

# **Jagannatha, Puri e l'Orissa**

Secondo volume

**Puri e l'Orissa**

Parama Karuna Devi

pubblicato dal

Centro di Ricerche Vediche

Jagannatha Vallabha

Copyright © 2009 Parama Karuna Devi

Tutti i diritti riservati

ISBN-9798718509496

# Sommario

Prefazione al secondo volume	3
Templi e Divinità	4
Le Matha di Puri	46
Gaudiya Vaishnava Matha	64
La storia dell'Orissa	90
La cultura dell'Orissa	151
Artigianato	158
La danza e le arti marziali	164
Altri luoghi sacri in Orissa	171
Glossario	211
Riassunto di tutti i festival	262
Mappe	276

## Prefazione

Questa pubblicazione è la riduzione in lingua italiana del mio libro *Puri, the Home of Lord Jagannatha*, pubblicato in India nel 2009, che è stato ampiamente circolato in formato digitale fin dalla sua prima pubblicazione. Poiché l'intera opera superava le 500 pagine, è stato necessario suddividere il testo in 2 volumi. Questo è il secondo volume.

Il primo volume di quest'opera contiene i seguenti capitoli:

Prefazione

Codice di comportamento nei luoghi sacri

L'importanza spirituale di Puri

Sankha Kshetra

Jagannatha

Balabhadra

Subhadra

Sudarshana

Narashimha

La Mahabhava vigraha

Il Jagannatha Tantrico

Madhava

Bhairava Ekapada

Jagannatha come Dea Madre

Il Daru Brahman

Jagannatha e il buddhismo

Indra yatra

L'apparizione di Jagannatha

Lalita, la figlia di Visvvasu

Rituali quotidiani

Programma quotidiano di adorazione

Festival nel Sri Mandira

Rituali periodici

I vestiti delle Divinità

Mahaprasada

Bhajan per Jagannatha  
Sri Mandira  
I devoti di Jagannatha  
I Sevaka  
Amministrazione del tempio  
Samskara  
Illustrazioni

Stiamo preparando anche altro materiale di consultazione in formato video che sarà pubblicato sul nostro nuovo canale YouTube:

[https://www.youtube.com/channel/UCNFyc\\_WHg0Q5WyaFEPAktpw](https://www.youtube.com/channel/UCNFyc_WHg0Q5WyaFEPAktpw)

I lettori interessati sono invitati a contattarci attraverso i riferimenti indicati di volta in volta sul sito internet [www.jagannathavallabha.com](http://www.jagannathavallabha.com). Stiamo lavorando per realizzare un nuovo sito internet, e per stabilizzare la Newsletter digitale sui nostri programmi, allo scopo di costruire una comunità di persone interessate all'induismo originario ortodosso e in particolare alla tradizione di Jagannatha e Puri.

Al momento della pubblicazione di quest'opera il Centro di Ricerche Vediche a Puri è inagibile a causa dei danni causati dal ciclone Fani il 3 maggio 2019, e Mataji Parama Karuna Devi sta viaggiando per raccogliere i fondi necessari per le riparazioni. Per questo motivo non ha un recapito telefonico fisso, e anche gli indirizzi email sono soggetti a variazioni.

## **Festival popolari**

Questa sezione esamina la celebrazione dei festival del calendario induista come viene osservata dalla popolazione in generale, indipendentemente da quanto viene eseguito nel Sri Mandira e nella maggior parte dei templi. Il calendario oriya inizia con Mesha Sankranti, attorno al 14 aprile, il giorno in cui il Sole entra nel segno dell'Ariete secondo il calendario vedico (che tiene in considerazione la precessione degli equinozi, cioè il graduale spostamento delle date dovuto all'inclinazione dell'asse terrestre) e la Luna entra nel mese di Vaisakha. Come abbiamo già accennato, in India mesi e anni vengono conteggiati sulla base dei movimenti del Sole ma anche della Luna; secondo il calendario solare il mese viene contato da una Sankranti all'altra, mentre secondo il calendario lunare viene contato da una Purnima all'altra.

Nella sezione sui festival nel Sri Mandira abbiamo già dato delle indicazioni sulle ricorrenze del calendario, come Ekadasi, eclissi ecc, alle quali potete far riferimento per avere una visione più completa dell'argomento.

**Mesha Sankranti** è il primo giorno del mese lunare di Vaisakha (aprile) e anche il primo giorno dell'anno solare: per questo viene chiamato Mahavisuva Sankranti, o Jala Visuva Sankranti (nel nord dell'India), e Sakkar Pongal (nel sud dell'India). In Orissa si chiama anche Pana Sankranti, dalla bevanda (*pana*) che si prepara tradizionalmente per questa occasione. Mesha Sankranti è uno dei due equinozi (quello di primavera, nel segno dell'Ariete); l'altro è Tula Sankranti (quello di autunno, nel segno della Bilancia). Vaisakha vrata si conclude nel giorno di Vaisakha Purnima; si tratta di un'osservanza religiosa simile al Kartika vrata, che dura un mese lunare iniziando da Chaitra Purnima e che comprende l'astensione da ogni alimento non vegetariano (inclusi aglio e cipolle), visite ai templi e specialmente al Sri Mandira, abluzioni nei *tirtha*, rituali di adorazione a Lakshmi-Narayana, e donazioni ai *brahmana*. Mesha Sankranti è anche l'ultimo giorno di alcuni altri festival popolari, cioè Chaitra Parva (che inizia 3 giorni prima di Sankranti), Jhamu yatra, Hingula yatra o Patua yatra, Danda yatra, Uda yatra ecc. In queste occasioni i fedeli offrono servizio ai *brahmana* e ai poveri per alleviare il disagio del maggiore calore, distribuendo *pana* (una bevanda dolce fatta con acqua, latte, zucchero, banane, cocco, cagliata fresca e spezie dolci), *chatu* (cereali arrostiti e macinati), sandali di legno, ventagli e ombrelli di foglie di palma e strisce di bambù. Nello stesso giorno di Mesha Sankranti ha inizio il rituale chiamato Tulasi jala dana ("dare acqua a Tulasi"); dopo un'offerta iniziale di *pana*, per 20 giorni consecutivi viene offerto *vasudhara*, "acqua dalla terra": si appende sopra la pianta di Tulasi un vaso di argilla decorato, con un foro sul fondo dal quale pendono 3 fili di erba *kusa* in modo che l'acqua scenda gocciolando. Alla pianta di Tulasi viene offerto anche uno schermo per l'ombra fatto di foglie di palma da cocco. E' detto che in questo giorno Bhishmadeva, il grande vecchio della dinastia Kuru, era disteso sul letto di frecce sul campo di battaglia di Kurushetra, e chiese dell'acqua; Arjuna scoccò una freccia che penetrò profondamente nel terreno facendo scaturire una nuova sorgente di acqua pura per placare la sete di Bhishma, il quale benedisse tutti coloro che in questo giorno avrebbero offerto acqua agli assetati, promettendo che sarebbero stati purificati dalle loro colpe e avrebbero beneficiato i loro antenati defunti. Hingula yatra (chiamato anche Patua yatra) si celebra in onore della Dea nella forma di Hingula, che distrugge tutte le forze del male e cammina attraverso i villaggi nel giorno di Mesha Sankranti. Il giorno precedente i devoti si vestono con abiti neri - gonna, camicia e turbante con due pieghe di stoffa ai lati, sui quali mettono un bastone che bilancia il vaso sacro (chiamato *ghata*) simbolo della Dea. In processione i devoti (chiamati Patua) guidati dal Bada Patua danzano reggendo le estremità della stoffa del turbante allargando le braccia, talvolta camminando su trampoli, talvolta compiendo passi difficili, accompagnati da canti e strumenti musicali, specialmente tamburi e grossi cembali di ottone percossi con bastoni.

Le donne devote (chiamate Osati) preparano offerte di lampade al *ghi*, stoffe nuove, *pana* e manghi acerbi. Il digiuno è osservato sia dagli uomini che dalle donne, e nel pomeriggio si riuniscono con le loro famiglie in un tempio di Shiva o Shakti, oppure presso un fiume o stagno, cantando ad alta voce le glorie della Dea Hingula o Mangala, con le donne che fanno il suono *hulahuli* e gli uomini che battono sui tamburi. A questo punto i Patua sono profondamente immersi in trance e il sacerdote (un non-*brahmana* chiamato Jadua o Dehuri) infila uncini di ferro nella pelle e nella carne della loro schiena, senza che si verifichino perdita di sangue o percezione di dolore. Talvolta invece di portare gli uncini i Patua che osservano questo rituale camminano sulle spine (e sono chiamati Kanta Patua da *kanta*, “spine”), su spade affilate (Khanda Patua da *khand*, “spada”) o sui carboni ardenti (Nian Patua, da *nian*, “fuoco”), oppure rimangono immersi a lungo nell'acqua (Pani Patua, da *pani*, “acqua”). Vaisakha Purnima, che coincide con Mesha Sankranti, è celebrata anche dalla religione Sikh sotto il nome di Vaisakhi o Baisakhi, la ricorrenza dell'apparizione del sacro Khalsa Pantha. Si tengono vari programmi religiosi e di beneficenza, compreso il Dhandijatha e Langer o distribuzioni di cibo.

**Akshaya Tritiya:** il giorno lunare di Vaisakha Sukla Tritiya è chiamato Akshaya ("imperituro") Tritiya perché viene considerato particolarmente propizio per cominciare lavori importanti o nuove imprese, o acquisire proprietà: per questo segna l'inizio della costruzione dei carri per il festival del Ratha yatra a Puri. E' la ricorrenza della discesa del fiume Ganga sulla Terra, e l'apparizione di Parasurama. In questo giorno le donne rendono culto a Sasthi Devi, chiamata anche Sathi Duchhei, che presiede alle nascite; piccoli vasi di argilla vengono riempiti di *khoi*, *chuda* e frutta, e onorati come simbolo della Dea. In questo giorno le comunità rurali celebrano la semina del nuovo raccolto di riso (con un festival chiamato Muthi chuuan): la mattina presto i contadini fanno il bagno in un fiume o stagno, indossano abiti nuovi, mettono i semi in cesti e li portano nei campi, dove celebrano una cerimonia in onore di Lakshmidēvi, poi piantano i semi, pregando per un buon raccolto. La sera fanno una bella cena con preparazioni strettamente vegetariane, astenendosi anche dagli ortaggi a foglia.

**Nrishimha Chaturdasi** cade nel giorno di Vaisakha Sukla Chaturdasi, e celebra l'apparizione dell'*avatara* Nrishimha, una ricorrenza molto importante in Puri e in tutta l'Orissa, ma generalmente osservata visitando i templi, tra cui il Sri Mandira e tutti i templi di Nrishimha.

**Thakurani yatra:** nel mese di maggio specialmente nel distretto di Ganjam si celebra un festival in onore della Dea Madre, chiamato Thakurani yatra, che può continuare per 5 giorni, oppure per 7, 15 o 21 giorni. Le forme della Dea popolari nella regione, le Thakurani di Ganjam, sono conosciute come le 4 sorelle cioè la Thakurani di Berhampur, Khambesvari di Aska, Buirani di Kabisuryanagar, e Ramachandi di Purushottampur. La versione più grande del festival è quello celebrato ad anni alterni a Berhampur e

Chatrapur, e ogni 12 anni a Kabisurya Nagar. Il sacerdote officiante, chiamato Desha Behera, invoca la Thakurani chiamandola figlia e installando la sua presenza nella forma di un fiore che viene posto in un contenitore, che una donna prende sulla testa e porta in processione di strada in strada ogni sera con accompagnamento di danze, canti e musica.

**Savitri vrata:** da Jyestha Krishna Tritiya fino ad Amavasya le donne sposate osservano questo rituale per propiziare lunga vita ai propri mariti. Il nome di questo *vrata* deriva dalla famosa Savitri moglie di Satyavan, considerata una delle Pancha Sati (5 donne molto fedeli) e la cui storia viene narrata nel *Mahabharata*: era la figlia del re Asvapati di Madradesa, e com'era tradizione ai tempi vedici, viaggiò per il regno alla ricerca di un marito. Alla fine scelse Satyavan, un principe in esilio che viveva nella foresta insieme con suo padre Dyumatsena che era cieco, e rimase fieramente decisa anche quando venne informata che al giovane era stata predetta una vita molto breve, e che addirittura sarebbe morto entro un anno. Savitri lasciò il palazzo del padre per andare a vivere nella foresta con il suo sposo e i suoceri, e si preparò al peggio; nell'ultimo giorno insisté per accompagnare il marito nella foresta a raccogliere legna per il fuoco, e quando lui cadde a terra lo prese tra le braccia. Yamaraja giunse a prendere l'anima di Satyavan e Savitri semplicemente li seguì; Yamaraja cercò di convincerla a tornare a casa ma Savitri non ne volle sapere, e giustificò la propria insistenza con risposte molto intelligenti: la prima volta disse che marito e moglie non dovrebbero mai lasciarsi perché sono uniti da una profonda amicizia e un amico non si abbandona mai, poi disse che la moglie ha il dovere religioso di rimanere sempre a fianco del marito attraverso ogni difficoltà, e infine disse che bisogna sempre rimanere in compagnia delle persone buone. Ogni volta, compiaciuto da quelle risposte, Yamaraja le offrì una benedizione: le prime due volte promise qualsiasi cosa tranne la vita di Satyavan e Savitri chiese che il suocero riacquistasse la vista e il regno, poi la terza volta Yamaraja non pose alcuna condizione e Savitri immediatamente ne approfittò per chiedere che le fosse restituito il marito. L'osservanza di Savitri puja consiste in un digiuno parziale (in cui si consuma solo frutta); la donna che compie il *vrata* inizia la giornata facendo un bagno compello, indossando nuovi abiti e nuovi braccialetti, e applicandosi *sindhur* o *kunkuma* sulla scriminatura dei capelli. Poi compie una cerimonia in onore del *shilapua* ("figlio della pietra") cioè il pestello del mortaio di cucina: lo lava accuratamente e lo spruzza di acqua profumata e santificata, poi lo segna con curcuma e *sindhur*, lo avvolge in una stoffa nuova e gli offre ornamenti, poi mango maturo, noce di cocco, banane, ananas, jackfruit e altra frutta, e anche riso e *dal* ammollati. Spesso viene offerto anche un ramoscello dell'albero banyano come simbolo di buon augurio e longevità; è tradizione anche offrire omaggio ad alberi banyani decorandoli con nastri, curcuma e *sindhur*, e girando loro attorno in segno di rispetto. La cerimonia in onore del pestello ha un significato simbolico in quanto rappresenta il principio maschile all'interno della coppia; alcuni affermano che il pestello rappresenta la Dea, ma si tratta di un'interpretazione poco probabile, in quanto nella lingua oriya il termine *pua* significa "figlio", mentre il termine per "figlia" è *jhia*. E' inoltre improbabile

che la Savitri di questa particolare occasione e storia sia da considerarsi una forma diretta della Dea Madre, poiché Satyavan era un uomo ordinario (per quanto virtuoso e qualificato), mentre la Dea Madre, che è la Sati originaria per definizione, non diventerà mai la sposa di qualcuno che non sia Mahadeva. E' possibile che la gente commetta l'errore di confondere questa Savitri ordinaria con la Dea Gayatri, chiamata Savitri cioè il nome femminile derivativo di Savitur o Surya, che viene adorata quotidianamente dai *brahmana* come la Madre dei Veda.

**Shiva vivaha:** la celebrazione del matrimonio di Shiva Mahadeva inizia in Jyestha Sukla Chaturthi, chiamata anche Uma Chaturthi, e i festeggiamenti sono particolarmente sontuosi nei villaggi *sasana* e anche a Bhubaneswar e Sambalpur; i devoti recitano la parte dei genitori della coppia divina e Vishnu viene considerato il mediatore delle nozze, con tutte le complicate formalità delle nozze in una famiglia di *brahmana*. La proposta ufficiale di matrimonio, scritta su foglia di palma, viene inviata dalla famiglia della sposa al padre dello sposo per mezzo di un *brahmana* anziano, insieme con doni di noci di cocco e di betel e stoffe nuove, in una processione con torce, tamburi e altri strumenti musicali. Il giorno successivo (Panchami) dopo mezzanotte, Parvati va al tempio di Shiva in processione accompagnata da Vishnu, con palanchini riccamente decorati, e Shiva segue seduto su un carro a buoi; la processione si ferma ai crocevia e altri luoghi importanti esattamente come un corteo nuziale ordinario (*barat*), con danze, fuochi d'artificio, tamburi e altri strumenti musicali. All'arrivo al tempio di Shiva viene celebrato il rituale di matrimonio e si tiene un banchetto di *prasada*, poi il giorno dopo (Sitala Sasthi in Jyestha Sukla Sasthi) si tiene il Nagara parikrama, in cui gli sposi novelli vanno a visitare la casa dei parenti (cioè le Divinità in altri templi) nell'ambito delle festività del matrimonio. Il nome *sitala* ("che rinfresca") viene da alcuni collegato all'idea che il *tapasya* di Shiva viene raffreddato dal matrimonio.

**Snana yatra:** nel giorno di Jyestha Purnima tutti gli abitanti dell'Orissa celebrano lo Snana yatra o Devasnana; molti si recano a Puri per il festival principale che abbiamo già descritto, ma celebrazioni equivalenti (anche se spesso più brevi e limitate a un solo giorno) si tengono anche in tutti i templi di Jagannatha in Orissa e anzi in tutto il mondo. Tra le comunità tribali, i Saora della regione meridionale dell'Orissa compiono una cerimonia di bagno rituale per le loro Divinità nell'ultimo giorno del mese di Jyestha: attingono acqua da fonti incontaminate nella giungla, dove non è stata toccata nemmeno dall'ombra di animali.

**Raja Sankranti:** il festival di Raja celebra il periodo mestruale della Dea Madre (nel suo aspetto della Terra) ed è particolarmente popolare nei distretti di Puri, Cuttack e Balesvara (Balasore). Inizia il giorno prima di Mithuna (Gemelli) Sankranti e continua per 3 giorni; il primo giorno è chiamato "Pahili Raja" ("*raja* precedente"), il secondo è "Raja" (*raja* vero e proprio) e il terzo è "Basi Raja" ("dopo *raja*").



Nel primo giorno donne e ragazze si alzano molto presto, si massaggiano i capelli e il cuoio capelluto con olio, si spalmano il corpo di pasta di curcuma e fanno il bagno in un fiume o stagno, poi si astengono dal fare il bagno per due giorni; per tutti e 3 i giorni evitano di camminare scalze, non macinano, tagliano o strappano nulla e non cucinano, e sono dispensate da qualsiasi lavoro. Similmente, durante i 3 giorni non si fa alcun lavoro sulla terra, e la si lascia riposare. Donne e ragazze Indossano ornamenti e gli abiti migliori, preferibilmente nuovi, mangiano piatti deliziosi, masticano *pan tambula* distribuiti nelle case, si dipingono i piedi di rosso, si divertono, giocano, e si dedicano al *punchi*, un tipo di danza in cui si rimane quasi accovacciati. Il piatto più popolare durante il festival è la *podapitha* (“torta bruciata”) fatta di farina di riso, noce di cocco, *gur* e *ghi*; si preparano anche *muri* (riso soffiato e fritto) e verdure alle spezie, ma non il normale riso lessato. Un altro aspetto importante del festival è costituito dall'andare in altalena; ci sono vari tipi di altalena (*doli*) chiamati Ram, Charki, Pata, Dandi eccetera, e mentre ci si dondola si cantano canzoni popolari e tradizionali, su amore, affetto e senso di comunità, e lo spirito di festa si estende anche ai giovani maschi, che mangiano cibi particolarmente prelibati e si impegnano in giochi e gare tradizionali, specialmente il *kabaddi*. La sera i villaggi organizzano spettacoli di danza e teatro, come Jatra o Gotipua.

**Sravani Vrata:** questa osservanza consiste nel portare acqua a un tempio di Shiva secondo precise regole rituali, e continua per un mese da Sravana Pratipad fino a Sravana Purnima. I *vratī*, sia uomini che donne, osservano il celibato e una dieta strettamente vegetariana per tutto il periodo del *vrata*, indossano semplici abiti rossi e camminano scalzi, portando solo due vasi di terracotta legati a un lungo bastone; si recano a un fiume o stagno sacro, modellano uno Shiva linga con argilla, celebrano un rituale di adorazione, poi attingono acqua nei vasi e li sigillano, li legano al bastone per trasportarli, e camminano fino a un tempio di Shiva, senza interrompere il viaggio e senza mangiare. La distanza tra il corso d'acqua e il tempio varia a seconda delle forze del *vratī* e delle possibilità offerte dalle circostanze; se è molto lunga, il *vratī* dormirà in strada e osserverà il digiuno il più possibile, considerando che non può portare con sé cibo o acqua da bere. Dopo essere arrivato al tempio di Mahadeva, offre l'acqua versandola sul Linga. Durante il periodo di Sravani Vrata nei templi si esegue anche un *jala dana* permanente allo Shiva linga: sopra il Linga viene sospeso un vaso di coccio con un forellino sul fondo, dal quale l'acqua sgocciola lungo 3 fili di erba *kusha* o *darbha*.

**Naga Panchami** viene osservato nel giorno di Sravana Krishna Panchami. In questa stagione i serpenti escono dalle loro tane a causa della pioggia ed entrano nei giardini e persino nelle case. Secondo l'antica tradizione, la gente stabilisce una relazione di fiducia con i serpenti con offerte rituali di latte, riso, e preghiere; il rituale ha comunque un significato anche simbolico, poiché i serpenti sono associati alla razza umanoide dei Naga, tra cui i più famosi nelle storie sacre sono Vasuki, Takshaka, Padma, Kanval, Karkotaka, Asvatara, Sankhapala, Dhritarastra, Pingala e Kaliya.

I serpenti sono associati anche con Shiva che li indossa come ornamenti, con Ananta Sesha (la manifestazione divina dalle mille teste associata a Vishnu), con Durga (che è adorata anche come Manasa Devi) e con la Kundalini (l'energia vitale che risiede in ogni corpo). Il concetto del rinnovamento della vita è perfettamente simboleggiato dal serpente, che cambia pelle periodicamente, e la figura del serpente che si mangia la coda si trova non soltanto nella tradizione induista ma anche in tutte le tradizioni del mondo; il serpente è anche presente nell'iconografia buddhista e jainista e specialmente del Muni Parsvanath. Per Naga Panchami gli incantatori di serpenti catturano i cobra una settimana prima del festival, tirandoli fuori dalle tane e tenendoli in vasi di terracotta coperti, dove vengono nutriti con topi e latte, poi nel giorno del festival gli incantatori portano i vasi sulla testa in processione danzando e suonando strumenti musicali fino al tempio della Dea Amba, dove i serpenti vengono lasciati liberi nel cortile del tempio e viene loro offerta una ciotola dipinta di bianco e riempita di sassolini. Il sacerdote spruzza la testa dei serpenti con *kunkuma*, curcuma e fiori, e dopo il rituale viene loro offerto latte e miele, mentre gli incantatori accompagnano il rituale suonando il flauto. Infine tutti rendono omaggio alla Dea, i serpenti vengono riposti nei vasi e portati in processione su un carro a buoi attraverso i villaggi, dove le donne aspettano la processione stando sulla soglia di casa per ricevere le benedizioni. Uno o due cobra vengono liberati davanti a ciascuna casa, dove uomini e donne offrono preghiere, spargono riso soffiato, fiori e monete, e offrono *arati* con *dipa*, *dhupa* e *vandapana*. Nessuno viene morso dai serpenti durante il festival, poiché i serpenti sono sazi e non hanno più paura della presenza degli esseri umani e quindi non li percepiscono come una minaccia o un disturbo. I serpenti non si nutrono di esseri umani, quindi mordono soltanto quando hanno paura.

**Chitta Lagi:** in Sravana Amavasya si tiene il festival di Chitta Lagi Vesha o Chitou Amavasya, non solo nel tempio di Jagannatha a Puri ma anche nelle famiglie e nei villaggi, cosa che fa pensare che il rituale del Sri Mandira sia stato originariamente inaugurato in un giorno che era già una ricorrenza religiosa popolare e quindi considerato di buon augurio.

Nella regione di Sambalpur questo festival è chiamato Harali kana. Si prepara un tipo speciale di frittelle cotte a vapore chiamate *chitau pitha* o *chakuli pitha*, fatte di farina di riso, cocco grattugiato e zucchero, che insieme al *khiri* (budino di riso dolce) vengono sotterrate in piccola quantità in un angolo dei campi come offerta a Madre Terra e richiesta di benedizioni per un buon raccolto. Il campo viene anche onorato con fiori e altri materiali di *puja*, e il resto delle frittelle sono consumate come *prasada*. Le ragazze nubili offrono le frittelle alla Dakini Tandeï o Gandeisuni (raffigurata in forma di sanguisuga) anche depositandole nei laghetti perché i loro fratelli e padri siano protetti dalle sanguisughe che vivono nei campi di riso durante l'inondazione dei monsoni, pregando: "O Gandeisuni, accetta la nostra offerta e non mordere le gambe di mio padre e dei miei fratelli."

**Jagulei puja:** in Sravana Sukla Panchami, è un festival in onore della Dea Madre specialmente nei villaggi. Come in tutti i festival popolari, la gente va a visitare i templi (in questo caso i santuari della Dea), prepara e consuma vivande speciali, e approfitta dell'occasione per socializzare e divertirsi.

**Jhulana yatra** è il festival dell'altalena per Krishna, che inizia in Sravana Sukla Dasami e termina in Sravana Purnima. In tutti i templi e le Matha vengono preparate altalene decorate e provviste di culle per le Divinità, e i devoti le fanno muovere tirando un bel cordone, con accompagnamento di *bhajan*, danze e rappresentazioni teatrali di *lila* ogni sera. Le famiglie che hanno piccole Divinità di Radha-Krishna in casa generalmente osservano questa ricorrenza con piccole altalene mosse specialmente da donne e bambini, con accompagnamento di canzoni devozionali.

**Gahma Purnima** è il famoso festival che si tiene in Sravana Purnima, ed è collegato con la cerimonia chiamata Rakhi o Raksha bandhana, che celebra la relazione tra fratelli e sorelle, che non è necessariamente un legame di sangue. In questo giorno il fratello va a casa della sorella a trovarla e riceve un *rakhi*, una specie di braccialetto che simboleggia protezione, e si scambiano doni e dolci. Il rituale tradizionale viene anche osservato "legando il *rakhi*" con le Divinità nei vari templi, cosa che è considerata una richiesta di protezione basata su una relazione molto personale e intima, anche se su un livello di fraternità, perché i *rakhi* non vengono offerti a marito, padre, o figlio. L'osservanza di Gahma (o Gama) è un festival in onore dei bovini, che svolgono un ruolo importante nella società umana poiché le mucche forniscono latte e i buoi arano i campi e trasportano i carri. In questo giorno si festeggia anche l'apparizione di Baladeva, chiamato Haladhara ("colui che porta l'aratro"). E' detto che fu Baladeva a inventare l'aratro e a darlo agli uomini perché ottenessero il pieno successo nel loro dovere religioso di coltivare il cibo per tutta la società (*annam bahu kurvita, tad vratam*). In questo giorno le stalle vengono pulite a fondo e intonacate a nuovo, spesso con decorazioni di figure di aratri, carri a buoi, mucche e tori. Gli animali vengono lavati, decorati con fiori e pasta di sandalo, le corna sono massaggiate con olio, vengono coperti da gualdrappe di stoffa nuova e nutriti con frittelle di riso, *gur* e altri alimenti adatti. Nel pomeriggio si celebra il rituale chiamato Gahma dian, in cui i buoi vengono portati in un campo dove si sono riuniti i contadini, e condotti a una specie di altare chiamato Gahma Vedi.

Il festival di **Khudarankuni Osha** viene celebrato dalle ragazze nubili nelle domeniche del mese di Bhadra (fino a Sukla Chaturdasi) e specialmente in Bhadra Krishna Pratipad. Alla Dea Durga si offre il suo piatto preferito, il riso in differenti versioni come *khude bhaja* (con riso spezzato), *lia* (riso fritto), *ukhuda* (riso alla melassa), oltre a noce di cocco e *kantiali kakuri* (cetriolo cornuto). La mattina presto le ragazze vanno a raccogliere fiori - *malati, champa, mandara, kaniara, godibana, tagara e kain* - poi fanno

il bagno in un fiume o laghetto, e costruiscono dei piccoli templi con l'argilla e li decorano di fiori, infine offrono omaggio alla Dea e tornano a casa, dove rompono il digiuno con due bocconi e mezzo di riso bollito mescolato con acqua e senza sale, poi consumano il sale separatamente. Nel resto della giornata infilano ghirlande di fiori e ne decorano le Divinità; spesso la Divinità viene adorata nella *dhinkisala*, il luogo dove viene trebbiato il riso, e allora la stanza viene intonacata a nuovo con una mistura di argilla e sterco di mucca e decorata con ghirlande di fiori appese ai muri, poi il pavimento viene decorato con disegni prima delle cerimonie di adorazione. La sera si tiene la cerimonia principale, le ragazze cantano la storia chiamata Tapoi: nel primo episodio (Malasri) Durga uccide Mahishasura, che era diventato così potente che persino i Deva lo temevano. Durga nella forma di una ragazza bellissima andò sui monti Vindhya a impegnarsi nella *tapasya* in un luogo piuttosto visibile, e Mahisha vedendola si sentì immediatamente preso dalla lussuria e la chiese in sposa; la ragazza dichiarò che avrebbe sposato soltanto un uomo capace di sconfiggerla in battaglia, e così Mahisha accettò di buon grado e fu ucciso. Le ragazze offrono adorazione a Durga per ottenere una forza simile alla sua, per combattere contro il male. Il secondo episodio (Tapoi) racconta di una ragazza della comunità Sadhaba (mercanti di mare) in un periodo in cui l'Orissa era un regno prospero di commercio marittimo. La ragazza, di nome Tapoi, aveva 7 fratelli maggiori che le volevano molto bene e le regalavano tutto quello che desiderava, ma una donna di casta alta che abitava nel vicinato divenne molto invidiosa, e dopo la morte dei genitori della ragazza e le successive difficoltà economiche, cominciò a suggerire alle mogli dei fratelli che la ragazza fosse la causa della sfortuna della famiglia, e così cominciarono vari maltrattamenti, per cui la poveretta veniva mandata nella foresta a pascolare le capre, permettendole di mangiare soltanto i rifiuti di cucina, ma la ragazza pregò Mangala per il felice ritorno dei fratelli, offrendo adorazione con quel poco cibo che aveva. Tornati a casa, i fratelli trovarono la sorellina in lacrime perché era stata scacciata di casa per aver perduto una delle capre, e intervennero finalmente in sua difesa.

**Janmastami:** Krishna nacque a mezzanotte, quando la Luna era nel segno di Vrishabha (Toro) nella costellazione di Rohini, in Bhadra Krishna Astami, così tradizionalmente si osserva il digiuno fino a mezzanotte, poi in mezzo al suono tumultuoso delle conchiglie e dei gong si tiene un'offerta di cibo e l'*arati*. Il giorno successivo, Nandotsava, si prepara un banchetto e la gente si riunisce nei templi e nelle Matha per festeggiare. Durante i due giorni e talvolta anche per vari giorni si tengono rappresentazioni teatrali dei giochi d'infanzia di Krishna, con canti, danze e specialmente la *dandiya* o *rasa garba*, un ballo popolare in cui si battono delle bacchette.

**Ganesha Chaturthi** è il festival dedicato a Ganesha in tutta la regione in occasione di Bhadra Sukla Chaturthi. Ganesha ha una importanza speciale nella tradizione induista in quanto è considerato la forma della Divinità che elimina gli ostacoli sulla via del

progresso, sia spirituale che materiale, e quindi viene invocato per primo in tutti i rituali per propiziare il buon esito, ed è presente come *parsva devata*, o Divinità compagna o guardiana, in quasi tutti i templi, negozi e case. E' detto che le caratteristiche fisiche di Ganesha rappresentano intelligenza e memoria (la testa di elefante), capacità di assorbire e assimilare (il ventre prominente) e anche determinazione e perseveranza (il topo su cui viaggia). Il fatto che gli venga riservata la prima adorazione (*agra puja*) nei vari rituali è spiegato con l'episodio in cui un giorno Ganesha e il fratello Kartikeya stavano discutendo su chi dei due fosse il più veloce e sarebbe riuscito a girare attorno all'universo nel tempo più breve; con le benedizioni di Shiva e Parvati, i due fratelli decisero di fare un esperimento, e Kartikeya immediatamente corse via per coprire l'intero perimetro, ma Ganesha si limitò a inchinarsi ai genitori e girare loro attorno in segno di rispetto, proclamando che Shiva e Parvati erano il Tutto. Per questo motivo Ganesha viene considerato il protettore dell'intelligenza divina, requisito necessario per eseguite qualsiasi azione nel modo migliore possibile.

**Rishi Panchami** si osserva in Bhadra Sukla Panchami come Rishi Panchami, anche se alcuni specialmente nel nord dell'India e in Nepal prolungano l'osservanza del Rishi Vrata per 3 giorni (Hartalika tej vrata), di cui Panchami è l'ultimo. Oltre al digiuno da tutti i cereali (si possono mangiare tuberi e radici), i devoti vanno nel pomeriggio a un fiume o a una piscina, purificano una zona con sterco di mucca, si puliscono i denti con un bastoncino dalla radice della pianta *aghada*, e fanno il bagno. L'*aghada* è una pianta medicinale che cresce nei mesi di Asadha e Sravana, raggiungendo la maturità nel mese di Bhadrava; è ottima per la salute di denti e gengive e il suo succo è prezioso contro la tosse e persino contro gli effetti di molti veleni. Per il bagno è usata anche l'erba *dativan*. Dopo il bagno il devoto allestisce una piccola piattaforma di legno, vi dispone 7 noci di betel che rappresentano i Rishi e offrono loro omaggio, anche onorando Shiva con un *kalasha* speciale. Le donne rendono omaggio al marito prima di recarsi al fiume per un rituale equivalente. Rishi Panchami è osservato anche dai giainisti, che lo dedicano a Rishabhadeva, il primo e il più importante tra i Tirthankara o Adinatha; i seguaci della setta Svetambara concludono in questo giorno il loro Parjushan Maha Parva, mentre i seguaci della setta Digambara lo iniziano in questo giorno.

**Nuakhai** è un festival importante che celebra il nuovo raccolto di riso della stagione, e che si tiene nella Sukla paksha (la quindicina "luminosa" della luna crescente) del mese di Bhadra, in un giorno propizio calcolato di volta in volta. E' particolarmente popolare a Sambalpur, Bolangir, Sundargarh, Kalahandi e Phulbani, ma viene osservato in tutta l'India, anche se diversi gruppi etnici gli danno nomi diversi: per esempio i Dud Khadia e i Pahadi Khadia lo chiamano Nouakhia, gli Oram lo chiamano Nouakhani, i Munda lo chiamano Jam-noua, i Santhal lo chiamano Janthar o Baihar Horo Nauabai. I Paraja di Bastar nell'Orissa lo chiamano Noua-aani, mentre le stesse tribù che vivono in Bihar lo chiamano Noua-jam, i Birjia che vivono in Orissa lo chiamano Nauaba e Jam-noua,

mentre le stesse tribù che vivono nella zona di Nagpur (il clan Ashur) lo chiamano Nouaa. Anche i gruppi tribali nel Bengala orientale e in Tripura celebrano questo festival chiamandolo rispettivamente Navanna e Mikatal. Le case vengono pulite a fondo, intonacate di fresco con argilla e sterco di mucca, e tutti indossano abiti nuovi. Amici, parenti e vicini si incontrano per festeggiare insieme, tornando al villaggio d'origine anche con lunghi viaggi, per stare insieme, cantare e danzare, e consumare il *prasada khiri* (budino di riso dolce) cucinato con le primizie del raccolto del riso, offerto a Lakshmidèvi e distribuito dagli anziani della famiglia. Vengono preparati anche altri piatti speciali, come le *manda pitha* (frittelle), *puri* (pane non lievitato fritto), dolci e altre specialità; la sera viene talvolta servita anche della carne. Gli uomini Kolha di Keonjhar cucinano il riso nuovo in una pentola nuova e lo offrono, insieme alla birra di riso appena prodotta e a volatili, a Surya (Dharam Banga) su una foglia e ai propri antenati su una seconda foglia. Durante il festival Lakshmidèvi viene adorata come Annapurna, che concede la benedizione di un abbondante raccolto ed è allo stesso tempo la personificazione stessa del cibo. Il riso nuovo viene offerto separatamente anche alle Divinità di famiglia e alla Grama Devi, prima di essere immagazzinato per l'uso quotidiano di cucina.

**Bali yatra:** in Orissa si tengono 3 differenti festival chiamati Bali, uno in Bhadra Krishna Tritiya, uno in Bhadra Sukla Tritiya (o Ekadasi), e uno in Kartika Purnima. E' possibile che le prime due occasioni segnassero il momento in cui gli antichi mercanti di mare facevano vela per i loro viaggi, portando con sé una provvista del nuovo raccolto del riso per sostenersi, e l'ultima data (circa 2 mesi più tardi) indicasse il loro ritorno, che coincideva con la fine dei monsoni e del periodo di rigide austerità e rituali religiosi osservati specialmente dalle donne durante il mese di Kartika. Da Bhadra Krishna Tritiya, chiamato anche Kajoli Tritiya o Angabetha, fino a Sukla Tritiya (15 giorni più tardi) le donne sposate osservano il digiuno e offrono adorazione a Shiva modellando un Linga con la sabbia (*bali*): è possibile che i primi 15 giorni del viaggio in mare fossero particolarmente difficili, perciò le donne si impegnavano a sostenere spiritualmente i mariti, i fratelli e i figli, concentrandosi su questo *vrata*. In Bhadra Sukla Ekadasi (8 giorni più tardi) il Bali Vrata prevede altri rituali, in cui si costruiscono piccole strutture (simili a castelli di sabbia) chiamate Bali in riva a un fiume o torrente, e si piantano dei semi per propiziare la vita e la crescita. Altri rituali, celebrati in questo giorno da un Fakir chiamato Bejju, includono il camminare sui carboni ardenti e andare su un'altalena di chiodi, attività intese a produrre uno stato di trance o consapevolezza alterata in cui la mente controlla il corpo, così che non si verifichino bruciature o ferite. In questo stato di trance il Bejja danza continuamente per 3 giorni, riposandosi soltanto brevemente per trasmettere informazioni paranormali attraverso la canalizzazione, predicando eventi buoni o funesti, e distribuendo benedizioni alla gente. Per l'occasione si tengono anche sacrifici animali, di capre, piccioni e altri volatili.

Il **festival di Karama** viene osservato dai gruppi tribali di Sundargarh, Mayurbhanj, Sambalpur, Bolangir, Dhenkanal e Keonjhar, e anche in Bihar e Madya Pradesh, soprattutto da Ho, Kisan, Kol, Bhumij, Oraon, Bhuiyan e Binjhal. La data è generalmente Bhadra Sukla Ekadasi, ma possono esserci delle variazioni anche collegate con il festival di Bali che si celebra nello stesso periodo. Abbiamo già descritto i rituali di Karama nella sezione sul Daru Brahman.

**Sasthi Osha:** nel giorno di Bhadra Sukla Sasthi si rende culto alla Dea Madre in questa forma che è particolarmente benefica per i bambini; si dice che nel sesto giorno dalla loro nascita la Dea scriva il destino di ogni neonato sulla sua fronte. La festa è celebrata specialmente dalle madri che hanno appena avuto un bambino, ma partecipano anche gli altri familiari e le donne del vicinato.

**Suniya**, in Bhadra Sukla Dvadasi, è il primo giorno del nuovo anno di regno del Gajapati Maharaja, in cui inizia la raccolta delle tasse. Ai vecchi tempi l'immagine del Maharaja veniva coperta con oro che i sudditi versavano alla tesoreria, e a palazzo si teneva una cerimonia in cui i *brahmana* erano invitati a pranzo per chiedere le loro benedizioni.

**Visvakarma puja** è celebrato soprattutto dagli artigiani e da coloro che lavorano con macchinari e veicoli; si tiene in Kanya Sankranti e Asvina Krishna Pratipad per festeggiare l'architetto e ingegnere dei Deva, che costruì Dvaraka, Yamapuri e Lanka, e che si dice si sia presentato come falegname per scolpire le prime Divinità di Jagannatha ai tempi del re Indradyumna. Visvakarma diede in sposa le sue due figlie Sanjana e Saranya rispettivamente a Surya e a Vaivasvata Manu, figlio di Surya. In questo giorno le officine e le fabbriche vengono pulite a fondo, la gente lucida gli attrezzi, ridipinga i veicoli, e in generale rende onore agli strumenti di lavoro. Vengono organizzati *pandal* con la Divinità di Visvakarma sul suo elefante; la Divinità ha 4 braccia che reggono un vaso di acqua, un libro, un laccio e degli attrezzi da lavoro.

**Durga puja** è un festival molto importante e popolare in tutta l'India, celebrato generalmente due volte all'anno, una in primavera (*vasanti navaratri*) e una in autunno (*saradiya navaratri*), che è la più famosa e sontuosa. Alcuni affermano che questo festival venne introdotto durante un periodo di dominazione dell'Orissa da parte del Bengala, ma non è molto credibile in quanto non risulta che l'Orissa sia mai stata sotto la dominazione di un governo bengali induista, e certamente i governatori musulmani non si sarebbero mai sognati di introdurre l'adorazione di Madre Durga. E' invece più probabile che sia stato il Bengala a venire influenzato dall'Orissa e specialmente da Puri, poiché per molti secoli prima della fondazione della città di Calcutta i pellegrini del Bengala hanno visitato Purushottama Kshetra. Il Durga puja autunnale è celebrato in Orissa per 16 giorni (Sola puja) invece che per i soliti 9 giorni (Navaratri), ed è collegato in particolare con il *vrata* osservato da Ramachandra in onore della Dea Madre per propiziare la vittoria nella guerra contro Ravana; proprio come Rama rese adorazione a Durga durante il Saradiya

navaratri, il re Suratha adorò Durga durante Navaratri, perciò il festival è sempre stato particolarmente popolare tra guerrieri e sovrani, e viene tuttora celebrato in grande stile a Cuttack (l'antica capitale dell'Orissa) e a Puri (dove il Gajapati Maharaja risiede ufficialmente come Thakura Raja). Nel giorno di Dasami viene reso onore alle armi del re, e similmente i Khandayat e i Paika lucidano le proprie armi, presentano offerte, e decorano gli Akhada specialmente con dipinti sulle porte. Ciascun Akhada organizza un Sahi yatra, cioè una processione di uomini e ragazzi vestiti per impersonare *avatara* e Divinità; queste processioni continuano per almeno una settimana e sono estremamente popolari.

**Dasahara** è dedicato soprattutto all'adorazione di Durga Madhava, per cui Gosani (la Dea Madre, chiamata anche Gopalini) è la consorte di Gosvami (il Signore delle mucche). Il collegamento tra il Signore e le mucche si applica sia a Krishna (Gopala) che a Shiva, il che ricorda il concetto di Hari Hara riferito a Jagannatha. Durante il festival di Durga Puja gli abitanti di Puri offrono adorazione a 27 immagini della Dea Madre, come Jahnikhai, Harachandi, Gelabai e Suniya Gosani, tradizionalmente molto alte e senza particolari decorazioni tranne quelle tradizionali delle donne dell'Orissa (*baju, bataphala, nothoguntha*), curcuma e pasta di sandalo, e situate in santuari specifici, specialmente nelle Akhada e Jaga Ghara. Queste immagini sono accompagnate dalla raffigurazione di Sampati (collegato alla storia del *Ramayana*) come un uccello alto circa 6 metri con le ali spiegate e accompagnato da 8 generali; altre immagini popolari sono quelle di coppie di anziani con la testa ondeggiante, che vengono portate in giro su carri a buoi, e che vengono fabbricate soprattutto in Markandesvara Sahi. Il santuario di Barabati Durga vicino al tempio di Nrushinghanath è il più spettacolare in città: la Dea, a 8 braccia, è alta quasi 7 metri, indossa un *sari* nero e oro, ha un volto rotondo e radioso spalmato di pasta di curcuma, ed è ritratta insieme a Mahishasura che è dipinto di blu (anticamente era usato un bufalo vero e proprio). Il nome di Barabati (che significa "20 acri") si riferisce a una donazione di terra offerta dal re per il mantenimento dell'Akhada. Al termine del festival di Dasahara le Divinità temporanee vengono portate insieme di fronte al Sri Mandira prima di andare in processione al fiume Musa per il *visarjana*. Nel giorno di Sukla Sasthi vengono costruite le piattaforme (*vedi*) per le cerimonie e si esegue il Bilva puja. Il giorno successivo, Sukla Saptami, è il primo dei 3 giorni principali del Durga puja, in cui vengono offerti sacrifici animali (*bali*) nel santuario di Vimala e in altri templi di Durga e Kali. L'ultimo giorno di Durga puja è Vijaya Dasami, che celebra la vittoria di Ramachandra e l'uccisione di Ravana; dopo Dasami le Divinità temporanee che erano state installate nei *pandal* vengono portate in processione a fiumi o stagni, e immerse con la cerimonia chiamata *visarjana*.

**Mahalaya:** il primo giorno delle celebrazioni di Durga puja nella stagione autunnale cade in Asvina Amavasya (chiamata anche Somavati Amavasya), che corrisponde all'inizio della Sraddha Paksha, la quindicina lunare dedicata ai rituali per gli antenati defunti, in



cui la gente offre *pinda dana*, solitamente presso un corso d'acqua e preferibilmente un *tirtha*. E' detto che Karna, il famoso eroe del *Mahabharata*, distribuì molti doni di oro e argento durante la propria vita e così quando arrivò a Svarga si ritrovò molto ricco, ma poiché non aveva mai distribuito cibo in carità si trovò a soffrire la fame, perciò pregò Yamaraja di concedergli altre 2 settimane sulla Terra per rimediare a questa mancanza. Per la benedizione di Yamaraja tutte le offerte di cibo e acqua presentate agli antenati defunti li raggiungono, sia che vengano presentate dai loro discendenti che da altre persone. A Jajpur, nel primo giorno delle celebrazioni per il Durga puja (Amavasya), si tiene il Ratha yatra di Viraja Devi.

**Dutivahana Osha:** l'osservanza dello Sraddha Paksha è collegata con questo altro festival celebrato in onore di Yamaraja stesso; in Asvina Sukla Dvitiya si tengono infatti Yamesvara puja e Darshana, e cinque giorni più tardi (in Asvina Sukla Saptami) si celebra Dutivahana Osha, un digiuno rituale per onorare Yama e Surya. Le donne sposate preparano 21 varietà di verdure e cereali cotti, budino di riso, frittelle e frutta, e le offrono a un santuario temporaneo costruito con tronchi di banano e decorato con piante di Tulasi. Tutti indossano abiti bianchi, digiunano durante il giorno e offrono preghiere la sera, poi il cibo santificato viene distribuito tra parenti, amici e bambini ma non consumato dalle persone che hanno osservato il digiuno.

**Kumara Purnima:** la luna piena del mese di Asvina celebra l'apparizione di Kumara, chiamato anche Kartikeya o Skanda, il figlio di Shiva onorato come il generale dei Deva. La mattina presto le ragazze fanno il bagno e indossano abiti nuovi, poi offrono cibo al Sole all'alba e alla Luna al suo sorgere; durante la giornata osservano il digiuno (consumando solo frutta e riso soffiato), cantano e danzano e si dedicano a vari giochi, specialmente al *puchi*. Nel cortile delle case si offre Janhi puja alla pianta di Tulasi. Il piatto tradizionale offerto in questa occasione è il *chuda ghasa*, una miscela di farina di riso con nocce di cocco, ghi, zucchero, spezie dolci e canfora. Il festival è particolarmente popolare a Dhenkanal, dove continua per una settimana intera. La celebrazione di Kumara Purnima è celebrata anche come Lakshmi puja; nelle case si offre adorazione a Lakshmi e la sera la gente gioca a scacchi e altri passatempi simili.

**Kartika Vrata:** la luna piena del mese di Asvina segna anche l'inizio dell'ultimo e più importante mese del periodo di austerità di Chaturmasya durante la stagione delle piogge. Coloro che seguono il Kartika Vrata si astengono dai lussi, osservano una dieta strettamente vegetariana, fanno il bagno la mattina presto, visitano regolarmente i templi, offrono adorazione a Lakshmi-Narayana e/o Radha Damodara, offrono omaggio alla pianta di Tulasi e partecipano a incontri religiosi, processioni e canti devozionali. A volte gruppi di vedove si riuniscono sulla spiaggia, fanno monticelli di sabbia sui quali offrono omaggio a Tulasi, poi tornano al Sri Mandira dove ascoltano la recitazione del *Kartika Vrata Mahatmya*.

Poiché questa osservanza viene chiamata anche Damodara Vrata, i devoti visitano le Matha dove sono installate Divinità di Radha e Krishna e offrono stoppini di cotone al *ghi* avvolti attorno a bastoncini di legno; in alcune famiglie si osserva un rituale simile per onorare gli antenati defunti e guidarli perché discendano nei villaggi e nelle case, con una pentola di terracotta perforata e coperta e innalzata su un palo con dentro una lampada, che ricorda la tradizione europea delle zucche illuminate all'interno per Halloween. Vengono offerte anche lampade fatte di steli di iuta, e si offrono preghiere per aiutare il viaggio degli antenati nell'aldilà, in una cerimonia chiamata Badabadua paka che culmina con il festival di Divali o Dipavali in Kartika Amavasya. Durante gli ultimi 5 giorni del mese di Kartika, chiamati Bhishma panchaka la gente consuma un solo pasto al giorno, costituito da un semplice *kichedi* di riso e legumi senza sale o spezie chiamato specificamente *havishyanna* perché viene solitamente offerto durante l'*homa* o *havi*, cioè il sacrificio del fuoco. I piccoli santuari per Tulasi chiamati Chaura vengono decorati con disegni colorati e si tengono incontri religiosi specialmente con canti devozionali.

Il festival di Garbhadhana o **Garbhana Sankranti** viene osservato in Tula (Bilancia) Sankranti; i contadini celebrano rituali per inaugurare la nuova stagione agricola del riso e del frumento, offrendo cereali e rami dell'albero Kara, che ha proprietà insetticide. In questo giorno nel tempio di Lokanatha la gente offre latte e *bhoga* ai serpenti.

**Dipavali** o Divali, probabilmente il festival induista più famoso, è la "festa delle luci" celebrato in Kartika Amavasya. Si dice che sia collegato con il ritorno di Ramachandra alla sua capitale Ayodhya dopo la vittoria su Ravana: gli abitanti di Ayodhya accolsero Rama e Sita, che stavano arrivando in aereo, accendendo migliaia di lampade per facilitare l'atterraggio. Il festival coincide inoltre che il Paya Sraddha (in cui si offrono dipa ai Pitri) e con Shyama Kali puja. Un'altra storia narra che una volta Lakshmidèvi venne fatta prigioniera da Bali Maharaja a Patala e Vishnu andò a liberarla in questo giorno, perciò alcuni offrono adorazione a Lakshmi invece che a Shyama Kali; la sera tutte le case vengono decorate e illuminate con file di lampade di argilla alimentate a olio, generalmente olio di ricino che brucia più lentamente. Parenti e vicini si riuniscono per festeggiare, in tutte le case vengono preparati e distribuiti molti piatti speciali, molti negozi offrono sconti speciali su stoffe e articoli casalinghi per incoraggiare gli acquisti, indossare abiti nuovi e scambiarsi doni. I fuochi artificiali (specialmente i mortaretti) sono una tradizione relativamente nuova e spesso si rivelano un disturbo e un pericolo poiché possono facilmente ferire o anche uccidere, specialmente quando sono abbastanza grossi o usati da vicino, inoltre spaventano bambini e animali, infastidiscono coloro che soffrono di mal di testa o disturbi cardiaci, e possono persino causare aborti nelle donne e nelle mucche. A parte l'inquinamento acustico, mortaretti e fuochi artificiali producono fumi ed esalazioni tossici che aggravano l'asma e altri problemi respiratori, nonché grandi quantità di residui che rimangono per strada e nell'ambiente, talvolta con alcuni pezzi

inesplosi che prolungano il pericolo oltre il periodo della festività. Nel distretto di Mayurbhanj si tiene un festival di 3 giorni chiamato Bandana, in cui a cominciare da Divali vengono onorate mucche e buoi, che vengono lavati e decorati con *sindhur*, poi nel pomeriggio gli uomini giocano con i giovani tori (senza far loro del male).

**Amla Navami**, conosciuta anche come Ola Navami, si festeggia in Kartika Sukla Navami. L'*amla* è considerata un frutto divino a causa delle sue meravigliose proprietà medicinali per cui è usata in molte preparazioni ayurvediche, come Chyavanprash e Triphala churna; contiene una gran quantità di vitamina C straordinariamente resistente al calore e all'ossidazione, allevia acidità, ulcere, tosse, e aiuta il sistema immunitario a combattere ogni tipo di malattia. In questo giorno i frutti di *amla* vengono macinati e la pasta viene usata per fare il bagno alla Divinità di Vishnu installata sotto un albero di *amla*, mentre i devoti cantano i santi Nomi e girano attorno all'albero in segno di rispetto.

**Kartika Purnima** viene esattamente un mese dopo Kumara Purnima e segna la fine del mese di Kartika. E' detto che in questo giorno Mahadeva Shiva uccise Tripurasura. La celebrazione più importante è il Bali yatra con il Danga bhasani o Boita bandhana, che consiste nel far navigare nel fiume o nell'oceano minuscole barchette di scorza di albero di banane, talvolta con una piccola *dipa*. Il festival, celebrato specialmente a Cuttack, Paradeep, Konark e Balugaon (Chilika), risale ai tempi antichi in cui si accoglieva il ritorno dei marinai facendo galleggiare un gran numero di piccole lampade che mostrassero la via per l'approdo. Si tiene una celebrazione speciale con una fiera a Cuttack sulla Mahanadi vicino al tempio di Shiva, dove vengono immerse molte immagini di Kartikeya.

**Margasira Vrata**: il mese di Margasira è dedicato specialmente all'adorazione di Lakshmi Devi; ogni giovedì di questo mese le donne rinnovano i pavimenti e l'intonaco di casa con un nuovo strato di argilla e sterco di mucca, poi disegnano decorazioni tradizionali con il *jhoti*, una mistura di farina di riso e acqua. Tra i motivi più popolari ci sono le impronte dei piedi della Dea, che vanno generalmente dalla porta al luogo dell'adorazione, per indicare che Lakshmi Devi è entrata nella casa. Anche il soffitto viene decorato con festoni e ghirlande di fiori. La Dea viene adorata nella forma di riso, per cui mazzi di piantine di riso maturo provenienti dal nuovo raccolto vengono disposti nei templi, e vengono cucinate, offerte e distribuite molte preparazioni a base di riso, come frittelle e *khiri* (budino di riso). La sera si recita o si legge il *Lakshmi purana*, specialmente la storia di Sriya Chandaluni, che abbiamo riportato nella sezione in cui si parla dei grandi personaggi collegati con Puri. Sriya era una donna nata in una famiglia di bassa estrazione sociale, che grazie alla propria devozione ottenne la benedizione di Lakshmi Devi; quando Lakshmi Devi tornò al Sri Mandira, Balabhadra decretò che si era degradata accettando cibo nella casa di una persona di bassa casta, e Lakshmi Devi se ne andò dal tempio. Immediatamente il tempio perse ogni prosperità e ben presto Jagannatha

e Balabhadra si ritrovarono ridotti in miseria e costretti a mendicare e a chiedere scusa per quell'errore.

**Prathama Astami:** in Margasira Krishna Astami, il primogenito di ogni famiglia viene onorato: riceve nuovi abiti e viene fatto sedere su un piedestallo di legno (*pidha*), sotto un ramo tagliato da un albero di mango o cocco; la madre o una donna anziana pone un vaso di terracotta pieno d'acqua sopra un mucchietto di cereali (generalmente riso), e formula gli auguri di rito, invocando la benedizione di Sasthi Devi, poi si prepara un tipo speciale di frittella, chiamata *enduri*, che viene offerta alla Dea Sasthi e distribuita a tutti. Il figlio primogenito di una famiglia ha la responsabilità di curare e proteggere i fratelli e le sorelle più giovani, spesso sacrificando il proprio piacere e i propri bisogni in favore dei bambini più piccoli, e ha il dovere di prendersi cura dei genitori nella loro vecchiaia. In questo giorno a Bhubaneswar la Divinità rappresentativa di Lingaraja (Chandrasekhara) viene portata in palanchino al Papanasini Sarovara, che è nei pressi del tempio.

**Kanji Amla Osha:** in Margasira Krishna Navami, chiamata anche Kanji amla Navami, le donne offrono adorazione alla Dea Sasthi. Kanji è il nome di un particolare tipo di zuppa preparata con verdure e acqua di cottura del riso, che viene offerta in questa occasione; vengono offerte anche bacche di *amla* o *amalaki* e in alcune famiglie si offrono anche pesci essiccati e decorati con *kunkuma*.

Il festival di **Dhanu yatra** è stato iniziato nel 1915 e riorganizzato nel 1949 da Rushana Kar, Murari Mishra e Pranabandhu Kar, per rievocare i *lila* di Krishna fino all'episodio del viaggio a Mathura, dove era stato invitato al Dhanu Yajna dallo zio materno Kamsa. Generalmente dura 11 giorni, da Pausha Sukla Chaturthi a Pausha Purnima. A Baragarh nel distretto di Sambalpur i festeggiamenti sono particolarmente importanti, e la città diventa Mathura, il fiume Jira diventa la Yamuna, e il villaggio di Amapalli sull'altra riva del fiume diventa Vrindavana (Gopapur); quasi tutti gli abitanti recitano un ruolo in questo grandioso teatro aperto lungo circa 5 km, dalla processione di matrimonio di Vasudeva e Devaki (che parte dal Panchayat Dharmasala) al loro imprigionamento (nel tempio di Radha-Krishna di Hatapada), e alle varie avventure a Vrindavana. Una delle maggiori attrazioni è costituita dalla processione di Kamsa, che gira per Baragarh in groppa a un elefante decorato, insieme a ministri e soldati che catturano persone a caso dalla folla per punirle o multarle; per molti anni il ruolo di Kamsa è stato recitato da un poliziotto locale con capelli lunghi e corporatura massiccia, di nome Gopal Sahu.

**Samba Dasami:** in Pausha Sukla Dasami si celebra l'episodio in cui Samba, il figlio di Krishna, offrì adorazione a Surya. Il *Samba purana* racconta che Samba, reso arrogante dal proprio bell'aspetto, mancò di rispetto ad Astavakra Rishi, il cui corpo era deforme in 8 parti, e di conseguenza Samba si ammalò di lebbra sfigurante e andò a chiedere consiglio a Krishna, il quale gli disse di andare a Maitreya Vana vicino a Konark e rendere culto a Surya per ottenere la benedizione della salute. Samba rimase là a

compiere austerità per 12 anni e ottenne infine la guarigione in questo giorno. Alcuni chiamano il festival con il nome di Sambara Dasami, collegandolo con l'uccisione di Sambarasura, che aveva rapito Pradyumna, il figlio di Rukmini; Narada consigliò a Rukmini di offrire adorazione a Surya, narrando la storia di un *brahmana* di nome Gautama, che viveva Arka Kshetra (Konark) e i cui figli erano stati riportati in vita dopo che sua moglie Padmamukhi ebbe adorato Surya. In questa occasione vengono preparate frittelle speciali (*kakkerā pitha*, *bhaja manda*, *arisa*, *biri nadu*, *dhala manda*, *chakkuli*) e anche *puri* e *luchi*, sia nei templi che nelle case, poiché in questo giorno non si mangia riso. All'alba, a mezzogiorno e al tramonto si offre omaggio a Surya.

**Magha parab:** le tribù Ho, Oraon, Kisan e Kol celebrano questo festival del raccolto nel mese di Magha (la data esatta può variare), mentre il festival del raccolto estivo si chiama Damurai parab, e quello della stagione delle piogge si chiama Horo parab; il clima ideale dell'Orissa e l'abbondanza di acqua permettono infatti ben 3 raccolti di riso ogni anno. Gli abitanti dei villaggi indossano abiti nuovi e si riuniscono per venerare la Dea Madre, con un rituale che comprende il sacrificio di un uccello nero e un'offerta di liquore *mahua*; dopo le cerimonie la gente beve, canta e danza insieme.

**Makara Sankranti:** le due Sankranti principali dell'anno, Mesha (Ariete) e Makara (Capricorno), segnano il cambiamento apparente di direzione del Sole nel cielo. In Mesha Sankranti (chiamata anche Mahavisuva Sankranti) il Sole comincia a viaggiare verso sud, mentre in Makara Sankranti (chiamato anche Uttarayana yatra) si volge a nord, e così i giorni si allungano e diventano più caldi. I preparativi iniziano diversi giorni prima; due giorni prima di Sankranti si tiene il Dugdha Melani yatra, mentre il giorno prima di Sankranti viene chiamato Tandula adhivasa. Alle Divinità viene offerto un tipo speciale di riso con succo di frutta, e nelle case la gente prepara dolci speciali chiamati *makara chaula*, fatte con riso acerbo verde, noce di cocco, *chenna*, *gur*, miele e latte, tutto a crudo; i dolci vengono offerti a Surya e poi distribuiti a tutti. A Makara Sankranti si tiene un famoso festival al tempio di Kalijai (Durga) sull'isola omonima nel lago Chilika; i festeggiamenti durano 5 giorni a cominciare da Sankranti e comprendono varie cerimonie religiose tra cui Bali (sacrifici animali) e Rama parayana (discorsi su Ramachandra), ma anche una fiera mercato. Il Raja di Chitiki (attualmente Golokachandra Deva) accompagnato dalla regina (Usharani Devi) è solito partecipare alla celebrazione e offre *arati* a Kalijai Devi.

Il festival viene celebrato in grande stile anche a Mayurbhanj, Sundargarh, Atri, Keonjhar, Jagatsinghpur, Ghatgaon e Jashipur; le case vengono pulite a fondo e intonacate a nuovo con una mistura di argilla e sterco di mucca, e dipinte di bianco, rosso e nero. Prima dell'alba la gente fa il bagno nel fiume o in uno stagno, indossa abiti nuovi e partecipa a un banchetto; nelle zone tribali uomini e donne consumano piatti di carne e liquore, e continuano a cantare e danzare per circa una settimana. Vengono organizzate

competizioni, come gare con l'arco e combattimenti di arieti e di galli. Tra i Kudumi, Bastit e Rajual le ragazze offrono adorazione alla Dea, chiamandola Tushu, e dopo la *puja* celebrano la sua immersione in un fiume o lago.

**Vasanta Panchami:** Magha Sukla Panchami segna l'inizio della primavera e viene celebrato come Sarasvati puja. Sarasvati è la forma della Dea che presiede a musica, poesia, apprendimento, eloquenza, arti e scienze, perciò la ricorrenza viene celebrata con entusiasmo nelle scuole e nelle istituzioni accademiche; studenti e insegnanti osservano il digiuno, indossano abiti nuovi, si riuniscono per rendere omaggio a Sarasvati, cantano preghiere tradizionali, danno dimostrazioni di ciò che hanno imparato, e alla fine delle celebrazioni offrono alla Divinità *pushpanjali*, cioè manciate di fiori. Durante il resto della giornata si banchetta e si partecipa a vari programmi religiosi e culturali. La Dea Madre originaria, Adi Bhuvaneshvari, si manifesta come Maha Lakshmi, Maha Sarasvati e Maha Kali, che a loro volta si manifestano come Lakshmi la consorte di Vishnu, Sarasvati la consorte di Brahma e Kali la consorte di Shiva, come la Shakti (potenza) originaria attraverso la quale compiono la conservazione, la creazione e la dissoluzione dell'universo. E' molto importante comprendere che le Divinità nella tradizione vedica non sono persone ordinarie e quindi non sono soggette alle relazioni ordinarie che osserviamo in questo mondo; quando una forma della Dea Madre viene presentata come moglie o sorella, ciò significa che la Shakti di quella Divinità maschile ha una particolare qualità che è identica (nel caso della "sorella") o complementare (nel caso della "moglie"). Sarasvati è talvolta considerata la figlia di Brahma poiché Brahma manifestò l'universo pronunciando il "verbo" (*vacha*, o *vag*), rappresentato da Sarasvati, benché per esempio Narada Muni che è effettivamente figlio di Brahma (nato dalla sua mente) si rivolge a Sarasvati sempre come a una madre e mai come a una sorella.

**Magha Mela:** in Magha Sukla Saptami i pellegrini si riuniscono per le abluzioni sacre e per offrire omaggio a Surya sulla riva del fiume Chandrabhaga a Konark (chiamato anche Arka Kshetra), il famoso luogo di pellegrinaggio sacro al Deva del Sole. A partire da Magha Saptami si tiene anche una grande fiera di 7 giorni alle caverne Khandagiri a Bhubaneswar.

**Manabasa, Sudasa Brata:** questo festival venne introdotto circa 400 anni fa da Kavi Balaram Das e viene tuttora celebrato in Magha Sukla Dasami in onore di Lakshmi Devi con un rituale specifico che è accessibile a tutti, anche alle persone di bassa casta. Si recita il *Lakshmi purana*, specialmente l'episodio di Sriya Chandaluni, e Madre Lakshmi viene installata come una noce di betel in cima a un mucchietto di riso del nuovo raccolto, posto su un piccolo sedile di legno. A Lakshmi vengono offerte le frittelle *manda*, che poi sono distribuite come *prasada*.

**Shiva Ratri** ("la notte di Shiva"): in Phalgun Krishna Chaturdasi si celebra questo festival, chiamato anche *jagran* ("veglia") perché i devoti rimangono alzati per tutta la

notte, digiunando, recitando i santi nomi, leggendo gli *shastra* e cantando inni devozionali, e tenendo sempre accesa una lampada di *ghi*. Si compiono cerimonie per Shiva con l'offerta di foglie di *bilva* (bel) e il *pancha akshara mantra Om namah Shivaya*. Molti devoti osservano il digiuno stretto chiamato *nirjala upavasa*, in cui si astengono persino dal bere acqua, e alcuni cercano persino di evitare di inghiottire la propria saliva (cioè la sputano). La mattina successiva fanno il bagno, e dopo aver reso nuovamente omaggio a Shiva rompono il digiuno. Nello *Shiva purana*, Shiva dice alla sua consorte Parvati che il voto di Shiva Ratri osservato dai suoi devoti è la cosa che gli dà maggiore soddisfazione.

Il festival celebra l'episodio in cui Mahadeva inghiottì il veleno mortale prodotto quando venne frullato l'oceano di latte, poiché Deva e Asura stavano cercando di ottenere il nettare dell'immortalità; inizialmente vennero a galla tutte le impurità formando una schiuma che nessuno osava affrontare, perciò Mahadeva si offrì volontario per quel pericoloso compito, e fu così che la sua gola divenne bluastro - da qui il suo nome di Nilakantha. I Deva, preoccupatissimi, rimasero a pregare tutta la notte, e quelle preghiere vengono tuttora recitate dai devoti in Shiva Ratri. E' detto inoltre che al tempo della distruzione dell'universo, quando il mondo era coperto dalle tenebre, Madre Parvati riportò la luce nel mondo invocando Shiva. Ci sono molte storie riguardo agli effetti dell'osservanza di questo voto: per esempio, è detto che nella sua vita precedente il re Citrabhanu della dinastia di Ikshvaku era stato un cacciatore di nome Susvara, che si guadagnava da vivere vendendo uccelli e altri animali che catturava. Un giorno a Shiva Ratri stava cacciando nella foresta e trovò un cervo, ma non fece in tempo a tornare a casa prima di notte, perciò salì su un albero *bilva* e rimase sveglio fino al mattino senza mangiare o bere, e poiché non si era portato né cibo né acqua non riusciva a dormire per la fame e la sete, e continuò ad agitarsi irrequieto così che fece cadere a terra delle foglie: proprio sotto l'albero c'era uno Shiva Linga. Quando la mattina scese dall'albero e tornò a casa, preparò il cibo per la famiglia e ne diede una parte in carità a un mendicante che era arrivato alla sua porta, e grazie a queste azioni meritevoli venne benedetto da Shiva. Un'altra storia molto popolare narra che un giorno Brahma e Vishnu decisero di misurare la grandezza di Shiva. Vishnu prese la forma di cinghiale e scese in fondo all'universo, mentre Brahma sul suo cigno volò verso l'alto; in cima Brahma trovò un fiore *ketaki* che stava fluttuando verso il basso, e che disse di essere caduto dalla testa di Shiva. Brahma chiese al fiore quanto lontana fosse la testa di Shiva, ma il fiore rispose che aveva dimenticato da quanto tempo stava cadendo. Brahma prese il fiore e andò a trovare Vishnu, affermando che l'aveva preso dalla testa di Shiva, ma il fiore smentì quella bugia e Brahma, irritato, maledisse il fiore a non essere mai più offerto a Shiva. D'altra parte Vishnu fu compiaciuto dall'onestà del fiore e lo benedisse dicendo che sarebbe stato offerto a Shiva almeno in occasione di Shiva Ratri, e secondo quella tradizione il fiore *ketaki* viene usato per adorare la Divinità. Le celebrazioni più grandiose per Shiva Ratri si tengono a Puri, Bhubaneswar, Mahendragiri, Gupteswar, Kapilas e Khiching.

**Govinda Maha Dvadasi** è l'osservanza speciale di Phalguna Krishna Dvadasi quando cade in una particolare posizione astrologica (Maha Dvadasi), che può avvenire anche a decenni di distanza, per esempio possiamo citare l'intervallo tra il 1961 e il 2009. Phalguna Krishna Dvadasi è considerato il giorno in cui Narashimha uccise il malvagio asura Hiranyakashipu, e in generale il giorno di Dvadasi è considerato sacro a Vishnu, per cui i devoti osservano il digiuno di Ekadasi in preparazione per il festeggiamento di Dvadasi, una tradizione che in alcuni casi è ancora osservata per esempio per gli *avatara* Varaha e Vamana. A Puri la Govinda Maha Dvadasi celebra il giorno in cui il Daru Brahman arrivò a Chakra Tirtha al tempo del re Indradyumna: molti pellegrini arrivano in città e prima di Mangala Arati (la mattina molto presto, tra le 4 e le 6) fanno il bagno nell'oceano e/o negli altri Pancha tirtha, e poi vanno al tempio per il Jagannatha Darshana.

**Dola yatra:** Holi, o Dola Purnima è celebrato tra Phalguna Sukla Dasami e Purnima. Si dice che in origine questo festival fosse in onore di Kamadeva o Madana, ma con la crescente popolarità del vaishnavismo, Krishna nella forma di Madana Mohana si sovrappose al personaggio di Kamadeva e divenne il centro del festival dell'altalena di Dola yatra. La Divinità viene portata ogni giorno in processione (*chacheri*) su un palanchino accompagnata da musicisti che suonano vari strumenti e da gruppi di Sankirtana e si ferma davanti a case e Matha, che offrono cibi. La Divinità va poi a sedere sull'altalena e "gioca ai colori" con i devoti, e viene spalmata con una polvere viola chiamata *abira*. Per tutto il giorno la gente va in giro e si spruzza a vicenda con polveri colorate, spesso disciolte in acqua; il festival offre anche l'opportunità di superare le rigide norme sociali e prendersi delle libertà tra uomini e donne. In alcune zone dei distretti di Puri, Cuttack e Ganjam si tengono grandi fiere o Melana, in cui le Divinità dei vari villaggi arrivano in palanchini (*vimana*) e si fa a gara per le decorazioni più belle; molte persone partecipano alla fiera vendendo o comperando varie merci, e qualche volta si usano fuochi d'artificio. Un'altra cerimonia popolare durante questo festival è l'Holi poda ("bruciare Holi"), in cui si costruisce una capanna di paglia che viene poi data alle fiamme; è detto che Holi era la sorella del re degli *asura* Hiranyakashipu, e aveva ricevuto da Shiva il potere di non annegare e non bruciare, perciò quando Hiranyakashipu cercava di uccidere il suo santo figlio Prahlada, chiese a Holi di prendere in braccio il bambino ed entrare nel fuoco, ma Holi morì bruciata mentre Prahlada uscì illeso. Quando venne chiesto a Shiva come mai la sua benedizione non avesse funzionato, Shiva rispose che le benedizioni non devono essere usate per far del male agli innocenti. Un'altra storia narra che un *asura* di nome Mesha aveva preso la forma di un ariete e terrorizzava l'universo, e i Deva pregarono Vishnu di salvarli; la capanna di paglia viene dunque interpretata come la casa dell'*asura*.

**Chaitra parva** (chiamato anche Uda parba): per tutto il mese di Chaitra le strade dei villaggi dell'Orissa e specialmente nelle zone tribali di Koraput, Mayurbhanj,



Sundargarh, Baripada e Keonjhar risuonano con i *ghanta* (cembali di ottone) suonati dai Ghanta Patua, sacerdoti non-*brahmana* che servono le Divinità tribali dei villaggi, in accompagnamento a una speciale danza sui trampoli che è molto simile alla danza Karaga di Mysore. I Ghanta Patua visitano i templi per chiedere benedizioni alla Dea Madre, poi si riuniscono in gruppi; come nell'Hingula yatra in Visuva Sankranti, uno dei Ghanta Patua indossa abiti femminili, con una gonna nera e un turbante nero con due trecce di stoffa ai lati, con le quali reggono un bastone con in bilico il vaso sacro (chiamato *ghata* o *ghanta*) che rappresenta la Dea, decorato con *sindhur*, *chandana*, fiori eccetera. Alla fine della processione il *sindhur* viene distribuito alla gente, e il Ghanta Patua raccoglie offerte di denaro e cereali. Lo stesso festival viene chiamato Bija Pandu dalle tribù Koya nel distretto di Koraput; in ogni villaggio Koya c'è un Biju gudi, un santuario consacrato a Madre Terra, chiamata Gudimata o Bhumu. Durante il festival gli uomini vanno a caccia o a pesca in gruppi, mentre le donne cantano e danzano; prima di sera gli uomini tornano a casa e tutti festeggiano insieme, offrendo alla Divinità liquore e un sacrificio di sangue, poi mangiano e bevono insieme. Gli uomini indossano copricapi con corna di bufalo, conchigliette e piume di pavone, e suonano lunghi tamburi cilindrici, mentre le donne danzano tenendo in mano bastoni con campanellini, che usano per battere il ritmo, e tutti danzano in cerchio cantando di amore e primavera. Il festival di Chau, che si svolge con rituali simili in onore di Shiva, è stato istituito circa 200 anni fa dai Maharaja di Mayurbhanj, che ancora lo finanziano: i devoti fanno il bagno nel fiume e poi vanno a un campo in processione al suono di tamburi, si legano campanelle alle caviglie e un lungo palo assicurato alle spalle con una stoffa (anche se alcuni semplicemente si aggrappano al palo senza legarsi), poi cominciano a girare vorticosamente attorno al palo, mentre lasciano cadere fiori dalle loro ghirlande e piccoli manghi verdi sulla folla sottostante, che li raccoglie volentieri. Alla fine della cerimonia i devoti vanno ad offrire preghiere a Shiva e alla Dea Madre nella sua forma di Hingula o Mangala. Il Taratarini Mela si svolge a Taratarini Pitha, circa 30 km da Berhampur, ogni martedì durante il mese di Chaitra, ma il terzo martedì è il giorno più importante del festival; anche nel tempio di Kalijai a Chilika ogni martedì di questo mese si tiene il Jhamu yatra, in cui i devoti camminano sul fuoco, e il Maharaja di Chikiti Raja partecipa offrendo l'*arati* a Kalijai Devi. Nell'ultimo martedì al tempio viene offerto Bali (sacrificio animale).

Anche il festival di **Baseli Puja** (chiamato anche Chaiti Ghoda) dura tutto il mese di Chaitra, da Chaitra Purnima a Vaisakha Purnima, e viene descritto nella *Kaivarta Gupta Gita* di Acyutananda Das. Il testo narra che al tempo della dissoluzione dell'universo Sri Vishnu voleva trovare un posto dove riposare, perciò si manifestò nella forma di un neonato e si distese su una foglia di albero baniano, poi creò un uomo e gli chiese di tenere ferma la foglia mentre lui dormiva, ma un *asura* pesce di nome Raghava inghiottì l'uomo e la foglia andò alla deriva. Vishnu si svegliò, uccise il pesce liberando l'uomo, poi trasformò la foglia di baniano in un cavallo e chiese a Visvakarma di costruire una

barca, e disse a quell'uomo che i suoi discendenti sarebbero stati conosciuti come Kaivarta e avrebbero vissuto nella terra di Simhala diventando pescatori per far pagare ai pesci il debito karmico di quel pesce che l'aveva quasi ucciso. Gli disse inoltre che avrebbe dovuto rendere onore al cavallo Baseli come suo *ista devata*; dopo un tempo lunghissimo il cavallo arrivò al termine della sua vita e si trasformò in una ragazza di nome Asvini Baseli, che era bella come Lakshmi. La Dea Cavallo distribuì le proprie membra tra i pescatori (Kaivarta o Keuta), i pasticceri (Gudia), i commercianti di olio (Teli) e i ciabattini (Mochi), che dapprima le adorarono separatamente e poi decisero di riunire le cerimonie. I Kaivarta e i Gudia si misero a litigare, poi i Gudia chiusero la Divinità in una casa per impedire ai Kaivarta di adorarla; i Kaivarta disperati prepararono la Divinità di tornare, così la Divinità fece crollare il muro e se ne andò; i Gudia la inseguirono e le tagliarono la testa, ma anche allora la testa continuò ad essere funzionale ed accettare l'adorazione dei Kaivarta, perciò i Keuta (Kaivarta), che tradizionalmente sono pescatori e vendono *chuda* (fiocchi di riso) rendono culto alla Dea Baseli che ha testa di cavallo, siede su un *vedi* di terra e indossa abiti rosso sangue. I giorni sacri a Baseli sono il sabato e il martedì. Durante il festival, una testa di cavallo scolpita nel legno viene onorata nel *dinkisala*, il luogo dove normalmente si trebbia il riso. Con il tempo il Baseli yatra è diventato popolare anche in altre comunità e attualmente viene celebrato in molti templi shakta dell'Orissa, specialmente a Puri e Cuttack; a Puri i cavalli di legno sono decorati con molti fiori e bellissimi *tahiya* (corone di stecche di bambù decorate di fiori). A Chaitra Purnima si erige un palo di bambù, che viene onorato con *sindhur*, *chandana* e *arati*, poi viene fatto ritualmente a pezzi, 12 dei quali vengono usati per costruire la struttura dei cavalli di legno, che viene poi tinta di rosso con argilla, coperta di una stoffa di seta *patta*, e completata con una testa di cavallo colorata scolpita nel legno. Una ghirlanda di fiori rossi di *mandara*, sacri alla Dea Madre, viene posta al collo del cavallo, che viene onorato fino a Chaitra Krishna Astami, quando esce per la danza; allora un uomo entra nella cavità del cavallo di legno e danza al ritmo di *dhola* (tamburi di campagna) e *mahuri* (un tipo di flauto), mentre si cantano inni per la Divinità. Se un danzatore cade in trance viene sostituito da un altro. Il cavallo di legno è accompagnato da due personaggi, maschio e femmina, chiamati Chadhua-Chadhuani o Rauta-Rautani, anche loro che cantano e danzano; il maschio tiene in mano un lungo bastone mimando l'azione di un pescatore che rema in barca, e canta d'amore e di vita quotidiana in famiglia. Alla fine il cavallo di legno si ferma nel centro della folla e la notte viene trascorsa con gare di canto e danza, in cui partecipano sia dilettanti che professionisti. Alla fine del festival la testa di cavallo viene rimossa solennemente dalla struttura e conservata in un tempio fino all'anno successivo in cui viene ridipinta e portata di nuovo al centro delle cerimonie e delle danze.

**Jhamu yatra:** in Chaitra Sukla Panchami al tempio di Mangala a Kakatpur si celebra il Jhamu yatra e il rituale che consiste nel camminare sul fuoco. Migliaia di devoti arrivano al tempio la mattina presto e dopo Mangala Arati, Surya puja, Radha Krishna Bheta e

Sahana Mela, i Patua attingono acqua dal fiume Prachi e chiedono le benedizioni di Mangala prima di sottoporsi alla prova. La cerimonia continua durante la notte e si conclude con Snana Marjana e Kalika Nritya.

**Ashoka Astami:** nel giorno di Chaitra Sukla Astami, che segna il termine del festival di Vasanta Navami per Durga, si celebra il Ratha yatra di Shiva. A Bhubaneswar la *chalanti pratima* di Lingaraja, Chandrasekhara, viaggia sul carro fino al tempio di Ramesvara (Mausima) e ritorna dopo 4 giorni. L'origine del festival è collegata alla campagna di Ramachandra contro Ravana; è detto che nonostante i suoi sforzi, Ramachandra non era riuscito a uccidere Ravana poiché questi era protetto da Madre Kali, così il fratello di Ravana, Vibhishana, che era un devoto di Ramachandra, consigliò a Ramachandra di chiedere aiuto alla Dea Madre. Dopo 7 giorni ottenne la vittoria, e per celebrare l'avvenimento organizzò un Ratha yatra per Shiva e Durga; il nome di Ashoka Astami viene fatto derivare dall'idea che la preoccupazione (*shoka*) di Ramachandra venne eliminata con la morte di Ravana.

**Rama Navami:** in Chaitra Sukla Navami si celebra l'apparizione di Ramachandra. I devoti fanno il bagno la mattina presto, offrono preghiere a Surya e poi visitano il tempio prima di rompere il digiuno. Per molti giorni si tengono Sahi yatra e rievocazioni della Rama lila, specialmente ad Asureswar nel distretto di Cuttack e a Dasapalla nel distretto di Puri. In alcune circostanze si tengono festival speciali; uno di questi si chiama Sveta arka viveha e viene celebrato quando due varietà del benefico albero baniano, il Bargad e l'Asvattha, crescono spontaneamente insieme. L'albero Bargad è considerato il maschio e l'Asvattha la femmina, e gli abitanti del villaggio approfittano dell'evento straordinario per festeggiare come per un vero e proprio matrimonio, scegliendo i "genitori degli sposi".

In Orissa sono stati stabiliti recentemente nuovi festival, per stimolare l'interesse culturale e artistico della gente e promuovere il commercio; uno di questi eventi, il festival di Parab, inaugurato nel 1996 dal District Council of Culture, Koraput, si tiene per tutto il mese di Chaitra e vede la partecipazione di oltre 50mila persone, non solo per le mostre di artigianato e arte, ma anche per gare in barca e zattera, fiera del libro, Kabi Sammelana, dibattiti, quiz tra studenti, danze non solo classiche (Natyotsava) ma anche tribali e popolari. Negli anni successivi sono stati inaugurati festival simili nei distretti di Bolangir, Bargarh, Kalahandi, Nabarangpur, Sambalpur, Ganjam e Surabhi, Malkangiri e Malyabanta eccetera. Ci sono anche altri festival menzionati nelle presentazioni ufficiali della cultura dell'Orissa, specialmente il Puri Beach Festival (tra il 5 e il 9 novembre), il Konark Festival (dall'1 al 5 dicembre) entrambi focalizzati sulla danza orissi ma anche sull'abbigliamento. Esclusivamente dedicato alla danza orissi è invece il festival di Muktesvara, che si tiene dal 14 al 16 gennaio nel famoso tempio di Shiva Muktesvara, che è il santuario più accessibile di Bhubaneswar e un esempio iconico di architettura

tradizionale. Il Kalinga Mahotsava è invece focalizzato sulle arti marziali e si tiene il 4 e 5 febbraio a Dhauli, il luogo dell'antica battaglia di Kalinga e dove l'imperatore Ashoka si convertì al buddhismo; il collegamento tra buddhismo e arti marziali è meno improbabile di quanto sembri, come dimostrato dalla famosa tradizione Shiaolin in Cina. Un altro festival che si svolge a Dhauli, iniziato nel 2003, è il Dhauli Mahotsava, dal 25 al 27 marzo di ogni anno, ed è focalizzato sulla danza sia classica che popolare, Odissi, Mardal, Chhau, Gotipua, Daskathia, Pala, Yajna, Sankirtana, eccetera, con la partecipazione di circa 500 artisti. Il festival di musica di Rajarani si tiene in febbraio o marzo al tempio di Rajarani a Bhubaneswar, che non è più attivo dal punto di vista religioso, ma viene considerato un importante sito archeologico dal governo. L'Ekamra Mahotsava di Bhubaneswar prende il suo nome dall'antico luogo sacro di Ekamra Kshetra o Ekamra kanana, e dura 10 giorni con un pacchetto turistico che include musica e danza odissi, una fiera di artigianato e tessuti, e una sagra alimentare non vegetariana che gli abitanti locali descrivono come "da farsi venire l'acquolina in bocca e leccarsi le dita" ("*mouth-watering and finger-licking*").

Lo Sri Khsetra Mahotsava iniziato nel 2005 come una "*extravaganza of art and culture*" che include non solo musica e danza odissi, ma anche una esposizione di artigiano e tessili, arte con la sabbia, e cucina non vegetariana; è veramente deplorabile vedere che le autorità locali di governo e cultura presentino i cibi non vegetariani come "alla pari di Jagannatha come attrazione turistica" ("*on a par with Jagannath as a tourist attraction*"). La cultura Adivasi (tribale) forma una parte considerevole di queste "presentazioni tradizionali" specialmente con gli Adivasi Mela (uno dal 26 al 31 gennaio a Bhubaneswar e un altro in novembre). Le *brochure* professionali turistiche riportano una lista di festival basati sul calendario induista e anche giorni di mercato che rappresentano un'importante occasione per incontrarsi, socializzare e celebrare, e non semplicemente per comprare e vendere prodotti.

La **Joranda Mela** o Mahima Mela venne stabilita nel 1874 dal fondatore della setta Mahima e viene celebrata ogni anno per 3 giorni a Joranda nel distretto di Dhenkanal (circa 25 km fuori città) in Magha Purnima o Magha Sukla Chaturdasi, per rafforzare il senso di comunità, tenere le cerimonie di iniziazione e approfittare delle possibilità commerciali. La setta Mahima venne fondata verso il 1870 da Sadhu Sundara Das (chiamato Mahima Gosain dai suoi seguaci), il quale venne temporaneamente convertito al cristianesimo da missionari britannici, ma poi se ne distaccò dichiarando di essere la reincarnazione di Gesù Cristo apparsa a Puri. Fondò quindi un movimento iconoclastico noto come Mahima Dharma; nel 1881 insieme ad alcuni seguaci attaccò il tempio di Jagannatha allo scopo di distruggere le Divinità. L'ideologia continuò come una forma ibrida di cristianesimo e buddhismo, ma con molti aspetti esteriori induisti; considerano Dio come un vuoto impersonale e senza forma (chiamato Alekh Brahma), identificano *svarga* con il *nirvana*, rifiutano lo studio degli *shastra*, accettano una specie di voto di

rinuncia (*vairagi* o *apara sanyasi*), bruciano *ghi* in un "*jajnan kunda*" senza alcuna intenzione di offrirlo ai Deva o a Dio, ma semplicemente per "riportare la pace nella vita sulla terra", e adorano il Samadhi Pitha del fondatore.

## Templi e Divinità

Quando i devoti visitano un luogo di pellegrinaggio, generalmente fanno il bagno in un *tirtha* sacro e visitano il tempio tradizionale della Divinità principale, e talvolta un secondo tempio generalmente dedicato alla controparte della Divinità principale, come Shiva e Shakti, o Lakshmi e Narayana, o un compagno, come Hari e Hara, Ramachandra e Hanuman, e così via. Per esempio, i pellegrini che visitano Kashi (Varanasi, Benares) fanno il bagno nella Ganga e visitano i templi di Visvanatha e Annapurna, così chi visita Puri fa il bagno nell'oceano e va a visitare il tempio di Jagannatha, normalmente offrendo prima omaggio al tempio di Lokanatha, e in seguito facendo il giro dei *tirtha* o luoghi per le abluzioni sacre e di vari santuari sparsi nella zona più o meno antichi. Nel corso del tempo è infatti cresciuto il numero dei templi, anche perché sono state fondati Matha e Ashrama per fornire alloggio e assistenza ai devoti e impegnarli in discorsi spirituali e servizio devozionale. La vasta maggioranza dei templi in India sono stati costruiti in tempi relativamente recenti, cioè meno di 2000 anni fa, perché la tradizione induista incoraggiava le cerimonie rituali compiute nelle case alle Divinità di famiglia e alla Salagrama Shila o al Shiva linga, gli *homa* o sacrifici del fuoco, il *japa bhajan* e lo *yoga*, l'offerta di omaggio al Sole all'aperto e ai fiumi sacri e alle colline. Persino molte Divinità venivano adorate semplicemente sotto un albero o in una grotta invece che in un tempio, e a volte il tempio è semplicemente una stanzetta minuscola con una piccola cupola costruita direttamente all'aperto, spesso lungo la strada, dove avere il Darshana della Divinità è estremamente facile per chiunque, e anche in questi templi i devoti si riuniscono per Sankirtana e discorsi religiosi, specialmente la sera e durante festival speciali. I *Purana* affermano che Nila Madhava e Adi Nrishimha erano inizialmente adorati in una grotta nella collina Nilachala, vicino al Rohini Kunda e al Kalpa Bata; fu il re Indradyumna a costruire il primo Mahavedi o Adapa Mandapa a Gundicha, installando Yajna Nrishimha come la Divinità che presiedette al suo Asvamedha yajna e scavando l'Indradyumna Sarovara, dopodiché costruì l'Antarvedi o Ratnavedi nel luogo attuale del Sri Mandira, e vi installò Jagannatha. Nei tempi antichi vennero anche stabiliti altri templi molto importanti, specialmente Lokanatha e gli Asta Sambhu (Kapala Mochana, Kama, Kshetrapala, Yamesvara, Markandesvara, Visvesvara, Nilakantha e Batesvara), di cui cinque divennero i Pancha Pandava (Yamesvara, Lokanatha, Markanda, Nilakantha, e Kapalamochana).

I templi di Vishnu (compreso Narashimha) si riconoscono dall'esterno grazie al *chakra* in cima alla cupola o torre, e dal Garuda che sta davanti all'ingresso principale. I templi di Shiva sono caratterizzati da un *trishula* (tridente) in cima alla cupola e dal *vahana* toro (Vrishabha, a volte chiamato Nandi) seduto di fronte all'ingresso. I templi di Shakti hanno il *vahana* leone davanti all'ingresso. I templi di Hanuman non hanno alcun *vahana* ma generalmente tengono un tridente sulla cupola poiché Hanuman è considerato una manifestazione di Shiva. Attualmente a Puri esistono oltre 200 templi, alcuni dei quali molto antichi, altri meno antichi o addirittura recenti; è però molto difficile calcolare l'antichità di un luogo di culto perché molto spesso i templi più recenti sono stati costruiti sul luogo originario di un tempio molto più antico, proprio come nuove *vighraha* vengono installate a sostituzione di quelle molto antiche che sono rimaste danneggiate o sono andate perdute. L'antichità di un particolare tempio o Matha generalmente accresce l'importanza di una località non per ragioni storiche ma piuttosto per l'intensità della devozione dei pellegrini e dei *pujari* che è stata assorbita nel corso dei secoli dalla Divinità o dal luogo, ma questo potere devozionale può venire contaminato dall'influenza negativa di persone materialiste e dalla mancanza di sincerità dell'amministrazione del tempio e dei servitori della Divinità, e persino una Divinità che è stata intensamente adorata molto a lungo cesserà di manifestare il potere spirituale quando viene danneggiata o contaminata, poiché Dio è assolutamente libero e indipendente, e può manifestarsi e smettere di manifestarsi in qualsiasi momento. La differenza tra una statua ordinaria e una *vighraha* è la manifestazione diretta del potere divino, che accetta di apparire in quella forma particolare perché attratta dalla sincera devozione e per benedire i devoti, perciò quando vengono a mancare la devozione o i devoti, la presenza divina può ritirarsi immediatamente. Il valore spirituale dei templi e delle Divinità non può essere calcolato secondo criteri materiali come per gli oggetti di antiquariato sul mercato commerciale, ma soltanto secondo la devozione e il livello di consapevolezza di chi si impegna nell'adorazione; per questo motivo è estremamente importante correggere la cattiva abitudine di riferirsi alle Divinità con termini negativi, come per esempio "idolo", che purtroppo molti induisti usano per indicare le loro sacre immagini, senza capire che cristiani e musulmani per esempio non userebbero mai la definizione per riferirsi al crocefisso o alla pietra nera della Kaaba.

**Bata Mangala** o Marga Devi ("Dea della strada"): si dice che persino Brahma si fermò qui a chiedere indicazioni sulla strada quando discese per partecipare alla prima installazione delle Divinità. Questo piccolo tempio si trova sulla strada per Puri a circa 3 km dalla città, e tutti coloro che arrivano a Puri o partono si fermano qui ad offrire omaggio alla Devi chiedendo la benedizione di poter entrare e tornare alla città santa. Anche coloro che non si fermano offrono velocemente il proprio omaggio dall'auto. Gli abitanti del luogo portano qui i veicoli a benedire subito dopo l'acquisto e in occasioni speciali. La Divinità di Batamangala è seduta su un fiore di loto e ha 4 braccia, che mostrano il *trishula* (sinistra superiore), l'*abhaya mudra* (sinistra inferiore), la *sankha*

(destra superiore) e il *varada mudra* (destra inferiore); il *trishula* è il tridente caratteristico di Shiva-Shakti e simboleggia le triadi compreso il controllo sui 3 guna, la *sankha* o conchiglia è un simbolo propizio di benedizione per i devoti e una minaccia per gli *asura*, l'*abhaya mudra* è il gesto della mano che dissipa la paura e il *varada mudra* è il gesto che offre benedizioni. Il tempio sembra essere molto antico poiché la Garbha Griha si trova a una notevole profondità sotto il livello della strada; la sala circostante, che lascia spazio per girare attorno alla Divinità in segno di rispetto, ha immagini di parecchie forme della Dea Madre, ma l'ingresso è decorato e dipinto nei colori brillanti del gusto artistico oriya e mantenuto in ottime condizioni. Il *mahanta* e i *pujaka* sono molto bravi e amichevoli, ma quando il Darshana è piuttosto difficile a causa della ressa dei visitatori, è possibile offrire il proprio omaggio a un secondo santuario molto piccolo dedicato a Batamangala, dove la Divinità è ben visibile. A poca distanza dal tempio di Batamangala, sul lato opposto della strada c'è un tempio di **Muktesvara Shiva** (il cui *prasada* sotto forma di foglie di *bilva* viene considerato curativo per cisti e tumori), e poco più avanti il tempio aperto di **Bata Mahavira Hanuman**, con una grande Divinità che offre benedizioni a tutti. I nomi di questi templi suggeriscono che in tempi antichi ci fosse qui un famoso Bata, un sacro albero banyano, che però non esiste più. Il tempio di **Ma Vasantei** o Basantei è una costruzione relativamente nuova, tra Batamangala e Atharnala; le due Divinità sono Vasantei e Vimala.

Il ponte di **Atharnala** ("18 pilastri"), che valica il fiume paludoso Madhupuri affluente della Mahanadi, è stato usato per secoli dai pellegrini che arrivavano dal nord (Bhubaneswar, Cuttack) dopo aver ottenuto le benedizioni da Marga Devi. E' detto che venne costruito dal re Bhanudeva I (1264-1278). E' lungo oltre 88 metri ed è ancora usato dai veicoli tranne per i camion e i pullman, che ormai entrano a Puri da una deviazione dell'arteria principale per snellire il traffico. Vicino al ponte si trova un piccolo tempio con le impronte dei piedi di Krishna Chaitanya a commemorazione del suo arrivo a Puri: qui Chaitanya cominciò a correre all'impazzata verso il tempio di Jagannatha, così che nessuno dei suoi compagni riuscì a stargli dietro. Nelle vicinanze ci sono altri due templi, uno dedicato a Nilakantha Mahadeva e un altro a Devi o Grama Devi. Dopo Atharnala la strada si divide in due rami, sulla destra verso la città vecchia di Puri, e sulla sinistra verso Konark.

**Alama Chandi:** un po' più avanti sulla strada verso la città vecchia di Puri dopo il ponte di Atharnala troviamo la famosa Divinità di Durga chiamata Alamba o Alama Chandi, che svolge un ruolo importante specialmente durante il festival di Navakalevara, quando il gruppo di Sevaka del tempio, *brahmana* e funzionari visitano il tempio per chiedere le sue benedizioni per il successo della loro missione, e poi quando il Daru viene portato qui per un rituale segreto prima di essere introdotto nel Sri Mandira. La Divinità di Alamba Chandi è nera, sta in piedi, ha occhi sbarrati e 4 braccia. I due leoni all'ingresso sono accovacciati in posizione dominante sopra elefanti: è l'emblema di Madre Vimala. A

fianco del tempio di Alamba c'è un piccolo tempio dedicato a Mahadeva, a notevole profondità sotto il livello della strada.

Generalmente i pellegrini arrivano a Puri in pullman, treno o auto; la stazione dei pullman attuale si trova a Malatipatpur, a diversi km fuori dalla città, ma fino a pochi anni fa si trovava appena vicino al tempio di **Gundicha**, chiamato Gundicha Ghara ("casa"), perché normalmente non vi risiedono Divinità, tranne che durante il periodo del Ratha yatra. E' un complesso più piccolo del Sri Mandira, situato all'estremità opposta di Grand Road; la distanza tra il Mahavedi o Yajnavedi in Gundicha e l'Antarvedi o Ratnavedi nel Sri Mandira è esattamente 2.688,0696 metri. Il complesso di Gundicha ha un giardino molto bello pieno di alberi, tra cui lo Yajna Bata, l'albero baniano presso il quale il re Indradyumna installò la Divinità di Jagannatha. Il nome di Gundicha viene tradizionalmente collegato con il nome della regina Gundicha, moglie di Indradyumna, mentre alcuni affermano che Gundicha è un nome tribale, dato che Gudisha o Gudi è il termine tribale per indicare un tempio. E' possibile che entrambe le versioni siano valide, nel senso che la regina di Indradyumna poteva benissimo aver portato il nome di Gundicha, che aveva un significato precedente sacro non soltanto alle popolazioni tribali ma anche nella cultura vedica, poiché in sanscrito *gotha*, *gudha* e *gund* indicano un "luogo nascosto" (in hindi, *gufa*), e quindi è certamente possibile che in tempi antichi la Divinità di Jaganantha, la cui origine è indiscutibilmente collegata alla Divinità adorata dai Sabara o *vanavasi* tribali, fosse installata in una grotta, che era il modello tribale di tempio. E' possibile che la regina di Indradyumna già portasse quel nome o lo abbia ricevuto in occasione dell'installazione di Jagannatha, come si vede spesso nella tradizione induista. Il tempio di Gundicha ha due ingressi o portoni, entrambi sullo stesso lato che guarda verso Sri Mandira; il portone secondario è chiamato Nakachana Dvara, poiché è detto che la regina di Chodaganga Deva (Gundichora) abbia venduto il suo anello da naso (*nakachana*) per finanziarne la costruzione. All'angolo del muro esterno di Gundicha, verso il tempio di Yajna Nrishimha, troviamo un piccolissimo santuario con un'immagine di Jagannatha (con due mani) in piedi su un piedestallo di loto, con Tulasi Devi (chiamata anche Vrinda, e a Puri identificata con Radha) inginocchiata davanti a lui a mani giunte, e con una pianta di Tulasi sulla testa. I muri della stanza del tempio (all'interno del recinto) sono decorati con immagini dalla *lila* di Krishna e Rama. Ci sono anche alcune immagini di argilla (non oggetto di culto) di Sadbhuja Gauranga con due devoti impegnati in Sankirtana, e Krishna e Balarama a cavallo nella Kanchi abhijana lila, e di fronte a loro parecchi *brahmana* disposti su due file faccia a faccia. Nella sala del tempio non ci sono Divinità installate, ma per 7 giorni durante il Ratha yatra annuale vi risiedono le Divinità principali cioè Jagannatha, Balabhadra, Subhadra, Sudarshana e le *vijaya murti* Madana Mohana, Sridevi, Bhudevi e Rama-Krishna. Differenti Sampradaya onorano Gundicha attribuendole un significato speciale nei *lila* dei loro *ista devata*; per esempio i devoti di Ramachandra considerano che Gundicha sia (o rappresenti, che dal punto di vista spirituale è la stessa cosa) il luogo di nascita di Sita Devi e quindi la chiamano Janaka



Puri (“la città di Janaka, il padre di Sita”). I Gaudiya vaishnava la considerano Vrindavana, il luogo sacro di bellezza e semplicità dove Krishna trascorse gli anni della sua infanzia giocando con i genitori adottivi e specialmente con i suoi amici intimi, i *gopa* e le *gopi*, perciò considerano il Ratha yatra come la rievocazione del viaggio di Krishna, Baladeva e Subhadra dalla loro capitale Dvaraka Puri fino a Kurukshetra in occasione dell'eclissi di sole in cui incontrarono gli abitanti di Vrindavana che si erano recati in quel luogo sacro per le celebrazioni; vedendo il loro amato Krishna, le *gopi* furono sopraffatte dal desiderio amorevole di riportarlo a Vrindavana, e afferrando le redini dei cavalli si misero a tirare il suo carro.

Vicino a Gundicha, sul lato est, troviamo il tempio di Yajna o **Adi Nrishimha**, un santuario molto importante in cui il *mahanta* e i *pujaka* sono molto amichevoli e onesti, e celebrano soprattutto I festival di Nrishimha Chaturdasi, Janmastami, Radhastami, Dola, Jhulana eccetera. Nrishimha Deva è l'Adideva, la Divinità originaria di Sri Purushottama Kshetra, e quando Indradyumna celebrò la prima installazione di Jagannatha chiese a questa Divinità il permesso di procedere con il rituale. Lo *Skanda purana* (15.91) narra che quando Nila Madhava scomparve e Vidyapati non fu più capace di trovarlo, al suo posto apparve Narashimha sotto il Krishna Aguru Vriksha. La Divinità di Yajna Nrishimha ha 4 braccia e tiene sulle ginocchia Lakshmi Devi; altre Divinità nel tempio sono Prahlada, Garuda, Dasa Avatara, e Mahavira Hanuman. E' detto che il tempio attuale venne costruito da Nangula Nrishimhadeva Maharaja. Proprio di fronte al tempio di Yajna Nrishimha si trova un piccolo tempio di **Bali Kapalesvara** Shiva, sotto un grande albero baniano. Un po' più avanti verso Grand Road e Sri Mandira, troviamo la **Dasa Avatara Matha**, un tempio con parecchie Divinità compresi Gopala Krishna (con il flauto), Ramachandra con Lakshmana e Sita, Hanuman, un Nrishimha bianco, un Varaha blu, dei piccoli Jagannatha Balabhadra e Subhadra, un Chaitanya a 4 braccia accanto a Narayana a 4 braccia, Ganesha, e un Bhajana Kutir dedicato al Guru, con una raffigurazione del Pancha tattva e un quadro con Sita-Rama, Lakshmana, Bharata, Satrugna e Hanuman. Si dice che Jayadeva Gosvami visse qui con Padmavati.

Un altro tempio dedicato a Nrishimha è **Pandu Nrishimha**, un santuario molto antico che si trova a sud del Sri Mandira, all'interno del Kandu Ashrama, vicino al tempio di Yamesvara in Gaudabada Sahi. La Divinità di Pandu Nrishimha ha 8 braccia ed è rappresentata nell'atto di fare a pezzi il corpo di Hiranyakashipu; altre Divinità in questo tempio sono Nrishimha Narayana, Pandu Nrishimha, Nrisimhani, Ganesha, Navagraha, e Mahavira Hanuman. All'interno del complesso ci sono santuari più piccoli dedicati a Krishna, Kali e Hanuman. I festival celebrati sono Nrishimha Chaturdasi, Janmastami, Radhastami, Durga puja, Sola puja, Navaratri, Ganesha puja. Il segretario del comitato di amministrazione è Raghunath Pratihari. **Markandesvara Nrishimha** è una Divinità che si trova all'interno del tempio di Markandesvara Shiva; Nrishimha è infatti un importante collegamento tra il culto di Vishnu e quello di Shiva. Il tempio di **Singhada Nrishimha**

(o Singhara Tota) si trova in Harachandi Sahi. Il tempio di **Chudanga Nrishimha** si trova in Chodaganga Sahi; la Divinità era adorata da Bira Surendra Sai, un generale militare oriya di Sambalpur che combatté contro l'esercito britannico.

La Divinità di **Barabati Nrishimha** si trova nella Barabati jaga Ghara e venne installata da Samartha Rama Das, il Guru di Chatrapati Shivaji; quando la Divinità originaria venne danneggiata, una nuova *vighraha* fu installata da Ramachandra Rathsharma, il padre di Sadashiva Rathsharma. Nel tempio di **Dinanatha Nrishimha**, la Divinità venne installata da Somapa Maharaja Dinanath, uno Swami della Dakshinaparva Matha. Nel tempio di **Jejerama Nrishimha**, vicino alla Dodovala Dharmasala (ora Jaduani Library) in Kundeibenta Sahi, la Divinità fu installata da Nirankariboha Jejeram del Punjab. Nel tempio di **Chakra Nrishimha** (l'edificio attuale venne costruito negli anni 1930) in Chakratirtha Road ci sono 3 Divinità principali, tutte accompagnate da Lakshmi Devi: Arka o Adi Nrishimha a est, Lakshmi Nrishimha a ovest, e Chakra Nrishimha (installata da Kandu Rishi) nel mezzo e circondato da un *chakra* (disco), e inoltre Chakra Narayana, Adi Narayana e Lakshmi Narayana; questo tempio viene chiamato anche la dimora di Varuna Deva (Jagannatha Sasural, "il suocero di Jagannatha"), dove Lakshmi Devi si reca a visitare il padre oceano per tutti il mese di Margasira ogni anno. Il tempio di **Rendha Nrishimha**, installato dal re Kapilendra Deva; si trova sulla strada per Brahmagiri verso Alarnath.

Nella città di Puri si trovano anche molti templi di Vishnu. Il tempio relativamente recente di **Satya Narayana** si trova in Grand Road ed è dedicato alla Divinità esterna che corrisponde al Satya Narayana che sta all'interno del Sri Mandira; il concetto di Satya Narayana divenne particolarmente popolare durante la dominazione musulmana dell'Orissa come un ibrido per conciliare il concetto di Narayana con quello di Allah come Dio supremo patriarcale, tanto che i sacerdoti del tempio recitano preghiere in lingua urdu e offrono *namaz* come i musulmani. Nel tempio c'è la tradizione di un particolare tipo di *kirtana* chiamato *palla*, che consiste nella recitazione cantata degli *shastra* con accompagnamento di strumenti musicali. Il piccolissimo tempio di **Ananta Sayana** si trova sulla passeggiata della spiaggia, a Svargadvara; qui ogni giorno durante il mese di Kartika si tiene Radha Damodara puja, e ogni Amavasya la Divinità di Narayana viene qui dal Sri Mandira per il Sagara vijaya. Il **Patiarani Mandira**, dedicato a Sri Sri Radha Krishna, prende il nome dalla regina vaishnavi che lo fondò dedicandosi all'adorazione delle Divinità quando divenne vedova; il tempio si trova in Grand Road ed è aperto soltanto brevemente la mattina e la sera per la *puja*, altrimenti le porte rimangono chiuse. La maggior parte delle Matha di Puri e alcuni templi (come quello all'Indradyumna Sarovara) hanno Divinità di Radha-Krishna.

Ci sono anche importanti templi nei **Tirtha**, cioè gli specchi d'acqua sacri; i famosi Pancha Tirtha di Puri sono Indradyumna Sarovara, Markandeya Sarovara, Svetaganga

Sarovara, Rohini Kunda (all'interno del Sri Mandira) e Mahodadhi (l'oceano), ai quali si aggiunge il Narendra Sarovara, che sostituisce il Rohini Kunda per i pellegrini di bassa casta che non sono ammessi all'interno del recinto del Sri Mandira. Un altro luogo sacro importante è il Parvati Sagara, all'interno del tempio di Lokanatha. In ciascuno di questi *tirtha* ci sono santuari.

**Mahodadhi** ("il grande oceano") è chiamato anche Sagara, Samudra e *sarvotirtha maya* ("l'essenza di tutti i *tirtha*"), e si riferisce a quel particolare tratto di spiaggia a sud-est del Sri Mandira, diviso in due dalla strada che proviene dal Sri Mandira stesso: da una parte Svargadvara (dove Brahma discese sulla Terra per l'installazione di Jagannatha) e dall'altra Chakratirtha (dove arrivò il Daru Brahman). **Svargadvara** ("la via verso Svarga, i pianeti superiori") è particolarmente famosa per il crematorio, che è anche un luogo sacro a Shiva, tanto che all'interno del recinto si trovano piccoli santuari dedicati a Bhutanatha e Smasani Chandi; attorno al crematorio lungo i secoli è cresciuto un certo numero di Matha per accogliere e assistere i pellegrini. **Chakratirtha**, conosciuto anche come Banki Muhana, si trova a circa 3 km dal Sri Mandira, nel punto in cui il fiume Balgandi (Balukhanda) Nala sfocia nel mare; come abbiamo già detto è il punto in cui secondo l'*Indra Nilamani purana* il Daru Brahman arrivò sulla spiaggia, nel giorno di Phalguna Sukla Dvadasi, celebrato come Govinda Maha Dvadasi da centinaia di migliaia di pellegrini che vengono qui a fare il bagno in quella occasione prima di visitare il tempio di Jagannatha per il Darshana e distribuire donazioni ai *brahmana*. Il punto preciso dell'arrivo del Daru Brahman è segnato da un piccolo tempio con l'immagine del Vishnu Chakra che viene regolarmente adorata insieme a piccole Divinità di Jagannatha, Balabhadra e Subhadra. Nei pressi si trova un piccolissimo tempio dedicato a Sani (Saturno, una manifestazione di Shiva) e i Navagraha o nove pianeti. A poca distanza si trova una piscina chiamata Piligrama, dove i pellegrini compiono lo Sradha per gli antenati defunti. Un altro tempio nelle vicinanze è quello di Chakra Nrishimha, di cui abbiamo già parlato.

Il tempio di **Bedi Hanuman** (chiamato anche Dariya Mahavira) si trova nella zona di Chakratirtha chiamata Balukhanda; è considerato anche una Matha, e la sua celebrazione più importante è la festa di Hanuman, a Pana Sankranti nel mese di aprile. Questa Divinità appare incatenata al muro dalla vita in giù: si dice che Jagannatha chiese a Hanuman di rimanere qui a tenere d'occhio il mare poiché la gente del luogo aveva paura delle maree e delle inondazioni, ma quando Ramachandra apparve ad Ayodhya Hanuman non poté resistere all'impulso di andare a gustare i dolci speciali distribuiti per l'occasione, perciò Jagannatha decise di tenerlo legato per assicurarsi che non lasciasse il suo posto. Quando il ciclone che devastò l'Orissa nel 1999 portò l'oceano a coprire chilometri di costa distruggendo completamente la città di Paradvip, le onde si fermarono proprio davanti a questo tempio. Puruna Nahara è l'antico palazzo reale in uso ai tempi del re Prataparudra; si trova vicino alla spiaggia nella zona di Chakratirtha Road e

comprende i templi o Matha conosciuti come **Sonar Gauranga** e **Nadiar Gauranga**; nella Sonar Gauranga Matha c'è una Divinità dorata di Chaitanya e una Divinità dorata di Sri Krishna, che si dice siano state installate da Prataparudra. Conoscendo la filosofia liberale di Chaitanya, sembra piuttosto strano che questi templi non permettano l'ingresso di devoti stranieri, inclusi coloro che si sono dedicati per molti anni al servizio della missione di Chaitanya.

L'**Indradyumna Sarovara** o Indradyumna Pushkarini è un laghetto artificiale (di 120x147 metri di superficie) che si trova nella zona nord-ovest, in Matiapada, vicino a Gundicha. E' detto che venne formato dagli zoccoli delle innumerevoli mucche donate ai *brahmana* dal re durante l'Asvamedha yajna, e riempito con l'acqua che versò sulle mani dei *brahmana* consegnando ritualmente il dono. Il tempio più importante qui è Nilakanthesvara Shiva, installato da Indradyumna sulla riva sud-ovest, e dove si offrono oblazioni di acqua agli antenati nel giorno di Asadha Sukla Panchami, specialmente se coincide con Magha Nakshatra, poiché nello *Skanda purana* è detto che offrire *pinda* qui equivale al merito di celebrare un Asvamedha yajna. Sulla piattaforma di accesso principale appena al di sopra del livello dell'acqua si trovano due piccoli santuari con le immagini di Matsya Madhava e Bhuvanesvari, che i *pujaka* locali presentano erroneamente come il Re Indradyumna e la Regina Gundicha. **Nilakanthesvara** è uno dei più importanti templi di Shiva in Puri; nel tempio si trova uno Shiva linga che si dice installato dal re Indradyumna e altre Divinità "compagne", cioè Shiva-Parvati, Narayana, Lakshmi-Narayana, Kasi Visvanatha, Patita Pavana, Sarasvati, Vanambara Mahadeva, Savitri Mata, Kartikesvara, Ganesh, Mahavira Hanuman, Gopinatha, Radha-Krishna, Gala Madhava, Jagannatha Balabhadra Subhadra, Nrishimha, Dasa Avatara, Narayana, e Vana Durga. In questo tempio a Shiva c'è una tradizione particolare per cui si offrono le foglie di una pianta medicinale collegata con il pianeta Saturno; tra i festival osservati i più importanti sono Shiva Ratri, Bhaunri puja, Dola Purnima. Di fronte al tempio di Nilakantha c'è un tempio piuttosto recente dedicato a Radha e Krishna, e appena fuori troviamo un piccolo santuario di Swami Narayana, che si crede sia vissuto qui impegnandosi nel *bhajana*.

Sulla strada che porta ai *ghat* di accesso all'Indradyumna Sarovara c'è un piccolo tempio chiamato **Panchamukhi Hanuman**, con una Divinità di Hanuman a 8 braccia che in realtà ha 3 facce; qualcuno potrebbe dire che le altre 2 facce sono nascoste, ma di solito le immagini delle Divinità mostrano tutte le facce come in una specie di planimetria. Un'altra incongruenza nello stesso tempio è una Divinità piuttosto alta di Nila Madhava, che il *pujaka* chiama "Narayana": la Divinità tiene in mano un fiore di loto, sul quale siede una piccola Lakshmi Devi (Kamala), mentre il *pujaka* afferma che si tratta di Brahma, ignorando il fatto che Brahma siede sul fiore di loto che cresce dall'ombelico di Narayana, non sul fiore di loto che Narayana tiene in mano.

Il **Markandeya Sarovara** o Markanda Pushkarini, descritto nello *Skanda purana* (3.49), si trova nella zona occidentale di Puri, in Markandesvara Sahi, circa 500 metri a nord del Sri Mandira. E' detto che durante il tempo della *pralaya*, Shiva sentì i vagiti di un neonato e trovò Bala Mukunda disteso su una foglia di baniano intento a succhiarsi l'alluce, perciò decise di rimanere in quel luogo nella forma di Shiva Linga. Il tempio di Markandesvara Shiva è uno dei templi di Shiva più importanti di Puri e la sua antichità è confermata dalla profondità di circa 17 metri sotto il livello della strada; l'edificio attuale fu costruito da Kundala Keshari (811-829) della dinastia Somavamsi, mentre secondo la tradizione il lago venne scavato personalmente da Markandeya Rishi per l'adorazione a Shiva. Markanda Muni, padre di Marakandeya Rishi, aveva pregato Shiva per avere un figlio, ma concedendo la benedizione Shiva gli disse che il bambino sarebbe morto all'età di 7 anni; quando si avvicinò il momento predetto, la madre del bambino lo pregò di non uscire più dal tempio ma di rimanere abbracciato al Linga e cantare il nome di Mahadeva, perciò quando giunse Yamaraja a portarlo via, il colpo mortale venne assorbito dal Linga, che andò in pezzi, mentre il ragazzo ricevette la benedizione dell'immortalità tanto che sopravvisse persino alla distruzione dell'universo. Il Linga è immerso in un piccolo *kunda* pieno di acqua, dal quale salgono costantemente bolle d'aria verso la superficie. Sul lato opposto del sito c'è un santuario dedicato alle Sapta Matrika, venute alla luce durante uno scavo relativamente recente: le Divinità sono Vaishnavi, Rudrani o Mahesvari, Brahmani, Sodasi o Kumari, Varahi, Indrani, e Chamunda, tutte in clorite nera, alte circa 1,5 metri, sedute in trono con un braccio un bambino; le due braccia superiori rappresentano il loro aspetto terribile e le due inferiori l'aspetto benevolo. Sono accompagnate da Divinità simili di Vishnu e Ganesha. Le **Sapta Matrika** sono le originarie Asta Matrika meno Lakshmi Devi, e rappresentano le origini delle 64 yogini; il *Durga Saptasati* afferma che le Matrika apparvero dal corpo di Durga per uccidere l'*asura* Raktabija, e secondo il *Matsya purana* le Matrika vennero anche invocate da Shiva per uccidere l'*asura* Andhaka. All'interno del complesso di Markandesvara c'è anche un santuario dedicato a Shiva Dabalesvara, un piccolo santuario dedicato a Jagannatha, e un altro che contiene una Divinità di Narayana, che purtroppo è danneggiata. Altre Divinità "compagne" di Markandesvara Shiva sono Ganesha, Ma Parvati, Ma Durga, Navagraha, Mahavira Hanuman, Dasa Mahavidya. I festival principali sono Balarama Purnima, Shiva Ratri, Durga puja, Sitala Sasthi, Kartika utsava, Dola Purnima, Chandana yatra. Il comitato di amministrazione del tempio è gestito dal Sevayat e dai rappresentanti di quartiere (Sahi).

**Svetaganga Sarovara**, menzionato come *tirtha* nello *Skanda purana* e considerato non differente da Ganga, si trova a sud del Sri Mandira, in Svetaganga Lane, Bali Sahi, nei pressi del tempio di Kapalamochana Shiva e della Gangamata Gosvamini Matha. Il nome deriva da Sveta Madhava, un re di Treta yuga, che grazie al proprio potere spirituale aveva ottenuto la benedizione per cui qualsiasi devoto consumasse Mahaprasada nel suo regno avrebbe avuto una lunga vita; in questo luogo il re installò una Divinità di Vishnu-

Shiva chiamata Sveta Madhava. Le altre Divinità del tempio sono Madre Ganga, Mahavira Hanuman, Ganesha, e i Navagraha (nove pianeti). Nelle vicinanze si trova la Mukdishila, con le impronte dei piedi di Vishnu. I festival sono Shiva Ratri, Janmastami, Durga puja, Rama Navami.

Il lago artificiale **Narendra Sarovara**, non lontano da Market Square in direzione nord-est dal Sri Mandira, è chiamato anche Chandana Sarovara poiché qui si tiene annualmente il Chandana yatra: ogni giorno per 21 giorni le *vijaya murti* dal Sri Mandira vengono qui per le cerimonie tradizionali, descritte nella sezione dei festival. La superficie del lago è di 254x266 metri, e al centro si trova una piccola isola con un tempietto collegato alla riva da un ponte. Il lago venne costruito da Raja Narendra Deva, e benché non sia considerato come uno dei Tirtha originari, recentemente i Daita Pati hanno cominciato a compiere qui i riti funebri per Jagannatha dopo Navakalevara.

Abbiamo già accennato ai Pancha Mahadeva o Pancha Pandava, che sono gli Kshetra pala di Puri: Lokanatha, Markandesvara, Yamesvara, Nilakantha, e Kapalamochana. Nella Krishna lila, queste cinque forme di Shiva apparvero rispettivamente come Arjuna, Bhima, Yudhishthira, Nakula e Sahadeva. Le *chalanti pratima* di questi cinque Shiva si recano al Narendra Sarovara per il Chandana yatra insieme a Madana Mohana, Sridevi, Bhudevi e Rama-Krishna. Lokanatha è collegato a Jagannatha non soltanto durante Chandana yatra, ma anche in Sambhu Ekadasi, Siva Ratri, Ashoka Astami, Sitala Sasthi, Champaka Dvadasi e per l'Hari Hara bheta. Yamesvara, Markandesvara, Nilakantha e Kapalamochana, oltre al Chandana yatra accompagnano Jagannatha durante Sagara Vijaya, Siva Ratri, Sitala Sasthi e Champaka Dvadasi. Lokanatha Mahadeva, una manifestazione di Hari-Hara o Madhava, è considerato il guardiano della Ratna Bandhara (stanza del tesoro) di Jagannatha, e una *chalanti pratima* di Lokanatha risiede nel Sri Mandira come Bandhara Lokanatha. L'altro tempio famoso di Hari-Hara è Lingaraja a Bhubaneswar, al quale è collegato il vicino tempio di Siddhesvara.

Il tempio principale di **Lokanatha** è senza dubbio il tempio di Shiva più importante in Puri; si trova a circa 2 km dal Sri Mandira, in direzione ovest, ed è circondato da un boschetto di alberi di mango, con capanne su entrambi i lati, santuari più piccoli e un muro basso di marmo bianco. Il tempio sembra molto antico, in quanto situato circa 6 metri sotto il livello della zona circostante; è alto circa 8,5 metri, con una porta che si apre a ovest nello stile dei templi Pasupata e una finestra sul lato opposto (il muro est). La storia collegata a questa Divinità si riferisce alla madre di Ravana, che ogni giorno andava a pregare e offrire adorazione a Shiva sulla spiaggia dell'oceano, ma regolarmente le onde spazzavano via il Linga che aveva modellato con la sabbia, perciò chiese a suo figlio Ravana di procurarle un *jyotir linga*, e Ravana andò al Kailasha a impegnarsi in austerità per compiacere Shiva, offrendo un potente servizio e componendo bellissime preghiere. Soddisfatto, Shiva gli diede il *jyotir linga*, ma lo avvertì che dovunque l'avesse

appoggiato a terra, là sarebbe rimasto; i Deva preoccupati dal crescente potere di Ravana chiesero aiuto a Ganga e Ganesha, così Ganga fece gonfiare l'acqua nel corpo di Ravana perché sentisse il bisogno di urinare, e Ganesha apparve nella località del tempio attuale nella forma di un ragazzino al quale Ravana affidò il *linga* temporaneamente mentre lui andava a svuotare la vescica. Non appena Ravana si fu allontanato, il ragazzino appoggiò il *linga* a terra, dove rimase perché Ravana non fu più in grado di sollevarlo. Il Lokanatha Linga ha due Kundalini (serpenti cobra) d'oro, e si trova in un pozzo quadrato profondo circa 5 metri, e durante tutto l'anno rimane sommerso nell'acqua che sgorga dal Linga stesso; è visibile soltanto nella notte di Pankoddhara Ekadasi, 3 giorni prima di Shiva Ratri, quando il *kunda* viene ripulito. La stessa falda acquifera alimenta il Parvati Sarovara (o Parvati Sagara), che è all'interno del recinto del tempio e leggermente più in alto del *kunda*; secondo la tradizione chiunque faccia il bagno nel Parvati Sarovara otterrà la benedizione di un erede se non ha figli, e della salute se è malato, perciò il tempio ha una grande fama di guarigioni miracolose che attrae molti malati e invalidi, compresi una colonia di lebbrosi che vivono nei paraggi. Oltre al Lokanatha Linga nel tempio risiedono le Divinità di Shiva, Madre Parvati, Ganesha, Kartikeya, Surya Narayana, Chandra Narayana, Ardhanaresvara murti, Chandrasekhara, Harihara, Lakshmi e Sarasvati, Nandi, Bhrungi, Narashimha, Navagraha, Vanambara, Ramesvara, Visvanatha, Tripala Sani, Bhairava, Chaturdasi, Satya Narayana, Hanuman, Sitala, Mangala, Santoshi, Dasa Maha Vidya, Rudra Ambika Ravaskara, Pancha Shiva, Rama Balarama, Uttama Chandi, Kailasha Kalpata Mahavira (Hanuman). C'è anche un Kalpa Vriksha.

Le offerte di cibo seguono un sistema simile a quello del tempio di Jagannatha; la Bala Bhoga consiste di *khai kora* (palline di riso soffiato e pezzetti di cocco con zucchero bianco), banane e altra frutta; la seconda offerta chiamata Sakala Bhoga consiste in *khechadi* e *sag*; la Madhyana Dhupa consiste di *sada anna* (riso semplice), *mahura* (un piatto di verdure) e *dali* (zuppa di legumi); la Sandhya Dhupa comprende riso, *dalma* (un altro tipo di zuppa di legumi), *khiri* (budino dolce di riso) e *khata* (chatni); l'ultima offerta è Pahuda Bhoga o Bada Sringara Bhoga che consiste di *mandu* (un tipo di frittella). In Shiva Ratri vengono offerti i *khaja* (una specie di sfoglie dolci fritte) che la gente ha preparato a casa. Il festival più importante celebrato nel tempio è Saranti Somavara, che cade l'ultimo lunedì del mese di Vaisakha; si tiene un solenne Rudra Abhisheka e Bandhara Lokanatha del Sri Mandira arriva al tempio di Lokanatha per Hari-Hara betha (l'incontro di Hari e Hara). Gli altri festival sono Shiva Ratri, Panka uddhara Ekadasi (il giorno in cui Ramachandra recuperò il Linga, Dola Purnima, Sankranti, Bole Bam Utsava nel mese di Sravana (quando i devoti portano acqua a Shiva), Kartika Purnima, Shiva Chaturdasi, Divali, Kalipuja, Ganesha puja, Kartika janma utsava, Sitala Sasthi, Durga puja. Il Lokanath Sevayat Trust Board gestisce il tempio sotto l'autorità del governo (State Endowment Commissioner) e impiega circa 250 Sevayat suddivisi in 24 *pali* o gruppi. Un altro tempio di Lokanatha, meno famoso, è il Bata Lokanatha in Bali Sahi vicino al tempio di Gaccha Kali.

Il tempio di **Yamesvara Shiva**, chiamato talvolta Jamesvara o Jambesvara a causa di una distorsione della pronuncia, si trova a nord-ovest del Sri Mandira, in Gaudabada Sahi vicino a Tota Gopinatha; è circondato da un muro che include un laghetto chiamato Yavanika Tirtha e un Kalpa Vriksha. Krishna Chaitanya visitava questo tempio ogni giorno, prima o dopo essersi recato al tempio di Tota Gopinatha negli antichi giardini a sud del tempio di Yamesvara chiamati appunto Yamesvara Tota. In questo giardino Chaitanya disseppellì una grande Divinità di Gopinatha, che installò in un tempio fatto costruire appositamente e incaricò il suo compagno Gadadhara Pandita di stabilirsi in quel tempio per compiere i rituali di adorazione. Gadadhara Pandita era famoso anche per le sue letture del *Bhagavata purana*, alle quali assisteva anche Chaitanya. Il tempio di Yamesvara Shiva si trova molto più in basso del livello del suolo della zona circostante, anche se nessuno sembra aver misurato precisamente di quanto - alcuni dicono 14 metri, altri addirittura 30 metri (100 piedi). Dalla strada scende una scalinata che porta al cortile e poi al Nata Mandapa e al Bhoga Mandapa, poi altri due gradini scendono nel Jagamohana, e altri ancora alla Garbha Griha dove risiede il Linga; sui due lati della Garbha Griha ci sono bellissime immagini di Kartikeya, Ganesha e Parvati, mentre nel Jagamohana ci sono un'immagine di Aja Shiva (che ha solo una gamba come l'Ekapada di Jagannatha) e un'immagine di Yamaraja. Dietro al Linga c'è un'immagine a 3 teste di Triyambaka Shiva, che rappresenta creazione, mantenimento e distruzione. Il Linga si chiama Yamesvara perché secondo lo *Skanda purana* era venerato da Yamaraja; ha una forma metà uomo e metà leone come Narashimha, ed è considerato una forma di Hari-Hara, cioè Shiva e Vishnu allo stesso tempo, perciò nei rituali di adorazione si offrono sia foglie di *bilva* (bel) che foglie di tulasi, e sono presenti sia Garuda che Vrishabha ciascuno sulla propria *stambha* (colonna). Nel tempio risiedono anche le *chalanti pratima* di questi *vahana*, che accompagnano la *vijaya vighraha* di Yamesvara Shiva quando esce per recarsi a visitare il Sri Mandira: è una Divinità a 4 braccia di Vishnu-Shiva che regge *trishula*, *damaru*, *chakra* e *sankha* (dalla mano destra superiore alla sinistra superiore). E' detto che prendere il Darshana di questa Divinità o morire in prossimità di questo tempio garantisce una speciale misericordia da parte di Yamaraja, perciò Yamesvara è anche chiamato Muktisvara, "il Signore che libera".

La storia del tempio narra che Shiva era impegnato qui nell'adorazione di Jagannatha, in completo controllo dei sensi e con una *tapasya* così intensa che la sua potenza sembrava riscaldare l'universo intero; informato da Lakshmi Devi del pericolo, Yamaraja chiese a Shiva di smettere le sue austerità e Shiva acconsentì, per il bene del mondo, a interrompere la sua meditazione. All'interno del recinto del tempio si trova un secondo santuario dedicato a Parvati Devi; le altre Divinità presenti nel tempio sono gli Asta Sambhu: Yamesvara, Kapalamochana, Markandesvara, Nilakantha, Visvesvara, Lokanatha, Sovakesvara e Anghesvara. Sulla scalinata che scende verso il tempio si trova la Divinità di Mahavira Hanuman, e vicino al Kalpa Vriksha c'è un santuario di Surya Narayana. Le offerte di cibo alla Divinità consistono di *khai kora* e *anna prasada* (riso e



verdure) come nel tempio di Lingaraja a Bhubaneswar; tradizionalmente i rituali sono eseguiti secondo il metodo *pancha upachara*, da 30 famiglie di Sevaka che risiedono in Gaudabadi Sahi, che anticamente era il villaggio adiacente al tempio, e venivano finanziati da vaste proprietà terriere di proprietà del tempio nella zona di Dandapura. Nell'ultimo giorno del Ratha yatra di Jagannatha, cioè l'Ekadasi in cui le Divinità indossano il Sona Vesha sul carro, Jagannatha non accetta offerte di riso, perciò in quel giorno le cucine del tempio preparano un'offerta completa per Yamesvara Mahadeva, che viene considerata non-differente dal Mahaprasada di Jagannatha. I due festival principali osservati nel tempio sono Yama Dvitiya e Sitala Sasthi; in Sitala Sasthi si tiene qui un Ratha yatra in celebrazione del matrimonio di Shiva e Parvati. Ogni anno per Balarama Purnima, il Sudarshana dal Sri Mandira si reca a visitare il tempio di Yamesvara; altri festival caratteristici sono Shiva Ratri, Janmastami, Ganesha puja, Durga puja, Champaka Dvadasi.

L'antichissimo tempio di **Kapalamochana Shiva** si trova dietro al Sri Mandira, a ovest, in Manikarnika Sahi, a circa 183 metri sotto il livello del suolo circostante; anche qui i muri sono stati ricoperti da uno spesso strato di gesso che molto probabilmente nasconde le sculture e i bassorilievi originari. La Divinità principale è Trikala Shiva, e nel recinto del tempio si trova un pozzo chiamato Manikarnika Tirtha descritto nei *Purana* e la cui acqua è considerata molto sacra, tanto che viene usata soltanto per spruzzare la testa dei devoti in segno di benedizione. La storia del tempio è collegata con un episodio in cui Brahma mise in discussione l'importanza di Shiva, e Shiva rispose con uno schiaffo che gli staccò la quinta testa (per cui Brahma è rappresentato con solo 4 teste). La testa di Brahma rimase però appiccicata alla mano di Shiva, il quale imbarazzato per questa situazione dovuta alla collera si sedette qui a meditare su Jagannatha finché il problema venne risolto. Le altre Divinità "compagne" che risiedono nel tempio sono Patita Pavana, Rameshvara Mahadeva, Hara-Parvati, Shyama Kali, Dasa Mahavidya, Santoshi Ma, Mahavira Hanuman, Kartikeya o Kartikesvara, e Ganga. I festival tradizionali sono Kartika utsava, Shyama puja, Durga puja, Anta Vrata, Dola Purnima, Shiva Ratri, Chandana yatra, Sitala Sasthi, Ganesha puja. L'amministrazione del tempio è gestita dal segretario Vijay Panda sotto il controllo del governo. Gli altri due templi principali di Shiva, Nilakantha e Markandesvara, sono stati descritti specificamente in collegamento con l'Indradyumna e il Markandesvara Sarovara), e all'interno del Sri Mandira come abbiamo visto troviamo il santuario dei Pancha Mahadeva ma anche Gopesvara (Yogesvara), Kasi Visvanatha (vicino al portone est), Ramesvara Shiva e Siddhesvara Shiva (vicino al portone ovest), Lokanatha (portone nord), Ishanesvara (uno *svyambhu linga*, di fronte a Koili Vaikuntha), Patalesvara (svayambhu Linga, vicino al Mukti Mandapa), Tandavesvara, Muktesvara, Kshetrapala, Panchavana, Dakshinesvara, Gokarnesvara, e il gruppo di Divinità sul muro esterno del Bhoga Mandapa: Vaikunthanatha Mahadeva, Dhablesvara, Pasunatha, Agnisvara Mahadeva e Bedha Lokanatha.

Un altro importante tempio di Shiva a Puri, in Bali Sahi, vicino al tempio di Shyamakali, è dedicato agli **Asta Sambhu**, le 8 forme di Shiva che proteggono lo Kshetra, e che sono popolari nella valle del Prachi quanto il culto di Madhava; il tempio attuale è stato costruito da un sovrano riconoscente per essere stato guarito da una grave malattia. Il tempio ha anche Divinità di Radha-Krishna e Hanuman. In ogni Sahi (antico quartiere residenziale) di Puri ci sono anche templi dedicati a Banambara Shiva, costruiti sotto il re Chodaganga Deva. In varie parti della città sono stati costruiti anche templi più recenti, come i 3 dedicati a Muktesvara: uno in Sarvodaya Nagar, uno in VIP Road , e uno più antico lungo la strada principale tra Bhubaneswar a Puri (Highway No 5) di fronte al famoso tempio di Batamangala (Marga Devi) di cui abbiamo già parlato. Oltre al tempio principale di Nilakanthesvara ci sono altri 2 templi di Nilakantha Shiva, uno in Heragohiri Sahi e uno in Station Road, vicino alla stazione ferroviaria centrale; nel Natamandira di questo particolare tempio Madre Kali siede di fronte a Shiva. Un tempio dedicato a Mallisvara Mahadeva si trova vicino all'attuale passaggio a livello ferroviario sulla strada verso il tempio di Siddha Mahavira. Un altro tempio piuttosto recente dedicato a Shiva, chiamato Ramesvara, si trova in College Road .

La storia di Puri come **Shakti Pitha** risale ai tempi dello *yajna* di Daksha, quando Devi (nel suo *avatara* di Sati) si tolse la vita per difendere l'onore di Shiva, il quale fu profondamente commosso da quel sacrificio e dimenticando ogni altra cosa prese tra le braccia il corpo di Sati e decise di distruggere l'universo, ma Vishnu lo convinse che il corpo della Devi avrebbe potuto santificare la terra intera, e così differenti parti del suo corpo caddero in località chiamate Shakti Pitha o luoghi sacri dedicati al culto della Dea Madre. Infine Shiva giunse a Puri e vi depositò i piedi di Sati creando il Vimala Pitha, chiamato anche Pada Pitha. Il *Kalika purana* afferma che qui Vimala ("la pura") è Bhairavi ("la più potente") e Jagannatha prende la forma di Bhairava (la sua controparte maschile). E' detto che Vimala (chiamata anche Rajarajesvari Amba) ha due "ministre", cioè Mantrini (Shyamala) e Dandini (Varahi), l'una che presiede al potere di intelligenza e l'altra al potere di azione. Per quanto riguarda i templi di Shakti a Puri, abbiamo già menzionato quelli di Bata Mangala (Marga Devi) e Alama Chandi, che sono le Divinità di guardia all'ingresso alla città sacra, e delle Sapta Matrika nel tempio di Markandesvara (Vaishnavi, Rudrani, Sodasi, Varahi, Indrani, Chamunda e Kumari). Ora parleremo degli altri templi principali.

Il tempio di **Mausima** ("madre-sorella", cioè zia) si trova in Grand Road, circa a metà strada tra Gundicha e Sri Mandira, e infatti durante il Ratha yatra il carro di Jagannatha si ferma qui per ricevere una speciale offerta di frittelle (*podapitha bhoga*); la Divinità, simile a quella di Subhadra nel Sri Mandira, è chiamata anche Ardhasini in quanto forma di Durga che beve le acque della *pralaya*, la distruzione dell'universo, perché possa verificarsi un nuovo ciclo di creazione. Il tempio di **Baseli Ma** o Baseli Devi si trova vicino al portone ovest del tempio di Jagannatha, in Baseli Sahi che da lei prende il

nome; la Divinità è una forma di Vimala Devi con la testa di cavallo, molto popolare in Orissa ma non in altre regioni dell'India; Acyutananda Das, uno dei Pancha Sakha scrive nella sua *Kaibarta Gupta gita* che Baseli Devi è particolarmente venerata dalle tribù di pescatori chiamati Kaibarta o Keuta, e come abbiamo visto nella sezione dei festival, è al centro del famoso Baseli yatra caratterizzato dalla danza dei cavalli di legno, che è ancora popolare in molte zone costiere non solo in Orissa ma anche in Andhra Pradesh e Tamil Nadu. Oltre al mese del Baseli yatra, questa forma della Dea viene regolarmente adorata il martedì e il sabato durante tutto l'anno; inoltre ogni giorno riceve *khoi* dall'offerta Kotha Bhoga presentata a Jagannatha nei Sri Mandira. Oltre a Baseli Devi nel tempio si trovano le Divinità di Narashimha, Varaha, Chamunda, Kapalamochana Mahadeva, Mahavira Hanuman, Bodhi Ma, Iccha Ma, Navagraha, e Ganga Yamuna. I festival osservati sono Durga puja, Rama Navami, Sitala Sasthi; l'amministratore attuale è Niladri Mohan Kara, che gestisce il tempio con la collaborazione dei rappresentanti del Sahi locale e sotto il controllo del governo. Il tempio di **Harachandi**, chiamata anche Chandarupa, si trova in Harachandi Sahi, che prende il suo nome dal tempio; a Madre Harachandi va ogni giorno una porzione della Kotha Bhoga di Jagannatha. Un altro tempio di Durga che ha dato il suo nome alla zona adiacente è quello di **Marichika** in Marichikota Chawk, lungo Grand Road; questa Divinità è menzionata nello *Skanda purana* come una delle Asta Shakti di Puri.

Durga nella forma di **Charchika** sovrintende alla costruzione dei carri per il Ratha yatra, perciò il re e i falegnami incaricati le offrono una speciale cerimonia di adorazione prima che abbiano inizio i lavori, come usavano fare anche i guerrieri prima di andare in battaglia. Il tempio di Charchika non è visibile dall'esterno poiché si trova attualmente nell'ufficio del Sri Mandira in Grand Road. Un altro tempio di Durga strettamente collegato con i rituali del Sri Mandira è quello di **Narayani**, sorella di Narayana, in Dolamandapa Sahi, che viene tradizionalmente visitato durante il Sola puja (i 16 giorni del Durga puja) da Durga-Madhava dal Sri Mandira per *vandapana* e *bhoga*. Il tempio di **Chamunda**, in Manikarnika Sahi, è uno dei più antichi di Puri, ed è collegato alla famiglia di Sagar Pratihari; le Divinità del tempio sono Chamunda, Varaha Deva, Shiva linga, Mahavira Hanuman, Nrsimha, Ganesha, e Shyama Kali. I festival celebrati sono Sola puja (Durga puja), Navaratri, Chandi puja (recitazione del *Chandi stotra*), e il direttore è Vamadev Pratihari.

Il tempio di **Dakshina Kali**, molto antico centro di culto tantrico, è visitato ogni giorno da centinaia di persone; si trova in Kalikadevi Sahi (chiamato anche Balisahi Dakshina Kali Lane), tra il Sri Mandira e la spiaggia. Il tempio è famoso per la recitazione quotidiana del *Chandi stotra* (*Chandi patha*), e devoti e pellegrini vengono qui ad offrire noci di cocco e betel e chiedere benedizioni. Dakshina Kali (chiamata Kalaratri e Prasiddha Devi nello *Skanda purana*) protegge le cucine di Jagannatha e i cuochi del Sri Mandira (i Supakara) entrano in cucina indossando il suo *sindhur* come *tilaka*. Le

Divinità principali di questo tempio sono Dakshina Kali (che tiene in mano la spada o *kharpara*) e Maha Kalesvara Mahadeva, mentre ai lati dell'ingresso si trovano Vimala e Bhuvaneshvari, e sopra la porta Lakshmi, Ganesha, Sarasvati, le Dasa Mahavidya, e un altro Ganesha. Le offerte di cibo sono costituite esclusivamente di *khai kora* e frutta, distribuiti alla gente del luogo e specialmente ai bambini; soltanto per 3 giorni all'anno durante Durga puja viene offerto del pesce. Il festival principale si tiene in Saptapuri Amavasya, ma vengono festeggiati anche Sola puja o Durga puja e Rama Navami.

Il tempio di **Shyama Kali** si trova vicino all'antico palazzo del re, insieme all'Asta Sambhu Mandira, perciò Shyama Kali è chiamata anche Raja pujita Devi, la Divinità adorata dal Re. Le Divinità del tempio oltre a Ma Shyama Kali sono Vimala, Chandrika, Dakshina Kali, Siddhesvari, Jaya Durga e Sankha Mangala; le Dvarapala sono Vyaghramukhi (con la testa di tigre) e Simhamukhi (con la testa di leonessa), mentre Mahalakshmi sta sopra l'ingresso. All'interno del complesso si trova anche il santuario Dvasa jyotir linga (con 12 *jyotir linga*), Jagannatha, Dasa Mahavidya, Navagraha, Sri Yantra, Kali yantra, e anche vari *avatara* e manifestazioni della Dea Madre. Le offerte di cibo vengono presentate regolarmente come Anna Bhoga (riso, dal e verdure) e Sitala Bhoga (frutta e snack). I festival sono Kali puja, Divali, tutti i martedì nel mese di Chaitra, Durga puja, Kartika utsava (per tutto il mese), Ola Navami, e Dasahara in cui vengono offerti Raja Rajesvari Vesha, Maha Sarasvati Vesha, ecc. L'amministratore è Krishnachandra Mishra, e i Sevayat principali sono Ramachandra Mishra e Bhagavan Mahapatra. Un altro tempio di Shyama Kali si trova in Dolamandapa Sahi.

Il tempio di **Varahi Devi** si trova in Bali Sahi, Varahi Lane. Varahi è una (la quinta, o Panchami) delle Sapta Matrika, chiamata anche Dandini e Karyastambhini ("che blocca le azioni e le parole dei nemici"). E' una Ugra Devi (forma terribile della Dea), la comandante Maha Ghora dell'esercito della Dea Madre. Mentre Kurukulla rappresenta la luna piena, Varahi è la luna nuova, ed entrambe sono la Madre di Sri Chakra o Lalita Tripura Sundari. Varahi Devi indossa abiti gialli e vari ornamenti compresa una collana di corallo; ha 3 occhi e 8 braccia (che reggono *valampuri shankha*, *chakra*, spada ecc) e siede sotto un albero di Palmyra, oppure va in giro su un carro tirato da cinghiali, oppure sta sull'isola delle 9 gemme nell'oceano di succo di canna da zucchero. Chi desidera offrire un *vrata* a Varahi dovrebbe indossare abiti gialli e recitare il *japa* su un rosario di pietre gialle: E' detto che qui offrirono adorazione sia Ravana che Rama prima di impegnarsi in battaglia. Le Divinità di questo tempio sono Varahi Thakurani, Nrishimhani, Dasa Mahavidya, Shyama Kali, Jagannatha, Sarvamangala, Mahavira Hanuman e Vanambara Mahadeva. I festival sono Durga puja, Navaratri o Navapatrika, Sitala Sasthi, Shiva Ratri e Kali puja; ogni giorno si compiono le offerte Anna Bhoga (riso, dal, verdure), *khira* (latte), *sankudi* (riso soffiato e zucchero) e *khei* dalla Kotha Bhoga di Jagannatha. Il Sevayat principale è Ravinarayana Mahasvara, il segretario dell'amministrazione è Ramakrishna Mahesvara, ma è soggetto al controllo del consiglio

di Sahi (quartiere) e dei rappresentanti del governo. Varahi Devi è anche conosciuta come Gaccha Kali, in quanto è collegata con la venerazione degli alberi sacri (in lingua oriya, *gaccha* significa “albero”); oltre a questo in Bali Sahi (chiamato anche Bata Kali) a Puri c'è un altro tempio dedicato a **Gaccha Kali**, conosciuto come Uttarakali, in Matimandapa Sahi.

Ci sono anche due templi di **Vana Durga**, uno in Manikarnika Sahi (in cui la Divinità porta i capelli sciolti), e l'altro in Baseli Sahi. **Kanaka Durga** è la Divinità personale del Re, ed è adorata all'interno del palazzo attuale del Gajapati Maharaja (Sri Nahara), di fronte al Sri Jagannatha Temple Office, che contribuisce anche finanziariamente al suo mantenimento; un altro famoso tempio dedicato a Kanaka Durga è sulla strada per Brahmagiri. Il tempio storico di **Kamakhya Durga** è vicino alla Govardhana Matha in Gaudabada Sahi, ed è visitato da molte persone che desiderano essere protette da malattie e spiriti maligni. E' storico anche il tempio di **Ramachandi**, nei pressi della stazione ferroviaria, in Ramachandi Sahi (che prende il nome dal tempio). Il tempio di **Panapriya Thakurani** si trova in Lokanatha Road; la Divinità è Durga con 10 braccia, chiamata Panapriya dal nome della speciale bevanda dolce (*pana*) che le viene tradizionalmente offerta. A Puri ci sono 3 templi dedicati a **Smasani Chandi**: uno è a Svargadvara all'interno del crematorio (*smasana* significa letteralmente "crematorio"), l'altro è vicino al tempio di Panapriya Thakurani in Lokanatha Road , e il terzo è fuori città, sulla strada per Brahmagiri. Il tempio di **Jayadurga** (Bharati Kotha) si trova vicino al Narendra Sarovara, e le offerte quotidiane di Bhoga vengono finanziate dal Sri Mandira. Il tempio di Kakudi Khai (in Manikarnika Sahi) è famoso perché la Divinità accettò fisicamente un cetriolo offerto da un bambino. Altri templi della Dea Madre a Puri sono Mangala (in Vimanabadu Sahi), Jaduani (in Kundeibenta Sahi), Jhadesvari (in Station Road), Barabati Durga (in Nagamath Lane, Manikarnika Sahi), Gelabai Durga (in Manikarnika Sahi), Chakrakota Durga (in Harachandi Sahi), Mahantesvari Durga (in Manikarnika Sahi), Kanapurja Durga (in Lokanatha Road), Bhogajaga Durga (in Dolamandapa Sahi), Jahni Khai Durga (in Dolamandapa Sahi), Suniya Gosani (in Bali Sahi), Sahi Durga (in Bali Sahi, e Hajuri Gosani (in Manikarnika Sahi).

Lo spirito guerriero del popolo oriya trova grande ispirazione in Mahavira Hanuman, il grande eroe del Ramayana, manifestazione di Shiva e fedele amico e servitore di Ramachandra. Alcuni potrebbero essere confusi perché Mahavira (“grande eroe”) è anche il nome del fondatore storico del jainismo, ma in Puri non ci sono templi jainisti, perciò quando sentiamo parlare di “Mahavira” in relazione a qualche tempio, è inteso che stiamo parlando di Hanuman. Come per i templi di Shiva e Shakti, i templi dedicati ad Hanuman sono troppo numerosi per essere elencati tutti, perciò daremo solo una scorsa a quelli più famosi e importanti. Il tempio di **Siddha Mahavira** si trova alla periferia della città, a ovest di Gundicha e sulla strada per Konarak; è detto che questo è il tempio in cui Tulasi Das rimase in meditazione pregando il Signore di manifestarsi nella forma di

Ramachandra, e dopo aver ottenuto di Darshana di Jagannatha nella forma di Ramachandra, Tulasi Das iniziò a scrivere la *Rama Charita Manasa*. **Bedi Hanuman** in Chakratirtha Road è probabilmente il più famoso, ed è già stato descritto in relazione al Mahodadhi. Il tempio di **Kanapata Hanuman** si trova sul muro esterno sul lato sud del Sri Mandira, e si dice che abbia il compito di assorbire il rumore del mare così che il riposo di Jagannatha non sia disturbato. Il tempio di **Bargi Hanuman** si trova in Lokanatha Road (la strada che collega il Sri Mandira con il tempio di Lokanatha Shiva); prende il nome dai guerrieri Maratha (chiamati Bargi) che lo costruirono per proteggere la città sacra di Puri. Il tempio di **Makaradvaja Hanuman** si trova presso il ponte di Atharnala all'ingresso della città di Puri. Il tempio di **Panchamukhi Mahavira** vicino all'Indradyumna Sarovara è già stato descritto nella sezione sui Tirtha. Il tempio di *Kumuda* (Masani o Smasani) Mahavira si trova in Bali Sahi ed è associato al vicino tempio di Bata Kali; è detto che durante la costruzione del Sri Mandira i lavori si bloccarono e così Masani Mahavira dovette placare la collera di Bata Kali per superare la crisi. Il tempio di **Sundara Mahavira** (letteralmente "bellissimo Hanuman") si trova in Ramachandi Sahi, vicino alla scuola governativa per le ragazze. Tra i templi più recenti ricordiamo Satya Mahavira (in VIP Road) e Vipadanasana ("distruttore di difficoltà") Mahavira (in Grand Road).

## Le Matha di Puri

Quasi tutte le Matha di Puri sono considerate anche templi, perciò alcune sono state già descritte nella sezione sui templi. Secondo la *Puri Gazetter* (1929) le Matha sono monasteri fondati originariamente allo scopo di propagare l'istruzione spirituale a *chela* o discepoli e in generale per incoraggiare l'impegno nella vita religiosa ("Mathas are monastic houses originally founded with the object of giving religious instructions to chelas or disciples and generally of encouraging a religious life"). Delle 742 Matha stabilite nella città di Puri nel corso dei secoli, ne esistono attualmente solo 167. Il sistema delle Matha ha avuto origine quando *sadhu* e santi di vari tradizioni e *acharya* fondatori di varie scuole visitarono Puri per avere il Darshana di Jagannatha e stabilirono dei centri su terreni donati da re e persone facoltose. La funzione primaria delle Matha era quella di fornire servizio al Sri Mandira partecipando ai vari rituali e contribuendo Bhoga e altri ingredienti, come legno di sandalo e costumi per le Divinità; alcune Matha hanno i propri fornelli nelle cucine del Sri Mandira e un rappresentante nel consiglio del tempio di Jagannatha. La seconda funzione era educativa in quanto tradizionalmente le Matha sostenevano musica, arti, danza e letteratura, organizzavano dibattiti filosofici e

teologici, e provvedevano all'istruzione generale del popolo; avevano inoltre il dovere di distribuire cibo ai poveri e alle vedove che tradizionalmente risiedevano nei luoghi sacri, e di assistere e ospitare gli studenti e i pellegrini che visitavano i luoghi sacri, specialmente durante il Ratha yatra e gli altri festival. Ciascuna "Matha" si specializzava nel prendersi cura di un particolare tipo di pellegrini secondo le convenzioni sociali e la cultura etnica e linguistica, e soprattutto secondo il particolare tipo di orientamento religioso e filosofico. I pellegrini del Bengala tradizionalmente fanno riferimento alle Gaudiya Matha, i Maratha vanno nel Bargi, i Gujarati nel Mahaprabhu ki baithak, e i Sikh nelle Matha conosciute come Bauli, Punjabi e Mangu.

Vennero stabiliti anche alcuni rami militanti delle Matha, chiamati Akhada, per la pratica delle arti marziali allo scopo di difendere i templi e i pellegrini, per cui davano particolare importanza al valore fisico dei Naga; per esempio il re Narashimha Deva I fondò 4 Akhada (Bagha, Khaki, Hati e Nirmohi) per addestrare robusti *sadhu* che custodissero il tempio. I membri delle Akhada osservano il *brahmacharya* e *virakti* (distacco o *vairagya*). I direttori delle Matha sono chiamati Mahanta o Adhikari; una Matha può essere chiamata Nihangi (quando diretta da *un sannyasi*) o Grihi (quando diretta da un uomo di famiglia). In origine i Mahanta delle Matha erano scelti tra gli uomini non sposati del loro gruppo religioso, a discrezione del Mahanta precedente e con l'approvazione del re. Le Ramanandi Matha hanno un comitato di 5 Mahanta per eleggere il nuovo Mahanta, mentre per le Shankara Matha il nuovo leader può essere un uomo di famiglia ma deve essere anziano, molto esperto nei Veda, e avere molto studiato e viaggiato. Nel corso del tempo le Matha hanno continuato a raccogliere fondi e proprietà, ma con il declino del potere del re come custode della religione e morale pubblica, e i frequenti trasferimenti delle Divinità che lasciavano Puri a causa delle invasioni, gradualmente le Matha sono scivolate in un circolo vizioso di povertà, corruzione e degradazione, molte di esse hanno dovuto interrompere le attività e hanno perso le proprietà a causa della cattiva amministrazione e all'occupazione abusiva di edifici e terreni. Parecchie Matha sono cadute sotto il controllo del governo indiano sotto il famoso Endowment Act. Nel 2019 il governo dello Stato dell'Orissa ha fatto demolire alcune delle più importanti Matha storiche, tra cui Languli, Emar, Mangu, Bada Akhada.

Ecco la lista di 81 Matha attive nel 2009 registrate nell'ordine, fornita dal Governmental Department of Orissa Devottara Vibhaga, che controlla la gestione delle Matha: Bada Akhada Matha, Bada Santa Matha, Bauli Matha, Balagandi Matha, Chauni Matha, Damodara Vallabha Matha, Emar Matha, Haladhiya Matha, Hati Akhada Matha, Jay Jay Rama Matha, Jatya Babaji Matha, Kaliti Laka Matha, Kausalya Dasa Matha, Kataki Matha, Bada Jhadu Matha, Visakha Matha, Balaram Kot Matha, Bada Matha, Chikiti Matha, Dakhina Parsva Matha, Ganga Mata Matha, Indra Svami Matha, Haveli Matha, Jagannatha Vallabha Matha, Arjuna Das Matha, Kota Bhoga Matha, Kakudiya Matha, Lavanikya Matha, Brahmachari Matha, Bada Oriya Matha, Bada Chatha Matha,

Bhagavan Das Matha, Chaulia Matha, Duhkhi Syam Chata Matha, Gopal Tirtha Matha, Haridas Matha, Janch Pitha Matha, Jada Matha, Khajurya Matha, Kunja Matha, Khakhi Akhada Matha, Mahiprakash Matha, Malla Akhada Matha, Nandini Matha, Nua Matha, Nimakara Matha, Panjabi Matha, Ramji Matha, Raghava Das Matha, Siddha Matha, Govardhana Matha, Samadhi Matha, Sata Bakharia Matha, Sata Asana Matha, Tota Mahavira Matha, Venkata Acharya Matha, Mangu Matha, Lakshmi Bhadra Matha, Nevala Dasa Matha, Narayana Chata Matha, Pandita Matha, Radha Vallabha Matha, Raghunatha o Ghumusara Matha, Sankarananda Matha, Shiva Tirtha Matha, Sana Chata Matha, Satalahari Matha, Giridhari Matha, Torani Chatra Matha, Jiyara Svami (Giri Svami) Matha, Nrishimha Acharya Matha, Naga Matha, Nirmohi Akhada Matha, Papurya Matha, Revasa Matha, Radha Kantha Matha, Suna Gosvami Matha, Sundara Das Matha, Uttara Parsva Matha, Sana Jhadu Matha, Sana Matha Matha, Sisu Matha, Svargadvara Chatta Matha. Nel 1981 è stata stabilita in Grand Road la Kachra Matha, che è stata successivamente inserita nella lista.

Attualmente le seguenti Matha hanno ancora delle funzioni attive nei rituali di adorazione nel tempio di Jagannatha:

Govardhana Matha: supervisiona la *seva puja* nel tempio principale (Sri Mandira), offre *pranama* a Jagannatha quando sale sul carro al Ratha yatra, offre Bhoga al momento del *pahandi* nel Ratha yatra e a Gundicha (*panthi bhoga*).

Raghava Das Matha: procura il *vimana* per il Chandana yatra; nel Ratha yatra fornisce le corone chiamate *tahiya* (fatte di bambù, *sola* e fiori), poi offre *khichedi bhoga* e ghirlande di *tulasi*, e quando partono i carri offre Panthi Bhoga. Pulisce il pozzo di Gundicha, e costruisce e gestisce una struttura temporanea presso Gundicha per cucinare e distribuire *prasada*. Al Bahuda (Ratha yatra di ritorno) prepara frittelle e *khichadi bhoga* per l'offerta. Nel giorno di Suna Vesha Darshana prepara 3 offerte di *bhoga* (*puri* e *mohana bhoga*), in Dvadasi (il giorno successivo) offre le 3 pentole di *adhara pana bhoga*, in Trayodasi fornisce corone di fiori e in Niladri Vijaya fornisce i *rasagulla* che Jagannatha offre a Lakshmi Devi. In Anavasara prepara *kanaka mudi*, offre *pan* e *chatta bhoga* e 7 kg di olio vegetale, in Khalilagi Dkadasi offre 7 kg di pasta di sandalo, canfora, zafferano e alcuni ingredienti per la Panthi Bhoga e delle stoffe tessute a mano, in Navayauvana Darshana riceve del *prasada*.

Jagannatha Vallabha Matha: si occupa del parco, che è considerato un giardino esterno del tempio, e vi organizza vari festival per le *vijaya pratima*, le Divinità rappresentative che escono dal tempio per i rituali esterni, per esempio Rama Sita e Lakshmana in Rama Navami, Lakshmi Devi e Bhu Devi in Dola Purnima, Nrishimha per *bhoga* e *vandapana* in Nrishimha Chaturdasi, e numerose Divinità per alcuni giorni durante le celebrazioni per Vasanta Panchami. La Matha fornisce anche le piante *dayana* per il rituale di Dayana chori, ornamenti floreali (*tilaka* e *jhumpa*) per il Bada Sringara Vesha, e *kora* (palline



dolci di cocco) per Kaliya Dalana Vesha e Pralambasura Bada Vesha. Durante Ratha yatra e il soggiorno a Gundicha offre Panthi Bhoga (3 presentazioni quando partono i carri, 4 quando arrivano a Gundicha, 1 in Hera Panchami, 3 in Bahuda yatra, 4 in Niladri vijaya) e alcune ghirlande di fiori.

Gopala Tirtha Matha: fornisce il necessario per l'Hati Vesha *samagri* per Snana Purnima, offre le *makara chula* per Makara Sankranti, Panthi Bhoga a Sudarshana durante Bahuda yatra, Chakrabula Ekadasi, Sravana Sukla Navami, Sravana Purnima e Kumara Purnima.

Mahiprakash Matha: fornisce ogni giorno gli "spazzolini da denti" per Jagannatha.

Emar Matha: fornisce il baldacchino per il tempio e materiali per i Vesha (abiti) nei giorni di Ratha yatra, Adapa Vijaya, Hera Panchami, Niladri Vijaya, offre Panthi Bhoga e vari servizi in Gundicha.

Jatiya Babaji Matha, chiamata anche Samadhi Matha o Vijaya Krishna Matha: fornisce corde per il Ratha yatra.

Bada Odiya Matha: per Netrotsava fornisce la stoffa *patta vastra*, durante i 6 giorni in Gundicha fornisce *bhoga* e pasta di sandalo, in Asadha Sukla Dvadasi fornisce articoli per l'adorazione, ogni anno fornisce *chandua* per Jagannatha sul Ratma Simhasana, ripara i *kanaka mundi* e offre *patta vastra*; per Niladri Vijaya pulisce il Simhasana.

Chauni Matha: i giardinieri portano qui la *sola citta* (un tipo di canna bianca spugnosa) con cui la Matha prepara le corone per l'uscita di Jagannatha al Ratha yatra, inoltre offre Panthi Bhoga per Ratha yatra, Bahuda e Niladri Vijaya.

Jiyar Swami Matha: durante Bahuda (il Ratha yatra di ritorno), quando i carri arrivano alla Simha Dvara la Matha offre Naivedya (una presentazione di cibo in generale) a Jagannatha e poi distribuisce il *prasada* a coloro che hanno lavorato per il festival.

Sri Ram Das Matha: in Gundicha yatra, Bahuda yatra e Niladri Vijaya, la Matha fornisce Panthi Bhoga durante Pahandi e alla partenza dei carri, prepara una struttura per l'offerta della bhoga, e durante Ratha yatra offre *chamara* e ventaglio.

Gangamata Matha: offre Panthi Bhoga per Gundicha, Adapa Vijaya e Bahuda yatra.

Badachata Matha: provvede al *kirtana* ogni giorno per Bala Dhupa, nonché per Pahuda, Chandana yatra e Dola yatra.

Radhakanta Matha: fornisce lampade e pulisce il tempio principale e il tempio di Gundicha.

Darpanarayana Matha: lo stesso servizio che per la Radhakantha Matha.

Trimali Matha: fornisce Mohan Bhoga.

Dakshina Parsva Matha: come la Trimali Matha.

Uttar Parsva Matha: come la Trimali Matha.

Trimali Bada Matha: fornisce Chandana Bhoga.

Darpa Narayana Matha: fornisce *chamara seva*, ghirlande e altri servizi minori.

Suna Gosvami Matha: fornisce *chamara seva*, 108 vasi d'acqua per Snana Purnima, unguenti per Anavasara, e 4 ghirlande *gaba* e *kusha* per Vamana Dvadasi.

Alcune Matha offrono Panthi Bhoga per Adapa Vijaya a Gundicha, Hera Panchami, Bahuda e Niladri Vijaya: Sanachata Matha, Sankranti Matha, Trimali Matha, Rebase Matha, Uttara Parsva Matha, Kendupara Matha, Sonar Gauranga Matha, Ghumusara Matha, Lavakanya Matha, Radha Vallabha Matha, Mangu Matha, Aula Matha. La Purva Saiva Tirtha Matha offriva Panthi Bhoga a Gundicha e al Chahani Mandapa, ma poiché ha cessato le attività i suoi servizi sono stati sospesi.

Parleremo ora specificamente delle varie Matha, suddividendole per tradizione filosofica; l'ordine nella lista delle Divinità è quello fornito dal portavoce dalla Matha che abbiamo intervistato per raccogliere informazioni e secondo la nostra opinione non è necessariamente indicativo di maggiore o minore importanza.

La **Govardhana Matha** o Govardhana Pitha venne stabilita da Adi Shankara Acharya, ed è la Matha più antica e importante di Puri dal punto di vista politico e sociale. Il Shankaracharya di Puri è a capo del Mukti Mandapa e costituisce l'autorità suprema sui rituali del Sri Mandira; fu infatti Adi Shankara che ristabilì il culto di Jagannatha Purushottama a Puri dopo un lungo periodo di oblio, aggiungendo anche le forme di Balabhadra e Subhadra per integrare le varie tradizioni e creare una forte unità tra i seguaci del Sanatana Dharma. Qui a Puri c'è anche la Dubei Akhada, che secondo la tradizione era la casa di una vedova *brahmana* chiamata Darbheshvari o Dubei alla quale è collegata l'origine del *Kanakadhara stotra* di Adi Shankara; un giorno (Saptami) mentre andava mendicando Adi Shankara arrivò alla casa della povera donna, che gli offrì quel poco che aveva, al che Shankara invocò Lakshmi Devi con la sua famosa preghiera, e una pioggia d'oro scese dal cielo. La Govardhana Matha si trova sulla strada principale dal Sri Mandira a Svargadvara sulla spiaggia dell'oceano, vicino a Samudra Kula Thana, ma ha pure 17 centri in Madhya Pradesh. Come abbiamo già accennato nella sezione su Adi Shankara e il suo movimento di riforma dell'induismo, i nomi di *sannyasi* di questa Matha sono Vana e Aranya, e il nome da *brahmachari* è Prakasha; studiano il *Rig Veda*, il loro *mantra* è “*prajnanam brahma*” (il Brahman è consapevolezza) dall'*Aitareya Upanishad*, considerano l'oceano come il loro *tirtha*, e le loro Divinità sono

Purushottama Jagannatha (Vishnu) e Vimala (Durga o Subhadra). Adi Shankara aveva ricevuto 5 *sphatika linga* da Mahadeva stesso e li distribuì ai primi *acharya* delle Matha che li hanno tramandati generazione dopo generazione; il *linga* nella Govardhana Matha è chiamato Chandramulisvara Mani. La Govardhana Matha è allineata con l'ideologia *smarta*, ma il suo *ista devata* è Sri Gopala; comprende santuari dedicati all'Acharya Pitha, Jagannatha Balabhadra Subhadra, Kamala, Ma Vimala, Govardhana vighraha, Lakshmi, Durga, Narayana, Hanuman, Ganesha, Garuda, Rama, Bhagavati, Dasa Mahavidya, Salagrama ecc. Ai 4 angoli della Guruvara ci sono dipinti che ritraggono Adi Shankara, Madhusudana Tirtha, Bharati Krishna Tirtha, e Niranjana Tirtha, mentre su uno dei muri ci sono immagini delle Dasa Mahavidya e varie Personalità di Dio. Davanti al tempio ci sono una Ardhanarisvara Shiva *murti* e una Dasabhuja Shiva *murti*, e uno *yajna kunda*.

Il primo Acharya della Matha fu Padmapada Acharya, il discepolo principale di Shankara, al quale sono succeduti 144 Acharya, generalmente scelti tra persone che hanno attraversato il periodo della vita di famiglia (chiamati Gosain). Nel 1800 circa si verificò una disputa tra la Matha e i Sevaka del Sri Mandira, perché le murti di Shiva e Shankara erano state rimosse dalla Garbha Griha per lavori di riparazione e i Sevaka si rifiutarono di reinstallarle alla fine dei lavori; il Shankaracharya chiese aiuto al governo Maratha, ma Raghuji Bonsala appoggiò i Sevaka e così le *murti* vennero mutilate e buttate nell'oceano. Il Shankaracharya presentò una richiesta di aiuto alla Sringeri Matha, la quale informò il governo britannico, che però decise di non interferire nelle questioni del tempio. Nel 1906 il Shankaracharya di Puri, allora Shankara Madhusudana Tirtha, presiedette la Sanatana Dharma Mahasabha alla Prayag Kumbha Mela, con due altri Shankaracharya come vicepresidenti, e in seguito organizzò la All India Hindu Sabha in Hardwar nell'aprile 1915; nel 1918 il Shankaracharya di Puri, insieme con il Shankaracharya di Dvaraka e l'Acharya di Shankesvara Karvipith (una piccola Matha in Maharashtra che si era separata dalla Sringeri Matha nel XVI secolo) presiedette l'assemblea in cui l'All India Hindu Sabha diventò la Hindu Mahasabha, a includere anche l'Arya Samaj e altre organizzazioni riformiste. Bharati Krishna Tirtha diventò Shankaracharya di Puri nel 1925; nato in una famiglia di brahmini dell'India meridionale come Venkata Ramana Sarasvati, aveva studiato in un collegio cristiano a Madras, poi laureandosi (come Master of Arts) alla Rochester University di Bombay e insegnando a Rajamahendri, Lahore e altre città. Alla morte della sua famiglia (moglie, figlio e figlia) venne iniziato al *sannyasa* da Trivikrama Tirtha a Varanasi il 14 luglio 1919, e 2 anni più tardi venne installato come Yuvacharya alla Dvaraka Pitha. Nel 1920 incontrò Aurobindo Gokhale e partecipò all'assemblea del partito del Congresso a Nagpur in cui Gandhi presentò il suo programma di non-cooperazione; nel 1921 partecipò alla All India Khilafat Conference in Karachi in cui Maulana Mohammed Ali dichiarò che i musulmani non potevano prestare servizio nell'esercito britannico; nel conseguente processo a Karachi 6 attivisti islamici furono condannati a 2 anni di prigione, ma Bharati Krishna

Tirtha venne assolto. Dall'incontro dell'agosto 1923 a Varanasi, Bharati Krishna Tirtha divenne particolarmente attivo nella Hindu Mahasabha e fu candidato alla presidenza per l'anno 1925-26, ma al suo posto venne eletto Lala Lajpat Rai; poi nell'aprile 1926 il suo gruppo venne sconfitto sulla questione dell'ammissione del pubblico ai templi (*Temple Entry issue*) e Bharati Krishna Tirtha abbandonò la Hindu Mahasabha. Nel 1933 l'assemblea legislativa doveva discutere due proposte di legge, la *Untouchability Abolition Bill* e il *Temple Entry Bill*, e Bharati Krishna Tirtha diede inizio a una rovente discussione inviando un telegramma a CS Ranga Iyer, readattore del Daily Herald, sul quale aveva presentato un editoriale intitolato *Hindu Temple Entry Disabilities Removal Bill*. Nel 1925, mentre era Yuvacharya a Dvaraka, Bharati Krishna Tirtha venne chiamato a Puri da Madhusudana Tirtha che voleva farne il suo successore; ma Bharati Krishna Tirtha continuò a interessarsi della gestione della Dvaraka Matha anche da Puri, cercando di farvi installare uno dei propri discepoli come Shankaracharya, finché nel 1951 il tribunale approvò il riconoscimento del suo discepolo Abhinava Sacchidananda Tirtha come Shankaracharya di Dvaraka. Dal 1952, Bharati Krishna Tirtha si stabilì a Nagpur, dove nel 1953 fondò la Visva Punar Nirmana Sangha in collaborazione con Aurobindo. Bharati Krishna Tirtha visitò gli USA nel 1958 su invito della Self-Realization Fellowship (l'organizzazione di Yogananda) e tenne un discorso nel loro centro a Los Angeles; durante quel periodo affidò la gestione della Matha di Puri a Shankara Purushottama Tirtha. Bharati Krishna Tirtha non nominò specificamente un successore, perciò alla sua morte nel 1960 iniziò un periodo di confusione; Yogesvarananda Tirtha venne eletto ma morì nel 1961, poi nel 1964 uno dei candidati menzionati nel testamento di Bharati Krishna Tirtha, Chandrasekhara Shastri (preside del Government Sanskrit College in Jaipur, un Gujarati conosciuto per le sue forti opinioni politiche) prevalse sopra gli altri in un dibattito al quale parteciparono delegati da Dvaraka, Joshi Matha e Sringeri, il Governatore dell'Uttar Pradesh Biswanath Das, il Primo Ministro dell'Orissa, il Ministro della Giustizia dell'Orissa, e il redattore del giornale *Samaja*, Radhanatha Rath. Chandrasekhara Shastri venne iniziato al *sannyasa* come Niranjana deva Tirtha e installato nella sede di Puri da Abhinava Sacchidananda Tirtha di Dvaraka.

Niranjana Deva Tirtha era uno dei leader della protesta del 6 novembre 1966, alla quale parteciparono circa 200mila persone, contro la mancata applicazione della proibizione della macellazione di bovini in India; nella manifestazione rimasero uccise 8 persone e 64 furono ferite (tra cui 19 agenti di polizia), con 750 arresti compresi 500 "santi". Il Ministro degli Interni GL Nanda diede le dimissioni, e Niranjana Deva Tirtha iniziò lo sciopero della fame 14 giorni più tardi, fu arrestato a Pondicherry ma rilasciato dopo qualche giorno di prigionia, dopodiché tornò a Puri a proseguire il digiuno, che durò per 73 giorni fino all'1 febbraio 1963, senza ottenere il suo scopo. Negli anni successivi venne menzionato spesso dai giornali per la sua strenua difesa della pratica dell'intoccabilità, che secondo lui era autorizzata dalla *Manu samhita*; nell'aprile 1972 insieme con il Shankaracharya di Joshi Matha, Om Prakash Tyagi e Jana Sangh (deputato

alla Rajya Sabha per l'Uttar Pradesh) organizzò la Anti Family Planning Conference per opporsi al programma istituito dal governo, dichiarando che tale iniziativa avrebbe portato gli induisti a diventare una minoranza entro 100 anni, e coniato lo slogan, "gli induisti sono una razza in estinzione"; nel 1992 abdicò nominando Nischalananda Sarasvati come suo successore. La Matha ha una *patha sala* (scuola) per insegnare i rituali vedici e una organizzazione secondaria chiamata Aditya Vahini; il programma di adorazione nel tempio comprende Mangala Arati, Bala Bhoga, Anna Bhoga, Pahuda, Sandhya Arati, Bhoga di latte e frutta, e Mahaprasada Samarpana; i festival sono celebrati per Shiva Ratri, Sri Rama Navami, Sri Krishna Janmastami, Dipavali, Sri Bharati Krishna Tirtha Nirvana, Gita Jayanti in Margasira Sukla Ekadasi, Rudra Abhisheka in Sravana Ekadasi, Panthi Bhoga in Ratha yatra, e *sraddha utsava* per gli Acharya principali. Nel 1995 la Matha ha cominciato a osservare la celebrazione del giorno della sua fondazione, in Kartika Sukla Panchami. Un tempo la Matha possedeva molte proprietà terriere, ma la cattiva gestione ha portato molte perdite; persino il terreno sul quale sorge attualmente la Matha rimangono soltanto 2 acri dai 35 originari; dal punto di vista legale è controllata dal governo e specificamente dall'Orissa Devottara Vibhaga Department, ma la gestione è piuttosto indipendente. I Sevaka del tempio sono addestrati nei rituali dalla Govardhana Matha e ricevono un certificato di abilitazione, che viene poi confermato dal Re.

La Matha Shankarita chiamata **Gopala Tirtha Matha** venne stabilita da Gopala Tirtha Maharaja e si trova in Bali Sahi vicino al Rani Pokhari, nella zona dell'antico palazzo reale; esiste anche una sede vicino al tempio di Lingaraja a Bhubaneswar. Uno dei Raja Guru dell'Atreya gotra di nome Vasudeva Ratha era un seguace di questa Matha, che per qualche tempo venne diretta da un grande devoto di Jagannatha di nome Ganapati Bhatta. Le Divinità sono Bhuvaneshvari (l'*ista devi*; la *murti* originaria di *astadhatu* fu rubata nel 1958 e quindi ne venne installata una nuova), le *astadhatu chalanti pratima* di Bhuvaneshvari, e inoltre Kanaka Durga, Asta Bhujia Durga, Chamunda, Lakshmi-Narayana, Rama Sita Lakshmana Bharata Satrugna, Radha-Krishna, 3 *vighraha* di Bala Gopala, 4 di Laddu Gopala, Bhairava, Mahalakshmi, Bagala, Patita Pavana, Narayani, Sarasvati, Salagrama e Nrishimha. I festival osservati sono Sravana Purnima, Sitala Sasthi, Kumara Purnima, Dasahara, Janmastami, Vasantika Durga puja e Saradiya Durga puja, Rama Navami, e Snana Purnima. In Sitala Sasthi, Bata Lokanatha di Bali Sahi "rapisce" Bhuvaneshvari per sposarla. Il Dandi Swami della Matha ha il diritto di sedere nel Mukti Mandapa, e la Matha svolge una serie di servizi per il Sri Mandira come dettagliato all'inizio di questo capitolo.

La **Shankarananda Sarasvati Matha**, strettamente collegata con la Sringeri Matha dell'India meridionale, si trova in Bali Sahi, vicino alla Gopala Tirtha Matha, e si dice che fosse l'*ashrama* di Sridhara Swami, il grande maestro del *Bhagavata purana*. La Divinità principale della Matha è Nrishimha.

La **Mahiprakasha Matha** venne fondata in Harachandi Sahi da Ramakrishna Brahmachari della Shankara Sampradaya circa 200 anni fa, e prende il nome da un discepolo del fondatore, Mahiprakash Brahmachari. La Divinità principale del tempio è Nrishimhadeva, e le altre Divinità sono Bagalamukhi, Radha-Krishna, Shiva, Patita Pavana e 50 Salagrama Shila; i festival osservati sono Nrishimha Chaturdasi, Suniya, Janmastami, Sitala Sasthi, Radhastami, eccetera.

La **Shivatirtha Matha** è una Matha Shankarita che si trova in Grand Road, Tyari Sahi, vicino al palazzo reale; venne fondata da Jagannatha Tirtha Devala e le sue Divinità sono Patita Pavana, Linga-Shakti, Salagrama.

La **Languli Matha**, chiamata anche Lakshmibhadra o Dasanami, viene da alcuni considerata una *sampradaya* a parte, chiamata Avadhuta Sampradaya. Si trova in Lakshmi Bazar, sul lato nord del Sri Mandira appena di fianco alla Grand Road. Nell'India del nord i Dasanami *sannyasi* sono organizzati in un certo numero di Akhada chiamate Juna, Niranjani, Mahanirvani, Atal, Avahana, Ananda, Gudad e Agni. Tranne che per l'Agni Akhada, che è composta da *brahmachari*, i membri delle Akhada sono *ekadandi sannyasi*, che portano i nomi di Bharati, Sarasvati, Sagara, Tirtha, Puri, Ashrama, Giri, Parvata, Aranya e Vana. Durante la Kumbha Mela vengono eletti i Mahamandalesvara, leader delle Akhada, e si tengono le iniziazioni di molti nuovi *sannyasi*. I Dasanami *sannyasi* tendono a mantenere solo un'affiliazione nominale alle loro Matha, ma hanno una relazione più stretta con le Akhada, poiché non hanno bisogno di essere ordinati in una delle Matha o di risiedervi in quanto si suppone che viaggino costantemente (*parivrajaka*) senza fissa dimora, tranne che nel periodo di Chaturmasya nella stagione delle pioegge. Anche i direttori delle Matha dovrebbero viaggiare quasi tutto il tempo.

La **Mahi Prakash Brahmachari Matha** si trova in Harichandi Sahi, ma non ha fornito informazioni. A Puri ci sono altre due Advaita Matha, la Bharati Matha (in Kundeibenta Sahi) e il Giriharibanta Advaita Brahmasram (in Lokanatha Road, Girnar pantha). In tempi recenti una nuova Matha è stata fondata da Adhokshajananda Swami (vicino all'ufficio postale centrale).

Le **Smarta sampradaya** Matha tradizionali sono l'Angira Aashrama, in Dolamandapa Sahi (Angira è l'autore del *Moksha Bhavartha*, e si dice che producesse il fuoco necessario per i rituali quotidiani emanandolo dai propri occhi), il Brighu Ashrama, in Bali Sahi (Brighu, autore del famoso trattato astrologico *Brighu samhita*, è menzionato 18 volte nel *Rig Veda* ed era chiamato Agni perché si nutriva di fuoco), il Markandeya Ashrama, in Markandesvara Sahi (da non confondere con il tempio di Markandesvara Shiva), il Pandu Ashrama, in Gaudabada Sahi, il Kandu Ashrama in Harachandi Sahi (menzionato in *Ramayana*, *Vishnu purana* e *Vamadeva samhita*, è il luogo dove Ramachandra chiese consiglio a Kandu Rishi prima di accettare l'offerta di alleanza di

Sugriva), e il Parasara Ashrama (chiamato anche Ugrasena Ashrama). Questi *ashrama* sono gestiti da comitati di amministrazione differenti, e tutti compiono offerte di Sitala Bhoga alla Divinità. Altri *ashrama* antichi sono collegati a un tempio per cui non hanno un'esistenza indipendente, come per esempio la Ardhasini Matha (tempio di Mausima in Grand Road). Il loro collegamento con il Sri Mandira è costituito soprattutto dalla visita che l'*utsava vigraha* di Nrishimha compie in occasione del Badi Nrishimha Vijaya (in Sravana Sukla Navami e Margasira Purnima) e anche in occasioni speciali particolarmente per invocare la protezione divina in caso di epidemie come il colera, che era piuttosto frequente nei periodi in cui molti pellegrini arrivavano a Puri e vi soggiornavano in mancanza di acqua potabile e impianti igienici. Mahalakshmi visita il Kandu Ashrama in Bhadrava Krishna Panchami per il Rishi Panchami Vrata, mentre Sudarshana visita gli *ashrama* di Angira, Bhrigu e Markandeya in Sravana (Gamha) Purnima e Asvina (Kumara) Purnima, e il Kandu Ashrama in Radhastami.

A Puri esistono 24 Ramanuja Panthi Matha (chiamate anche Achari o Sri Matha), di cui le più antiche sono l'Emar Matha, l'Achari Matha (vicino all'Emar Matha), la Dakshinaparva Matha e la Raghava Das Matha; sono tutte soggette all'autorità della Totadri Matha (chiamata anche Astagadi Matha) che si trova nell'India del sud. Il Mahanta della Raghava Das Matha è chiamato Mahanayaka ("grande leader") e la sua relazione con Jagannatha è riconosciuta ufficialmente con il rituale in cui gli viene offerto un turbante in occasione dello Snana yatra.

**L'Emar Matha** (chiamata anche Ramanuja Kotha, Rajagopalacharya Matha, Raja Gopala Matha e Srinivasa Kotha) si trova(va) accanto alla Simha Dvara del Sri Mandira, e venne fondata da Ramanuja stesso per il suo discepolo Govinda, il cui nome tamil era Embarumanar, spesso abbreviato in Emar. Le Divinità del suo tempio sono Patita Pavana, Rama Lakshmana Sita Hanuman, Lakshmi-Nrishimha, Salagrama, e ci sono anche 2 *vigraha* di Ramanuja, una di pietra e una di metallo, che è la *chalanti pratima* che va a visitare le Matha principali di Puri nel mese di Vaisakha. Il festival più importante è Jhulana yatra. L'Emar Matha è soprattutto famosa per la sua biblioteca (Raghunandana Library), proprio di fronte allo Simha Dvara del Sri Mandira. Come abbiamo già accennato, la Matha fornisce fiori per i Vesha ogni giorno per Vallabha e Bada Sringara, in particolare le ghirlande *guna* e *jhampa* per il naso e *alaka* per la fronte. Durante Anavasara fornisce Chataka Bhoga e nel mese di Kartika la Vallabha Bhoga. Per Snana Purnima e Ratha yatra fornisce fiori e *chandana*, mentre durante il Chandana yatra fornisce la Pana Bhoga. Fornisce Panthi Bhoga per i 21 giorni del Chandana yatra, e anche per Nrishimha Chaturdasi, Champaka Dvadasi, Ratha yatra, Dhulya Gundicha, Hera Panchami, Niladri Vijaya, Chakrabhula (Sravana) Ekadasi, Sravana Sukla Navami, Gahma Purnima, Kaliyadalana Ekadasi, Rishi Panchami, Radhastami, Dasahara, Kumara Purnima, Dipavali, Margasira Sukla Chaturdasi, Vasanta Panchami, Agni utsava, Dola Purnima, Rama Navami, Pushya Abhisheka, e in Amavasya ogni mese.

L'**Uttaraparsva Matha** si trova vicino al portone nord del Sri Mandira, in Lakshmi Bazar, e venne fondata da Bhoj Puri, un vaishnava *brahmana* della Ramanuja Sampradaya. Le Divinità sono Raghunatha (Ramachandra) Lakshmana Sita Hanuman, Radha-Krishna, Balabhadra Subhadra Jagannatha, Lakshmi-Nrishimha, Dadhi Vamana, Ramanujacharya, Gopinath jiu, Sri Nrishimha, Patita Pavana, Bhashyakara Swami, Lokanatha, Hanuman, Lakshmi-Narayana e 65 Salagrama Shila. I festival principali sono Nrishimha Chaturdasi, Vamana Dvadasi, Jhulana yatra, Janmastami, Rama Navami, le 24 Ekadasi, Dola yatra, Durga puja, Dasahara, e i 10 giorni della celebrazione per Ramanuja che iniziano in Vaisakha Sukla Dvitiya. Come abbiamo già accennato, i Mahanta hanno il privilegio di offrire *chamara seva*, forniscono la Mohana Bhoga, accendono l'*akhandadipa*, e hanno dei fornelli nelle cucine del Sri Mandira.

La **Dakshinaparva Matha** (chiamata anche Raghava Das Matha e Dakshina Parsva Matha come la Sri Rama Matha) si trova vicino al portone sud (Asva Dvara) del Sri Mandira, in Bali Sahi, su un'area di 2 acri. Venne fondata nel 1680 da Raghava Das originario dell'India occidentale, che ricevette dal Gajapati Maharaja il titolo di Mahanayaka; è detto che Raghava Das era solito andare a meditare sulla spiaggia senza curarsi del calore o della pioggia; gli ombrelli offerti da persone amichevoli erano sistematicamente portati via dal vento, finché un giorno un Sevaka del tempio gli regalò un parasole che era stato usato da Jagannatha, e che rimase fermamente piantato nella sabbia; da allora la Matha fornisce i parasoli a Jagannatha durante Anavasara. Le Divinità in questa Matha sono Lokanatha Shiva, Parvati, Nrishimha, Salagrama, Sita Rama Lakshmana, Patita Pavana, Daru Jagannatha Balarama Subhadra Sudarshana. La Matha ha templi anche in altre zone, come quello al Narendra Sarovara (Gopala Vallabha Mandira), con le Divinità di Gopala Vallabha, Sri Radha Devi, Sri Sita Rama Lakshman, Sri Gopika, Sri Salagrama, Sri Patita Pavana. Fuori Puri ci sono altre filiali, come il Braja Bihari Mandira a Ranapur, un tempio dedicato a Nrishimha a Kalpara, un tempio di Raghunatha Deva a Satyabadi, un tempio di Gramesvara Mahadeva a Nallihana, un tempio di Gopinatha a Rishipada, e ad Atharnala un tempio di Dadhi Vamana, che purtroppo ha perso migliaia di acri di proprietà terriere a causa di cattiva amministrazione. La Matha offre servizio regolarmente nel Sri Mandira, fornendo le corone speciali (*tahiya*) per le Divinità in festival come Snana yatra e Ratha yatra, l'Hati Vesha per Snana Purnima, i cuscini di cotone per Pahandi Vijaya, il legno di sandalo per Khadilagi Ekadasi, ghirlande per il Navanka Vesha e Panti Bhoga in varie occasioni.

La **Jiyar Svami Matha**, sempre della Ramanuja Sampradaya, è in Bali Sahi e venne fondata circa 800 anni fa da Sitarama Svami, venuto dall'India meridionale, che vi installò una *vighraha* di Ramachandra chiamata Sri Raghunatha jiu; oltre a questa Divinità ci sono Sita Maharani, Lakshmana jiu, Sri Krishna jiu, Rukmini Maharani, Satyabhama Maharani, Sri Venkatesvara, Sri Devi, Bhu Devi, Lakshmi Nrishimhadeva, Sri Ramanuja e altri Acharya. I festival principali sono Rama Navami, lo *sraddha* di Sri Ananta Svami,



Pana Sankranti (con il rituale del camminare sul fuoco), Sri Asmat Svami utsava, l'apparizione di Sri Ramanuja, l'apparizione di Nrishimhadeva, Snana Purnima, Gundicha Ratha yatra, Jhulana yatra, Godamba utsava, Guru Purnima, Sri Krishna Janmastami, Sri Vamana jayanti, Dassera, Kumara Purnima, Dipavali, Sri Venkata Svami utsava, Ola Navami, Sri Kshetra Parikrama, Sri Barbar Muni utsava, e i giorni di apparizione dei vari Mahanta. L'Acharya attuale è Sri Indramani Ramanuja Das.

La **Sri Ram Das Matha** (conosciuta anche come Bada Matha) è vicino al portone sud del Sri Mandira, in Manikarnika Sahi, ma un tempo era in Bali Sahi, dove fu fondata da Ram Das, discepolo di Ramanuja Acharya e Guru del governatore Maratha dell'Orissa. Le Divinità principali sono una Salagrama Shila con la forma di Nrishimha, Rama Lakshmana Sita Urmila, due coppie di Lakshmi-Narayana e due coppie di Radha-Krishna, e 50 Salagrama Shila; nel Jagamohana ci sono anche Patita Pavana, Hanuman, Radha-Krishna, Laddu Gopala e alcune altre Salagrama Shila. I festival importanti sono Nrishimha Chaturdasi, Rama Navami, Janmastami, Vamana Dvadasi, Jhulana yatra. La Matha fornisce Bala Bhoga in Kartika, Panthi Bhoga e *pana* in numerose occasioni, ornamenti di fiori per Bada Sringara, il Sankha Chakra Vesha per Navanka, e gli abiti caldi per le Divinità in Odana Sasthi, inoltre ha i propri fornelli nelle cucine del Sri Mandira, dove si prepara l'Amrita Manohi Bhoga. I Mahanta hanno il privilegio di offrire *chamara seva* a Jagannatha.

La **Venkata Achari Matha**, della Ramanuja Sampradaya, ha circa 300 anni e si trova in Bali Sahi. Una volta il re di Vijayanagara visitò Puri accompagnato dal suo Raja Guru, e dopo il Darshana di Jagannatha, il Raja Guru decise di rimanere a Puri per sempre; su richiesta del re di Vijayanagara, il re di Khurda donò del terreno nei pressi di Mashani Mahavira in Bali Sahi (vicino allo Smasana o crematorio) per costruire la Matha. Le Divinità sono Patita Pavana, Vamsidhari Gopala, Sridevi, Bhudevi, Krishna, Venkatesvara, Raja Rama (raffigurato in *abhisekha*), Ranganatha Swami, Goda Devi, e 40 Salagrama; i festival sono Kumara Purnima, Rama Navami, Janmastami, Vijaya Dasami, Makara Sankranti. I Mahanta offrono *chamara seva* a Jagannatha nel Sri Mandira e forniscono Panthi Bhoga a Sudarshana in Kumara Purnima.

La **Nrishimha Achari Matha**, anch'essa in Bali Sahi, venne fondata da una famiglia vaishnava di nome Madrajiguh; come la Venkata Achari Matha, la Nrishimha Achari Matha risale a discendenti di due importanti discepoli di Ramanuja Acharya, che erano uomini di famiglia. Ramanuja ebbe 8 discepoli principali, 3 dei quali erano *grihasta* e 5 erano *sannyasi*. Le Divinità della Matha sono Nrishimhadeva, Lakshmi Devi, Patita Pavana, Rama Lakshmana, Guru gadi, Salagrama; i festival principali sono l'apparizione di Nrishimhadeva, Jhulana yatra, Radhastami, Janmastami, e Rama Navami. I Mahanta offrono Panthi Bhoga e *chamara seva* a Jagannatha duante Ratha yatra.

La **Revasa Matha** è adiacente al Sri Mandira sul lato di Koili Vaikuntha, e venne fondata

da Ramachandra Ramanuja Das, l'erudito Raja Guru di Jaipur in Rajasthan, che era stato iniziato nella Ramanuja Sampradaya da Tridandi Swami Raghava Jatendra Mahadeshi. Le Divinità sono Raghunatha jiu Lakshmana Lal Mata Janaki, Hanuman ji, Gopal ji, Lal ji, Gopinath Deva, Radha Krishna, Caturdha murti (Jagannatha Balabhadra Subhadra Sudarshana), Lakshmi, Ramanuja Swami, e molte Salagrama Shila. I festival sono Jyestha Purnima, Snana yatra, Guru Purnima, Jhulana yatra, Janmastami, Vamana Dvadasi, Suniya, Durga puja, e uno *yajna* di 8 giorni durante il Ratha yatra. I Mahanta offrono *chamara seva* a Jagannatha e Panthi Bhoga durante Snana Purnima, Ratha yatra e Niladri Vijaya.

La **Bada jhadu Matha** (precedentemente conosciuta come Ayodhya Ananta Kota) venne fondata in Kalika Devi Sahi vicino alla Samadhi Matha, da Ramanuja Das della Ramanuja Sampradaya. Come suggerisce il nome, era incaricata di pulire il pavimento del Sri Mandira. Le Divinità della Matha sono Raghunatha jiu, Radha-Krishna, Lakshmi, Satya Narayana, Laddu Gopala, 30 Salagrama, e Hanuman. A poca distanza si trova una Matha più piccola chiamata Sana Jhadu Matha.

La **Subha Lakshmi Narayana Chata Matha** è un'altra Ramanuja Sampradaya Matha, vicino alla Town Thana (stazione di polizia) in Grand Road. Le Divinità sono Subha Narayana o Subha Lakshmi-Narayana, Radha-Krishna, Nitai-Gaura, Nrshimha, Madana Mohana, Garuda. I festival principali sono Janmastami, Radhastami, Govardhana puja, Kahali bhoga, Nrishimha Chaturdasi, Guru Purnima, Jhulana yatra.

La **Samadhi Matha** (o Jayarama Matha) è in Kalikadevi Sahi, tra la Bada Jhadu e la Chauni Matha. Il nome di Jayarama Matha deriva da un *sadhu* vaishnava che visse qui e rimaneva regolarmente in *samadhi* due volte al mese per molti giorni, da Dvadasi a Dasami. Altri due famosi *sadhu* che vissero qui tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, furono Vasudeva Ramanuja Das e Damodara Ramanuja Das; Vasudeva era un *sannyasi* ma per umiltà vestiva abiti bianchi come un *babaji* e ricambiava l'omaggio della gente dicendo, *daso 'smi* ("sono un servitore"); recitava ogni giorno il *Bhagavata purana* e costruì il piccolo tempio di Narashimha nel Sri Mandira che sta vicino al santuario di Sadbhuj Gauranga. Damodara Ramanuja Das si prendeva cura dei giardini all'interno del Sri Mandira, usando denaro che raccoglieva personalmente chiedendo donazioni.

La **Siddha Matha** si trova in Dolamandapa Sahi; le sue Divinità sono Ananta Svami, Gopalji, Nrishimha, Jagannatha Balabhadra Subhadra, i festival sono Radhastami, Janmastami, Hanuman jayanti, Kumara Purnima, Ratha yatra, Pana Sankranti. La Trimali Matha si trova vicino al portone degli elefanti del Sri Mandira, e fornisce canfora (*karpura*) e incenso (*jhuna*) per l'adorazione di Jagannatha. Altre Matha della Ramanuja Sampradaya sono Girisvami Matha (in Shyama Kali Lane), Vasudeva Baba Matha (in Svargadvara Road), Achari Matha (a sud-est della Simha Dvara, davanti alla Narashimhachari Matha), Jatiraj Matha (sulla spiaggia dell'oceano), Rima chatra Matha

(in Grand Road), Nua Matha (in Marichikota Lane), Sundaradas Matha (in Marichikota Lane), Katak Matha (vicino all'Uttaraparsva Matha), Bedi Hanuman o Mahavira Matha (al tempio di Bedi Hanuman in Chakratirtha Road), Ranganayakachari Matha (in Suara Sahi), Narendra Mahala Matha (a destra della Radha Vallabha Matha in Grand Road), Siddha Matha (in Dolamandapa Sahi), Pandita Matha (chiamata anche Chakratirtha Matha, in Pathuria Sahi).

Le Ramanandi Sampradaya Matha seguono la tradizione di Ramananda Svami, che inizialmente era un seguace della Ramanuja Sampradaya (nella 23a generazione) ma se ne distaccò sia dal punto amministrativo che dal punto di vista ideologico: per esempio, i Ramanandi preferiscono adorare Sita-Rama piuttosto che Lakshmi-Narayana, tengono sempre al collo la *tulasi mala* mentre generalmente i Ramanuji lo indossano solo quando recitano i *sandhya mantra*, inoltre quando si ritirano dalla vita di famiglia indossano semplicemente un *kaupina* bianco e un *bahirvasa*. I seguaci di Ramananda si dividono in due gruppi: gli uni considerano Ramananda un'incarnazione di Ramachandra stesso, mentre gli altri lo considerano semplicemente un grande maestro e riformatore e danno importanza al collegamento con la tradizione di Ramanujacharya. Attualmente a Puri ci sono 29 Ramanandi Matha.

La **Bada chata Matha** è probabilmente la più importante; è stata fondata circa 150 anni fa come rifugio provvisorio vicino al portone est del Sri Mandira, costruito da un *sadhu* della Ramanandi Sampradaya, e con il tempo è diventata un punto d'incontro per altri *sadhu* della stessa Sampradaya che desideravano rimanere vicino al tempio per proteggerlo. Questa Matha fornisce gran parte dei materiali per l'adorazione nel Sri Mandira, compreso il Padma Vesha, la cui origine è collegata con un santo Ramanandi dall'India settentrionale, di nome Manohara Das, che viaggiando verso Sri Kshetra trovò dei bellissimi fiori di loto e li raccolse portandoli con sé, e Jagannatha li accettò sebbene fossero ormai molto appassiti: la storia è riportata nella sezione sui Vesha o abiti delle Divinità principali nel Sri Mandira. I *sadhu* di questa Matha conducono il *kirtana* per Jagannatha nel Jagamohana del tempio per Mangala Arati, Pahuda Arati e Bala Dhupa. La Matha gestisce anche la Ghumasara Matha e la Angira Ashrama Matha, che quindi sono talvolta incluse nell'elenco delle Ramanandi Matha. Le Divinità sono Raghunatha jiu and Sita, Radha-Krishna, Lakshmi-Narayana, Rama Lakshmana Sita Hanuman, Nrishimha, Shiva, Matsya Avatara, e centinaia di Salagrama Shila, inoltre c'è un Agni Kunda dove la Matha ha il privilegio esclusivo di tenere il Vaishnava Agni portato dalla Rosha Sala del Sri Mandira. E' la Matha di Puri che ha il primo e l'ultimo servizio nei rituali quotidiani del Sri Mandira e anche in Gundicha durante il Ratha yatra, nonché durante Chandana yatra e Dola yatra, e fornisce la prima Panthi Bhoga quando le Divinità salgono sui carri per il Ratha yatra. La Matha partecipa a tutti i festival del Sri Mandira, e durante l'Indra Dhvaja puja la sera di Bhadra Sukla Ekadasi innalza l'Indra Dhvaja nella Matha.

La **Sana Chata Matha** è stata fondata oltre 250 anni fa da Rama Das ji della Ramanandi Sampradaya, vicino al Dola Vedi a nord della Simha Dvara. Le Divinità sono Patita Pavana, Raghunatha Deva, Rama Lakshmana Sita, Lal ji, Radha-Krishna, Lakshmi, Sita, Ram ji, piccole *chaturdha murti*, e circa 200 Salagrama; i festival sono Rama Navami, 42 giorni di Chandana yatra, Snana Purnima, Anavasara Vidhi, Guru Purnima, Jhulana yatra, Vamana Dvadasi, Nrshimha Chaturdasi, Janmastami, Govardhana puja, e Dasahara. I Mahanta offrono *chamara seva* a Jagannatha e Panthi Bhoga per Snana Purnima, Ratha yatra e Niladri Vijaya.

La **Dasavatara Matha**, non lontano dal tempio di Gundicha, e che abbiamo già menzionato all'inizio dei capitoli sui templi di Puri, venne fondata nel XII secolo e si dice che sia stata la dimora di Jayadeva Gosvami, la cui famosa *Gita Govinda* venne inclusa nei rituali del tempio sotto il regno di Anangabhima Deva. La Matha è attualmente gestita dalla Bada Chata Matha nella Ramanandi Sampradaya, anche se alcuni affermano che Jayadeva era collegato con la Nimbarka Sampradaya; le Divinità sono Jagannatha Balabhadra Subhadraji, Raghunatha jiu, Gopal jiu, Hanuman, tutti i Dasa Avatara, Shiva e Ganesha, e i festival sono Ratha yatra, Pana Sankranti, Jhulana yatra, Dola yatra.

La **Bada Akhada Matha** (o Digambara Akhada) è in Chodaganga Sahi, e il Mahanta attuale è Ganga Das. Le Divinità sono Sita-Rama, Rama Lakshmana Sita, Radha-Krishna, Jagannatha Balabhadra Subhadra, Madana Mohana, Salagrama, Gopalji, e i festival sono Janmastami, Rama Navami, Sri Panchami, Dola yatra, Ratha yatra, Chandana yatra, Makara Sankranti, Govardhana utsava, Snana Purnima.

La **Nirmohi Akhada Matha** è in Dandimala Sahi vicino al mercato di Narendra Kona; l'attuale Mahanta è Rama Narayana Das. Le Divinità sono Raghunatha (Ramachandra), Salagrama, Jagannatha Balabhadra, Rama Lakshmana Bharata Satrugna, Radha-Krishna, Narayana, e i festival sono Chandana yatra, Ratha yatra, Snana yatra, Janmastami, Rama Navami, Guru utsava.

La **Nirvani Akhada Matha** (o Hati Akhada) è in Daitapada Sahi, al Narendra Sarovara, offre *kirtana* per Bahuda yatra e Panthi Bhoga al Ratha yatra, e l'attuale Mahanta è Prabhu Narayana Das. Le Divinità sono Patita Pavana, Rama Lakshmana Sita, Hanuman, Nrishimha, Raghunathji, Radha-Krishna, Salagrama, e i festival sono Rama Navami, Hanuman jayanti, Janmastami, Vamana Dvadasi, Radhastami.

La **Chauni Matha**, famosa anche come "sede del Guru della moglie del Re", si trova sulla sinistra della Simha Dvara del Sri Mandira e venne fondata da Raghunath Das. Le Divinità sono Sita Rama, Pancha mukhi Hanuman, Nrishimha, Gopal jiu, Salagrama, e i festival sono Rama Navami, Sita Navami, Magha Krishna Saptami, Sita Vivaha Panchami, l'apparizione di Ramananda, Janmastami e Vijaya Dasami. La Matha collabora con il servizio al Sri Mandira soprattutto con *chamara seva*; è gestita dal Dr

Ayodhya Das ma sotto il controllo del governo.

La **Bada Santa Matha**, conosciuta anche come Ramanandi Sampradaya Guru gadi, si trova in Markandeya Sahi. Le Divinità sono Jagannatha, Balabhadra, Subhadra, Sudarsana, Nrishimha, Sudama, Subala, Sugriva, Krishna, Radha Devi, Narayana, Rama, Lakshmana, Sitadevi, Visakha Devi, Lakshmi-Narayana, Surya Narayana, Ashta bhuja Thakurani, Bala Gopala, Lakshmi Thakurani, Parvati Devi. I festival sono Dola yatra, Snana yatra, Chandana yatra, Sravana Jhulana yatra, Bakula Amavasya, Chitalagi Amavasya e i giorni dell'apparizione di Nrishimha, Rama, Krishna, Ganesha, Mahavira (Hanuman), e Radha. Ogni Sankranti compiono *homa* davanti a Sri Nrishimhadeva.

La **Ghumusara Matha**, in Kundeibenta Sahi vicino a Marichikota Lane, venne fondata nel XVII secolo dalla Ramanandi Sampradaya, ed era stata la residenza di Kavisamrat Upendra Bhanja, un famoso poeta oriya medievale, autore di *Lavanya vati*, *Niladrisha chautisha* e *Vaidehisha vilasa*, e che era discepolo di Sri Raghuvara Das della Chauni Matha. Le Divinità sono Rama Lakshmana Sita, Jagannatha Patita Pavana, Hanuman, 6 *vighra* di Gopala, 2 coppie di Radha-Krishna, Durga, 9 Raghunatha Salagrama e altre 13 Salagrama. Il festival principale è Jhulana yatra, ma la Matha offre Panthi Bhoga al Sri Mandira per Hera Panchami, Chakrabula Ekadasi, Gama Purnima, Kamsa Vadha, Sravana Sukla Navami, Kumara Purnima, Margasira Sukla Chaturdasi, e Chaitra Sukla Panchami.

La **Papudya Matha** (chiamata anche Jagannatha Dasa Matha), si trova in Chudanga Sahi, di fronte all'attuale palazzo del re, e venne fondata da Papudya Jagannatha Das, un *sadhu* Ramanandi con barba e lunghi capelli incolti che giunse a Puri all'inizio del XX secolo durante una terribile siccità che durava da 12 anni, e che finì immediatamente al suo arrivo. Papudya Jagannatha Das era una persona molto amabile e con un gran senso dell'umorismo, e aveva imparato a memoria l'intero *Bhagavata purana*.

La **Kapurya Matha** (chiamata anche Manirama Matha), in Marchikota chawk, in Grand Road vicino all'attuale palazzo reale, venne fondata da Mahanta Maniram Das. Le Divinità sono Rama, Lakshmana, Sita, Hanuman, Gopalji, Laddu Gopala, Narayana-Lakshmi, Radha-Krishna, Salagrama, i festival sono Rama Navami, Krishna Janmastami, Guru Purnima, Citalagi Amavasya, Gamha Purnima, Govardhana utsava, Makara Sankranti, Dola yatra, e lo *sraddha* per i Mahanta precedenti.

La **Nevala Dasa Matha**, in Dolamandapa Sahi, venne fondata da Acharya Nevala Kishora Dasa nel XVI secolo; originariamente apparteneva alla Ramanuja Sampradaya ma Bhaskara Ramanuja Dasa, discepolo del fondatore, non aveva discepoli e affidò la Matha al fratello Hayagriva Dasa, che seguiva la Ramanandi Sampradaya. Le Divinità sono Jagannatha Patita Pavana, Rama Lakshmana Sita Bharata Satrughna Urmila Mandhavi Srutakirti (sull'altare principale), 2 Vishnu murti, un Krishna singolo e 3

coppie di Radha-Krishna (sul secondo altare), Dvarikadhisha e Laddu Gopala (sul terzo altare), 3 Patita Pavana, un Patita Pavana con Lakshmi Devi e Garuda a sinistra e Hanuman a destra (quarto altare), e 108 Salagrama Shila (quinto altare). Inoltre nel Jagamohana ci sono anche 5 *murti* di Hanuman. I festival sono Rama Navami, Chandana yatra, Vyasa Purnima, Jhulana yatra, Janmastami, Hanuman jayanti; nel giorno del Ratha yatra offrono Panthi Bhoga alle Divinità prima che salgano sui carri, in Kumara Purnima offrono Panthi Bhoga a Sudarshana quando passa davanti alla Matha sulla via per l'Angira Ashrama, e Bala Bhoga a Jagannatha durante il mese di Kartika.

La **Balagandi Chata Matha** si trova in Grand Road, vicino alla Salabega Samadhi Matha; venne fondata da Sri Maha Mandalesvara Sri Mahanta Jay Rama Das ji Maharaja, e le Divinità principali sono Sri Rama, Sita e Lakshmana, accompagnati da varie altre *murti*.

La **Panjabi Matha** si trova in Bali Sahi, vicino al portone sud del Sri Mandira; non appartiene al movimento Sikh (come potrebbe far pensare il nome) ma è semplicemente induista. Le Divinità sono Sita Rama e Lakshmana, Jagannatha Balabhadra Subhadra, Radha-Krishna, Lakshmi-Nrishimha Narayana, Hanuman, Laddu Gopala, e i festival sono Rama Navami, lo Sraddha utsava dell'Acharya fondatore, Devasnana Purnima (Snana yatra), Jhulana yatra, Govardhana utsava.

La **Bali Matha** è in Markandesvara Sahi, e il Mahanta attuale è Pramod Kumar Das; le Divinità sono Radha-Gopala, Radha-Krishna, Lakshmi-Narayana, Dola Govinda, Laddu Gopala, Nrishimha, Salagrama, e i festival sono Dola yatra, Janmastami, Radhastami.

La **Chota** o **Chata Matha** è in Lakshmi Bazar, sul lato nord del Sri Mandira.

La **Chota Babaji Matha** (o Gopalji Matha) è in Bali Sahi, e il Mahanta attuale è Vishram Das Maharaja; le Divinità sono Ram ji Lakshman Sita, Hanuman, Radha Krishna, Salagrama, Lakshmi-Narayana, e i festival sono Rama jayanti (Rama Navami), Janmastami, Guru utsava.

La **Sundara Das Matha** è in Marchikota Sahi, il Mahanta attuale è Naval Kishor Das; le Divinità sono Rama, Lakshmana Sita, Jagannatha, Tirupati Balaji, Laddu Gopala, Hanuman, Salagrama, Lakshmi-Narayana, i festival sono Janmastami, Vamana Dvadasi, Rama Navami, Vasanta Panchami, Dola yatra.

L'**Harija Khandi Matha** (chiamata anche Haidakhandi Matha) è vicino allo Svetaganga Sarovara; è una delle più ricche di Puri e ha molti centri nell'India meridionale. Le Divinità sono Sita-Rama, Radha-Krishna, Jagannatha con Lakshmi, e Narasimha Salagrama.

La **Balaram kota Matha**, dietro la Radha Kanta Matha in Bali Sahi, era inizialmente un

centro della Ramanuja Achari Matha ma è poi passata ai Ramanandi; le Divinità sono Sita Rama, Nrishimha Salagrama Shila e Lakshmi-Narayana.

La **Lavanika Matha** è in Patnahata Sahi, Lavanikya chawk; Jagannatha viene qui a mangiare la cagliata di latte in Kaliya Dalana Ekadasi.

La **Svargadvara Chata Matha** si trova accanto al tempio di Ananta Sayana in Svargadvara, ed è caratterizzata da un antico albero baniano.

Altre Matha della Ramananda sampradaya sono: Bada Santa Matha (tra il Sri Mandira e l'ufficio del tempio), Kausalyadas Matha (al portone sud del Sri Mandira), Bagha Akhada Matha (o Mahanirvani Matha, vicino alla vecchia stazione dei pullman in Grand Road), Hati Akhada Matha (vicino alla vecchia stazione dei pullman in Grand Road), Nilambari Vaithaka Matha (vicino a Gundicha), Kakhi Akhada Matha (vicino a Gundicha), Jejeram Matha (Jay Jay Rama, vicino a Gundicha), Karnamagiri Matha (vicino a Badasankha), Maha Nirvani Matha (vicino a Badasankha), Kimeria Matha (in Baseli Sahi), Purana Nahara Chata Matha (vicino al vecchio palazzo reale, in Chakratirtha), Mulaka Chata Matha (o Vidura Matha, vicino al tempio di Ananta Sayana in Svargadvara), Svargadvara Chata Matha (vicino a Svargadvara, ha un grande albero baniano). Altre due Matha (Patthara Akhada Matha e Nua Sundaram Matha) erano nell'elenco di questa *sampradaya* ma non esistono più.

Nimbarka Sampradaya: proprio come la Ramanuja Sampradaya si concentra sull'adorazione di Vishnu e la Ramananda Sampradaya si concentra su Ramachandra, la Nimbarka Sampradaya tradizionalmente si concentra su Radha-Krishna, anche se spesso tutte le *sampradaya* adorano anche altre Divinità come *parsva devata*, o “compagni” delle Divinità principali. Ecco di seguito le Matha della Nimbarka Sampradaya. La **Sri Radha Vallabha Matha** si trova in Dolamandapa Sahi, a est del Sri Mandira, e contende alla Dasavatara Matha la gloria di essere stata la residenza di Jayadeva, l'autore della *Gita Govinda*. Le Divinità sono Radha Vallabha, Madana Mohana, Radharani, Patita Pavana, Lakshmi Devi, Mahavira, Salagrama, i festival sono Jhulana yatra, Radhastami, Hera Panchami. A Bahuda offre Panthi Bhoga a Jagannatha sul carro. L'Acharya attuale è Sri Rama Krishna Das. La **Chaulia Matha** è vicino all'ospedale centrale di Puri, in Jhadesvari Sahi all'altezza di Balagandhi chawk; le Divinità sono Radha-Krishna, Gopala, Jagannatha e Salagrama, ma poiché hanno problemi finanziari non celebrano festival.

Altre **Nimbarkapanthi Matha** sono Sri Ram ji Matha (in Chodaganga Sahi), Gopalji Matha (vicino alla Dasavatara Matha), Duhkishyam Baba Matha (in Lokanath Road), e Chikiti Matha (vicino al tempio di Varahi in Baseli Sahi); altre elencate sotto questa *sampradaya* ma non più esistenti sono Ram ji Matha, Gopali Matha, Duhkishyam Baba Matha.

Le Vishnu Svami Sampradaya Matha sono le meno numerose; Vishnusvami stesso fondò la **Vishnusvami Matha** sulla Markanda Pushkarini durante la sua visita a Puri. Vicino a questa Matha troviamo la Vishnusvami Akhada, iniziata come centro di addestramento alle arti marziali, e presieduta dalla Divinità di Mahavira Hanuman. La **Sri Jagannatha Vallabha Matha**, forse la più famosa, venne fondata nei giardini di Jagannatha (in Grand Road ) da Ramananda Raya, discepolo della Vishnusvami Sampradaya e compagno intimo di Krishna Chaitanya; in seguito la Matha divenne l'Ashrama di Baba Brahmachari, sommo sacerdote dei governanti Maratha, che fece molti lavori di espansione e accrebbe le proprietà immobili, perciò viene ricordato ogni anno nel giorno del Fondatore (*Founder's day*, nel primo giorno del Chandana yatra). L'*ista devata* della Matha è Gopal jiu, con 4 braccia che reggono *sankha*, *chakra* e flauto; altre Divinità sono Jagannatha, Balabhadra, Subhadra, con Chaitanya e Ramananda, mentre nel parco ci sono altri 5 templi - Bada Mahavira, Guabadi Mahavira, Gumpa Mahavira, Anjana Devi, e Budi (Adi) Thakurani. I festival sono Radhastami, Jhulana yatra, Krishna Janmastami, e il Padma Vesha di Jagannatha; inoltre la Matha partecipa ai rituali del Sri Mandira con vari servizi e organizza parecchi festival per le Divinità rappresentative di Jagannatha. Il direttore attuale è Sri Vipra Charana Gochayata, ma l'amministrazione è controllata dal governo sotto l'Endowment Commissioner.

## Gaudiya Vaishnava Matha

La maggior parte dei seguaci di Krishna Chaitanya venivano e ancora vengono dal Bengala, perciò a Puri fin dai tempi di Chaitanya c'è stato un numero considerevole di Gaudiya (“bengali”) Matha. In tempi più recenti, dalla tradizione Gaudiya vaishnava si è ramificata l'opera di Bhaktivinoda e del suo figlio e successore Bhaktisiddhanta Sarasvati, che fondò un'istituzione religiosa sotto il nome di Gaudiya Matha, e che ha molti centri in tutta l'India; per distinguerli dalle Matha tradizionali contemporanee di Krishna Chaitanya o comunque precedenti all'inizio del XX secolo, i centri della tradizione fondata da Bhaktisiddhanta Sarasvati sono collettivamente definiti come Sarasvata Gaudiya Matha.

La prima tra le Matha originarie del movimento Gaudiya è la **Radha Kantha Matha** (Gambhira), in Bali Sahi vicino a Venkatachari; era la casa di Kashi Mishra, Raja Guru del re Prataparudra Deva, e divenne la residenza di Krishna Chaitanya a Puri. Dopo il suo incontro con Sarvabhauma Bhattacharya nel Sri Mandira, Krishna Chaitanya venne qui per il Darshana delle *murti* di Radha Kanta: queste Divinità, originariamente di Kanchi,



erano state installate nel Sri Mandira, ma poiché si diceva che mangiavano le offerte di cibo prima che venissero presentate a Jagannatha, il re decise di trasferirle a casa di Kashi Mishra. La Gambhira è un essenziale luogo di pellegrinaggio per i devoti vaishnava sia bengali che oriya, poiché Krishna Chaitanya vi abitò per i 18 anni successivi e vi celebrò regolarmente il Sankirtana insieme ai suoi compagni più intimi. La Matha conserva ancora i sandali e il *kamandalu* (brocca per l'acqua) di Chaitanya. Le Divinità sono Radha Kanta, Radharani e Lalita sakhi, Sri Krishna Chaitanya, Nityananda Prabhu, Advaita Prabhu, Radha-Krishna, Revati-Balarama, Jagannatha, Laddu Gopala, Antua Gopal, Salagrama e Giriraja (Govardhana Shila). La celebrazione più importante è il Sankirtana, che si tiene ogni giorno. La Matha ha molti centri in Andhra Pradesh, Vrindavana (specialmente al Radhakunda), Navadvipa, eccetera; il direttore attuale è Sri Sahadeva Patra.

La **Tota Gopinatha Matha** si trova vicino al tempio di Yamesvara Shiva, in Gaudabadi Sahi, che prende il nome dal fatto che Krishna Chaitanya (Gaura) e i suoi seguaci bengali (Gauda) passavano da questa strada ogni giorno con un *kirtana* diretti al Sri Mandira; Chaitanya amava molto questa zona perché gli ricordava Vrindavana e si fermava spesso qui, incantato dalla collina di sabbia che chiamava Govardhana e dai giardini circostanti, da cui un giorno disseppellì la *vighraha* di Gopinatha, che installò in un tempio appositamente costruito. Affidò a uno dei suoi compagni più intimi, Gadadhara Pandita, il compito di occuparsi dell'adorazione per il resto della vita; invecchiando Gadadhara Pandita cominciò ad avere delle difficoltà a vestire e decorare Gopinatha, che era molto alto, e quindi un giorno la Divinità per facilitarlo si sedette in *padma asana*, a gambe incrociate, ed è tuttora in quella posizione. Krishna Chaitanya veniva qui ogni giorno ad ascoltare Gadadhara Pandita che parlava del *Bhagavata purana*, e secondo la tradizione Chaitanya scomparve da questo mondo entrando nel corpo della Divinità durante un *kirtana*, lasciando una riga dorata nella gamba della Divinità di Gopinatha, che è nera. Scomparve in modo simile anche Jahnavi Devi, la moglie di Nityananda, che era diventata la guida della comunità Gaudiya vaishnava dopo la scomparsa di Chaitanya e Nityananda. Le Divinità principali della Matha sono Gopinatha, Radha e Lalita, tutti di colore nero, cosa piuttosto insolita. In un altare separato (che prima era una stanza nel tempio originario) c'è Balarama (di colore bianco) con in mano corno e piccozza, accompagnato dalle sue consorti Revati e Varuni, mentre nel terzo altare separato ci sono Radha-Madana Mohana e Gaura-Gadadhara. Fuori dalle 3 stanze che costituivano la struttura originaria, in quella che è ora la grande sala da Kirtana, si sono manifestate spontaneamente le Radha Pada, le impronte dei piedi di loto di Srimati Radharani. Le celebrazioni principali sono Janmastami, l'apparizione di Gadadhara Pandita, e la festa di Ram Das Babaji in memoria del giorno in cui questo devoto portò un'offerta di riso a Gadadhara Pandita e venne benedetto dalla presenza personale di Krishna Chaitanya; l'Acharya attuale è Viranchi Narayana Pattnaik. Non lontano dalla Matha si trovano la collina Chataka e il Bhajana Kutir di Bhaktisiddhanta Sarasvati.

L'**Haridasa Samadhi Matha** è il luogo di sepoltura di Haridasa Thakura, conosciuto come il Nama Acharya, che era uno dei principali compagni di Krishna Chaitanya e visse a Puri per la maggior parte della sua vita. Era più vecchio di Chaitanya ma gli era profondamente devoto, perciò quando sentì che la propria vita si avvicinava alla fine chiese a Chaitanya di stare con lui al momento della morte; Chaitanya amava Haridasa a tal punto che danzò a lungo tenendo il suo corpo tra le braccia, poi lo portò personalmente alla spiaggia dell'oceano e lo seppellì amorevolmente nel luogo dove si trova oggi la Matha. Dopo la cerimonia funebre Chaitanya fece il bagno nell'oceano con tutti i devoti, e ordinò che la scomparsa di Haridasa fosse celebrata ogni anno con un grande festival. Chaitanya affidò la cura della Samadhi Matha ai discepoli di Gadadhara Pandita, ma con il passare del tempo le difficoltà aumentarono e altri devoti della comunità vaishnava dovettero intervenire in soccorso, tra cui Radha Charana Deva, Rama Dasa babaji, Govinda Das babaji, Siliguru Devi, Nityapada Das babaji e Advaita Das babaji. Le Divinità principali della Matha sono Radha-Madana Mohana, Lalita, Jagannatha, in una stanza insieme con Chaitanya (Gauranga); nella stanza di Nityananda Prabhu ci sono Radha-Syamasundara, Yogamaya, Jagannatha, Baladeva e Subhadra. Nella stanza con Advaita Prabhu ci sono Radha-Madana Gopala, Giriraja, Narayana Shila, e Balarama Gopala. Al centro della Matha c'è il *samadhi* di Haridasa con la sua *vigraha* e una Tulasi Pitha. I festival celebrati sono la scomparsa di Haridasa, Gaura Purnima (Dola Purnima), Jhulana yatra, Janmastami, Shiva Ratri; nel giorno della scomparsa di Haridasa (Ananta Chaturdasi in Bhadrava Sukla Chaturdasi) i devoti della Matha vanno al Sri Mandira a raccogliere elemosine di Mahaprasada, poi organizzano un grande banchetto distribuendo Mahaprasada a tutti: per questo sono conosciuti anche come la Bhiksa Sampradaya.

La **Siddha Bakula Matha**, vicino alla Radha Kantha Matha in Bali Sahi, è il Bhajana Kutir di Haridasa, che visse qui per la seconda parte della propria vita, sempre recitando 300mila Nomi di Dio ogni giorno. La località venne scelta da Chaitanya stesso, e anche Rupa e Sanatana Gosvami stavano in questo Ashrama quando erano a Puri; Chaitanya veniva qui ogni giorno a trovare Haridasa, portargli Mahaprasada e meditare con lui; un giorno prima di Chaitra Sankranti, poiché Haridasa era seduto sotto il sole, Chaitanya decise di fargli un po' di ombra e piantò uno dei bastoncini usati da Jagannatha come spazzolino da denti, ma quel giorno c'era scarsità di bastoncini dall'albero *kumbhatua* e avevano usato un bastoncino da un albero *bakula*, e subito il bastoncino mise radici e crebbe diventando un grande albero, che venne chiamato Siddha Bakula poiché Haridasa era un esempio di perfezione nella vita spirituale. Alcuni anni dopo la scomparsa di Haridasa, l'albero era diventato così grande e forte che il re di quei tempi decise di farlo abbattere per la costruzione dei carri per il Ratha yatra, ma improvvisamente durante la notte l'albero si spaccò formando una grande cavità nel tronco, e quando i falegnami arrivarono al mattino si resero conto che non avrebbero potuto usarlo. L'albero continuò comunque a vivere e prosperare, e i nuovi rami erano perfettamente normali e solidi;

ancora oggi questo albero Bakula è considerato un Kalpa Vriksha, un albero che soddisfa tutti i desideri, e i pellegrini legano un filo ai rami per chiedere una benedizione. Le Divinità della Matha sono Nrishimhadeva, Radha-Govinda, Radha-Madhava, Radharani, Lalita Sakhi, Sadbhuja Gauranga, Nityananda, Advaita, Jagannatha Baladeva Subhadra, e Haridasa Thakura che sta all'ingresso del tempio. I festival celebrati sono i giorni dell'apparizione di Nityananda e Advaita Acharya, la scomparsa di Haridasa, Janmastami, Radhastami, Nandotsava, Dola (Gaura) Purnima, Kartika Purnima, Govardhana utsava, e Snana yatra. Il Mahanta attuale è Srinivas Das Maharaja.

La **Jhanjhapitha Matha** è una Matha Gaudiya vaishnava che si trova tra Dolamandapa Sahi e Suara Sahi, una località che era una densa foresta in cui Nityananda celebrò il Sankirtana con un gruppo di ragazzi. Dopo la scomparsa di Chaitanya, Narottama Das arrivò a Puri per visitare tutti i luoghi dove Chaitanya aveva manifestato le sue attività, e chiese al suo discepolo Sevadas babaji, che adorava Radha Kantha a Vrindavana, di costruire una Matha in questo luogo; il nome deriva dal fatto che Sevadas babaji divenne famoso perché ogni mattina andava in giro suonando grossi e rumorosi cembali (*jhanja*) per svegliare la gente così che partecipasse al Mangala Arati. Le Divinità sono Radha Kanta, installate personalmente da Narottama Dasa, e 3 Salagrama Shila; la Matha si occupa del Padapadma Seva per le impronte dei piedi di Chaitanya nel Sri Mandira, è incaricata del Gundicha Marjana, riceve ogni giorno una pentola di Jagannatha Mahaprasada e conduce *kirtana* nel tempio in varie occasioni. Quando il governo coloniale britannico prese il controllo di Puri nel 1804, assegnò una somma annuale di 550 rupie alla Matha, ma la pessima amministrazione di un certo Bhagavan Das ne causò la rovina finanziaria; Bhagavan Das aveva nominato come successore il proprio discepolo Krishna Das, ma questi decise di prendere in mano la gestione senza aspettare la scomparsa del Guru, e i due finirono in tribunale a litigare uno contro l'altro, svendendo i gioielli e gli abiti delle Divinità, le pentole e gli attrezzi di cucina e persino demolendo l'edificio per venderne i mattoni allo scopo di mantenersi e pagare le spese legali. Alla fine la proprietà venne ipotecata per 500 rupie a un usuraio locale (un brahmino di nome Vrindavana Mishra), che la cedette a un certo Fakir Satpati, ma quando Fakir Satpati dopo aver pagato il debito decise di mantenere il tempio e Krishna Das, Vrindavana Mishra cambiò idea e sparse denuncia contro Fakir Satpati, pretendendo una somma molto più alta, e il tribunale favorì l'usuraio, sentenziando che tutti i beni di Fakir Satpati dovevano essere venduti all'asta, comprese le Divinità di Radha Kanta, che vennero “confiscate” dalla polizia. Radha Ramana Charana Das babaji, un famoso *sadhu* che visse a Puri (1853-1905) ed era conosciuto per i suoi *kirtana* (*nitai gaura radhe shyam, hare krishna hare ram*) intervenne e mandò i suoi discepoli a convincere il magistrato a reinstallare le Divinità nel tempio perché si potessero continuare i rituali di adorazione mentre veniva organizzata la vendita, poi nel giorno dell'asta i discepoli di Radha Ramana, Advaita Das e Nityananda Das riuscirono ad entrare in possesso del tempio. Alla morte di Radha Ramana nel 1905 la Matha passò sotto la gestione del Sri

Mandira, e in seguito venne presa in consegna da Nityananda Das, che l'assegnò a Rama Das babaji Mahasayi, il quale costruì un nuovo tempio e Nata Mandapa e riparò l'edificio dell'Ashrama. I seguaci di Rama Das babaji si riuniscono ancora a Puri con gli altri Gaudiya vaishnava nel giorno di Netrotsava Amavasya, per rievocare la Chaitanya lila attraverso la narrazione della *Chaitanya Charitamrita*, visitano la Gambhira (Radha Kanta Matha) e il tempio di Tota Gopinatha, e i discendenti dei devoti originari portano gli stessi doni dei loro antenati come sono descritti nel testo. La Jhanja Pitha Matha partecipa ai rituali del Sri Mandira compiendo il Kirtana per Mangala Arati e Bada Sringara Arati.

La **Gangamata Matha**, in Bali Sahi vicino allo Svetaganga Sarovara, era la casa di Sarvabhauma Bhattacharya, dove Krishna Chaitanya rimase per alcuni giorni dopo il suo arrivo a Puri; nel piccolo tempio ci sono i due sedili di Krishna Chaitanya e Sarvabhauma Bhattacharya, dove si dice abbiano seduto mentre discutevano sul *Vedanta*, e un antico passaggio segreto, il Gupta Suranga, che si crede portasse al Sri Mandira. L'Acharya attuale è Sri Gopal Das.

La **Sri Puri Gosvami Matha**, conosciuta anche come Paramananda Matha, si trova nei pressi di Lokanatha Road, all'interno di un cancello in Baseli sahi, e attualmente è stata trasformata in stazione di polizia. Il Bhajana Kutir (largo meno di 2 metri) di Paramananda Puri Gosvami (discepolo di Madhavendra Puri e quindi confratello di Isvara Puri, il guru iniziatore di Krishna Chaitanya) e il Kupa (il pozzo sul lato destro del complesso) sono stati separati dal resto della zona con una ringhiera di metallo; la loro importanza spirituale è collegata a un episodio in cui Chaitanya venne a chiedere acqua da bere a Paramananda Puri, ma l'acqua del suo pozzo era amara e Paramananda Puri esitava a offrirgliela, perciò Chaitanya benedisse il pozzo pregando Madre Ganga di manifestarsi al suo interno, e da quel giorno l'acqua divenne molto dolce, e molte Matha la usano tuttora per il bagno rituale (*abhisheka*) delle loro Divinità, attingendola con vasi d'argento e portandola in processione con un *sankirtana*. Nel 1904 Bhaktivinoda fece delle riparazioni al pozzo con l'aiuto di Mrinalini Das, il cui nome venne inciso su una piastra commemorativa.

La **Naga Matha** (o Radha Damodara Matha), in Harachandi Sahi vicino alla Barabati Jagabara, è considerata l'unica Matha nella successione disciplica da Jiva Gosvami, il quale mentre risiedeva a Vrindavana servendo Radha Damodara rimase molto impressionato da un Brajabasi, Krishnadas Adhikari, al quale diede l'iniziazione (come Krishnadas Gosvami). Jiva Gosvami rimase a Vrindavana per 55 anni, morendo nel 1596 all'età di 85 anni; il suo discepolo Krishnadas Gosvami iniziò un altro Brajabasi, Premadas, il quale dopo la morte di Krishnadas Gosvami si mise sotto la guida del Mahanta della Chari Sampradaya Akhada, prendendo il nome di Naga Maharaja. Comosso dalla sua devozione a Krishna, il Mahanta lo accettò come suo successore

dandogli il nome di Naga Sri Premdas Gosvami; mentre visitava i vari luoghi santi, Premadas arrivò a Puri, dove iniziò Sri Radha Charan Das babaji e gli affidò le Divinità di Sri Sri Radha Damodara e una Salagrama Shila. Molte persone vollero prendere iniziazione da lui, impressionate dalla sua devozione, e così la Matha continuò a svilupparsi. Le Divinità della Matha sono Radha-Damodara, Jagannatha, Krishna Chaitanya, Salagrama Shila, 3 *murti* di Radharani, Lalita, Vamana, Nrishimha, Laddu Gopala, Lakshmi, Radha-Krishna, Varaha, Hanuman; nel Jagamohana c'è una *murti* di Jiva Gosvami. I festival sono Chandana yatra, Nrshimha Chaturdasi, Snana Purnima, Ratha yatra, Jhulana yatra, Sravana Purnima, Odana Sasthi, Pana Sankranti, Govardhana utsava, Dola Purnima, Makara Sankranti, Dhanu Sankranti, Radhastami, Janmastami, Vamana janma, Suniya, Gaura Purnima, e il giorno della scomparsa (*tirobhava*) di Jiva Gosvami (in Pausha Sukla Tritiya). La Matha provvede ogni giorno la Kathani Bhoga nel Sri Mandira, nel mese di Kartika la Bala Bhoga e in Kumara Purnima la Panthi Bhoga a Sudarshana.

La **Narayana Chata Matha**, vicino ai giardini Jagannatha Vallabha (in Grand Road) è un tempio molto antico, che secondo la tradizione venne fondato dal re Anangabhima Deva come base per la difesa della ricostruzione del Sri Mandira. Il re Prataparudra affidò la gestione del tempio ai Gaudiya vaishnava, ma in seguito questo passò alla Ramanuja Sampradaya prima di tornare ai Gaudiya; a causa della cattiva amministrazione da parte dei vari gruppi la Matha ha perso tutte le proprietà terriere che aveva ricevuto per il suo mantenimento ed è finita sotto la Jagannatha Deva Estate, che teneva le Divinità su un altare molto danneggiato sotto un albero baniano, e la *puja* era limitata all'offerta di acqua e foglie di *tulasi*. Negli anni 1880 Gopi Charana Das babaji (discepolo di Sarvabhauma Jagannatha Das babaji) arrivò a Puri e si prese la responsabilità del servizio al tempio, raccogliendo donazioni per finanziarlo e organizzando la ricostruzione dell'edificio grazie soprattutto a Ramachandra Arhya, un uomo benestante di Calcutta che si era stabilito a Puri. Per le offerte alle Divinità, Gopi Charana Das raccoglieva qualsiasi tipo e qualità di riso, e distribuiva ai poveri anche l'acqua di bollitura del riso (*pakhal*); un giorno il *prasada* terminò prima che fossero serviti tutti, e uno dei mendicanti rimasti senza cibo si infuriò e gli tirò addosso una pentola, ferendolo. Impressionato dalla tolleranza di Gopi Charana, un visitatore dell'*ashrama* (Govinda Kumara Chaudhury) organizzò un vitalizio che garantiva la somma quotidiana di 3 rupie, che a quei tempi era piuttosto considerevole. Le Divinità del tempio sono Subha Lakshmi e Narayana Deva nella forma di Nila Madhava, con Lakshmi sul suo petto e Garuda sul piedistallo.

La **Nandini Matha**, in Markandesvara Sahi, venne fondata da una signora *vaisya* (*karana*) di nome Nandini Devi, perciò è chiamata anche Vaisya Matha. Nandini Devi era stata iniziata nella tradizione Gaudiya conosciuta come Sakhibhava Vaishnava Sampradaya (Sita Advaita Parivara), un ramo che fa capo specificamente alla moglie di

Advaita, Sita, in cui i *guru* rimangono celibi e si immergono completamente nel sentimento femminile delle *sakhi*. Come la famosa Mirabai, Nandini Devi era stata una grande devota sin da bambina, perciò fu lieta di prendersi cura dell'abitazione dove si diceva fosse vissuta Mirabai durante la sua visita a Puri. Le Divinità principali della Matha sono Vrindavana Chandra Krishna, Radharani, Visakha, Patita Pavana, Salagrama e Gopala; nella parte esterna del tempio ci sono le Divinità di Hanuman, Garuda, Tulasi, Ganga e Yamuna. I festival sono Dola yatra, Jhulana yatra, Govardhana puja, Janmastami, Radhastami, Snana yatra, tutte le Ekadasi, Guru Purnima, e Bhagavata janma (l'apparizione del *Bhagavata purana*).

La **Kota Bhoga Matha**, in Dolamandapa Sahi, venne fondata da Advaita Acharya e ha un forte collegamento con la Nandini Matha: il Mahanta di questa Matha regala bracciali d'oro al nuovo Mahanta della Nandini Matha al momento della sua installazione. La Matha prende il nome dall'offerta di cibo al Sri Mandira che era solita organizzare. Le Divinità sono Sadbhuja Gauranga, Radha-Vrindavana Chandra, e Jagannatha. Il complesso residenziale della proprietà è più grande rispetto al tempio, per cui la Matha dà stanze in affitto; l'Acharya attuale è Sri Shyamasundara Gosvami.

La **Nityananda Matha**, vicino alla Kota Bhoga Matha, è molto antica, ma non si hanno molte informazioni.

La **Suna Gosvami Matha**, in Bali Sahi, venne fondata da Suna Gosvami; ha un altro centro in Markandeya Sahi (Darpa Narayana Matha) e un piccolo santuario all'interno del Sri Mandira, ed esegue regolarmente vari servizi per Jagannatha, tra cui la raccolta dei 108 vasi di acqua per Snana yatra, la fornitura degli unguenti per Anavasara, il necessario per lucidare il Ratna Simhasana, la Panti Bhoga a Dola Govinda per Agni Utsava, le 4 ghirlande *gaba* e *kusha* per Vamana Dvadasi, e *chamara seva*. L'*ista devi* della Matha è Anna Purna Devi, accompagnata da Sri Krishna, Ganesha e Salagrama, mentre l'*ista deva* del centro in Markandeya Sahi è Darpa Narayana, accompagnato da Chandrasekhara Shiva, Radha-Krishna, Laddu Gopala, e Salagrama. L'Acharya attuale è Sri Adhikari Sri Jnanendra Narayana Brahmachari, ma sotto il controllo del governo.

La **Kunja Matha** (conosciuta in precedenza come Phulatota Matha), si trova in Bali Sahi, in una località dove c'era un giardino che forniva frutta e fiori a Jagannatha; venne fondata da Rasikananda o Rasika Murari (discepolo di Shyamananda, compagno di Narottama), era la Matha dalla quale prendevano iniziazione le Mahari o Devadasi. Rasikananda e Shyamananda si stavano recando a Puri per il Ratha yatra, ma ci fu un ritardo nel viaggio e i carri giunsero a Balagandhi prima del suo arrivo; improvvisamente i carri si fermarono, e nonostante tutti gli sforzi di uomini, cavalli ed elefanti non si mossero più. Jagannatha ispirò il Mudirasta a chiedere aiuto a Rasikananda e Shyamananda, e i messaggeri del re li trovarono infine ad Atharnala; arrivato a Balagandi, Rasikananda offrì al Signore i doni che aveva portato (cibo, stoffe di seta,

ornamenti) e dopo aver girato attorno al carro in segno di rispetto, vi appoggiò la testa e il carro finalmente si mosse. Rasikananda chiese al re la bellissima Divinità di Bata Krishna dal Sri Mandira e la installò qui insieme a Radharani e Lalita, con il nuovo nome di Radha-Rasika Raya; le altre Divinità della Matha sono le Chaturdha murti (Jagannatha, Baladeva, Subhadra, Sudarshana), Lakshmi-Nrishimha, Visakha con 3 Gopala *murti e chalanti pratima*, 10 Salagrama, Ganesha e Hanuman. Nella Matha c'è anche una *vighraha* di Rasikananda e il Samadhi di una *sannyasini* di Gopiballabhapur che morì durante il pellegrinaggio a Sri Kshetra. I festival celebrati sono Shiva Ratri, Nrishimha Chaturdasi, Rama Navami, Janmastami, Radhastami, Govardhana puja, Annakuta puja, Jhulana yatra, Snana yatra, e i giorni dell'apparizione e della scomparsa di Shyamananda e Rasikananda. Un tempo la Matha possedeva vaste proprietà terriere nei distretti di Midnapore, Balasore e Puri e una importante biblioteca di manoscritti, ma ha perso tutto a causa della cattiva amministrazione; inoltre mandava regolarmente frutta e fiori al Sri Mandira ma ha ridotto di molto il servizio, anche se fornisce ancora alcune ghirlande di fiori ogni giorno e per occasioni speciali. La gestione è ancora in mano ai discendenti di Rasikananda, che vivono a Gopiballabhapur nel distretto di Midnapore (Bengala occidentale); Krishna Kesavananda Deva Goswami che è il Mahanta della Matha, chiamato Adhikari (letteralmente "che ha il diritto"), si occupa anche della sede di Gopiballabhpur.

La **Visakha Matha**, in Markandesvara Sahi adiacente al Markandesvara Pushkarini, venne fondata da un seguace di Krishna Chaitanya, Narahari Sarakara, ed è classificata come Gaudiya Sampradaya. L'*ista deva* è Krishna Syamachandra, e le altre Divinità sono Jagannatha Balabhadra Subhadra, Bala Gopala, Nitai-Gaura, Lakshmi-Nrishimha, Hanuman, e Salagrama; i festival celebrati sono Radhastami, Janmastami, Shiva Ratri, Ola Navami, Nanda utsava, Dola Purnima, Rama Navami, Suniya, Vamana janma, Sri Gundicha (Ratha yatra), Bhagavata janma, Snana yatra e tutte le Ekadasi. I Mahanta di questa Matha hanno il diritto di compiere *chamara seva* a Jagannatha nel Sri Mandira. Sempre in Markandesvara Sahi, vicino alla Vaisakha Matha, troviamo la Lalita Matha.

La **Bali Matha**, in Markandesvara Sahi, vicino alla Bada Oriya Matha, venne fondata da Abhirama Thakura, uno dei 12 Gopala compagni di Nityananda Prabhu; la Divinità principale è Abhirama Gopala, accompagnato da Radha-Krishna, Patita Pavana, Radha-Madana Mohana e Salagrama.

Il **Bhagavata Ashrama** è vicino a Gundicha; le Divinità sono Radha-Krishna, Sri Chaitanya e Salagrama, i festival sono Ratha yatra, Jhulana yatra, Janmastami, Radhastami, Dola Purnima, e il Mahanta attuale è Chaitanya charana Das.

La **Purnamasi Matha**, in Bali Sahi, è gestita dal Mahanta attuale, Maharaja Advaita Charana Das. Le Divinità sono Radha Govinda, Lalita, Purnamasi, Patita Pavana, Lakshmi-Narayana, Nrishimha, Rama Lakshmana Sita, Gopala, Radha, Madana Mohana, Radha-Gopinatha, Gaura-Gadadhara, Sri Nityananda. I festival sono Dola yatra,

Chandana yatra, Jhulana yatra, Sola puja, Govardhana puja, Vasanti puja, Kartika puja.

La **Sonar Gauranga Matha** e la **Nadiar Gauranga Matha**, che abbiamo già menzionato riguardo al *tirtha* dell'oceano e specificamente a Chakratirtha Road, si trovano all'interno dell'antico palazzo reale; le 2 Divinità dorate chiamate Gaura Gopala, che rappresentano Krishna Chaitanya e Krishna, sono state installate dal re Prataparudra. Ricordiamo che non permettono l'accesso ai devoti occidentali anche se iniziati.

La **Patiarani Matha** In Grand Road, dove c'era la fermata dei pullman (Bus Stand), che abbiamo già descritto parlando dei templi di Vishnu, è anche considerata una Matha della tradizione Gaudiya vaishnava.

La **Kali Tilaka Matha** in Markandesvara Sahi venne fondata anticamente da Rupa Kaviraja dell'Atibadi Sampradaya ma è poi passata sotto la gestione della Gaudiya Sampradaya; le Divinità sono Sri Sri Radha-Madana Mohana, Salagrama Shila, e Gaura Nitai. L'amministratore attuale è Sri Netrananda Malik.

In questa Sampradaya c'erano molte altre Matha che non esistono più, tra cui la Nidhi Das Matha (in Kundeibenta Sahi), la Phalahari Matha (chiamata anche Avadhuta Sampradaya, in Kundeibenta Sahi), la Gopala Vallabha Matha (al Narendra Sarovara), la Jatia Baba Matha (al Narendra Sarovara), l'Aula Matha (in Pathuria Sahi), la Baulia Matha (vicino a Gundicha), la Kadalipatuka Matha (vicino a Gundicha), la Giridhari Matha (alla vecchia fermata dei pullman in Grand Road), la Balagandi Matha (a Balagandi), la Ranganata Matha (a Balagandi), la Sitarama Das Matha (sulla spiaggia), la Damodara Vallabha Matha (appena a est della Nanga Matha), la Surangi Matha (in Markandesvara Sahi), la Balabhadra Akhada chata (al Markanda Puskarini), la Bali Babaji Matha (in Kundheibenta Sahi), la Rasabihari Matha (in Svargadvara Road), la Bada Tarala Matha (in Svargadvara Road), la Sana Tarala (conosciuta anche come Radha Krishna Matha, vicino al tempio di Shyama Kali), la Brajasundar Deva Goswami Matha (in Bali Sahi), la Jayapur Matha (in Bali Sahi), la Syama Kunja Matha (chiamata anche Kunja Matha, in Baula Matha Lane, vicino alla Siddha Bakula Matha), la Nunian Chowdhury Matha (in Baula Matha Lane, vicino alla Siddha Bakula Matha), la Bali Matha (vicino alla spiaggia), la Ha Gauranga Matha (vicino alla spiaggia), la Patara Matha (vicino alla spiaggia), la Sana Matha (in Daitapada Sahi), e il Radha Ramana Giridhari Kutir (vicino a Gundicha). Di alcune altre Matha di questa Sampradaya è stato persino impossibile rintracciare l'antica località: Madana Mohana Matha, Shyamasundara Matha (a meno che sia il Shyamasundara Asana), Khajurya Matha, Sana Santha Matha.

Le **Sata Asana Matha** sono 7 antiche Matha nella zona di Svargadvara, vicino alla Samadhi Matha di Haridasa Thakura e al Bhakti Kutir di Bhaktivinoda (che alcuni anni fa venne acquistato dalla ISKCon e demolito per costruire un nuovo edificio). E' detto che in questa zona i Sapta Rishi discesero a Purushottama Kshetra per il Darshana di



Jagannatha; quindi le "7 sedi" vengono collegate con i Rishi. Quando le Sata Asana Matha passarono sotto il controllo dei Gaudiya vaishnava presero i nomi di Bada Asana, Kadali Pataka Asana, Giridhari Asana, Gumpha Asana, Madana Mohana Deva Asana, Krishna Balarama Asana, e Shyamasundara Asana. Ai tempi di Krishna Chaitanya in questi Ashrama vissero alcuni dei suoi compagni più illustri, come Jagadananda Pandita, Svarupa Damodara Gosvami e Bhagavan Acharya. Un tempo queste Matha avevano ricevuto in donazione proprietà terriere nei villaggi di Jirakandi, Khatoari e Kantikera, ma nel corso del tempo le proprietà andarono perse a causa di cattiva amministrazione e corruzione e ora rimane soltanto la Madana Mohana Deva Asana, che riceve una porzione di Mahaprasada e un certo sostegno economico dal Sri Mandira. La Bada Asana e la Gumpha Asana sono completamente scomparse poiché la proprietà è stata occupata da terzi, che hanno costruito case private dopo aver demolito i templi. Secondo Raghunath Baidya, in questa Matha visse e lavorò il letterato bengali del XVIII secolo Bharata Chandra Ray, poeta di corte di Raja Krishna Chandra di Nadia, studioso della letteratura *rasika* Gaudiya vaishnava. Nel 1901 Bhaktisiddhanta Sarasvati (il fondatore della Gaudiya Matha e della tradizione Sarasvata Gaudiya vaishnava) convinse i Mahanta (Radha Damodara Das, Gadadhara Das, Govinda Das, Balarama Das e Krishna Charana Das) ad affidargli la proprietà, ma in seguito i Mahanta cambiarono idea perché non erano d'accordo con le riforme progettate da Bhaktisiddhanta.

**Madana Mohana Deva Asana:** alcuni affermano che Raghunatha Dasa Gosvami (uno dei 6 Gosvami di Vrindavana) visse qui, servendo la Divinità di Madana Mohana tuttora esistente. Le altre Divinità sono Radharani, Govindaji, Gopinatha, Lalita, Gaura-Nitai, Gopala, Lakshmi, Jagannatha, Baladeva, Subhadra e alcune Salagrama Shila. Nella Matha si trovano 10 *samadhi* di Mahanta precedenti: Jahnvi Gosvami, Paramesvara Das Gosvami, Narayana Das Gosvami, Pushpagati Das Gosvami, Kamala Gosvami, Kunja Bihari Das Gosvami, Sadananda Das Gosvami, Mohan Das Gosvami, Narottama Das Gosvami, Lakshmana Das Gosvami. Il Mahanta attuale è Muralidhar Dasji Maharaj; la Matha riceve ogni mese una fornitura di riso, dal e *ghi* pagata dal Sri Mandira.

Il **Krishna Balarama Asana** era il Bhajan Kutir di Khanja Bhagavan Acharya; i Mahanta successivi sono stati Balarama Das, Gauranga Das, Raghunath Das, Ramananda Das, Syama Charan Das, Gadadhar Das, Krishna Das e quello attuale è Adhikari Acyutananda Das. Le Divinità sono Krishna-Balarama, Radha-Krishna, Rasa Bihari, Patita Pavana, Gopala, Salagrama, e i festival sono Janmastami, Radhastami, Guru Purnima.

Il **Giridhari Asana** era il Bhajan Kutir di Jagadananda Pandita. Durante il suo soggiorno a Puri, Bhaktivinoda convinse un funzionario del governo (il sub Registrar Jagabandhu Pattanayak) ad assegnare la gestione del Giridhari Asana a Bhaktisiddhanta. Le Divinità sono Radha-Giridhari (che erano quelle in Bada Asana, servite da Jagadananda Pandita),

Radha-Damodara (servite da Svarupa Damodara Gosvami), Jagannatha, Baladeva, Subhadra e molte Salagrama. Nella Matha si trovano 14 *samadhi* di Mahanta precedenti, tra cui Vraja Kishor Das, Bhagavat Charana Das, Sanatana Das, Govinda Das, Nimai Charana Das, e Gauranga Das; i Mahanta attuali sono Krishna Charana Das e Kashinatha Panda.

Nel **Shyamasundara Asana** si trovano le Divinità di Radha-Shyamasundara servite da Brahmananda Bharati (un compagno personale di Krishna Chaitanya), e anche Gaura Nitai e alcune Salagrama Shila. La successione dei Mahanta include Madana Mohana Das, Ramachandra Das, Raghavendra Das, Nityananda Das, Radha Charan Das, Mohana Das, Kunja Bihari Das, Govinda Das. Attualmente la Matha si trova sotto la gestione del Giridhari Asana.

Il **Kadali Pataka Asana** è conosciuto soprattutto perché verso la fine del XIX secolo fu la residenza di un famoso *sadhu*, Svarupa Das babaji; il suo *samadhi* e il *bhajan kutir* sono ancora nella Matha, ma attualmente sono adibiti ad altri usi.

Nella stessa Sampradaya dei seguaci bengali di Krishna Chaitanya erano elencate parecchie altre Matha che sono scomparse e di cui non si ha più alcuna notizia: Sacinandana Das Matha, Pandita Matha, Karunakara Das Matha, Jagat mohini Matha, Suragi Matha, Damodara Vallabha Matha, Haveli Matha, Gopala Das Matha, Krishna Chaitanya Ashrama, Sri Radhe Syam Matha, Gopal jiu Matha, Radha Kishore jiu Matha, Bada Matha, Baya baba Ashrama, Gauranga Matha, Sri Uddhava Das Matha, Nrishimha Matha, Kanas Matha, Bhagavan Das Matha, Ranganatha Matha, Nilamani Matha, Kripasindhu Matha, Haladya Matha, Balabhadra Akhada, Gopal Gosvami Matha, Jagat bandhu Ashrama, Rupa siddhanta Gaudiya Matha e Sri Sarasvata Gaudiya Asana.

Le **Sarasvata Gaudiya Vaishnava Matha** risalgono a Bhaktisiddhanta Sarasvati e ai suoi discepoli e seguaci, che pur essendo diventati piuttosto famosi in tutto il mondo, a Puri sono ancora una minoranza poco importante e una presenza relativamente recente, poiché Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati fondò la sua Gaudiya Matha originaria soltanto negli anni 1930 e sviluppò le sue attività soprattutto in Bengala. Sotto le sue istruzioni il suo discepolo Abhaya Charanaravindam Bhaktivedanta Swami andò in occidente a predicare e fondò la ISKCon (*International Society for Krishna CONsciousness*, o Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna), aprendo in tutto il mondo molti templi di Krishna e Jagannatha. Tutte le Sarasvata Gaudiya Matha celebrano i festival dell'apparizione e della scomparsa di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, Gaura Purnima (Dola Purnima), Janmastami, Radhastami, Govardhana puja, i giorni dell'apparizione di alcuni *avatara*, e l'apparizione e la scomparsa di *acharya* e *guru* della loro tradizione.

La **Sri Chaitanya Gaudiya Matha** si trova direttamente in Grand Road, vicino ai giardini Jagannatha Vallabha; era stata la casa di Bhaktivinoda Thakura (dal 1870 al

1874, quando era Deputy Collector e Magistrate a Puri) e il luogo di nascita di Bhaktisiddhanta Sarasvati. L'edificio venne acquistato in tempi relativamente recenti da Bhakti Dayita Madhava Gosvami ed è stato rinnovato e trasformato in un bel tempio, anche se con molte difficoltà. Per molti anni fino al 1954 Madhava Maharaja cercò di convincere il leader della Gaudiya Matha, Bhakti Vilasa Tirtha Maharaja, a procurare il diritto di proprietà dell'immobile, e nel 1965 ci fu un incontro con il Primo Ministro dell'Orissa (Sadashiba Tripathy) e il direttore dell'Endowment Commission (Biren Mitra), per il passaggio di proprietà dalla Dakshina Parsva Matha, che l'aveva affittato alla famiglia Arhya con un leasing di 99 anni; il caso si era trascinato in tribunale al termine del periodo di leasing poiché gli inquilini si erano rifiutati di sgomberare, e Madhava Maharaja si offrì di acquistare l'immobile anche se era ancora occupato, così fu ottenuto il permesso del governo. A quel punto però un altro centro della Gaudiya Matha fece domanda al Governatore dell'Orissa (BD Jatti), per entrare in possesso della proprietà in assenza di Madhava Maharaja che in quel momento era ad Amritsar per un programma di predica; Madhava Maharaja tornò di corsa a Puri e riuscì ad avere un incontro con il Governatore, che apparentemente non era stato informato dal suo segretario riguardo all'appuntamento.

Dopo anni di battaglie legali per far sgombrare gli inquilini, mentre i devoti della Matha erano accampati in una stanza sul lato opposto della strada, il 15 dicembre 1974 Madhava Maharaja e i suoi discepoli riuscirono ad entrare nella proprietà con un solenne *kirtana* e portando un ritratto di Bhaktisiddhanta Sarasvati. Negli anni successivi Bhakti Kumud Santa Maharaja del Chaitanya Ashrama in Gaurabadi Sahi diede aiuto e sostegno a Bhakti Ballabha Tirtha Maharaja (uno dei fondatori della Vishva Vaishnava Rajya Sabha e il successore di Madhava Maharaja) e gradualmente la Matha fece molti progressi; il 28 febbraio 1978 si tenne l'inaugurazione ufficiale; Madhava Maharaja lasciò il corpo quello stesso anno. Il 24 marzo 1980 venne posta la prima pietra del nuovo tempio, che fu poi inaugurato il 5 febbraio 1982, nel giorno dell'apparizione di Bhaktisiddhanta Sarasvati. Le Divinità del tempio sono Sri Radha-Nayana Mani (Krishna), Jagannatha Baladeva Subhadra, e Srila Sarasvati; attorno alla Garbha Griha sono stati installati 4 Acharya Vaishnava - Madhva, Ramanuja, Nimbarka e Vishnu Svami. I festival principali sono Snana yatra, Jhulana yatra, Janmastami, Radhastami, e l'apparizione e scomparsa degli Acharya. La Matha ha parecchie stanze per gli ospiti ed è in posizione strategica per chi desidera assistere al Ratha yatra. La sede principale della Matha a Calcutta ha un tempio importante, e ci sono templi anche a Mayapur, Mathura, Hyderabad, Guwahati, Chandigarh, Delhi, Vrindavana, Agartala, e Dehradun; negli ultimi decenni la Matha ha raccolto anche parecchi discepoli occidentali e organizzato viaggi di predica a livello globale, pubblica una rivista mensile chiamata *Chaitanya vani*, un calendario vaishnava annuale in lingua bengali e in inglese, e alcuni titoli di letteratura; organizza ogni anno un Parikrama a Mayapur (per Gaura Purnima) e ogni 3 anni un Parikrama a Vrindavana, più vari festival nei centri.

Il **Chaitanya Chandra Ashrama** è la sede principale della Sri Krishna Chaitanya Mission, e si trova nella località dove anticamente c'erano i giardini Aitota, in una viuzza laterale a destra di Gundicha. Si dice che fu qui che Krishna Chaitanya incontrò il re Prataparudra; la prima volta che il sovrano aveva cercato di avvicinare Chaitanya venne respinto poiché Chaitanya era molto attento ad evitare la compagnia di personaggi potenti, ma quando il re si presentò in abiti ordinari, affermando di essere soltanto un umile devoto di Krishna, Chaitanya lo ricevette e arrivò persino ad abbracciarlo con affetto. Dal tetto della Matha è possibile vedere l'interno di Gundicha, perciò a Bahuda yatra molti devoti e pellegrini vengono qui a vedere Jagannatha che parte dalla sua Vrindavana. La Matha venne fondata da Bhakti Vaibhava Puri Maharaja, discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati e uno dei fondatori della Vishva Vaishnava Rajya Sabha. BV Puri Maharaja aveva una forte relazione con Puri poiché era nato in Orissa (a Fulta, 5 km da Berhampur nel distretto di Ganja), il 27 gennaio 1913 con il nome di Nrushimha da Sri Damodara e Srimati Devi discepoli della Ramanuja Sampradaya, e dopo aver completato gli studi in Ayurveda nel 1930, si impegnò attivamente nel movimento di indipendenza indiana insieme a Mohandas K Gandhi. Ricevette l'iniziazione da Bhaktisiddhanta Sarasvati il 3 agosto 1936, Balarama Purnima, poi nel 1966 prese *sannyasa* da Bhakti Sarvasva Giri Maharaja e fondò la Krishna Chaitanya Mission in Kakinada (Andhra Pradesh) nello stesso anno. Il Chaitanya Chandra Ashrama in Puri venne fondato nel 1983.

Bhakti Vaibhava Puri Maharaja aveva anche molti discepoli occidentali, specialmente in Italia; Puri Maharaja (come era chiamato generalmente, cosa che per gli abitanti di Puri era fonte di confusione in rapporto con il Gajapati Maharaja il re di Puri) è deceduto il 3 marzo 2009 a Visakhapatnam, Andhra Pradesh, ma il suo corpo è stato portato a Puri e il suo *samadhi* si trova all'interno di questa Matha. Le Divinità della Matha sono Radha Vrindavana Chandra, Jagannatha e Gauranga Mahaprabhu, e in un santuario separato, Salagrama e Gopesvara Mahadeva; oltre al *samadhi* del fondatore della Matha c'è il *samadhi mandira* del suo confratello Bhakti Vijaya Tirtha Maharaja. I festival sono Ratha yatra e specialmente Bahuda yatra, Janmastami, Radhastami, Rama Navami, Jhulana yatra, Kartika Vrata, Nrshimha Chaturdasi, Gaura Purnima (Dola Purnima). Le attività di predica sono focalizzate sull'importanza della devozione e del Sankirtana come *yuga dharma* per Kali yuga in quanto via più semplice, facile e sicura per raggiungere Dio. L'Ashrama ha alcune stanze per gli ospiti e distribuisce grandi quantità di *prasada* specialmente durante Ratha yatra; il direttore attuale della Matha di Puri è Sridhara Maharaja. Le altre sedi della Matha in India sono: Sri Krishna Chaitanya Mission a Mayapur (Navadvip, West Bengal), Sri Gaura Vani Vinoda Ashrama a Khadakpur (West Bengal), Sri Krishna Chaitanya Mission Ashrama a Rajmundi (Andhra Pradesh), Bhaktivinoda Ashrama a Berhampur (Orissa), Sri Krishna Chaitanya Matha a Visakhapatnam (Andhra Pradesh), Sri Krishna Chaitanya Ashrama a Diga Pahandi (Orissa), Srimad Bhagavad Gita Mandira a Kabur (Andhra Pradesh), Sri Krishna

Chaitanya Mission a Barabati (Balasore, Orissa), Sri Shyamsundara Raghunath Mandira a Cheliha (Ganjam, Orissa), Sri Radha Madhava Mandira a Balasore (Orissa).

La **Gopinatha Gaudiya Matha** si trova nella zona di Chakratirtha Road vicino al tempio di Sonar Gauranga, in una piccola via laterale. L'Acharya fondatore era Bhakti Pramode Puri Maharaja, uno dei primi membri della Gaudiya Matha e discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati; quando viveva a Mayapur (il luogo dell'apparizione di Krishna Chaitanya), Bhakti Pramode Puri Maharaja disse che desiderava passare gli ultimi giorni della sua vita a Puri prendendo *kshetra sannyasa* come aveva fatto Gadadhara Pandita. Aveva anche considerato l'idea di stabilirsi a Vrindavana, ma poi aveva ricordato l'istruzione di Chaitanya a Jagadananda Pandita, “vai a Vrindavana, ma non rimanere a lungo”, perciò decise di trasferirsi a Puri; venne trovata una proprietà adatta e nel 1992 la Matha acquistò il terreno e iniziarono i lavori di costruzione. Il 1 maggio 1997 Maharaja arrivò a Puri e vi rimase fino alla morte, e secondo i suoi discepoli manifestava spesso sintomi di estasi simili a quelli attribuiti a Chaitanya nell'ultimo periodo della sua vita. Bhakti Pramode Puri Maharaja scrisse e pubblicò molte riviste, come *Nadiya prakash*, *Chaitanya Vani*, e *Gaudiya Bhagavat Darshan*, riportò in vita l'antica Vishva Vaishnava Rajya Sabha nel 1994 con l'aiuto di Paramadvaiti Maharaja, restaurò molti templi e luoghi sacri come il Keshi Ghat e il Dauji Mandira a Vrindavana, e installò oltre 80 Divinità. L'Acharya attuale è Bhakti Vibudha Bodhayana Maharaja, e il Mahanta attuale della Matha locale è Gopinatha das brahmachari. Nel tempio ci sono le Divinità di Radha-Krishna, Jagannatha, Balabhadra Subhadraji, Giridhari, Salagrama, Gauranga Mahaprabhu e Mahadeva; i festival sono Janmastami, Radhastami, Rama Navami, Nrishimha Chaturdasi, e Gaura Purnima (Dola Purnima).

La **Sri Chaitanya Sarasvata Math** si trova in Gaudabada Sahi vicino alla spiaggia, in Bidhava Ashrama Road e ha alcune stanze per gli ospiti; venne fondata nel 1985 da Bhakti Sundara Govinda Deva Maharaja, discepolo di Bhakti Rakshaka Sridhara Maharaja, discepolo di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati. L'Acharya attuale è Bhakti Sundara Govinda Maharaja. Le Divinità del tempio sono Nityananda (che tiene in mano un *danda*) e Gauranga Mahaprabhu, i festival sono gli stessi osservati in tutte le Gaudiya Sarasvata Matha.

La **Sri Purushottama Matha** venne fondata da Bhaktisiddhanta Sarasvati il 9 giugno 1922 in Gaudabada Sahi, con l'installazione della Divinità di Sri Chaitanya. Il 17 luglio 1931 Bhaktisiddhanta pose le fondamenta per un nuovo tempio sul terreno donato dal Maharaja di Mayurbhanj; attualmente ci sono 9 edifici sulla proprietà, tra cui il tempio, il Kirtana Mandapa, il Bhakti Kutir di Bhaktisiddhanta Sarasvati (sulla collina), i Bhajana Kutir di Audulomi Maharaja e Bhakti Prasada Puri Maharaja (conosciuto anche con il nome di Ananta Vasudeva), due case per gli ospiti, gli uffici, l'*ashrama* per i devoti residenti, una *goshala* e una cucina separata. La Matha è conosciuta anche come Chataka

Parvata Matha poiché si trova nei pressi della collina di sabbia che per Krishna Chaitanya rappresentava Govardhana; le Divinità sono Gaura-Gadadhara e Radha-Krishna e i festival sono Gaura Purnima (Dola Purnima), Chandana yatra, Janmastami, Radhastami, Giri Govardhana utsava, Annakuta utsava, Devasnana Purnima (Snana yatra) e Ratha yatra, in cui la celebrazione principale è Kirtana Seva. L'Acharya attuale è Bhakti Srita Parivrajaka Maharaja, sotto l'autorità della Gaudiya Mission, con sede centrale alla Bagh Bazar Gaudiya Matha di Calcutta. Una notevole fetta della proprietà è stata requisita dal governo per costruire la grande cisterna per l'acqua che sta a sud della Matha.

La **Purushottama Gaudiya Matha**, vicino al Samadhi di Haridasa Thakura in Svargadvara, venne fondata da Bhakti Vilasa Tirtha Maharaja come ramo della Chaitanya Matha, e comprende anche una grande casa per gli ospiti. Le Divinità sono Radha-Govinda, Gauranga Mahaprabhu, Jagannatha Balabhadra Subhadra, Salagrama, i festival sono Ratha yatra, Jhulana yatra, Janmastami. L'Acharya attuale è Bhakti Vikasa Sajjana Gosvami Maharaja, e il *pujari* è Uttama Krishna Brahmachari.

Il **Gaudiya Sarasvata Ashrama**, vicino alla Govardhana Pitha in Satasana Road, venne fondato da Srirupa Siddhanti Maharaja, un erudito discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati, che scrisse commentari *su Upanishad, Bhagavad gita e Vedanta*. La Matha è famosa per i bellissimi e colorati bassorilievi che coprono tutti i muri del tempio, e per le conferenze sul *Bhagavatam* a cui partecipano molte persone. Le Divinità sono Radha-Govinda, Chaitanya Mahaprabhu, Shyamasundara, Vinodjiu, Gopal jiu, Salagrama Shila, 2 Govardhana Shila e un Shiva Linga su un altare dietro a Radha-Krishna. I festival sono Ratha yatra, Janmastami, Radhastami, e Gaura Purnima.

Il **Chaitanya Ashrama**, nella zona di Gaudabada Sahi, venne fondato da Bhakti Kumuda Santa Maharaja, discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati, ed è un ramo della Matha di Calcutta.

La **Nilachala Gaudiya Matha**, vicino al Samadhi di Haridasa Thakura, in Gaudabada Sahi, venne fondata nel 1972 da Bhakti Vedanta Vamana Maharaja (co-fondatore della Vishva Vaishnava Rajya Sabha) e Bhakti Vedanta Narayana Maharaja (Gaudiya Vedanta Samiti), che la inaugurarono a Rasa Purnima nel 1978, offrendo questo servizio al loro Guru, Bhakti Prajnana Keshava Maharaja, discepolo di Bhaktisiddhanta Sarasvati e autore del *Vaishnava Vijaya*, un testo che si propone di sconfiggere la filosofia Mayavada. La Matha organizza ogni anno un grande Parikrama a Vrindavana e pubblica alcune riviste. Le Divinità sono Radha-Vinoda Bihari, e Chaitanya Mahaprabhu. I festival sono il giorno dell'apparizione del Guru, Jhulana yatra, Gaura Purnima, Janmastami, Ratha yatra. La Matha ha anche una casa per gli ospiti che è piuttosto popolare tra i Sarasvata Gaudiya dei vari gruppi.

Il **Sri Bhagavata Ashrama**, in Gaudabada Sahi, ha le Divinità di Radha-Krishna, Chaitanya Mahaprabhu, e la *vigraha* del fondatore, Bhaktivichara Jajabara Gosvami Maharaja. I festival sono Gaura Purnima, Jhulana yatra, Janmastami, Dola yatra, Balarama Purnima, Radhastami, Vamana Dvadasi. Il Mahanta attuale è Sanatana das Brahmachari.

Il **Gaura Govinda Ashrama**, in Gaudabada Sahi, venne fondato nel 1943 da Bhakti Saranga Maharaja, perciò non ha alcun collegamento con Gour Govinda Swami, il Guru ISKCon che ha creato il Krishna Balarama Mandira a Bhubaneswar. Le Divinità di questa Matha sono Nityananda e Gauranga, Radha-Vrindavana Chandra, Radha-Govinda jiu, Gaura-Govinda jiu, Giridhari Krishna, Raja Rajesvara Bhagavan, Laddu Gopala, Madana Gopal, Nitai Gopala. I festival sono Radhastami, Janmastami, Rama Navami, Jhulana yatra, Gaura Purnima, Annakuta utsava. L'Acharya attuale è Bhakti Prasada Siddha Gosvami Maharaja, il capo *pujari* è Guruvarga Sri Sanandana das Brahmachari.

Il **Sri Jagannatha Sanga**, in Gaudabada Sahi, venne fondato da Bhakti Prapanna Damodara Maharaja, e l'amministratore attuale è Lalita Madhava Dasadhikari.

La **Madhavaji Gaudiya Matha**, in Balia Panda, è stata fondata da Bhakti Ranjana Sajjana Maharaja, che è anche l'Acharya attuale.

Il **Bhakti Kutir** è il centro ISKCon a Puri, che consiste in una guesthouse a diversi piani con ristorante al piano terra, e una sala del tempio al primo piano (con Gaura-Nitai, la *murti* di vetroresina di Bhaktivedanta Swami e più recentemente Radha-Krishna), costruiti sul terreno dove c'era il Bhajana Kutir in cui Bhaktivinoda Thakura visse dal 1900 al 1903 dopo essersi ritirato dal suo lavoro nel governo, assistito dal suo discepolo Krishna Das Babaji, e dove Bhaktisiddhanta Sarasvati tenne delle conferenze spirituali. Benché Bhaktivinoda desiderasse passare i suoi ultimi giorni in Puri, dovette tornare a Calcutta nel 1903 a causa di problemi di salute, ma lasciò nel testamento la proprietà immobile al governo del Bengala, che la mise all'asta e la assegnò alla ISKCon, che rase al suolo l'edificio. Un altro centro collegato con la ISKCon, il Bhaktivedanta Ashrama, è situato fuori città nella zona di Sipasirubuli, in direzione dello Sterling Resort; la proprietà è stata oggetto di controversia per molti anni e segnata da altri eventi spiacevoli, perciò è stata quasi abbandonata e le costruzioni sono state affittate a gente del posto, anche se alcuni devoti della ISKCon vivono ancora sul posto per prendersi cura delle Divinità di Gaura-Nitai che erano state installate quando il progetto era in fase di sviluppo.

Le Oriya o **Utkalika Vaishnava Matha** appartengono alla tradizione del vaishnavismo oriya, che si sviluppò nello stesso periodo del vaishnavismo Gaudiya, compatibilmente alla missione di Krishna Chaitanya ma in modo parallelo, focalizzato sui famosi Pancha Sakha ("cinque amici") Atibadi Jagannatha Das, Balarama Das, Acyutananda Das, Sisu

Ananta Das e Yasobanta Das, dei quali abbiamo parlato nella sezione dei personaggi importanti collegati con Puri e Jagannatha.

La **Bada Odiya Matha**, fondata da Atibadi Jagannatha Das, si trova in Baseli Sahi su un terreno donato dal re Prataparudra Deva, che era rimasto impressionato da una discussione filosofica che Jagannatha Das aveva avuto con un *sannyasi* shankarita di nome Brahmananda. Qui Jagannatha Das cominciò a predicare il Jagannatha dharma, recitando ogni giorno 4 capitoli del *Bhagavata purana*: 2 la mattina e 2 la sera. Il crescente numero di seguaci gli attirò ben presto l'invidia di alcune persone, che cercarono di diffamarlo presso il re, finché Jagannatha Das decise di andarsene e si stabilì sulla spiaggia dell'oceano, nella attuale Satalahari Matha. Quando Krishna Chaitanya arrivò a Puri e sentì Jagannatha Das recitare il decimo canto del *Bhagavatam*, fu così contento che lo onorò con il titolo di Atibadi, e da quel giorno Jagannatha Das divenne uno degli amici e compagni di Chaitanya. La Matha ha più di 400 manoscritti su foglie di palma, in sanscrito e in oriya, tra cui *Niladri Mahodaya*, *Vidagdha Madhava*, *Brahma sutra*, *Hari bhakti vilasa*, *Skanda purana (Purushottama mahatmya)*. Il tempio conserva i sandali di legno e l'ultima copia del *Bhagavata purana (Vasudeva Pathi)* toccata da Jagannatha Das; le Divinità del tempio sono Radha-Rasika Raja, Patita Pavana, Maha Lakshmi, Radha-Madana Mohana, Rama-Krishna, Anthua Gopal, Natua Gopala, Lakshmi-Nrishimhadeva, Radha-Damodara, Salagrama, Radha-Gopinatha, Ganesha, Balaji, Rama Sita Lakshmana Bharata Satrugna e Hanuman, Sri Rama *abhisheka murti*, Govardhana Shila, Vamana e Garuda. I festival sono Jhulana yatra, il giorno della scomparsa di Jagannatha Das (Magha Sukla Saptami), e Radhastami, ma ogni giorno si continuano a recitare 4 capitoli del *Bhagavatam*. La Matha provvede anche alla Vallabha Bhoga nel Sri Mandira e i suoi Mahanta compiono *chamara seva* per Jagannatha.

La **Satalahari Matha**, vicino alla spiaggia, prende il nome dal fatto che Jagannatha Das pregò il Signore perché l'oceano gli desse un po' di spazio, e "sette onde" si ritirarono. Nella Matha si trova il Samadhi di Atibadi Jagannatha Das, dove passò la seconda parte della sua vita. Le Divinità del tempio sono Patita Pavana, Radha-Krishna, Salagrama, e una *vigraha* di Jagannatha Das, con accanto il *Vasudeva Pathi*. E' detto che un tempo la Matha aveva una *vigraha* di Jagannatha Das manifestata spontaneamente, ma questa venne trafugata e perduta circa 50 anni fa. I festival celebrati nella Matha sono Radhastami (che è anche il giorno dell'apparizione di Jagannatha Das) e Magha Sukla Saptami (la sua scomparsa).

Anche la **Sana Oriya Matha** si trova sulla spiaggia dell'oceano, e venne fondata da Dvaraka Vallabha Das, discepolo di Madhavananda Das, discepolo di Gopinatha Das (Mahanta della Sat Lahari Matha), discepolo di Jagannatha Das; da questa Matha, Chaturbhuj Das viaggiò per tutta l'Orissa facendo molti devoti. Nella stessa Sampradaya c'è anche la Padmacharana Das Matha.



La **Gandharva Matha**, in Kundeibenta Sahi, era l'*ashrama* di Balarama Das, l'autore del famoso *Dandi Ramayana*, ma è gestita dalla Chauni Matha; le Divinità sono Lakshmi-Narayana e Sita-Rama. I festival sono Janmastami, Rama Navami, Gaura Purnima, Ratha yatra, Chandana yatra, Govardhana utsava. Balarama Das fondò anche la Balarama Kota Matha, in Kalikadevi Sahi. Altre Matha dei Pancha Sakha sono: Sisu Matha (di Sisu Ananta Das, in Heragohiri Sahi), Barika Matha (in Heragohiri Sahi), Jada Matha (in Heragohiri Sahi), Khilara Matha (vicino a Kumbharapada), Mahabhoi Matha (vicino a Kumbharapada), Satyananda Brahmachari Ashrama (vicino al Samadhi di Haridasa Thakura).

A Puri ci sono Matha anche di altre Sampradaya. La **Kabir chaura Matha**, vicino a Svargadvara, venne fondata da Sant Kabir (1440-1518) di Varanasi, che visse in quel luogo durante il suo soggiorno a Puri; qui sono conservati il suo *japa mala* e i suoi sandali. Da bambino, Kabir era stato adottato e allevato da Ramananda Svami ma decise di intraprendere una sua personale via spirituale che ispirò altri devoti nel difficile periodo della dominazione islamica in India; dopo la morte di Kabir la Matha divenne la residenza permanente del suo discepolo prediletto, Dharma Das. Benché la filosofia di Kabir sia chiamata Nirakari, cioè la contemplazione dell'Assoluto senza forma o attributi (idea prevalentemente islamica), nella Matha vengono adorate le Divinità di Radha-Krishna, Jagannatha Balabhadra Subhadra, e Shiva-Parvati. Come festival si celebrano tutti i giorni di luna piena (Purnima) e l'apparizione e la scomparsa di Dharma Das e altri Acharya, ma l'attività principale consiste nella distribuzione del Torani, cioè il Mahaprasada di Jagannatha mescolato con acqua, che trattano come *charanamrita*. Il Mahanta attuale è Dhruva Charana Das Saheb.

La **Vidura Matha**, nella zona di Svargadvara, è chiamata anche Mulaka Chaura perché venne fondata da Mulaka Das, un seguace di Kabir, circa 500 anni fa. Si dice che un giorno un *sadhu*, considerato un'incarnazione di Vidura, arrivò a Puri cavalcando un coccodrillo, si stabilì sulla spiaggia a Svargadvara e installò una Divinità in pietra di Jagannatha, che adorava offrendo frittelle di riso; a quel tempo Jagannatha nel Sri Mandira smise di accettare le normali offerte di cibo, con grande costernazione dei servitori del tempio, e una notte in sogno Jagannatha gli spiegò che stava mangiando solo le frittelle offerte da Mulaka; al risveglio andò a informare il capo sacerdote il quale avvisò il re, ma quando andarono a verificare Mulaka era sparito. In questa Matha ci sono due templi, uno per il Jagannatha di pietra adorato da Mulaka, e l'altro con la Chaturdha murti (Jagannatha, Balabhadra, Subhadra, Sudarshana); le altre Divinità sono Radha-Krishna, Madana mohana, Rama Lakshmana Sita, Laddu Gopala, Vanavihari, Garuda e 100 Salagrama. I festival osservati sono Gahma Purnima, Dola Purnima, Makara Sankranti, Chitalagi Amavasya, Janmastami, Rama Navami. E' l'unica Matha di Puri che ha il permesso di offrire frittelle di riso a Jagannatha nel Sri Mandira.

La **Bauli Matha** (o Nanak Chaura Matha) appartiene alla religione Sikh e venne fondata da Chandji Maharaja, il figlio di Guru Nanak. Un discepolo diretto di Guru Nanak, Mardana, era musulmano di nascita, e quando chiese il permesso di entrare nel tempio per assistere all'*arati* i Panda si opposero e lui tornò sulla spiaggia dove stava Guru Nanak; con grande meraviglia di tutti, il piatto dell'*arati* volò fuori dal tempio verso la spiaggia, e il re di Puri, seguendo la sua traiettoria, arrivò in presenza di Guru Nanak e del suo discepolo. Nella Matha c'è un pozzo chiamato Dedhasura *bhai-bohu kupa* ("il pozzo del fratello maggiore e della cognata"), costruito in modo tale che due persone che attingono acqua contemporaneamente non possono vedersi a vicenda. Si dice che lo Svargadvara Nikuna all'interno della Matha sia stato costruito da Ravana nel tentativo di costruire una scala verso il paradiso. Le Divinità del tempio sono Patita Pavana, Radha-Krishna, Gopala Krishna, Lakshmi, 22 Salagrama Shila e 5 *vighraha* di Hanuman, ma sono oggetto di venerazione anche il *Grantha Sahib* e altri testi sacri. I festival celebrati sono Rama Navami, Janmastami e Radhastami, e tutti i giorni di Sankranti.

La **Mangu Matha**, vicino alla Simha Dvara, è stata fondata da Sri Chanji Maharaja, il figlio di Guru Nanak, e si dice che Guru Nanak soggiornò qui durante la sua visita a Puri. Le Divinità sono Patita Pavana, Durga Madhava, e una *vighraha* di Sri Chandji (il fondatore); i festival sono Chandana yatra, Snana yatra, Gamha (o Rakhi) Purnima nel mese di Sravana, Janmastami e Radhastami. La Matha offre Panthi Bhoga a Jagannatha durante Snana yatra e nei 21 giorni del Chandana yatra, provvede alla Pana Bhoga durante i 15 di Anavasara, offre *mahajaga laddu* durante il Ratha yatra, Panthi Bhoga in Gundicha durante il giorno del Sandhya Darshana, offre Bhoga "asciutta" (cioè snack generalmente fritti) per Suna Vesha, Panthi Bhoga per Niladri Vijaya, Panthi Bhoga per Sudarshana in Chakrabula Ekadasi, Kumara Purnima, Radhastami e Rakhi Purnima, Panthi Bhoga per le Divinità principali in Kaliyadalana Ekadasi e Ganesha Chaturthi. Forniscono anche tutti i materiali e un ariete per il *gupta puja* (sacrificio animale) per Vimala durante Sandhi puja in Mahastami, la Panthi Bhoga per le *vijaya murti* in Dasahara e nel periodo tra Phalguna Dasami a Dola Purnima, e Bala Dhupa per le Divinità principali nel mese di Kartika.

La **Salabega Matha**, in Balagandi Chakha, sulla Grand Road, viene talvolta considerata una Ramanandi Matha o una Gaudiya Matha, poiché queste due Sampradaya sono libere da pregiudizi di nascita, ma sarebbe più appropriato classificarla in modo indipendente, come indipendente era Salabega nella sua devozione a Jagannatha. Salabega visse in questo luogo per 7 anni, e da qui usciva a cantare le sue preghiere a Jagannatha durante il Ratha yatra; in un primo tempo si era costruito una piccola capanna di rami di palma, poi la fama della sua devozione arrivò all'orecchio del re, che gli diede il permesso di costruire una struttura permanente. Le Divinità sono Patita Pavana, Rama Lakshmana Sita Hanuman, Nrishimha, Laddu Gopala, Radha-Krishna e Salagrama Shila; i festival sono Rama Navami, Janmastami, Govardhana puja, e Dola Purnima.

Durante questi festival e anche durante Ratha yatra e Bahuda, la Matha offre Panthi Bhoga a Jagannatha.

La **Mahaprabhunka Baithaka** appartiene alla Vallabha Acharya Sampradaya, e segna il luogo dove Vallabha Acharya si sedette per tenere i suoi discorsi spirituali; si trova a sinistra della Papudia Matha in Chudanga Sahi, di fronte all'attuale palazzo del re.

La **Siddha Brahmachari Matha** è l'unica Matha della Madhvacarya Sampradaya elencata ufficialmente, ma non esiste più e se ne è persa anche l'ubicazione.

La **Nandini Matha**, in Markandesvara Sahi vicino al Markandeya Sarovara, venne fondata da seguaci di Mirabai, la principessa Rajput che scelse Krishna come marito e compose per lui bellissime canzoni d'amore.

Il **Sri Jatiha baba Samadhi Ashrama** (Vijayi Krishna Matha), si trova al Narendra Kona sul Narendra Sarovara, fondata da Vijayi Krishna baba che arrivò a Puri in 1304 proveniente dal Bengala; dopo la sua morte i discepoli gli fecero un *samadhi*, in cui si tengono ancora i rituali. E' detto che Vijayi Krishna fosse un discendente di Advaita Acharya (il compagno di Chaitanya), ma divenne un membro del Brahmo Samaj e in seguito venne iniziato da Lokanatha Brahmachari. I festival sono la scomparsa di Vijayi Krishna Gosvami, Jhulana yatra, e Magha Saptami; la Matha fornisce le corde per il Ratha yatra. Il Mahanta attuale è Dana Guha.

La **Kachara Matha**, fondata nel 1901 a Balagandi in Grand Road, appartiene alla Adhunik Sampradaya; le Divinità sono Jagannatha, Balabhadra, Subhadra, Lakshmi, Sarasvati, Shiva, Bala Gopala, Bala Krishna, e Mahavira Hanuman. Il festival principale è Gamha Purnima.

La **Hati Gurudeva Matha**, in Baseli Sahi, appartiene all'Ananta Sampradaya; l'Acharya attuale è Adi Kanda Das.

La **Rani Mata Matha** (o Kharata Matha), in Gaudabada Sahi, venne fondata da una regina della quale si è perso ogni dettaglio biografico.

Varie altre Matha riportate nei vecchi elenchi ufficiali non esistono più: Avadhuta Matha (in Matimandapa Sahi), Marichikota Matha e Purana Sabha Matha (appartenenti all'Angira Panthi, entrambe in Kundeibenta Sahi), Dagara Matha (in Dolamandapa Sahi), Poda Matha (vicino alla Samadhi Matha), Indra Swami Matha (in Matiapada Chhak), Torani chatra Matha (vicino alla Uttaraparsva Matha, ora sotto la gestione della Ramanandi Sampradaya). Di altre Matha antiche si è persa anche l'ubicazione: Venkatacharya Matha (della Sampradaya di Sri Venkata Swami) e Niranjan Chata Matha (della Aghora Panthi).

Le **Akhada**, Yoga e Jega Ghara sono centri di spirito religioso guerriero, che anticamente erano molto popolari a Puri, tanto che ce n'era una in ogni quartiere. Ecco una lista delle Akhada tradizionali a seconda dei quartieri: Bali Sahi (Luhagara, Kadamba Gada, Hinjola, Gurujang, Panchavati Akhada, Khasu Jaga), Harachandi Sahi (Barabati Jaga, Jami Khuntia, Kusana Khuntia, Sankata Akhada, Dhvaja Gada, Adanga Tiadi Jaga, Tapanga Jaga), Dolamandapa Sahi (Tiadi, Jagat Pratihari, Champagada, Jagannatha Vallabha, Luha Gada, Malli Gada), Mochi Sahi (Chanya Gada), Markandesvara Sahi (Panda, Bhatta, Bada pokhari, Amina Jaga), Kundheibenta Sahi (Sundara, Bishuni, Siddha Mahavira), Matamandapa Sahi (Bhoga, Amina, Bada Tota), Gaudabada Sahi (Adangatiagi, Narashimha Vallabha, Dukha, Khasa, Juanigada), Mali Sahi (Malisahi), Balagandi Sahi (Majana, Brahma, Ganesha, Guruja), Manikarnika Sahi (Panchuati), Chitrakara Sahi (Gopali, Malligada), Baseli Sahi (Rahas Mahanti, Satabakhara, Bada Akhara Jega), Kumbharapada (Kumbharapada Bada Jega), Jhadesvari Sahi (Jutigada, Debisingh, Jaitota), Chudanga/ Chodaganga Sahi (Bada Mahapatra, Bada Bakhara, Duari), Grand Road (Majana Jaga, Khuntia Jaga in Khuntia Sahi vicino al Salabega Pitha). In Lokanath Road troviamo invece Bada Akhada, Krishna Khuntia, Yami Khuntia, Sankata, Tapanga, Barabati, Subalagiri, Suara pila, Muduli, Isvara Vallabha, e Nilachala Khandayata Kshatriya Mahasabha. Una delle Akhada più famose è la Balabhadri Akhada (o Gaudiya Jamayet), fondata da Gaudiya vaishnava ma aperta a tutti i membri delle Sampradaya vaishnava; il tempio è dedicato a Patita Pavana e Bala Gopala, con un santuario a Hanuman Mahavira, e santuari nel recinto dedicati alle impronte dei piedi dei fondatori delle principali vaishnava Sampradaya: Ramanuja, Madhvacharya, Nimbarka, e Vishnu Svami.

Il **Divyadham Yoga Ashrama**, fondato in Chakratirtha Road da Gurumata Bhavamayi, è una Matha moderna e uno degli Ashrama più famosi e prosperi, in cui molti discepoli da tutto il mondo arrivano e rimangono per studiare *yoga e bhakti*, ma anche musica e danza devozionali e filosofia indiana, specialmente sulla *Bhagavad gita*, *Bhagavata purana* e *Upanishad*. Non lontano dall'Ashrama principale è stata costruita una casa per gli ospiti chiamata Gitadham Ashrama; inoltre ci sono altri Ashrama: il Banaprastha Ashrama in Lokanatha Road (Puri), la Tapovana (nel villaggio Motori), la Satjana Sangati (inaugurata nel 1999 a Jaga Mara vicino a Khandagiri, Bhubaneswar), e anche 2 *goshala* (una in Banaprastha Ashrama e una in Tapovan Ashrama) che mantengono anche le mucche vecchie e improduttive. Nella Matha si tiene una distribuzione gratuita di *prasada* ogni sabato e domenica, e ha una libreria che vende le pubblicazioni spirituali dall'Ashrama in oriya, inglese, giapponese, spagnolo e francese, e anche una newsletter mensile in inglese e giapponese. La Matha è gestita da Ananda Swamiji, il discepolo principale di Gurumata, che la incontrò Maa nel 1971 e la seguì immediatamente, ed è coadiuvato dal genero di Maa, Rabi Narayana Rathsharma, il figlio di Pandit Sadashiva Rathsharma. Piuttosto recentemente è stato costruito un tempio più grande per Gopinatha ji, il *samadhi mandira* di Mata Bhavamayi e una sala da *kirtana* molto ben decorata. Il

programma quotidiano include Guru Puja al Samadhi della Madre, Gita yajna, Rudra Abhisheka, Vishnu Sahasranama Patha, Devistuti Patha e Havan, e Satsang serale con Bhajan e Kirtan. Maa Bhabamayee Paramahansa, nata il 23 febbraio 1932 in un villaggio del distretto di Cuttack, dimostrò un grande attaccamento alla vita spirituale in solitudine fin dall'età di 18 anni, poi andò a Rishikesh dove ricevette l'iniziazione da Shivananda e visse per un anno, finché Shivananda le disse di stabilirsi in Puri.

La sede di Puri della **Ramakrishna Matha** è vicino all'ufficio postale centrale; nel 1916 Ramakrishna Basu, figlio di Balarama Basu (discepolo diretto di Ramakrishna), donò un acro di terra a Swami Brahmananda, nel 1932 Swami Shivananda Maharaja costruì l'*ashrama* attuale registrandolo come centro della Ramakrishna Matha and Mission di Belur. Nel 1954 Sudhansu Mohana Basu donò un edificio adiacente, l'Hari kothi, che era stato costruito da sua nonna; la Matha ha una grande biblioteca, un centro di assistenza medica e dispensario mobile, un centro di addestramento per l'artigianato per le donne, e una scuola per bambini poveri a Pentakota. I membri della Matha compiono Sankirtana ogni Ekadasi e tengono discorsi spirituali ogni domenica dopo l'Arati della sera, e celebrano i festival di Snana yatra, Ratha yatra, Guru Purnima, Durga Mahastami, Kali puja, Sivaratri, Rama Navami, Gaura Purnima, Adi Shankaracharya Panchami, Buddha Purnima e i giorni dell'apparizione di Sri Ramakrishna (Phalgun Sukla Dvitiya), Ma Sarada Devi (la moglie di Ramakrishna in Agrahayana Krishna Saptami), Swami Vivekananda (Pusha Krishna Saptami), e Swami Brahmananda (il fondatore della Matha di Puri, in Magha Sukla Dvitiya).

Il **Nigamananda Ashrama**, in Svargadvara, è chiamato anche Nilachala Kutir, Nigamananda Smruti Mandira e Nilachala Sarasvata Sangha. Thakura Nigamananda nacque nel 1880 a Kutabpur, Bengala (oggi Bangladesh), con il nome di Nalinikanta, da Bhuvanamohan Bhattacharya e Manikyasundari Devi. Inizialmente scettico sull'esistenza dell'anima, all'età di 20 anni Nalinikanta ebbe un'esperienza straordinaria: la visione del corpo astrale di sua moglie Sudhansubala, che non sapeva fosse morta circa un'ora prima nella loro casa, mentre lui lavorava come supervisore della lontana proprietà di Narayanapur Zamindari. Entrò in contatto con la Società Teosofica di Adyar (Madras/Chennai) ma ne rimase insoddisfatto, poi incontrò Swami Purnananda Sarasvati, che gli raccomandò di adorare la Dea Madre; ebbe numerose esperienze spirituali, praticò la *sadhana* tradizionale di meditazione sotto la guida personale di Vamakshepa a Tara Pitha, poi prese l'iniziazione Vedantika Sannyasa da Swami Satchidananda Sarasvati di Pushkar (Rajasthan) nella linea di Shankara, con il nome di Swami Nigamananda Sarasvati e si dedicò allo studio del *Vedanta*, andò a studiare Yoga per parecchi mesi sotto Sumer Das (Koot Hoomi Lal Singh) in una foresta a Kamakshya Pitha, nel 1907 al Kumbha Mela di Prayaga con la benedizione del Shankaracharya della Sringeri Math ricevette da Swami Satchitananda il titolo di Paramahansa per la sua sintesi di *tantra*, *jnana*, *yoga* e *prema*.

Infine incontrò Gauri Mata, una grande Siddha Yogini che lo iniziò alla Bhava Sadhana, e ritornò alle colline Garo in Assam, dove venne ispirato a studiare la vita e gli insegnamenti di Krishna Chaitanya. Nigamananda scrisse molti libri, in particolare *Brahmacharya sadhana*, *Yogi guru*, *Tantrik guru*, *Jnani guru*, *Premik guru*, e *Vedanta viveka*, e pubblicò la rivista mensile *Arya Darpan* per disseminare la conoscenza spirituale non settaria tra le masse che tendono ad essere confuse dal settarismo religioso. Nel 1913 fondò la Bangiya Saraswat Matha con un altare al Gurubrahma (il Guru supremo) a Kokilamukh in Assam, e poi molti Sarasvata Ashrama in varie località del Bengala, e iniziò dozzine di suoi discepoli nell'ordine di Shankaracharya, incluso Nirvanananda Sarasvati (studioso, filosofo e scrittore che divenne più tardi famoso come Anirvan) e Swami Prajnananda Sarasvati, che nominò Mahanta e Trustee della Sarasvata Matha e degli Ashrama. Infine Nigamananda si ritirò nel Nilachal Kutir a Puri e infine lasciò il corpo nel novembre 1935 a Calcutta. Nigamananda era considerato un Guru piuttosto introverso che non amava molto apparire in pubblico e tenere discorsi, anche se aveva un grande senso dell'umorismo, e preferiva prendersi cura personalmente dei discepoli offrendo a ciascuno pratiche specifiche utili alla loro particolare personalità. Una sua speciale creazione è la carta del Jnanachakra, una rappresentazione grafica delle sfere della cosmologia spirituale a livello microcosmico e macrocosmico; al centro ci sono Krishna e Radha (che nel mondo materiale si manifestano come Adi Guru e Yogamaya) come transizione tra Nirguna e Saguna Brahman, che chiama rispettivamente Nitya Loka e Bhava Loka. Per Nigamananda, il Guru è l'incarnazione degli insegnamenti di Adi Shankara e Gauranga, cioè Shankarer Matha e Gauranger Patha. Il principale discepolo di Nigamananda era Swami Visuddhananda Sarasvati (1906-1995), nato come Bholanath e iniziato come *brahmachari* con il nome di Bholā Chaitanya Brahmachari, il quale a sua volta iniziò parecchi discepoli, tra cui Mata Anandamayi Sarasvati (nome precedente Ma Nandarani Mukherjee) e Swami Birajananda Sarasvati (precedentemente Gurudas Brahmachari, ora Trustee e Presidente del Nigamananda Ashrama in Midnapur). Dopo la morte di Visuddhananda (nel 1995), la missione è stata portata avanti dai suoi discepoli Swami Chetanananda Sarasvati (nato nel 1933) e Ma Amritamayi Sarasvati (nata nel 1936). La Nilachala Sarasvata Sangha (in Svargadvara) venne fondata in Sravana Purnima 24 agosto 1934 (il giorno della nascita di Nigamananda) a Puri per i suoi discepoli di lingua oriya; nel 1942 venne pubblicata una biografia di Nigamananda in lingua oriya, che attirò un gran numero di seguaci e aiutò lo sviluppo della missione, che ha attualmente oltre 150 Sakha Sangha in varie località dell'Orissa e centri chiamati Pathachakra in Delhi, Vrindavana, Kolkata, Jamsedhpur, Bangalore, Hyderabad etc, e oltre 4000 centri di adorazione in famiglia chiamati Gruhasana. La Sangha ha sviluppato anche una divisione chiamata Nilachala Sarasvata Mahila Sangha (specialmente per le donne), la Sevaka Sangha o Kishore Sangha (per i giovanotti) e la Kumari Sangha (per le ragazze), con un totale di circa 10mila devoti; ha tradotto in lingua oriya tutti i libri di Nigamananda e pubblica una rivista periodica chiamata Sangha Sevaka.

L'**Ashrama di Sri Aurobindo**, in Svargadvara, venne fondato da Swami Champaklal, discepolo di Aurobindo, su un terreno donato da Ilapal Chowdry del Bengala. L'Ashrama contiene reliquie di Aurobindo e di Mère (Mirra Alfassa), gestisce una scuola di istruzione integrata secondo la dottrina di Sri Aurobindo, con sessioni quotidiane di meditazione e preghiera la mattina e la sera, e un collegio residenziale. I festival osservati sono il compleanno di Aurobindo (15 agosto), il compleanno di Mère (21 febbraio), il Siddhi day (24 novembre), il “*final arrival day*” di Mère (24 aprile), il *maha parayana* di Mère (17 novembre) e il *maha parayana* di Sri Aurobindo (5 dicembre); le attività sono gestite dalla Aurojyoti Trust, con a capo Niranjana Patnaik, mentre il preside della scuola è Gadadhar Mishra.

Il **Satsang Thakurbari**, in Chakratirtha Road, venne fondato da Sri Amarendra Nath Cakravarti il 12 giugno 1989 ed è dedicato alla memoria di Sri Thakur Anukulchandra, Sri Baur Ma, e Sri Boroda. Sri Anukulchandra era famoso per la sua religiosità e aveva molti seguaci tra uomini politici. I festival celebrati sono Utkal Agamani Smriti Mahotsava (l'occasione in cui Anukulchandra e la sua famiglia visitarono Puri il 2 gennaio 1923 su richiesta di Janakinath Gosh e di sua moglie Parvati Devi, i genitori di Netaji Subhash Chandra Bose), Uddhava Dhan e Vighraha Pratisthata Mahotsava (12 giugno, l'anniversario dell'installazione), come anche compleanni e giorni della scomparsa. Il direttore attuale è Ashok Chakravarti.

Il **Dhyan Mandira Ashrama**, fondato da Swami Brahmananda Maharaj, in Church Road vicino all'ufficio postale centrale, ha un'atmosfera molto serena con un giardino circondato da alberi, con una sala di preghiera e una bellissima Krishna *vighraha*, e una casa per gli ospiti. I festival sono Annapurna puja, Janmastami, Gita jayanti, Guru Purnima, Durga puja, e inoltre la Matha conduce programmi spirituali sulla *Bhagavad gita* e attività di utilità sociale.

Il **Maa Anandamayai Ashrama** si trova vicino a Svargadvara. Anandamayai Ma (1896-1982) era una santa del Bengala, considerata dai suoi molti seguaci come un'incarnazione di Madre Kali. Da non confondere con Amritananda Mayi, che è originaria del Kerala, dove ancora vive e predica.

La **Bharat Sevashrama Sangha** (o Pranavananda Ashrama) in Svargadvara è dedicato al fondatore, Guru Shiva Thakura; la Matha ha una scuola e una casa per gli ospiti, e l'Acharya attuale è Madhavanandaji Maharaja. I festival osservati sono Ratha yatra, Magha Purnima, Shiva Ratri, e Guru utsava.

Il **Karar Ashrama**, in un vicolo nella zona di Svargadvara, è il Samadhi di Sri Yukteshvar, il Guru di Paramahansa, fondatore della Divine Life Society e autore della famosa *Autobiografia di uno Yogi (Autobiography of a Yogi)*. Sri Yuktesvara lasciò il corpo a Puri il 9 marzo 1936.

Il **Kripaluji Ashrama**, in Navakalevar Road, vicino al tempio di Akhandal Mani Shiva, venne fondato nel 2000 e ha una grande sala con il *vyasasana* di Kripaluji, in cui si tengono Sankirtana e preghiere quotidiane. L'Ashrama si impegna soprattutto in attività di utilità sociale, e il direttore attuale è Vibhuti Sahoo. Altri Ashrama recenti in Puri sono: Abhiram Paramahansh Ashrama (in Marichikote Lane), Haridas Ashrama (in Sarbodaya nagar), Nalak Ram Das Matha (vicino a Gundicha), Kuladananda Ashrama e Chintamani Ashrama (vicino al Narendra Sarovara), Guru Shyama Charana Lahiri Dham (sulla spiaggia dell'oceano), Sri Satyananda Brahmachari Ashrama (vicino al Jagannatha Dasa Samadhi). Fuori città ci sono anche alcuni altri Ashrama della stessa organizzazione, di cui non ci è stato dato l'indirizzo.

L'**Hariharananda Ashrama** (conosciuto anche come Kriya Yoga Ashrama), in Balighai sulla Puri-Konark Marine Drive, venne creato da Paramahansa Hariharananda, fondatore del Kriya Yoga International Institute, che ha molti seguaci in tutto il mondo. Nell'anno del centenario (dal 2006 al 2007) di Paramahansa Hariharananda si sono tenute oltre 108 celebrazioni, tra cui conferenze sulla pace nel mondo e altre questioni umanitarie, forum *interfaith* e discorsi su una varietà di argomenti spirituali, specialmente nei centri di Kriya Yoga in Germania, Olanda e USA. Swami Hariharananda fondò anche istituzioni educative come il Chaturdham Veda Pathashala (una scuola per lo studio del sanscrito e delle scritture vediche) e lo Youth Orientation Programme (un programma di una settimana di soggiorno gratuito presso l'Ashrama per studenti universitari sia maschi che femmine, tra i 18 e i 21 anni di età) per facilitare la comprensione di corpo, mente e anima. La Shriyukteshwar Library alla Hariharananda Gurukulam in Balighai, costruita nel 2004, conserva un gran numero di scritture in sanscrito, inglese, hindi, bengali e oriya. La Hariharananda Memorial Library è stata creata presso il Gopinath College in Balighai. Dopo la morte di Hariharananda la direzione è passata al suo discepolo Prajnanananda. L'**Harihara Ashrama**, che non va confuso con l'Hariharananda Ashrama si trova nella stessa zona e venne fondato da Ambar Roy.

Il **Chidananda Hermitage Shanti Ashrama**, in Baligai, sulla spiaggia dell'oceano tra Puri e Konark, venne donato nel 1993 da Shantananda Swami alla Divine Life Society fondata da Shivananda Swami. L'Ashrama ha Divinità di Jagannatha, Balabhadra e Subhadra, e tiene regolarmente una lezione di preghiera mattutina e un Satsang serale, ogni giorno l'Annapurna Kshetra dell'Ashrama serve *prasada* in media a 25 persone; l'Ashrama celebra il Mahamantra kirtan il 24 e il 25 di ogni mese, e ospita ritiri spirituali per l'Ashrama principale di Rishikesh con un Mauna Mandira dedicato alla meditazione silenziosa. Vengono osservati i festival di Navaratri puja, Guru Purnima, Shiva Ratri, Janmastami, Kartika Purnima, Rama Navami, Sri Panchami, Ganesha Chaturti, Hanuman Jayanti, e i giorni dell'apparizione di Shivananda e Chidananda (8 e 24 settembre); inoltre c'è un programma di "adozione" per alberi, e un recinto per mucche e cervi. Swami Vivekarupananda è alla direzione dell'Ashrama.



Il **Jagannatha Vallabha Ashrama**, sede del nostro Centro di Ricerche Vediche (Jagannatha Vallabha Vedic Research Center), a circa 12 km dalla città di Puri, vicino al villaggio di Piteipur, venne fondato nel 2003 da Mataji Parama Karuna Devi (che si trasferì nel Sridhama Jagannatha Puri nel 1994) come centro totalmente indipendente da qualsiasi altra organizzazione, istituzione o Matha o Sampradaya, aperto a *sadhu* e ricercatori di ogni razza e nazionalità, senza alcuna discriminazione di nascita. Per molti anni Mataji Parama Karuna Devi ha investito tutte le entrate personali del suo lavoro come traduttrice e scrittrice, e raccolto donazioni e persino prestiti per acquistare il terreno e sviluppare la proprietà sul modello di ecovillaggio spirituale che potesse servire da punto d'incontro per tutti coloro che desideravano imparare e insegnare la conoscenza vedica e specialmente la tradizione di Jagannatha e Puri e partecipare così al grande risveglio spirituale o rivoluzione della consapevolezza dei nostri tempi. Sotto la guida del Deula Purohita del Sri Mandira di Puri (che ha compiuto personalmente i rituali), nel tempio dell'Ashrama sono state installate le Divinità di Jagannatha, Baladeva, Subhadra e Sudarshana, Vimala, Mahalakshmi, Bhadrakali, Lingaraja, Salagrama, Govardhana, Madana Mohana, Sri Devi, Bhu Devi, Radha Gopinatha con Lalita e Visakha, Krishna-Balarama, Gopala, Mangala, Hanuman e Ganesha; i rituali quotidiani, compresi 4 Arati e 3 offerte di Bhoga, sono stati svolti per anni da un *pujari* abilitato a Sevaka del Sri Mandira di Puri, che ha celebrato anche i rituali speciali per Durga puja (Vimala Sola puja), Chandana yatra, Snana yatra, Ratha yatra, Dola yatra, Gaura Purnima, Jhulana yatra, Krishna Janmastami, Rama Navami, Nrishimha Chaturdasi, Shiva Ratri, Balarama Purnima, Rukmini vivaha, Lakshmi puja, Sarasvati puja, Ganesha puja, Radhastami, Odana Sasthi, Makara Sankranti, Vyasa Purnima, Mesha (Pana) Sankranti, Gita e Bhagavata jayanti, e in generale tutte le Ekadasi e Sankranti. L'Ashrama ha anche organizzato una *goshala* e una scuola elementare debitamente registrata presso il governo indiano (lezioni in inglese e oriya) con attività extracurricolari dagli incontri di preghiera alle Divinità allo Yoga e alla danza Odissi, e gite in pullman per visitare luoghi sacri e luoghi di interesse culturale. Inoltre l'Ashrama assisteva visitatori e pellegrini, offriva corsi e seminari su *shastra* e *dharm*a, sulla cultura di Jagannatha, sull'arte e artigianato tradizionale (specialmente Patta Chitra), sul vegetarianesimo, sullo sviluppo sostenibile e l'agricoltura biologica. L'Ashrama ha fatto anche regolari distribuzioni gratuite di cibo ai pellegrini e devoti specialmente in occasione del Ratha yatra annuale e del "festival dei bambini" per Makara Sankranti, assistenza sanitaria alla popolazione locale, e altre attività di utilità sociale sempre grazie ai fondi raccolti personalmente dalla Mataji. Nel 1998 la Mataji ha fondato il Centro di Ricerche Vediche Jagannatha Vallabha, inteso specialmente alla pubblicazione di letteratura spirituale e religiosa, con presenza in Internet ([www.jagannatha.net](http://www.jagannatha.net), [www.dharmaseva.net](http://www.dharmaseva.net), [www.pavan.net](http://www.pavan.net), attualmente chiusi) che ancora continua con [www.jagannathavallabha.com](http://www.jagannathavallabha.com), ed è in via di ristrutturazione con un nuovo sito, blog e partecipazione a social media, specialmente sulle piattaforme Quora sia in inglese che in italiano.

Purtroppo a causa di problemi di salute e crescenti difficoltà burocratiche e politiche, Mataji ha dovuto gradualmente rallentare la raccolta di fondi e la partecipazione a programmi culturali in Orissa, riducendo in proporzione le attività pubbliche e sociali dell'Ashrama, finché nel maggio 2019 l'edificio è rimasto gravemente danneggiato dal ciclone che ha colpito l'Orissa, e l'Ashrama ha dovuto essere chiuso al pubblico. La Mataji ha quindi spostato le attività del Centro di Ricerche Vediche Jagannatha Vallabha sul piano virtuale, ed è tornata in occidente per raccogliere fondi allo scopo di finanziare le riparazioni dell'Ashram e del tempio.

## La storia dell'Orissa

Attualmente esistono poche informazioni ufficiali sulla storia antica dell'Orissa, e persino le date degli eventi conosciuti sono spesso riportate in modo contraddittorio; la sezione Raja bhoga del *Madala Panji* (le cronache ufficiali del tempio di Puri) non venne messa per iscritto nella forma attuale prima del XVI secolo, poiché contiene una quantità di termini arabi e persiani come *amura*, *patisa*, *mogala*, *pathana*, *nabava*, *jamidara*, *laskara*, *fauja*, *phuruna* e *itwala*. Riportiamo comunque ciò che è di conoscenza pubblica.

Nel periodo vedico, l'Orissa era conosciuta come Odra Desha; il territorio dello Stato attuale comprendeva regni più piccoli come Uktala (la regione a nord, dalla Hoogly Ganga a Calcutta fino alla Mahanadi), Kalinga (dalla Mahanadi alla Godavari), Tosali, Kangoda, Dasarna e Kosala del sud, fino al fiume Krishna. Dalla costa salpavano regolarmente gli abili marinai dell'Orissa, chiamati Sadhaba Pua, su numerose navi mercantili che attraverso il Golfo del Bengala arrivavano ad est fino a Java (Java dvipa), Sumatra (Suvarnarupya dvipa), Thailandia (Siam), Cambogia (Kampuchea), Simhapuri (Singapore), Cina, Bali e Indonesia, stabilendo anche colonie residenziali e culturali e templi (come quello di Angkor Vat), e a ovest fino a Roma e al bacino del Mediterraneo attraverso il Golfo Persico (o d'Arabia) e costeggiando le regioni occidentali dell'Africa arrivando persino in alcune isole del Pacifico. E' detto che i Simhala (singalesi) di Sri Lanka (chiamata Ceylon fino a qualche decennio fa) presero il nome da un re dell'Orissa, Raja Jai Sinha, che stabilì a Lanka una importante colonia. Oltre a Manikapatna (all'estuario del lago Chilika) e Palur (Palora), altri famosi porti dei tempi antichi erano Dantapur (chiamata anche Kalinga patnam, un'antica capitale dell'Orissa all'estuario del

fiume Vamsadhara), Kannagara (vicino a Konark), Langudi, Tamralipta, Dosarin, Pithunda, Kambyson, Manda, Kati Kardama, Barua, Sonapur, Mantridi, Ganja, Kantiagarh, Prayagi, Badapatna, Arakhuda, Banjiapatna, Boitkud, Astaranga, Harishpur, Marichpur, Chandbali, Narendrapur, Dhamra, Chudamani, Balasore, Talchua, Kansabansa, Panchubisa, Kasaphala, Kirtania, Talsasi e Tamluk. Nei tempi antichi descritti dal *Brahmanda purana* e ancora fino alla visita di un viaggiatore cinese nel VII secolo, il lago di Chilika era un enorme porto naturale pieno di grandi navi provenienti da tutto il mondo.

Gli Odra, abitanti dell'Orissa, sono menzionati in *Ramayana*, *Mahabharata*, *Manu samhita*, *Artha shastra* e vari *purana*; la *Manu samhita* (10.44) afferma che in origine gli Odra erano un popolo vedico che aveva smesso di osservare le norme religiose degli *arya* e aveva cominciato a vivere in modo selvaggio come le tribù guerriere nomadiche con cui erano entrati in contatto; vennero riavvicinati alla società ortodossa vedica con i sacrifici *vratyastoma* e a loro volta introdussero nuova vita nel sistema ortodosso dando origine a diverse scuole filosofiche. Gli Odra sconfissero il potente regno di Kalinga e la regione circostante prima di dedicarsi a una tranquilla vita di agricoltura e studio religioso tipico della cultura vedica, ma allo stesso tempo continuarono a praticare le arti marziali. Nella sua opera *Raghu vamsa*, Kalidasa descrive Ramachandra che attraversa il fiume Kapisha su un ponte di elefanti ed entra a Kalinga accompagnato dal re degli Odra. Nella *Brihat samhita* di Varahamihira si parla varie volte dell'Orissa a proposito degli effetti delle eclissi in particolari congiunzioni astrologiche. Nel suo *Artha shastra*, Kautilya scrive che il regno di Kalinga produceva molti splendidi elefanti. Nel *Vana parva* del *Mahabharata*, i Pandava arrivano al fiume Vaitarani e dopo avervi fatto il bagno si recano al “*vedi*”, la piattaforma sopraelevata sulla costa dell'oceano sulla quale sorge il tempio di Jagannatha, si bagnano nell'oceano e infine passano la notte sul monte Mahendra; il *Mahabharata* dice inoltre che il re dell'Odra desha offrì delle zanne di elefante in dono ai Pandava. Dopo avere ottenuto le sue *divya astra*, Karna visitò Kalinga insieme con Duryodhana per partecipare allo *svayamvara* della figlia del re Citrangada, e in seguito l'esercito di Kalinga partecipò alla battaglia di Kurukshetra a sostegno di Duryodhana. Il re di Kalinga è menzionato anche nel decimo canto del *Bhagavata purana*, nell'episodio in cui sfidò Balarama al gioco degli scacchi; era un amico intimo di Rukmi (il fratello di Rukmini la prima moglie di Krishna), che era stato sconfitto da Krishna quando si era opposto al suo matrimonio con Rukmini. Poiché i testi vedici descrivono la posizione di stelle e pianeti al momento della nascita e della scomparsa di Krishna, è stato calcolato che quest'ultima coincise con l'inizio del Kali yuga, nel 3102 prima dell'era attuale.

L'avvento del Kali yuga segnò la perdita graduale di conoscenza e buone qualità nella popolazione in generale, un peggioramento delle condizioni di vita e una degradazione della società; all'inizio del Kali yuga gli Odra si erano già stabiliti nella zona montuosa

dell'Orissa occidentale a causa della pressione degli Utkala. Secondo il *Kalika purana*, i primi centri di insegnamento tantrico in India ebbero origine in Orissa, specialmente al tempio delle 64 yogini di Hirapur (vicino a Bhubaneswar), Ranipuri Jharial (Bolangir) e Bheraghat.

Gli stanziamenti di Sabara e degli altri abitanti della foresta sono molto antichi; le loro storie sacre narrano che due fratelli, Rama e Bhima, andarono a vivere sul monte Mahendra e i loro discendenti occuparono gradualmente le colline, e le tribù onorano ancora 10 nobili antenati chiamati Rama, Bhima, Hodepulu, Peda, Rungjung, Tumerima, Garsada, Jaganta, Mutta e Teata. Il culto tradizionale di Nila Madhava viene fatto risalire alla famiglia Raju della tribù Jara Sabara di Darkonda, attualmente sulla zona di confine tra Andhra e Madhya Pradesh, attorno al villaggio chiamato Krishnadevapetta; è un luogo molto difficile da raggiungere: dalla stazione ferroviaria di Narsanpattam Road bisogna prendere un pullman fino a Chintapalli, e poi un altro pullman per il villaggio di Sarapapalani. Nell'iscrizione su una piastra di rame del re Devendra Varman della dinastia Ganga (circa 628) troviamo il nome originario del villaggio sul monte Mahendra: Purushavana. Il nome diventò poi "Purushottama". In tempi successivi l'Orissa entrò sotto l'influenza dell'impero Magadha e della dinastia Pandya, poi sotto l'influenza dell'impero Nanda, e in quel periodo gruppi di immigrati persiani adottarono il modello di vita indiano.

Prima della conquista di Ashoka, l'Orissa venne governata da varie dinastie, come i Murunda, i Mathara, i Nala, i Vighraha e i Mugdala. Gli scavi archeologici hanno rivelato stanziamenti molto antichi a Sisupalgarh (il forte chiamato anche Toshali, vicino a Bhubaneswar), Jaugada (distretto di Ganjam), Radhanagara (Jajpur), Viratgarh e Kichakgarh (Mayurbhanj), Narala-Aurgarh, Budhigarh e Kharligarh (Kalahandi), Manamunda Asurgarh (Boudh), i porti di Manikapatna e Palur (Brahmagiri), e altri ancora. Secondo la tradizione jainista, Haridbhadriya Vritti, re di Kalinga, era amico del padre di Mahavira e invitò Mahavira a predicare il jainismo in Orissa. Per focalizzare il periodo buddhista e jainista, dobbiamo innanzitutto chiarire che mentre l'accademia convenzionale occidentale pone la nascita del Buddha nel 567 AC, molti ricercatori moderni, sulla base di documenti originali buddhisti, hanno determinato che era invece nato nel 1894 AC. Nello stesso modo è stato dimostrato che Adi Shankara Acharya in realtà nacque nel 509 AC invece che attorno all'800 dell'era attuale come era stato erroneamente calcolato. Di conseguenza risulta necessario correggere le date successive per esempio quelle della nascita di Chandragupta Maurya (nel 1541 AC) e Vikramaditya (nel 102 AC).

Il problema delle date nella storia antica deriva dalla credenza degli storici cristiani (per esempio di Max Muller, che stabilì il 1500 AC come il periodo dell'invasione ariana e conseguente "civiltà" dell'India) per cui l'intero universo sarebbe stato creato da

Yahweh precisamente il 23 ottobre 4004 AC, e che le prime civiltà al mondo fossero quella mesopotamica a Sumer (3200 AC) e quella egiziana pre-dinastica (3000 AC); secondo questa prospettiva soltanto stanziamenti "preistorici" potevano essere esistiti in India prima dell'impero di Magadha attorno al VI secolo AC. Il jainismo onora 23 Tirthankara prima di Mahavira Vardhamanan, che era un contemporaneo di Siddharta Gautama il fondatore del buddhismo; il suo immediato predecessore fu Parsvanath, figlio del re Asvasena di Varanasi.

Mentre Mahavira predicò personalmente in Orissa, il buddhismo entrò in Orissa in modo importante soltanto con l'imperatore Ashoka, il fondatore della dinastia Maurya, che conquistò Kalinga con la famosa battaglia del 272 AC a Dhauli (vicino a Bhubaneswar) sulla riva del fiume Daya; come abbiamo già menzionato in una sezione precedente, nella tremenda battaglia vennero uccisi centinaia di migliaia di uomini, e l'imperatore ne fu talmente scosso da diventare particolarmente sensibile alla predicazione del monaco Upagupta e da convertirsi alla religione della non-violenza. Ashoka organizzò 3 concilii buddhisti nella sua capitale Pataliputra, costruì 84mila *stupa* in onore delle reliquie di Buddha, e inviò molti missionari buddhisti in missione diplomatica in regioni straniere, compresi i propri figli Mahendra e Sanghamitra che andarono a Sri Lanka. Emanò 44 editti per la protezione dei suoi sudditi sia umani che animali, e nominò funzionari di governo chiamati Rajuka e Dharma Mahamatra per controllare che le autorità locali mantenessero adeguatamente il Dharma ("la legge divina") basata su *satyam* ("veridicità"), *dana* ("carità"), *daya* ("compassione") e *sanyam* ("autocontrollo"). Ashoka stabilì le grandi università buddhiste di Ratnagiri (in Orissa) e anche quelle di Nalanda, Takshashila e Pataliputra, dove studiosi provenienti da Grecia, Persia e Cina imparavano filosofia, astronomia, matematica e scienza insieme a decine di migliaia di altri discepoli. Il buddhismo di Ashoka predicava l'unità del Dharma, l'uguaglianza tra tutti gli esseri umani, la diffusione attiva della religione con attività missionarie, la carità ai poveri e specialmente ai monaci rinuncianti, l'obbedienza verso i genitori e la moralità nella vita di famiglia; come il jainismo di Mahavira si opponeva alla degradazione della società e specialmente al pregiudizio di nascita, alla mancanza di rispetto verso gli esseri viventi anche animali, alla corruzione e arroganza di preti e professori incompetenti. La dottrina buddhista originaria era semplice, tollerante e adattabile a diverse culture, non richiedeva molto studio ma non si opponeva alla coltivazione di conoscenza e filosofia, e accoglieva con rispetto qualsiasi persona a prescindere dalla provenienza sociale. Questo fervido proselitismo non era però violento o irrispettoso nei confronti della cultura vedica, e anzi in generale incoraggiava la coesistenza con le tradizioni precedenti e non faceva discriminazioni tra i sudditi sulla base delle loro credenze religiose, preoccupandosi della protezione e della prosperità di tutti; ci furono purtroppo delle eccezioni, che gli studiosi ostili alle culture dharmiche si sono sforzati di mettere in particolare rilievo cercando di farle passare come la norma stabilita dalle rispettive fedi religiose.

Durante il regno di Ashoka in Orissa venne costruita la grande fortezza di Sisupalgarh, le cui mura laterali erano lunghe 1200 metri ciascuna e spesse 9 metri, con torri di guardia e portoni corazzati; nelle rovine del forte sono stati trovati parecchi ornamenti anche d'oro.

Alla morte di Ashoka il suo impero iniziò a disgregarsi, e l'ultimo re della dinastia Maurya venne rovesciato da Pushyamitra Sunga, che iniziò la propria nuova dinastia, ma l'unità era ormai perduta e i piccoli regni indipendenti cominciarono a guerreggiare tra loro, cosa che li rese più vulnerabili alle invasioni barbariche dei Saka dall'Asia Centrale, dei Kushana dal Turkistan, e degli Yavana dalla Grecia. In particolare i Saka, conosciuti anche come Sciti, lasciarono un'impressione profonda nella storia indiana, tanto che il calendario indiano Sakabda ("era dei Saka") conta gli anni dal 78 AC; questo fa pensare che gli indologisti coloniali presero da questa antica invasione il concetto di fondo per inventare la teoria dell'invasione ariana, poiché gli Sciti, menzionati anche da Erodoto nei suoi scritti, erano gruppi tribali nomadi e analfabeti che viaggiavano con grandi mandrie di cavalli saccheggiando i villaggi e le fattorie delle popolazioni pacifiche. La loro società, fortemente patriarcale, praticava lo schiavismo e sacrificava cavalli (e anche esseri umani) uccidendoli nella tomba dei guerrieri per facilitare il "viaggio nell'altro mondo", che era reso più piacevole da una quantità di oggetti e offerte utili. Alcuni studiosi collegano il nome Saka con il termine "*kas-saka*", che sembra aver significato "uomo d'oro", in riferimento ai loro capelli biondi o rossi; maggiori elaborazioni su questo argomento si trovano nel libro *Divinità o Alieni?* pubblicato dal nostro Centro di Ricerche. Secondo le cronache indiane dell'epoca, i Saka erano di carnagione bianca e portavano tatuaggi di colore blu come i loro cugini norse e celti, e provenivano dai monti Altai nell'odierno Kazakhstan.

Gli Yavana (chiamati anche Danai o Danava) arrivarono in India in ondate successive, specialmente dopo la spedizione militare di Alessandro il Macedone arrivarono 3 ondate o gruppi - tra il 538 e il 421 AC, poi tra il 421 e il 306 AC, e tra il 306 e il 257 AC, e ogni volta vengono respinti fuori dall'Orissa dal re Yayati o Yajati Keshari, che recuperò le Divinità di Jagannatha dalla giungla dove erano state nascoste. Dopo un periodo difficile di declino della cultura, il re Kanishka riuscì a unificare un vasto territorio nell'India nord-occidentale, che comprendeva le regioni di Bactria e Parthia (governatorati sotto il controllo degli invasori greci e persiani) e il Sindh, territori attualmente parte del Pakistan, come anche Afghanistan, Punjab, Kashmir e parte dell'antico regno di Magadha (attuale Uttar Pradesh); Kanishka tentò persino di anettere dei territori cinesi ma senza successo, poi diventò anche lui buddhista e investì il proprio desiderio di conquista sul piano culturale e religioso. I successori di Kanishka non riuscirono a mantenere unito l'impero, che si frantumò nuovamente in piccoli regni.

Come abbiamo visto in una sezione precedente, l'induismo antico era molto aperto e accettava volentieri idee buone (*aa no bhadrah kratavo yantu visvatah, Rig Veda 1.1.89*)

dando origine a interpretazioni o Darshana apparentemente differenti come le varie correnti buddhiste, lo Yoga e il Tantra, e assimilando culture tribali delle più disparate tradizioni.

La gloria marinara dell'Orissa raggiunse il culmine nel primo secolo dell'era attuale sotto varie dinastie tra cui Shailodbava, Bhaumakara, Somavamsi, Ganga e Suryavamsi, in un periodo di grande prosperità e cultura di cui sono testimonianza i templi di Lingaraja a Bhubaneswar, Surya a Konark e Sri Mandira (di Jagannatha) a Puri. Nel II secolo AC l'imperatore Maha Meghavahana Kharavela, terzo regnante della dinastia Cheti originaria del Madhya desha, salì al potere su Kalinga all'età di 25 anni dopo 9 anni di preparazione come Yuvaraja, e iniziò una serie di campagne di conquista, cominciando nel secondo anno di regno con una spedizione contro un re Satavahana di nome Satakarni spingendosi fino al fiume Krishna e alla città di Asika; 2 anni dopo conquistò la capitale del principe Vidyadhara e impose la propria autorità sui Rashtrika e Bhojaka nel nord del Deccan, 4 anni dopo si spinse a Gorathagiri (colline Barabar, nel distretto di Gaya) contro il sovrano di Rajagriha (attuale Rajgir, distretto di Nalanda), e respinse un re o capitano Yavana che era entrato a Mathura. Nel suo undicesimo anno di regno conquistò la città di Pithuda (nella regione di Masulipatam) e l'anno successivo sfidò il sovrano di Uttarapatha (India del nord), poi combatté contro i re Pandya nell'estremo sud riportando un ricco bottino, e con il tempo estese la sua influenza fino ai confini più lontani del Kashmir.

Kharavela non era però interessato solo alle campagne militari: nel suo primo anno di regno ricostruì le mura e le porte della sua capitale Kalinganagara che era stata devastata da un ciclone, poi nel quinto anno di regno si dedicò ad allargare un canale che era stato scavato 300 anni prima da un re della dinastia Nanda; nel tredicesimo anno di regno fece scavare grotte per gli asceti nel Kumari Parvata (o Kumarigiri, attualmente conosciuto come Udayagiri e Khandagiri) e nel vicino Pragbhara costruì una struttura con centinaia di pietre provenienti da cave diverse e colonne con pietre semipreziose; nonostante fosse rispettoso verso tutte le correnti religiose e avesse riparato templi di tutte le Divinità (come si legge nell'iscrizione di Hatigumpha), Kharavela era senza dubbio jainista e si fece un punto d'onore di recuperare il seggio di Jina (Mahariva, il fondatore del jainismo) che era stato preso come trofeo da Ashoka dopo aver sconfitto Bahasatimita il re di Magadha discendente della dinastia Nanda, il quale nel IV secolo AC aveva saccheggiato Kalinga. Kharavela era un grande sostenitore dell'arte e specialmente del *Gandharva Veda* (la tradizione vedica di musica e danza), come vediamo dalle iscrizioni nelle grotte di Khandagiri e Udayagiri. I nomi più famosi della sua dinastia, iscritti nei templi, sono Kharavela, Kudepasiri, Vakradeva e Vadhuka. Nel II secolo dell'era corrente l'Orissa vide un risveglio della tradizione vedica. Dopo il periodo d'oro dei Kharavela nella regione si susseguirono varie dinastie tra le quali i Gupta divennero i più famosi, tanto da dare il loro nome al periodo; il sovrano più importante della dinastia, Samudragupta, conquistò molti piccoli regni e arrivò ad estendere il suo dominio fino al fiume Krishna.

Le città principali erano Sripura, Sunagara, Vardhamanapura, Singhapura e Pishtapura (attualmente nei distretti di Ganjam, Srikakulam e Visakhapatnam). Un bassorilievo di quel periodo mostra il sovrano che viaggia su un elefante e tiene in mano il pungolo, viene preceduto da alcuni soldati a piedi, un cavaliere e una danzatrice, e la processione è chiusa da un'altra donna; sappiamo da una iscrizione su pietra che un Madhavagupta di questa dinastia era un fedele devoto di Madhava, la Personalità di Dio che come abbiamo visto era particolarmente popolare specialmente in Orissa, dove esistono ancora i 14 Madhava Pitha conosciuti come Nila Madhava, Niali Madhava, Lalita Madhava, Ganga Madhava, Sabari Madhava, Mugdala Madhava ecc. Durante il periodo Gupta sorsero altre due dinastie: i Mathara e i Vasistha; infine la dinastia Gupta ebbe termine con l'avvento della dinastia Ganga. I sovrani della dinastia Mathara furono Visakha Varman (350-360), Uma Varman (360-395), Sankara Varman (395-400), Ananta Varman (420-450), Chandra Varman (450-460), Prabhanja Varman (460-480), Nanda Prabhanjana Varman (480-498). Non abbiamo trovato informazioni sulla successione dei Vasistha e anzi non è nemmeno certo se si trattasse della stessa dinastia chiamata Pitribhakta o se fossero due successioni separate.

I **Satavahana** dell'Andhra estesero il loro dominio sull'Orissa nel III secolo, e ritroviamo la loro presenza in periodi successivi mentre cercavano di controllare varie località e si scontravano con altre dinastie contemporanee della regione. La dinastia Nala regnò su una zona relativamente piccola del distretto di Koraput con capitale Puskhari: Brishadvaja (circa 400), Varaharaja (fino al 440), Arthapatiraja (465-475), Skanda Varman (475-500), poi Prithviraja e Viruparaja in periodi privi di eventi significativi, e infine Vilasatunga (circa 700), che fu l'ultimo sovrano della dinastia. I Bhaumakara di Utkala salirono al potere verso il 736 e sottomisero i regni di Kangoda (governato dai Sailodbhava), Kalinga e Tosali, unificando così un vasto territorio; i sovrani di questa dinastia avevano capitale a Viraja Kshetra (chiamata anche Guhesvara Pataka, Guhadava Pataka o Guhira Tikra) a circa 6 km da Jaipur nell'attuale distretto di Cuttack. Regnarono fino al 950 nel periodo universalmente riconosciuto come l'epoca più splendida dell'Orissa, proteggendo ugualmente buddhismo, shaivismo e vaishnavismo, e anzi è opinione comune che in questo periodo le varie tradizioni religiose si incontrarono creando un profondo interesse per il tantrismo specialmente come unione di shaivismo (specialmente Pasupata) con le tradizioni di Lakayatika, Vamadeva, Sinaadeva, Kapalika, Kalamudha, Aghori, Vamachari, Sahajya, e anche shaktismo e buddhismo tantrico con le tradizioni Vajrayana e Sahajayana.

In questo periodo Lakulisa o Lakulisvara scrisse il *Pasupata sutra* e sviluppò una nuova scuola shaivita che univa i concetti di monismo e dualismo; le sue immagini sono raffigurate in vari templi, come a Bhubaneswar (Muktesvara, Parasuramesvara, Bharatesvara), Ranipur Jharila (tempio delle 64 yogini), Mohangiri, Budhikomna, Narashimhanath e Ambakhona. Lakulisa era nato a Kayarohana (attualmente Karvan nel



distretto di Baroda) e aveva 4 discepoli principali chiamati Kusika, Gargya, Maitreya, Karyarohana e Kaurushya, che si stabilirono rispettivamente a Mathura, Somanatha, Kathiavadi, Ekamra Kanana (attuale Bhubaneswar), e altri come Nakulesvara, Kapila e Parasara. Questo movimento religioso venne sostenuto anche dai sovrani della dinastia Sailodbhava di Kangoda Mangala, la regione costiera dell'Orissa centrale e meridionale, che costruirono i templi di Bharatesvar, Lakshmanesvar, Satrugnesvar e Parasuramesvar (VI secolo) a Ekamra Kanana.

Nel 643 i Sailodbhava vennero sconfitti da Harsha Vardhana e benché fossero tornati indipendenti dopo la morte di Harsha, il loro potere si era affievolito e dovettero cedere territori ai Kara o Bhauma di Utkala e infine presero il mare per andare a stabilire un nuovo impero a Malaya e nelle Indie orientali, dove furono conosciuti come la dinastia Sailendra. Lo shaivismo rimase però forte nella regione, e sorsero parecchi Shaivacharya, che ricevevano terreni per organizzare *yajna* (rituali propiziatori per il bene dell'intera società), *diksha* (iniziazione per coloro che desideravano purificarsi e ottenere la liberazione), *vyaksha* (insegnamento delle scritture) e *annasya satram* (distribuzione di cibo gratuito) specialmente nei giorni di Purnima dei mesi di Asadha, Kartika e Magha. Le impronte dei piedi di questi Acharya (*padapadma*) divennero oggetto di venerazione nei luoghi sacri, all'interno di un semplice cerchio oppure dentro un fiore di loto o anche in cima a Linga, e molte immagini di Acharya vennero inserite nell'iconografia dei templi. Ancora oggi le Matha più antiche di Bhubaneswar, come la Bharati Matha, osservano la tradizione Pasupata di installare un Linga per rappresentare un Acharya defunto, e vi costruiscono attorno un tempio (chiamato *gurvayatana*); in questo modo il numero dei Linga a Bhubaneswar crebbe enormemente, tanto che secondo alcuni arrivò a 10 milioni. I famosi templi di Hirapur (delle 64 Yogini) e di Ranipur (Jharial) vennero costruiti in questo periodo, come anche i templi di Vaital, Varaha, Bhairava, Virabhadra, Gajantakari, Lakulisa, Amoghasiddhi (con influenze buddhiste) e Chamunda; nei templi i sovrani offrivano alle Divinità *chandana*, *bali*, *charu*, *ghi*, fiori, incensi, lampade, abiti, letti, preparazioni medicinali e così via.

I **Bhaumakara** costruirono molti templi e Matha, incoraggiando lo sviluppo di cultura, filosofia, arte, architettura, letteratura e organizzazione amministrativa, con un sistema di coordinamento dei regni minori o vassalli; tra i loro contemporanei c'erano i Chandella e i Rashtrakuta nell'India centrale, che costruirono i templi di Khajuraho e Beheraghat in Madhya Pradesh. La dinastia Bhaumakara ebbe 12 re e 6 regine titolari (cioè non semplicemente mogli di re), tra cui la famosa Tribhuvana Mahadevi, e le ultime due regine di nome Dharma e Dandi, entrambe chiamate Parama Vaishnavi. Le regine presiedevano l'assemblea dei vassalli, che offrivano omaggio ai loro piedi tinti con il rosso *alaktaka*, come vediamo per esempio nell'immagine tradizionale di Bhuvaneshvari che riceve omaggio da Vishnu e Shiva. Ancora precedente al primo importante re della dinastia, la tradizione dei Bhaumakara parla di una importante antenata condottiera di

nome Devi Gosvamini. Ecco la lista dei regnanti principali della dinastia Bhaumakara: Indrabhuti Deva e sua sorella Lakshminkara Devi (Paramopasaka), Kshemankara Deva (Parama-tathagata, 736), Shivakara Deva I (Unmatta-simha, 736-788), Subhakara Deva I (Parama-saugata, 790), Shivakara Deva II (Maharajadhiraja, Paramesvara, Sugatasraya, 800), Shantikara Deva I (829), Subhakara Deva II (836), Subhakara Deva III (Simhaketu, 839), Tribhuvana Mahadevi (846), Santikara Deva II, Subhakara Deva IV, Shivakara Deva III, Lalitahara, Shivakara Deva III, Tribhuvana Mahadevi II (Prithivi), Santikara Deva III, Subhakara Deva V, Gauri Mahadevi, Dandi Mahadevi, Vakula Mahadevi, Dharma Mahadevi.

Abbiamo parlato di Indrabhuti e Lakshminkara nella sezione sullo sviluppo del buddhismo tantrico Vajrayana o lamaismo. Secondo l'iscrizione di Nealpur su piastra di rame, Subhakara Deva riporta che suo nonno Kshemankara Deva venne istruito dal monaco buddhista Luipa sulla corretta applicazione del sistema dei quattro *varna*. Shivakara Deva I conquistò Kongada (la regione che attualmente comprende i distretti di Ganjam e Puri), Kalinga (tra Ganjam e il fiume Godavari) e Dandakabhukti (attuale distretto di Midnapore), inoltre sconfisse il re del Radhadesh (la regione sud-occidentale del Bengala) e sposò sua figlia Jayavali Devi. Subhakara Deva I sposò una devota di Shiva, di nome Madhavi Devi, che secondo un'iscrizione a Jaipur fece costruire i templi di Madhavesvara e Hamesvara; nello stesso periodo vennero costruiti nell'attuale Bhubaneswar i templi di Vaital, Markandesvara e Sisiresvara, tutti con immagini di Nataraja sulla facciata anteriore. I Bhaumakara costruirono anche il tempio di Shiva a Ganja (distretto di Ganjam), il tempio di Bhingesvara a Bajrakot nei pressi di Talcher sulla riva destra del fiume Brahmani, i templi gemelli di Nilamadhava Vishnu e Siddhesvara Shiva a Baramba, e il tempio di Gramesvara ad Athagarh. Subhakara Deva donò ai *brahmana* i villaggi di Komparaka (ora Kupari) e Solanapura a Balasore, ma inviò anche ambasciatori all'imperatore cinese Te Tsong per presentargli il *Bauddha Avatamsaka Sutra*; sembra che ebbe problemi con un'invasione straniera, probabilmente condotta da Govinda III dei Rashtrakuta del Deccan, e poiché la sua cavalleria venne dispersa non fu in grado di impedire che il re di Rashtrakuta saccheggiasse i territori di Odraka, Kalinga, Kosala, Dahala e Vanga. Il *Madala Panji* accenna alla storia dando il nome di Raktabahu ("braccia rosse" o "braccio di sangue") all'invasore e dice che venne dal mare (si calcola verso il 323) e che in quella occasione le Divinità furono messe in salvo su un carro da buoi e inviate ai confini del regno nel villaggio di Gopali, non lontano da Sonepur. Secondo alcuni, le Divinità vennero nascoste in una camera di pietra sotto un albero banyano, e furono disseppellite solo nel 474 da Yayati Kesari, che ristabilì i rituali nel tempio. Subhakara Deva dovette subire anche l'invasione di Devapala Deva dei Pala del Bengala, che mandò il suo generale Kedara Mishra ad attaccare l'Orissa e scacciare il re dalla capitale. Quando Subhakara Deva III morì in giovane età, salì al trono sua madre Tribhuvana Mahadevi, figlia di Rajamalla dei Ganga di Mysore, che era devota a Vishnu, mentre Subhakara III era stato devoto a Shiva; sotto il regno di

Tribhuvana Mahadevi il territorio si estese a includere Angul, Hindol, Dhenkanal, Talcher, Pal Lahara, Keonjar, Ganjam, Jharikhand e Mahishya (attuale Midnapore). Vennero migliorate l'amministrazione del regno e la collaborazione sociale, l'esercito arrivò ad avere 300mila guerrieri e molti grandi elefanti, e fiorì il commercio specialmente marittimo e fluviale consistente soprattutto di spezie, pepe, aloe, *rotang*, conchiglie e *simli*, che è un tipo particolare di cotone setoso che cresce su alberi; la prosperità del regno stupiva i viaggiatori persiani e arabi, che si riferivano alla regina con il titolo di Rayina o Rani Ma. Le cronache dinastiche di Rajamalla affermano che il re Indradyumna del clan Naga catturò Satrusala, capo dei Sabara, e poi mandò il *brahmana* Vidyapati a prendere il Daru Brahman dal loro villaggio. Secondo le cronache antiche (scritte su foglie di palma) della dinastia Bibarani la Jarasabara Vamsa proveniva dal villaggio di Dimirijhola nell'attuale distretto di Paralakhemundi, dove a quei tempi 12 famiglie (chiamate Bara Gharia) rendevano culto a Nila Madhava nella forma di Daru Brahman; una scultura in pietra di quel periodo, ora conservata nel museo di Bhubaneswar, mostra tre Divinità sedute su un carro. Tribhuvana Mahadevi II (Prithivi) era la figlia del re Svabhavatunga dei Kosala Somavamsi, che la aiutarono a salire al trono.

Quando la dinastia Bhaumakara rimase senza eredi, le succedette la dinastia **Kesari Somavamsi** di Mahakosala, che in origine risiedeva sulla riva destra della Mahanadi; la loro capitale era Sripura (ora Sirpur), nell'attuale distretto di Raipur. Questi Somavamsi erano chiamati anche Panduvamsi, e sembra che fossero stati scacciati da Rajpur dai Kalachuri e dai Bana; non ci sono date precise per i primi sovrani della dinastia, ma c'è una lista che menziona Udayana, Indrabala, Nanna (e i suoi fratelli Isana Deva e Bhava Deva), Tivara, Chandragupta, Harshagupta, Balarjuna Shivagupta, e Janamejaya. Dopo Janamejaya vengono menzionati Mahabhavagupta I, Jharma Kandarpa e Svabhavatunga, ma alcuni studiosi affermano che questi ultimi nomi potrebbero essere titoli che si riferiscono a Janamejaya I. Il suo regno includeva Sambalpur, Bolangir, Kalahandi, con capitale Svarnapura, ma una parte del Maha Kosala venne conquistata dai Kalachuri e divenne conosciuta come Chedi.

**Yayati o Yajati Keshari**, il primo grande sovrano di questa dinastia, ebbe una forte influenza sui Bhaumakara in quanto era fratello di Tribhuvana Mahadevi II; spostò la vecchia capitale dei Somavamsi, Sonapur sulla Mahanadi, a una nuova città a circa 30 km di distanza, a Oinitapura, conosciuta anche come Yayati Nagara e attualmente Binka. Questo re è particolarmente famoso per aver ricostruito il tempio di Jagannatha a Puri, che era stato danneggiato; il *Madala Panji* riporta che Yayati Keshari recuperò dal villaggio di Gapali a Sonapur Bandh, nel regno dei Somavamsi, la Divinità di Jagannatha che vi era stata nascosta circa 150 anni prima ai tempi di un'invasione sotto il regno di Subhakara Deva, per mano del Raktabahu descritto come uno Yavana (secondo parecchi storici sarebbe stato Govinda III dei Rashtrakuta, che in effetti attaccò l'Orissa dal mare).

Yayati celebrò il Dasa Asvamedha yajna a Jajpur sul fiume Vaitarani, dove si vede ancora oggi la scalinata di pietra del Dasa Asvamedha ghata, poi fece fare nuove Divinità e le installò nel tempio nuovo sotto la guida di Adi Shankara Acharya; è possibile naturalmente che questo Shankara Acharya non fosse l'Adi Shankara originario bensì uno dei suoi successori. Secondo la tradizione, il re Yayati rintracciò i discendenti di Visvavasu (i Daita) a Biribandha e i discendenti di Vidyapati (i Pati) a Ratanpur, tra l'Orissa occidentale e la regione est del Madhya Pradesh, e li portò a Puri impegnandoli nell'adorazione di Jagannatha, e invitò 10mila *brahmana* molto qualificati da Kanyakubja a stabilirsi nel suo regno, donando loro terre e denaro. Yayati Kesari costruì anche i templi di Kusalesvar a Deogaon (distretto di Keonjhar) e di Chandesvar al lago Cilika, e iniziò la costruzione del tempio di Lingaraja o Tribhuvaneshvara a Bhubaneswar, che è il tempio più imponente dell'Orissa. Sua moglie Kolavati Devi, madre di Udyota Kesari, fece costruire il tempio di Brahmesvara e vi dedicò un folto gruppo di Devadasi. Altri templi di questo periodo sono Muktesvara, con il bellissimo *torana* (arco di ingresso), 4 immagini di Nataraja sui lati della parte superiore del tempio, e sul soffitto del Jagamohana un prezioso pannello scolpito con danzatrici e musicisti, e un Ganesha danzante simile a quello nel santuario di Vimala all'interno del Sri Mandira a Puri. Yayati Keshari respinse l'invasione dei Kalachuri guidati dal re Yuvaraja I di Ratnapura, che avevano attaccato il regno e si erano portati via molte donne su 32 elefanti; Yayati Keshari inseguì i razziatori e portò in salvo le donne. Yayati riuscì ad annettere il regno Bhauma, espellere i Bhanja dal nord dell'Orissa (il territorio tra Sonapur, Sambalpur e la costa) occupando Gandharapati, e a unire Kosala e Utkala politicamente e culturalmente.

Bhimaratha, figlio di Yayati, governò da Tripuri (Jabalpur); adorava Somesvara e una *murti* di Kaliya incastonata di gemme, che dovette consegnare al vincitore Lakshmanaraja II dei Kalachuri. Anche i suoi successori Dharmaratha e Nahusha ebbero problemi di invasioni; Nahusha andò in soccorso di Indraratha, un re subordinato, ma venne sconfitto dai Chola e dal Paramara Bhoja di Malwa, e finì per allearsi con i Kalachuri, tradizionali nemici del regno. Yayati II, figlio di Abhimanyu figlio di Vicitravirya, discendente di Janamejaya, salì al trono e ristabilì la pace respingendo le invasioni nemiche; in seguito però commise l'errore di allearsi con Gangeya Deva dei Tripuri (ramo dei Kalachuri, chiamati anche Dahala) e lo aiutò ad attaccare i regni di Gauda e Radha desh, che a quel tempo erano sotto il re Pala di nome Mahipala I, e questo lo mise in conflitto con tutti i popoli confinanti - Karimata, Lata, Gurjara, e i Chola di Kanchi, Gauda e Radha. Suo figlio Udyota Keshari lo chiamò Madhusudana Pratinidhi, “rappresentante di Vishnu, l'uccisore dell'*asura* Madhu”.

Il regno di Udyota Keshari fu abbastanza pacifico, benché dovesse respingere l'invasione di Kalachuri Karna; restaurò molti templi e piscine sacre, e reinstallò le immagini dei 24 Tirthankara della religione jainista a Kumara parvata (Udaipur). Sotto suo figlio Janamejaya II il regno cominciò a disintegrarsi per conflitti e invasioni, una tendenza che

continuò sotto il figlio di questi, Puranjaya. Il regno dell'ultimo sovrano della dinastia, Karnadeva, fratello minore di Puranjaya, era limitato a Puri, Cuttack e Balasore, oppresso a nord da Romapala e a sud da Chodaganga, che offrì aiuto a Karnadeva contro i suoi nemici ma in seguito si impadronì semplicemente dei suoi territori con il sostegno di Vasudeva Ratha, il generale (*vahinipati*) dei Somavamsi, che invitò apertamente Chodaganga a invadere l'Orissa. Nell'ultimo periodo della dinastia Somavamsi sorsero varie dinastie minori.

La dinastia **Kalachuri**, discendente da Sahasrarjuna Somavamsi (circa 248), era un ramo degli Haihaya stabilito nella valle della Narmada, con capitale Mahismati puri; governarono parti dell'Orissa dal VI al XV secolo dalla loro capitale Tripuri, e costruirono il tempio di Bheraghat yogini; il loro culto tantrico shaiva-shakta fu particolarmente importante poiché si collega con la storia sacra di Mahishavardhini Durga. Secondo la tradizione Mahismati, figlia dell'*asura* Viprachitta, aveva visitato il Mandara Parvata (nella catena montuosa Vindhya) e volle impadronirsi dell'*ashrama* di Sindhuvipa figlio di Suparsva, così lei e le sue amiche presero la forma di femmine di bufalo per spaventare i Rishi e farli scappare, ma il potente Sindhuvipa Rishi le maledì a rimanere bufale per sempre finché Mahismati avesse partorito un vitello. Un giorno il Rishi andò a fare il bagno nel fiume Narmada, e vedendo l'*apsara* Indumati ebbe un'eiaculazione nell'acqua dove si stava abbeverando Mahismati: in questo modo nacque Mahisasura, il quale andò a cercarsi una moglie, e vedendo la Dea Madre nella sua forma di Vindhyavasini sul Mandara Parvata le presentò una proposta di matrimonio. La Dea rispose che nessuna delle donne che vivevano sul Monte Mandara erano interessate a sposarsi, ma lui non si arrese, e dopo aver dato dimostrazione della sua forza sconfiggendo i Deva, tentò di rapire Vindhyavasini. Nella battaglia che ne seguì Durga distrusse tutto il suo esercito, e poi cominciò a suonare *vina* e *damaru* chiamando a raccolta il suo esercito di gnomi e fantasmi; poiché Mahisasura non poteva essere ucciso da alcuna arma, Durga gli schiacciò la testa con il piede e poi lo decapitò con la sua spada.

Il primo sovrano della dinastia Kalachuri a regnare sull'Orissa fu **Krishnaraja** (550-575), al quale seguì Shankaragana (575-600); il successore di questi, Buddharaja, venne sconfitto dai Chalukya e divenne loro vassallo. Nel 750 Vamaraja prese il potere sul regno di Chedi, dal fiume Gomati a nord fino alla Narmada a sud, oltre ai territori di Sagar, Jabalpur, Bundelkhand e Baghelkhand. Il sovrano successivo più importante fu Lakshmana Raj I (841); il suo successore Kokalla I (850-890) e il figlio di questi investirono molte energie per mantenere il delicato equilibrio nel mezzo delle dispute tra i regni circostanti e lavorarono per stabilire alleanze matrimoniali. Il nipote Yuvarajadeva I (915-945) prese il titolo di Chakravarti Parameshvara sposando la principessa del regno che riuniva Magadha, Malava, Panchala, Avanti, Jalandhara e Kerala.

La sua corte era famosa per i suoi saggi ministri Bhaka Mishra e Gollaka Kayastha, e per l'illustre poeta Rajashekhar; Yuvarajadeva fu un sovrano incline alla religiosità e fondò la Goloki Matha, donandola al *shaiva acharya* Sadabhava Sambhu insieme alla rendita di 300mila villaggi per il mantenimento dell'*ashrama*, e la sua regina Mohala costruì il tempio di Nohalesvara e lo donò all'asceta shaiva di nome Ishvara Shiva. Dopo di lui Lakshmana Raja II (945-970) costruì il tempio di Shiva Vaidyanath a Bilahari. Seguì una serie di sovrani deboli, finché la dinastia venne ravvivata da Gangeya Deva e dal suo successore Yashakarna Vikramaditya, che fu il primo re a coniare monete di Lakshmi in oro, argento e rame.

Dopo di lui il sovrano più famoso della dinastia fu Karna Paramesvara, che nel 1062 conquistò il Bengala e i regni dei Chola, Pallava, Kuntal, Malva e Chandella, stabilendo la propria capitale a Varanasi dove costruì il Karna Meru, un tempio a 12 piani. Costruì anche il Karna Tirtha a Prayag. La sua corte vantava i famosi poeti Bilhana (dal Kashmir), Vallara, Nachiraja, Karpura e Vidyapati, e la sua dinastia durò fino al XII secolo. Durante il VI e il VII secolo la dinastia Bhanja controllava le zone collinose, mentre i Sailodbhava governarono Kangoda Mangala, la costa dell'Orissa orientale e meridionale, principalmente i distretti di Ganjam e Puri, dal 570 al 675. La lista dei sovrani della dinastia Shailodbhava riporta i nomi di Yathasukha, Mallagambhira, Shilabhanja I (Angaddi), Satrubhanja (Gandhara Mangalaraja), Ranabhita o Ranabhanja, Nettekhanja, Dibhanja, Shilabhanja II, Vidyadhara bhanja, Nettekhanja II, Sainyabhita, Ayasobhita, Sainyabhita Madhavarman II, Madhyamaraja I, Dharmaraja, Madhyamaraja II, Ranakshobha, Allaparaja, Madhyamaraja III. In questo periodo il sovrano più importante fu Sasanka (originario del Bengala), che portò a termine la costruzione del tempio di Tribhuvaneshvara (Lingaraja) a Bhubaneswar attorno al 620; era un contemporaneo di Harshavardhana di Kanauja e Pulakeshin dell'India meridionale, e si dice che tutti e tre questi grandi sovrani conquistarono l'Orissa. Sasanka divenne famoso per il suo sostegno verso i devoti di Shiva, che favoriva rispetto ai buddhisti. Le piscine sacre di Krittivasa e Devipadahara vicino al tempio di Lingaraja vennero costruite dai Chalukya. Nel VII secolo l'intera regione divenne conosciuta come Odra Vishaya, e gradualmente il nome si trasformò in Odda Vishaya, poi Odavisa, Odivisa, Odvisa, Odissa e infine Orissa. Ultimamente il governo ha modificato di nuovo il nome in Odisha, per qualche ragione non molto chiara.

Fino al XII secolo le varie parti dell'Orissa erano regni controllati da clan di *kshatriya* come i Chedi, Sailodbhava, Bhoumakara, Nanda, Tunga, Bhanja, Soma o Kesari, Kalachuri e Haihaya.

Alla fine l'Orissa venne unificata dalla dinastia imperiale dei **Ganga**, che arrivò a coprire un vasto territorio dal Gange a nord e ad est incluso il Bengala fino alla Godavari a sud; il nome della dinastia viene fatto risalire al primo antenato, che si dice fosse stato generato

dal fiume Gange (Ganga) e da Shiva stesso. Una caratteristica molto importante degli imperatori dell'India era il contributo allo sviluppo e al mantenimento dei luoghi sacri, che prendevano un'importanza regionale e continentale, e la fondazione di comunità di *brahmana* vedici (chiamate *sasana* o *agrahara*), con la costruzione di templi che assimilavano aspetti anche importanti delle culture locali, come per esempio a Mahendragiri con il tempio di Shiva Gokarna Svami: quando i Ganga conquistarono la regione, accettarono Gokarna Svami come il loro *ista devata*. In un altro tempio su una collina nei pressi di Ranpur, chiamata Ambika Mani Nagesvari, vicino alla pietra rotonda originaria (*chata pahara*) oggetto del culto tribale, venne installata una Divinità di bronzo di Durga con il nome di Chamunda, e fino al XIX secolo venne mantenuta la vecchia tradizione dei sacrifici umani. I nuovi grandi templi reali funzionavano anche come centri di potere finanziario per i sovrani: per esempio il tempio di Brihadesvara a Tanjore, costruito da Chola Rajaraja, prestava denaro con un interesse del 12,5%; il tempio aveva un contingente di 400 Devadasi, 212 Nritya Guru, e proprietà terriere su molti villaggi per il mantenimento dei servitori del tempio e della Divinità del tempio, Shiva Brihadesvara, chiamato anche Rajarajesvara per sottolineare il collegamento con il re, che era chiamato Rajaraja. La trasformazione della dinastia Ganga nella monarchia Gajapati portò il sovrano ad essere considerato il rappresentante (*rauta*) e il figlio (*putra*) o fratello minore della Divinità, come vediamo ancora oggi nell'esempio di Jagannatha a Puri.

I primi sovrani della dinastia Ganga, dal 496 al 750, avevano la capitale in Kalinganagara (Mukhalinga nel distretto di Srikakulam, Andhra Pradesh), poi nel 1135 spostarono la capitale a Kataka (o Varanasi Kataka, oggi Cuttack) e ve la tennero per circa 400 anni, dal 1078 al 1434. Un ramo della dinastia Ganga esiste ancora a Paralakhemundi; nel periodo della lotta per l'indipendenza indiana uno dei suoi rappresentanti, Krishnachandra Narayana Deva, insistè per la creazione dello Stato dell'Orissa. Oltre a essere ottimi guerrieri e amministratori, i Ganga erano grandi sostenitori delle religioni, delle arti e dell'architettura specialmente dei templi; in questo periodo il grande erudito Prajna visse a corte insegnando yoga alla famiglia reale, i re inviavano libri in dono all'imperatore della Cina, e il famoso Ramanuja Acharya e Narahari Tirtha predicarono il vaishnavismo in Orissa sotto il patronato di Bhanudeva I (1264-1278) e Narashimha II (1278-1306). Narahari Tirtha, discepolo di Ananda Tirtha (Madhvacharya) era stato inviato da Madhva nel regno dei Ganga (a quei tempi particolarmente esteso verso sud) per procurarsi delle *murti* di Sita-Rama, ma rimase dal 1264 al 1293 come reggente per Narashimha II e governatore di una provincia del regno; quando Narashimha II raggiunse la maggiore età,

Narahari Tirtha tornò a Simhachala e Kurmanatha o Kurma Kshetra (circa 250 km da Puri), dove installò le Divinità di Ramanatha, Sita Paramesvari e Lakshmana Deva, e donò terre ai *brahmana* vaishnava, specialmente il villaggio Kornī. La lista dei sovrani della dinastia Ganga copre un periodo di 3 secoli e 15 generazioni, compresi gli antenati

del famoso Chodaganga Deva: Gunamaharava, Vajrahastha I, Kamarnava I, Gundama, Madhukamarnava I, Virashimha, Kamarnava II, Danarnava, Gunarnava, Vajrahastha II (Ranarnava), Kamarnava III, Gunarnava II, Potankusa, Kalingalanuksa, Gundama I, Kamarnava IV, Vinayaditya, Vajrahastha III Anangabhima, Vajrahastha IV, Kamarnava VI, Gundama II, Madhukamarmava II, Anantavarma Vajrahasta V (1038-1069), Devendra Varma Rajaraja Deva I (1069-1076). Nel secondo gruppo ci sono Chodaganga e i suoi discendenti più famosi: Anantavarma Choda Ganga Deva (1076-1147), Kamarnava VII (1147-1157), Raghava Deva (1157-1171), Rajaraja Deva II (1171-1190), Anangabhima Deva II (1190-1199), Rajaraja Deva III (1199-1212), Anangabhima Deva III (1212-1239), Narashimha Deva I (1239-1265), Bhanu Deva I (1265-1279), Narashimha Deva II (1279-1306), Bhanu Deva II (1306-1327), Narashimha Deva III (1327-1353), Bhanudeva III (1353-1378), Narashimha Deva IV (1378-1424), Bhanudeva IV (1424-1434).

**Anantavarman Choda Ganga Deva** era chiamato anche Chalukya Ganga, Vikrama Gangesvara, Vira Rajendra Chandra e Gangesvara Devabhupa, ed era celebrato come la "manifestazione della gloria di Vishnu Narashimha". E' certamente il sovrano più famoso della dinastia, considerato il fondatore del periodo dei "Ganga orientali", poiché sconfiggendo il re Ramapala dei Somavamsi prese il controllo dell'Orissa meridionale, da Ganjam alla Godavari. Portò anche il titolo di Chakravarti, tradizionalmente attribuito ai Chola dell'India del sud, ed era chiamato anche Parama Mahesvara, Parama Vaishnava e Parama Brahmanya. L'esercito di Chodaganga contava molti fanti ed elefanti, e i guerrieri ricevevano proprietà terriere in varie regioni del suo regno che si estendeva dalla Godavari fino alla Hoogly Ganga a Kalighat (Calcutta), con grandi fortezze a Saranga Gada (ora nella giungla attorno a Barang) e Kasigarh vicino a Dalua (sulla strada da Chandaka a Khurda), che aveva un perimetro di 8 km e mura di arenaria spesse 3 metri. A parere dal 1142 Choda Ganga si impegnò a costruire l'attuale tempio di Jagannatha a Puri (che venne completato dal suo successore Ananga Bhima Deva III nel 1230), e per proteggere la città stabilì 4 Kota (piccole fortezze), cioè Naga kota a sud, Bhagavati kota a nord, Indradyumna kota a ovest e Marichi kota a est. Stabilì anche i 7 Sahi originari: Adya Sahi (che in seguito venne chiamato Gaudabada), Harachandi Sahi (il quartiere residenziale della maggior parte dei Sevaka), Bali Sahi (nella zona del palazzo vecchio), Kalikadevi Sahi, Dolamandapa Sahi, Kundhaibenta Sahi e Markandesvara Sahi. Ogni Sahi era governato da un Sahi Nayaka e un Sahibendhia, ed aveva il privilegio di eseguire danze e spettacoli all'interno del Sri Mandira in occasione di festival. E' detto che prima di iniziare la costruzione del tempio, Chodaganga organizzò una grandiosa processione con 99mila elefanti e versò una grande quantità di oro nel Suna Kua.

Secondo le cronache al tempio vennero assegnati due gruppi di danzatrici, uno oriya e uno telugu; alle Devadasi telugu venne assegnato il Sahi ancora conosciuto come Chudanga o Chodaganga Sahi. Secondo il *Madala Panji*, in seguito anche Rajaraja Deva



Il assegnò un gruppo di 20 danzatrici al Sri Mandira. Chodaganga costruì anche il tempio di Madhukesvar a Mukhalinga, dove assegnò un servizio ufficiale (*seva*) a un gruppo scelto di Ganika o Devadasi; suo fratello Pramadi Deva donò un'*akhanda dipa* al tempio di Kedaresvara, in Bhubaneswar, mentre Chodaganga donò un'*akhanda dipa* al tempio di Kritivasa (Lingaraja). E' detto che Chodaganga tolse la Divinità di Ramachandi dal tempio di Konark e la installò nel tempio attuale sulla strada tra Puri e Konark, e inoltre costruì santuari separati per Vimala e Lakshmi nel Sri Mandira in Puri, un santuario separato per Parvati all'interno del tempio di Lingaraja a Bhubaneswar, e il santuario separato per Chaya, consorte di Surya, nel tempio di Konark, di cui però rimane soltanto la base. Stabili anche altri templi a Kakatpur (Mangala), Banki (Charchika), Jhankara (Sarala) e Sambalpur (Samalesvari). Nello stesso periodo a tutte le Divinità maschili nei vari templi vennero affiancate le rispettive Shakti.

Durante il regno di Chodaganga Deva, la città di Puri divenne il luogo di pellegrinaggio più importante e famoso dell'India, meta di molti profughi che cercavano protezione dalle invasioni musulmane. L'ascesa al potere di Chodaganga Deva è tradizionalmente collegata alla storia di Nitei Dhobani di cui abbiamo già parlato nella sezione sui personaggi importanti collegati a Puri e Jagannatha; secondo questa tradizione l'ultimo sovrano della dinastia Keshari, Surya Keshari, aveva fatto un torto a Vasudeva Ratha Vahinipati riguardo a una proprietà terriera, così il Vahinipati (generale dell'esercito) andò a Bhubaneswar dove si impegnò a compiere austerità per soddisfare il Signore Lingaraja, il quale gli apparve in sogno e gli raccomandò di cercare Ananta Varma nella capitale dei Ganga in Andhra Pradesh e aiutarlo a salire al trono. Ananta Varma era figlio del sovrano Ganga di nome Devendra Varma Rajaraja I e di Rajasundari la figlia del grande sovrano Chola chiamato Rajendra Chola (Choda è una variazione della pronuncia di Chola). Vahinipati trovò il giovanissimo Ananta Varma ancora impegnato a giocare con altri bambini, ma la madre del ragazzo, quando seppe dei piani di Lingaraja per suo figlio, consultò la sua amica Nitei Dhobani, una grande devota di Jagannatha ed esperta nel *tantra*, che si prese cura dell'istruzione di Ananta Varma e lo aiutò a sconfiggere la dinastia Keshari. Nitei Dhobani accompagnò Chodaganga Deva in Orissa e si stabilì a Puri mentre il re era impegnato a costruire il nuovo tempio.

**Kamarnava**, conosciuto anche come Jatesvara, era figlio di Chodaganga e Kasturi Kamodini Devi, e venne elevato al trono accanto a suo padre durante l'ultimo periodo del suo regno; in seguito compì il Tulabharam, che consiste nel misurare il proprio peso in oro da distribuire ai *brahmana*. A un certo punto venne sconfitto da Prithivi Deva dei Kalachuri di Ratnapur e perdette alcuni territori dell'Orissa occidentale; anche i Kalachuri continuarono ad essere una spina nel fianco del regno e poterono essere sconfitti soltanto da Anangabhima Deva III. Anangabhima Deva (primo del nome) costruì molti templi, alberghi, strade, cisterne e canali di irrigazione, fu sostenitore delle arti e dei luoghi sacri; sua figlia Chandra Devi era una esperta danzatrice e musicista, e dopo la morte in

battaglia del marito Paramardideva (uno *kshatriya* della dinastia Haihaya), dedicò la propria vita all'adorazione di Acyuta (Vishnu) e nel 1278 costruì a Bhubaneswar il tempio di Ananta Vasudeva. Anangabhima Deva II proseguì e completò la costruzione del Sri Mandira a Puri e specialmente delle mura di cinta, e sotto la guida del suo Guru Paramahansa Vajapeyi introdusse il sistema di servizio alle Divinità consociato come Chatisha Niyoga secondo le 3 ampie categorie di Pratihari, Bhitarchu e Mahasvara yoga; ciascun Niyoga era diretto da un Nayaka, e tra i Nayaka venivano eletti un Adhinayaka (presidente), un Karji (segretario) e un Karana (tesoriere), insieme con altri 4 membri del comitato di amministrazione cioè Chatishaniyoga Nayaka, Bhitarchu Nayaka, Talichu Nayaka e Bada Panda. Kapilendra stesso era figlio di un Nayaka e divenne il sovrano induista più potente e famoso della storia recente. Per addestrare i Naga Sadhu di Puri, Anangabhima creò in ciascuna delle 7 Sahi un'Akhada, termine che deriva da *akrida* "addestramento alla spada", secondo una tradizione diffusa anche in Kashmir, Uttar Pradesh, Bihar, Madhya Pradesh, Maharashtra e Ramesvara. Tutti potevano accedere a questi centri di addestramento, ma dovevano offrire *sindhur* come omaggio alla Divinità di Hanuman che vi presiedeva. In seguito vennero fondati anche i Jega o Gada, dove Jega Mahavira (Hanuman) o Jega Thakurani erano oggetto della venerazione dei Jega Pilla (ragazzi o cadetti) della Jegha Sanga; ogni Sahi aveva almeno 3 Jega.

Durante il regno di **Rajaraja Deva III** iniziarono nella regione dell'Orissa le aggressioni islamiste, che nel giro di pochi decenni misero fine alla liberalità con cui i pellegrini e visitatori venivano normalmente ammessi a visitare il Sri Mandira e altri templi della regione; i *pujaka* e gli abitanti di Puri in generale divennero sospettosi e pieni di rancore per le aggressioni degli "stranieri" e anche per gli abitanti locali che erano considerati traditori in quanto si erano alleati con gli aggressori accettando di farsi convertire all'islam, iconoclastico e intollerante per natura. Nel 1192 Muhammad Ghur, dopo aver vinto la battaglia di Tarain, diede inizio al sultanato di Delhi, una piazzaforte nel nord dell'India da dove partivano numerose spedizioni in varie altre parti dell'India.

Nel 1202 Muhammad Khalji sconfisse Lakshmana Sena, l'ultimo sovrano induista del Bengala (che si ritirò a Puri diventando un *sannyasi*), creando così una seconda piazzaforte islamica. Nel 1203 il sultano afgano Bhakhyar Khiliji inviò i due fratelli Khiliji, Mohammad e Ahmad Sheran, a conquistare Lakhnor in Bengala e Jajnagar (Jajpur) in Orissa, mentre lui stesso faceva guerra contro Kamarupa in Assam e in Tibet; il *Tabaqat i Nasiri* narra che Bakhyar morì nel corso di quella spedizione nel 1205 e gli altri due fratelli decisero di tornare a Devkot. Nel 1212 il terzo successore del sultano afgano, Hisam ud din Douz Ghyas ud din, invase l'Orissa per la prima volta esigendo tributi dai governanti locali, ma venne sconfitto dal ministro e generale di Anangabhima III, di nome Vishnu, e dovette ritirarsi. Nel 1243 il tartaro Izud din Tughral Turghan Khan del Bengala attaccò l'Orissa ma venne respinto da Narashimhadeva I (1238-1264), che andò con una divisione del suo esercito a porre l'assedio alla capitale Gaur e inviò la

seconda divisione a saccheggiare Birbhumi; anche i rinforzi mandati dal sultano di Delhi vennero sconfitti. Ancora nel 1253 il "sultano schiavo" tartaro del Bengala tentò nuovamente l'invasione dell'Orissa e venne respinto, e nello stesso modo verso la fine del XIII secolo i generali Vishnu e Mohana Chamunatha respinsero una nuova ondata di invasione islamica da parte del sultanato del Bengala. Lo stesso generale di Anangabhimadeva, Vishnu, respinse anche il tentativo di invasione dei Kalachuri di Tummana, che vennero costretti ad abbandonare Sambalpur, Sonepur, e Bolangir.

**Anangabhimadeva III** riorganizzò il Sri Mandira a Puri e come leggiamo in un'iscrizione del 1216 (a Draksharama) dichiarò Jagannatha come Divinità di Stato (*rashtra devata*), definendo sé stesso come il Rauta (rappresentante) e Putra (figlio) di "Purushottama, Rudra, Durga", mentre in precedenza il *rashtra devata* era Shiva. Dopo 15 anni in un'altra iscrizione nomina come *rashtra devata* solo Purushottama (Jagannatha); inoltre sappiamo che rifiutò di accettare la consacrazione reale con il tradizionale Abhiseka, affermando di essere "soltanto il rappresentante" (delegato) del vero sovrano, Purushottama. La moglie di Anangabhimadeva fece una donazione molto consistente a Vishnu Allalanatha (Alarnatha) a Kanchipuram (la capitale dei Chola) affermando di averne ricevuto l'ordine direttamente da Purushottama, la Divinità dell'Orissa. Nello stesso anno gli islamisti catturarono e devastarono Varanasi nel nord, e in risposta Anangabhimadeva consacrò un nuovo tempio di Purushottama a Cuttack (Abhinava Varanasi), che però venne distrutto a sua volta da una successiva invasione islamica.

Il figlio di Anangabhimadeva, **Narashimha Deva I** (chiamato anche Langula Narashimha) fu il primo sovrano a prendere il titolo di Gajapati; ricordiamo che al nord i Re portavano il titolo di Asvapati, mentre al sud prendevano il titolo di Narapati. A Narashimha Deva I viene attribuita la costruzione del tempio di Surya a Konark, ma è possibile che si sia limitato ad abbellire la struttura precedente del tempio aggiungendo sculture varie; è difficile dire esattamente cosa abbia costruito, perché attualmente rimane in piedi soltanto il Jagamohana, del famoso Natamandira rimangono solo le fondamenta, e la Garbha Griha (la struttura principale) che aveva 3 porte è poi stata completamente riempita di mattoni perché era pericolante. Sappiamo per certo che Narashimha Deva costruì il famoso tempio di Kshirachora Gopinatha, anche se a quel tempo la Divinità era conosciuta come Gopala Krishna. Un bassorilievo conservato attualmente al museo di Konark raffigura il Re che visita il tempio di Jagannatha, accolto dai sacerdoti e da un *sannyasi* che regge il tradizionale bastone della linea di Shankaracharya; le Divinità sono raffigurate in posizioni e forme diverse rispetto alla situazione attuale, con Purushottama nel mezzo nella sua forma tradizionale di Daru Brahman molto simile a quella che conosciamo oggi, ma alla sua sinistra Balabhadra è un Shiva Linga, e sulla sua destra Subhadra è Durga nella posa caratteristica di Mahisha mardini.

Narashimha I è famoso per aver respinto l'invasione islamista nella guerra di Lakshmanavati (1245-6) contro l'alleanza dei sultanati di Delhi e del Bengala, in modo che per 375 anni l'Orissa rimase un territorio induista in mezzo a domini islamici. Dopo aver sconfitto Tughril Tughan Khan, il capo afgano del sultanato fermamente stabilito in Bengala, Narashimha I riconquistò Lakhnora in Radha desh (Bengala sud occidentale) e pose l'assedio a Lakshmanavati; quando il sultano di Delhi mandò rinforzi al sultano del Bengala, Narashimha dovette ritirarsi, ma Tughril venne depresso e sostituito da Yuzgak, che fece vari tentativi di riprendere Radha desh, ma ci riuscì soltanto con l'intervento diretto del sultano di Delhi.

**Bhanudeva II** (1308-1328) combatté contro il sultano Ulugh Khan (conosciuto anche come Juna Khan), figlio di Ghiyas ud din Tughluq (conosciuto anche come Muhammad bin Tughluq), che aveva attaccato la regione del Telangana nel 1321 per punire il re di Warrangal, Prataparudra Deva, che si era rifiutato di pagare il tributo richiesto dal sultano di Delhi; da Warrangal, Ulugh Khan decise di spazzare tutta la costa orientale dell'India e stabilì una moschea a Rajahmundry (1324), ma alla fine venne sconfitto da Bhanudeva. Anche Bhanudeva III dovette combattere contro le invasioni islamiste: Firuz Shah Tughlak di Delhi aveva lanciato una campagna militare per costringere il sultano indipendente del Bengala a pagargli tributi, e già che c'era decise di attaccare l'Orissa con la sua potente cavalleria: marciò su Tinanagar (ora Kiching) del regno di Bhanja, distrusse la guarnigione al forte di Saranghar, invase Keonjhar e Cuttack distruggendo tutti i templi nella regione compreso un famoso tempio di Jagannatha a Cuttack del quale non resta più traccia, invase Jajnapur e nel 1360 durante il regno di Bhanudeva III arrivò a Puri dove dissacrò il tempio di Jagannatha (Sri Mandira). Un'altra invasione a Puri venne condotta da Ismail Ghazi, il generale di Hussain Shah sultano del Bengala, e in un'altra occasione Amir Sultan (Amura Surathanu) di Gaura danneggiò le Divinità. Nel rapporto sulla sua campagna militare, Tarikh i Firuz Shahi descrive Jajnapur come un paese molto ricco, prospero e felice, con grandi case e giardini forniti di alberi da frutta e piante da fiore; scrive che grazie all'abbondanza di cereali e frutta tutti i suoi uomini e persino gli animali dell'esercito si erano ristabiliti in piena salute dopo le lunghe privazioni subite nel corso della spedizione. Il *Madala Panji* racconta che Tughlaq demolì il tempio di Jagannatha a Puri, massacrò tutti coloro che erano fuggiti verso il lago Chilika e tornò a Delhi con 73 grandi elefanti. Inizialmente il re Bhanudeva era stato aiutato da alcuni Panda del tempio che avevano accettato di diventare spie per il re e quindi il sultano venne sconfitto nel 1361, ma poi i Panda cominciarono a litigare tra loro e non furono in grado di sostenere la resistenza contro la seconda invasione musulmana e la distruzione che ne seguì.

Sotto Bhanudeva III l'Orissa venne invasa da Ilyas Shah, a quel tempo sultano indipendente del Bengala, che distrusse molti templi a Bhubaneswar tra cui il famoso Meghesvara e un grande tempio di Jagannatha (descritto come un tempio di Krishna,

Balarama e Subhadra) di cui non rimane più nulla. Il sultano tornò in Bengala con un enorme bottino e 44 elefanti. Nel 1347 il sultano Bahamani che controllava la regione nel sud dell'India conquistò Gulbarga e attaccò Vijayanagar, approfittando delle rivalità nei clan induisti, e aizzando i Reddi (il cui regno era tra i fiumi Krishna e Godavari) contro i Bellama di Rachakonda e Devarakonda sull'altra riva della Godavari, dopodiché Anapota Reddi attaccò l'Orissa nel 1355.

Narashimha Deva IV, il figlio di Hira Devi dei Chalukhya orientali, si trovò ad affrontare parecchie difficoltà durante il suo regno: da una parte Khwaja Zaha aveva stabilito un suo sultanato indipendente a Jaunpuran sfidando l'autorità del sultano di Delhi, e dall'altra parte l'Orissa venne invasa nel 1390 da Kumaragiri Reddi, che era emerso vittorioso da una lotta di successione. Sotto Bhanudeva IV il potere dei Reddi continuò ad essere indebolito a causa di lotte interne dopo la morte di Kumaragiri, perciò Bhanudeva pensò che fosse arrivato il momento buono per attaccare Rajahmundry. Devaraya, imperatore di Vijayanagara, mandò il suo esercito a soccorrere Allada Reddi, e fortunatamente il buon senso ebbe la meglio e le ostilità cessarono, con il risultato che durante l'invasione da parte di Hushang Shah i 3 sovrani induisti erano abbastanza forti da respingerlo; a un certo punto però Hushang Shah travestì sé stesso e i suoi uomini da mercanti e avvicinò Bhanudeva con il pretesto di vendergli dei cavalli, così il re venne preso prigioniero e il suo rilascio dovette essere negoziato in elefanti da Kapili Rauta, il futuro Kapilendra Deva. Mentre Hushang Shah stava tornando alla base venne attaccato da Allada Reddi, che però rimase ucciso in battaglia; dopo la morte di Allada, Bhanudeva attaccò i Reddi ma venne sconfitto dall'imperatore di Vijayanagara, mentre i suoi alleati Bellama vennero sottomessi dal sultano Bahamani. Infine Bhanudeva rimase ucciso mentre tentava di fare guerra al re di Gauda, che in precedenza era stato suo alleato contro il sultano di Delhi.

All'inizio del XV secolo la dinastia Ganga ebbe termine quando l'ultimo sovrano Bhanudeva IV, detto "il pazzo", morì nel 1435 senza lasciare figli e il trono passò al suo ministro Kapilesvara Rauta, che aveva dimostrato il proprio talento e una profonda devozione per Jagannatha. Alcuni credono che Kapilesvara si impadronì del potere con la forza mentre Bhanudeva era impegnato in una spedizione militare, e certamente molti lo consideravano un usurpatore, poiché un'iscrizione nel tempio di Lingaraja avverte che i suoi oppositori vanno considerati nemici di Dio e saranno banditi dal regno.

**Kapilendra Deva** o Kapilesvara è il fondatore della Surya Vamsa (dinastia del Sole) in Orissa con il nome di Kapilendra Deva (1431-1470); venne incoronato a Kirtivasa Kataka (attuale Bhubaneswar), iniziando l'era "Kapilabda". In precedenza il suo titolo era Rauta o Rautray ("delegato"), ma dopo i suoi successi militari prese il titolo di Mahapatra (spesso adottato da ufficiali militari) e poi dopo aver conquistato Bhramarakota (ora Umakot) nel distretto di Koraput, ricevette il titolo di Bhramaravara (tradizionalmente per i candidati al trono). Proveniva da una famiglia molto povera, impiegata come

mandriani nella casa di un *brahmana*, ma la storia panegirica della sua dinastia afferma che i suoi antenati appartenevano a una famiglia reale di Keonjhar; l'albero genealogico dei suoi discendenti mostra che Jagesvara il figlio di Kapilesvara (dalla moglie Bellama) ebbe 3 figli, Kapilendra (figlio di Parvati), Balarama e Parasurama. Kapilendra sposò Rupambika, il cui figlio Purushottama sposò Padmavati, che divenne la madre di Prataparudra. Kapilendra era un sovrano molto capace, un guerriero valoroso e un grande studioso; da giovane aveva fatto amicizia con il grande poeta Kalidasa e quando salì al trono lo nominò poeta di corte, insieme ad altri eruditi, drammaturghi e poeti, che svilupparono non soltanto opere in sanscrito ma anche in lingua oriya. Un altro dei suoi poeti di corte, Sarala, è famoso per la sua imitazione oriya del *Mahabharata*, un'opera di 13mila versi che descrive in linguaggio puranico le vittorie di Kapilendra (come emulo dei Pandava).

Stabilì la sua capitale a Katak (Cuttack) sulla riva del fiume Mahanadi, ma il suo regno si estendeva fino all'Andhra Pradesh, dove i suoi editti si trovano ancora nel tempio di Kumarnatha. Nonostante fosse il sovrano più potente dei suoi tempi si presentava umilmente come un semplice *sevaka* di Jagannatha; fece grandi donazioni a vari templi di Shiva ma specialmente al tempio di Jagannatha a Puri, per cui costruì il muro di cinta esterno e donò molti utensili e gioielli, alcuni dei quali sono ancora usati per decorare le Divinità, come orecchini, corone, reticelle per capelli con perle, collane di perle e smeraldi, cordoncini d'oro (*suta*), collane a tre fili con pendenti a forma di pappagallo fatti di rubini, cavigliere, anelli con pietre preziose, bracciali e braccialetti di vario tipo, cinture, anelli per i piedi e *uttariya* (scialli) preziosi. Durante il suo regno il primo ministro Mohapatra Gopinath Dash costruì a Gopinathpur (nel distretto di Cuttack) un tempio simile al Sri Mandira di Puri e vi installò le Divinità di Balabhadra, Subhadra, Jagannatha e Gopinatha; il tempio finì per essere demolito da Kalapahada, un induista brahmino di casta che si era convertito all'islam ed era diventato generale nell'esercito di Suleiman Karnani. Sembra però che Kapilendra non fosse molto saggio, poiché invece che preoccuparsi di tenere a bada il sultanato del Bengala si impantanò in una guerra contro il regno induista di Vijayanagara, un errore madornale che creò una forte ostilità lungo le generazioni successive e finì per causare la disintegrazione dell'Orissa sotto Krishnadeva Raya. Kapilendra sconfisse i Shilavamsi di Nandapura, i Matsya di Oddadi, Vishnuvardhana Chakravartin di Panchadharla, e conquistò Gauda (in Bengala), Rajahmundri (il regno dei Reddi), Kondavidu e Telangana (Andhra Pradesh). Poiché i sultani Bahamani avevano soppresso la dinastia dei Bellama e conquistato il Telangana nel 1435, l'Orissa si trovò a dover affrontare direttamente il sultano Bahamani; nel *Burhan i Ma'nasir* è scritto che Sanjar Khan aveva lanciato una campagna militare per catturare civili (non guerrieri) da vendere come schiavi nei regni musulmani, ma Kapilendra lo sconfisse con la potenza superiore del proprio esercito che aveva 200mila elefanti da guerra.

Kapilendra respinse anche gli attacchi del sultanato di Delhi ed estese il proprio regno dalla Ganga alla Kaveri; nominò il nipote Kumara Kapilesvara Mahapatra figlio di Hamvira come viceré per il sud nel 1464, ma i territori del sud vennero perduti nella guerra civile nel 1470 per la successione alla morte di Kapilesvara, che aveva troppi figli (18 legittimi più un certo numero di illegittimi, compreso Purushottama Deva) e nipoti, ciascuno dei quali era stato favorito in qualche periodo, e la nomina alla successione del più giovane, Purushottama, non venne accolta serenamente.

Gajapati Kapilendra Deva lasciò il trono a **Purushottama Deva** (1466-1497), figlio di Parvati; il *Madala Panji* afferma che Kapilendra era incerto sulla scelta del successore, perciò un giorno mentre visitava il tempio di Jagannatha pregò il Signore di dargli un segno per indicare quale tra i suoi molti discendenti fosse più adatto a regnare. In quel momento il suo *uttariya* (scialle) scivolò a terra e il giovane Purushottama fu pronto a raccogliarlo, cosa che Kapilendra annunciò come la risposta alla sua preghiera. Non soltanto Purushottama era il figlio più giovane, ma sua madre, che proveniva da una famiglia *brahmana*, non era esattamente una regina bensì una consorte *phula vivahi*, una condizione a mezza strada tra una regina vera e propria e una concubina (soprattutto in quanto l'unione classificata come *pratiloma* era considerata di cattivo augurio), perciò i suoi oppositori lo chiamavano "*bhogini nandana*" mentre i suoi panegiristi preferivano l'appellativo "Durga vara putra" a indicare che era nato con le benedizioni di Durga. Gli altri pretendenti al trono lo sfidarono a dimostrare che era stato veramente scelto da Jagannatha, perciò Purushottama si presentò disarmato di fronte a loro, dichiarando che l'unica protezione di cui aveva bisogno era il nome di Jagannatha: i principi lo aggredirono con varie armi ma Purushottama uscì illeso dallo scontro.

Alla sua ascesa al trono, Purushottama Deva immediatamente si ingraziò i *brahmana* abolendo la tassa *chaukidari* e rinnovando le vecchie donazioni, facendo molte offerte al tempio comprese terre e villaggi, come testimonia l'iscrizione nel tempio di Jagannatha in data aprile 1467. Inoltre emanò un editto per cui nessuno poteva privare un *brahmana* della vita, della sposa, della terra o dei beni. Purushottama Deva stabilì 16 villaggi *sasana* nel raggio di *pancha* (50) *krosa* (corrispondenti a 20 km) attorno al tempio di Jagannatha (Sri Mandira): Vira Harekrishnapur, Vira Balabhadrapur, Vira Kishoripur (Chandanpur), Vira Narashimhapur, Vira Pratapur, Vira Ramachandrapur, Vira Govindapur, Vira Purushottampur, Sri Purushottampur, Sri Ramachandrapur, Sri Mukundapur, Pratap Purushottampur, Damodarpur, Gopinathpur, Visvanathapur (Nuagaon), Rai Chakradharpur, Kanga Jagannathapur, Gokulpur, Vasudevapur, Jagannatha Vidyadharpur, Pattajoshiapur, Sarikia Vira Kishoripur, Kanhai Vidyadharapur e Rajgurupur. Installò anche 15 villaggi *sasana* attorno a Cuttack, che a quel tempo era la capitale. E' detto che Purushottama Deva costruì il Bhoga Mandapa e le cucine del Sri Mandira, sostituì il *chakra* in cima alla torre che era caduto, e offrì molti gioielli e articoli preziosi, come seggi d'avorio, un trono con vasi e bandiere, un parasole regale, un letto,

scope dal manico d'oro, uno specchio, *chauri*, e orecchini. Per rafforzare l'autorità religiosa del Re, introdusse i concetti di Thakura Raja, Chalanti Vishnu e Raja Chakravarti, si fece chiamare *Narayana amsa avatara* e iniziò il sistema Devarchana per cui il sovrano usa per il proprio bagno mattutino gli articoli che erano stati offerti alle Divinità la sera precedente. Il processo di sacralizzazione della figura del Re era già iniziato con i Ganga e proseguì fino alla fine del periodo Suryavamsi, tanto che i regnanti di queste due dinastie non permisero a nessun altro di costruire templi per Jagannatha. Purushottama Deva era molto attento a presentarsi sempre come umile servitore di Jagannatha, e si dice che fu lui a iniziare la tradizione del *chera pahara*, il cui il Re spazza il pavimento dei carri in occasione del Ratha yatra annuale, e ad elevare i Dasa Muduli alla posizione di Mahasuara (cuochi) del tempio. Un'iscrizione sul muro della porta Jaya Vijaya nel tempio dichiara che per ordine del re Purushottama Deva ogni giorno tra l'offerta di cibo della sera (Sandhya Dhupa) e l'*arati* della notte (Bada Sringara Arati) le Devadasi avrebbero eseguito una rappresentazione della *Gita Govinda* di Jayadeva, accompagnate da cantori vaishnava. Secondo un'iscrizione di Gopinathpur, le Devadasi dei templi erano bellissime ed esperte quanto l'*apsara* Rambha.

Dopo l'ascesa al trono di Purushottama, il primogenito di Kapilendra, di nome Kala Hamvira (conosciuto anche come Nrishimhadeva) si stabilì a Gudari (nel distretto di Koraput) e fondò il regno di Khemundi, che in seguito si sviluppò nei due centri di Paralakhemundi e Badakhemundi; secondo gli storici, Kala Hamvira organizzò una ribellione contro il fratello Purushottama Deva, ma venne sconfitto e fuggì in esilio alla corte di Muhammad III il sultano di Bahamani, al quale offrì la regione costiera del Telangana in cambio dell'aiuto per impadronirsi del trono. In questo modo Hamvira assalì i possedimenti di Purushottama nel sud, conquistando i territori di Rajamahendry e Kondavindu, e consegnando il Telangana al sultano, ma nel 1482 Purushottama Deva riconquistò quei territori e fece guerra per diversi anni contro il sultano. Purushottama venne favorito indirettamente da una congiura di palazzo alla corte Bahamani: il sultano aveva ordinato l'esecuzione del suo migliore generale e consigliere, Mahmud Gawan, sulla base di una lettera falsificata che sembrava dimostrare un complotto per tradire il sultano, e da quel momento il governo era entrato in crisi. Purushottama Deva riuscì infine a convincere il sultano a lasciarlo in pace e come pegno di buona volontà per la pace gli regalò 25 elefanti.

Nel 1488 dopo la morte di Muhammad III, Purushottama Deva cominciò nuovamente ad espandere i propri territori a sud del fiume Krishna e sconfisse il re del Karnataka, stabilendo un tempio di Jagannatha nella città di Nagulapalli, in Andhra Pradesh, poi riconquistò Rajahmundry e Kondavidu, dove si guadagnò immediatamente il favore degli abitanti abolendo la tassa sui matrimoni. In seguito Purushottama Deva sconfisse Saluva Narashingha di Kanchipuram e sposò sua figlia Rupambika, che ricevette il nuovo nome di Padmavati; la famosa storia di questa guerra è conosciuta come la Kanchi Kaveri lila,



presente in innumerevoli opere d'arte e di letteratura, compreso il famoso bassorilievo nel Sri Mandira presso la colonna di Garuda, sul muro tra il Bhoga Mandapa e il Nata Mandapa, in cui Jagannatha e Balabhadra sono raffigurati come cavalieri. Saluva Narashingha di Kanchi era un sovrano della dinastia Pallava; sua madre era Mallambika, sua moglie era Tippanbika, e sua figlia era Rupambika. C'erano già state delle ostilità fin dall'inizio, quando Purushottama aveva portato il suo esercito a sud per combattere contro il proprio fratello ribelle Hamvira, che era stato appoggiato da Saluva Narashingha; Hamvira e suo figlio Kumara Kapilesvara Mahapatra erano stati uccisi e Saluva Narashingha si era rifiutato di riconoscere il buon diritto di Purushottama Deva e l'aveva insultato, respingendo la proposta di matrimonio per sua figlia Rupambika e insinuando che Purushottama non era altro che uno spazzino perché durante il Ratha yatra puliva il pavimento del carro. E' importante qui comprendere che specialmente a quei tempi per uno *kshatriya* dare la mano della propria figlia costituiva un segno di rispetto verso un sovrano più potente. Purushottama Deva prese l'insulto seriamente, non soltanto perché sminuiva il suo valore personale, ma anche perché mancava di rispetto al servizio trascendentale a Jagannatha mettendolo sullo stesso livello di un'attività materiale ordinaria.

Dopo una prima inefficace spedizione militare contro Saluva Narashingha, Purushottama tornò a Puri e chiese aiuto a Jagannatha, il quale gli apparve in sogno e incoraggiandolo a ritentare l'impresa gli promise che lui e suo fratello Balabhadra sarebbero intervenuti personalmente nella guerra per punire l'arroganza del re di Kanchi. Così Purushottama Deva partì nuovamente dalla sua capitale (Cuttack sulla Mahanadi, circa 30 km nord di Bhubaneswar), chiedendosi cosa avesse significato esattamente il messaggio di Jagannatha; sulla strada verso sud a Manika Patana (alcuni dicono che si trattava del villaggio conosciuto oggi come Sakhigopal, altri dicono che si trattava di una località a Chilika), una donna chiamata Manika stava camminando verso il mercato per vendere yogurt, quando vide due bellissimi giovani a cavallo, uno dalla carnagione nera su un cavallo bianco, e uno dalla carnagione bianca su un cavallo nero, molto ben vestiti e con fini gioielli, radiosi di gioia e potenza, che si fermarono a chiederle dello yogurt e al momento di pagare le dissero, "Non abbiamo denaro, ma nostro fratello il Re sta arrivando per questa stessa strada, e se gli mostrerai questo anello come pegno, ti ricompenserà come desideri." Poco dopo Purushottama Deva arrivò a capo del suo esercito, e la donna lo avvicinò per chiedergli il pagamento dello yogurt; il sovrano rimase meravigliato vedendo che l'anello dato in pegno dai due ragazzi era effettivamente un gioiello del tesoro del tempio: questo era il segno che il Re aspettava, e proseguì verso la vittoria.

Nel regno di Khemundi la storia della guerra di Kanchi kaveri di Purushottama Deva contro l'impero di Vijayanagara viene però raccontata in un altro modo: in questa versione Purushottama Deva era devoto alla Dea Manikesvari (che è ancora la Divinità

che presiede a Paralakhemundi), e con il suo aiuto conquistò Kanchi portando un salvo una donna di nome Gopalini Maniki, anche lei devota di Manikesvari, che volle sposare suo fratello Svarbabhanu. Dobbiamo anche notare che Purushottama Deva scrisse il *Gopala Archana Vidhi*, che dà molta più importanza nel sistema di adorazione rituale ai *brahmana* rispetto ai Daita-Pati originari, e stabilì 15 villaggi *sasana* (esenti da tasse) attorno a Cuttack per il sostentamento dei *brahmana* disposti ad appoggiare l'autorità religiosa del *chalanti vishnu*, il Thakura Raja, ora chiamato anche *narayana amsa avatara*. Purushottama Deva si portò via la principessa e anche le Divinità di Sakshi Gopala, Radha Kanta, il Ganesha che era stato il protettore del re di Kanchi, e lo Simhasana sul quale siede ancora oggi Jagannatha; in un primo tempo Sakshi Gopala venne installato nel Sri Mandira, ma poi apparve in sogno al Re e disse di voler essere trasferito perché gli orari dei suoi pasti non andavano d'accordo con quelli di Jagannatha, e così Purushottama Deva lo portò a Cuttack, e infine la Divinità venne installata in un nuovo tempio in un villaggio tra Cuttack e Puri, nel distretto di Satyabadi, attualmente conosciuto come Sakhigopal. Riguardo alla principessa, Purushottama Deva volle umiliarla consegnandola a un ministro con l'ordine di darla in moglie a uno spazzino, ma l'astuto ministro la tenne nascosta nella propria casa trattandola come una figlia, e al Ratha yatra successivo la portò al carro di Jagannatha e le raccomandò di avvicinarsi al Re mentre questi era impegnato nel servizio di spazzare il pavimento del carro e fargli scivolare al collo una ghirlanda di matrimonio. Così la principessa andò in sposa a Purushottama Deva e ricevette il nuovo nome di Padmavati; riconoscente per essere stata salvata da una situazione imbarazzante per grazia di Jagannatha, decise di consacrarsi al servizio del tempio come Devadasi e venne onorata dal tempio con un Gopa (*patta*) *sari*, il che dimostra l'altissimo grado di rispetto sociale di cui godevano allora le Devadasi.

Maharaja Purushottama Deva si impegnò a unire le due popolazioni di Utkala e Kalinga ed era molto generoso nella distribuzione di doni; nel 1494 iniziò un sistema di distribuzione gratuita di cibo e provvide donazioni di terre a molti dei suoi soldati, che divennero conosciuti come Oda-paika (guerrieri) ma anche Oda-chasa (contadini). Purushottama Deva era anche famoso come protettore delle arti e della letteratura, e lui stesso componeva poesia e scrisse vari libri, come *Abhinava Gita Govinda*, *Sarasvati vilasa*, *Mukti cintamani*, *Durgotsava*, *Abhinava veni samhara*, *Tridanda kosa*, *Jaya Durga stuti*, e *Nama malika* (una compilazione di nomi di Dio da 67 testi tra *Purana*, *Itihasa* e *Tantra*); era devoto di Vishnu e Durga, e grazie a una speciale adorazione a Durga ottenne la benedizione di un figlio, che venne così chiamato Durga Vira Putra, conosciuto anche come Maharaja Prataparudra, che divenne il suo successore quando Purushottama Deva morì nel 1497.

La fama di **Prataparudra** è testimoniata dal titolo di Vidyaniidhi, dovuto soprattutto alla sua dedizione alla cultura e alla spiritualità, tanto che in una iscrizione a Undavalli è chiamato maestro in tutte le arti ed erudito nelle 64 scienze; costruì i templi di Shiva a

Kapilashrama e Dhablesvara e si circondò di studiosi del calibro di Sarvabhauma Bhattacharya e Kashi Mishra, e persino durante le campagne di guerra dedicava la maggior parte del suo tempo a discussioni spirituali in compagnia di *brahmana*, all'adorazione di Jagannatha e alla recitazione di *shastra*, da 2 ore prima dell'alba fino al tardo pomeriggio.

Il suo Raja Guru, Kashi Mishra, fondò un tempio di Varaha a Jajpur che venne visitato da Krishna Chaitanya nel suo viaggio verso Puri nel 1509. Tra i figli di Prataparudra possiamo menzionare Virabhadra, Ramachandra e Purushottama; secondo il *Sarasvati Vilasa* (composto da lui stesso), Prataparudra aveva 4 Regine (Padma, Padmalaya, Ila e Mahila) e il suo figlio preferito era Purushottama, che venne incoronato erede al trono. Sappiamo però da altre fonti che Prataparudra ebbe parecchie altre mogli e ben 32 figli (tra cui Kalua, Kakharua e Virabhadra) e alcune figlie, di cui Jaganmohini andò sposa al re di Vijayanagar, Krishna Deva Raya, che era stato sconfitto in battaglia da Prataparudra Deva. La prima regina di Prataparudra divenne discepola di Jagannatha Das (uno dei Pancha Sakha) prendendo il nome di Gauri Devi, mentre uno dei suoi figli si convertì al buddhismo e organizzò una importante conferenza. Come abbiamo menzionato nel capitolo sui personaggi importanti collegati a Puri e Jagannatha, uno dei governatori del regno (a Rajamahendri), Ramananda Patnaik, venne affascinato da Krishna Chaitanya e si ritirò dagli affari di governo per dedicarsi completamente alla vita spirituale, diventando noto con il nome di Ramananda Raya e stabilendo la propria Matha ai giardini Jagannatha Vallabha vicino al Sri Mandira.

Prataparudra Deva era però più debole del padre e perdette molti territori nel corso degli anni; alla sua ascesa al trono nel 1497 il suo regno andava dall'attuale Calcutta (la regione del ramo Hoogly del Gange) al distretto di Guntur nell'attuale Andhra Pradesh. Saluva Narashimha di Kanchi era morto lasciando il regno al giovane Immadi Narashinga sotto la reggenza del ministro Narasa Nayak, ma alla morte di Narasa Nayak suo figlio Vira Narashimha uccise Immadi e iniziò una propria dinastia chiamata Taluva. Anche i sultani Bahamani erano in declino, e il nuovo sultano del Bengala Hussein Shah era alle prese con problemi interni di governo. I primi veri problemi di Prataparudra arrivarono nel 1509, quando Krishna Deva Raya, il nuovo sovrano di Vijayanagar, iniziò una campagna militare di conquista nella zona meridionale dell'impero di Prataparudra, e mentre Prataparudra era andato a sud per ristabilire il controllo sui suoi territori, Hussein Shah (Ala ud Din Abul Muzaffar) e il suo generale Gaji Ismail attaccarono scendendo a est dal Bengala, invadendo l'Orissa fino a Puri e distruggendo moltissimi templi sulla loro strada; i sacerdoti guidati da Kahnai Khuntia e Nrishimha Mahapatra fuggirono portando via le Divinità, dapprima attraverso un passaggio segreto fino al tempio di Lokanatha e poi al lago Chilika, dove le Divinità vennero nascoste in una grotta su un'isola chiamata Choroli guha.

Il *Madala Panji* narra che l'Amura Surathana, Patisa (Badshah) di Gauda, invase Puri e distrusse molte Divinità. Informato della situazione, Prataparudra tornò di corsa a Puri per respingere l'esercito del sultano, ricacciandolo indietro fino al forte Mandara a Calcutta, ma nel frattempo Govinda Vidyadhara il ministro di Prataparudra approfittò della situazione e cercò di impadronirsi del trono, così il re dovette abbandonare l'assedio del forte Mandara e tornare alla sua capitale, Cuttack, e accettare un compromesso per cui Govinda Vidyadhara acquisiva maggiori poteri e responsabilità così che il re potesse tornare a guerreggiare, anche perché nel frattempo Krishna Deva Ray aveva raccolto un enorme esercito con 800 elefanti e 34mila soldati.

La guerra contro Vijayanagara continuò per molti anni, anche perché l'esercito di Prataparudra aveva soltanto 400 cavalieri e circa 10mila soldati; Prataparudra dovette subire molte sconfitte e addirittura a Kondavidu, pochi chilometri dal fiume Krishna, la sua guarnigione venne decimata dalla fame in un assedio che durò 18 mesi, mentre Virabhadra (figlio di Prataparudra) e lo zio Tirumal Kanta Rava vennero presi prigionieri insieme a Narahari Patra (figlio di Kapilesvara Hamvira Mahapatra) e ai mercenari musulmani Mallu Khan e Udanda Khan. Purtroppo i sovrani induisti assumevano mercenari musulmani, che erano felici di combattere per loro in quanto ciò dava loro l'occasione di uccidere gli induisti del campo avverso; anche i re di Vijayanagara avevano generali e soldati musulmani, tanto che una copia del Corano era posta sul trono di Vijayanagara perché fosse loro più accettabile giurare fedeltà al trono. L'esercito di Vijayanagara attaccò anche il forte di Kondavalli facendo altri prigionieri tra cui Sisachanda Mahapatra, Bodhan Mahapatra e Bijili Khan, e alla fine Appaji, un ministro di Krishna Deva Raja (di Vijayanagara) pagò un buon numero di funzionari del governo a Cuttack per rovesciare la monarchia in assenza del re e Prataparudra fu costretto ad accettare la sconfitta; nel 1513 firmò il trattato di pace dando sua figlia Jaganmohini Devi (che ricevette il nuovo nome di Tippu) in sposa a Krishna Deva Ray, con la dote di tutti i territori a sud del fiume Krishna.

Dalla disintegrazione del sultanato Bahamani erano emersi 4 nuovi regni, tra cui quello di Golconda, fondato ufficialmente nel 1512 da Quli Quib Shah, un generale di Mohammad Shah Bahamani, che procedette immediatamente a sconfiggere Prataparudra, che era venuto in soccorso del suo vassallo Sitapati di Kambhammett, e il fiume Godavari divenne il confine tra l'Orissa e Golconda. Inoltre nel 1514 i portoghesi, che erano arrivati in India nel 1498 e avevano stabilito una colonia sulla costa di Madras (ora Chennai), vennero spinti dagli islamisti a nord del fiume Subarnarekha e fondarono una nuova colonia a Pipli, dove rimasero fino al 1635. Alla morte di Prataparudra nel 1540, 3 dei suoi figli (Purushottama, Kalua e Kakharua) ascesero al trono ma solo per pochi mesi ciascuno; tutti e i 18 i principi reali vennero assassinati uno dopo l'altro dal ministro Govinda Vidyadhara che apparteneva alla casta Karana, e nel 1542 Govinda Vidyadhara prese direttamente il potere regale assumendo il titolo di "Re della dinastia Bhoi", ma

regnò soltanto fino al 1549, dopodiché gli succedettero i discendenti Chakra Pratapa Deva (1549-1557), suo figlio Narashimha (Jena) Deva (1557-1558), e Raghu Rama Deva Chotaraya (1558-1560), nessuno dei quali fu particolarmente brillante. Intanto il potere dei conquistatori musulmani si solidificava e si espandeva: il sultano Hussain Shah (1493-1519) divenne il sovrano più potente nella storia del Bengala, e come abbiamo già visto il sultano Quli Qutub Shah di Golconda (vicino all'attuale Hyderabad) aveva già dichiarato la propria indipendenza dai Bahamani e rafforzava il proprio regno soprattutto saccheggiando l'Orissa, tanto che nel giro di soli 20 anni l'impero dell'Orissa era tornato a ridursi entro i confini precedenti a Kapilendra Deva, e la situazione continuava a peggiorare.

La disastrosa dinastia Bhoi venne finalmente rovesciata da Mukunda Deva Harichandana (1560-1568), un discendente dei Chalukya, che compì il *tulapurusha* in oro e distribuì il proprio peso in carità, abolì la tassa sui matrimoni e fece eseguire molti lavori pubblici come rinforzare la banchina della vecchia strada da Magra al Triveni, inoltre stabilì i 16 *brahmana sasana* i cui capofamiglia siedono nel Mukti Mandapa nel Sri Mandira. Purtroppo Mukunda Deva ebbe la sciagurata idea di impiccarsi nella politica dei musulmani del Bengala dando rifugio a Ibrahim Sur, nemico di Sulaiman Kararani che era diventato sultano del Bengala, e scambiò ambasciate con Akbar, che era interessato ad annettersi il Bengala; quando però Mukunda Deva venne attaccato dal sultano del Bengala, Akbar non gli mandò aiuti, evidentemente pensando che la sconfitta del re induista gli avrebbe facilitato anche l'annessione dell'Orissa dopo quella del Bengala. Nel 1568 l'Orissa venne attaccata dal sultano del Bengala, che inviò il proprio figlio Bayazid insieme al generale Sikandar Uzbek e al famoso Kalapahada, che presero Cuttack mentre Mukunda Deva fuggiva a nascondersi a Kotisami (Kotismul); Raghujanja Chotaraya, che era generale sotto Mukunda Deva, colse l'occasione per dichiararsi re dell'Orissa e far assassinare Mukunda Deva, ma a sua volta venne ucciso dai musulmani, mentre altri due generali dell'esercito, Sikhi e Manai, tradirono l'Orissa mostrando a Kalapahada una via per attraversare la giungla in modo da attaccare l'esercito induista dal retro.

**Kalapahada** è ancora ricordato con orrore e paura in Orissa; era un brahmino di casta di nome Kala Chand, che si era messo al servizio del sultano del Bengala, Sulaiman Kararani, e ne dovette sposare una figlia, Dulari, che si era innamorata di lui nonostante avesse già due mogli induiste. Kala Chand andò a Puri a chiedere consiglio ai *brahmana* per compiere i rituali di purificazione necessari, prostrandosi umilmente di fronte ai sacerdoti del tempio, ma invece della misericordia incondizionata di Patita Pavana Jagannatha, sia Kala Chand che le sue mogli vennero cacciati via malamente, con insulti, calci e percosse. Kala Chand ne rimase sconvolto e la sua fede andò in frantumi, non solo verso la mentalità e il comportamento dei preti ma anche verso il culto di Jagannatha e la religione vedica, che gli appariva ormai un inganno crudele, e non vedendo alternative si convertì all'Islam con piena convinzione; tornò quindi in Orissa con il nuovo nome di

Kalapahada e nella sua sete di vendetta divenne ferocemente determinato a distruggere tutti i templi e le Divinità dell'Orissa.

La lunga storia delle dissacrazioni e dei saccheggi nel Sri Mandira era iniziata nel 1510 con Hussein Shah, allora sultano del Bengala, poi le Divinità dovettero venire nascoste nel lago di Chilika per ben 4 volte durante il regno di Purushottama Deva, 2 volte sotto il regno di Mukunda Deva (1607-1622), una volta sotto il regno di Divyasingha Deva I (1688-1716) e ancora una volta durante il regno di Ramachandra Deva II (1732-1743), ma l'attacco di Kalapahada fu certamente il più violento ed efferato specialmente contro i templi che saccheggiò e demolì sistematicamente, e contro tutte le immagini dei templi, a cui tagliava mani, piedi, orecchie e naso e altre parti del corpo. Il *Madala Panji* parla di un bottino di 520 milioni di rupie (di quei tempi) e il *Makhzan i Afghana*, scritto nel 1612 da Niamat Ullah, dice, “ogni soldato che prese parte a quella campagna se ne tornò con grandi quantità di oro”; in particolare Niamat Ullah cita un episodio in cui Kalapahada abbatté una Divinità di Krishna, la fece a pezzi e la gettò nella fogna, e distrusse anche 7 altre *murti* d'oro che la accompagnavano. Molti uomini e donne che si erano rifugiati nel Sri Mandira, incapaci di credere che il tempio potesse venire violato, furono presi prigionieri e fatti schiavi. Il *Madala Panji* dice inoltre che Kalapahada riuscì a rintracciare le Divinità principali di Jagannatha che erano state nascoste in una grotta a Chilika, le mise su un elefante e le portò in Bengala, dove le fece a pezzi e le bruciò in riva all'Hoogly (il ramo del Gange che bagna Calcutta); alcuni pensano che si tratti di un'esagerazione, e che probabilmente Kalapahada aveva bruciato le Divinità sulla spiaggia dell'oceano vicino a Kujang (Chilika). E' detto che un devoto di nome Bisara o Besara Mohanti aveva seguito Kalapahada e si gettò nel fuoco emergendone illeso per recuperare il *brahma padartha* o *nabhi brahma*, lo nascose dentro una *mridanga* e lo riportò in Orissa a Kujanga Gada, Khurda, dove venne custodito sotto la protezione del re Narendra Deva; circa 20 anni più tardi, nel suo nono anno di regno Ramachandra Deva di Khurda fece scolpire nuove Divinità e vi reinstallò il *brahma padartha*, poi le riportò a Puri. L'atteggiamento degli invasori islamici verso il culto di Jagannatha a Puri sembra aver conosciuto delle fasi cicliche di recrudescenza dello zelo iconoclasta alternate a momenti in cui prevalevano considerazioni sul profitto finanziario che il governo islamico poteva ottenere dalle tasse sul famoso luogo di pellegrinaggio induista, anche perché i musulmani non avevano potuto fare a meno di notare l'esempio delle molte disgrazie e morti misteriose che avevano colpito coloro che avevano dissacrato templi e Divinità, compreso Kalapahada stesso; Niamat Ullah riporta costernato che gran parte dei saccheggiatori erano stati ben presto colpiti da sfortune varie e morivano nel giro di un anno.

Ahmad Razi scrive nel suo *Haft Iklim*, “Che siano credenti o infedeli, coloro che mancano di rispetto all'idolo vengono ben presto colpiti dalla morte”, e parla di un incidente di cui fu personalmente testimone suo nonno, Maulana Lutful Ullah di

Nishapur, che era andato a Puri con un gruppo di amici e aveva convinto i *brahmana* a permettere loro di vedere l'idolo a condizione di non mancargli di rispetto, ma dopo che furono entrati nel tempio uno di loro sputò verso la Divinità e morì immediatamente fulminato. Mukunda Deva fu l'ultimo Re indipendente dell'Orissa, poiché nel 1568 il sultano Karabani del Bengala incorporò i suoi territori. Già dal 1200 i turchi avevano occupato il nord dell'India compresi Bengala e Bihar, ma in qualche modo l'Orissa era riuscita a rimanere indipendente fino al 1568.

Nel caos politico e religioso che seguì alla morte di Mukunda Deva, suo fratello Nrishimha dichiarò di essere un *divya avatara* e si lanciò in una specie di parata militare da Rajamahendry arrivando fino al lago Chilika, ma nessuno lo prese sul serio. La situazione migliorò con l'ascesa al trono di Ramachandra Deva, di origini *sudra*, che diede inizio al periodo in cui si trovò un certo equilibrio tra il potere dei nuovi Raja di Khurda, i Subahdar di Cuttack e i preti del tempio di Puri, tutti interessati al denaro dei pellegrini, di cui la fetta più consistente andava all'imperatore Moghul sotto forma di pesantissime tasse. Nella lista dei Raja di Khurda troviamo Ramachandra Deva I (1592-1607), Purushottam Deva II (1607-1622), Narashimha Deva (1622-1645), Gangadhara Deva (1645), Balabhadra (1645-1655), Mukunda Deva I (1655-1690), Divyasingha Deva I (1690-1720), Harekrishna Deva (1720-1725), Gopinatha Deva (1725-1732), Ramachandra Deva II (1732-1743), Birakishore Deva (1743-1780), Divyasingha Deva II (1780-1795), e Mukunda Deva II (1795-1817).

**Ramachandra Deva** venne riconosciuto non solo come successore della precedente linea di Gajapati, ma anche come responsabile del tempio di Jagannatha a Puri, grazie ai suoi sinceri sforzi di glorificare la supremazia di Jagannatha come il vero Re dell'Orissa. Come abbiamo già menzionato, fece scolpire le nuove immagini delle Divinità secondo il rituale del Navakalevara e le installò nuovamente nel tempio il 17 luglio 1575, cosa che gli guadagnò la fama di "secondo Indradyumna", e nel 1596 rinnovò anche il famoso Nila Chakra in cima al tempio. Sembra che l'installazione sia stata facilitata da un principe induista di famiglia Rajput, il famoso Raja Man Singh, generale nell'esercito di Akhbar, che da lui venne nominato Governatore dell'Orissa nel 1588, e dopo aver conquistato la città di Puri ottenne dal sultano Moghul che il tempio fosse assegnato come "terra della corona" sotto la sua personale protezione, nonostante i figli di Mukunda Deva avessero avanzato una richiesta simile ad Akhbar come punto di partenza per tornare al potere in Orissa. Akhbar assegnò a Ramachandra Deva circa 2000 km quadrati di domini zamindar come vassallo dell'impero Moghul. Nel 1592 Raja Man Singh riuscì finalmente a sconfiggere gli afghani del sultano del Bengala, e per celebrare il suo successo andò a rendere omaggio a Jagannatha a Puri; è detto inoltre che sua moglie Gaura Rani fece costruire il Mukti Mandapa all'interno del Sri Mandira, ma è anche possibile che abbia semplicemente rinnovato una costruzione precedente molto danneggiata.

A un certo punto il generale di Ramachandra Deva, Krishnadeva Raya, riuscì a sconfiggere un Ismal Ghazi del Bengala che aveva attaccato e saccheggiato indipendentemente Cuttack e Puri, e Ismail Ghazi si ritirò e costruì un forte sul confine nord-occidentale dell'Orissa, non lontano da Calcutta, ma il sultano del Bengala ne fu insospettito e lo fece chiamare a corte, lo decapitò e rimandò il tronco del corpo al forte come monito per chi volesse contemplare velleità di ribellione. Il sultano del Bengala continuò a rafforzare la sua presa sul territorio contro l'influenza dei Moghul del sultanato di Delhi, e un gran numero di afghani si stabilì nella regione, talvolta diventando abbastanza potenti e ambiziosi da cercare di sfidare l'autorità centrale, ma una spedizione punitiva dal 1564 al 1573 affermò nuovamente il potere del sultano del Bengala.

Nel 1589 gli afghani riuscirono ad assassinare il Governatore Moghul per l'Orissa, Quia Khan, e arrivarono ad occupare il tempio di Puri, perciò Raja Man Singh tornò in fretta a Puri per riprendere il controllo (1591-1592). Durante questo periodo i brahmini di Puri erano abbastanza possibilisti e non avevano obiezioni a pranzare in compagnia di musulmani, come invece sarebbe stato impensabile in altre regioni; da parte loro i musulmani erano impressionati dalla popolarità di Kabir e dal fatto che i pellegrini induisti accettavano volentieri la Torani, l'acqua mescolata con il riso Mahaprasada distribuito nella sua Matha. Le cose cambiarono sotto il regno di Jahangir (1569-1627), il successore di Akbar, che fece dell'Orissa un dominio separato nominando Hashim Khan come Subahdar; in questo periodo i Moghul (Mughal) e i loro alleati, molti dei quali erano induisti, divennero sempre più ostili verso il culto di Jagannatha e ci furono ripetuti attacchi contro i templi, che vennero dissacrati e saccheggiati; un terribile esempio è quello del generale Rajput di nome Keshodas Manu, che pose l'assedio al tempio e se ne impadronì nel 1607 su ordine di Hashim Khan; Keshodas travestì sé stesso e i suoi uomini da pellegrini induisti e approfittando del festival del Ratha yatra riuscì a penetrare nel tempio, saccheggiandone il tesoro e installandovi una guarnigione ostile. L'esercito di Purushottama Deva cercò di riprendere in mano il tempio ma venne disperso dai rinforzi inviati da Cuttack, e come se non bastasse Purushottama Deva fu costretto a mandare una delle proprie figlie all'harem di Jahangir con una dote di 300mila rupie, e a dare la propria sorella in matrimonio a Kesho Das, oltre a "regalare" i suoi migliori elefanti all'imperatore e a dover pagare una maggiore quantità di tasse.

In seguito Hashim Khan e il suo successore Kalyan, figlio di Todar Mal (che divenne Subahdar nel luglio 1611) attaccarono nuovamente il tempio e le Divinità vennero fortunatamente messe in salvo e nascoste nel tempio di Gopal jiu e poi a Mantri Gurubai e Gopapadara in Khurda. Il successore di Kalyan Mal, Mukurram Khan, attaccò il tempio di Sakhigopala perché non era riuscito a trovare le Divinità di Jagannatha nel Sri Mandira, e umiliò il Raja di Khurda abbassandolo alla posizione di semplice Zamindar. Di nuovo nel 1611 il nuovo Subahdar dell'Orissa (un altro induista), Raja Kalyana Singh,



attaccò Khurda e Puri per danneggiare le Divinità; Jagannatha fu di nuovo nascosto a Chilika per diversi anni e il culto venne sospeso completamente. Tra il 1617 e il 1620 Makaram Khan attaccò e occupò Khurda, perciò Purushottama Deva dovette fuggire a sud sulle colline Manatri dove morì nel 1622, e le Divinità di Jagannatha vennero nascoste nel villaggio di Banpur in quella regione.

Nel 1600 Akhbar aveva dato l'Orissa e il Bengala al proprio figlio maggiore Jahangir come potentato personale, e quando Jahangir divenne imperatore li passò al fratellastro Kutabud din; nel 1621 Shah Jahan (1592-1666) si ribellò contro il padre Jahangir e occupò l'Orissa nell'ottobre 1623 con l'aiuto di Bhim Singh per creare un proprio sultanato. Narashimha Deva stabilì con Shah Jahan una buona relazione e ottenne il suo aiuto per reinstallare le Divinità nel tempio; durante il regno di Shah Jahan i musulmani lasciarono in pace la città di Puri, tanto che il *Madala Panji* riporta che il tempio poté venire riparato nel 1636-1637, con una speciale intonacatura che probabilmente era intesa a far contenti i musulmani nascondendo le immagini di tipo sessuale che secondo l'Islam erano considerate indecenti. I 30 sotto il regno di Shah Jahan (1628-1657) furono relativamente tranquilli, grazie all'accordo tra il Subahdar di Cuttack e il Raja di Khurda e soprattutto ai sostanziosi tributi; le cronache del tempo riportano che musulmani e induisti fraternizzavano liberamente, e addirittura nel 1633 un rappresentante dei Moghul fu accolto cerimoniosamente a sedere sul Ratha di Jagannatha. Il viaggiatore persiano Mohammed Bin Amir Ali scrive che arrivò a Puri il 26 maggio 1626 come uno dei circa 5mila pellegrini giunti da Midnapore cantando "Haribol" lungo la strada e osservando rigide austerità, e partecipò al festival dei Carri con "milioni" di altri pellegrini, visitò il tempio ed ebbe il Darshana delle Divinità "in un'atmosfera calma e tranquilla".

Nel suo rapporto del 1632, Bruton scrive che a Puri non esistevano discriminazioni religiose e che brahmini e sacerdoti non impedivano a nessuno di entrare nel tempio; non possiamo dire però che Bruton mostrasse grande rispetto verso le cerimonie del tempio poiché aggiunge, "a questa pagoda o casa di Satana appartengono 5000 brammini o preti che ogni giorno sacrificano al loro Dio Jaggarnat, dal cui idolo prende il nome la città. E quando (il carro di Jaggarnat) percorre la città, ci sono molti che offrono sé stessi in sacrificio a questo idolo, e si stendono disperatamente a terra, dove rimangono immediatamente uccisi, o alcuni hanno braccia o gambe spezzate, e molti sono distrutti, e in questo modo pensano di guadagnarsi il paradiso" (*"unto this Pagod or house of Sathen doe belong 9,000 Brammines or Priests, which doe dayly offer sacrifice unto ther God Jaggarnat, from which Idoll the city is so called. And when it (the chariot of Jagannart) is going along the city, there are many that will offer themselves a sacrifice to this Idoll, and desperately lie down on the ground, whereby they are killed outright; some get broken armes, some broken legges, so that many of them are destroyed, and by this means they thinke to merit Heaven"*).

Nel 1667 Bernier diede una descrizione simile: "E mentre il carro dell'infernale trionfo procede nella sua marcia solenne, si vedono persone, e non mi sto inventando niente, che sono così piene di cieca superstizione e folli convinzioni da gettarsi a terra davanti alle sue pesantissime ruote, che passano sopra i corpi di quei disgraziati fanatici, riducendoli in atomi, senza che questo susciti l'orrore o la sorpresa degli spettatori" (*"And while the chariot of hellish triumph pursues its solemn march persons are found (it is no fiction which I recount) so blindly credulous and so full of wild notions as to throw themselves upon the ground in the way of its ponderous wheels which pass over and crush to atoms the bodies of the wretched fanatics without exciting the horror or the surprise of the spectators"*). Sembra però che si trattasse di interpretazioni ispirate più dalla fervida fantasia degli zelanti missionari cristiani che dai fatti veri e propri; in effetti la tradizione induista non condanna il suicidio volontario ed è senz'altro possibile che in alcuni casi ci siano stati dei suicidi veri e propri e anche degli incidenti, ma certamente nessuna tradizione o scrittura induista richiede o ammette il sacrificio di sangue a Jagannatha, e anzi persino una modestissima perdita di sangue all'interno del recinto del tempio richiede la cessazione immediata dei rituali e la purificazione completa di tutto il tempio, arrivando al punto estremo per cui tutte le vivande presenti sono considerate talmente contaminate che vanno seppellite in una discarica perché nessuno le possa consumare.

Esistono d'altronde numerosi resoconti che smentiscono l'idea di tali "sacrifici di sangue"; per esempio nello stesso periodo storico di Bruton e Bernier, il viaggiatore Abul Fazal non fa alcun accenno a pratiche simili, e come osservava Sir William Hunter, le avrebbe senz'altro menzionate se ne avesse sentito parlare. Stirling addirittura nega enfaticamente le accuse di "sacrificio umano"; nel 1842 scriveva, "Durante i 4 anni in cui ho assistito alle cerimonie si sono verificati soltanto 3 casi di questo rivoltante tipo di sacrificio, uno dei quali secondo me è decisamente sospetto e probabilmente dovuto a un incidente; negli altri 2 casi le vittime avevano sofferto molto a lungo di qualche malattia particolarmente dolorosa, e avevano scelto questo metodo per mettere fine alle proprie sofferenze piuttosto che altri metodi di suicidio prevalenti in tali circostanze tra persone di livello più basso" (*"During four years that I have witnessed the ceremony three cases only of this revolting species of immolation have occurred, one of which, I may observe, is doubtful, and should probably be ascribed to accident; in the other two instances the victims had long been suffering from some excruciating complaints and chose this method of ridding themselves of the burthen of life, in preference to other modes of suicide so prevalent with the lower orders under similar circumstances."*) Nel 1838, Ferguson scriveva che nonostante molte ricerche non era riuscito a trovare nemmeno il teschio di un solo pellegrino come invece avrebbero dovuto essercene in abbondanza secondo i racconti dei missionari cristiani, e le uniche vittime di cui era venuto a conoscenza erano 8 pellegrini rimasti uccisi per incidente durante una ressa nel primo anno dopo l'abolizione della tassa sui pellegrini.

Narashimha Deva III (1622-1645) costruì il palazzo dei Khurda Raja a Balisahi in Puri, a sud del Sri Mandira, e si trasferì a Puri da Cuttack. Nel 1642 fece compilare un libro di rituali (Niti) riformando il metodo dei rituali nel tempio e i compiti dei vari Sevaka, con diritti e doveri (*adhikara* e *prapya*), anche per rafforzare la propria influenza. Su consiglio del predicatore vaishnava Rasikananda abolì i sacrifici animali a Vimala nel Sri Mandira, e sembra che l'offerta subordinata del *prasada* di Jagannatha a Vimala sia stata introdotta in questo periodo. Narashimha Deva mise il suo Raja Guru nella posizione di sovrintendente del tempio o Bada Pariksha, grandi quantità di Mahaprasada vennero assegnate al palazzo del Re (*raja bhoga*) dopo ogni rituale, e i servitori del tempio cominciarono a venire impiegati anche al servizio nel palazzo reale, in particolare le Mahari o Devadasi, fino ad allora rispettate come le spose di Jagannatha. Narashimha Deva creò 3 nuove categorie di *brahmana* (Samanta, Bhatta Mishra e Vaidika) allo scopo di creare una élite intellettuale in Orissa, e introdusse un sistema di pagamento di affitto (cioè di tasse, in pratica togliendo il diritto di proprietà ai residenti) per gli antichi villaggi *sasana*, con lo scopo di legare i residenti più strettamente sotto il controllo del sovrano. Elevò inoltre un gran numero di *sudra* alla posizione di *brahmana* e cuochi per il tempio (*suara*) con i titoli (o cognomi) di Mahanti, Sahu, Khuntia, e Subudhi; una volta rese *brahmana* persino un barbiere (*bhandari*) i cui discendenti vivono attualmente nel distretto di Ganjam. I sacerdoti del tempio erano piuttosto risentiti da questa espansione del potere del sovrano sopra il tempio e ci fu una rivolta vera e propria, di cui approfittò immediatamente l'esercito Moghul per invadere e saccheggiare sia il palazzo che il tempio, senza però riuscire a interrompere i rituali. Infine Narashimha Deva III cadde vittima di un complotto, ucciso da Mutaqad Khan mentre cercava di proteggere il tempio da un ennesimo saccheggio.

I suoi successori Gangadhara Deva (1645) e Balabhadra Deva (1645-1655) continuarono a sostenere il culto di Jagannatha, ma i Raja di Khurda erano sempre sfruttati e maltrattati come semplici vassalli dei Subahdar dei Moghul. Il più importante tra i sovrani successivi, Mukunda Deva I di Khurda (1655-1690), era abbastanza rispettato da tutti, e sotto il suo regno venne stabilito un nuovo villaggio *sasana* (Mukundapur) e il distretto vassallo di Daspalla (in Nayagarh) divenne ufficialmente incaricato invece di Banpur di fornire il legname per la costruzione dei carri del Ratha yatra.

L'ascesa al trono Moghul del fanatico islamista Aurangzeb nel 1658 fu un altro duro colpo per l'Orissa, poiché gli attacchi ai templi induisti si moltiplicarono specialmente nelle regioni di Tilkuti e Kendrapara, dove il tempio di Baladeva fu trasformato in una moschea; Ekram Khan e Iman Kohi demolirono la Simha Dvara e portarono via il Chakra che stava sopra il Bhoga Mandapa, e il re Divya Singha Deva fu costretto a nascondersi in casa di un Sevaka (Vidyadhara Mohapatra) mentre i rituali del tempio furono ridotti al minimo. Il nuovo imperatore nominò Abu Nasan Khan i Dauran come Subahdar di Cuttack, cosa che portò alla distruzione di altri templi che vennero sostituiti da moschee;

il *Madala Panji* riporta che il Sri Mandira venne salvato miracolosamente poiché il gruppo di soldati capeggiati da Abu Nasar Khan nella spedizione da Cuttack contro Puri per radere al suolo il tempio venne fermato da una terribile tempesta a Pipli vicino a Mukundapur (dove viveva Mukunda Deva) e i soldati si rifiutarono di proseguire oltre, terrorizzati dalla collera della pericolosa Divinità induista.

Nel 1687 Ekram Khan divenne il nuovo Subahdar e su ordine di Aurangzeb organizzò un nuovo attacco; Mukunda Deva preparò una replica della Divinità di Jagannatha fatta di legno di sandalo, con due gemme preziose al posto degli occhi, e la mandò all'imperatore a Bijapur; nel maggio 1692 l'immagine venne mutilata e gettata sui gradini di una moschea per essere calpestata dai fedeli musulmani. Nel frattempo il re di Khurda fece nascondere le Divinità originali di Jagannatha a Banpur sulla costa del lago Chilika, dove rimasero fino alla morte di Aurangzeb, tornando a Puri nel 1713 con il permesso di Murshid Quli Khan e del Subahdar Shuja ud din, ma quando questi morì suo figlio Taqi Khan costrinse Ramachandra Deva a convertirsi all'Islam con il nome di Hafiz Qadir prima di permettergli di continuare nella posizione di sovrintendente del tempio. Le Divinità furono nuovamente portate segretamente a Banpur, poi a Bolagarh, Tickli e Athgarh, e per molti anni il flusso dei pellegrini diminuì fino a cessare del tutto. Dopo la morte di Taqi Khan, il Subahdar successivo Murshid Quli Khan II rifece i calcoli sulle perdite finanziarie dovute alla mancanza delle tasse sul pellegrinaggio, e con l'aiuto del successivo re di Khurda (Padmanabha Deva di Patia, conosciuto anche come Raja Danda Deo, nominato da Mir Habib) chiese ai sacerdoti di riportare le Divinità a Puri; in quel periodo venne introdotta l'offerta Kotha Bhoga, reinstallato il Chakra in cima al tempio ed effettuati vari lavori di ricostruzione compreso il Jagamohana nel santuario di Lakshmi, il tempio di Gopala, il Mukhasala a Gundicha, il Mandapa nel santuario di Vimala, e stabiliti nuovi villaggi *sasana* attorno a Puri.

In questo periodo iniziarono anche nuove forme religiose ibride, come l'istituzione induista-musulmana dei Satyapir (a Cuttack, Puri, Khurda, Pipili, Gop, Kakatpur, Manikapatna, Balipatana, Satyavadi, Kendrapara e Binjharapur), di cui rimangono ancora parecchie tombe; in occasioni particolari induisti e musulmani offrivano *sirini* (una bevanda a base di *ghi*, zucchero e banane schiacciate) e *khir* (latte o budino di latte), e si sviluppò lo stile di danza chiamato Pala. I musulmani venivano liberamente ammessi a entrare nel Sri Mandira e alcuni di loro fecero persino donazioni ai templi, come lo Zamindar di Lalitagiri (Cuttack) che donò della terra per il culto di Gopinatha. Alcuni poeti musulmani scrissero opere in lingua hindi che presentavano Jagannatha in una luce positiva: sotto il regno di Sher Shah, Malik Muhammad Jaisi nel suo *Padmavati* descrive il suo eroe Ratansi di Mewar che va in Orissa a offrire adorazione nel tempio di Puri; Osman, un altro poeta di Gazipur che visse sotto il regno di Jahangir, scrisse un poema mistico d'amore intitolato *Chitravali*, nel cui capitolo Jagannatha Khand il principe Sujan Rai del Nepal fa naufragio sulla costa dell'Orissa, e quando chiede dove si trova gli viene

risposto, “Questa è la città di Jagannatha, la luce del mondo intero, che è adorato dai popoli della terra, e il tocco dei suoi piedi elimina l'intero fardello di peccati”.

Nel 1692, durante il regno di Divyasingha Deva I (1690-1720), Aurangzeb mandò il suo generale Nawab Ikram Khan di Golconda ad attaccare e saccheggiare il Sri Mandira e mettere fine al festival del Ratha yatra; il rapporto della spedizione si trova nel *Mughal Tabsirat ul Naizirin*, oltre che nel *Madala Panji* e nel *Chakra Pitha*. Divyasingha Deva decise che non era saggio impegnarsi in battaglia contro il potente esercito di Aurangzeb, quindi si recò a incontrare il Khan portando con sé le immagini di legno dei cavalli e dei guidatori dei carri del festival, e copie delle Divinità di Jagannatha, poi accompagnò il generale musulmano a Puri e lo aiutò a distruggere l'ingresso del tempio alla Simha Dvara. Jamal Khan, fratello di Imram Khan, salì sull'altare e si sedette sullo Simhasana di Jagannatha, mentre le copie delle Divinità e un'altra immagine di legno di sandalo piazzata all'ingresso del tempio vennero mandate alla moschea di Bijapur (dove si trovava Aurangzeb) perché fossero lasciate sulla scalinata d'ingresso in modo che ogni musulmano che si recava alla preghiera potesse prenderle a calci. Le Divinità originali erano però state nascoste - Jagannatha in una rientranza dietro il santuario di Vimala nel Sri Mandira (dove i Sevaka continuavano l'adorazione entrando da un passaggio segreto dal portone sud) e Balabhadra e Subhadra a Kokola Gar. Un altro ufficiale Moghul inviato a distruggere completamente il tempio di Puri venne convinto a cambiare programma con una bustarella di 30mila rupie.

Nel frattempo i ribelli afgani continuavano a coltivare le ambizioni independentiste e nel 1695 ci fu un'altra rivolta contro l'imperatore; in parte per sopprimere la rivolta e in parte per umiliare la popolazione induista, Aurangzeb inviò il generale Mir Sayyid Muhmad a bloccare tutte le strade principali di accesso a Puri, in modo che divenne impossibile per i pellegrini arrivare in città per il festival del Ratha yatra, che venne quindi sospeso per 12 anni (dal 1691 al 1703); per paura della repressione islamica persino lo Snana yatra veniva compiuto segretamente sullo Simhasana di Jagannatha e un piccolo Gundicha yatra veniva celebrato nel Bhoga Mandapa, tutto nel più assoluto silenzio, senza nemmeno una campanella. Infine le 4 Divinità principali (Jagannatha, Baladeva, Subhadra e Sudarshana) furono trasferite nel folto della giungla a Banpur, in una località che divenne conosciuta come Niladri prasad. La situazione era diventata intollerabile per la popolazione, e un *sannyasi* da una delle 59 Matha di Puri, un devoto di Nrishimha di nome Ram Dayita Gosvami, decise di andare a chiedere al sultano il permesso di riprendere la tradizione del Ratha yatra: grazie al suo coraggio non solo riuscì nell'intento, ma ottenne anche la rendita delle terre di Markandapur tahasila (vicino a Jatni, Khurda Road Junction) per il mantenimento del Sri Mandira. Si dice che la notte precedente Aurangzeb aveva fatto un sogno in cui Allah gli ordinava di consentire lo svolgimento del Ratha yatra e il culto di Jagannatha; Murshid Quli Khan, nominato Subahdar o Governatore dell'Orissa nel 1703, dichiarò in un'iscrizione su piastra di rame

che gli attacchi al tempio sarebbero cessati e che veniva annullata la proibizione di tenere il Ratha yatra. Finalmente Divyasingha Deva fece costruire i nuovi carri e celebrò il Ratha yatra in piena libertà dopo la lunga interruzione; nel 1707, alla morte di Aurangzeb, le porte del tempio vennero aperte nuovamente e i rituali tornarono ad essere pubblici.

Quando dopo la morte di Aurangzeb nel 1707 l'impero Mughal cominciò a disintegrarsi, i Nawab del Bengala rafforzarono il loro potere, e sotto il loro controllo le regioni di Bengala, Bihar e Orissa divennero quasi indipendenti dal sultanato centrale nel periodo tra il 1713 e il 1733. Durante il regno dei successivi Raja di Khurda (Harekrishna Deva, Gopinath Deva e Ramachandra Deva II) crebbe anche l'influenza dell'impero Maratha. Il primo Nawab, Murshid Quli Khan e il suo genero Shuya ud din (Subahdar dell'Orissa) furono abbastanza pacifici e tolleranti, mentre i loro successori il Nawab Shuja ud din e suo figlio Subahdar Taqi Khan, saliti al potere nel 1727, erano molto più crudeli e avidi, e parecchie volte sia il re che le Divinità di Jagannatha dovettero nascondersi nelle colline nel sud dell'Orissa. Ramachandra Deva II salì al trono nel 1726 e nel 1729 inviò il suo generale (Bakhisi) nell'Orissa centrale per rafforzare il controllo della regione, ma l'anno successivo ci fu una rivolta dei soldati (*paik*) e nel caos che ne seguì il Nawab Taqi Khan fece prigioniero Ramachandra e lo costrinse a sposare sua figlia e convertirsi all'Islam; per questa ragione Ramachandra Deva non poté più entrare nel tempio e fece installare la Divinità di Patita Pavana Jagannatha all'ingresso del tempio appena dietro la Simha Dvara. Questa versione dell'accaduto fu presentata dalla Rani Surjyamani quando presentò una richiesta al governo britannico per far riconoscere il diritto regale di suo figlio Mukunda Deva, ma la storia è controversa poiché sembra che la Divinità di Patita Pavana esistesse già alla Simha Dvara circa 100 anni prima di Ramachandra Deva II, e come tale viene menzionata nella *Jagannatha Charitamrita* scritta da Divakara Dasa nel XVII secolo.

Quando Ramachandra Deva fu sconfitto i suoi figli ripararono ad Athagarh dichiarandosi indipendenti dall'autorità del padre, poi respinsero i musulmani e liberarono Khurda; Taqi Khan reinstallò Ramachandra Deva sul trono e lo fece accompagnare da un suo ufficiale per aiutarlo a prendere il controllo di Puri e del tempio. Nel 1732 Ramachandra Deva era riuscito a riconquistare la fiducia dei preti del tempio, ma il Nawab cambiò idea e dichiarò il proprio sostegno a Virakeshari, figlio di Ramachandra, e questi fu costretto a fuggire di nuovo, portandosi dietro le Divinità. Nel 1733 Ramachandra tornò a Puri in occasione dei rituali del Navakalevara portando il *Brahma padartha* di Jagannatha, ma mentre tornava a Khurda appena dopo il Ratha yatra venne assalito da Taqi Khan e le nuove Divinità di Jagannatha vennero portate a Marada in Athargarh per altri 2 anni e mezzo, fino alla morte di Taqi Khan (1734), quando Ramachandra tornò a Khurda ma venne sconfitto dal Subahdar Murshid Quli Khan II.

Padmanabha Deva di Patia (Cuttack) fu eletto come nuovo Gajapati, ma ben presto si rivelò incapace di pagare le ingenti tasse pretese dal Nawab, e dopo 4 anni di regno venne rovesciato da Birakishore (o Vira Keshari) Deva (il figlio di Ramachandra Deva II), con l'aiuto di Murshid Qui II.

Birakishore (Vira Keshari) Deva (1739-1792) eseguì delle riparazioni al Sri Mandira specialmente ricostruendo l'ingresso principale del tempio, il Bhoga Mandapa e lo Simhasana, costruendo lo Snana Vedi e il Kanaka Mandapa, cioè la piattaforma dove una parte del riso Mahaprasada viene fatto seccare per essere poi venduto come *nirmalya*. Inoltre offrì molti ornamenti alle Divinità e affidò l'amministrazione del tempio a 3 Prahari sotto la supervisione di un Ekadi Pandita da Cuttack. Alla fine il sultanato Mughal di Delhi decise che era meglio sfruttare le entrate del tempio e i pellegrini piuttosto che proibire i festival, e così l'ammontare delle tasse annuali tornò alla cifra di circa 900mila rupie, come era stato nel 1739. Il Subahdar inviò Mir Habib a recuperare le Divinità di Jagannatha, che si trovavano ad Atargarh perché potessero riprendere regolarmente le cerimonie; la decisione venne presa da quegli stessi Murshid e Mir Habib che avevano distrutto centinaia di templi in Bengala. Birakishore venne installato nuovamente sul trono dopo aver promesso di versare le imposte raccolte tra i pellegrini (*jatri hasili*) oltre ai vecchi debiti accumulati da Padmanabha. Mir Habib si alleò con il re Maratha di Nagpur, Raghuji Bhonsle, e lo convinse ad attaccare il sultano del Bengala; nel 1743 Raghuji Bhonsale entrò a Cuttack con il suo esercito, e Birakishore Deva gli inviò un messaggero (Bahadur Khan) il quale tornò assicurando i Sevaka del tempio che i Maratha non avrebbero causato disordini nel programma dei rituali e non avrebbero interferito con la struttura del potere in Orissa rappresentata dal Subahdar e il Gajapati di Khurda. Nella guerra Murshid Qui II venne sconfitto da Alivardi Khan (che aveva preso possesso del trono del Bengala) e cacciato dall'Orissa mentre Raghuji Bhonsale continuò a combattere contro Alivardi Khan tra il 1742 e il 1751; nel frattempo Birakishore cercò di raccogliere sostegno tra i suoi alleati e vassalli tradizionali, e nel 1746 offrì speciali onori al Raja di Atargarh, Harichandana Jagadeva, durante la sua visita a Puri, con il permesso di usare veicoli trainati da due cavalli e indossare un turbante con un ornamento in argento che portava l'emblema dell'elefante, e in cambio il Raja di Atargarh offrì la proprietà di un villaggio per coprire le spese delle offerte Amrita Manohi per Jagannatha. Per rafforzare ulteriormente l'alleanza e incoraggiarlo a partecipare alla guerra contro Asaf Jah di Hyderabad (che aveva combattuto a Banpur contro Bakshi Hamir Khan, il generale dell'esercito di Birakishore), Birakishore nominò il Raja di Atargarh direttore del tempio di Puri e gli assegnò il privilegio di battere il grande tamburo (*nagara*) quando veniva portato in processione sul dorso di un elefante da guerra.

Nel 1751 Alivardi Khan firmò un trattato con i Maratha cedendo loro il controllo sull'Orissa, riservandosi fino al 1759 il privilegio di nominare i vice Subahdar; nel 1759

Shiva Bhatta Sathe (conosciuto anche come Seo Bhatt) divenne il nuovo Subahdar (il primo induista) dell'Orissa, e cominciò subito a smantellare il territorio di Khurda per indebolire il potere dei Gajapati e portare l'Orissa completamente sotto il controllo dei Maratha - cosa di cui gli abitanti di Puri conservano ancora un ricordo negativo e molti risentimenti benché piuttosto vaghi.

Nel 1760 Jagannatha Narayana Deva, il re induista di Paralakhemundi (Khimidi), invase Khurda e Birakishore Deva chiese aiuto al Subahdar Maratha; Birakishore si vide poi presentare un salatissimo conto (100mila rupie di quei tempi) che non era in grado di pagare, così dovette ipotecare vasti appezzamenti di terreno compreso quello del tempio di Jagannatha a Puri. I due distretti *pargana* più fertili della regione di Khurda (Lembai e Rahang) vennero immediatamente confiscati dal governatore Maratha e i Samanta Raja (re vassalli) di 14 Stati vennero resi indipendenti dal controllo di Khurda: Dhenkanal, Banki, Narshimgpur, Tigiria, Talcher, Khandpara, Daspalla, Hindol, Angul e Band. La città di Puri venne occupata e i Maratha presero il controllo dell'amministrazione del tempio, che era la maggiore fonte di entrate della regione, installando i propri funzionari come dirigenti. L'autorità del Gajapati fu ridotta a un livello semplicemente nominale, per il Re manteneva il diritto di calcolare gli anni di regno (*anka*) e inviare "missive reali" (*chamu chitan*) per presentare i Samanta Raja (vassalli o feudatari) all'amministrazione del Sri Mandira quando visitavano il tempio a Puri, elencando i privilegi speciali che dovevano essere loro accordati, inclusi i doni dalla tesoreria del tempio e per la tesoreria del tempio: queste lettere sono tuttora conservate specialmente per i Raja di Baramba, Tigeria, Khandapara e Ranpur, il cui sostegno era essenziale per il potere dei Gajapati, ma anche per i Raja di Kujang, Nayagarh, Barhi, Angul, Dhenkanal, Talcher, Sonpur, Ghumsur, Banpur, Atargarh, Khallikota, Tekkali, e anche per alleati come il re dell'Assam. I sovrani in visita ricevevano il turbante di *sari* come simbolo della loro relazione intima con il servizio a Jagannatha, poiché questo era il gesto tipico con cui i servitori del tempio venivano ufficialmente riconosciuti ai loro compiti. E' detto che Birakishore Deva perse la ragione e uccise 4 dei suoi stessi figli, e dunque con il sostegno del popolo il Subahdar Rajaram Pandit (1778-1793) lo fece deporre e imprigionare, nominando il nipote Divya Singha Deva II (1780-1795) con l'appoggio dei Maratha, a condizione che il Raja pagasse un tributo annuale di 10mila rupie; anche il Raja, successivo, Mukunda Deva II (1795-1817) continuò a pagare la stessa somma.

I Subahdar dei Maratha affidarono la supervisione del Sri Mandira a un Mahanta di Puri (Baba Brahmachari), il quale delegò un suo impiegato, Brindaban Das, a raccogliere le offerte presentate a Jagannatha dai devoti di Calcutta, e alla sua morte lasciò la cassa a Keshu Potdar, il quale si rifiutò di consegnarlo agli agenti del Mahanta, perciò il Subahdar Sadasiva Rao (1793-1803) chiese l'intervento delle autorità di Calcutta per recuperare il denaro. Dopo 200 anni di terrore islamista, con distruzioni, saccheggi e oppressione, l'amministrazione Maratha esigeva forti tasse dai pellegrini ma permise al



tempio di tornare a funzionare normalmente e anzi i Maratha sembravano identificare Jagannatha con il loro tradizionale *ista devata* Vitthal, poiché non dedicarono templi di Vitthal a Puri.

I Maharatha arrivarono anche a coprire il deficit finanziario dell'amministrazione del tempio in alcuni casi, usando le tasse per pagare le spese di festival importanti e della costruzione dei Ratha; inoltre introdussero una tassa per i Pratihari che ebbero però il permesso di alzare l'onorario che chiedevano ai pellegrini. Chimna Sau Bapu visitò il tempio e offrì alle Divinità gioielli, abiti preziosi, un elefante e i villaggi di Swanlo e Mohuree (in Sattais Hazar Mahal) per il loro mantenimento. Raghujee Bhonsale introdusse l'offerta della Mohan Bhoga e donò delle terre al Mahanta Jayaram Das per le spese necessarie. Inoltre i Maratha portarono dal tempio di Konark, abbandonato da anni, l'Aruna Stambha e pietre per riparare l'edificio del Sri Mandira. Anche la semplice amministrazione del tempio era un bel lavoro. Un esempio è l'episodio in cui i vaishnava Vairagi (probabilmente con l'appoggio del Marathi Guru Brahmachari Baba, che stava facendo riparare la Garbha Griha) rimossero e distrussero una Divinità di Bhairava che era stata installata sul Ratnavedi; i *sannyasi* della Shankara sampradaya presentarono una protesta alla madre e al fratello di Raghujee Bhonsale, il quale ordinò che Enkaji Subhdeo (Naib Subahdar, 1792-1793) preparasse una nuova immagine di Bhairava identica alla precedente e la installasse adeguatamente, ma i Mahanta vaishnava si opposero fieramente all'installazione, smisero per protesta di onorare il Mahaprasada e convinsero il direttore del tempio Harbans Ray ad appoggiarli e questi consigliò a Raghujee di revocare le disposizioni e a ordinare invece ai due funzionari Maratha di Cuttack, Raghunath Krishna e Lachhman Janardan, di non permettere il culto all'immagine preparata da Enkaji. Il Deula Karana, Debsingh Patjoshi, ricevette l'ordine di non permettere alcuna innovazione, di sistemare la *vigraha* in un altro posto e persuadere i vaishnava a onorare di nuovo il Mahaprasada. Purtroppo a lungo andare sotto l'amministrazione indecisa e corrotta dei Maratha la disciplina nel tempio continuò a deteriorarsi, incoraggiando la tendenza già presente a commettere gravi mancanze e capricciosità nel servizio, un pesante sfruttamento e maltrattamento dei pellegrini, e una specie di mafia interna come nuovo potere nel tempio. I pellegrini subivano anche il peso enorme delle tasse da pagare ripetutamente a ciascuna delle numerose barriere di pedaggio sulla strada, a cominciare dal confine di Mayurbhanj, dove i Tahasildar che incassavano i pagamenti estorcevano molto più denaro rispetto alle tariffe fissate dal governo, che non erano comunque leggere nemmeno per i pellegrini di bassa estrazione sociale (Bharang). I viaggiatori più ricchi provenienti da nord (dal Bengala) dovevano sborsare 10 rupie al cancello di Atharnala, mentre i viaggiatori che arrivavano dal sud (Tamil) dovevano pagare 6 rupie al cancello di Lokanatha; inoltre l'ingresso al tempio costava 15 anna per tutti. Erano esenti soltanto i *sannyasi*, i *desi* (abitanti del luogo nella zona tra il Vaitarani e il Rishikulya), e i *kangal* (mendicanti e poverissimi).

Nel 1757 la Compagnia delle Indie Orientali (East India Company) britannica sconfisse un esercito indiano alla battaglia di Plassey, dopodiché la Compagnia continuò ad estendere il proprio controllo sul subcontinente attraverso una serie di trattati e annessioni di territori che venivano ceduti al governo britannico. Nel 1765 l'imperatore Moghul Shah Alam vendette le rendite di Bengala, Bihar e Orissa alla Compagnia delle Indie Orientali, che era interessata a impadronirsi dell'Orissa per motivi strategici. L'anno successivo (1766) Lord Clive inviò T Motte a Sambalpur per raccogliere il reddito dell'Orissa, ma ci fu una rigida resistenza da parte del re Maratha, Januji Bhonsala, il quale impose 13 condizioni, di cui la prima era che il tempio di Puri (chiamata "la Pagoda di Jaggernauth" nel documento) e tutte le tasse sui pellegrini, come anche le tenute dei villaggi dei *brahmana* (*sasana*) rimanessero sotto il controllo del sovrano Maratha, che si presentava come induista e quindi il più adatto e qualificato per quel compito. Ovviamente gli inglesi non accettarono la proposta; il massimo che potevano concedere era l'autorità nominale a un rappresentante dei Maratha che si sarebbe occupato di preservare le cerimonie religiose, ma senza alcun controllo sulle tasse del tempio. Altrettanto ovviamente, il re Maratha si rifiutò di sottoscrivere l'accordo.

Nel 1789 il Governatore Generale britannico Cornwallis scriveva a Malet, l'ambasciatore residente alla corte Maratha a Pune, suggerendo che bisognava incoraggiare lo spirito di pellegrinaggio a livello nazionale, e che speciali privilegi di esenzione dalle tasse dovevano essere dati ai sudditi del re Maratha specialmente per la visita a Varanasi, Gaya e Puri. La proposta non venne accettata. Quando si parla del regime coloniale britannico in India, il British Rajya, è necessario comprendere che il governo britannico era molto cauto rispetto ai sentimenti religiosi degli indiani, perché alla corona britannica interessavano soprattutto le enormi ricchezze del sub-continente, e il numero dei cittadini britannici presenti sul territorio (circa 30mila in tutto) era infinitesimale rispetto a quello della popolazione autoctona. Il famoso commerciante di tè Mr Twinning ebbe a dire: "Finché continuiamo a governare l'India secondo l'aspetto più mite e tollerante del cristianesimo possiamo governarla facilmente, ma se dovesse arrivare il giorno fatidico in cui l'innovazione religiosa entri nel paese, l'indignazione si accenderà da un capo all'altro dell'Hindustan, e le braccia di cinquanta milioni di persone ci scacceranno da quella parte del pianeta con la stessa facilità del vento che spazza via la sabbia del deserto" (*"As long as we continue to govern India in the mild, tolerant spirit of Christianity, we may govern it with ease; but if ever the fatal day should arrive, when religious innovation shall set her foot in that country, indignation will spread from one end of the Hindustan to the other, and the arms of fifty millions of people will drive us from that portion of the globe, with as much ease as the sand of the desert is scattered by the wind"*).

Molti europei si accorgevano della enorme profondità e complessità della cultura indiana, talvolta addirittura con un senso di soggezione; il colonnello Montgomery per esempio affermò esplicitamente che il cristianesimo non aveva nulla da insegnare all'induismo, e

che nessun missionario era mai riuscito ad effettuare una conversione vera e propria. Il Governatore generale Lord Cornwallis (1786-1805) affermava nel 1793 la sua intenzione di non interferire nelle questioni religiose dei nativi, anche perché queste erano già abbastanza complicate dal precario equilibrio tra induisti e musulmani (“*to preserve the laws of the Shaster and the Koran, and to protect the natives of India in the free exercise of their religion*”). Questo ovviamente non significa che i religiosi cristiani rinunciarono facilmente al proprio zelo missionario, sebbene i britannici (generalmente anglicani o protestanti) fossero meno intolleranti rispetto ai portoghesi cattolici che avevano portato l'Inquisizione in India e specialmente nella regione di Goa. Vennero realizzate e distribuite traduzioni della Bibbia nelle lingue indiane, e i missionari aprirono scuole per meglio veicolare la loro predica con il sostegno del governo britannico, per il quale era utile plasmare nella società indiana una nuova classe dominante fedele ai "cugini indo-europei" (definiti come "ariani") di razza più pura. Un funzionario della Compagnia delle Indie Orientali, Charles Trevelyan, scriveva, "Le moltitudini che accorrono alle nostre scuole... non possono tornare sotto il dominio dei brahmini. L'incantesimo è spezzato per sempre. L'induismo non è una religione che può reggere all'esame... cede immediatamente davanti alla luce delle scienze europee" (“*The multitudes who flock to our schools ... cannot return under the dominion of the Brahmins. The spell has been forever broken. Hinduism is not a religion that will bear examination... It gives away at once before the light of European sciences.*”)

Il famoso missionario Alexander Duff (1806-1878) fondò l'altrettanto famoso Scottish Churches College, in Calcutta, che doveva essere il "quartier generale per una grande campagna contro l'induismo" (“*headquarters for a great campaign against Hinduism*”) e mirava a diffondere il cristianesimo attraverso l'insegnamento della lingua inglese, già presentata come veicolo di superiore progresso e cultura: "Ci ralleghiamo del fatto che la vera letteratura e la scienza debbano sostituire ciò che è dimostrato come falso, ma ci rattrista che non si sia deciso di introdurre l'unica vera religione, il cristianesimo, a sostituzione della falsa religione che la nostra letteratura e la nostra scienza finiranno inevitabilmente con il demolire... Di tutti i sistemi di false religioni mai fabbricati dal genio perverso dell'uomo, l'induismo è certamente il più straordinario" (“*While we rejoice that true literature and science are to be substituted in place of what is demonstrably false, we cannot but lament that no provision has been made for substituting the only true religion - Christianity - in place of the false religion which our literature and science will inevitably demolish... Of all the systems of false religion ever fabricated by the perverse ingenuity of fallen man, Hinduism is surely the most stupendous.*”). Offrendo alle classi agiate della società indiana e specialmente alle "caste alte" l'opportunità di imparare la lingua del governo coloniale attraverso il sistema scolastico, modellava le menti impressionabili dei loro figli indirizzandoli verso la ferma convinzione della superiorità del cristianesimo e della civiltà europea, per creare una classe intermedia di "*brown sahib*" che controllassero per loro le masse degli indigeni.

La battaglia culturale contro l'induismo andava ben oltre l'ambito del governo coloniale britannico: la cristianizzazione del mondo intero era presentata come "il fardello dell'uomo bianco" (*"the white man's burden"*) cioè il dovere e la missione di ogni europeo.

William Carey (1761-1834), fondatore della Baptist Missionary Society, fu uno dei primi pionieri degli studi di indologia, secondo la corrente che era già stata introdotta in Europa con il preciso scopo di predicare il cristianesimo "tra i pagani", tanto che nel 1312 papa Onorio V aveva ordinato la creazione di cattedre di ebraico, arabo e caldeo alle università di Bologna, Oxford, Parigi e Salamanca, e nel 1870 il Vaticano menzionò specificamente l'induismo nei suoi "cinque anatemi contro il panteismo". Nella sua posizione di professore di lingue orientali e con l'aiuto di un certo Pandit Mrityunjay, dal 1801 Carey produsse parecchi dizionari e manuali di grammatica in oriya, hindi, tamil, singalese, marathi, sanscrito, panjabi, telugu, bengali, sikh, persiano, sindhi, nepali, armeno, afghano, gujarati, bhutani, giavanese, siamese, e dalla sua stamperia nei pressi di Calcutta, la Serampore Mission Press, produsse oltre 200mila Bibbie e presentazioni di estratti in 45 lingue e dialetti, testi scolastici per il Fort William College e per la Calcutta School Book Society, nonché la prima rivista mensile e poi il primo quotidiano bengali (a partire dal 1818). L'organizzazione produceva anche la carta su cui stampare. Charles Grant (1746-1823), presidente della East India Company, era un ardente attivista del partito Evangelico guidato da William Wilberforce (1759-1833).

Sotto la sua protezione nel 1790 sbarcò a Calcutta un certo Claudius Buchanan, un ardente evangelista convinto che Dio avesse consegnato l'India nelle mani degli inglesi per l'unico scopo di cristianizzare gli induisti, liberandoli "dall'inveterata schiavitù delle oscure, degradanti e assurde superstizioni della loro fede indigena". Divenuto vice presidente del Serampore College, Buchanan si recò in Orissa nel 1805 e ne riportò descrizioni profondamente distorte del "Moloch Jaggernaut" al quale a suo dire venivano offerti migliaia di sacrifici umani durante il Ratha yatra annuale a Puri, la "Mecca o Gerusalemme degli induisti, la Sebastopoli della loro idolatria". Un altro zelante missionario, Charles Grant, scrisse nel 1797 un libello intitolato *"Osservazioni sullo stato dei sudditi asiatici della Gran Bretagna"*, particolarmente riguardo alla moralità e al modo di migliorarla, in cui esprimeva chiaramente l'intenzione di introdurre in India un sistema scolastico rigidamente cristiano allo scopo di demolire la cultura vedica. Il suo confratello evangelista AH Bowman scriveva, "l'induismo è una grande filosofia che rimane tuttora immutata mentre gli altri sistemi (pagani) si sono estinti, e ha la sua radice nel Vedanta - l'ultimo, il più sottile e il più potente nemico della cristianità." Nel 1792 Carey pubblicò il volume *"Inchiesta sugli obblighi dei cristiani riguardo alla conversione dei pagani"*; il suo scopo dichiarato era quello di creare un gruppo di "pandit cristiani" che avrebbero esplorato quelle "misteriose sacre nullità" (*"these mysterious sacred nothings"*) dimostrandone la futilità. Si dichiarava dispiaciuto del fatto che il

sanscrito, prezioso e squisito forziere, fosse stato riempito di spazzatura (“*golden casket so exquisitely wrought... filled with nothing but pebbles and trash*”) mentre poteva invece contenere le "inestimabili ricchezze" della dottrina cristiana. La predicazione aggressiva e offensiva di Carey non era però vista di buon occhio dal regime britannico, che lo considerava un pericolo politico; dopo aver confiscato una partita di opuscoli in bengali il Governatore generale Lord Minto li descrisse come "volgari invettive... senza alcun argomento ragionevole, pieni del fuoco dell'inferno e peggio ancora, aggrediscono un'intera razza di uomini semplicemente perché credono in una religione che hanno imparato dai loro padri.”

Oltre ai missionari dichiarati, anche molti intellettuali e studiosi collegati con il governo coloniale avevano forti pregiudizi contro l'induismo. James Mill (padre del filosofo John Stuart Mill) autore della voluminosa "*Storia dell'India britannica*" (*History of British India*) pubblicata nel 1818 criticava pesantemente gli europei che apprezzavano la cultura induista e sosteneva con veemenza che l'India non aveva mai avuto un passato glorioso, benché lui stesso non avesse mai studiato il sanscrito o qualsiasi altra lingua indiana e non fosse mai nemmeno stato in India - il suo giudizio si basava sostanzialmente sul libro del famoso missionario francese Abbé Dubois sui costumi e le cerimonie induiste, in cui scriveva, "la fantasia induista è tale da essere stimolata soltanto da ciò che è mostruoso e stravagante".

Ancora più influente di Mill fu Thomas Babbington Macaulay (1800-1859), famoso per aver introdotto la scolarizzazione inglese in India: pur non essendo un missionario religioso, Macaulay credeva che il cristianesimo fosse la soluzione ideale per risolvere il problema dell'ignoranza in India. Benché non avesse alcuna conoscenza del sanscrito, nelle sue "*Note sulla scolarizzazione*" (*Education Minute*) afferma di non aver trovato nemmeno un solo orientalista "che potesse negare che un singolo scaffale di una buona biblioteca europea vale quanto l'intera letteratura indigena indiana... la superiorità intrinseca della letteratura occidentale è riconosciuta pienamente dai membri del Comitato degli studi orientali". Scrive inoltre, "La superiorità degli europei è immensurabile. Tutte le informazioni storiche raccolte da tutti i libri scritti in sanscrito non arrivano nemmeno all'altezza dei più elementari riassuntini usati nelle scuole elementari in Inghilterra. La questione che ci troviamo ad affrontare è semplicemente se, avendo il potere di insegnare, insegneremo una lingua in cui non ci sono libri che possano in alcun campo venire paragonati ai nostri... se, potendo favorire la vera storia e una filosofia solida, supporteremo a spese del pubblico delle dottrine mediche da far vergognare i contadini inglesi, e un'astronomia che farebbe ridere le ragazzine di un collegio inglese. Io proibirei immediatamente la stampa dei testi sanscriti e abolirei la cattedra di sanscrito a Calcutta.” In una lettera del 1836 indirizzata a suo padre, Macauley scrisse, "Sono convinto che se i nostri piani accademici vengono applicati, nel giro di 30 anni non rimarrà un solo idola tra le famiglie rispettabili del Bengala. Sono proprio

molto soddisfatto. Nessun induista che riceva un'istruzione inglese (cioè cristiana) può rimanere sinceramente attaccato alla sua religione."

Macaulay trovò un valido alleato in Fredrich Max Mueller (1823-1900), un tedesco nato a Dessau che aveva studiato a Leipzig, imparando il sanscrito e traducendo l'*Hitopadesa* di Pandita Vishnu Sharma prima di arrivare in Inghilterra nel 1846 sponsorizzato dal barone von Bunsen, l'ambasciatore di Prussia che sognava di convertire il mondo intero al cristianesimo. Max Mueller incontrò Macaulay a Londra e ricevette dalla Compagnia delle Indie Orientali il compito di tradurre il *Rig Veda* in lingua inglese, dietro compenso di 4 scellini per pagina pronta da stampare; si trasferì poi a Oxford dove continuò a tradurre vari altri libri sulle religioni orientali per un'opera in 50 volumi intitolata *I libri sacri dell'Oriente (The Sacred Books of the East)* a cui lavorò a partire dal 1875 e di cui scrisse, "questa mia pubblicazione e la mia traduzione dei Veda avranno sicuramente un grande peso sul destino dell'India e sullo sviluppo dei milioni di anime in quel paese... è l'unico modo per sradicare tutto ciò che è cresciuto (dalla conoscenza vedica) negli ultimi 3000 anni... e che non vale più delle favole e delle canzoni delle nazioni selvagge... che tutt'al più possono essere servite a preparare la via per il Cristo... L'India è molto più matura per il cristianesimo di quanto lo fossero Roma o la Grecia ai tempi di San Paolo... La storia sembra insegnare che l'intera razza umana aveva bisogno di una preparazione graduale prima di poter essere ammessa, nella pienezza dei tempi, alle verità del cristianesimo. Tutti gli errori della ragione umana dovevano essere esauriti, prima che la luce di una verità più alta potesse venire accettata liberamente. Le antiche religioni del mondo non erano altro che il latte della natura, che a suo tempo dovevano essere sostituite dal pane della vita. La religione del Buddha si era diffusa ben oltre i limiti del mondo ariano, e alla nostra visione limitata sembra aver ritardato l'avvento del cristianesimo in una larga parte della razza umana. Ma alla visione di colui per il quale mille anni non sono che un giorno, quella religione, come le religioni del mondo antico, poteva soltanto servire a preparare la via del Cristo, aiutando con i propri errori a rafforzare e approfondire l'inevitabile sete che il cuore umano prova per la verità di Dio... L'adorazione di Shiva, Vishnu, e altre divinità popolari era la stessa e in molti casi era ancora più degradata e selvaggia dell'adorazione di Giove, Apollo o Minerva... Mi piacerebbe vivere (in India) per dieci anni, tranquillamente, per imparare la lingua, cercare di fare amicizie, e poi vedere se sono in grado di impegnarmi in questa impresa, grazie alla quale le vecchie macchinazioni dei preti indiani potranno venire rovesciate aprendo così la strada per l'ingresso dei semplici insegnamenti cristiani... L'albero marcio ha avuto un sostegno artificiale per qualche tempo, ma se l'uomo inglese arriva ad abbattere quest'albero, non indietreggerà davanti ad alcun sacrificio, di sangue o di terra. Io sono pronto a dare la mia vita, o almeno a dare una mano in questa battaglia." In una lettera a NK Majumdar, Mueller scriveva: "Dimmi quali sono le difficoltà principali che impediscono a te e ai tuoi connazionali di seguire apertamente Cristo, e nelle mie lettere farò del mio meglio per spiegare come queste difficoltà sono state affrontate e risolte da

me e da molti altri". Max Mueller era particolarmente irritato da quegli studiosi che invece di dedicarsi a questa "missione evangelica" commettevano il peccato mortale di apprezzare sinceramente la conoscenza vedica: "sappiano che non si possono aspettare denaro, anzi, non devono nemmeno aspettarsi misericordia - non riceveranno altro che il fuoco della più pesante artiglieria. Tollerare l'idolatria brahmanica respingendo il cristianesimo è commettere alto tradimento verso l'umanità e la civiltà." Quando il duca di Argyll fu nominato Segretario di Stato per l'India, nel dicembre 1868, Max Mueller gli scrisse, "L'India è già stata conquistata, ma deve essere conquistata di nuovo, e tale seconda conquista deve avvenire attraverso l'educazione... l'antica religione dell'India è condannata, e se il cristianesimo non si fa avanti, di chi sarà la colpa?". In una lettera al proprio figlio, Mueller scriveva, "Secondo te, c'è un libro sacro che può essere considerato superiore a tutti gli altri nel mondo?... Io dico che si tratta del Nuovo Testamento, e al secondo posto metterei il Corano, che nei suoi insegnamenti morali è poco più che una edizione successiva del Nuovo Testamento. Poi secondo me andrebbe classificato l'Antico Testamento, il *Tripitaka* buddhista del sud, il *Tao te king* di Lao-tze, i *King* di Confucio, i *Veda* e l'*Avesta*."

A Mueller risale la diffusione specialmente in India della teoria della razza ariana; scrivendo per la *Anthropological Review* nel 1870, Mueller classificava la razza umana in 7 categorie di crescente perfezione, con gli "aborigeni" sul gradino più basso e il tipo "ariano" in cima alla scala. Pur non essendo nella stessa categoria degli altri indologisti tedeschi intrisi di nazionalismo germanico come Christian Lassen e Albrecht Weber, Mueller è forse ancora maggiormente responsabile per il disastro causato dalla teoria dell'invasione ariana, specialmente perché il suo interesse per la letteratura indiana lo aveva reso celebre in India, tanto che il famoso nazionalista indiano Lokamanya Tilak gli diede il titolo altisonante di "Veda-maharishi moksha-mula bhatta di Go-tirtha", in quanto *go-tirtha* sarebbe la traduzione letterale di "guado dei buoi", in inglese "*ox-ford*". Anche altri indologisti del tempo fecero danni simili. Horace Hayman Wilson (1786-1860), laureato in medicina al St Thomas Hospital, arrivò in India come assistente chirurgo della East India Company e divenne segretario (dal 1811 al 1833) e poi direttore (dal 1837 al 1860) della Royal Asiatic Society of Bengal. Tradusse il *Meghaduta* di Kalidasa e il *Vishnu purana*, pubblicò nel 1819 il primo dizionario inglese-sanscrito e aiutò Mill a compilare il suo famoso trattato storico. Fu il primo a ricevere l'incarico di docente alla Cattedra Boden di sanscrito a Oxford nel 1833 e immediatamente annunciò un premio di 200 sterline per "la migliore confutazione del sistema religioso induista". Dopo di lui, la cattedra Boden andò a Sir Monier-Williams (1819-1899, autore del dizionario sanscrito-inglese tuttora più diffuso) che scrisse, "Per quale motivo dunque questo enorme territorio è stato affidato all'Inghilterra? Non per il beneficio del nostro commercio o l'aumento delle nostre ricchezze, ma perché ogni uomo, donna e bambino, da Capo Comorin alle montagne himalayane, possano venire elevati e illuminati alla cristianità... Quando le mura della potente fortezza del brahmanesimo saranno

accerchiate, minate e spazzate via dai soldati della Croce, la vittoria del Cristianesimo sarà veramente completa." In un famoso discorso tenuto alla università di Oxford, Monier-Williams dichiarò: "Devo farvi notare il fatto che io sono soltanto il secondo ad occupare la cattedra Boden, e che il suo fondatore, il colonnello Boden, afferma con estrema chiarezza nel suo testamento (in data 15 agosto 1811) che lo scopo specifico del suo generoso lascito è quello di promuovere la traduzione delle scritture in sanscrito perché i suoi connazionali possano procedere alla conversione dei nativi dell'India alla religione cristiana. Il bramanesimo deve morire. Quando la mura della possente fortezza del bramanesimo saranno circondate, minate e finalmente occupate dai soldati della croce, la vittoria della cristianità sarà perfetta e completa." Nel 1870 Monier-Williams scrisse un libro basato su una sua conferenza dal titolo *The Study of Sanskrit in Relation to Missionary Work in India (Lo studio del sanscrito in relazione al lavoro missionario in India)*. Un altro dei suoi libri, scritto nel 1894 e intitolato *Hinduism (L'induismo)* fu pubblicato e distribuito dalla Society for Promoting Christian Knowledge.

L'atteggiamento del governo britannico verso il culto di Jagannatha dipendeva generalmente dalle tendenze individuali piuttosto che dalle posizioni politiche del governo; molti cristiani occidentali scrissero di Puri e Jagannatha, per esempio il monaco Odoric (1321), Nicolò Conti (1430), Gladwin (1590), Sir Thomas Roe (1615), William Bruton (1633), Sebastien Monrique (1636), Thomas Bowrey (1669), François Bernier (1671), Captain Hamilton (1727), Major W Thorn (1803), Claudius Buchanan (1806), Robert Southey (1810), Andrew Stirling (1825), James Peggs (1826), James Fergusson (1837) e Lacey (1842). Nel suo libro *Hindu Mythology (Mitologia induista)* Wilkins descriveva Jagannatha Puri come "uno dei più grandi centri religiosi del mondo" e Charles Grome scriveva, "probabilmente il tempio più famoso in India che attira pellegrini da ogni parte del paese". Sutton, che rimase in Orissa per quasi 28 anni, osservava, "Sono incline a credere che in Orissa ci sia un livello considerevolmente maggiore di brillanti virtù casalinghe e felicità domestica, sostenute da una maggiore responsabilità nel carattere in generale, di quanto sia normalmente attribuito agli induisti."

La motivazione per cui i missionari visitavano Puri era comunque orientata non ad ammirare il culto di Jagannatha ma ad opporvisi, e magari approfittare delle sofferenze dei pellegrini per convincerli ad abbracciare il cristianesimo, spesso inventando elaborazioni fantasiose; per esempio Sebastien Monrique affermava che il tempio era situato vicino al fiume Gange, e che "l'idolo è una statua di pietra molto grande e con una gamba rotta", spiegando che la gamba si era rotta quando Dio l'aveva fatto precipitare dal cielo (come Satana). Il primo missionario cristiano a Puri, Claudius Buchanan, arrivò nel 1805 in quella che considerava la "Mecca o Gerusalemme degli Hindoo, la Sebastopol (cioè la fortezza, NdT) della loro idolatria", e al suo ritorno in Inghilterra portò storie orribili sulle "atrocità" del "Moloch del mondo pagano", un mondo particolarmente



degradato in quanto secondo lui "né verità, né onestà, né onore, né gratitudine né carità si possono trovare nel petto di un Hindoo". Nel suo discorso all'Università di Cambridge il 1 luglio 1810 raccontò che "molti pellegrini muoiono sulla strada e i loro cadaveri rimangono insepolti, così che la via verso Juggernaut si riconosce almeno per 50 miglia dalle ossa umane che la ricoprono. Nel grande giorno l'idolo venne portato fuori... aveva il carattere della crudeltà e dell'impurità. Uomini e donne si dedicavano innanzi al Moloch. Io stesso ho visto le libagioni di sangue umano, vi dico questo perché sono stato testimone dei fatti... Oh, non c'è pietà in Juggernaut! Nessuna misericordia, nessuna dolcezza del cuore del Regno del Moloch! Il culto del Moloch è fondato sull'oscenità e sul sangue!" Buchanan iniziò una campagna per organizzare l'evangelizzazione e la conversione "alla pura religione di Gesù Cristo" della maggior parte dei "pagani" che si riuniscono per il "carnevale annuale" del Ratha yatra, e per distruggere "l'indomabile culto di Jagannatha", e convinse William Carey, il capo della Serampore Mission, a farsi aiutare da un certo Pandit Purushottama a tradurre il Nuovo Testamento nella lingua locale da distribuire al Ratha yatra. Altri scrittori cristiani furono contagiati dall'entusiasmo della propaganda e arrivarono per "vedere con i loro occhi": George Gogerly (1810) descrisse Jagannatha come un diabolico Moloch, "con uno spaventoso volto dipinto di nero con una bocca spalancata di orrore sanguinario", e disse di Krishna che, "tutta la storia di questo famoso dio è intrisa di lussuria, rapina, inganno e assassinio... la storia dell'intera gerarchia dell'Hindooismo è fatta di vergognose iniquità, troppo vili da descrivere."

Il Charter (accordo governativo) del 1813 autorizzò ufficialmente i missionari cristiani ad entrare in India, nel 1816 in Inghilterra venne fondata allo scopo la General Baptist Mission, e a William Bampton e James Peggs fu affidata la provincia del Bengala. Peggs dichiarò che lo scopo della Missione era di "minare le basi dell'idolatria a Juggernaut e spazzare via le sue atrocità, un evento che rappresenta una svolta importante per la chiesa di Cristo." Insieme a Claudius Buchanan, Bampton, Peggs e Sutton vissero in Orissa dal 1816 al 1821 con le loro famiglie, decisi a convertire il popolo al cristianesimo, ma ebbero poco successo: arrivarono a Patamundai nel distretto di Cuttack il 12 febbraio 1822 e aprirono la prima chiesa il 6 novembre 1826, con la conversione di una donna ebrea e di un cristiano portoghese di nome De Sozo, e di un brahmino del distretto di Cuttack, di nome Gangadhar Sarangi. In un articolo per l'*Asiatic Observer*, un missionario scriveva, "Prima che possiamo ragionevolmente sperare che gli induisti si convertano al Cristo, è necessario che siano capaci di comprendere ciò che i missionari predicano": così la Baptist Mission Society iniziò a organizzare scuole per diffondere il cristianesimo e convertire gli indiani. Nel 1823 William Bampton e James Peggs distribuirono 1000 copie del Vangelo tradotto in oriya, e il *pamphlet* di Bampton intitolato "La follia dell'adorazione a Jagannath", che fu sostenuto anche da Charles Lacey e Amos Sutton. I risultati furono però deludenti: un certo Lakshmana Das che aveva gettato via il proprio filo sacro dopo essersi convertito venne abbandonato dalla

famiglia e finì semplicemente per diventare un fuoricasta, mentre il neoconvertito Sadhu Sundara Das dichiarò ben presto di essere la reincarnazione di Gesù Cristo e andò a fondare un nuovo movimento iconoclastico conosciuto come Mahima Dharma che non dava alcuna autorità ai missionari cristiani, e dopo aver raccolto dei seguaci nel 1881 attaccò il tempio di Jagannatha allo scopo di distruggere le Divinità. Anche dopo la morte di Sundara Das nel 1888, la sua setta Mahima continuò ad esistere.

Peggs perse i figli (Francis, Eliza e Mary) e infine lasciò Cuttack per tornare in Inghilterra nel luglio 1825 consumato "dalla sofferenza fisica e mentale", mentre nel dicembre 1828 Bamptom morì. Sutton si lamentava, "le preghiere non riescono a trafiggere l'oscurità, e le fatiche non riescono ad aprire una via sufficiente per far discendere un raggio della luce del cielo su questa provincia di idolatri", cosa che attribuiva soprattutto al forte legame della "fratellanza del Mahaprasad" tra gli induisti, che venne discussa nel parlamento britannico nel gennaio 1873. La "fallita speranza" di Bampton di piantare la bandiera della Croce nel tempio di Puri era un dolore per Peggs che scrisse, "Juggernaut, il grande, osceno, sanguinario Juggernaut, deve cadere. Lunga forse, e feroce sarà la lotta, ma deve cadere, e il luogo dove ora è conosciuto non lo vedrà mai più." Per Bampton, Sri Kshetra era "il quartier generale del diavolo", per Sutton era "il famoso emporio dell'idolatria", e un altro missionario di quei tempi, George Cruickshank, scrisse che "gli infelici sono schiacciati a morte a milioni sotto le ruote del carro del Gin Jag", ma nonostante tutti i loro sforzi quegli zelanti cristiani non riuscirono ad intaccare la tradizione di Jagannatha, perciò alla fine decisero che la strategia migliore era quella di costringere il governo britannico a non avere più niente a che fare con il tempio di Puri. Il 3 maggio 1840 tutte le tasse sui pellegrini vennero abolite, i caselli dei pedaggi vennero rimossi e tutti poterono entrare liberamente, in mezzo a una tremenda tempesta in cui il Chakra in cima al tempio rimase piegato. La propaganda ostile però non si era fermata.

Nel 1846 William Laurie scrisse un saggio intitolato "*L'Orissa, il Giardino della superstizione e dell'idolatria*", in cui troviamo la seguente elaborazione: "L'Orissa può essere paragonata a un enorme Calderone, che bolle da molte centinaia di anni e in cui ignoranza, stupidità e bigottismo hanno gettato così tanti ingredienti velenosi che è difficile dire quando il suo contenuto potrà essere purificato per bene... la sua storia antica è forse maggiormente avvolta nell'oscurità rispetto a quella di qualsiasi altra provincia: ignoranza, oppressione, superstizione, condite con i fronzoli ingannevoli del romanticismo, attraverso l'azione diretta e indiretta di potentati spinti da motivazioni di bieco interesse, hanno ricoperto per lunghissimo tempo la sofferenza nella quale erano immersi quei poveri illusi degli abitanti... L'intera scena del Rath Jatra ha un sapore barbaro e terribile fino a livelli incredibili di ridicolo. L'emozione dell'attesa, l'incessante rumoreggiare della folla, le acclamazioni di 'vittoria a Jagannath!' che risuonano nell'aria quando le immagini vengono portate avanti in posizione eretta... Non è difficile allora

immaginare la cristianità che rabbrivisce e la moralità che piange..." In una lettera alla direzione della Compagnia delle Indie Orientali, Buchanan chiedeva se non avessero paura che "quei disgraziati che vengono ad offrire le proprie ossa davanti al Juggernaut non possano ammutinarsi e strapparci il nostro dominio" e poi concludeva che "sarà un giorno davvero felice quando la nostra nazione cristiana riuscirà ad abbandonare quel legame."

Questo non significa che tutti credessero a queste presentazioni. Il 19 marzo 1813 Charles Buller, membro del Consiglio di amministrazione tributaria e commissario di Cuttack, scrisse ai direttori della Compagnia una lettera che venne presentata al parlamento inglese (House of Commons), affermando che era stato personalmente testimone alla celebrazione del "Ruth Jattra a Juggernath" nel 1809, e respinge come assurda la clamorosa indignazione dei cristiani per i cosiddetti atti di immolazione sotto le ruote del carro durante il festival, e invece esprime ammirazione per la maestà e l'intensità religiosa del festival. In un libro intitolato "*Apologia del cristianesimo in India*" ("*Apology for Christianity in India*"), scrive che il monaco Oderico, Nicolò Conti, Gasparo Balbi, Manrique, Bernier, Hamiton e Bruton "hanno tutti esagerato con le storie fantasiose di gente che si immola durante il festival dei Carri", e si lamentava che la Compagnia spendeva il surplus delle tasse sui pellegrini a Puri per mantenere la chiesa ufficiale, tanto che "i missionari cristiani ricevono lo stipendio dell'idolatria". Hunter scriveva, "lungi dall'incoraggiare il suicidio religioso, le gentili dottrine di Jagannath si oppongono persino alla tendenza dell'immolazione delle vedove, e ancora prima che il nostro governo mettesse fine al suttee nel 1829, i nostri funzionari osservavano che a Puri questa si verificava molto raramente". Gli ultimi legami finanziari del governo britannico con l'amministrazione del tempio di Puri vennero tagliati nel 1863.

Pipli venne occupata dapprima dal Portogallo nel 1514, che la cedette alla Corona britannica nel 1635, poi la Compagnia delle Indie stabilì un centro a Balasore nel 1642, e da lì cominciò a costruire le basi per il controllo sul Bengala, con insediamenti sull'Hooghly (la città di Calcutta non esisteva ancora) e a Patna (Bihar), che erano sotto il controllo del sultano del Bengala, e cercando di approfittare al massimo delle divergenze e ostilità tra le varie fazioni sul territorio. Nel 1688 l'esercito della Compagnia, sotto il comando del capitano Heath, partì dall'Hooghly e arrivò sulla strada di Balasore per liberare due inglesi che dirigevano la fabbrica di Balasore e che erano stati fatti prigionieri dal Governatore musulmano. Nel 1803 la Compagnia delle Indie Orientali decise di estendere i propri territori in Bengala e unirli agli altri territori a Madras conquistando l'Orissa, approfittando del malcontento tra la popolazione e specialmente dei sacerdoti del tempio e del Raja di Khurda, che mal sopportavano l'esorbitanza e l'arroganza del governo Maratha. Lord Wellesley comunicò al colonnello Campbell che era necessario "rispettare la Pagoda e i pregiudizi religiosi dei Brahmana e dei pellegrini, fornire guardie per la loro sicurezza e per proteggere rituali e cerimonie, con la massima

cura e vigilanza" (*"respect the Pagoda and religious prejudices of Brahmanas and pilgrims, supplying security guards to protect them, rites and ceremonies, with utmost accuracy and vigilance"*). Il 4 settembre 1803 il colonnello Harcourt, con un esercito di 2400 nativi e 600 europei partì da Ganjam e percorse il tratto di terra sabbiosa tra il lago Chilika e il mare. Dopo aver occupato Manika Patnam, il colonnello inviò un messaggio ai Sevaka del tempio di Jagannatha a Puri, con una lettera, datata 14 settembre 1803 e scritta da un certo Jagannath Tarkapanchanan di Triveni in Bengala indirizzata a "Ramachaund e agli altri Brahmana che risiedono nel tempio", mettendo in evidenza "il senso di eccellenza caratteristico della disposizione degli inglesi". La lettera era molto rassicurante: "Il governo inglese non soltanto permette agli Hindoo il libero esercizio della loro religione, ma manifesta il più alto grado di benevolenza e indulgenza verso tutte le persone di qualsiasi fede, rango o condizione di vita" (*"the sense of excellence which characterises the disposition of the English... The English Government not only permits the Hindoos the free exercise of their religion but manifests the greatest degree of benevolence and indulgence known to them to all persons of whatever persuasion, or rank or condition of life"*).

Due giorni dopo i sacerdoti del Sri Mandira risposero favorevolmente, scrivendo che "dopo aver accertato la sacra volontà dell'idolo attraverso l'officiante... i Brahmana del sacro tempio hanno consultato e chiesto a Jaggernaut quale potenza dovesse prendere il tempio sotto la sua protezione, e la risposta decisiva è stata che in futuro questo compito di custodia deve essere riconosciuto al governo inglese" (*"the sacred will of the idol having been first ascertained through the medium of the officiating priest... that the Brahmans at the holy temple consulted and applied to Jaggernaut to inform them what power now was to have this temple under its protection; and that he has given a decided answer that the English Government was in future to be his guardian"*). I sacerdoti del tempio erano così contenti che espressero "la manifestazione inequivocabile della loro fiducia" (*"most unequivocal proof of their confidence"*) nel governo inglese, con l'unica eccezione di Jaswant Rao Ramachandra, il rappresentante del Raja di Nagpur (erroneamente descritto da Warren Hastings come il "Raja di Berar"), il quale obiettò che il tempio era la "Pagoda personale" del suo Raja.

Il 18 settembre l'esercito britannico si accampò sotto le mura del tempio di Puri. Nel primo scontro sul fiume appena fuori dalla città di Puri l'artiglieria disperse la cavalleria Maratha che fuggì nell'entroterra per 50 km, e gli inglesi entrarono infine a Cuttack senza incontrare alcuna resistenza; il forte cadde il 14 ottobre e la campagna si concluse al costo di 30mila sterline e circa 50 uomini, con il guadagno di 23mila miglia quadrate e 3 milioni di abitanti. Durante il primo periodo il governo britannico si impegnò a mantenere contenti i servitori del tempio, migliorando le strade per i pellegrini e arrivando persino a pagare il deficit di bilancio: nel 1803 le entrate furono di 31.884 rupie, mentre le spese furono più del doppio (65.950 rupie).

Il governo britannico assegnò un finanziamento annuale al tempio, tanto che i missionari cristiani sia in India che in Gran Bretagna cominciarono a protestare sempre più decisamente contro il sostegno che la Corona stava dando al "culto degli idoli". Il *Madala Panji* riporta un incidente infausto nel tempio, dicendo che una civetta era andata a sedersi sulla testa di Jagannatha dissacrando la Divinità; i sacerdoti presentarono una petizione a Hunter il 30 giugno 1804, con una versione leggermente diversa - un "uccello di cattivo augurio" si sarebbe seduto sulla testa di Vimala dissacrandola, e gli abiti della Divinità sarebbero risultati "intrisi di sudore", un segno di calamità e carestia che doveva essere neutralizzato compiendo costosi rituali di purificazione e donazioni ai sacerdoti del tempio. L'amministrazione sospettò un tentativo di approfittare delle buona volontà e della generosità del governo britannico; acconsentì a pagare le spese delle cerimonie ma disse a Hunter di informare Sevaka e Brahmana del tempio che la decisione era intesa a evitare l'indignazione del popolo, "nel caso si venisse a scoprire che la disgrazia era stata causata dalla disattenzione e trascuratezza nel compimento delle loro funzioni religiose." Nel 1804 il Commissario (Commissioner) Harcourt visitò il Ratha yatra a Puri e incontrò una delegazione di sacerdoti; nello stesso mese i sacerdoti e le personalità religiose principali di Puri inviarono a Wellesley un documento con versi scritti in oro che riconoscevano gli inglesi come "i protettori di Jagannatha".

Mukunda Deva II, il Raja di Khurda (1795-1817), aveva giurato fedeltà al governo britannico nel 1803, dopo che gli era stata offerta una compensazione di 100mila rupie in cambio della sua collaborazione militare e per il trasporto di artiglieria e convogli di materiali al seguito dell'esercito attraverso i suoi territori, ma l'anno successivo (1804) ci ripensò perché il governo britannico aveva dimenticato di donargli anche proprietà terriere, e così il Raja e il Subahdar di Cuttack, Jayi Rajaguru, iniziarono trattative segrete con i Maratha e i *samanta raja* (vassalli) per riprendere il controllo delle entrate del tempio di Puri, adducendo la motivazione che gli inglesi non erano induisti, e stimolando la discordia tra i sacerdoti del tempio e l'amministrazione britannica. Mukunda Deva II scrisse una lettera a Morari Pandit, accusandolo di opprimere i *brahmana* del tempio, i quali erano sotto l'autorità del Raja di Khurda; Morari Pandit acconsentì a pagargli il "Nuzar" (tributo regale) che un tempo il Raja riceveva ogni anno nel giorno di Suniya, e incoraggiato da quel successo, Mukunda Deva scrisse nuovamente a Morari Pandit, ricordandogli che i Raja di Khurda erano i proprietari originari dei *pargana* di Serain, Rahang e Chabiskud (che erano stati confiscati dai Maratha) e che quindi gli erano dovute le rendite relative; il Consiglio dei Commissari (Board of Commissioners) disse a Morari Pandit di ignorare quelle pretese, e nel giro di un mese i soldati di Mukunda Deva fecero una scorreria in alcuni villaggi vicino a Pipli, rubando delle mandrie e sfidando il governo. In risposta, il governo britannico dichiarò Mukunda Deva un ribelle, gli fece smettere di usare il nome del Raja di Khurda durante i rituali, confiscò i suoi possedimenti e gli tolse ufficialmente il potere di dare ordini a chiunque, a Puri o sull'intero territorio.

Non appena fu terminata la guerra della Corona britannica contro i Maratha nell'India occidentale, Harcourt cominciò a organizzare la guerra contro Khurda; nel 1804 Mukunda Deva II fu sconfitto, fatto prigioniero a Cuttack e poi mandato in esilio a Midnapur, il Subahdar Jayi Rajaguru venne impiccato per ribellione, mentre i re di Kujang (Chandradvaja) e Kanika (Balabhadra Bhanja), anche loro sconfitti, furono risparmiati, e per celebrare la vittoria il governo britannico abolì la tassa sui pellegrini dal 1804 al 1806.

I Sevaka del tempio e si affrettarono a presentare una richiesta al governo britannico perché rinnovasse la tassa per i pellegrini (cioè il pedaggio di accesso alla città) allo scopo di costituire un fondo per le spese dei Sevaka, e versasse una donazione di 16mila rupie come "anticipo tradizionale" per il costo di "ghi e riso" per i Sevaka e le loro famiglie, e per i pellegrini durante "i prossimi festival". Il consiglio di amministrazione ordinò un'inchiesta su tale "tradizione", sull'ammontare delle entrate dei Sevaka, sullo standard di adorazione, e sulle vere possibilità di aumentare le tasse; il rapporto, preparato da Groeme con l'aiuto di Jagannath Rajguru, venne presentato il 10 giugno 1805 e glorificava la splendida disciplina dei Sevaka sotto la precedente supervisione del Raja di Khurda, quando ogni trasgressione era punita privando il colpevole per un giorno della sua parte di cibo consacrato. Inoltre riferiva che sotto i Maratha la disciplina era stata allentata fino al punto che l'Akhanda Mekapa trascurava di accendere abbastanza lampade nella Garbha Griha, e nel tempio in generale l'illuminazione era così scarsa che i pellegrini potevano a malapena vedere le Divinità. I Sevaka ereditari litigavano spesso, ipotecando e vendendo contratti temporanei per il loro Seva a terzi, e intascando le donazioni destinate alle Divinità; la vendita del Mahaprasada si svolgeva ovunque in violazione alle regole specifiche, i Mahanta delle Matha si appropriavano indebitamente dei fondi destinati al mantenimento dei servizi del tempio, la maggior parte dei brahmini "mancava di erudizione" e i pellegrini venivano assillati dalle richieste di "donazioni" e maltrattati dai Panda che li guidavano. L'assemblea del Mukti Mandapa confermò che bisognava fare qualcosa per rimediare ai segni infausti, e il nuovo regolamento redatto dal Consiglio raccomandava di ristabilire la tassa sui pellegrini sotto il controllo di un Collector, ma anche la creazione di un comitato di 3 Pandit che controllasse la gestione del tempio. I provvedimenti vennero bene accolti da tutti, sia dai pellegrini che dai sacerdoti, e una lettera di approvazione venne sottoscritta da 18 Mahanta e 2 sacerdoti del tempio e indirizzata al Governatore generale inglese, che "come il Sole ha fatto sbocciare il fiore di loto che rappresenta il popolo inglese, che è il protettore di Deva, Brahmana e Vaisnava".

Oltre al tempio di Jagannatha a Puri, 22 templi di Cuttack ricevevano finanziamenti dal governo britannico, tra cui i più importanti erano: Sitaram Thakur (Telenga Bazar), Gopal ji (Alishah Bazar), Vitthal Thakur (Mahidas Bazar), Chaitanya Mahaprabhu (Muhammadi Bazar), Kali Thakurani (Balu Bazar), Gangesvar nel Ganga Mandira,

Jalesvara (Dagarpara), Amaresvara (Bakshi Bazar), Jagannatha (Chaudhury Bazar). Il 20 aprile 1804 l'atto numero X aboliva temporaneamente la tassa sui pellegrini (che a quei tempi raccoglieva tra le 50mila e le 100mila rupie all'anno). Nel 1805 il tenente colonnello (Lt Col) Harcourt scriveva al Segretario militare del Governatore generale che si calcolava che almeno 500mila pellegrini avevano partecipato al festival dei Carri: "Fin dove l'occhio poteva arrivare, non si vedevano altro che teste. Sono rimasto stupefatto dall'ordine e dalla regolarità osservata dalla folla. Non ho visto nemmeno il più vago segno di tumulti o manifestazione di violenza." Ferguson scriveva, "non avevo mai visto dei carri tanto grandi, o un festival con tanta partecipazione di pubblico."

Sotto la pressione dei dissidi politici il governo britannico decise di abbandonare completamente il tempio di Jagannatha, così il Regulation Act IV del 1809 passava l'amministrazione del tempio completamente al Raja di Khurda, Mukunda Deva III, che diventò conosciuto come il Raja di Puri, e gli trasferì le terre del Satais Hazari Mahal che costituivano il reddito del tempio di Puri. Ben presto venne reintrodotta la tassa sui pellegrini sulla base delle due categorie sociali, i ricchi o Lal Jatri, dal biglietto rosso che ricevevano (10 rupie al casello di Atharnala, 6 rupie al Lokanatha ghat, valido per 30 giorni) e gli ordinari o Bhairang Jatri (2 rupie a testa, biglietto valido per 4 giorni, rinnovabile per altri 2 giorni allo stesso prezzo). Nel 1809 il Regulation Act IV introduceva la categoria dei Nim Lal Jatri (5 rupie dal nord, 3 rupie dal sud, valido per 7 giorni). I Dandi Sannyasi (con i loro attendenti) e i Vрати venivano spesso lasciati passare gratuitamente, specialmente coloro che viaggiavano prosternandosi a ogni passo e coloro che portavano acqua del Gange (Gangajali) da offrire a Lokanatha prima di andare al Darshana di Jagannatha, ma costoro venivano affidati a un Panda che doveva assicurarsi che l'acqua fosse veramente offerta al tempio. Erano esentati dal pagamento anche i pellegrini molto malati che non sembravano avere speranze di guarigione, e i Satho, che avevano il compito di convincere induisti da tutto il continente a recarsi in pellegrinaggio a Puri (costoro erano anche autorizzati a far passare gratuitamente una o due altre persone). Erano esentati anche persone titolari di una pensione e che preferivano far dedurre le spese dai pagamenti che ricevevano dal governo, i membri delle Matha, i Sepoy in servizio, i Kangal (i pellegrini poverissimi, che dovevano però firmare un modulo e potevano fermarsi solo 3 giorni), i cantori e musicisti di professione, i mercanti e i Patta Dauria che fornivano le corde di seta per legare le Divinità sui carri per il Ratha yatra. Le persone di bassa casta che non erano ammesse nel tempio ma che potevano visitare i Tirtha e la città sotto il controllo di un Chowkidar ricevevano un "certificato Pancha tirtha" al prezzo di 4 rupie: le categorie di persone che non potevano entrare nel tempio erano: *ghuski* (amanti mantenute), *kusbi* (prostitute), *suri* (vinai), *pano* (cestai), *tiar* e *machua* (pescatori), *hadi* (riciclatori di rifiuti), *kahar* o *bauri* (portatori di palanchino), *raj banshi* (barcaioli), *yogi* (tessitori), *bagdi* (spazzini bengali), *majur* (facchini), *dhobi* (lavandai), *chandal* (fuoricasta), nonché uccellatori, incantatori di serpenti e persino Sadhu tantrici come gli Aghori panthi. Oltre alle tasse generali sui

pellegrini, il governo tassava anche i Panda e i Pratihari, che erano i “cacciatori di pellegrini” tra i Sevaka del tempio. Il governo britannico aveva già cominciato a raccogliere le tasse sui pellegrini al tempio di Balaji Venkatesvara a Tirupati nel 1800, poi nel 1803 era stata introdotta una tassa sui pellegrini a Gaya, e nel 1812 venne imposta una tassa per bagnarsi nel Gange a Prayag (Allahabad). Secondo la sezione 31 del Regulation Act XII del 1805 venne preparato un progetto per la tassa sui pellegrini; il 21 novembre 1805, J Hunter fu nominato *Collector of Pilgrim tax* (esattore della tassa sui pellegrini), con uno stipendio mensile di 500 rupie e una commissione dell'1% sul lordo delle tasse raccolte. Il governo si riservava il diritto di precedenza rispetto al Raja in caso di incompetenza, poiché c'erano seri motivi per sospettare che avrebbe abusato dei suoi poteri.

Fare un pellegrinaggio a Puri non era cosa facile. I pellegrini che arrivavano dal nord dovevano attraversare a guado zone allagate e fiumi privi di ponti, camminare attraverso giungle e paludi, sotto il sole cocente o le piogge violente, con il costante pericolo di ladri e briganti; il viaggio durava almeno un mese anche riuscendo a percorrere 65 km al giorno, che era quasi impossibile considerando che la maggior parte dei pellegrini riusciva a stento a camminare per più di 10 km al giorno. Lungo la strada non c'erano rifornimenti di cibo o medicine, o riparo dagli elementi atmosferici, e la strada era così brutta che spesso i pellegrini arrivavano con i piedi sanguinanti e piaghe infette. Non era insolito che i pellegrini venissero trattenuti ai caselli del pedaggio per giorni interi, affollati in gruppi in condizioni niente affatto igieniche, anche per la presenza occasionale dei cadaveri di coloro che erano periti durante il viaggio di andata o ritorno, e dei quali spesso si nutrivano cani, sciacalli e avvoltoi. Nel 1825 ci fu una terribile epidemia di colera dovuta al gran numero di pellegrini. Le sofferenze del pellegrinaggio erano aggravate dall'indifferenza delle autorità, che si preoccupavano soltanto di riscuotere le tasse. I Lal Jatri erano identificati, contati e consegnati ai Panda o ai loro agenti, poi ad Atharnala venivano contati di nuovo; i più poveri erano trattenuti a ogni casello per parecchie ore, erano perquisiti e se non avevano denaro venivano lasciati passare, tranne che in occasione degli Yatra, quando venivano trattenuti ai caselli fino al giorno stesso del festival, e anche diverse ore dopo che era iniziato: a quel punto i cancelli venivano aperti e non di rado nella fretta la ressa diventava mortale, e dozzine di persone venivano calpestate a morte. Arrivati in città, i pellegrini erano ammassati in stanze buie, sporche e incredibilmente sovraffollate, a volte con 80 persone messe a dormire in uno spazio di 4 metri per 3, con muri alti solo 2 metri. Molti soffrivano di dissenteria per aver bevuto acqua contaminata o consumato cibo avariato; persino i Sarovara erano lasciati inquinati.

I Pratihari (circa 500) che tradizionalmente stavano a guardia dei portoni del tempio erano soliti picchiare e frustare i pellegrini per estorcere loro del denaro e se non avevano nulla con sé li costringevano a firmare cambiali e impegni di pagamento per il futuro che



sarebbero stati riscossi dai Panda itineranti; nel 1806 quando anche i Panda cominciarono ad estorcere denaro ai pellegrini che visitavano il tempio, i Pratihari ne furono risentiti e scoppiavano spesso litigi violenti tra i Panda, i Pratihari, i Sringari e i Daita per la divisione della Bhoga e simili questioni di interesse personale. Per controllare l'amministrazione del tempio venne nominato un Collector; nel 1806 i suoi poteri vennero trasferiti a 3 Panda (Pariccha), ma nel 1809 le tre posizioni dei Panda vennero abolite e l'amministrazione del tempio passò sotto il controllo diretto del Re di Khurda, al quale con il Regulation Act IV del 1809 venne permesso di stabilirsi a Puri come sovrintendente del tempio di Jagannatha, con un reddito di circa 2mila rupie al mese, più un finanziamento governativo annuale di 55mila rupie per le spese del tempio.

Mukunda Deva era già stato rilasciato nel 1807, e approfittò subito del proprio ritorno al potere per vendicarsi di Padmanabha Narayana Deva di Khemundi (Paralakhemundi), al quale nel 1810 venne negato l'ingresso al tempio durante la sua visita a Puri con tutta la famiglia; quando il Settlement Officer ordinò che il Raja di Khemundi fosse lasciato libero di entrare nel tempio, Mukunda Deva convinse i cuochi del tempio a fare sciopero, così che il Raja di Khemundi e il suo seguito (circa 5mila persone) rimasero senza Mahaprasada. La situazione si ripeté nel 1813, quando l'accesso al tempio fu negato non solo al re Padmanabha di Khemundi, ma anche alla Rani di Sambalpur e al Raja di Khandapara, cosa che portò a una protesta presentata al Collector, e a un rapporto al Governatore Generale da Richardson del Board of Revenue di Cuttack. Nel 1817 Mukunda Deva II partecipò a un'altra rivolta (*paika droha*); secondo alcuni i Paika (soldati) e i Nayaka (o Khandaita, gli ufficiali) dell'esercito del Raja di Khurda erano stati privati dei loro privilegi di latifondisti ed era stata annullata l'esazione degli affitti delle loro proprietà o Mahal, detti "tassa Chaukidhar" o *chaupani*, molte di queste proprietà vennero vendute all'asta a Cuttack e Calcutta, ma i vecchi proprietari si trovarono a dover continuare a pagare le tasse al governo coloniale britannico.

Il capo della rivolta, Boksi Jagabandhu Vidyadhar, era il generale (Bakshi) di Khurda, discendente in linea diretta da Dasarathi Vidyadhara, cugino di Ramachandra Deva I, ed era la seconda persona più potente del regno dopo il Re stesso, ma poiché i suoi terreni a Rorang nei pressi di Puri erano stati venduti a un ricco mercante del Bengala, si era trovato in gravi difficoltà finanziarie. Il 14 aprile oltre 5000 rivoltosi, con l'appoggio di molti Panda, entrarono a Puri e riuscirono a sopraffare il capitano Wallington che disponeva soltanto di 200 Sepoy, e gli inglesi si ritirarono a Cuttack, portandosi via il denaro della tesoreria ma abbandonando 13.619 rupie in monete d'argento e rame che erano nell'ufficio dell'esattoria. I rivoltosi bruciarono l'edificio del governo e il magazzino di Atharnala, saccheggiando tutto ciò che trovarono, e venne proclamata la caduta della dominazione inglese, insieme con la "restaurazione dell'autorità dell'antica discendenza dei Re sacri". I ribelli se la presero anche con i sacerdoti più anziani: Krishnachandra Mahapatra venne malmenato e trascinato davanti a Jagatbandhu alla

residenza del Raja, mentre la sua casa e i suoi beni venivano saccheggiate. Vennero saccheggiate anche la casa e i beni di Jagannath Rajguru (il Pariccha in capo) che in quel momento si trovava a Calcutta. Il magistrato britannico, Impey, informò il governo a Calcutta e la ribellione venne sedata con l'aiuto di 5 squadroni di rinforzo provenienti da Midnapur sotto il comando del capitano Le Fabre, il quale giunse a Puri il 18 aprile 1817; i ribelli si ritirarono, il Raja e suo figlio vennero arrestati e imprigionati nel forte di Barabati a Cuttack, da dove Mukunda Deva presentò una petizione al governo protestando la propria innocenza, dando la colpa al "detestato Jagabandhu" che aveva tentato di convincerlo a ribellarsi agli inglesi e chiedendo il sostegno di Eric Watson, giudice della Calcutta Court of Circuit, che era arrivato a Puri nel gennaio 1817.

Mukunda Deva morì in prigione e gli succedette il figlio Ramachandra Deva, il quale si dimostrò ben presto incompetente e facilmente manipolato e ingannato da consiglieri corrotti. Ramachandra Deva III (1817-54) spostò la residenza regale (Raja Nahar) da Balisahi a Bada Danda (Grand Road) per essere più vicino al Sri Mandira; quando nel 1840 il governo britannico rinunciò alla tassa sui pellegrini, il Re ottenne il pieno potere amministrativo di concedere la massima libertà di adorazione per tutti i pellegrini. Nel 1843, 1845 e ancora nel 1856 i finanziamenti al tempio vennero ridotti nuovamente e nel 1858 cessarono del tutto. Infine nel 1863 il governo assegnò al tempio delle terre invece dei finanziamenti in denaro. Quando il governo britannico offrì al re di Puri delle terre in sostituzione del precedente sostegno finanziario, Birakishore Deva II (1854-62) aveva protestato che non potevano donargli delle terre che già erano di sua proprietà, in quanto appartenevano alla dinastia dei Re di Khurda. Il 2 marzo 1857 il Collector di Puri contava 2300 abitanti nella città, che aumentavano da 8 a 10 volte durante il periodo del Ratha yatra; per mantenere l'ordine già nel 1856, erano stati assegnati 164 poliziotti agli ordini di un vice magistrato induista.

Una figura importante in questo periodo fu Suryamani Pattamahadei, nata nel 1818 a Sonapur, figlia di Raja Daityari Singh; da giovane aveva imparato a combattere, tirare d'arco e cacciare, e una volta, mentre la famiglia del Raja era in viaggio verso Puri, Suryamani uccise un coccodrillo che si stava dirigendo nottetempo verso il loro accampamento. Nel 1866, durante la terribile carestia in Orissa, la Rani finanziò la distribuzione di Mahaprasada alla popolazione in generale. Aveva sposato Ramachandra Deva, che morì nel 1854, e suo figlio Birakishore Deva diventò Re e sovrintendente del tempio, poi nel 1859 prima di morire adottò un figlio del Raja di Paralakhemundi (Divyasingha Deva); alla sua morte secondo il testamento, i diritti e i doveri dell'amministrazione del tempio passarono alla sua vedova, poi nel 1875 la Rani lasciò la sovrintendenza del tempio passando il compito al principe suo nipote, ma la Rani dovette riprendere in mano la situazione perché Divyasingha Deva II (che regnò dal 1863 al 1877) era un ubriacone, saccheggiava i fondi del tempio e litigava continuamente con i *brahmana* e i servitori del tempio; è famoso l'episodio in cui Kedarnath Datta

(Bhaktivinoda Thakura) che era amministratore del tempio si oppose apertamente al Re per l'appropriazione indebita di 80mila rupie e lo costrinse a pagare per la Bhoga delle Divinità 52 volte al giorno, e Divyasingh Deva, furibondo, decise di farlo uccidere e organizzò allo scopo nel proprio appartamento un rituale tantrico di 30 giorni, che però non ebbe il risultato sperato. Nella sua autobiografia Kedarnath Datta scrive, "Il Re e altre persone collegate con il tempio commettevano spesso molte illegalità, e poiché andavo sul luogo per impedire quegli abusi me li sono fatti nemici, ma ero protetto dal Signore Jagannatha, e nessuno ha potuto farmi del male."

Suryamani Pattamahadei, la vedova di Birakishore, concluse a un certo punto che Divyasingha era malato di mente, e per curarlo mandò a chiamare Shiva Das, un *sadhu* guaritore molto rispettato e virtuoso di una Matha di Damodarpur, circa 10 km da Puri. Divyasingha si offese e con l'aiuto di un gruppo di amici catturò Shiva Das nella notte del 23 febbraio, facendogli dire che il Raja era malato e voleva farsi assistere nel suo palazzo. Il *sadhu* venne torturato per 4 ore; gli arrostirono i genitali con una torcia, gli cacciarono 41 pezzi di sughero nell'intestino e lo soffocarono con una pezza lurida di escrementi, finché lo credettero morto e quindi lo buttarono fuori dal palazzo. Shiva Das però non era morto e riuscì in qualche modo a trascinarsi fino alla Simha Dvara e rivelò i fatti ai suoi discepoli prima di spirare. Nel febbraio 1878, durante i festival di Dola yatra e Govinda Dvadasi, 11 persone vennero calpestate a morte dalla folla a causa della pessima organizzazione del festival: il 19 febbraio il Re aveva fatto chiudere gli ingressi del Sri Mandira a tempo indefinito e soltanto il giorno 23 il sovrintendente della polizia (Deputy Collector) venne a sapere della situazione, perciò il 24 a mezzogiorno si recò a palazzo per chiedere al Re di far aprire il tempio ma il Re si rifiutò di dare il permesso fino a mezzanotte, quando il momento stabilito per il Darshana era poco prima del sorgere del sole. Il giorno successivo, 25 febbraio, Dola yatra, per ordine del Re le porte del tempio rimasero chiuse fino all'ultimo, con il risultato che altri pellegrini rimasero schiacciati nella ressa.

Nello stesso mese Dibyasingha venne ufficialmente incriminato per l'assassinio di Shiva Das, e quindi processato e condannato all'esilio alle isole Andamane insieme con 4 dei suoi servitori; durante la sua prigionia impazzì del tutto e morì infine di tubercolosi il 25 agosto 1887. Nel 1880 il governo britannico nominò Rai Bahadur Rajakishore Das come vice sovrintendente per assistere la Rani nell'amministrazione del tempio, impiegando un certo numero di ispettori e incaricati. Nel 1881 si verificò il famoso attacco degli Alekha Mahima contro il Sri Mandira: il gruppo, conosciuto come Kumbhipatia, apparteneva probabilmente ai Bhima Bhoi di Chandrapur nel distretto di Sambalpu, e il loro capo Dasaram decise che avrebbero portato le Divinità di Jagannatha, Balabhadra e Subhadra sulla strada per bruciarle. Alla testa di un gran numero di uomini, donne e bambini marciò su Puri il 1 marzo, e appena prima di entrare in città Dasaram con 12 uomini e 3 donne si distaccò dal resto del gruppo, giunti al tempio si fecero largo gridando "Mahima

Alekh”, abatterono la porta del Bhoga Mandapa e cominciarono ad accanirsi sulla Jaya Vijaya Dvara, ma vennero fermati dalla folla dei pellegrini. Dasaram si ritrovò schiacciato contro il muro di pietra, e cadde o fu spinto, e calpestato, e morì poco dopo alla Simha Dvara, i suoi compagni principali vennero processati per i disordini nel tempio e condannati a brevi periodi in prigione, mentre altri 6 uomini e 11 donne che erano rimasti in strada incitando a bruciare le Divinità vennero arrestati ma ben presto rilasciati poiché non avevano in realtà fatto un granché.

Nel marzo 1884 il Vicerè Lord Ripon conferì il titolo di Raja a Jagannatha Janamani (1877-1926), il giovanissimo figlio di Divyasingha Deva, che prese il nome di Mukunda Deva III, sotto la reggenza della nonna Rani Suryamani Patta Mahadei, la quale sarebbe stata perfettamente capace di governare il tempio ma ne era impedita dalle regole di corte, in quanto non poteva uscire dal palazzo o parlare con altri all'infuori delle proprie ancelle, che passavano i suoi ordini ai servitori maschi della famiglia reale, chiamati Bishoi, i quali a loro volta potevano comunicarli ai funzionari del tempio. La situazione nel tempio di Jagannatha continuava a deteriorarsi a causa della mancanza di rispetto dimostrata dai vari funzionari del governo; nella seconda metà del dicembre 1866 si tenne a Cuttack un incontro dell'Utkal Sabha, e Baidyanath Pandit sostenuto da Ram Sankar Ray (avvocato, vicedirettore del periodico *Utkal Dipika* e fratello del redattore in capo, nominato procuratore della Rani presso il tribunale del distretto) presentò una proposta per ristabilire il Thakur Raja alla posizione di sovrintendente del tempio mettendo così fine all'interferenza del governo coloniale; copie della risoluzione vennero mandate ai Governatori dell'India e del Bengala. Nell'ultima settimana di dicembre nel tempio di Gopal jiu a Cuttack si tenne un altro incontro, presieduto da Jagneswar Chandra; la risoluzione affermava che il servizio nel tempio non poteva prescindere dalla partecipazione del Raja. Un ulteriore incontro si tenne nel gennaio successivo alla Bada Akhada Math di Puri con le stesse conclusioni, e la Rani mandò a chiamare MS Das, che le consigliò di presentare una petizione alla Corte suprema di Calcutta, la quale aveva nominato il capo del Consiglio di Amministrazione, per chiedere al governo di non interferire nell'amministrazione del tempio finché non fosse stato risolto il caso nella Corte distrettuale di Cuttack. La causa della Rani venne sostenuta anche da Gourishankar Ray, redattore capo dell'*Utkal Dipika* (che era anche membro del Brahma samaj) e da suo fratello Ramashankar Ray (menzionato poco sopra).

Con una intensa campagna di protesta, manifestazioni e riunioni pubbliche, la stampa e gli intellettuali riuscirono a fare pressione sulla Corte suprema di Calcutta che ricevette la petizione nella prima settimana di marzo, e ascoltò i rappresentanti della Rani, gli avvocati John Woodroffe, Evans e Sandell e i *vakil* (portavoce) Dr Gurudas Banerjee, Amarnath Bose e Karunasindhu Mukherjee; la battaglia continuò in tribunale e sui giornali finché il Re venne riconosciuto come il legittimo sovrintendente del tempio e il Consiglio di Amministrazione venne sciolto. L'amministrazione di Mukunda Deva III

non fu però molto brillante e ci furono altri incidenti per i pellegrini; nel 1902 il Commissioner suggerì la nomina di un Direttore del tempio designato dal governo, posizione che fu assegnata a Rai Bahadur Raj Kishor Das, Deputy Magistrate, dopodiché il tempio continuò ad essere controllato dal governo per 23 anni. Nel 1926 il re Mukunda Deva III morì e il suo figlio adottivo, salito al trono con il nome di Ramachandra Deva IV, riprese il controllo dell'amministrazione del tempio, eliminando la posizione del Direttore nominato dal governo. Il suo regno fu oscurato da controversie, in quanto Mukunda Deva a un certo punto l'aveva ripudiato dopo averlo adottato, perciò Ramachandra dovette rivolgersi a un tribunale di Patna per confermare i suoi diritti di successione.

Durante la seconda metà del XIX secolo l'Orissa entrò nel periodo della lotta per l'indipendenza dal governo britannico; la ribellione di Jagabandhu a sostegno di Mukunda Deva si rivelò un fallimento, e Jagabandhu fu abbandonato dal Re quando l'esercito britannico fece arrivare i rinforzi per la guarnigione. Si crede che parecchi Sepoy dei reparti dell'esercito (19th e 34th Bengal Native Infantry) che avevano partecipato all'ammutinamento di Meerut nel maggio 1857 siano passati da Puri prima di tornare alle loro case; un Sepoy di famiglia Panda, Chaki Khuntia, che sembrava aver avuto contatti con il reparto (13th Bengal Native Infantry) che si era ammutinato a Lucknow, venne arrestato e le sue proprietà vennero confiscate, anche se le prove a suo carico erano del tutto insufficienti. La fase successiva del nazionalismo indiano iniziò nel 1866, quando una terribile carestia causata principalmente dalla pessima amministrazione provocò la morte di circa 1 milione di persone, cioè 1/3 della popolazione totale della regione, secondo i dati riportati dal *Famine Commission Report* del 1878. A quei tempi gli intellettuali dell'Orissa decisero di passare all'azione, e Bichitrananda Das fondò la Cuttack Printing Company e iniziò la rivista settimanale intitolata *Utkal Dipika*, redattore in capo Gourishankar Ray; la campagna più importante di questo movimento di protesta era centrata sul caso che abbiamo già citato per cui la Rani si era rivolta alla Corte suprema di Calcutta per far riconoscere alla famiglia reale il diritto alla sovrintendenza sul tempio. Il governo britannico cercò di dividere gli induisti facendo intervenire a suo favore molti funzionari bengali, ma la popolazione rimase abbastanza unita grazie a quella che venne chiamata "fratellanza del Mahaprasada" dal capitano Saurin Brooke nella *Central Provinces Gazette*, 21 luglio 1887: "Uomini di caste differenti si uniscono in un'alleanza offensiva e difensiva che, partendo da un legame di amicizia, si è certamente dimostrata una barriera efficace per scoprire e risolvere i problemi amministrativi."

L'Utkala Sammilani (chiamata anche Utkal Union Conference) venne fondata a Cuttack al congresso del 30-31 dicembre 1903, come "parlamento del popolo che vive nelle zone di lingua oriya, a prescindere da casta, religione, lingua e appartenenza amministrativa", separandola dall'Indian National Congress. Uno dei principali promotori era quello stesso

MS Das che aveva sostenuto la causa della Rani contro il Consiglio di amministrazione presso la Corte suprema di Calcutta. L'Utkala Sammilani continuò nel corso degli anni e tenne conferenze in varie regioni; forse i rappresentanti più famosi della scena culturale di quel periodo furono i novelli Pancha Sakha, “cinque amici” cioè Gopabandhu Das, Acharya Harihara Dash, Godabarish Mishra e Pandit Nilakantha Dash. I nuovi fermenti independentisti vennero espressi in opere letterarie di molti intellettuali e particolarmente dai poeti di Satyabadi, come Nilakantha Das (che scrisse *Purushottama Deva*, 1917, *Konark*, 1919, *Mukunda Deva*, 1921), Godavarish Mishra (*Alekhika*, un'antologia di canzoni), Asvini Kumar Ghose (*Gobinda Vidyadhara*, 1921, *Kalapahada*, 1922), Madhyadhar Manshing (*Mahanadir Jyotisna bhara*, 1930, e l'opera teatrale *Barabati*), Kalicharan Pattanayak (*Jayadeva*, 1943, e *Abhijana*, 1946), e Radhamohan Gadanayak (*Utkalika*, un'antologia di canzoni).

Gopabandhu Das, nato nel 1877, diventò conosciuto come Utkalmani (“il gioiello dell'Orissa”) e famoso per il suo lavoro sociale a beneficio delle classi più povere, ebbe parecchi problemi con il governo britannico a causa della sua partecipazione attiva al movimento di indipendenza e al partito del Congresso, incontrò MK Gandhi nel 1920 e lo invitò a visitare l'Orissa; in quella occasione nel 1921 la gente del distretto di Puri gli offrì un bastone per camminare, che Gandhi usò per la sua famosa "Marcia del sale" nel 1938. Nel 1921 Gopabandhu Das propose che l'Utkala Sammilani tornasse a fare parte integrante dell'Indian National Congress, la risoluzione venne approvata dopo un'assemblea molto vivace a Chakradharpur presieduta da Jagabandhu Singh, ma nel 1923 la Sammilani si separò nuovamente dal Congresso. Nel 1936 venne creata la provincia separata dell'Orissa; il primo Primo Ministro, KC Gajapati Narayana Deva, Raja di Paralakhemundi, immediatamente andò a offrire omaggio a Jagannatha nel tempio dopo aver prestato giuramento, nonostante la sua famiglia non visitasse il tempio di Puri da parecchie generazioni a causa della rivalità con i Raja di Puri. Dopo l'ottenimento dell'indipendenza l'amministrazione del tempio di Puri tornò sotto il controllo del governo, questa volta quello indiano, e nel 1952 con il Temple Act, il parlamento dello Stato dell'Orissa formò un Consiglio di Fiduciari (Board of Trustees) sotto il controllo del governo dello Stato, relegando a una posizione secondaria (di semplice membro del Consiglio) il successore di Ramachandra Deva, Birakishore Deva, che era Raja di Puri nel 1947, e stabilendo una relazione di consulenza con il Sankaracharya di Puri come autorità religiosa in quanto presidente della Mukti Mandapa Pandita Sabha, di cui fanno parte i *sasana brahmana* e i *sannyasi* della Shankaracharya Matha. Il Raja attuale, Divyasingh Deva III, salì al trono nel 1960 e continua a godere di un notevole prestigio nella regione, sebbene abbia semplicemente un ruolo simbolico e rituale.

## La cultura dell'Orissa

Circa il 24% della popolazione dell'Orissa è costituita da gruppi tribali, una percentuale che è una delle più alte in India. Le 62 differenti tribù sono concentrate soprattutto nei distretti di Koraput, Sundargarh e Mayurbhanj. Dal punto di vista religioso e spirituale, i Vanavasi (“abitanti della foresta”) o Adivasi (“abitanti originari o aborigeni”) si distinguono dalla popolazione ufficialmente censita come induista perché non fanno nemmeno finta di seguire le prescrizioni vediche di vegetarianesimo, astensione dalle bevande alcoliche, compimento di Samskara e doveri collegati ai Varna, studio dei Veda (*sruti* e *smriti*) e così via; in questo sono assimilati ai cosiddetti Dalit (“*lower/scheduled castes*”) che però in qualche modo sono considerati induisti anche se di seconda categoria in quanto impuri. Naturalmente questo criterio è largamente teorico, poiché persino i bramini di casta alta dimostrano spesso di non essere all'altezza dei requisiti citati: consideriamo che la percentuale dei vegetariani tra gli indiani considerati induisti a tutti gli effetti che vivono nella città di Puri non arriva nemmeno al 5%, contando anche i *sadhu* o religiosi a tempo pieno che vivono nelle Matha. La filosofia e la teologia dei Vanavasi non è però in opposizione agli insegnamenti vedici, anzi vediamo che molte credenze e pratiche religiose caratteristiche dei Vanavasi sono comuni anche nell'induismo ortodosso, a cominciare dal culto di Jagannatha. Tutti i gruppi tribali credono in un Dio supremo, origine dell'universo, nonché in molte manifestazioni divine secondarie che controllano il mondo materiale, e in esseri sovrumani che possono essere pericolosi o persino malevoli; si osservano rituali di passaggio nelle varie fasi della vita, offerte agli antenati, feste agricole come la semina e il raccolto, e anche celebrazioni in onore delle Divinità principali, anche se osservate sotto vari nomi come Guar (tra i Saora), Gohar (Gadaba), Push o Ponei (Juang), Kedu (Kondh), Chait Parab (Bonda), Magha Parab (Santal). *Purana* e *Itihasa* e leggende popolari riportano molti esempi di Vanavasi che erano grandi devoti di Bhagavan, come Visvasu che adorava Nila Madhava, Mata Sabari che era devota a Rama, e un gran numero di devoti di Mahadeva e Shakti - in realtà vediamo che Bhagavan non fa alcuna distinzione sulla base di nascita o regole sociali quando si tratta di Bhakti, dunque non soltanto i Vanavasi sono considerati perfettamente degni di raggiungere il livello più alto di devozione, ma la stessa opportunità è aperta a tutti i membri più bassi della specie umana, compresi i Chandala, e persino a razze non umane come Danava, Daita, Rakshasa, Yaksha, Vanara, e così via.

E' ancora più interessante notare che fin dai tempi più antichi la tradizione vedica ha offerto ampie opportunità a tutti per purificarsi da cattive abitudini ed entrare a pieno titolo nella comunità dei *varna* attraverso il compimento di *prayascitta*, *vratyastoma* e

*diksha*; purtroppo la crescente globalizzazione della cultura sul modello materialista e consumista, e le esigenze dello sviluppo industriale non sostenibile stanno erodendo sempre più le antiche tradizioni e i valori spirituali di tutti i gruppi compresi i Vanavasi, una situazione aggravata dalla perdita di studenti e insegnanti qualificati, e mancanza di adeguato materiale di studio, spazi e strutture necessari. Purtroppo è molto difficile condurre ricerche approfondite sulle culture tribali dell'Orissa e dell'India in generale poiché il governo tende a scoraggiare se non addirittura a proibire il contatto dei ricercatori con i gruppi tribali.

La definizione di Adivasi ("aborigeni") si è sviluppata a causa della diffusa popolarità della pur infondata teoria dell'invasione ariana, introdotta dal governo coloniale britannico per dividere la popolazione induista, ed è fondata su parametri di urbanizzazione e centralizzazione, divisione in classi sociali, accumulo di beni materiali, abbigliamento sovrabbondante, e simili concetti che però non riguardano veramente i fondamenti della civiltà vedica e soprattutto non migliorano la qualità della vita o l'apprezzamento dei valori autentici come l'etica naturale, la solidarietà e la collaborazione sociale, l'evoluzione spirituale e il rispetto per la natura. Ciò non significa che le usanze dei Vanavasi non abbiano bisogno di essere rivedute e modificate per far fronte agli sviluppi delle circostanze locali, nazionali e internazionali, specialmente in vista dell'incremento demografico e della crisi di inquinamento e consumo di risorse. Per esempio l'economia di sussistenza tribale, imperniata attorno alla vita della foresta come raccoglitori e cacciatori, e il metodo di agricoltura chiamato *podu chasa* ("*slash and burn*") cioè il dar fuoco a zone di foresta per coltivare un singolo raccolto e poi spostarsi a bruciare un altro appezzamento; questi metodi vanno sostituiti da un modello di permacoltura (*forest gardening*) con tecniche sostenibili di irrigazione, introduzione di nuove specie utili soprattutto di piante perenni, e applicazione intelligente di conservazione e lavorazione dei prodotti specialmente alimentari, energie rinnovabili, tecnologie di formazione e informazione, e accesso al sistema di "villaggio globale" con modelli di marketing equo e solidale (*fair trade*) ed eco-sostenibile.

Contemporaneamente è necessario proteggere gli Adivasi dai pericoli dell'industrializzazione, dello sfruttamento da parte delle multinazionali e da parte del governo, e così via. Le antiche tradizioni potrebbero così venire valorizzate al meglio, soprattutto se il marketing moderno impara ad avvalersi delle informazioni culturali sull'*heritage* tribale e se viene autogestito dalla tribù stessa mantenendo il controllo su tutte le fasi di distribuzione invece che limitarsi a fornire una manovalanza artigiana a buon mercato per adattarsi ai gusti grossolani degli intermediari commerciali. Questo tipo di logica è già stata applicata con notevole successo da popolazioni tribali delle Americhe, della Nuova Zelanda e dell'Australia, e può essere benissimo seguita anche in India. Per esempio, sarebbe utile far sapere al pubblico il particolare significato dell'abbigliamento delle diverse tradizioni, e non soltanto a scopo di curiosità turistica, ma per far comprendere la



ricchezza e la profondità culturali e spirituali espresse da questi indicatori. Per esempio, una Dhangedi (ragazza giovane) sceglie normalmente abiti vistosi mentre la Gurumai (sacerdotessa) indossa abiti semplici adatti al culto della Dea, e similmente il capo villaggio ha un abbigliamento speciale che indica la sua posizione sociale. Per il lavoro quotidiano si usa un abbigliamento minimalistico, mentre le occasioni speciali, incluse le visite al mercato locale, richiedono abiti eleganti ed elaborati. Abiti e altri accessori, specialmente i pettini, sono usati anche come talismani per proteggersi dai pericoli e dagli spiriti malevoli.

Al centro della vita sociale dei Vanavasi si trovano il Consiglio degli anziani e i Dormitori dei giovani, entrambe istituzioni che permettono di sviluppare un forte senso di unità e fratellanza tribale, corrispondenti nel sistema vedico all'assemblea dei *brahmana* e al sistema della Gurukula. I Dormitori Vanavasi sono molto più di un semplice posto per dormire, poiché ragazzi e ragazze vi si riuniscono per fare musica, danzare e compiere cerimonie religiose, anche con la partecipazione dei più anziani. I rituali sono di tipo prevalentemente sciamanico, in quanto includono spesso sacrifici animali e stati alterati di consapevolezza indotti in vario modo, ma sono comunque mirati a comprendere e armonizzare le varie dimensioni della vita e dell'universo. Il profondo senso di unità tribale semplifica molto le relazioni sociali particolarmente riguardo alle usanze matrimoniali; non esistono matrimoni combinati sulla base di pregiudizi di casta, e la dote è versata dalla famiglia del ragazzo alla famiglia della ragazza, sotto forma di beni o servizi, per ripagare la perdita del contributo della figlia alla conduzione familiare. Questo rende impossibile le discriminazioni negative e il maltrattamento delle bambine che purtroppo si osservano nel resto della società indiana dove la famiglia della sposa è costretta a pagare enormi somme per la dote alla famiglia dello sposo, con l'implicazione sottintesa che una donna non può essere altro che un peso per la famiglia, sia quella di origine che quella acquisita. Nelle culture tribali si riscontra molta libertà nelle relazioni e non esiste ostracismo sociale in caso di separazione, secondo matrimonio, o relazioni extramatrimoniali (o prematrimoniali), eppure queste non sono situazioni particolarmente diffuse. Non è esclusa nemmeno la poligamia, che anzi viene considerata con un certo rispetto in quanto dimostrazione della capacità di prendersi cura adeguatamente di più coniugi, e in alcune tribù (come Bonda e Saora) le donne tendono a sposare uomini più giovani perché questi saranno in grado di prendersi cura di loro più a lungo.

La lista in ordine alfabetico delle tribù registrate in Orissa include Bagata, Baiga, Banjara (Banjari), Bathudi, Bhattada (Dhotada), Bhuiya (Hbuyan), Bhumia, Bhumij, Bhunjia, Binjhal, Binihia (Binjhoa), Birhor, Bondo Poraja, Chenchu, Dal, Desua Bhumij, Dharua, Didayi, Gadaba, Gandia, Ghara, Gond (Gondo), Ho, Holva, Jatapu, Jung, Kandha gauda, Kawar, Kharia (Kharian), Kharwar, Khond (Kond, Kandha, Nanguli Kandha, Sitha Kendha), Kisan, Kol, Kolah Lahara (Kol Lahara), Kolha, Koli (Malhar), Kondadora, Kora, Korua, Kotia, Koya, Kuli, Lodha, Madia, Mahali, Mankidi, Mankirdia, Matya,

Mirdha, Munda (Munda Lahora, Munda Mahali), Mundari, Omanatya, Oraon, Parenga, Paroja, Pentia, Rajuar, Santal, Saora (Sabara, Sever, Saura, Sahara), Shabar (Lodha), Sounti, Tharua.

Diversamente dalla maggior parte delle tribù, che preferiscono vivere sulle colline, i **Bathudi** vivono soprattutto in pianura e nelle zone rurali di Mayurbhanj e Keonjhar, in capanne di fango con tetti di paglia abbellite da disegni floreali. Gli uomini indossano un semplice *dhoti*, le donne preferiscono *sari* di colore arancione senza altri capi di vestiario, ma con ornamenti d'argento anche di peso considerevole. E' molto popolare l'arte del tatuaggio (*khada*) specialmente tra le donne, che generalmente si fanno uno o due disegni floreali sulla fronte o su un braccio prima del matrimonio. I Bathudi sono profondamente religiosi e rendono culto sia alle Divinità induiste che alle pietre sacre che rappresentano le loro Gramadevi come Basuli, Sundara Gauri, Hatiani e così via; i rituali sono condotti dal sacerdote del villaggio, chiamato Dehuri. I **Bhumia** sono un gruppo tribale particolarmente numeroso e bellicoso che vive nei distretti di Koraput, Ganjam e Sundargarh, e partecipò attivamente nella lotta per l'Indipendenza, in cui si distinse particolarmente Laxman Naik. Il capo villaggio è chiamato Mukhya e ogni gruppo di 20 villaggi è sotto l'autorità di un Pattanayak ("generale"). I matrimoni combinati sono particolarmente disprezzati, mentre i giovani sono incoraggiati a ufficializzare il matrimonio solo dopo avere convissuto.

I **Bondo Poraja**, che chiamano sé stessi Remo ("uomini"), sono una piccola tribù di persone indipendenti e aggressive, che vivevano isolate sulle montagne a nord-ovest del fiume Machakunda nei distretti di Malkangiri e Koraput; praticano un'economia di baratto e le donne sposano uomini molto più giovani. Preferiscono non usare molti vestiti ma producono i propri tessuti specialmente il Ringa, che ha un grande significato sociale e culturale collegato al matrimonio e alla felicità coniugale. Il festival più importante è il famoso Pathakhanda yatra a Mudulipada nel mese di Magha, ed è collegato con Patanesvari Devi di Sambalpur. Un altro festival caratteristico, chiamato Sume Gelirak, si tiene a Koraput per circa 10 giorni a cominciare da una domenica, in cui si tengono rituali religiosi per le Divinità del villaggio, e il Sisa (sacerdote tribale) offre i sacrifici tradizionali che poi vengono distribuiti a tutti in un banchetto comunitario. Dopodiché uomini e donne cominciano a girare danzando per gli altri villaggi alla ricerca di possibili mogli o mariti; in una speciale "celebrazione di amicizia" i maschi del villaggio stabiliscono individualmente una relazione con un maschio della stessa età, e danzano in coppie picchiandosi a vicenda con rami verdi privati delle foglie finché sentono di averne avuto abbastanza, oppure il Sisa decide che stanno esagerando perché comincia a scorrere il sangue. A quel punto i partecipanti si offrono omaggio a vicenda, toccando i piedi dell'amico in segno di rispetto, si abbracciano affettuosamente e consumano insieme uno spuntino di frittelle mentre il Sisa tiene una lezione sull'amicizia e sulle buone maniere. Sembra che questa particolare pratica sia utile per scaricare e neutralizzare i risentimenti

e le emozioni represses e altri problemi psicologici, e per dare ai maschi l'opportunità di dimostrare quanto sono duri (in circostanze relativamente poco pericolose), ma è doveroso notare che nella tribù i conflitti violenti e l'omicidio sono piuttosto comuni e molti membri finiscono in prigione.

I **Dharua**, chiamati anche Durua, hanno una lingua indipendente e tendono a rimanere isolati, senza mescolarsi con altre tribù. Oltre all'Orissa vivono anche in Madhya Pradesh e Chattisgarh. Uno degli aspetti della loro particolare cultura è la varietà di pettini, compreso il Gapa Patul (che è piccolo e con intricate incisioni sulla parte piatta) che i ragazzi Durua offrono alle loro Baliphula come dono di fidanzamento, e il Kakel (quadrato, di circa 10 cm di lato) con disegni simili al Gapa Patul e usato come articolo da regalo. Il Tiri Murt è invece un grosso pettine di famiglia, mentre il Churu Bandi viene tradizionalmente offerto alle sorelle minori. I pettini non vengono mai venduti, poiché si tratterebbe di un affronto agli antenati e un tradimento degli spiriti della tribù, il che richiamerebbe la loro punizione. Secondo la loro tradizione, i progenitori dei **Didayi** furono Bhoi Gadava, Asur Gadava, Kondo, Bondo e Didayi, un'idea confermata dal fatto che la tribù mantiene stretti legami anche matrimoniali con i Bonda, Paraja e Gadava. Sono molto religiosi e attaccati alla propria cultura, hanno una lingua propria e si prendono particolare cura di ospiti e malati, e le loro case fatte di legno colorato e bambù sono molto pulite e piacevoli; vivono in 5 Panchayat a Malkangiri sul fiume Machakunda, in mezzo alle colline Kandakamberu.

**Gadava** è il nome della lingua dei Guthan, del ceppo Mundari o Kolarian, in cui il nome della tribù significa "il popolo che porta un fardello sulle spalle", poiché tradizionalmente lavorano come portatori di palanchini e bagagli; secondo le loro antiche storie migrarono a nord dalla riva della Godavari (dove alcuni di loro ancora rimangono nella zona di Visakhapatnam) per essere impiegati dai Raja di Jeypore (in Nandapur). Attualmente vivono a Malkangiri, Koraput, Kalahandi, Sundargarh, Ganjam, Sambalpur, Boudh e Phulbani, coltivando la terra e allevando bovini. Come parecchie altre tribù preferiscono sposarsi tra parenti. Tessono i propri abiti, che hanno un significato speciale sociale e culturale.

I **Gond** (Gondo) sono una tribù guerriera che si è stabilita sulle colline dell'India centrale e meridionale. Offrono sacrifici a Madre Terra per propiziare la fertilità dei campi, spargendo il sangue degli animali sacrificati (un maiale o un uccello) sui semi dei cereali. Preferiscono sposarsi all'interno del proprio clan, anche tra fratelli e sorelle, e cognati o cognate; la separazione e un nuovo matrimonio sono piuttosto frequenti, e riguardo al sistema della dote è il marito che paga la famiglia della sposa, il che indica un alto livello di rispetto sociale verso le donne. I **Jung** (Juang) sono considerati parte del gruppo etnico Mundari che è indigeno dell'Orissa. Sono una delle 15 tribù che fabbricano tradizionalmente pettini dal profondo significato culturale e sociale; oltre al pettine

ordinario c'è un tipo diverso riservato come dono tra amanti, e anche un tipo di pettine che può estrarre spine dal corpo. I materiali usati sono legno, bambù, ferro e cotone, e le decorazioni sono piuttosto complesse e raffigurano scene di vita quotidiana. I **Khond** (Kond, Kandha, Nanguli Kandha, e Sitha Kendha) si riferiscono alla propria tribù come Kui, e vivono nelle colline a sud-est di Kandhamal (Khondamal). Tra i loro vari sottogruppi i Maliah Khond sono i più numerosi, ed erano famosi per i loro sacrifici umani (Meriah) per propiziare la fertilità delle coltivazioni. I Kutia Khond sono famosi per i loro pettini (chiamati Sireni), fabbricati dai ragazzi della comunità; quando una novella sposa arriva al villaggio del marito, la famiglia del ragazzo le infila il pettine tra i capelli, e talvolta la ragazza porta il pettine al villaggio di origine e lo presenta agli anziani come dimostrazione della determinazione a impegnarsi in una buona relazione matrimoniale. Il tipo di pettine chiamato Gamberi Sireni, grande e di forma semicircolare, viene usato generalmente da donne e uomini di età avanzata oppure offerto come dono di commiato per gli ospiti, maschio a maschio e femmina a femmina. Il tipo di pettine Dangaria (chiamato Kakua o Kakwa) non può essere venduto ma solo regalato come pegno d'amore; le donne lo tengono infilato nella legatura dei capelli mentre gli uomini lo tengono agganciato al perizoma. La tribù è famosa per gli scialli ricamati simbolo di felicità coniugale, che vengono confezionati partendo da stoffa acquistata dalla vicina tribù Dama. I Desia Kandha, che vivono nelle pianure e sulla costa, sono più abituati ai contatti con la popolazione circostante; usano due tipi di pettini (Siredi), uno fatto di lacca (e altri materiali) e l'altro fatto di bambù a forma quadrangolare (usato dagli uomini) o circolare (usato dalle donne). Secondo la tradizione l'uso dei pettini venne introdotto da un Re che aveva pregato Jakini Penu (l'*ista deva* della tribù) sacrificandole un bufalo per chiedere aiuto contro una malattia della testa che stava uccidendo molte persone, e gli venne raccomandato di far pettinare regolarmente i sudditi con un pettine speciale di bambù e fibre della palma di sago. I Khond di Phulbani celebrano il festival di Kedu; la data e il luogo vengono decisi di volta in volta, e si tratta di 5 giorni che includevano Meriah, anche se a un certo punto il sacrificio umano è stato sostituito dal Kedu (sacrificio del bufalo). Nel terzo e quarto giorno il bufalo viene legato nel luogo di culto, poi uomini e donne si ubriacano e danzando freneticamente fanno a pezzi l'animale, dopodiché portano il sangue e un pezzo della carne nei campi (generalmente coltivano curcuma), dove li seppelliscono come offerta propiziatoria a Madre Terra, che chiamano Dahrani Penu. Nella danza caratteristica le donne si mettono a semicerchio, appoggiando le mani sulle spalle delle compagne ai lati, mentre gli uomini cantano inni devozionali in lingua Kui e suonano soprattutto flauti e tamburi.

I **Koya**, che fanno parte del gruppo Gonda, vivono sulle colline a nord della Godavari, specialmente nel distretto di Malkangiri, dove arrivarono nel XIX secolo in una migrazione spinta dalle carestie, e dove sono attualmente il gruppo tribale più numeroso. Sono un popolo semi-nomadico, in cui un villaggio o tribù consiste di 30 o 40 famiglie che vivono in capanne con tetti di paglia; hanno una profonda fede nella medicina

spirituale ed erboristica, coltivano riso e mais per la sussistenza e tabacco da vendere, e inoltre allevano maiali, capre, polli e mucche, anche se non bevono molto latte ma anzi preferiscono bere Mahula e Salapa. Le donne Koya indossano una collana (chiamata *isad*) costituita da piccolissimi pettini infilati insieme con un filo di cotone. I Vaid (sciamani) usano un tipo di pettine più lungo (che portano sempre con sé nel perizoma) per evocarvi uno spirito che andrà a influenzare una persona bersaglio. La posizione sociale del capo villaggio (Peda) è ereditaria, mentre il Muthadar, che è il capo di un Mutha o Panchayat (cioè un gruppo di villaggi) viene eletto. La rivoluzione Koya del 1880, capeggiata da Tama Dora, costituisce una pagina speciale nella storia della lotta per l'indipendenza indiana.

I **Kolha** sono la tribù più numerosa di Keonjhar, ma vivono anche a Nayagarh e Chamakpur soprattutto come braccianti; secondo la loro tradizione migrarono dal nord-est nel secolo scorso. Hanno una lingua propria, sono buoni arcieri e cacciatori, mangiano qualsiasi tipo di animale e consumano una bevanda fermentata conosciuta come Handia. Rendono culto alle stesse Divinità dell'induismo, celebrano gli stessi festival, e hanno una venerazione speciale per il riso, l'olio di mostarda, i cani e l'albero Sajjana (*Moringa Oleifera*) le cui foglie commestibili sono molto ricche di vitamine, sali minerali e proprietà medicinali. I Matya, considerati socialmente inferiori alle altre tribù, vivono nei distretti di Malkangiri, Dhenkanal, Bolangir e Kalahandi; coltivano soprattutto mais e tabacco. Gli **Oraon** sono probabilmente la tribù più laboriosa e progressista, molto interessata allo sviluppo economico ha già assorbito molte innovazioni moderne; giustificano il divorzio e un nuovo matrimonio in caso di adulterio, cattivo carattere o pigrizia di uno dei coniugi. I **Paroja** (Paraja o Poraja) includono circa 12 tribù, con diverse lingue caratteristiche, che prendono il nome dalla regione in cui vivono: Ganjam, Koraput, Malkangiri, Kalahandi, Sundergarh, Dhenkanal, Phulbani, Puri, Cuttack e Mayurbhanj. Poiché sono stati spesso ingannati e sfruttati dalla popolazione circostante sono diventati scaltri e sospettosi.

I **Santal** sono una tribù del gruppo etnico Mundari che vive sulle colline di Mayurbhanj, Balasore e Keonjhar. Nella loro religione riconoscono una Personalità suprema di Dio che chiamano Thakur ji ("il nostro Signore benedetto") e un numero di Divinità sussidiarie (chiamate Bonga) che gestiscono i vari aspetti dell'universo ai quali sono dovute preghiere e offerte, nonché un gruppo di spiriti malevoli e fantasmi che possono vivere in montagne, foreste, specchi d'acqua o animali. I Santal osservano un grande festival di primavera chiamato Salaipuja, che continua per 3 giorni ed è caratterizzato da danze e abbondanti libagioni del liquore tradizionale fatto in casa (chiamato Handia o Illi). In un altro festival che cade in Akshaya Tritiya viene onorata Madre Terra con il sacrificio di un gallo per propiziare un buon raccolto, buone piogge, salute e protezione dai pericoli. Il festival conosciuto come Sahari è osservato dalle donne per onorare il bestiame bovino con l'offerta di curcuma, fiori e cibi speciali. Tradizionalmente i Santal

sono amanti della bellezza e della pulizia e specialmente dei fiori, hanno un boschetto sacro alla periferia del villaggio, raccolgono bozzoli dei bachi da seta dalla foresta per confezionare la stoffa *tussar*, e fabbricano 9 tipi di pettini (che chiamano Nakiz), usati non come ornamenti ma per tenere in ordine i capelli e persino la casa (il tipo Nikharuncha).

Per facilitare la pubblicazione della loro letteratura, Pandit Raghunath Murmu di Mayurbhanj ha creato una forma unificata dei tipi di scrittura Santal. I **Saora** (Sabara, Sever, Saura, o Sahara) sono una delle tribù più antiche dell'Orissa, menzionati nei *Purana* come i primi ad adorare Nila Madhava Jagannatha. I villaggi Saora sono generalmente nascosti nella foresta, sui pendii delle colline, e gli uomini sono ottimi camminatori, montanari, cacciatori, e portano spesso un'ascia in spalla. Sono esperti nella coltivazione a terrazze. Dal punto di vista razziale il loro aspetto è di tipo australoide, con un arco sopracciliare pronunciato, naso piatto con una depressione alla radice del naso, capelli ricciuti e ondulati, carnagione molto scura, cranio allungato, e corporatura molto robusta. Sono molto attenti all'igiene personale. L'abito tradizionale degli uomini Saora è una pezza di stoffa lunga circa 2 metri e larga circa 30 cm che si avvolge attorno ai fianchi e può essere semplice o decorata di nappe rosse. Le donne indossano una gonna corta (circa 100x60 centimetri) con una stoffa con bordo grigio attorno alla vita, un'altra stoffa che copre la parte superiore del corpo, e ornamenti piuttosto semplici fatti di perline, legno, paglia, bronzo o alluminio. I Lanjia Saora fabbricano pettini speciali (chiamati Arasai) riccamente decorati. I pettini non sono mai venduti ma solo regalati specialmente dal ragazzo alla ragazza che desidera sposare. La tribù produce anche filati che sono venduti ai Dama per la tessitura delle stoffe che poi i Saora acquistano nuovamente.

## Artigianato

Le tradizioni artigianali dell'Orissa costituiscono un argomento molto importante nelle presentazioni turistiche ma fanno anche parte della cultura di Jagannatha poiché si ritrovano negli utensili, nelle stoffe e nelle decorazioni del tempio, oltre che sulle bancarelle e nei negozietti dei mercati della città. Abbiamo deciso di riassumere qui solo brevemente il capitolo molto più particolareggiato della versione originaria in inglese di questo libro (*Puri, the Home of Lord Jagannatha*), pubblicata a Puri nel 2009.

La forma più famosa di artigianato locale è il tipo di ricamo ad applicazione tipico del villaggio di Pipli ma praticato anche a Khallikote, Parlakhemundi e Boudh, e utilizzato tradizionalmente per le stoffe che coprono i carri del Ratha yatra, per i parasoli da

cerimonia (Chata) e anche per i baldacchini e gli arazzi da parete (Chandua), le insegne a forma di cuore montate su un lungo palo e fatte di legno coperto di stoffa (Tarasa), *pandal*, coperture di palanchino, ventagli, cuscini e specialmente i Chakada Kama per lo Snana yatra decorati con motivi di 27 stelle e forme geometriche, e per le coperture dei cavalli cerimoniali di legno della Ghoda Nacha durante il festival di Chaitra a Puri e in altre località. Le stoffe vengono tradizionalmente confezionate dai Darji, un clan di sarti di professione elencato tra i Sevaka di Jagannatha nel Sri Mandira, e le cui famiglie abitano a Puri e Pipli. Più recentemente parecchi musulmani hanno iniziato a vendere articoli simili, anche perché la produzione si è allargata a impieghi non religiosi, come le bordure per baldacchini (*jhalar*), borsette a sacco (*batua*), copriletti e coperte ricamati (*sujni*), e anche ombrelloni da spiaggia e ombrelli con telaio in legno o alluminio, lampadari, divisori, e abiti. Il metodo di ricamo consiste nell'applicare nastri e pezze di stoffa di vari colori molto vivaci (verde, rosso, blu, oca, nero, giallo), formando decorazioni specialmente di elefanti, pappagalli, pavoni, anatre, alberi, piante, fiori (specialmente loto e gelsomino), la Luna, il Sole e il pianeta Rahu; i punti del ricamo sono classificati in 6 ampie categorie chiamate *bakhia*, *taropa*, *ganthi*, *chikana*, *asola* ("button hole") e *ruching*. Talvolta vengono inseriti anche piccolissimi specchietti.

L'artigianato tessile contribuisce al culto di Jagannatha soprattutto con i *sari* con cui vengono abbigliate le Divinità (compreso Jagannatha stesso) e che poi vengono passati ai sacerdoti del tempio come segno di benedizione e partecipazione alla famiglia di Jagannatha, specialmente nella caratteristica cerimonia della legatura del *sari* come turbante attorno alla testa del nuovo Sevaka quando viene ammesso al servizio divino per la prima volta oppure in occasioni speciali. Le stoffe di varia fattura, semplici o decorate, vengono inoltre offerte in dono ai *brahmana* e a persone di riguardo, e naturalmente anche a mogli, madri, sorelle, figlie e parenti, sia sotto forma di *sari* e pezze a metraggio, sia sotto forma di abiti già confezionati come completi tunica-pantaloni o ampie camice, oppure come copriletti o fodere per cuscini. Le stoffe tradizionali sono chiamate Boirani, che in lingua oriya si riferisce appunto agli artigiani tessili. I centri principali della produzione tessile artigianale specialmente in cotone e iuta sono Nuapatna, Barpali e nella zona di Sambalpur e Sonepur, mentre per la seta sono famosi Berhampur e specialmente il villaggio di Olasing nel distretto di Boudh; le stoffe di cotone sono anche tessute con fili estremamente sottili (circa 50 o 60 in un solo centimetro) con un risultato finale soffice come la lana, mentre la seta *tusser* viene filata da bozzoli selvatici raccolti nella foresta (dopo essere stati abbandonati dai bachi). La zona di Sonepur è famosa per i tessuti ricamati in oro, mentre a Nuapatna si producono la seta Khandua e i *sari* Ikat; lo stile Bomkat ha ricami molto ricchi e bordi decorati, spesso con simboli religiosi, e in colori morbidi. La tecnica caratteristica Ikat è chiamata anche *bandha* ("a legatura") ma a differenza del Batik per cui si lega la stoffa finita per tingere, l'Ikat lega e tinge il filato prima della tessitura, e poi forma dei disegni geometrici con le sfumature di colore, cosa che richiede una grandissima abilità e precisione. Il filato viene misurato accuratamente

su un disegno tracciato su carta, vengono fatte le legature appropriate e i bagni a immersione nei vari colori, in un procedimento che dura 15 giorni (le tinozze vengono lasciate al sole per tutto il giorno) e comprende il "massaggio" del filato con olio di ricino e altre sostanze che rendono morbido il materiale e fissano i colori, che sono naturali, specialmente il rosso, rosa, marrone e bruno ottenuti dalla corteccia rossa della radice di *aal*, coltivata nei villaggi dei tessitori e addizionata di ferro per la sfumatura marrone; in tempi più recenti è stato aggiunto il giallo ottenuto con la curcuma in polvere. *Sari* e scialli vengono solitamente realizzati in due colori: uno sfondo, per esempio bianco, e una decorazione, per esempio rossa. Dopo aver tinto il filato si passa alla fase di tessitura, che dura da 16 a 20 giorni, inclusa la preparazione del telaio e delle bobine, anche questa calcolata al millimetro, per ottenere un disegno perfetto anche con effetti speciali - per esempio i tessuti artigianali di Sambalpur hanno disegni differenti sui due lati e fili d'oro o d'argento oltre a quelli colorati.

La tradizione artigianale produce spesso vere opere d'arte figurativa specialmente quando è sostenuta dallo spirito religioso; i caratteristici dipinti dell'Orissa (il cui centro storico si trova nel villaggio di Raghurajpur, pochi chilometri fuori dalla città di Puri), chiamati Patta Chitra ("fogli dipinti") sono ampiamente usati sia nel tempio che nelle case degli abitanti della regione, e venduti a pellegrini e visitatori. Questi dipinti sacri, caratterizzati da linee forti e colori vivaci (alcuni in bianco e nero) possono venire installati come Divinità nei rituali (Patta Dia) specialmente durante il periodo di Anavasara, quando il Daru Brahman viene ridipinto, o rievocare episodi dei *lila* divini, anche sotto forma di affreschi, in uno stile che si collega all'altra arte figurativa caratteristica della cultura religiosa costituita dalla scultura in pietra e legno. Secondo le scritture infatti la Divinità può essere installata con specifiche cerimonie rituali e adorata in immagini modellate in vari materiali, compresa la pittura. Come per tutte le forme di artigianato, oltre alle produzioni a scopo ritualistico si trovano sul mercato anche oggetti di uso più comune, come maschere cerimoniali e decorative (di Divinità ma anche di esseri umani, *asura* o animali), giocattoli, scatole e contenitori realizzati con legno leggero, gusci di cocco, *sola pitha* (un tipo di canna spugnosa) e talvolta anche in cartapesta, ma particolare attenzione viene posta per i dipinti per uso rituale specialmente per quanto riguarda i materiali ma anche per l'accuratezza dei simboli iconografici, compresi gli schemi di colori. Il canovaccio viene realizzato partendo da una tela di cotone o seta, rafforzata con un impasto di gesso e pasta di semi di tamarindo che serve anche a proteggere dalla muffa e dagli insetti; dopo l'asciugatura vengono disegnate le figure e poi inizia la pittura, che è molto elaborata e comprende cornici ricche di decorazioni con motivi tradizionali, e può richiedere anche mesi di lavoro a seconda delle dimensioni e della complessità. I colori sono sempre naturali e preparati direttamente dagli artisti con sostanze minerali e vegetali mescolandole in mezzi gusci di noce di cocco; per esempio il nero (usato sia nei dipinti che nelle incisioni su foglia di palma) è fatto con carbone di guscio di cocco, curcuma e olio.



I soggetti più popolari sono naturalmente Jagannatha, Subhadra e Balabhadra anche nei vari Vesha (costumi da festival) e nel trio di forme "sostitutive" installate durante Anavasara, che sono rispettivamente Narayana, Lakshmi e Shiva (chiamato anche Vasudeva), tutti a 4 braccia. Subito dopo vengono le varie forme della Dea Madre, come Lakshmi, Kali, Sarasvati, Durga, e così via, al centro dell'adorazione specialmente durante il periodo di Navaratri ma anche per la meditazione regolare dei molti tantrici che vivono nella regione. Sono molto popolari anche Narashimha, Ganesha, Shiva, e le personificazioni dei vari pianeti (Navagraha) raffigurati individualmente. I gruppi di immagini raffigurano spesso le 4 Divinità principali del Sri Mandira (Jagannatha, Subhadra, Balabhadra, Sudarshana) allineate insieme, oppure i Dasa Avatara (da soli oppure attorno a Jagannatha): Matsya, Kurma, Varaha, Nrishimha, Vamana, Parasurama, Rama, Balabhadra, Buddha e Kalki. Poiché generalmente Jagannatha viene identificato con Krishna, sono molto popolari anche le scene della Krishna lila, dalla nascita alle molte meravigliose avventure dell'infanzia, alla *rasa lila* con le *gopi*, all'episodio della collina Govardhana e così via. Più raramente troviamo raffigurazioni di Ramachandra nella sala del trono con Sita, Lakshmana, Hanuman e altri Vanara, Hari-Hara (la forma composita di Vishnu e Shiva), Ardhanaresvara (la forma composita di Shiva e Shakti), Vishnu su Ananta Sesha, o Deva come Brahma, Agni, Yama, e così via, oppure episodi dai *Purana* o dalla tradizione locale, come il famoso e misterioso Navagunjara (una forma composita di Vishnu con simbologie zoomorfiche). Gli stessi soggetti sono raffigurati anche nelle Tala Patta Chitra (incisioni su foglia di palma) che però sono monocromatiche o al massimo dicromatiche, su un semplice ed economico supporto di piccoli pannelli di foglia di palma cuciti insieme, che possono venire piegati facilmente a ventaglio per il trasporto e la conservazione. In alcuni casi i pannelli di foglia di palma vengono sovrapposti e incollati insieme lasciando delle "finestrelle" richiudibili che rivelano una seconda immagine sotto il primo strato; questa tecnica è usata specialmente per le illustrazioni di tipo erotico ispirate dalla tradizione della *Gita Govinda*, che nel corso dei secoli sotto la dominazione islamica e britannica (vittoriana) ha dovuto rimanere occultata il più possibile.

Come abbiamo visto, l'artigianato tradizionale dell'Orissa utilizza materiali naturali che un tempo abbondavano grazie alla folta copertura di foresta della regione, che era in grado di nutrire numerosi branchi di elefanti selvatici oltre al bestiame domestico e alla popolazione umana con abbondanza di frutta e verdure indigene, erbe medicinali, fiori e miele, nonché di fornire legname anche pregiato, bambù, canne di vario genere (soprattutto *sola pitha*, che assomiglia al polistirolo per leggerezza), vimini, paglia e altre fibre vegetali, compresi i sottoprodotti della palma da cocco (foglie, gusci e fibra di cocco) e della palma da sago, e le foglie di varie piante (specialmente loto) utilizzate tradizionalmente per confezionare piatti e scodelle per alimenti del tipo "usa e getta". Purtroppo la crescente deforestazione, l'inquinamento e la perdita dei valori tradizionali stanno mettendo in serio pericolo queste tradizioni, per cui si vedono sempre più prodotti

industriali di fattura scadente realizzati con materiali di poco valore compresa la plastica specialmente di cattiva qualità, mentre manca completamente la comunicazione e la collaborazione degli artigiani con un pubblico di livello più elevato culturalmente e soprattutto con la rete di commercio equo e solidale. Il nostro Centro di Ricerche Vediche Jagannatha Vallabha e la nostra ONLUS dedicata (PAVAN, Associazione No-Profit di utilità sociale debitamente registrata in India nel 1995) hanno lavorato duramente per molti anni nonostante le gravi difficoltà e la resistenza della mafia locale sia indigena che di "importazione", ma alla fine i tentativi hanno dovuto essere abbandonati per cause di forza maggiore.

Considerando che le forme più basilari e popolari dell'artigianato artistico dell'Orissa stanno gradualmente perdendo il loro valore culturale e soprattutto religioso, faremo qui soltanto un breve accenno alle altre tradizioni. La scultura riguarda le *vighraha* delle varie Divinità ma anche figure tradizionali di danzatrici e musicisti, fanciulle vezzose e languide (*alasya kanya*), donne sotto l'albero di Sal (*sala bhanjika*), figure composite leonine (*gajabidala* e *gajasimha*), la ruota di Konark, che vengono realizzate in vari tipi di pietra (in ordine di crescente durezza, la pietra ollare di Khadipathara, la clorite verde di Kochilapathara, la condrite rosata di Sahanapathara o Baulapathara e il granito nero di Mugunipathara) oppure in legno più o meno pregiato. Un'altra tradizione artistica collegata allo spirito religioso è il Muruja (chiamato anche Jhoti o Chita) equivalente al Rangavalli dell'India meridionale, per cui i pavimenti e i muri delle case vengono decorati con disegni fatti con una pasta bianca di riso chiamata *pithau*, oppure si tracciano *mandala* rituali con varie polveri colorate a base di pietre polverizzate, foglie essiccate, gusci di cocco carbonizzati, curcuma o petali di fiori, e argilla rossa. Un simile significato di protezione, appartenenza o identità ha l'arte del tatuaggio (Kutei Chita), che si ottiene spalmando fuliggine sulla pelle lungo il tracciato delle punture. La lavorazione dei metalli consiste soprattutto nella produzione di piatti e tazze per l'offerta di cibo alle Divinità, e anche degli speciali cucchiari (*bela*) per somministrare il latte ai bambini, tazze decorate per la cerimonia dell'Anna Prasana (generalmente offerte in dono dai nonni o da altri anziani della famiglia). Nella tradizione della filigrana d'argento (Tarakasi), con il centro storico principale a Cuttack; l'argento puro almeno al 90% viene tirato attraverso una serie di fori sempre più piccoli per produrre un filo sottile che viene poi avvolto e saldato per realizzare contenitori per articoli rituali (incenso, *kunkuma* ecc), bruciatori per incenso, ornamenti per le Divinità come corone e flauti, nonché bracciali, collane, spille, orecchini, cavigliere, fermagli per capelli, anelli, portachiavi e gemelli per polsini, e anche sculture decorative di carri e barche, modellini di templi, elefanti, cavalli e altri animali, e persino borsette per signora.

Una tradizione simile (Dhokra) per la lavorazione di ottone e bronzo (rispettivamente leghe di rame e zinco, e di rame e alluminio, talvolta con piccole quantità di altri metalli per dare un aspetto "antico") viene mantenuta in vita dal clan (o casta) Kansari

storicamente residente a Kantilo e Balakati nel distretto di Puri e in alcune zone nei distretti di Cuttack, Ganjam e Sambalpur; la tecnica Dhokra è anche usata dai Sithulia di Kuliana nel distretto di Mayurbhanj, dai Kaimatin del distretto di Keonjhar, dai Sadeiberni nel distretto di Dhenkanal e dagli Haradagaria nel distretto di Puri, ma anche in alcune zone di Bengala, Bihar e Madhya Pradesh; sappiamo che in tempi antichi era molto popolare perché sono state ritrovate numerose vecchie *vighraha*, come per esempio quelle di Acyutarajpur vicino a Banapur nel distretto di Puri. I metodi principali per lavorare il metallo sono la battitura o forgiatura (*pifa*), la fusione e la colatura a stampo; il laboratorio (*sala*) consiste in una piattaforma rialzata con un blocco di pietra che fa da banco di lavoro, una fornace (*bhati*), e una veranda rialzata per la lucidatura. La fornace ha tradizionalmente mantici di cuoio, sostituiti spesso da macchinari più moderni, mentre gli attrezzi sono rimasti generalmente gli stessi, e gli stampi sono ancora di argilla del tipo "a cera perduta", talvolta usati per pezzi da unire insieme. Si realizzano in questo modo immagini di varie Divinità, soprattutto Radha Krishna, Lakshmi, Ganesha, Vishnu e Gurundi Gopal (il piccolo Krishna che cammina carponi), e anche utensili per la puja, come *ghanta* (gong), *ghanti* (campane e campanelle), *manjira* o *gini* o *jhanjha* (due dischi con coppa circolare legati con nastro e usati per battere il ritmo), *ghunguru* (cavigliere a sonagli per la danza), *rukha* (pedestalli per lampade anche a forma di albero con numerosi appoggi) e *dipa* (lampade relativamente piccole), *khatuli* (pedestalli per le Divinità), *thali* (piatti per l'*arati*), *gra* (contenitori per l'acqua), *gina* (bicchieri), *kansa* (vasi rotondi per il *pokhala* cioè riso fermentato o *torani* cioè acqua di riso fermentata), *handi* (pentole e contenitori per ingredienti da cucina), *chatu* (mestoli e cucchiari perforati da cucina), *manas* (pesi da bilancia), *balti* (secchi), forzieri con chiavistelli, e statue decorative di re, teste umane, donne, animali domestici e selvatici, e così via, talvolta incisi in superficie con disegni geometrici o floreali e persino decorate con smalti colorati. Secondo la tradizione un set di questi oggetti per la casa veniva regalato alle novelle spose, ma poiché si tratta di utensili che richiedono molto lavoro per rimanere puliti e lucidi, ormai vengono spesso sostituiti con utensili di alluminio, acciaio o plastica.

L'artigianato dell'argilla e della terracotta è collegato strettamente con i templi specialmente per la produzione massiccia di pentole di coccio monouso nelle quali viene cucinato il cibo da offrire alle Divinità, che poi viene distribuito o venduto ancora nella sua pentola; consumato il Mahaprasada le pentole sono spesso riutilizzate come vasi da fiori, oppure anche ridotte in frantumi e utilizzate come fondo stradale o per la costruzione di edifici. Oltre alle pentole (di varie forme e dimensioni, ma generalmente a base rotonda e convessa) sono molto popolari le lampade a olio o *ghi*, anche queste generalmente monouso, utilizzate specialmente in occasione di festival o acquistate dai pellegrini che vanno a visitare i templi e offrono la *dipa* in segno di omaggio alla Divinità. Gli artigiani più intraprendenti e abili vendono anche *vighraha* temporanee per i *pandal* di festival (in cui alla fine del festival la Divinità viene disinstallata), contenitori

di vario tipo e statuette che ricordano molto quelle ritrovate nei siti archeologici della regione di Indo e Sarasvati.

## **La danza e le arti marziali**

Le tradizioni della danza in Orissa occupavano una sezione considerevole della versione originaria inglese del nostro libro, poiché nel 2009 il nostro Centro di Ricerche Vediche organizzava corsi e seminari specialmente di danza classica odissi con la collaborazione del danzatore di professione Rahul Acharya e anche di un'amica italiana, Michela Forlivesi, e dell'amica giapponese Masako Ono, entrambe appassionate danzatrici. Senza avere alcuna intenzione di fare concorrenza alla più famosa Ileana Citaristi, che ha fondato la sua rinomata scuola di danza odissi a Bhubaneswar, speravamo di costruire un solido ponte di comunicazione, comprensione e collaborazione tra la gente del posto e i pellegrini più dedicati alla ricerca della conoscenza e della devozione, perché tutti potessero veramente diventare membri della famiglia di Jagannatha ed impegnarsi nel suo servizio in una meravigliosa varietà di sentimenti e attività perfettamente in linea con la tradizione originaria. In questa prospettiva la danza classica odissi era particolarmente preziosa in quanto reliquia dell'antichissima tradizione originaria e genuina del culto di Jagannatha, e il serio interesse di devoti provenienti da diverse parti del pianeta poteva ravvivare l'ispirazione dell'autenticità tra la gente locale, contrastando il degrado culturale causato da certe produzioni Bollywoodiane e dalle tendenze "*fusion*" fortemente materialistiche (e talvolta persino volgari) specialmente in occasione di matrimoni e persino di festival religiosi.

Le origini della danza odissi e della danza classica indiana in generale risalgono a un tempo in cui musica, armonia e bellezza erano celebrate come manifestazioni divine e importante collegamento con Dio. Dio ama la danza: lo dimostrano le innumerevoli rappresentazioni iconografiche e letterarie di Shiva Nataraja, Radha-Krishna, Ganesha, e alcune forme della Dea Madre, come Kali. Soprattutto in Orissa, le sculture che decorano gli antichi templi di Konark, Puri e Bhubaneswar rimangono come potente testimonianza di quei tempi, in cui le graziose posizioni del corpo, non infagottato da pesanti vestiti, emanano la gioia e il piacere della vita e ricordano i movimenti del sole e della terra, lo scorrere del vento e dell'acqua e delle nuvole, e le onde dell'oceano, il martellare della pioggia, l'improvviso scatenarsi del fulmine, l'energia vitale di pavoni e altri uccelli, elefanti, cervi, leoni, cavalli.

La danza odissi è collegata con la pratica dello yoga e il metodo di adorazione tantrico, per cui il danzatore e la danzatrice si immergono così profondamente nella meditazione sul divino da manifestarne i sentimenti, le attività, le qualità e le forme - questo però si applicava soprattutto alle Devadasi o Mahari (le danzatrici del tempio), mentre le Nachuni erano semplici cortigiane che danzavano per il Re, e i Gotipua (ragazzi molto giovani travestiti da donne) si esibivano in pubblico specialmente con numeri acrobatici. Di queste 3 categorie rimangono oggi soprattutto i Gotipua, il cui addestramento tradizionale nelle Akhada è diventato il punto di partenza per la ricostruzione moderna (iniziata nei teatri di Cuttack negli anni 1950) dell'antica tradizione, insieme allo studio delle sculture nei templi e dei pochi testi sopravvissuti. La posizione più classica è la Chowka, che raffigura Jagannatha: è detta anche Sambhanga o equilibrata in termini di distribuzione del peso sui due lati del corpo, mentre l'Abhanga sposta il peso su uno dei due lati piegando un ginocchio, sia in piedi che in posizione semi seduta. La Tribhanga invece piega il corpo in 3 punti (ginocchia, torso e collo) formando una serie di triangoli. Ciascuna posizione, ciascun gesto, è stato codificato secondo precisi significati simbolici che rappresentano sentimenti e stati d'animo, attività e oggetti, che distinguono l'Abhinaya dalla Nritya o danza pura.

La rappresentazione inizia con il Mangalacharana cioè l'offerta di buon auspicio, che comprende il Rangamancha Pravesha (l'ingresso sul palcoscenico) e il Rangabhumi Pranama (l'omaggio rivolto al palco cioè quella parte di terreno riservata alla danza), poi l'Istadeva Vandana (l'omaggio alla Divinità preferita della danzatrice), il Trikhandi Pranama (omaggio triplice ai Deva e specialmente a Ganesha, al Guru e agli spettatori), e l'Anjali Hasta (il saluto a mani giunte, spesso con offerta di fiori o petali). Seguono il Batu (un pezzo di danza pura ispirato all'adorazione tantrica di Batukeshvara Bhairava), il Pallavi (un pezzo che combina la danza con variazioni musicali, e poi l'Abhinaya (la rappresentazione teatrale di un testo poetico), e infine la Moksha (o conclusione, che eleva la danza al di sopra del livello materiale). Sono accuratamente codificati anche gli ornamenti di una danzatrice odissi: Tahiya e Mathami per la testa, Kapa per le orecchie, Kankana per i polsi, Bahichudi o Tayila per la parte superiore del braccio; Padaka-Tilaka (una collana con medaglione sul petto), oltre a una cintura elaborata e a cavigliere con campanelli, ghirlande di fiori al collo e nei capelli, e Alata (decorazioni dipinte su mani e piedi).

Le danze popolari sono più semplici, ma comunque strettamente collegate con i molti festival religiosi e sociali dei villaggi, sia come danza pura che come rappresentazione teatrale di storie sacre con riferimenti all'occasione specifica. La tradizione dello Yatra (festival) come il Sahi yatra per esempio, e i numerosi "programmi culturali" offrono opportunità a scuole di danza, professionisti o dilettanti, talvolta semplicemente sulla piazza del villaggio con gli spettatori seduti o in piedi tutt'intorno, e un accompagnamento musicale di *mridanga* e *karatala*, e spesso anche harmonium, tabla,

flauto ecc. Le rappresentazioni religiose più popolari sono la Krishna Lila (generalmente in occasione di Janmastami, Holi e Rasa Purnima), Rama Lila (specialmente per Saradiya e Vasanti Navaratri, che culminano rispettivamente in Vijaya Dasami e Rama Navami); il *Prahlada Nataka*, che rievoca l'apparizione di Narashimha, è un'opera tradizionale composta da 120 canzoni, con 20 personaggi, scritta in un misto di sanscrito e oriya da Gopinatha Pariccha, poeta di corte di Raja Ramakrishna Chotaray di Jalantar (ora in Andhra Pradesh) nel periodo tra il 1857 e il 1905. Il Dhanu yatra (o jatra) già citato è un evento teatrale di massa divenuto tradizionale soprattutto a Sambalpur, come rievocazione della Krishna lila in cui tutti gli abitanti del luogo e persino i visitatori partecipano recitando un ruolo; là il fiume Jira diventa la Yamuna, il villaggio di Amapali diventa Gopapura (Vrindavana) e Badagada diventa Mathura. Sono importanti le danze anche nel Patua yatra, festival religioso dedicato alla Dea Madre Gauri, specificamente in onore di Sarala di Jahakada, Mangala di Kakatapur, Charchika di Banki, Kataka Chandi di Cuttack, dalla fine del mese di Chaitra alla metà del mese di Vaisakha, e talvolta in occasioni speciali in tempi di pericolo, come durante le epidemie o le carestie. Le canzoni possono essere semplici (Pada Bandia) o più complesse con significati più profondi (Artha Bandia) e hanno come soggetto episodi da *Ramayana*, *Mahabharata* e *Purana*.

Il festival di Dasakathia, particolarmente popolare nel distretto di Ganjam, è caratterizzato da una rappresentazione con un piccolo gruppo di attori: un Gayaka (che canta, prima voce) e un Palia (seconda voce), entrambi con un paio di Kathi (bacchette) per segnare il ritmo, più due Dasa ("servitori o adoratori") che indossano abiti lussuosi, turbanti e una lunga giacca di seta. Il Pala è una forma teatrale focalizzata soprattutto sul canto o meglio sulla recitazione cantata (tipo cantastorie) di episodi dalle scritture; il gruppo di 6 attori, seduti (*baithaki*) o in piedi (*thia*), è composto dal Gayaka (vocalista), dal Bayak (percussionista, che suona la *mridanga*) accompagnati dai cantanti di seconda voce che suonano anche i *karatala*. La tradizione del Pala si è sviluppata sotto la dominazione islamica e ha molti riferimenti a Satya Narayana (una manifestazione di Vishnu che può essere considerata simile al concetto di Allah) e al culto di Satyapir, la cui storia è riportata nel *Pala* di Krishna Haridas come segue.

La giovane figlia del re Maidanab, di nome Sandhyabati, stava facendo il bagno in un fiume quando colse un bel fiore e annusandolo si ritrovò incinta, scacciata dai genitori che la consideravano disonorata Sandhyabati incontrò Hanila il quale per ordine del bambino non ancora nato le costruì un palazzo; qui la principessa diede alla luce una palla di carne e sangue che gettò nel fiume e che venne inghiottita da una testuggine, la quale diede alla luce Satyapir e immediatamente andò in paradiso; il bambino venne adottato dal Purohita (sacerdote di famiglia) del re Maidanab e un giorno trovò un manoscritto del Corano lungo il fiume ed ebbe poi una discussione con il Purohita, spiegandogli che non c'è differenza tra *Purana* e Corano, e che induismo e islam non sono incompatibili. I Fakiri che sono ancora molto popolari in Orissa sono *guru* ibridi

induisti-musulmani, considerati la manifestazione o gli eredi di Satyapir, il cui nome è una fusione tra "Satya Narayana" e "Pir", titolo generalmente usato per indicare il leader religioso di una particolare setta islamica proveniente dalla Persia. Ogni rappresentazione inizia con l'invocazione a Satya Narayana, seguita da presentazioni poetiche delle storie sacre dai *Purana*, in un linguaggio arguto, attraente e spesso divertente composto da poeti locali.

Le danze con le maschere costituiscono una categoria speciale e molto antica. Il Ghoda Nacha (chiamato in inglese *Dummy horse dance*) è molto popolare in tutte le zone costiere dell'Orissa fino al Tamil Nadu, specialmente tra i pescatori (Kaivarta) devoti della Dea Baseli, festeggiata nel mese di Chaitra come abbiamo visto nella sezione sui festival. Un uomo (Rauta, "generale" o "deputato") indossa la struttura di legno e bambù a forma di cavallo, legata attorno alla vita come se stesse in groppa al cavallo, e danza con una compagna (Rautani) con la quale scambia domande e risposte, generalmente dalle canzoni Kaivarta scritte da Acyutananda Das, e con accompagnamento musicale di un tamburo e un flauto. Durante il Thakurani yatra nel distretto di Ganjam la processione di matrimonio delle Divinità viene accompagnata da danzatori in maschera, che indossano strutture di bambù in forma di cavallo, tigre o toro. La Medha Nacha è popolare nelle regioni costiere dell'Orissa durante Dassera, Dola Purnima (Holi), Kalipuja, Rama Navami, Sahi yatra e altri festival in cui le Divinità escono in processione per il Darshana pubblico (*melan*) o per l'immersione (*visarjana*); il corteo si ferma sulle piazze di mercato e ai crocevia, permettendo l'esibizione dei danzatori che indossano enormi maschere di cartapesta raffiguranti Asura, Re e Regina e altri personaggi, accompagnati dal ritmo di *changu* e *dhol*. La danza Naga è una particolare tradizione che unisce le caratteristiche della danza con le maschere e le arti marziali e viene eseguita soprattutto nel distretto di Puri durante le processioni religiose e in occasione di festival; il costume di guerriero Naga è pesante ed elaborato, con una acconciatura enorme decorata con ornamenti d'argento, una barba finta che copre quasi tutta la faccia, e un trucco molto pesante. Il danzatore muove soprattutto le spalle e cammina maestosamente alla testa del corteo.

Tra le arti marziali dell'Orissa la più famosa è la Chhau, di cui si tengono dimostrazioni durante tutto l'anno, specialmente nei principati di Mayurbhanj, Nilagiri e Sareikala (attualmente in Bihar), e un tempo vi partecipavano anche i sovrani. Le Sareikala e Purulia Chhau usano maschere come nella tradizione Danda, con 13 Bhakta maschi appartenenti a qualsiasi clan, Sampradaya o classe sociale che eseguono una serie di rituali per invocare la benedizione divina, e cerimonie di iniziazione per i nuovi adepti in occasione di Dassera (legando un filo rosso attorno al polso); l'addestramento inizia a Sri Panchami e si conclude con una dimostrazione durante 3 serate in Chaitri Parva (il festival di primavera). I danzatori combattenti reggono spade e scudi, e divisi in due gruppi eseguono varie posizioni di attacco e difesa, in un combattimento ritualistico

simulato (Rukmar o Matcha) nel sentimento di Tandava Bhava, con l'accompagnamento di un tamburo enorme (*dhumusa*). Le posizioni codificate sono Sandhamar (“l'uomo forte”), Dushman Pachhad (“inseguire il nemico”), Pakalanka (“bruciante come un peperoncino rosso”), Bajra Maruni (“forte come un fulmine”), Singha (“confondere il nemico”), Chauni (“armatura per il petto”), Cheuka (“agguato come cane o gatto”), Chau Mariba (“fare un voto”) e così via; in tempi più recenti sono state aggiunte espressioni teatrali che rappresentano collera, paura, ilarità, meraviglia, tristezza, dolore, e spesso rievocano episodi di *Ramayana*, *Mahabharata* e Krishna lila, per esempio le storie di Mayasavari, Kiratia Arjuna, Satarathi, Garuda Bhana, Dvapari lila, Vastra Harana, Bhasmasura, Gita e Rangapanda. I personaggi sono Krishna, Shiva, Rama, Parasurama, Hanuman, Shabara, Dandi, Jambavan, Indrajit ecc; solo in tempi relativamente recenti sono stati aggiunti personaggi femminili che però vengono interpretati da uomini, dando così origine a stili diversi: Hatiardhara (guerriero che porta armi), Kalibhanga (delicato, per personaggi femminili o non guerrieri) e Kalikata (stile misto). Un'altra danza marziale è la Paika nritya, dal sanscrito *padatika*, cioè soldato di fanteria: nei tempi antichi i sovrani Ganga e Gajapati regnavano dal Gange a nord fino alla Godavari a sud, e il loro vasto esercito era composto in maggioranza da valorosi soldati contadini, che non ricevevano salario ma possedimenti terrieri; i villaggi Paika in Orissa erano raggruppati sotto l'autorità di un Dala Behera o capitano e mantenevano la tradizione del Paika Akhada, la palestra di villaggio in cui gli uomini si riunivano per allenarsi dopo il lavoro, facendo ginnastica e praticando la danza con spada e scudo, su un'arena il cui terreno viene spruzzato di acqua e olio per renderlo più morbido. A Dasahara tutti gli Akhada celebravano un festival annuale, cosa che continua tuttora a Puri nella forma dei Sahi yatra. La danza marziale Patua, simile alla Karaga di Mysore, si esegue nei villaggi durante il mese di Chaitra in onore della Dea Madre nelle sue varie forme come Sarala, Hingula, Charchika, Bhagavati, Chandi ecc. I danzatori si muovono in coppia o in gruppi di quattro, viaggiando da un villaggio all'altro e osservando rigide austerità; uno del gruppo indossa una gonna con una sciarpa nera legata attorno alla testa, con le due estremità che ricadono come capelli, e porta sulla testa il Ghata (vaso sacro di acqua) decorato con fiori, *chandana*, *sindhur* e fili colorati, e danza a volte sui trampoli o su una corda, o si esibisce in posizioni acrobatiche, come abbiamo già descritto nella sezione sui festival popolari.

Anche la Danda Nata o Danda yatra viene eseguita come cerimonia o voto religioso (*vrata*) come la Patua; è principalmente in onore di Shiva ma offre preghiere anche a Vishnu, Krishna, Durga, Kali, Ganesha e altre Divinità; si svolge durante gli ultimi 13 giorni del voto che dura due mesi, da Chaitra Purnima a Pana Sankranti, ed è preceduta da rituali preliminari da Chaitra Krishna Sasthi e dal Jhamu yatra (per 8 giorni). Gli spettacoli si tengono ogni sera e vi partecipano tutte le classi sociali e i clan, sottoponendosi ad austerità per sviluppare un maggiore controllo su corpo (*kaya*), facoltà di parola (*vacha*) e mente (*mana*); chi ha raggiunto un buon livello viene chiamato Tri-



Dandi; coloro che si impegnano in questo voto (13 persone alla volta) sono chiamati Bhakta, il capo si chiama Pata Bhakta e gli altri sono designati in base al loro particolare servizio, come Deula Padia, Danda Swami, Nili Patra, Chandania Patra, Gobaria Patra, Danta Kathia Patra, Betua Patra, Dhupia Patra, Bhandaria, Chua Mali ecc. Per 21 giorni tutti osservano rigidamente una dieta vegetariana con un solo pasto al giorno cucinato personalmente, mentre il Pata Bhakta si astiene anche dal mangiare riso e consuma solo frutta e spuntini leggeri, inoltre tutti osservano il celibato ed evitano i contatti sociali - addirittura secondo la regola dovrebbero digiunare per tutto il giorno se odono una voce umana, perciò a volte battono il tamburo finché non hanno terminato il pasto. Come nella danza Patua, il Bhakta tiene sulla testa un vaso per l'acqua chiamato Kamana (“desiderio”) Ghata, poiché eseguendo il rituale di adorazione il devoto si prefigge di soddisfare un desiderio. Un *kalasa* (vaso di terracotta) nuovo viene solennemente riempito di acqua pura da un lago o fiume, con accompagnamento di tamburi e suono di conchiglie, poi gli viene offerta adorazione sotto un albero baniano e viene messo nella Kamana Ghara, una speciale capanna temporanea costruita preferibilmente davanti a un tempio di Shiva; due pezzi di bambù che rappresentano Hara e Gauri vengono installati e adorati, insieme a un Kamana Danda (bastone di bambù) con 13 giunture che rappresentano i 13 Bhakta, con una stoffa sacra legata in cima. Il fuoco sacrificale viene mantenuto sempre acceso nella capanna, e da questo il Pata Bhakta accende una lampada a olio, chiamando ad alta voce, *Rushi putre*, “(questa è un'offerta) per la figlia dei Rishi”, e ogni tanto vi aggiunge resina d'incenso e mirra che fa salire la fiamma, mentre i Bhakta chiamano ad alta voce, *Kala Rudramani ki jay!* Al termine del *vrata*, la Ghata viene immersa e lasciata in un lago o fiume. E' detto che Kamana è il nome di una Rakshasi che rese culto a Shiva e si unì a lui nella giungla; quando dopo un anno di convivenza Shiva la lasciò, le diede la benedizione che almeno una volta all'anno la gente della terra si sarebbe ricordata di lei.

L'importanza degli alberi nella tradizione spirituale e culturale dell'Orissa si vede anche nelle "danze del bastone" e nella "danza dell'albero" chiamata Karama, in onore di Karama Devata o Karamsani Devi, di cui abbiamo già parlato, che si tiene per parecchi giorni a cominciare da Bhadra Sukla Ekadasi ed è molto popolare tra le tribù Binjhal, Buhyan, Kharia, Kisan, Oraon, Kolha, Ho, Baghti e Kundha Mindah nei distretti di Mayurbhanj, Sundargarh, Sambalpur, Cuttack e Dhenkanal. La Dalkhai è una danza caratteristica delle ragazze di varie tribù nelle zone di Sambalpur, Bolangir, Sundargarh e Dhenkanal; si svolge con accompagnamento di tamburi e altri strumenti suonati dagli uomini, e all'inizio e alla fine di ogni verso della canzone c'è un'invocazione a “*Dalkhai Bo*” (“amica”) come riferimento alle *gopi* che si raccontano i *lila* di Radha-Krishna e altre storie sacre. Varianti di questa danza sono conosciute come Mayalajada, Rasarkeli, Gunji Kuta, Jamudali, Banki, Jhulki, Sainladi ecc. La Kela Keluni è una danza caratteristica di una tribù di zingari dell'Orissa; non sono completamente nomadi perché hanno case permanenti ma viaggiano spesso come giocolieri (da cui il nome), acrobati e

incantatori di serpenti, e danno spettacolo nei villaggi cantando e danzando, camminando su una corda tesa, e così via; generalmente vanno in coppia, con l'uomo (Kela, cioè un maschio che gioca o recita) che suona lo strumento *ghuduki*, canta e danza, mentre la Keluni (versione femminile dello stesso nome) danza facendo ondeggiare testa, fianchi e gambe, al ritmo delle canzoni romantiche e divertenti conosciute come *Kela Keluni Gita*.

Le danze con i bastoni sono molto popolari in Orissa e anche nel resto dell'India. La Gopala Laudi viene eseguita tradizionalmente dai giovani mandriani, in gruppi di 12-16 ragazzi vestiti con costumi attraenti e che reggono bacchette di legno e danzano al ritmo delle canzoni del Gayaka, centrate su storie della vita dei mandriani; le rappresentazioni si tengono generalmente per Dasahara, Govardhana puja e Dola yatra (Holi). Nella Kati Nacha i danzatori dimostrano varie coreografie di schemi geometrici con i bastoni, che possono essere più corti (come nelle tribù di Mayurbhanj e Bolangir) o più lunghi (come nei villaggi dei mandriani della costa), sempre accompagnati da cantanti e percussionisti che si muovono insieme ai danzatori. La danza Ranappa è caratteristica della regione costiera del distretto di Ganjam, e i danzatori su trampoli sono accompagnati dal suono di *dhola* e *mahuri*. Un'altra danza molto popolare e che si trova anche in altre regioni dell'India (specialmente nel nord-est) è la Baunsa Rani (“Regina del bambù”) in cui ragazze anche molto giovani eseguono passi acrobatici danzando sopra pali di bambù che vengono spostati e incrociati al ritmo di canzoni e tamburi. La Kandhei o Sakhi Nacha è la danza del teatro delle marionette, eseguita da gruppi di artisti itineranti originariamente da Bhapur; le marionette sono manovrate direttamente a mano, oppure con bastoncini o corde legati alle dita dei burattinai, che stanno in piedi dietro lo sfondo e il palco temporaneo. Le marionette sono dipinte con cura, riccamente vestite e decorate con ornamenti, e comprendono anche personaggi animali, per illustrare storie popolari, questioni sociali o rievocazioni storiche.

Alcune danze popolari prendono il nome da strumenti musicali caratteristici usati come accompagnamento; Yogi e Natha suonano il *kendera*, una specie di piccolo violino, quando vanno in giro raccogliendo elemosine. Un particolare tipo di danza acrobatica viene compiuta suonando la *jodi sankha* (“doppia conchiglia”) e altri strumenti di accompagnamento sono il *changu baja* e il *mahuri*. Il *dhuhuki* è un tamburo di legno di medie dimensioni, coperto con pelle di rettile (*godhi*) legata con corda di metallo, e i danzatori Dhuduki Nacha indossano costumi specifici, cantano e danzano, e negli intervalli suonano i tamburi. Il *ghumra* è un altro tipo di tamburo tradizionale, simile a una grossa brocca con uno stelo lungo, fatto di argilla e coperto di pelle di rettile, che viene legato al corpo e suonato con entrambe le mani mentre si danza con movimenti circolari sempre più veloci. La danza viene eseguita tradizionalmente per 14 giorni a partire da Sravana Sukla Pratipad fino a Gahma Purnima accompagnata dal *nisan* (piccolo tamburo suonato con due bacchette) che sta al centro per dare il ritmo, mentre i danzatori si muovono in cerchio e poi si mettono in fila; il cantante entra, offre preghiere

a Sarasvati e alle altre Divinità, poi canta canzoni popolari come Chanda e Chaupadi, con ogni coppia di versi seguita da una breve danza. Il *changu* è una versione locale di tamburello caratteristica delle tribù Bhuiyan, Bathudi, Kharia, Juang, Mechi e Kondha di Sundergarh, Keonjhar, Mayurbhanj e Phulbani; viene suonato dagli uomini che cantano e danzano, mentre le donne danzano ma completamente ricoperte dal *sari* in modo che sono visibili solo le mani e i piedi. Le donne avanzano e gli uomini indietreggiano e viceversa, e negli intervalli gli uomini balzano in aria.

Tutte le tribù festeggiano l'arrivo della primavera con una varietà di danza gioiose; la danza Gond viene eseguita in onore del loro Devata Bhimasena anche in occasione del raccolto e per i matrimoni. I Bhattara celebrano la danza di primavera vestiti di abiti e turbanti colorati, ornamenti d'argento e piume di pavone. La danza Kolha viene eseguita da uomini e donne al tempo della semina, mentre sono le ragazze ad eseguire la danza Sua a Sambalpur. I Santal danzano per propiziare la maturazione del raccolto, gli Ho danzano durante il corteggiamento, gli uomini Koya danzano con un copricapo con corna di bisonte e le loro donne con bastoni di ferro. Gli Oron danzano in cerchio per tutti i festival, anche in primavera e autunno. Un'altra forma semplice di danza popolare è Palla (eseguita dagli uomini) rispecchiata dalla Mahila Palla (eseguita dalle donne), con i vari ruoli di Gayika, Baika, Palia e Siri Palia. I canti e le danze Jhuman sono caratteristici del distretto di Sundargarh e vengono eseguiti dai clan Mahanta e Munda. La danza Samprada (o Bahaka, Gayana, Vadana e Nartan) è accompagnata da un misto di canti e musica suonata con una grossa *mridanga* e *jhanja* (o *karatala*) e da Bhajan (glorificazione della Divinità), Janana (preghiere), Chanda e Chaupadi (canti popolari) e recitazione di *sloka* in sanscrito.

## Altri luoghi sacri in Orissa

La definizione di Purushottama Kshetra copre gran parte dell'attuale Stato dell'Orissa; Jagannatha Puri in particolare è chiamata Sankha Kshetra, mentre Gada Kshetra è Viraja (Jajpur), Padma Kshetra è Cuttack, e Chakra Kshetra è Ekamra (Bhubaneswar). Secondo la prospettiva della Pancha Devata puja introdotta da Adi Shankara: Vishnu Kshetra è Puri, Shiva Kshetra è Bhubaneswar, Shakti (Ambika, Devi) Kshetra è Viraja/Jajpur, Arka (Surya, o Aditya) Kshetra è Konark, e Maha Vinayaka (Ganesha) Kshetra è Chandikol. In Orissa ci sono parecchi Shakti Pitha: Vimala (Puri), Viraja (Jajpur), Mangala (Kakatpur), Samalei (Sambalpur), Bhagavati (Banpur), Ramachandi (Konark), Bali Harachandi (Brahmagiri), Sarala (Jhankad), Hingula (Hindol), Bhattarika (Badamba),

Charchika (Banki), Tara (Bhusandpur) e Tarini (Purushottampur), mentre Dantesvari si trova nella vicina regione di Chattisgarh (Bastar). Il *Pranatosini Tantra* elenca 108 di questi Pitha (luoghi sacri) in tutto il subcontinente indiano, e lo *Hevajra Tantra* dà particolare importanza a Jalandhara, Oddiyana, Purnagiri e Kamarupa, due dei quali si trovano in Orissa - Oddiyana in Puri e Puspagiri nella zona dei Chatur Pitha cioè Ratnagiri, Lalitagiri, Udayagiri e Alatigiri. In tutta l'Orissa si trovano innumerevoli templi e luoghi sacri dedicati al culto di Baseli, Jhaduani, Janhikhai, Kaludikhai, Kadambakhandi, Mangala, Pitabali, Hingula, Baunthi, Stambhesvari o Khambesvari.

Ogni villaggio ha un tempio alla Grama Devi, la Dea che protegge gli abitanti e porta la prosperità; la forma della Devi è solitamente rappresentata da una pietra sacra posta sotto un albero, o da un palo di legno chiamato "la sorella minore" della Divinità principale di un tempio regolare. Questa Vana Durga viene installata da un *brahmana* ma i rituali quotidiani sono eseguiti da sacerdoti tribali chiamati Dehuri e Kalisi, che nei giorni di Sankranti compiono anche il rituale di possessione (*ubha*), per cui il Kalisi osserva il digiuno, indossa abiti nuovi e siede di fronte al Dehuri, il quale offre adorazione al suo corpo e vi versa sopra acqua, latte, e *gur* disciolto in acqua, poi offre incenso e lampade e infine una ghirlanda che era stata offerta alla Divinità quella mattina. Al suono dei tamburi viene presentata alla Divinità un'offerta di un mucchio di riso crudo (*punji*) e un sacrificio di sangue, poi la Divinità risponde alle preghiere e alle domande dei devoti attraverso il Kalisi. Il tempio di Hingula a Gopalprasad è particolarmente famoso per questi rituali.

Lo Stato dell'Orissa si trova sulla costa orientale dell'India, sul Golfo del Bengala, e confina a nord con il Bengala occidentale (Puri è a circa 500 km da Calcutta o Kolkata), a sud con l'Andhra Pradesh, e a ovest con i nuovi Stati di Jharikhand e Chattisgarh. Ha circa 46 milioni di abitanti di una notevole diversità etnica su un'area di 156mila km quadrati con campi di riso, fiumi e laghetti, e anche zone collinose con bellissime cascate. Nei tempi antichi l'intera regione era coperta da fitte giungle in cui vivevano innumerevoli elefanti, tigri, cervi e altri animali selvatici, di cui rimane soltanto una piccola rappresentanza nelle riserve forestali come Simlipal, Bhitarkanika, Ushakoti, Karjapat e Tikarapara. A parte i campi di riso e le palme da cocco, si trova ancora diffusa la vegetazione spontanea che include pini, anacardi e manghi, che vivono bene sul terreno un po' sabbioso della costa e tendono a formare foreste piuttosto rade dove si trovano però ancora alcuni cervi allo stato brado. Purtroppo la deforestazione avanza, soprattutto a causa dell'alto costo del legname, e dopo aver eliminato quasi completamente la giungla più fitta dell'entroterra sta decimando anche la fascia alberata costiera che rappresenta una vitale protezione contro i frequenti cicloni. Molti fiumi della regione sono considerati sacri, di cui il più grande è la Mahanadi, che nasce dalle colline nella parte sud-orientale del Madhya Pradesh ed entra in Orissa a Cuttack, e la Bhramani, che scorre nella zona nord-orientale dell'Orissa.

Particolarmente famoso è il lago Chilika, il più grande lago salato dell'Asia, dove ogni anno migliaia di uccelli migratori di ogni specie arrivano da Europa e Asia per passare i mesi invernali, e dove le piccole testuggini di mare dello Sri Lanka (una specie protetta, in via di estinzione) vengono a riprodursi. Chilika è anche famoso per i delfini, anche se incontrarli non è così facile come sembrerebbe dagli opuscoli turistici. Il lago si trova a circa 48 km da Puri (la strada non è molto buona) e ha parecchie isole, tra cui Kalijai, Nalbana, Asthana, Badakuda, Varunakuda, Bhasramundia, Brahmapura, Cheliakudia, Ghantasila, Gopakuda, Kaliyugesvra, Kankadakuda, Malatikuda, Parakudi, Sagadia, Samal, Sanakuda, Tarnapara, Tua Gambhari. I posti più famosi sono Satapada (il promontorio che separa il lago dall'oceano), Mahisha, Rajhans e Maggarmukha, e le postazioni di monitoraggio della fauna selvatica di Balugaog, Devi (vicino a Rambha) e Rishikulya (specialmente per le testuggini), Baradihi, Mangalajodi, Arkhakuda, Bhusandpur, Gouranga patna, Gokhara patna, Gangadharapur, Jadupur, Dahikhia, Jadupur, Garh Rorang, Kaluparaghat, Maluda, Gajapati Nagar, Sabulia, Keshapur, Pathara, Chandraput, Nairi, Baulabandha, e Sorana. Il modo migliore per visitare il lago è affittare una barca a Balugaon, Barkul, Rambha o Satapada.

Il distretto di Puri ha circa 150 km di lunghe spiagge bianche di larghezza variabile dalle poche centinaia di metri fino a oltre 6 km, con dune di sabbia anch'esse di altezza variabile. E' importante chiarire che la pubblicità turistica del governo indiano che parla di "*Sun, Surf and Sand*" va interpretata secondo la mentalità indiana per cui i bagni di mare sono poco più che veloci abluzioni sulla riva, e nessuno si sognerebbe di fare una nuotata "dove non si tocca", e tantomeno di avventurarsi in mare con una tavola da surf, poiché le correnti sottomarine sono terribilmente pericolose ed è facilissimo annegare; è bene sapere che i bagnini ("*lifeguards*") della spiaggia di Puri nella zona di Svargadvara sono generalmente incapaci di nuotare. I turisti indiani si limitano generalmente a sedersi sulla spiaggia completamente vestiti, e se qualcuno entra in acqua lo fa brevemente, in meno di un metro di acqua, e certamente non in costume da bagno. I numerosi fiumi che sfociano sulla costa sono modesti emissari della Mahanadi, il maestoso fiume che attraversa Cuttack e che ormai rimane quasi completamente in secca tranne che durante i monsoni, quando si possono verificare persino allagamenti soprattutto a causa del poco drenaggio del terreno. Nella zona attorno a Puri il problema degli allagamenti è intensificato dall'abbassamento del livello del suolo dovuto al prelievo di argilla nel corso dei secoli soprattutto allo scopo di produrre le pentole di coccio per il tempio, ma anche per fare mattoni da costruzione soprattutto negli ultimi decenni. Inoltre, poiché il governo ha vietato il prelievo di sabbia dal letto dei fiumi, i trattori hanno cominciato a scavare nelle riserve forestali e in qualsiasi altra zona. Il fiume Kushabhadra si ramifica nei sussidiari Chandrabhaga, Kuakhai e Nuanai poco prima di Konark, dove si unisce all'affluente Mugei. Il fiume Daya (chiamato anche Rakta Nadi) che inizia a Dhauli, appena fuori Bhubaneswar, attraversa il distretto di Puri scorrendo verso Chilika, dove si unisce a due piccoli affluenti, il Managuni e il Gangua. Il fiume Bhargavi scorre vicino a

Chandanpur prima di andare a gettarsi nel Kuakhai, e riceve le acque di Kanchi, Kania, Nadi, Naya Nadi, Suna Munhi, e Ratnachira. Il fiume Kadua è un torrente monsonico che entra nel fiume Prachi, il quale ha origine nella zona tra Puri, Gop e Jagatsinghpur, poi dopo Kakatpur sfocia nel Golfo del Bengala. Oltre all'enorme lago di Chilika il distretto di Puri ha un piccolo lago chiamato Sar, che però risulta ben poco conosciuto alla gente del posto.

Il distretto di Puri, per un totale di 3051 kmq o 264.988 ettari, ha 11 suddivisioni: Puri Sadar (la città di Puri), Satyabadi (compresi Sakhigopal e Konark), Brahmagiri (compresi Chilika, Ranpur, Balipatna, Ranpur e Nimapara), Pipli, Krushnaprasad, Kakatpur, Kanas, Delang, Gop e Astarang. Nel 2009 contava 1714 villaggi, con 188.745 ettari di terra coltivata, di cui 85.438 di terreni "bassi", cioè sotto il livello di inondazione, 57.654 di terreni medi e 45.653 di terreni alti. Quasi tutti i terreni coltivati sono a riso (170.658 ettari) e il resto a palme da cocco, con una percentuale minore di altre coltivazioni; il governo incoraggia lo sviluppo delle miniere e dell'allevamento specialmente di bufali, pecore, capre, polli e maiali, e di piscicoltura specialmente di gamberetti. L'area forestale era nel 2009 di 18.175 ettari ma è in netta diminuzione specialmente a causa della forte richiesta di legna da ardere, sia per le cucine del Sri Mandira che per la popolazione generale, poiché è difficile procurarsi bombole di gas a causa della burocrazia governativa. La popolazione del distretto era di 1.502.682 persone, di cui 1.298.654 in zone rurali, 273.917 registrate come "caste basse" (*Scheduled Castes*) e 4.482 come tribali; la proporzione tra maschi e femmine era quasi uguale (763.389 a 739.293), con 3 scuole in lingua inglese e 17 stazioni di polizia.

Oltre ai luoghi di pellegrinaggio descritti nella città di Puri, nella zona sono particolarmente famosi Kakatpur (con il tempio di Mangala), Brahmagiri (con il tempio di Alarnath) e Konark (con il tempio di Surya). **Kakatpur**, conosciuta anche come Mangalpur, si trova a circa 50 km da Puri e 45 km da Konark, sulla strada Puri-Astaranga, lungo il fiume Prachi. Il famoso tempio di Mangala ha un ruolo essenziale nei rituali del Navakalevara, in cui si rinnovano i corpi delle Divinità principali del Sri Mandira di Puri; i Sevaka e assistenti che viaggiano alla ricerca degli alberi adatti visitano dapprima il tempio di Devi Mangala per ricevere ispirazione dalla Dea finché non ottengono un chiaro messaggio in sogno. E' detto che il Daru Brahman, il tronco sacro dal quale le Divinità di Jagannatha vennero scolpite originariamente al tempo di Indradyumna, venne trovato in acqua alla confluenza del fiume Prachi con l'oceano a Banki Muhana (a Puri) nella località conosciuta come Chakratirtha, poi su consiglio di Narada Rishi un fiore che era stato offerto alla testa di Kakatpur Mangala venne posato sul Daru Brahman, che immediatamente si divise in 3 pezzi per le 3 Divinità. Molti devoti vengono in pellegrinaggio a questo tempio di Mangala e rimangono prostrati in meditazione *dharana* per invocare varie benedizioni, specialmente per essere guariti da malattie.

E' detto che questa Divinità di Mangala Devi (Durga) era stata nascosta nel mezzo della forte corrente del fiume Prachi in questa località, e che venne recuperata da un barcaiolo che aveva visto in sogno Madre Mangala che gli chiedeva di installarla in un tempio; in seguito il barcaiolo vide un corvo tuffarsi in quel punto esatto del fiume e non riemergere più, e da qui è spiegata l'origine del nome del villaggio: *kaka* significa "corvo" e *atka* "bloccato". All'interno del tempio si trova un letto di solida pietra, sul quale si dice che Madre Mangala si stenda a riposare dopo aver fatto ogni giorno il giro dell'universo; il letto sembra piuttosto consunto, come se usato effettivamente per molto tempo. Nel tempio si trovano anche alcune altre Divinità. Il festival più importante e famoso celebrato qui è lo Jhamu yatra, nel primo martedì del mese di Vaisakha; i devoti camminano scalzi su un uno strato di carboni ardenti disposto in una lunga fossa, accompagnati da forti canti e suono di tamburi, portando sulle spalle un vaso di coccio riempito con l'acqua sacra del fiume Prachi, e per la benedizione di Mangala e il potere della loro devozione, nessuno ha mai riportato ustioni. Nella stessa zona ci sono altri templi antichi ma in rovina: Gramesvara a Lataharana e Somesvara a Somesvara. Il villaggio di Chaurasia si trova sulla strada tra Nimapada e Kakatpur, a circa 14 km da Kakatpur sulla riva destra del fiume Prachi, ed è famoso per il tempio dedicato alla Dea Madre nella forma di **Yajnasini Varahi**, costruito sotto il regno dei Somavamsi e attualmente sotto il controllo della Archeological Survey of India. La Divinità ha la testa di cinghiale, 3 occhi e una grande pancia rotonda, tiene in una mano un pesce e in un'altra la tazza; siede in *lalitasana* su un cuscino, con il piede destro appoggiato al suo *vahana* bufalo. I rituali sono eseguiti con le pratiche tantriche, e ogni giorno viene offerto pesce. Il tempio è decorato con molte sculture, soprattutto di Maithuna in 8 fasi. Nella zona ci sono anche un tempio di Lakshmi Narayana e un tempio di Amaresa Mahadeva.

**Tulasi chaura** è la località in cui i pellegrini provenienti dal Bengala possono cominciare a scorgere da lontano la torre del tempio di Jagannatha. Si dice che Tulasi Das (l'autore della *Rama Charita Manasa*) dopo aver visitato il Sri Mandira era rimasto un po' deluso di non trovarvi una Divinità di Rama, e si fermò in questa località a dormire; in sogno ebbe la visione di Jagannatha che si manifestava nella forma di Ramachandra. Il tempio di **Dakshina Kalika** si trova non lontano da Chandanpur (un tempo chiamata Kamalapur), a Bira Govindapur; il tempio è piuttosto recente ma visitato spesso dalla gente del luogo, e famoso per i suoi rituali tantrici. I *pujaka* accolgono tutti affabilmente con le benedizioni della Dea Madre, e spesso danno consigli ai visitatori.

Il fiume Bhargavi (chiamato anche Kancha Nadi cioè "fiume d'oro") è considerato una manifestazione del fiume sacro Yamuna, che è figlia di Surya (chiamato anche Bharga o Kalinda). A Brahmagiri la Bhargavi scorre nei pressi del tempio di Alarnatha, e qui al Mangala Ghat nel giorno di Krishna Janmastami si celebra il festival chiamato Maha Yamuna Snana, al quale si dice abbia partecipato anche Krishna Chaitanya. I Gaudiya vaishnava chiamano il fiume Danda-bhanga Nadi, poiché secondo la loro tradizione è in

questo fiume (probabilmente a Chandanpur, qualche chilometro prima di Puri) che Chaitanya gettò i pezzi del suo bastone da *sannyasi*, che era stato rotto da Nityananda, anche se alcuni affermano che fu Nityananda stesso a gettare i pezzi del bastone nel fiume. Secondo la *Chaitanya Chandrodaya* di Sarvabhauma e la *Chaitanya Mangala* di Vrindavana Das, questo particolare episodio è molto significativo per l'identificazione di Chaitanya con Krishna e l'evoluzione del suo *bhava*. Il bambù è molto caro al Signore poiché Krishna lo tiene sempre con sé come flauto, Rama come arco e Chaitanya come bastone da *sannyasi*, ma il compagno principale di Chaitanya, Nityananda (indicato dai teologi Gaudiya come la manifestazione diretta di Sankarshana Balarama) prese la decisione di spezzare quel bastone quando era arrivato al tempio di Shiva Kapotesvara, atto significativo in riferimento al verso 3.14.35 del *Bhagavata purana* in cui Shiva è chiamato *nyasta danda* (“che rompe il *danda*”) e *dhrita danda* (“che regge il *danda*”), che i Gaudiya vaishnava interpretano a indicare che Nityananda spezzava così la separazione tra Radha-Madhava e Uma-Madhava, cioè Hari e Hara. E' interessante notare che anche Sarvabhauma nelle sue preghiere si rivolge a Chaitanya come colui che regge e spezza il bastone; per comprendere questi riferimenti e interpretazioni è estremamente importante notare che oltre al significato ordinario di "bastone", il termine *danda* contiene un significato di controllo e punizione, un po' come lo scettro degli antichi sovrani. Ogni anno durante il mese di Chaitra si tiene il festival di Maha Varuni Snana, a Ganga Narayanapur sul fiume Bhargavi, nella località di un antico tempio dedicato a Narayana e Ganga, le cui Divinità furono disseppellite dal fiume. E' detto che questo è il luogo dove Ganga apparve in persona, e viene quindi chiamato Mukta Triveni Tirtha (per assimilarlo al famoso Triveni di Prayaga, oggi conosciuta come Allahabad) poiché il fiume si divide in 3 rami simili alla confluenza di Ganga, Yamuna e Sarasvati.

Il luogo sacro di **Shiva Kapotesvara**, un luogo deserto ricoperto da erba tagliente, viene menzionato nello *Skanda purana*, secondo cui il re Indradyumna durante la sua prima visita a Purushottama Kshetra visitò questo tempio, dove Mahadeva si era impegnato in austerità per compiacere Hari e aveva digiunato così a lungo (nutrendosi soltanto di vento) che il suo corpo si era ridotto alle dimensioni di una colomba (*kapota*). Il *Ramayana* narra che quando Ramachandra, Sita Devi e Lakshmana stavano viaggiando nella foresta, arrivarono a un laghetto dove Shiva Mahadeva stava giocando con Parvati; e per non farsi notare Shiva e Parvati presero la forma di due colombe e volarono via. E' detto che Chaitanya visitò questo tempio per offrire omaggio a Mahadeva. L'Ashrama e **Yajna kunda di Brighu Muni** si trovano in prossimità della Bhargavi e si dice che la località sia stata scelta proprio per la santità di questo fiume. Nel piccolo tempio ci sono Divinità di Sita-Rama, Lakshmana, Bharata, Satrugna e Hanuman, alle quali si offre ancora adorazione. Govinda Dasa nel suo *Chaitanya Chadaka* narra l'episodio in cui Krishna Chaitanya visitò questo *ashrama* durante il suo viaggio verso Jagannatha Puri. Il nome di Bali Kapilesvara deriva dalla storia tradizionale secondo cui questo tempio fosse stato ricoperto dalla sabbia (*bali*) ma potrebbe semplicemente riferirsi alla natura



sabbiosa del terreno; secondo la tradizione i pellegrini si fermavano qui e si strofinavano la sabbia sul corpo per alleviare la fatica. Qui Shiva Mahadeva apparve a un devoto che stava andando a visitare il tempio di Kapotesvara. Oltre al Linga ci sono altre Divinità che sono state disseppellite in questa località, come Parvati e Ganesha. **Budha Linga Mahadeva**, chiamato anche Dadhi Bhandesvara, è speciale perché continua a crescere, come hanno testimoniato molte persone e persino con registrazioni che coprono oltre 100 anni. Secondo il *Sri Chaitanya Chakada*, questo piccolo tempio fu visitato da Krishna Chaitanya nel suo viaggio verso Puri: vi passò la notte e ci fu un *kirtana* meraviglioso. Il piccolo tempio di **Yajnesvari Varahi** si trova nella zona di Chandanpur; è detto che dopo che Parasurama ebbe decimato gli *kshatriya* ribelli durante 21 campagne militari, la sua ascia (*parasu*) era diventata molto pesante a causa dell'accumulo delle reazioni di quelle uccisioni, e non c'era alcun luogo che sopportasse il suo peso. Alla fine Parasurama arrivò a Purushottama Kshetra e trovò che qui Varahi Devi (Madre Terra) poteva reggerla: ancora oggi la Divinità tiene in mano l'ascia. Nella stessa località si trovano anche i templi di Jodhalinga Mahadeva e Barala Balunkesvara.

Il **Sri Chaitanya Dandabhanga lila kunj Ashrama** è un Ashrama della tradizione Sarasvata Gaudiya creato in tempi piuttosto recenti da Sachinandana Das, discepolo di Gour Govinda Svami. Il nome dell'*ashrama* si riferisce alla località lungo la Bhargavi in cui Nityananda avrebbe spezzato il bastone di *sannyasa* di Chaitanya (*danda bhanga* significa “bastone spezzato”) gettandolo nel fiume qui, ma secondo altre versioni l'episodio (descritto nella *Chaitanya Charitamrita*, Madhya 5.158) era avvenuto parecchio più a nord. La versione locale presentata dai devoti dell'*ashrama* afferma che Chaitanya aveva lasciato il bastone da *sannyasi* perché voleva fare il bagno nel fiume prima di visitare il tempio di Shiva Kapotesvara, che è molto vicino. In ogni caso, quando Chaitanya si accorse che il suo bastone era stato spezzato e gettato via, si irritò molto e decise di proseguire da solo verso Jagannatha Puri. Un'altra località famosa è **Raghurajpur**, un villaggio circondato da campi di riso e palme da cocco, costituito da circa 120 famiglie di pittori (Chitrakara) nello stile tradizionale Odissi Patta Chitra, di vari livelli di talento, che si tramandano tecniche e temi di padre in figlio ma accettano anche apprendisti che trattano come figli adottivi. Le loro case-bottega sono allineate lungo la strada principale, in fondo alla quale si trova un piccolo tempio dedicato alla Grama Devi. Nella stessa zona si trova una scuola di Gotipua chiamata Dasabhuja Gotipua Odishi Nrutya Parishad, fondata da Guru Maguni Das.

**Siruli Mahavira** è uno dei più importanti templi di Hanuman della regione, insieme al Siddha Mahavira di Puri e al Panchamukhi Hanuman di Cuttack. Secondo la tradizione questo Hanuman stava a guardia della Bandhara Ghara nel Sri Mandira, ma russava molto forte e Lakshmi Devi, che non riusciva a dormire, si lamentò con Jagannatha, che disse a Hanuman di trasferirsi a Siruli, circa 33 km in direzione nord-est dal tempio. Questa Divinità di Hanuman ha una coda molto lunga, che secondo alcuni diventa

sempre più lunga; con un occhio (il sinistro) guarda il tempio di Jagannatha a Puri, verso sud-ovest, mentre con l'altro (il destro) guarda Lanka, verso sud. La *vighraha* è alta circa 3 metri, in pietra nera, con la mano sinistra regge una spada corta e con la destra la vetta della montagna Gandhamardhana; sopra la sua testa si trova uno Shiva Linga con un serpente a 7 teste; dentro il suo cuore (visibile attraverso il petto aperto) ci sono Rama e Sita, mentre sul lato destro del piedestallo si trova Anjana (la madre di Hanuman) e sotto i piedi di Hanuman c'è Mura Asura. Il tempio è rivolto a sud, con un vecchissimo albero Asvattha (*pipal*) e due grandi leoni all'ingresso principale, e i Navagraha sopra il cancello est. I muri esterni sono decorati con molte immagini di Hanuman, Shiva Linga, Mahisamardini Durga e Ganesha.

La casa e il *samadhi* di **Dasia Bouri**, nel villaggio di Baligaon (Baligram), sono visitati spesso dai devoti. Nel XVII secolo Dasarathi Das stabilì qui un Gaudiya Ashrama, con le Divinità di Radha-Krishna e Chaitanya, e una ruota che si dice sia stata data a Dasia Bouri da Jagannatha stesso. C'è anche una biblioteca con molti manoscritti rari. In seguito è stato costruito un tempio (alto oltre 14 metri) rivolto a est e dedicato a Jagannatha, e nel 2005 vi è stata eretta di fronte una statua in bronzo del santo realizzata da Bipra Charan Mohanti. Il festival principale è Kartika Sukla Ekadasi. Abbiamo raccontato la storia del santo nel primo volume di quest'opera, nella sezione sui devoti di Jagannatha.

Il tempio di **Sakshi Gopala** dà il suo nome alla piccola città in cui si trova, precedentemente conosciuta come Satyabadi, a circa 20 km da Puri sulla strada per Bhubaneswar. La Divinità di Krishna, di colore nero, alta circa 2 metri, è molto antica e si dice che sia stata installata originariamente a Vrindavana da Vajra, il nipote di Krishna, insieme alle altre Divinità principali come Madana Mohana, Govinda e Gopinatha. Altri affermano che questa Divinità era stata installata a Varanasi, ma in ogni caso prima di arrivare a Satyabadi era stata a Cuttack e prima ancora a Kanchi; la storia narra che due *brahmana* che vivevano a Kanchi andarono in pellegrinaggio, e il più giovane si prese cura del più anziano con tanta sollecitudine che quello manifestò il desiderio di dargli la propria figlia in sposa, e pronunciò la promessa davanti alla Divinità di Gopala. Quando però fu tornato a casa, il *brahmana* anziano si trovò ad affrontare l'opposizione dei figli, e per proteggere l'onore del vecchio, il giovane *brahmana* tornò nel luogo di pellegrinaggio a chiedere aiuto al Signore, che era stato testimone (*sakshi*) del giuramento; compiaciuto dalla sua intensa devozione, Gopala acconsentì a camminare fino a Kanchi per rendere testimonianza, e in seguito il re di Kanchi installò la Divinità nel suo palazzo. Quando Purushottama Deva, il re di Puri, sconfisse il re di Kanchi durante la spedizione conosciuta come Kanchi-Kaveri, portò la Divinità di Gopala alla sua capitale e un suo discendente installò la Divinità di Radharani (nel giorno di Ola Navami); a questa installazione risale la tradizione del Radha Pada Darshana in questo giorno specifico. Altri festival importanti celebrati nel tempio sono Gosthastami (con Go-puja) e Pavitra

Devotthana Ekadasi, in cui molti gruppi di Sankirtana si riuniscono per cantare insieme con le folle di pellegrini. Nel 1985 l'Ekamra Club di Sakhi Gopal organizzò il primo festival annuale di Sakhi Gopala, inaugurato da S. J. Biju Pattanaik; in seguito il festival fu ampliato sotto il nome di Gopala Utsava, introducendo oltre ai canti e alle danze anche discorsi di ospiti e studiosi, Kavi Sammelam e l'assegnazione di premi. Non lontano da Sakhigopal si trovano anche i templi di Gartesvara ad Alugum, Gopinath a Nuasomesvarpur, e Gramesvara a Birpratapur. La cittadina era inoltre famosa per la sua tradizione di Pandita eruditi, specialmente i "Satyabadi Pancha Sakha", cioè Gopabandhu Das, Nilakantha Das, Hari Hari Das, Kripasindhu Mishra e Godavarisa Mishra, che si dedicarono a ravvivare l'antica conoscenza vedica e distribuirla al popolo incolto di questa zona non molto sviluppata. Nel 1901 Pandita Gopabandhu Das aprì, sotto gli alberi della "Gupta Vrindavana" qui a Bakulavana, vicino al tempio di Gopala, la sua famosa Vana vidyalaya ("scuola di villaggio"), dove accettava studenti di ogni casta, cosa che ispirò Rabindranath Tagore a fondare la sua Shantiniketan University. Purtroppo l'iniziativa durò poco, a causa dell'opposizione dei *brahmana* di casta, che avevano già bruciato la costruzione originaria della scuola, motivo per cui Gopabandhu aveva deciso di fare lezione all'aperto. Proseguendo verso Bhubaneswar al confine del distretto di Puri troviamo il famoso villaggio di artigianato di Pipli, con molti negozietti che espongono i tipici ricami ad applicazione. Durante i secoli a causa dell'importanza strategica del villaggio si è imposta una forte presenza di musulmani e di cristiani, ma esistono ancora alcuni templi di Shiva nella zona, come Khilesvara a Khilor.

Sempre nella zona di Puri, ma in direzione opposta, si trova Brahmagiri, famosa per l'antico tempio di **Alarnatha**, dove si dice che Brahma discese in Satya yuga e installò la Divinità di Narayana. Prima di arrivare al tempio di Alarnath si trova l'antico tempio di **Renda Nrishimha**, che è stato ricostruito di recente in dimensioni modeste e senza decorazioni tranne che per alcuni affreschi murali raffiguranti Narashimha e Jagannatha; il Mahanta è molto amichevole. L'altro tempio importante sulla strada verso Brahmagiri e Satapada (Chilika), su una collina di sabbia vicino all'oceano, è **Bali Harachandi**, a circa 27 km a sud di Puri; il tempio è collegato con le celebrazioni del Durga puja nel Sri Mandira, specificamente con i rituali del Maha Navami (Asvina Sukla Navami). La Divinità è Kali in piedi sopra il corpo di Shiva, con in mano un serpente, un teschio e una testa mozzata. Il tempio è pubblicizzato dal governo come un luogo di interesse turistico e meta di picnic.

Il tempio di Alarnatha si trova a circa 20 km da Puri, in direzione opposta rispetto a Konark; si dice che sia 200 anni più antico del Sri Mandira. La Divinità è un'immagine di Vishnu (Narayana) di pietra nera, molto alta, con 4 braccia che reggono i simboli caratteristici (conchiglia, disco, mazza e fiore di loto), il gioiello Kaustubha, corona, collana di perle, filo sacro, anello di diamante, abiti e cavigliere. Vicino al piede destro è inginocchiato Garuda, e ai due lati stanno due Devi, mentre nella stessa sala del tempio si

trova un altare separato con una Divinità di Gaja Lakshmi Devi, di pietra nera, seduta in *padmasana*. Nel cortile interno c'è una Sadbhujā Gaurāṅgā *vigraha* fiancheggiata da dipinti di Krishna (Venu Gopala) e Jagannatha, e un santuario dedicato a Shiva Nataraja. In origine, la Divinità era servita da *brahmana* della Sri (Ramanuja) Sampradaya originari dall'India del sud, nella famosa tradizione dei santi, poeti e devoti tamil chiamati Alvar, "orfani", poiché consideravano Vishnu il loro unico sostegno; per questo la Divinità fu chiamata Alvar-natha, da cui "Alarnatha". Il Re aveva donato terre a sufficienza per il mantenimento delle famiglie dei *brahmana*, ma con il tempo il numero dei membri della comunità crebbe e cominciarono le difficoltà finanziarie, così che i capifamiglia presero a viaggiare per raccogliere donazioni nella regione. Narra la tradizione che Sri Ketana, che era incaricato delle offerte di cibo alla Divinità, partendo per uno di questi viaggi incaricò il giovanissimo figlio Madhu di eseguire l'offerta della Bhoga durante la sua assenza, e gli disse semplicemente che doveva mettere il piatto davanti al Signore e pregarlo di accettare le vivande. Il ragazzino seguì le istruzioni con grande sincerità, e fu deluso nel vedere che nonostante le sue preghiere il piatto rimaneva pieno: non sapeva che il Signore può mangiare semplicemente con gli occhi, e pensò di aver sbagliato in qualcosa. Dopo aver ripetuto accorate preghiere varie volte senza alcun risultato visibile, cominciò a temere che il padre si sarebbe arrabbiato per quel suo fallimento, perciò si mise a piangere e supplicò il Signore di mangiare. Alla fine il ragazzo tornò trionfante dalla madre con il piatto vuoto, e sia lei che il figlio digiunarono per 3 giorni poiché il *prasada* dell'offerta doveva costituire il loro pasto, mentre Alarnatha faceva sparire tutto il cibo. Al suo ritorno, Sri Ketana si sedette a pranzare e rimase esterrefatto quando il figlio disse che la Divinità aveva mangiato tutto quanto; fece quindi preparare una nuova offerta e disse al figlio di mostrargli come aveva fatto. Il ragazzo iniziò l'offerta e quando la Divinità allungò la mano per prendere un contenitore di riso dolce ancora molto caldo, il *brahmana* la afferrò e una parte del contenuto si rovesciò sulla mano della Divinità, lasciando un segno che si vede ancora oggi. Alarnatha Narayana parlò a Sri Ketana e disse, "A causa della tua poca fede mi consideravi una semplice statua, e per questo sarete distrutti, tranne tuo figlio Madhu, che è un'anima sincera e sarà salvato". Pochi giorni più tardi uno *tsunami* spazzò via l'intero villaggio, e solo Madhu sopravvisse.

Per secoli il tempio rimase deserto, finché nel XV secolo passò nelle vicinanze Maharaja Purushottama Deva, mentre marciava con il suo esercito contro il re di Kanchi; Alarnatha Deva gli chiese di provvedere alla restaurazione dei rituali al suo ritorno, e così avvenne. Il tempio viene tradizionalmente visitato dagli abitanti di Puri e in generale dai devoti di Jagannatha durante il periodo di Anavasara, quando le Divinità principali si ritirano dopo lo Snana yatra e fino al Ratha yatra rimangono in isolamento e inaccessibili ai visitatori. Questa tradizione fu osservata anche da Krishna Chaitanya che venne qui ad Alarnatha immerso in un intenso sentimento di separazione, e tanto potente era la sua estasi che il suo corpo sciolse la pietra del pavimento, creando notevoli tracce nei punti in cui toccava

terra. Chaitanya visitò Alarnatha in molte altre occasioni, specialmente quando era irritato con i suoi seguaci, per esempio quando Paramananda Puri gli chiese di perdonare Chota Haridasa, o quando Bhavananda Raya gli chiese di intercedere presso il re Prataparudra perché facesse rilasciare il figlio Gopinatha Pattanayaka, e anche tutte le volte che partiva o tornava da un viaggio. Andava spesso a riposare sulla riva del laghetto, che è considerato equivalente al Radha Kunda, e in questa località Bhaktisiddhanta Sarasvati stabilì la sua Brahma Gaudiya Matha; nel 1926 Bhaktisiddhanta organizzò un incontro con i notabili del villaggio per rinnovare il tempio in collaborazione con la Emar Math di Puri (che appartiene alla Ramanuja Sampradaya) ed era sempre presente in cantiere per incoraggiare e assistere nei lavori, e infine installò le Divinità di Vamana, Nrshimha e Varaha. Durante i lavori, gli scavi dissepellirono una antica immagine sacra, e il Signore apparve in sogno al *pujari*, ordinandogli di consegnare la Divinità al suo caro devoto Bhaktisiddhanta: quella Divinità è stata installata nella Brahma Gaudiya Matha. In seguito è stato installato anche Gopi Gopinatha.

Dopo Alarnatha, la strada porta a **Chilika**, dove si trovano alcuni templi famosi e anche resti di costruzioni buddhiste. Kalijai, sull'isola che porta il suo nome, è il tempio più importante, e ogni anno vi si tiene un grande Makara Sankranti Mela. Il tempio di Narayani si trova a Nirmala Jhar, 10 km da Barkul. Il tempio di Bhagavati, dedicato a Sati e Prajapati Daksha, si trova a Banpur, la capitale della dinastia Sailodbhava; nel tempio c'è il tradizionale palo di legno che rappresenta la "sorella minore" della Divinità, chiamata Bhagavati Kathi, alla quale vengono offerti i sacrifici. Non lontano da Banpur c'è un altro tempio della Dea in cui il palo di legno è chiamato Khilamunda. Un altro famoso tempio è quello di Jagannatha a Palur vicino a Rambha. Non lontano da Chilika si trovano le sorgenti calde di Taptapani, dove le acque sulfuree sono famose per le loro proprietà curative, utilizzate anche in vasche delle terme locali, nella sede di un centro della salute.

**Konark**, conosciuta anche come Arka Tirtha, è una delle attrazioni turistiche principali dell'Orissa, e si trova sulla costa, a 33 km a nord di Puri e 64 km da Bhubaneswar. Nel periodo britannico si arrivava a Konark solo in portantina con 3 ore di viaggio da Puri, e anche fino agli anni 1980 la zona era poco frequentata e i rari visitatori potevano aggirarsi liberamente; in seguito la struttura del tempio venne presa in consegna dal dipartimento di archeologia del governo (Archaeological Survey of India) e soprattutto con i fondi di alcune università straniere; oggi è diventata in un luogo di picnic, con un biglietto di entrata (20 volte più costoso per gli stranieri che per gli indiani), una squadra di "guide ufficiali" certificate dal governo (e profondamente ignoranti), e nella zona circostante un forte aumento del traffico dei veicoli, un bazar-mercato artigianale e punti di ristoro per i visitatori. La *Kapila samhita* elenca i principali luoghi di pellegrinaggio a Konark: l'oceano stesso, Ramesvara Shiva, il tempio di Surya, la foresta Maitreya, il

Mangala Sarovara, il Salmali Sarovara, il fiume Chandrabhaga e l'Arka Kshetra, e l'Arkava Vriksha. Oggi oltre all'oceano e al fiume Chandrabhaga rimangono solo le rovine del tempio di Surya, in cui gli unici rituali sono eseguiti in una stanzetta separata di nuova costruzione dove sono stati installati i Navagraha che erano originariamente sopra l'ingresso principale dell'antico tempio. Il *Bhagavata purana* e altre scritture spiegano che la venerazione al Sole (Surya) è raccomandata per tutti coloro che desiderano riacquistare o mantenere la salute, e il *Samba purana* narra che uno dei figli di Krishna, Samba, si recò al fiume Chandrabhaga su istruzione di Krishna stesso allo scopo di guarire dalla lebbra; in ricordo di quell'episodio a Magha Saptami si tiene il Magha Mela, in cui i pellegrini vengono a fare il bagno e a contemplare il sole sorgere e tramontare sul fiume. Nel periodo coloniale il tempio di Surya veniva chiamato "la Pagoda Nera" (*Black Pagoda*) per distinguerlo dal tempio di Jagannatha a Puri, chiamato "la Pagoda Bianca" (*White Pagoda*). Si dice che sia stato costruito nel XIII secolo da Raja Narashimha Deva e viene descritto dettagliatamente dal viaggiatore arabo Abul Faizal, ma durante le invasioni islamiche la Divinità principale di Surya Narayana venne portata al sicuro a Puri, dove è ora installata nel Sri Mandira; come abbiamo visto in una sezione precedente anche l'Aruna Stambha (davanti alla Simha Dvara del Sri Mandira) proviene dal tempio di Konark.

Il tempio abbandonato venne saccheggiato e danneggiato ripetutamente e anche demolito come materiale da costruzione per altri edifici. A un certo punto il governo coloniale rimosse l'enorme calamita che era anticamente usata per tenere sospesa in aria la Divinità originale, poiché faceva impazzire le bussole delle navi che passavano lungo la costa, e nell'operazione vennero rimosse anche parecchie grosse e pesanti travi di ferro, che sono conservate all'aperto nel recinto del tempio e non mostrano alcuna traccia di ruggine nonostante l'azione estremamente corrosiva delle brezze salmastre provenienti dal vicino oceano. La struttura della Garbha Griha però cedette e gli inglesi ripararono il danno alla meglio riempiendo la stanza con mattoni fino al soffitto per sostenere il tetto; la costruzione principale è ancora distinguibile nella sua forma di enorme carro con ruote e con i resti dei cavalli, anch'essi di pietra, e una buona quantità di finissime decorazioni a bassorilievo e statue con soggetti specifici nei vari livelli - quello più in basso riporta scene di corte e processioni regali, quello intermedio presenta un'abbondanza di immagini Maithuna, di danzatrici e di musicisti, e quello superiore immagini di Divinità e adorazione, il tutto con profondi significati simbolici, astronomici e matematici. Altre strutture del tempio, come i santuari alle consorti di Surya e ai suoi figli, sono andati totalmente distrutti, e restano in piedi soltanto i muri del Nata Mandapa, che è utilizzato annualmente per il festival di danza organizzato dal governo. Fuori dal recinto del tempio di Surya, a una certa distanza, si trova il Sun Temple Museum, anch'esso gestito dalla Archaeological Survey of India ma con ingresso gratuito, e contenente una buona collezione di sculture provenienti dalle rovine del tempio.

Secondo il *Mahabharata* l'antico tempio di **Beleshvar** (Bilvesvara) Shiva, menzionato anche nello *Skanda purana*, venne visitato dai Pandava in compagnia di Krishna durante il loro esilio; la struttura del tempio è piuttosto recente, ma la stanza del Linga si trova a circa 10 metri sotto il livello del suolo circostante. Il nome della Divinità deriva dall'albero di Bel (Bilva), sacro a Shiva, piantato qui da Krishna a guardia di uno dei portali sotterranei che conducono a Patalaloka; è detto inoltre che il luogo venne visitato da Ramachandra durante il suo viaggio verso Lanka per combattere contro Ravana. Nei pressi del tempio si trova una pineta su una bella spiaggia (Balighai) molto popolare tra la gente del luogo per i picnic specialmente per festeggiare l'inizio dell'anno.

Il tempio dedicato alla Dea **Ramachandi** si trova sulla Marine Drive circa 7 km da Konark, alla foce del fiume Kusabhadra, ed è pubblicizzato dal governo come un luogo di attrazione turistica ideale per i picnic (nessun accenno al significato spirituale o religioso); la Divinità è seduta su un trono a forma di fiore di loto, mentre un santuario minore è dedicato a Shiva Mahadeva, e un grande albero banyano sta davanti all'ingresso principale. Secondo la tradizione durante gli attacchi del famigerato Kalapahada, dopo aver devastato il tempio di Surya gli iconoclasti arrivarono a questo tempio decisi a distruggerlo ma Ramachandi stessa prese la forma di una ragazzina (Maluni, "venditrice di ghirlande") e guidò lo squadrone fuori strada. Tra gli altri templi antichi nella zona di Konark troviamo Akhandalesvara a Prataparudrapur (Kenduli), Amareshvara, Charchika e Lakshmi Narashimha ad Amareshvar, Vishvanatha a Krishna Prasadgarh vicino ad Amareshvar, Durga Mandira a Motia, Gangeshvari a Beyalisbati, Nilamadhava a Mudgala Madhava, Nilamadhava a Chahata, e Kenduli a Kenduli. A circa 8 km da Konark ci sono scavi recenti che hanno riportato alla luce l'antico insediamento buddhista di Kuruma; tra i reperti archeologici c'è una lastra di pietra con un bassorilievo del Buddha, ornato di corona e collana, seduto in *padmasana* e *bhumisparsa mudra*. Nei pressi di Kuruma, nel villaggio Abdan esiste un tempio di Chitresvari ancora funzionante. Altri templi piuttosto famosi nel distretto di Puri sono Bhagavati e Dakshesvara a Banapur (lago Chilika), Chandesvara a Chandesvar (vicino a Tangi), Purnesvara a Bhillideuli (vicino a Nimapara), Somanatha a Ghorodia, Vanivakresvara a Kalupada e Brahmesvara a Beraboi (tutti vicino a Delang).

**Bhubaneswar**, ora capitale dell'Orissa, era anticamente conosciuta come Hemachala, Gupta Kasi ("la città della luce nascosta/segreta"), Svarnadri Kshetra ("la montagna dorata" contrapposta a Niladri, "la montagna blu") ed Ekamra Kanana ("foresta del solitario albero di mango") dove Shiva narrò il *Bhagavata purana* a Parvati dopo il loro matrimonio; è detto che un pappagallo era seduto su un ramo dell'albero ad ascoltare, e nella sua vita successiva come Sukadeva Gosvami narrò a sua volta il *Bhagavata* a Maharaja Parikshit. Bhubaneswar è ancora chiamata la "città dei templi" anche se ne rimangono solo circa 400 degli oltre 7000 che esistevano anticamente; descrizioni di questa città sacra si trovano in *Skanda purana*, *Ekamra purana* e *Svarnadri Mahodaya*,

che parlano di 10 milioni di Shva Linga e 8 Tirtha, cioè Bindu Sarovara, Papanasana Kunda, Ganga e Yamuna (a Gangesvara), Koti tirtha, Brahmesvara, Meghesvara, Ramesvara e Alabu tirtha. Altri famosi luoghi di acque sacre sono Devi pada tirtha, Suresvara tirtha, Rama Kunda, e il fiume Gandhavati, che è considerato equivalente al Gange. Arrivando da Puri, prima di entrare nella città troviamo Dhauli giri e Hirapur, e poi il Bindu Sarovara.

Il **Dhaulti Shanti stupa** commemora la conversione al buddhismo dell'imperatore Ashoka dopo la famosa guerra di Kalinga, di cui abbiamo già parlato nella sezione sulla storia dell'Orissa; l'avanzata di Ashoka trovò una fortissima resistenza tra la gente locale, tanto che per il sangue dei caduti il fiume venne chiamato Rakta Nadi ("fiume di sangue") e anche Daya ("compassione"), nome che si applica più precisamente al ponte che lo attraversa, e che si riferisce al sentimento provato da Ashoka contemplando quel tremendo disastro. I famosi editti con cui Ashoka diffuse il buddhismo nel proprio impero si trovano tuttora visibili ai piedi della collina di Dhaulti; in epoca moderna vennero riscoperti dal tenente Kittoe nel 1837, tradotti da James Prinsep e pubblicati nel *Journal of Asiatic Society of Bengal* nel 1838. Cominciava ad avverarsi così una profezia fatta nel XIV secolo da Nichiren Daishonin, il famoso maestro giapponese (fondatore del movimento Nichiren del buddhismo Mahayana), il quale disse che il luogo benedetto di Dhaulti sarebbe diventato un importante collegamento dharmico tra il Giappone e l'India per illuminare il mondo; Nichiren Daishonin fondava i suoi insegnamenti sul *Sutra del Loto*, contenente gli ultimi insegnamenti del Sakyamuni (il Buddha storico), in una specie di equivalente buddhista della *Bhagavad gita*. Prima di lui un altro famoso grande filosofo cinese, T'ien-t'ai, aveva identificato e spiegato i principi esposti nel *Sutra del Loto*, ma solo sul piano teorico, mentre Nichiren Daishonin li applicava in pratica; questo Sutra venne tradotto in cinese da Kumarajiva nel 406, con il titolo *Miao-fa-lien-hua-ching*, o nella versione giapponese, *Myoho-renge-kyo*.

I seguaci di Nichiren Daishonin, attualmente presenti a livello globale e con molte conversioni in vari paesi, fondano la loro pratica spirituale sul Gongyo, cioè la recitazione quotidiana del *Sutra del Loto* tradotto in lingua giapponese, e specialmente del *mantra* centrale raccomandato da Nichiren stesso, il *Nam-myoho-renge-kyo*, dove *nam* è il sanscrito "*namah*" e indica "offrire omaggio, dedicare la propria vita". Nichiren scrisse un commento al *Sutra del Loto*, intitolato *Ongi Kuden* ("Raccolta di insegnamenti in forma di conversazione"). Nel 1930 il grande maestro della Nipponzan Myohoji Fuji scese dal monte Minobu, il luogo sacro tradizionale e sede della loro scuola, per realizzare la profezia di Nichiren Daishonin e si recò in India per partecipare al movimento di indipendenza, e a quello scopo si stabilì nell'*ashrama* di Gandhi. Nel 1969 venne eretto il primo Stupa buddhista indiano dei tempi moderni, in Bihar, e il governatore del Bihar, Nityananda Kanungo, che era originario dell'Orissa, partecipando all'inaugurazione ebbe l'idea di promuovere la creazione di un altro Stupa nel famoso



luogo sacro di Dhauli, così venne formata la Kalinga Nippon Buddha Sang e venne costruito il Shanti stupa, grazie anche agli sforzi di Radhanath Rath, editore del *Samaj*, e al sostegno finanziario della Nipposan Myohoji; i lavori richiesero 2 anni e vennero completati l'8 novembre 1972. E' bene sapere che il governo ha posto un certo numero di posti di blocco per il pagamento di pedaggio sulla strada per Dhauli per meglio sfruttare turisti e pellegrini, anche se sarebbe più pratico e piacevole, e più efficace, chiedere un prezzo ragionevole per la fornitura di servizi utili, per esempio gabinetti pubblici (che sono totalmente assenti, o magari ristoranti (vegetariani ovviamente), alberghi di vario livello, librerie, eccetera, che potrebbero creare maggiore prosperità per gli abitanti del luogo e anche per l'amministrazione del governo, oltre a un migliore apprezzamento del valore culturale, religioso e turistico della zona. Sulla strada per lo Stupa si trova un miniparco con gli editti di Ashoka rinchiusi in una gabbia di protezione da eventuali vandalismi, e un'antica statua di elefante, simbolo del buddhismo in India. In cima alla collina, di fronte al Shanti Stupa, c'è un piccolo tempio di Shiva tuttora in funzione.

Il tempio delle **Chaushati (64) Yogini** si trova a Hirapur, appena fuori Bhubaneswar, a 15 km sud-est della città, ed è dedicato a Mahamaya, la Divinità principale. E' un tempio piccolo, circolare, ufficialmente datato all'inizio del IX secolo, di tipo architettonico ipetro ("a cielo aperto") cioè senza tetto, uno dei 2 che rimangono in Orissa dai 4 che esistevano anticamente, l'altro è a Ranipur-Jharia nella regione occidentale. Il muro circolare del tempio, alto circa 2 metri, contiene 64 nicchie ciascuna con l'immagine di una Yogini o Dakhini, cioè di una delle compagne, ancelle e rappresentanti della Dea Madre, che secondo i *Purana* vennero manifestate da Chandi per distruggere gli *asura*. Ci sono anche altre *vighraha*, come quelle di Aja Ekapada, Bhairava a 10 braccia, Saiva Dvarapala, e anche una *murti* piuttosto alta di Krishna che si trova ora accanto all'entrata del complesso, insieme a un recente tempio di Shiva. Praticamente tutte le *vighraha* del tempio sono state gravemente sfigurate e mutilate durante gli attacchi degli iconoclasti islamici, che tentarono di bruciarle e spaccarle a martellate, come richiesto dalla loro fede, e non furono più sostituite da copie come sarebbe stato doveroso. Il tempio venne abbandonato per lungo tempo e ricoperto dalla sabbia fino al 1953 quando venne riportato alla luce dall'Orissa State Museum, dopodiché divenne una delle principali attrazioni pubblicizzate dal settore del turismo specialmente internazionale. L'adorazione superficiale attualmente condotta a beneficio dei turisti è praticamente priva di ogni significato, e la località viene usata principalmente come sfondo per spettacoli di danza Odissi o per i picnic della gente del posto, sebbene non sia affatto semplice da raggiungere a causa delle pessime condizioni della strada; in particolare bisogna stare attenti a non prendere la svolta a sinistra che porta a una stradina strettissima e a un ponte molto danneggiato e pericolante, mentre la svolta a destra, che costeggia il lato destro del canale, è più agibile. Di fronte al complesso del tempio c'è un piccolo lago naturale, mentre a qualche km di distanza, sulla strada verso Bhubaneswar si trova l'**Acyutananda Bal Kati Ashrama**, la sede dei seguaci di Atibadi Acyutananda Das, uno dei famosi

"cinque santi" dell'Orissa. La struttura attuale è recente, molto decorata e ben tenuta, e fino a poco tempo fa era visitata da molte persone desiderose di ottenere un consulto astrologico dietro pagamento di un biglietto, e sulla consultazione di lamine (*patti*) di rame, argento e oro lasciate da Acyutananda stesso. L'Ashrama tiene anche vari programmi religiosi, una serie di cerimonie quotidiane e di pratiche spirituali personali dei residenti, in cui si recita soprattutto il *mantra Trayi Acyuta* ("o Signore infallibile, salvami"). Per entrare nell'Ashrama è richiesto un codice di abbigliamento anche per gli uomini, facilitato da alcuni negozietti all'ingresso, che vendono a prezzi ragionevoli *dhotti* e altri abiti tradizionali.

Un'altra destinazione turistica e archeologica molto famosa a Bhubaneswar è il complesso delle grotte di **Udayagiri e Khandagiri**, da non confondere con l'antico stanziamento buddhista (ormai in rovina) di Udayagiri, Ratnagiri e Lalitagiri, nel distretto di Jajpur. Il complesso di Udayagiri e Khandagiri vicino a Bhubaneswar ha un totale di 117 grotte ed è usato specialmente come meta di picnic e gite da parte degli indiani, purtroppo con moltissimi casi di vandalismo e abbandono di rifiuti vari, specialmente in quella parte di Khandagiri tagliata dalla strada principale, che è diventata una vera e propria discarica. La sezione di Udayagiri è circondata da un recinto e i suoi giardini sono meglio tenuti, ma l'ingresso è a pagamento e il biglietto per gli stranieri costa molte volte di più di quello per gli indiani, un atteggiamento che non solo scoraggia i visitatori internazionali (compresi quelli che non sono semplici "turisti"), ma rafforza il senso di inferiorità degli indiani verso gli stranieri che vengono da "paesi sviluppati" e quindi sono necessariamente e ingiustamente ricchi grazie allo sfruttamento dei "poveri indiani", con il risultato di fomentare il razzismo, l'ostilità, il disprezzo e la disonestà verso gli stranieri, che siano turisti o pellegrini. Un altro problema è che il governo presenta ufficialmente il complesso di grotte come un antico stanziamento di eremiti jainisti, utilizzato in seguito come luogo di culto da altri gruppi, ma alcune iscrizioni collegano l'uso delle grotte al periodo della dinastia Chedi, in particolare con i re Kharavela, Kudepasiri e Vakradeva e con il principe Vadukha, e mostrano che sotto il loro patronato i monaci jainisti presero possesso delle grotte che erano state precedentemente utilizzate dai devoti tantrici della Dea Madre. Infatti originariamente la località era conosciuta come Kumarigiri ("la collina della Dea") e ancora oggi rimangono due piccolissimi templi di Kali, uno ai piedi della collina Udayagiri e uno in cima a Khandagiri, e delle rovine di un altro tempio estremamente antico in cima a Udayagiri, insieme a un Kalpa Vriksha ancora molto popolare. Risulta inoltre evidente dai segni lasciati impudentemente nella superficie della roccia che i bassorilievi dei Tirthankara vennero scolpiti scalpellando via le immagini precedenti. Le grotte più importanti di Udayagiri sono Svargapuri (la numero 9), Hati gumpha (numero 14), Bagh gumpha o grotta della tigre (numero 12), Sarpa gumpha (vicino alla numero 12), Ganesha gumpha (numero 10), Rani gumpha (numero 1), Chota hati gumpha (numero 3), e Jaya Vijaya gumpha (numero 5). La grotta principale di Khandagiri è l'Ananta gumpha (numero 3).

Il centro spirituale della città vecchia di Bhubaneswar è il **Bindu Sarovara**, circondato da templi storici come Lingaraja, Ananta Vasudeva, Ma Dvara-vasini Durga (“che sta sulla porta”), Yamesvara, Vaital, il complesso di Muktesvara, Kedar Gauri, Rajarani e Nagesvara. Nel mezzo del Bindu Sarovara c'è un piccolo padiglione usato durante la celebrazione del Chandana yatra. Secondo la tradizione, Mahadeva suggerì che Parvati andasse a Ekamra prima di lui, e quando Parvati arrivò, trovò un Linga splendente, bianco e nero, e cominciò a rendergli culto; tornando dalla foresta in cui aveva raccolto dei fiori, vide mille mucche candide uscire dal lago e bagnare il Linga con il loro latte, girargli attorno in segno di rispetto e poi tornare nel lago, e decise di seguirle e diventare la loro Gopalini (“mandriana”) per 15 anni. Un giorno due Asura fratelli, Kriti e Vasa (figli del re Drumila, che aveva ricevuto la benedizione di avere due figli invincibili) passarono per la foresta e vedendo la bellissima Gopalini furono presi dalla lussuria e cercarono di avvicinarla per fare sesso; Gopalini chiamò Mahadeva, il quale le apparve nella forma di un piccolo mandriano, e le disse che soltanto lei era in grado di eliminare quei due arroganti, che non potevano essere uccisi da alcuna arma. Gopalini si rivolse dunque ai due fratelli e disse che si sarebbe unita a quello di loro che era capace di portarla in spalla, dopodiché la Dea manifestò la sua forma universale come Visvambhari, schiacciandoli. Dopo avere ucciso i due *asura*, Bhuvaneshvari aveva un po' di sete: Mahadeva creò per lei il Shankara Vapi ma non era sufficiente, così mandò Vrishabha ad attingere acqua dalla Mandakini sui pianeti superiori e poi da tutti i luoghi sacri dell'universo, e gli disse di invitare Brahma e tutti i Deva a una grande celebrazione. Il Bindu Sarovara venne quindi creato con una goccia (“*bindu*”) ciascuna di tutte le acque sacre di Svetadvipa (Kshirodaya), Svarga e Patala, e anche quelle della Terra cioè Ganga a Prayaga, Ganga sagara e Gangadvara, Naimisharanya, Prabhasa, Pitri Tirtha, Pushkara (il lago sacro a Brahma), Yamuna, Sarasvati, Narmada, Mahanadi, Krishna, Kaveri, Gomati, Godavari, Gandaki, Sindhu, Rishikulya, Satadru, Vipasa, Payosni, e altri ancora. Secondo la *Kapila samhita* in quella occasione Shiva Visvanatha espresse il desiderio di lasciare Kasi (Varanasi) che era diventata piena di persone arroganti, materialiste e irreligiose, che non si curavano più dei principi autentici della religione, e che quindi non costituiva più un luogo ideale per meditare e dedicarsi all'austerità. La vecchia Kasi sarebbe un giorno stata distrutta, e Mahadeva con Shakti si sarebbero trasferiti a Gupta Kasi Ekamra, e il Bindu Sarovara sarebbe diventato il nuovo Manikarnika ghat sulla Ganga.

Il tempio di Tribhuvaneshvara **Lingaraja** (anticamente conosciuto come Kritivasas) è il centro religioso più importante di Bhubaneswar; la Divinità principale è un Linga Svayambhu (“manifestato da solo”, cioè non scolpito), considerato una forma di Hari-Hara in quanto è diviso naturalmente in due parti da una fessura, come il Siddhesvara Linga nel complesso dei templi di Muktesvara. Questa identificazione con Hari Hara è confermata dal fatto che nel Nata Mandira i due *dvarapala* sono Jaya e Vijaya (i guardiani delle porte di Vishnu) invece che Chanda e Prachanda (i guardiani delle porte

di Shiva), e alla Divinità vengono offerte sia foglie di *tulasi* che foglie di *bilva*. Il Linga si trova in un *kunda* (bacino di pietra) all'interno della Garbha Griha e viene bagnato con acqua, latte e *bhang*, mentre in flusso costante i devoti presentano offerte di fiori, foglie di bel (*bilva*), frutta e dolci, che vengono consegnati ai sacerdoti e da loro portati oltre la bassa ringhiera che protegge la stanza della Divinità. L'*Ekamra Chandrika* afferma che in origine questo Linga era stato installato sotto un albero solitario di mango ("*eka amra*") dagli abitanti tribali della zona, e proprio come nel tempio di Jagannatha a Puri il servizio più intimo alla Divinità è privilegio dei Daita (non-bramini, discendenti di Visvvasu, il capo tribale dei Sabara che aveva originariamente adorato Jagannatha nella foresta), secondo la tradizione il tempio di Lingaraja riserva il privilegio di lavare e decorare il Linga ai sacerdoti Badu, non-bramini discendenti di un santo shivaita, Bhuti, che aveva sposato una donna Sabara. Come nel Sri Mandira di Puri, le offerte di cibo vengono però compiute da Sevaka *brahmana*, poiché richiedono un cerimoniale molto complesso e preciso e l'osservanza di strette norme igieniche, però una volta compiuta l'offerta, il *prasada* di Lingaraja viene distribuito e consumato senza alcun pregiudizio sociale, proprio come il Mahaprasada di Jagannatha a Puri, mentre di solito il *prasada* di Shiva non viene distribuito al pubblico.

Poiché questo libro non è destinato agli aridi studiosi accademici bensì ai devoti, non ci soffermeremo sulle caratteristiche architettoniche dell'edificio del tempio, che venne costruito sotto i 3 sovrani Keshari della dinastia Somavamsi; diremo soltanto che le 4 strutture principali (Deula, Jagamohana, Nata Mandira e Bhoga Mandapa) sono allineate in fila e circondate da un grande cortile interno, costellato da circa 150 santuari più piccoli, a cominciare da quello di Gopalini (Bhuvaneshvari) a nord del Jagamohana e quello di Savitri (a sud del Deula), in cui risiedono varie forme della Devi come Divinità sussidiarie. Altri santuari sparsi per il tempio sono dedicati a Parvati, Narashimha, Jagannatha Baladeva Subhadra (sul lato ovest), Lakshmi Narayana (sul lato nord del Bhoga Mandapa), Ganesha, Kartikeya, Surya Narayana, Ananta Vasudeva, Ekanamsa (Subhadra), Trivikrama, Sani e così via. Il santuario di Parvati è una struttura complessa con tanto di Jagamohana, Nata Mandira e Bhoga Mandapa, disposti in linea retta; la Divinità di Parvati non è l'originale Umadevi *vigraha*, che venne vandalizzata durante le invasioni, ma una *vigraha* più recente chiamata Annapurna. Sul lato destro dell'ingresso principale, appena dentro il tempio, si trova una *vigraha* in legno di Brahma, mentre sulla facciata sud del Deula o Vimana ci sono le immagini di Krishna bambino, con Nanda barbuto seduto accanto a Yasoda che frulla lo yogurt per fare il burro. Un'iscrizione accanto alla porta sud del Jagamohana dichiara che il re Bhanudeva stabilì un vitalizio per offrire quotidianamente alle Dea Uma due pentole di coccio (chiamata *atika*) piene di frittelle.

Nei pressi del Lingaraja Mandira, sempre nella parte vecchia della città di Bhubaneswar, si trova il tempio di **Kapilanatha**, una Divinità di Hari Hara che celebra qui l'Hari Hara

Betha con Lingaraja, e va con la *chalanti pratima* di Lingaraja e quella di Ananta Vasudeva a festeggiare il Chandana yatra. Kapilanatha visita inoltre il tempio di Kedar Gauri in occasione del matrimonio tra Shiva e Parvati, ed è invitato al Ratha yatra di Lingaraja in Ashoka Astami, benché secondo la tradizione (forse relativamente recente) la Divinità deve declinare l'invito, poiché al festival partecipano molte migliaia di persone di ogni estrazione sociale e Kapilanatha desidera entrare a contatto solo con i suoi servitori. Ashoka Astami è il Ratha yatra di Shiva, considerato il festival più importante del tempio; in Chaitra Sukla Astami la Divinità rappresentante di Lingaraja, Sri Chandrasekhara, sale sul carro e viaggia fino a templi di Mausima e Ramesvara, dove il carro si ferma per alcuni giorni. Si dice che Ramachandra non riusciva a uccidere Ravana perché questi era protetto da Durga, perciò su consiglio di Vibhishana (il fratello più giovane di Ravana) Sri Rama offrì adorazione alla Dea Madre per diversi giorni (da cui la ricorrenza di Navaratri) e riuscì finalmente a vincere la battaglia; per celebrare la vittoria e la fine delle sue preoccupazioni (*shoka*), Ramachandra celebrò un festoso Ratha yatra per Durga e Mahadeva. Secondo altri, il festival celebra la gioia di Parvati per il matrimonio con Mahadeva.

L'antico tempio di **Ananta Vasudeva**, dedicato a Narayana, si trova sulla sponda orientale del Bindu Sarovara ed è l'unico tempio vaishnava rimasto a Bhubaneswar dopo le scorrerie iconoclastiche dei musulmani; le Divinità principali sono Krishna (Vasudeva), Balarama (Ananta) e Subhadra, e i *parsva devata* sono Nrishimha, Varaha e Trivikrama (Vamana), ma questi ultimi due sono mutilati; in generale il tempio ha un'aria trasandata e piuttosto triste, e non ha molti visitatori. La balaustra della finestra nord ha immagini di Rama, Lakshmana, Sita, Hanuman e un servitore Vanara. Una iscrizione proveniente da questo tempio, attualmente conservata nel Museum of the Royal Asiatic Society a Londra, dichiara che il tempio venne costruito per Sri Krishna e Balavasa sulla riva del Bindu Sarovara nell'anno Saka 1200, e conferma l'identificazione di Jagannatha e Balabhadra rispettivamente con Krishna/ Vishnu e Balarama/ Sankarshana. Un'altra iscrizione ancora presente nel tempio afferma che la struttura attuale venne costruita da Chandra Devi, figlia di Anangabhima III, durante il regno del nipote Bhanudeva. Sia il tempio di Lingaraja che quello di Ananta Vasudeva sono controllati dal governo e non permettono l'accesso agli induisti di origine straniera, sebbene molti dei Sevaka sarebbero favorevoli all'abrogazione del divieto.

Il tempio di **Kedar Gauri** è ancora molto attivo dal punto di vista dei rituali religiosi e dei visitatori, e accoglie amichevolmente tutti i visitatori, compresi gli induisti di origine straniera, un atteggiamento che tutti dovrebbero incoraggiare il più possibile dimostrando sufficiente rispetto e attenzione durante la visita, e offrendo donazioni. Ci sono due santuari separati per Kedarnatha (quello più grande, sul lato sinistro entrati nel tempio) e per Gauri (sul lato destro), e santuari più piccoli per Hanuman, Ganesha e altri *parsva devata*, un pozzo sacro la cui acqua è famosa per le sue proprietà curative, e un piccolo

*kunda* (piscina). Il tempio è decorato da molte sculture tra cui immagini di Yaksha e Nayika.

Tra gli altri templi storici di Bhubaneswar, il più famoso dal punto di vista turistico e storico è il complesso di **Muktesvara**, che include il tempio di Siddhesvara, un pozzo sacro, un *kunda* e alcuni altri santuari più o meno abbandonati. Tutte le guide turistiche e le presentazioni pubblicitarie del Tourism Department of Orissa contengono almeno una foto del suo bellissimo piccolo *torana* (arco decorativo di buon augurio): un altro simile, disseppellito in frammenti, si trova ora nell'Orissa State Museum. Ogni anno il tempio ospita il famoso Muktesvara Dance Festival, organizzato dal governo, a cui partecipano artisti da tutto il mondo; in quella occasione viene costruita una piattaforma rialzata e i visitatori entrano liberamente, scarpe e tutto, accomodandosi su file di sedie appositamente preparate. I templi sono relativamente piccoli (la cupola di Muktesvara è alta poco più di 10 metri) ma fittamente decorati con bassorilievi e sculture di gusto e fattura squisiti, a cominciare dal leone ruggente (caratteristico di molti templi) sul muro sud; altre immagini importanti (ma non *vighraha* installate per l'adorazione) sono Sarasvati con due ancelle, Ganesha con il suo *vahana* topo e Lakulisa (il fondatore della tradizione Pasupata) con due piccoli yogi, una figura umana composita (1 testa e 4 corpi), una regina guerriera a cavallo, animali compositi, scimmie, pavoni e altro ancora.

La cupola a torre ha un soffitto delicatamente intagliato con varie forme della Dea Madre, ma le nicchie santuario esterne per i *parsva devata* sono ora vuote oppure contengono immagini mutilate. L'acqua del pozzo sacro, fiancheggiato da immagini di Nagini, è raccomandata alle donne che desiderano avere figli. Il tempio è ancora abbastanza funzionale anche se a un livello minimo, poiché i *pujaka* lo tengono generalmente pulito e offrono qualche *arati* e *abhisheka*, decorano il Linga con fiori e foglie di bel, e sono lieti di accogliere visitatori che desiderano offrire il loro omaggio a Mahadeva, ma le cerimonie sono piuttosto casalinghe, non ci sono offerte di cibo, e molti visitatori indiani specialmente bengali si comportano sfacciatamente da turisti o usano il piccolissimo giardinetto o le strutture come scenario per servizi fotografici, e non soltanto sulla danza odissi.

Sul lato orientale della terrazza di fronte al tempio di Muktesvara si trovano 6 piccoli santuari, mentre nell'angolo nord-ovest del complesso si trova il tempio di Siddhesvara, il cui Linga è considerato una manifestazione di Hari Hara, come spiega volentieri l'amichevole *pujaka* (che è lo stesso incaricato del servizio a Muktesvara) mostrando come sia composto da due metà ben distinte. Siddhesvara è ancora più trascurato di Muktesvara, ed è stato scelto come dimora da una folta colonia di pipistrelli che vivono all'interno della cupola. Dei molti *parsva devata* che erano installati nelle nicchie esterne è rimasto solo Ganesha. Gli altri santuari più piccoli del complesso sono quasi completamente abbandonati e rimangono soltanto due piccoli Linga, una *vighraha* di

Bhairava danzante (non proprio pulita) e una Durga decapitata che mostra segni di culto anche se in modo estremamente modesto (offerta di acqua e qualche fiore per decorazione) che il *pujaka* insiste a cercare di far passare per Chinnamasta, e un'immagine di Dhanvantari con in mano il vaso di nettare.

Non molto distante dal complesso di Muktesvara, e di fianco al Koti Tirtha Kunda, si trova il tempio di Parasuramesvara, considerato il più antico tuttora esistente a Bhubaneswar. Come per gli altri templi storici di Muktesvara e Siddhesvara, l'amministrazione si preoccupa quasi esclusivamente del valore archeologico e architettonico (neppure del valore turistico, apparentemente), e i rituali sono quasi inesistenti. Oltre all'antico Linga, le caratteristiche religiose più importanti del tempio sono un Sahasra Linga composito nel cortile esterno, e *vigraha* bellissime ma mutilate di Kartikeya e Ganesha nelle nicchie esterne per i *parsva devata*, e delle Sapta Matrika e Gaja Lakshmi sui muri esterni. Tutti gli altri *parsva devata* sono andati persi e le nicchie sono vuote. Tra le immagini sul muro esterno si trova un'immagine di Lakulisa (il fondatore della tradizione Pashupata) con il famoso bastone *lakuta* e lo *yogipatta* avvolto attorno alle gambe, accompagnato da altri yogi e *sadhu*, e un famoso pannello con figure di danzatrici e musicisti. Pochi metri più a sud del tempio di Parasuramesvara troviamo Svarnajalesvara e il Koti Tirtha; il tempio è gravemente danneggiato e rimangono solo poche immagini: Shiva e Parvati con Gandharva, Gaja Lakshmi, i Navagraha, Rama che uccide il cervo d'oro, Rama che combatte contro Bali, la lotta tra Shiva e Arjuna e un Naga ora mutilato che regge un *purna ghata*. Nella stessa località sul Koti tirtha si trova il tempio di Koti Tirthesvara, e poco più avanti il tempio di Talesvara. Il tempio di Yamesvara, in arenaria, è molto danneggiato, e ha perso completamente i *parsva devata* e le immagini sui muri esterni, eccetto una figura gravemente mutilata di Ganesha. All'interno del complesso ci sono anche nicche per i Linga, anch'esse vuote, e resti di bassorilievi in cui si può ancora vedere un Guru con un gruppo di seguaci, alcuni cavalieri, elefanti e altre figure di animali. Vicino al tempio di Yamesvara si trova il Baskaresvara Mandira.

A una certa distanza dal complesso di Muktesvara e quello di Lingaraja, si trova un altro tempio molto antico e importante, quello di **Mausima**, vicino a quello di Ramesvara, dove la Divinità rappresentativa di Lingaraja si reca ogni anno per il suo Ratha yatra nel giorno di Ashoka Astami. In origine il complesso includeva anche i templi di Lakshmanesvara, Bharatesvara e Satughnesvara, che sono attualmente separati da Ramesvara da una strada principale molto trafficata che collega la stazione ferroviaria locale con il tempio di Lingaraja. Tutti questi templi sono controllati dall'Archeological Department del governo indiano e sono usati come "giardinetti" molto curati per i picnic degli abitanti del posto, e l'unica traccia (peraltro quasi inesistente) di rituali religiosi si vede nel tempio di Ramesvara, mentre il grande e bellissimo *kunda* sacro del tempio è pieno di spazzatura (essendo normalmente usato come discarica) e il tempio di Mausima (direttamente di fronte a Ramesvara) è diventato l'abitazione di una anziana coppia, forse

incaricata dei rituali o impiegata come guardiani a basso costo, oppure semplicemente occupanti più o meno abusivi. Nell'unica stanza del tempio (dove dormono, cucinano, e tengono i loro effetti personali) si trova una Divinità antica e piuttosto grande, che non mostra alcun segno di adorazione. L'unico oggetto di interesse religioso è comunque la presenza dell'immagine sacra. I templi di Lakshmanesvara, Bharatesvara e Satrugnesvara sull'altro lato della strada sono in pessime condizioni e perlopiù stanno in piedi grazie a impalcature temporanee, ma perlomeno si vede che c'è qualche sforzo per curare il giardino; le macerie degli antichi edifici sono sparse in tutto il complesso. Un altro famoso tempio trasformato in monumento archeologico e architettonico (con ingresso a pagamento) è quello di Rajarani, precedentemente conosciuto come Indresvara; la costruzione è in condizioni abbastanza buone, essendo stata restaurata all'inizio del XX secolo, ma l'amministrazione si interessa soltanto di mantenere il giardino e non permette alcun rituale di adorazione. Il tempio ha molte figure di donne (Devadasi), e agli angoli della torre troviamo i Digapala, i "Guardiani delle 8 direzioni", che guardano negli 8 punti cardinali, dalla sinistra dell'ingresso al Deula e in senso orario, Indra (est, presiede alla pioggia e al fulmine), Agni (sud-est, presiede al fuoco), Yama (sud, la morte), Nirriti (sud-est, la sofferenza), Varuna (ovest, l'oceano), Vayu (nord-ovest, il vento), Kuvera (nord, la ricchezza, simboleggiata da un albero dei desideri), Ishana (nord-est, una forma di Shiva).

Tra gli altri templi antichi a Bhubaneswar possiamo citare **Vaital** (conosciuto anche come Kapalini), caratterizzato da una superficie esterna della torre completamente liscia e senza decorazioni, tranne che sul lato est in cui si trova un'immagine di Surya con le due consorti Usha e Prayusha, e Aruna che guida il carro. I rituali, ormai abbandonati, erano centrati su Chamunda e condotti dai Kaula Kapalika Mahavrati, ma erano aperti anche ai buddhisti Vajrayana e comprendevano sacrifici umani a Chamunda e Mahabhairava; la dottrina dei Kapalika, conosciuta come Soma Siddhanta, è centrata su Bhairava. La Garbha Griha del tempio di Vaital (letteralmente "dei Vitala", esseri sovrumani simili a vampiri) è completamente immersa nell'oscurità e non è facile vedere la Divinità dietro lo schermo: è seduta su un cadavere, è raffigurata con una civetta e uno sciacallo, e indossa una ghirlanda di teschi. Sul muro interno del tempio ci sono 15 nicchie con immagini di *parsva devata*, e di fronte alla Garbha Griha c'è un Linga a quattro facce, con un palo al quale veniva assicurato l'animale per il sacrificio. Un altro particolare degno di nota è il pannello dei Maithuna. All'interno dello stesso complesso si trova il tempio di Sisiresvara, che pure danneggiato ha ancora tutti i *parsva devata* nelle loro nicchie: Mahisamardini Durga a 8 braccia, Ganesha a 4 braccia, Kartikeya a 2 braccia nel centro, poi Aja Ekapada, Ardhanarisvara e Hari Hara ai lati, e un bellissimo Nataraja sulla finestra anteriore. Sul muro esterno c'è l'immagine di Lakulisa, il fondatore della tradizione tantrica Pasupata, con accanto un'immagine di Dhanvantari, coperta da un baldacchino di serpente, e con in mano un vaso e un rosario. Sul muro interno si trova un'altra figura simile, e anche un'immagine di Kamadeva con due Apsara, mentre nel



Jagamohana si trovano un'immagine di Mahisamardini Durga a 10 braccia, immagini di fanciulle, soldati dell'esercito di Shiva, Naga che reggono il vaso *purna ghata* (simbolo di prosperità), elefanti e leoni. E' utile chiarire che i sacrifici di sangue, animali e anche umani, non sono richiesti da nessuna tradizione religiosa induista, ma venivano ammessi allo scopo di facilitare una migliore gestione della società umana e quindi sottoposti a una rigida regolamentazione. Potevano essere sacrificati soltanto animali maschi di specie dannose o pericolose per la società umana (soprattutto capri e bufali, e nel caso di umani, criminali recidivi e impenitenti), e i rituali comprendevano il riconoscimento esplicito, da parte del sacrificante, del debito karmico che contraeva spegnendo una vita. L'uccisione era compiuta in modo netto e veloce, con il minimo di sofferenza, e si poteva compiere solo un numero molto limitato di sacrifici, per scoraggiare il consumo di carne tra il pubblico. E' importante anche notare che secondo la tradizione tantrica, i *sadhaka* sanno molto bene che il sacrificio di sangue non è accettato dalla Dea bensì viene offerto ai *gana* di cui la Dea si prende cura - nel caso del tempio di Vaital, si tratta precisamente dei vitala, che sono una specie simile ai vampiri dei racconti folkloristici occidentali.

Il tempio di **Markandesvara**, molto simile a quello di Sisiresvara, si trova nell'angolo sud-ovest del Bindu Sarovara. Come al solito sull'architrave dell'ingresso si trova la raffigurazione dei Navagraha, ma senza Ketu, e accanto una figura di Parvati seduta. I *parsva devata* nelle nicchie del muro esterno della torre sono Nataraja a 10 braccia, Ganesha, Kartikeya e Parvati (senza ornamenti tranne una corona); Aja Ekapada, Ardhanarisvara, Mahishamardini a 4 braccia, Brahma a 4 braccia, Agni a 2 braccia, Varuna con un laccio nella mano sinistra, e un Saiva Dvarapala. Tra le figure decorative ci sono custodi delle porte appoggiati a bastoni, scene di culto al Linga, e Brahma che offre omaggio a Shiva. Il tempio di **Brahmesvara** è simile a quello di Muktesvara ma di costruzione più recente, e con la particolarità delle travi di ferro nella struttura che generalmente non sono usate per i templi; ci sono varie immagini di Bhairava Shiva e Chamunda (che sta in piedi sopra un cadavere e tenendo in mano un *trishula* e una testa umana), e decorazioni di danzatrici e musicisti. Un tempo c'era un'iscrizione (ora perduta) che testimoniava come la regina Kolavati avesse procurato molte ragazze bellissime per servire nel tempio come Devadasi.

Il tempio di **Chitrakarini** si trova vicino al Papanasini Kunda, nella zona del tempio di Lingaraja; è dedicato a Chamunda, la cui Divinità è ancora presente e oggetto di culto. Come il tempio di Brahmesvara ha 5 santuari principali e 4 santuari più piccoli agli angoli del complesso. Tra le decorazioni ci sono raffigurazioni del matrimonio di Shiva e Parvati, Krishna che suona il flauto in mezzo a *gopa gopi* e mucche, una processione con cammelli, e molte immagini di Maithuna. A ovest del tempio di Chitrakarini ci sono i templi gemelli di Varunesvara e Mitresvara, e poco lontano il tempio di Makaresvara. Oltre a questi templi famosi ci sono altri antichi luoghi sacri e di culto sparsi per Bhubaneswar, come il Sari Deula, il tempio di Bhavani Shankara, Meghesvara, e templi

dedicati a Gopalini, Mohini, Satidevi, Gauri Shankara Ganesha, Papanasini, Ladukesvara, Ashtamurti, Suresvara, Bakesvara, Maitresvara, Vibhisanesvara, Uttaresvara, Valukesvara, Chandesvara, Bharatesvara, e Dakra Bhimesvara. Molti altri templi sono stati distrutti dalle scorrerie degli islamisti specialmente a partire dal periodo delle invasioni medievali, e non sono più stati ricostruiti per mancanza di risorse.

Oltre ai templi antichi ce ne sono anche alcuni molto recenti, di cui il più famoso e importante è senz'altro il **Rama Mandira**, direttamente di fianco alla sede locale del BJP (Bharatiya Janata Party) e non lontano dall'Exhibition Grounds (in Kharavela Nagar) e dalle grotte di Udaygiri e Khandagiri. Il Rama Mandira ha molti visitatori e costituisce un importante centro per la vita sociale degli induisti locali; funziona come punto d'incontro più o meno informale, e anche come spazio per attività come il gioco dei bambini, feste e banchetti celebrativi; c'è anche una libreria ben fornita e un parcheggio riservato. Le autorità del tempio sono (erano) generalmente molto tolleranti, e i cellulari sono tenuti accesi persino dai *pujaka* durante il loro servizio alle Divinità. L'altare principale è dedicato a Rama Sita e Lakshmana, mentre l'altare di destra ha un Panchamukhi Hanuman e l'altare di sinistra ha Radha Krishna; in particolare l'*arati* della sera è molto impressionante grazie al ritmo del grande tamburo marziale. Fuori dalla sala principale del tempio ci sono parecchi santuari più piccoli sono dedicati ai *parsva devata*: Shiva, Durga sul leone, Mahishamardini, Sarasvati, Sitala, Ganesha, e Sati Dadi.

La **Tridandi Gaudiya Math** di Bhubaneswar (vicino al tempio di Lingaraja) venne stabilita personalmente da Bhaktisiddhanta Sarasvati, il fondatore della Gaudiya Matha originale. Un'altra Gaudiya Matha a Bhubaneswar è la Giridhari Gaudiya Matha in Garage Chawk, vicino al condominio di appartamenti Kedar Gauri. Un altro tempio recente della linea Sarasvata Gaudiya è il **Krishna Balarama Mandira** in Nayapalli (IRC Village), sulla National Highway 5, costruito da Gour Govinda Svami (discepolo di Bhaktivedanta Swami, il fondatore della ISKCon); all'interno del complesso si trovano anche il piccolo santuario a forma di loto dedicato a Sri Gopala jiu e il Samadhi di Gour Govinda Svami (in seguito demolito dall'amministrazione statale nel corso dei lavori di ampliamento della carreggiata esterna), alcuni negozietti di articoli religiosi e da regalo, un ristorante *prasada*, e stanze per gli ospiti. Gour Govinda Svami era nato nel villaggio di Jagannathapur, a circa 150 km da Jagannatha Puri, in un'antica famiglia con una forte tradizione vaishnava; il nonno materno Bauribandhu Giri era un discendente di Gadei Giri, famoso erudito e religioso che nel XVII secolo fondò il vicino villaggio di Gadei Giri e il tempio di Gopala; la figlia di Bauribandhu, Pata Devi, sposò Isvara Chandra Manik, anche lui di una famiglia con forti tradizioni vaishnava, e il loro figlio Brajabandhu Manik nacque il 2 settembre 1929 verso le 7.30 del mattino. Fin dalla prima infanzia Brajabandhu manifestò una forte tendenza alla vita spirituale, alla *bhakti* e allo studio degli *shastra*, specialmente del *Bhagavata purana*. Lasciò la famiglia ancora in giovane età, dopo aver adempiuto ai propri doveri tradizionali, e viaggiò in parecchi

luoghi di pellegrinaggio come *sadhu*; a Vrindavana incontrò Bhaktivedanta Swami, che immediatamente gli conferì tutti e 3 i livelli di iniziazione (Harinama, Gayatri e Sannyasa) e gli chiese di costruire un tempio in Orissa e tradurre i suoi libri in lingua oriya. Dopo aver ottenuto un appezzamento di terra in donazione dalla famiglia Kanungo di Bhubaneswar, Brajabandhu (ormai Gour Govinda Swami) consacrò tutte le proprie energie nel predicare e costruire il tempio. Bhaktivedanta Swami visitò questa proprietà a Nayapalli nel 1977, quando era semplicemente un gruppetto di capanne temporanee in mezzo a un campo infestato da insetti e privo di ogni comodità, e vi rimase per parecchi giorni, durante i quali iniziò la sua traduzione in inglese del decimo Canto del *Bhagavata purana*. Nel 1986 Gour Govinda Swami fu autorizzato dal GBC (Governing Body Committee) della ISKCon ad accettare discepoli (nonostante avesse talvolta manifestato perplessità per le deviazioni ideologiche e spirituali dei leader della ISKCon) e nei 10 anni successivi il tempio fece molti progressi, con l'installazione delle Divinità di Jagannatha, Krishna-Balarama, Gaura Nitai, e una *vigraha* di Bhaktivedanta Swami. Alla morte di Gour Govinda Svami (in circostanze controverse) a Mayapur nel febbraio 1996 durante la conferenza annuale del GBC ISKCon, il tempio fu rilevato da Jayapataka Svami, che mise i propri discepoli a capo della gestione estromettendo tutti i discepoli di Gour Govinda Svami (i dirigenti indiani ma soprattutto i devoti di origine straniera che avevano raccolto fondi per sviluppare e mantenere il tempio) tranne un piccolo gruppo di *brahmachari* locali, che scelsero di collaborare con la nuova gestione poiché avevano forti sentimenti razzisti contro gli stranieri (ci fu anche un tentato omicidio). I discepoli fedeli a Gour Govinda Svami, sia indiani che stranieri, si spostarono in altre località, alcuni in un piccolo *ashrama* in un appartamento nel complesso residenziale della Krishna Tower proprio di fronte al tempio (sul lato opposto della NH5, l'autostrada che collega Bhubaneswar a Puri), oppure in piccole abitazioni in affitto nella zona circostante, e per qualche tempo parteciparono "da esterni" ai programmi del tempio, finché venne detto loro chiaramente che dovevano sparire perché la loro presenza disturbava il programma di Life Membership diretto a coltivare i facoltosi induisti di casta alta, che hanno forti tendenze razziste. Con l'aiuto di Fakir Mohan Das e Chaitanya Chandra Das (che era stato nominato da Gour Govinda Swami come Presidente del Tempio del Krishna Balarama Mandira) un gruppo di discepoli di origine straniera si trasferì fuori città, dove costruirono il tempio di Radha Govinda jiu a Gadei Giri, a circa 15 km da Jagannathapur, il luogo di nascita di Gour Govinda Svami. Uno di questi discepoli, Madhavananda Das, ha sviluppato la Gopal jiu Publications e prodotto la rivista *Kathamrita* anche in collaborazione con Fakir Mohan Das, un devoto anziano della Gaudiya Matha al quale erano state affidate le Divinità di Radha Madhava, originariamente in cura di Bhaktivinoda. Un altro piccolo gruppo, sotto la guida di Sachinandana Das, si trasferì indipendentemente vicino a Chandanpur (distretto di Puri) sviluppando l'Ashrama di Danda Bhanga Tirtha. Parecchi altri si sono dispersi unendosi a varie Gaudiya Matha, specialmente diventando discepoli di Narayana Maharaja.

Anche fuori Bhubaneswar ci sono parecchi templi importanti. Un famoso tempio di Kapilesvara si trova nella valle del Prachi ad Adasapur, 37 km da Bhubaneswar, nella località conosciuta come l'Ashrama di Kapila Muni. Nello stesso villaggio di Adasapur si sono anche i templi di Madhavananda, Mahisasura Mardini, Nilakanteshvara Shiva, Svapnesvara, Varaha Narashimha, Gramesvara e Gokarnesvara (a Jamu-Goradi). Altri templi nella regione attorno a Bhubaneswar sono: Lakshmi Narashimha a Nuapatna, Somanatha a Budhapada, Gopinatha a Kakudia, Jalesvara a Kalarahanga, Buddhanatha Shiva a Garudipanchana. Sulla strada per Nandakanana, a circa 15 km da Bhubaneswar, troviamo il tempio di Chandi a Sikharachandi, in cima alla collina. Entro un raggio di 15 km da Bhubaneswar troviamo anche la fortezza storica di Sisupalgarh che difendeva Toshali, l'antica capitale del regno di Kalinga, attualmente sotto il controllo dell'Archeological Survey of India. A circa 32 km da Bhubaneswar, nel distretto di Khurda (che include amministrativamente anche la città di Bhubaneswar) c'è il tempio di Barunei o Varuni sulla riva del torrente Svarna Ganga che nasce dalla montagna. A circa 42 km da Bhubaneswar si trova il famoso Atri Ashrama con il tempio di Hatakesvara e le sorgenti calde solforose che rimangono costantemente a 55 gradi e hanno proprietà terapeutiche. A Banki troviamo il famoso tempio dedicato a Charchika, e a Bhusandpur sulla strada per Banki dopo Khurda c'è il tempio di Tara.

Ci sono poi famose riserve naturali, come il giardino zoologico di **Nandana Kanana**, a 25 km dalla città e presso il lago Kanjia, che è considerato una importante attrazione turistica per la gente del luogo, ma che è molto deludente poiché quasi tutti gli animali sono tenuti in gabbie o recinti di dimensioni limitate e non ben riparati dal sole. Il parco ha anche un Giardino Botanico e un trenino per i bambini. A maggiore distanza dalla città ci sono parchi naturali veri e propri, come la **Simlipal Tiger Reserve** (nel distretto di Mayurbhan), con oltre 95 tigri, e anche leopardi, elefanti, coccodrilli e numerosi rettili, cani selvatici, lupi, manguste, tassi, lontre, bradipi, cervi di vari tipi, cinghiali, pangolini, macachi, langur, scoiattoli volanti, porcospini, testuggini e tartarughe, gecki, calote, scinchi, lucertole monitor, pitoni, krait, cobra di vari tipi, vipere, e 231 specie di uccelli. E' bene però ricordare che siccome il parco è molto grande (oltre 2000 km quadrati) e gli animali tendono a nascondersi tra la folta e varia vegetazione quando sentono arrivare estranei, non è facile vederli chiaramente; i turisti possono visitare il parco dal 10 novembre al 15 giugno. All'interno della foresta si trova l'antico Athardeuli, un complesso di 18 templi nei pressi di Bakua, dove si riuniscono tutte le tribù delle colline in occasione di Makara Sankranti.

Un altro famoso parco naturale è **Bhitar Kanika**, sul delta del sistema fluviale Brahmani-Baitarani a Rajnagar Tahasil del distretto di Kendrapara; può essere raggiunto da Bhubaneswar passando da Cuttack, Patamundai e Rajnagar, ed è aperto da metà ottobre a metà marzo. Il parco, piuttosto paludoso, è famoso per le sue 63 specie di mangrovie e per i molti rettili, specialmente coccodrilli e testuggini; all'interno della

foresta si trova il Nahak Babu, un tempio Khakara rinnovato dedicato a Durga, Uma Mahesvara e altre Divinità. A circa 20 km da Bhubaneswar si trova il parco forestale di Chandaka, su una superficie di circa 180 km quadrati dedicato soprattutto a una comunità di 67 elefanti, ma anche a una discreta popolazione di leopardi, cervi, cinghiali, iene, bradipi, pitoni, lucertole monitor, pavoni e molte specie di uccelli. Un tempo c'erano anche tigri, ma ora sono scomparse, e gli ultimi esemplari vennero messi nello zoo di Bhubaneswar (Nandana Kanana) quando venne costruito. Due degli elefanti del parco, Abhimanyu e Ganesha, sono particolarmente amichevoli verso i guardiani e aiutano a tenere a bada i cacciatori di frodo. I visitatori possono usare le torri di osservazione (Ambilo, Kumarkhunti, Pithagadia e Kochilaberena) sopra i laghetti naturali per guardare gli animali che si abbeverano e giocano, ma per visitare la foresta è necessario un permesso speciale oppure unirsi a un gruppo di visite organizzate dall'OTDC. Non è permesso campeggiare o accendere fuochi, e i visitatori devono portarsi l'acqua da bere ed eventualmente spuntini o pasti, ma non possono lasciare rifiuti in giro; volendo pernottare ci sono stanze a Kumarkhunti, Ambilo, Deras e Michipatana. All'interno della foresta ci sono anche i resti di due antiche fortezze costruite da Chodaganga Deva (Bualigarh e Chudanga) con gallerie, canali per la circolazione dell'acqua e piscine.

La città di **Jajpur** (conosciuta anche come Jajpore o Jeypore) fu capitale dell'Orissa sotto la dinastia Keshari, e si trova sulla riva del fiume Vaitarani (Viraja) a circa 92 km da Cuttack, e non va confusa con Jajpur Road, che è una piccola città nel distretto di Koraput, o addirittura con Jaipur, la capitale del Rajasthan. Il nome di Jajpur deriva da Yajnapura ("la città degli Yajna") riferito alle cerimonie religiose, dalle quali sembra aver preso il nome anche il re Yayati o Jayati Keshari. Una parte della città è circondata dal fiume Vaitarani (conosciuto come Viraja) e l'altra parte da un canale artificiale. E' detto che in Orissa ci sono 5 templi principali della Dea Madre: Viraja a Jajpur, Mangala a Kakatpur, Bhagavati a Banpur, Sambalai a Sambalpur e Sarala a Jankara, ma il *Kubja Tantra* descrive Viraja come la Mahesvari di Uddiyana (Orissa). **Viraja Kshetra** è uno dei più famosi Shakti Pitha in Orissa, dedicato alla Dea Viraja e chiamato anche Parvati Kshetra, Abimukta Kshetra o Nabhi Gaya, poiché in questa località cadde l'ombelico (*nabhi*) di Sati quando Vishnu fece a pezzi il suo corpo per creare luoghi sacri che benedicessero la terra. Lo Kshetra ha una forma triangolare, con un tempio di Shiva a ciascuno dei tre angoli: Varunesvara, Bilvesvara e Khitatesvara; secondo il *Madala Panji* questi ultimi 2 templi ricevettero donazioni di terreno dal re Anangabhimadeva, che vi costruì anche un tempio di Jagannatha, purtroppo distrutto dalle invasioni. Il *Brahma purana* descrive Viraja Kshetra come Annakoti Tirtha a indicare che vi si trovavano 10 milioni meno 1 di Shiva Linga.

Secondo il *Mahabharata (Vana Parva, capitolo 114)*, questo luogo sacro venne visitato dai cinque Pandava accompagnati da Lomasa Rishi, e la sua importanza come luogo di pellegrinaggio è menzionata in *Kapila samhita, Brahmanda purana, Vayu purana,*

*Tantra Chintamani*, e *Astha Pitha Mahatmya*. Il *Brahma purana* afferma che Brahma stesso celebrò qui l'installazione della Divinità di Viraja, e secondo il *Linga purana*, Viraja apparve dal *kunda* del sacrificio eseguito da Brahma, precisamente nella località conosciuta come Brahmakunda a Jajpur. Oltre al fiume Viraja, lo Kshetra ha 68 *tirtha* sussidiari. Una storia associata a questo *kshetra* narra che Gayasura era un Daitya virtuoso e benevolo che sacrificò sé stesso per aiutare la gente; quando i Sura arrivarono a ucciderlo, Gaya accettò di morire, a condizione che le parti del suo corpo diventassero luoghi di pellegrinaggio per facilitare la liberazione di coloro che li visitavano: la sua testa cadde a Gaya (in Bihar, chiamata anche Sri Gaya) vicino al fiume Phalgu, i suoi piedi a Pada Gaya sul fiume Godavari e l'ombelico (*nabhi*) a Nabhi Gaya sul fiume Viraja (conosciuto anche come Vaitarani), dove è tradizionale offrire la cerimonia dello Sraddha per gli antenati, poiché è detto che un pellegrinaggio a questo Pitha conferisce la liberazione a 7 generazioni di antenati. Viraja Kshetra ha un proprio *Panjika* (calendario o almanacco) con date differenti per parecchie celebrazioni religiose, e aveva anche il proprio Mukti Mandapa con la Pandita Sabha. Il tempio di Viraja ha una piccola piscina chiamata Nabhi Kunda, e parecchi santuari minori dedicati a Shiva, a cominciare dall'Isanesvara Linga, che secondo il *Viraja Kshetra Mahatmya* fu il primo santuario dedicato a Shiva nello Kshetra. Il *Brahma purana* afferma che Brahma pregò Mahesvara di venire a vivere qui con la Devi Viraja. Di fronte al Nabhi Kunda si trovano i santuari di Visvanatha e Gangesvara, sul lato nord del muro di cinta si trova il gruppo chiamato Rudra Mela; altri santuari sono Trilochanesvara e Siddhesvara. La Divinità principale, Viraja Devi, siede su un leone e la sua corona è decorata da una falce di luna; una delle mani regge la lancia, e l'altra stringe la coda di Mahishasura.

Il tempio di **Sveta Varaha** è dedicato alla forma Varaha di Vishnu e si trova su un'isola nel mezzo del fiume. Nella Garbha Griha ci sono 3 Divinità di Varaha in pietra nera (spostate qui per salvarle da altri templi distrutti), mentre la Divinità originaria di Lakshmi-Varaha venne portata via dal re di Aula. Il Mukti Mandapa del tempio è parzialmente sepolto dalla sabbia e la parte superiore del tempio, che era stata danneggiata dagli invasori musulmani, venne riparata dal re Prataparudra ai tempi di Krishna Chaitanya. Un altro tempio importante è quello di Jagannatha, ricostruito nello stesso luogo in cui sorgeva l'antico tempio costruito dal re Anangabhima. Il Dasasvamedha ghat, dove ogni anno si celebra la Varuni Mela, è il luogo dove Brahma stesso avrebbe compiuto 10 Asvamedha yajna, ai quali presenziò Madre Gange portando un flusso delle sue acque che affiorarono a Gonasika nel distretto di Keonjhar, dove ha origine il fiume Vaitarani; è detto che donare una mucca qui garantisce la liberazione. Il re Yayati Keshari della Somavamsa celebrò qui il suo Dasa Asvamedha Yajna sul Ghat del fiume Vaitarani, e per questa cerimonia invitò 10mila *brahmana* dal nord dell'India e diede loro una residenza in vari villaggi *sasana* della zona. Al Dasasvamedha ghat troviamo le Divinità delle Sapta Matrika: Chamunda, Varahi, Indrani, Vaishnavi, Shivaduti, Kaumari e Mahesvari, ciascuna delle quali, alta circa 2,5 metri, è seduta su un

pedestallo di loto e tiene un bambino con il braccio sinistro; insieme alle Sapta Matrika si trovano anche una grande *vighraha* di Ganesha e un bellissimo Garuda, e inoltre una colonna monolitica chiamata Subha Stambha, che come la colonna di Chandesvara è considerata una delle Vijaya Stambha erette dai Somavamsi. Tra le altre *vighraha* della zona una delle più imponenti è il Padmapani Avalokitesvara Buddha, chiamato anche Shanta Madhava, alta quasi 5 metri. Ci sono anche altre statue del Buddha raffigurate nel *bhumi sparsa mudra*. Sempre nella città di Jajpur, il tempio di **Hanumanesvara** in Mahavir Square contiene le caratteristiche "lapidi degli eroi" in memoria del valore dei grandi Re, che in seguito divennero oggetto di culto come le Gramadevi o Rautrani (per esempio a Kuarnadei); a questo proposito è interessante considerare il parallelo con la danza "del cavallo", la Ghoda Nacha, in cui i due danzatori sono chiamati Rauta e Rautrani.

**Cuttack** fu la capitale dell'Orissa per un periodo molto lungo e ha ancora alcuni templi molto importanti, come quello di **Katak Chandi** (o Cuttack Chandi) considerata la Divinità che presiede alla città, quello di **Dabalesvara Mahadeva** costruito dal re Prataparudra su un'isola del fiume Mahanadi, e quelli di Gada Chandi nel Forte Barabati, Gada Gadia Mahadeva sulla riva della Mahanadi, e Varada Ganesha a Kaligali fondato da Raghuji Bhonsale durante il periodo del governo Maratha. A Cuttack c'è anche una particolare tradizione centrata sul culto di Vruddha Ganesha ("vecchio Ganesha", talvolta deformato in Buddha Ganesha), così chiamato perché la Divinità rimane nel suo *puja pandal* per 12 giorni dopo il normale festival di 10 giorni per Ganesha puja e fino al giorno di Dvitiya Osha, in cui viene immerso nel fiume dopo un'ultima offerta di *ghanta*, una specie di stufato di verdure miste tradizionalmente preparato per l'occasione. Questa Divinità ha anche una forma piuttosto particolare: gli occhi sono molto in alto sulla fronte, e mentre la testa è bianca il corpo è decisamente rosso, a indicare il proprio sangue che si era sparsa quando venne tagliata la testa originaria; indossa ornamenti d'argento, con una collana di Rudraksha e una zanna d'oro, ed è accompagnato da Lakshmi e Sarasvati. Sembra che circa 600 anni fa Jethimal Agarwal, un ricco artigiano dell'argento di origine Marwari che viveva a Cuttack, ancora senza figli dopo 16 anni di matrimonio, decise per suggerimento del suo padrone di casa e amico Surendra Maharana di rendere culto a Ganesha e chiedere una benedizione speciale; Jethimal promise di offrire un Vasha a Ganesha in ringraziamento per la nascita di un figlio e il suo desiderio venne realizzato. Gli altri membri della comunità Vaniya (orafi e banchieri) seguirono il suo esempio e così divenne tradizione rendere culto al *kadam* (sandali di legno) di Ganesha durante l'anno e di offrire una speciale adorazione in occasione di Ganesha puja, con abiti, ornamenti e Bhoga Laddu che al termine del festival vengono venduti all'asta.

Nella zona attorno a Cuttack ci sono i templi di Amaresvara, Ramesvara (con Go Tirtha e una Matha della Ramanandi Sampradaya che organizza un festival speciale per Akshaya Tritiya), Bela vana (con un tempio di Nrishimha dove un *sadhaka*, il padre dell'attuale

responsabile del tempio, Sudarshana Mishra, iniziò la tradizione di offrire vivande ogni sera prima del tramonto) e direttamente di fronte oltre il fiume Devi (popolato di coccodrilli) c'è un Jagannatha Mandira chiamato Gupta Vrindavana. Nella stessa zona sulla strada per Paradeep (Paradvipa), si trovano l'Ashrama di Budhya baba, un tempio di Sarala Devi, e Udaya Bhat che è considerato il luogo della futura apparizione dell'*avatara* Kalki. Un po' più lontano da Cuttack si trovano i templi di Ashtasambhu a Chaudar, Chatesvara a Kishenpur, Indrasthana ad Amaravati, Padmesvara a Banesh Varanasi e Champesvara a Champeswar entrambi vicino a Narashinghpur, Paschimesvara all'isola di Amangai vicino a Khanderpur (Athgarh), Simhanatha all'isola di Simhanatha vicino a Baidesvar, Panchapandava (Vishnu) a Ganeshvarpur vicino a Chhatia, e Tarakeshvara a Ganeshvarpur. A Niyali sulla sponda est del fiume Prachi si trova il tempio di Sobhaneshvara che dopo la distruzione del tempio principale dedicato a Madhava ha accolto 8 delle 12 Divinità originarie di Madhava e una *vighraha* di Varaha, anch'essa recuperata da un tempio devastato dalle invasioni. Sempre a Niyali troviamo un tempio di Nila Madhava, che non è la Divinità originaria descritta nella storia dell'apparizione di Jagannatha (quella Divinità si trova a Kantilo, 25 km da Nayagarh sulla sponda del fiume Mahanadi); in questo tempio c'è un Garuda inginocchiato a sinistra della Divinità diventato famoso perché si dice che un uomo ucciso dal morso di un serpente venne resuscitato dal *pujaka* che gli somministrò la *charanamrita* di Garuda. Krishna Chaitanya pernottò in questo tempio. Nei pressi di Niyali si trovano i templi di Angeshvara a Pitapara, Madhavananda a Madhava, Trilochaneshvara a Sadansa, e Angeshvara a Pitapara.

Sulla strada tra Jajpur e Cuttack troviamo il famoso **Ganesha Kshetra**, con il tempio di Mahavinayaka a Chandikol. A circa 15 km da Cuttack si trova inoltre il villaggio di Choti, il luogo di nascita di Bhaktivinoda, l'ideatore del movimento Sarasvata Gaudiya vaishnava. A circa 20 km da Cuttack si trovano i resti degli antichi stanziamenti buddhisti di **Ratnagiri, Lalitagiri e Udayagiri**, in quello che alcuni hanno chiamato "il triangolo di diamante" e che era conosciuto come Pushpagiri Vihar sulla collina Langudi quando venne visitato dal pellegrino buddhista cinese Hieun Tsang. Di questi 3 insediamenti, Ratnagiri nella valle del Virupa è il più vicino a Cuttack (18 km) e venne sviluppato in vari periodi sotto l'influenza Mahayana e Vajrayana, tanto che secondo Pag Sam Jon Zang, il centro di Ratnagiri era famoso per il suo ruolo nello sviluppo del Kalachakra Tantra. Era composto da due monasteri con un grande cortile, molti alloggi e molti Stupa; vi sono state ritrovate immagini di Avalokiteswara, Manjusri, Heruka, Jambhala, Kurukulla, Mahakala, Vajrasattva, Aparchana, Vajrapani, Tara, Aparajita, Marichi, Arya Saraswati, Vajra Tara, ecc. Udayagiri ha molte grotte che erano usate dai monaci buddhisti, ma anche parecchi Stupa e monasteri, uno dei quali era chiamato Madhavapura Mahavihar. Lalitagiri è probabilmente l'insediamento buddhista più antico al mondo, e aveva un grande tempio, molte grotte e monasteri e Stupa con reliquie del Buddha, tutti ancora in condizioni abbastanza buone.



Lo Stupa principale è in cima alla collina e segna il luogo dell'antica università di Pushpagiri. Nei dintorni si trovano anche 3 altre colline: Landa, Parabhadi e Olasuni, dove visse Arakshita Das nel XVII secolo. E' detto che Prajna venne qui da Takshashila per studiare la filosofia dello Yoga, e poi andò in China con un manoscritto originale del testo buddhista *Gandavyuha*, che il re dell'Orissa Shivakara Deva I offrì all'imperatore cinese Te-tsong. In Orissa rimangono alcune rovine di antichi insediamenti buddhisti a Khiching nel distretto di Mayurbhanj, Ayodhya, Solampur, Kupari e Khadipada nel distretto di Balasore; Ramesvara, Banesh Varanasi, Brahmavana vicino a Salipur e Choudvar nella valle del Prachi nel distretto di Cuttack; la città di Boudh nella zona di Baliguda, Paragalpur e Shyamsundarpur nel distretto di Phulbani; Banpur, Aragada e Kuruma nel distretto di Puri; la collina Visvanatha (con l'antico monastero del filosofo buddhista Dignag) e Ganiapalli nel distretto di Sambalpur. Alcune sculture importanti ritrovate nella regione sono le immagini di Tara a Solampur, le 3 immagini di Vajrasattva e quella di Buddha ad Haripur, Prajnaparamita a Banesh Varanasi, Tara e altre immagini in bronzo a Banpur, una immagine di Maitreyi a Natara vicino a Kendupatna, immagini di Avalokitesvara, Padmapani e Yamantaka a Kuruma, Marichi e Vajravarahi ad Ayodhya, Buddha a Khiching e a Ganiapalli; è interessante anche notare che la lastra posteriore dell'immagine di Buddha a Solampur contiene la raffigurazione della storia del Buddha storico, dalla nascita al *nirvana*.

Il famoso tempio di **Kshira Chora Gopinatha** si trova a Remuna, nel distretto di Balasore (Balesvara) sulla strada verso Calcutta (circa 200 km da Calcutta). Il nome "Remuna" sembra una derivazione dal termine "*ramaniya*", che indica qualcosa di molto bello che dà gioia: purtroppo il governo indiano ha costruito una base militare nucleare proprio a Balasore (anticamente chiamata Belesvara), cosa che fa di Remuna un bersaglio primario in un possibile conflitto nucleare nel subcontinente. Secondo la tradizione questa località venne visitata da Ramachandra, Sita e Lakshmana durante il loro esilio nella foresta; il vicino fiume Saptasara (letteralmente "sette frecce") prende il nome dall'episodio in cui Ramachandra lo creò scoccando 7 frecce nel terreno per farne uscire acqua in cui Sita potesse fare il bagno. E' detto che anche la Divinità di Krishna Gopinatha fu scolpita originariamente da Ramachandra con una freccia, e che Sita eseguì l'adorazione a Chitrakuta, dove erano in esilio nella foresta; più tardi nel XII secolo il re Narashimha Deva portò questo Divinità da Chitrakuta a Remuna e le costruì il tempio attuale e anche due *sarovara* o piscine, chiamate Braja Pokhari e Kuta Pokhari. Con il passare del tempo sorsero altri templi e Matha, incluso l'*ashrama* e il *samadhi* di Madhavendra Puri (a 2 minuti di distanza dal tempio di Gopinatha), in onore del quale la Divinità principale, Gopinatha, è diventata famosa come Kshira Chora ("ladro di budino di riso"). Di Madhavendra Puri (*guru* di Isvara Puri, che era il *guru* di Krishna Chaitanya, Nityananda e Advaita) non si sa quasi nulla prima del suo arrivo a Vrindavana al termine dei lunghi pellegrinaggi nel subcontinente che ogni *sannyasi* dovrebbe compiere, ma non possiamo fare a meno di notare che il suo nome di iniziazione presenta un chiaro

collegamento con il culto di Madhava, di cui abbiamo già discusso in precedenza. E' conoscenza comune che Madhavendra fondò una Matha a Mathura e iniziò a restaurare i luoghi della Krishna lila, lavoro che sarebbe stato proseguito da Krishna Chaitanya e dai suoi seguaci come Rupa e Sanatana; a Vrindavana aveva disseppellito un'antica *vigraha* di Gopala Govardhana Dhari, che in origine era stata installata da Vajra ma era stata poi nascosta per proteggerla dalle invasioni musulmane. Come abbiamo già raccontato nella sezione sui personaggi importanti collegati con Jagannatha e Puri, Madhavendra reinstallò la Divinità con un grande festival, l'Annakuta Mahotsava o Govardhana puja, a ricordo del festival della collina stabilito da Krishna come viene raccontato nel *Bhagavata purana*, e che diventò uno dei festival più importanti per i vaishnava e non solo a Vrindavana. Quella antica Divinità di Gopala, conosciuta anche come Sri Nathaji, si trova attualmente nel famoso tempio di Nathadvara (in Rajasthan) dove fu reinstallata qualche anno dopo da Vallabha Acharya il fondatore della Pushti Marga, una ramificazione della Vishnusvami Sampradaya. A Remuna troviamo anche il tempio di Kutopokhari, mentre nella zona di Balasore ci sono il tempio di Chandi a Sochanpurochana (vicino a Nilgiri), e quello di Bala Maninagesvara nella città di Balasore. Sparsi per il distretto ci sono i templi di Viranchi Narayana, Panchalingesvara (costantemente bagnato da una sorgente naturale), Chandanesvara, Talasari, Bhushandesvara, Langalesvara, Balaramgadi e Ashtadurga, e anche gli antichi insediamenti buddhisti di Ayodhya, Kupari, Solampur, Khadipada e Soro.

Passiamo ora ai luoghi sacri più importanti negli altri distretti dell'Orissa, in ordine alfabetico per facilità di consultazione.

Nel distretto di **Baragarh**, a 36 km dalla città di Baragarh ai piedi della collina Bara si trova il tempio di Kedarnath, uno degli Ashta Sambhu, costruito da Sri Dakhsina Ray, il *dewan* di Ajit Singh, che fu re di Sambalpur dal 1695 al 1765; dietro al tempio ci sono le rovine del forte di Kedarnath. Il tempio di Nrishinghanath, a 110 km da Baragarh, venne costruito nel XIV secolo da Sri Baijal Dev Bikari, il re di Patana. Il distretto di **Bhadrak** venne separato da quello di Balasore nel 1993; il fiume principale è la Salandi e ci sono due porti, Chandbali e Dhamara. Il tempio più importante è quello di Bhadrakali, nella città di Bhadrak (che da lei prende il nome) a circa 160 km da Bhubaneswar. Nei pressi della città si trova un tempio di Radha-Madana Mohana dove sono conservati degli abiti usati da Krishna Chaitanya. Ci sono anche i templi di Viranchi Narayana a Patiala o Palia (15 km da Bhadrak) e Akhandalamani ad Aradi (circa 10 km dal porto di Chandabali).

Nel distretto di **Bolangir**, il luogo più famoso è la collina Gandhamardana con il tempio di Hari Shankara (dedicato ad Hari Hara), a circa 81 km da Bolangir e 140 km da Sambalpur, vicino alle sorgenti Papanasini e alle famose cascate; nei pressi si trovano anche un tempio di Vishnu e un tempio di Bhairavi. La seconda località in ordine di importanza è Ranipur-Jharial, circa 104 km da Bolangir, con il secondo tempio dedicato

alle Chaushati (64) Yogini (il primo si trova a Hirapur vicino a Bhubaneswar); nelle vicinanze si trovano anche il tempio di Somesvara Shiva e il tempio di Indralata Vishnu, dove un'immagine di Lakulisa siede a gambe incrociate reggendo il famoso bastone *lakuta* sulla spalla sinistra. Altri antichi templi della zona sono Kosalesvara a Vidyanath vicino a Bolangir, e Yogesvara Shiva a Jogisarada (circa 25 km da Bolangir), dove si trova anche un tempio dedicato a Lankevari situato su un'altura. A Binka si trova il Papakshya Ghat, dove il re Ananga Bhimadeva guarì dalla lebbra dopo avere fatto le sue abluzioni. A Charda (4 km da Binka) ci sono i templi di Kapilesvara, Radha-Krishna, Navagraha Kunda e Banha Bata. Sempre nel distretto, le antiche città di Patnagarh (che era capitale del regno di Patna, 38 km da Bolangir) e Sonapur o Sonapur (conosciuta anche come Paschima Lanka, 48 km da Bolangir) alla confluenza dei fiumi Mahanadi e Tel, hanno parecchi templi, tra i cui i più importanti sono Kosalesvara, Suvarnameru e Samalesvari.

Il nuovo distretto di **Boudh** al centro dell'Orissa è nella regione anticamente chiamata Khinjali mandala, importante località del buddhismo Mahayana e Vajrayana e anche del tantrismo shakta; il suo nome deriva da una colossale statua del Buddha seduto, accompagnato dalla sua Shakti. La statua, che esiste tuttora nel palazzo dei Bhanja (vassalli dei Bhauma kara) è nella posizione a gambe incrociate conosciuta come Vajraparyankasana, e tocca la terra (*bhumi sparsa mudra*) per chiamarla a testimone della sua vittoria su Mara, la morte in quanto manifestazione di illusione e ignoranza. Nella zona ci sono anche le rovine di un antico monastero, e a circa 25 km a est di Boudh, a Samsundarpur, si trovano altri Buddha piuttosto alti, seduti in *bhumi sparsa mudra* su fiori di loto con incise piccole immagini di Yaksha, elefanti e un leone. A Pargalpur, più o meno alla stessa distanza da Boudh ma sulla riva del fiume Mahanadi, si trovano altre immagini di Buddha, insieme a immagini di Tara, Gandharva, Yaksha ecc. La Danda Nata, la danza rituale dedicata a Bhadrakali Bhairavi (Baseli Devi) e Hara, ha avuto origine in questa zona e poi si è diffusa in varie regioni tra cui Angul, Sambalpur, Sonapur ecc. I templi di questa zona sono: Ramesvara a ovest di Boudh e costruito dalle regine Bhauma a celebrazione del sincretismo tra tantrismo shakta e buddhismo Vajrayana, Bhairavi a Purana Cuttack a circa 40 km da Kandhamal (il più importante tra i molti templi di Shakti dedicati a Durga, Kali, Dakshina Kali, Bhadrakali, Bhairavi e Mahesvari), e Charisambhu Vishnu nel villaggio che porta il suo nome.

Nel distretto di **Dhenkanal**, si trova uno dei Shakti Pitha più importanti dell'Orissa: **Hingula** a Gopalprasad, Hindol; la Divinità è servita regolarmente da sacerdoti tribali chiamati Dehuri e Kalisi, che in occasione di Sankranti (il passaggio del sole da un segno zodiacale all'altro) compiono anche il rituale della possessione (*ubha*). Come abbiamo già spiegato nella sezione sul culto alla Dea Madre, il Kalisi osserva il digiuno, indossa abiti nuovi e siede di fronte al Dehuri, che purifica e consacra il suo corpo versando libagioni di acqua, latte e acqua zuccherata, poi offre adorazione con incenso e lampade e infine gli

pone al collo una ghirlanda che era stata offerta alla Divinità la mattina stessa, poi al suono di tamburi si offrono cumuli di riso crudo (*punji*) e un sacrificio di sangue, e la divinità risponde alle preghiere e alle richieste dei devoti. Il tempio di Bhattarika a Badamba si trova vicino a Narashinghpur, sulla strada per Dhenkanal. A Baramba si trova il tempio di Shiva Simhanatha, uno Svayambhu Linga, in cui i rituali sono eseguiti da sacerdoti tribali (non bramini); all'interno del tempio c'è un santuario a Dakshina Kali in cui le regolari offerte di Bhoga sono riservate ai pescatori della zona, mentre i pellegrini consumano le offerte di Bhoga non cucinata; nel tempio ci sono anche parecchie *murti* di Varaha e Nrishimha, e all'ingresso si trova una figura umana con testa di leone, in piedi e con in mano un tridente. Kapilash, 24 km da Dhenkanal, si trova su una collina e include il tempio di Chandrashekara Shiva e un parco per i cervi. La località di Saptasajya, 12 km da Dhenkanal, con i templi dei Saptarishi (“sette saggi”) e di Raghunatha; secondo il *Mahabharata* questa località venne visitata dai Pandava durante il periodo dell'esilio. Un altro tempio importante è Kamakhya a Kamakhyanagar. Sempre nel distretto ci sono due centri del culto Mahima, a Joranda e Deulijhar, rispettivamente a 13 e 12 km da Dhenkanal.

Il distretto di **Gajapati**, creato recentemente, è conosciuto particolarmente per l'artigianato del bambù. La città principale è Paralakhemundi, la capitale dell'antico regno che portava lo stesso nome. E' detto che i Pandava vissero qui in capanne, in mezzo ai molti *ashrama* di Rishi. Un'altra località famosa è Taptapani, 54 km da Berhampur, dove si trovano le sorgenti calde solforose. Sono interessanti anche Mahendragiri, Harabhanga e Gandanati.

Il distretto di **Ganjam**, recentemente seaparato dal distetto di Gajapati, è famoso per la produzione di cereali. La capitale Berhampur ha un famoso tempio di Jagannatha, un tempio di Satyanarayana e un tempio di Budhi Thakurani. La località più famosa del distretto è **Tara-Tarini**, il famoso Shakti Pitha (dove caddero i seni di Sati), con il tempio alle due Dee gemelle; il tempio si trova vicino a Purushottampur, 40 km da Berhampur, sulla collina Taratarini ai cui piedi scorre il fiume Rushikulya. La *chalanti pratima* della Divinità ha la forma di due teste in ottone, mentre una maschera di cartapesta della testa di Madre Kali viene portata in processione per il festival dell'altalena; ci sono inoltre due pali di legno chiamati Kali e Mangala, un altro palo di legno *sal* chiamato Mahesvari, una pietra ruvida onorata come manifestazione di Durga e pietre lisce onorate come Uma, Katyayani, Gauri, Bhairavi e Dakshina Kali. E' detto che qui a Tara Tarini, Durga apparve nella forma di due bellissime ragazze che vivevano nella casa di Vasu Prabharaja Arjhaka; un giorno se ne andarono all'improvviso e più tardi gli apparvero in sogno per chiedergli di rendere loro culto nella forma delle pietre della collina. Sempre nel distretto si trova il tempio di Khambesvari ad Aska (Ganjam): la Dea apparve al Rishi Khambamuni e il Rishi accettò di stabilire il suo culto a condizione che la Dea acconsentisse a vivere nella sua casa come una figlia; la Divinità è una

colonna di pietra con un disco come testa, leggere sporgenze per naso e bocca, un anello da naso, tre occhi e la lingua esposta. Di fronte a questa Divinità c'è un palo di legno ("la sorella") che presiede allo *yajna kunda*; i sacerdoti sono chiamati Sudra Muni e rendono culto alla Dea come Vana Durga; nel giorno di Dasahara offrono Bhoga non vegetariana che viene distribuita al pubblico. Una Divinità simile di Khambesvari a Paralakhemundi appare come un essere umano all'interno di una colonna, dalla quale escono testa e piedi. A Ranpur il palo di legno viene chiamato Khilamunda, mentre a Banpur è chiamato Bhagavati Kathi. Un altro tempio importante della Dea è quello di Vyaghra Devi, a Kulad vicino alla città di Bhanjanagar; Vyaghra Devi è invocata specialmente in tempo di guerra, mentre viene chiamata Vag Devi per propiziare conoscenza e saggezza. La Divinità ha 8 braccia ed è seduta su una tigre che cammina sopra cadaveri; di fronte al tempio (che è chiamato Bhogapith) con due tigri di pietra a guardia si trova il luogo del sacrificio (chiamato Yogapith), dove erano offerti sacrifici di sangue (animali e umani) e dove i guerrieri si cospargevano il corpo di cenere sacra con il potere di renderli invincibili.

Il festival principale è Dola Purnima, in cui migliaia di persone, specialmente delle tribù Kondh, si riuniscono per festeggiare la Dea; tradizionalmente questa forma della Dea era venerata dai Kondh di questa collina, e si dice che quando il primo sovrano Bhanja, di nome Pratap, arrivò qui per costruire una fortezza, combatté e vinse due capi tribali di Kulada, Kula e Daha, ma permise loro di rimanere sulla collina e rendere culto alla loro Divinità; in seguito la dinastia Bhanja e il loro regno di Ghumusar rimasero indipendenti senza mai essere vinti da altri, e liberi da siccità e criminalità grazie alle benedizioni della Dea. Un principe Bhanja di Ghumusar, Upendra Bhanja, era caduto vittima di un complotto di corte e dovette andare a rifugiarsi nella foresta Kulada, dove si dedicò all'adorazione di Vyaghra Devi sotto la guida di Ramatarakamantara, un *sadhaka* tantrico che abitava a Odogaon; Upendra divenne un famoso poeta con il nome di Kavi Samrat, e scrisse capolavori in lingua oriya come *Vaidehisha Vilasha*, *Lavanyavati* e *Koti Brahmanda Sundari*, che parlano dell'amore tra Rama e Sita e contengono anche incisioni di figure (su foglie di palma). La Divinità originaria è ancora in cima alla collina e viene ancora adorata tutti i martedì e nei giorni di Sankranti, ma poiché la località è molto difficile da raggiungere, una seconda Divinità rappresentativa è stata installata in un tempio non molto lontano ma in un posto più accessibile, che ha una storia interessante: un giorno il *pujaka* stava scendendo dalla collina, quando si rese conto di aver dimenticato il contenitore per l'acqua, e tornato in cima trovò la Dea che stava mangiando l'offerta della Bhoga in compagnia delle sorelle, e poiché il *pujaka* esitava a disturbarle, la Dea spinse fuori il contenitore che rotolò in basso fino al punto dove venne costruito il nuovo tempio. Altri famosi templi della regione sono quello di Shiva a Badagaon vicino a Bhanjanagar, quello di Narayani in cima alla sua collina a 80 km da Berhampur, e il complesso di Nirmaljar, 65 km da Berhampur, con templi dedicati a Shiva, Radha-Krishna, Vimala, Dadhivamana, e un torrente che forma una piscina

naturale di acqua limpidissima. Altri templi sono Siddha Bhairavi a Mantridi, Mahendragiri su una collina nel sud del distretto, Shiva vicino a una sorgente naturale a Budhakhhol 3 km da Buguda, e il tempio tantrico di Janalei a Hinjilikatu. A Jaugarh, 35 km da Berhampur, si trova uno dei famosi editti di Ashoka, e l'antico porto marittimo di Gopalpur on Sea, a 16 km da Berhampur, è diventato una località turistica.

Il distretto di **Jagatsinghpur** ha parecchi templi importanti nella città di Jagatsinghpur, circa 60 km da Cuttack: Bhagavati a Parahat circa 10 km fuori città, il famoso Shakti Pitha di Sarala dedicato a Sarasvati che si trova a Jhankad circa 15 km dalla città, Bhimesvara a Daraba in commemorazione della visita dei Pandava, il tempio tantrico di Kanakadurga a Piteipur (dove si compivano sacrifici umani). Il distretto di Jagatsinghpur comprende il famoso porto di Paradeep, tuttora molto attivo. **Jharsuguda** divenne un distretto separato il 1 gennaio 1994 ed è famoso per le grotte di Vikramakhhol.

Il distretto di **Kalahandi** è famoso specialmente per le sorgenti d'acqua calda di Banshakela, le cascate di Phurli Jharan, Khanduala, Ravanadhara e per le pitture rupestri primitive di Gudahandi. La capitale del distretto è Bhavanipatna, famosa per i suoi templi, tra cui quello a Minakshi Devi. Il tempio di Dhabalesvara Shiva a Mohangiri ha una scalinata verso il *ghat* sud alla piscina con l'immagine di Lakulisa, il fondatore della tradizione Pasupata, raffigurato accanto a un'immagine della Dea che mostra l'*abhaya mudra*. La vecchia capitale Junagarh, a 27 km da Bhavanipatna, ha ancora alcuni antichi editti su pietra, e a pochi km di distanza si trova l'antica fortezza di Asurgarh. A Karlapat, 32 km da Bhavanipatna, si trova un antico tempio a Kanduala Devi nel folto della giungla. Khariar ha un tempio a Dhadhivamana, Belkhandi (50 km da Bhavanipatna) ha un tempio di Shiva e un museo di antichità, e a Budhikomna vicino a Khariar (Raipur) si trova il tempio di Shiva Patalesvara.

Il distretto di **Kandhamal** ha una popolazione tribale molto consistente; le località più importanti sono i templi di Nilamahadeva e Siddhesvara a Gandharadi vicino a Bauda, il tempio di Virupaksha Mahadeva a Chakapada (60 km dalla capitale), il tempio di Ananta Vishnu a Charisambhu o Jagati (60 km), mentre Daringibadi (85 km) è chiamata il Kashmir dell'Orissa a causa del clima fresco in estate. Il distretto di **Kendrapada** è conosciuto anche come Tulasi Kshetra; secondo i *Purana*, Balarama si stabilì qui dopo aver sconfitto Kenderasura e sposato sua figlia. Il tempio più famoso è quello di Baladeva jiu (95 km da Bhubaneswar), che segue tutti i rituali del Sri Mandira di Puri compreso il Ratha yatra. Nel distretto troviamo anche i templi di Ma Gojabayani e Ma Bhagavati (a Vatesvar vicino a Salepur), e il palazzo di Kanika, sede dei *raja* di Kanika, costruito dal re Rajendra Narayana Bhanjadeo dal 1909 al 1919, e il parco naturale Bhitarkanika Wildlife Reserve, in cui si trova il tempio di Nahakbabu.

Il distretto di **Keonjhar** è ricco di risorse minerarie e cascate, e ha una considerevole popolazione tribale; nella capitale ci sono un tempio di Vishnu e uno di Jagannatha,

mentre fuori città troviamo Siddha Jagannatha, Siddha Kali e Panchavati. Il complesso rupestre di Ravana Chhaya a Sitabinji, sul fiume Sita (a 30 km da Keonjhar) ha un antico affresco raffigurante un corteo regale. A Ghatagaon, 50 km da Keonjhar sulla National Highway No 215 verso Cuttack, c'è un tempio a Tarini Devi visitato ogni giorno da migliaia di persone. A Gonasika, 45 km da Keonjhar, alla sorgente del fiume Vaitarani, c'è un tempio a Mahadeva Brahmesvara, dove è tradizione offrire donazioni di mucche. Sulla collina Thakurani a Champua (65 km da Keonjhar) c'è il tempio di Mriga Mahadeva. A Gadachandi sulla collina Baula (100 km da Keonjhar) c'è un tempio dedicato a Chandi in cui si tiene un grande Makara Mela. A Bhimakunda, 28 km da Talcher, c'è una grande immagine di Vishnu addormentato; nella stessa zona di Talcher a Bajrakot si trova il tempio di Bhringesvara Mahadeva, mentre a Kualo (Kodalaka) si trova il tempio di Kanakesvara e a Sukleshvara il tempio di Manikesvara. A Deogaon sul fiume Kusei (88 km da Anandapur) c'è un tempio di Kosalesvar visitato da molti pellegrini specialmente in occasione di Shiva Ratri. Chakratirtha vicino alla collina Baula, a 95 km da Keonjhar, è famoso per le cascate Akasha Ganga e un tempio jainista.

Il distretto di **Koraput** contiene la montagna più alta dell'Orissa (Deomali) e il monte Chandragiri, con parecchie cascate (Duduma, Bagra e Khandahati) e fiumi (Machhakunda, Bansadhara e Kolab). Nandapur, a 5 km da Koraput, era l'antica capitale del regno di Jeypore e conserva ancora il trono reale con 32 gradini. A Nandapur si trova una grande statua di Ganesha. A Jeypore, 21 km da Koraput, si trova un palazzo reale con una discreta collezione di antichità. Duduma, a 65 km da Jeypore, è conosciuta per le sue cascate sacre a Matsya Avatara (Matsya Tirtha). Guptesvar, 65 km da Jeypore, è invece famosa per il tempio di Guptesvara Shiva, che si trova in una grotta naturale. Altri templi sono quello di Mallikesvara a Paikapada vicino a Rayagada, un altro Mallikesvara a Padmapur vicino a Gunupur e Patalesvara a Paikapada vicino a Rayagada. Il distretto di **Malkangiri** è stato creato recentemente, e la sua particolarità consiste nella centrale idroelettrica di Balimela e i canali di irrigazione.

Il distretto di **Mayurbhanj** era anticamente un regno molto importante, il più grande dei 18 principati locali e il luogo di origine della famosa arte marziale chiamata Chau; si unì all'Orissa diventando un suo distretto il 1 gennaio 1949, con capitale Baripada. Ha ancora grandi foreste compreso il Simlipal National Park (60 km da Baripada) che contiene il complesso di templi di Athardeuli. Nella capitale si trova il tempio di Banthia Jagannatha costruito dal re Sri Srinath Bhanjdeo dal 1863 al 1867, non lontano dalle rovine di antiche fortezze. Bahalda, a 16 km da Baripada, era l'antica capitale del regno di Mayurbhanj (nel XIV secolo) e ha il famoso tempio a Kichakesvari. Mantri, a 36 km da Baripada, ha un tempio a Kakharua Vaidyanatha Mahadeva. Khiching, vicino a Panchpir 150 km da Baripada, ha un tempio a Chamunda, uno a Kichakesvari, e uno a Chandrasekhara Shiva. Haripur ha un tempio a Krishna Rasikaraya.

Il nuovo distretto di **Navarangapur** ha ancora grandi foreste, risorse naturali e una numerosa popolazione tribale. Nella località di Papadahandi si trova il famoso tempio di Sri Nilakanthesvara, in cui sono conservate anche alcune immagini buddhiste. A Umakot c'è il tempio a Pendrani Devi, costruito dal re Chaitanya Deva, mentre il tempio di Kelia Mahadeva si trova sulla collina Kelia in Debgaon Tahasila. Nel distretto di **Nayagarh**, a Kantilo (25 km da Nayagarh) sulla riva del fiume Mahanadi troviamo il tempio del famoso Nila Madhava (la Divinità originaria di Puri Jagannatha) e anche un tempio a Narayani. Daspalla, a 40 km da Nayagarh, ha un tempio di Mahavira Hanuman famoso per il suo festival di Lankapodi in occasione di Dasahara. Sarankul (20 km da Nayagarh) ha il tempio di Laddu baba, Odagaon (5 km da Sarankul) ha un tempio di Raghunatha famoso per il festival di Ramalila e un Sarovara, Ranapur (30 km da Nayagarh) ha un tempio a Maninagesvari in cima alla collina Maninaga. Il distretto di **Nuapada**, recentemente separato da Kalahandi, è famoso per le sorgenti minerali perenni Patalaganga (40 km da Khariar) e le pitture rupestri preistoriche di Yogimatha (9 km est di Khariar).

Nel distretto di **Phulbani**, nella omonima capitale Phulbani (chiamata anche Purana Cuttack/ Katak) si trova il famoso tempio di Bhairavi, dove una pietra chiamata Shiva Bhairavi prende il posto del Linga ed è circondata dalla Shakti; si tratta di un collegamento molto interessante tra il culto di Shiva e quello di Shakti, poiché generalmente lo Svayambhu Linga è una pietra naturale circondata dalla Shakti. A Bauda, non lontano da Phulbani, troviamo il tempio di Ramesvara. Nella suddivisione Baliguda del distretto di Phulbani, a 370 km (viaggio di 7 ore) da Bhubaneswar, sulla strada che passa attraverso Khurda, Nayagarh, Sorada, Aska e Khallikote, si trova Daringibadi a 914,4 metri sul livello del mare; qui vivono le tribù Kandha, famose per un grande mercato dove si vendono molti prodotti della foresta. Più avanti, dopo 2 ore di viaggio all'interno della foresta di pini, palme e alberi di *sal*, popolata da tigri, sciacalli, orsi e cervi, troviamo Belghar, con bungalow di tronchi per accogliere i turisti; è proibito accendere qualsiasi fuoco, incluse lampade e candele. Nel periodo coloniale era una stazione climatica estiva che gli inglesi paragonavano a Darjeeling, ma in inverno la temperatura scende quasi a zero e a volte nevicata, e nonostante ciò molti pellegrini partecipano al Varuni Snana yatra e si bagnano nelle sorgenti naturali presso il tempio di Barala Devi a Balasgumpha, 18 km da Phulbani. Barala Thakurani è una Divinità di Shiva e Parvati installata in una capanna di fango aperta con un tetto di paglia; Shiva è rappresentato da un Linga molto piccolo, mentre Parvati ha la forma di una grande testa che sporge dal muro di argilla, dipinta di rosso. I sacerdoti che compiono i rituali sono chiamati Dehuri e Kalisi Bahuka. Un'altra località importante è la sorgente del fiume Rishikulya nella foresta di Dolary vicino al villaggio di Kalinga. Nel distretto di Rayagada troviamo Minajhola (134 km dalla capitale Rayagada) alla confluenza di 3 fiumi, con un tempio dedicato a Shiva. Padmapur (94 km da Rayagada) ha 5 templi dedicati a Manikesvara Shiva, Dhablesvara, Mallikesvara, Nilakanthesvara e Padu-



kesvara, e un lago perenne in cima alla collina Jagamanda, dove si trovava l'eremitaggio del filosofo buddhista Dharmakirti.

Nel distretto di **Sambalpur**, la capitale era anticamente un centro del commercio di diamanti frequentato da mercanti provenienti da ogni parte del mondo e particolarmente famoso in Grecia. Nell'*Artha shastra* di Chanakya è chiamata Indravana, la valle di Indravati Tel (il fiume Telavaha) e Mahanadi, ricca di gemme. Nel suo *Astadhyayi*, Panini descrive l'attuale Titlagarh come Taitilakadru, importante centro di commercio. Il tempio più importante è Ma Samalesvari o Ma Samalei, un famoso Shakti Pitha, dove la testa di Sati cadde sulla terra; la Divinità è una pietra molto grande con la forma approssimativa di una testa e una specie di proboscide come naso, un solco sottile nel mezzo che rappresenta la bocca e due depressioni che rappresentano gli occhi. Il nome della Divinità sembra derivare dall'albero di *simli* o *semel* (cotone-seta, *Bomax Malabareium*) sotto il quale risiede la Dea. Una delle *parsva devata* di questo tempio di Sambalpur è chiamata Pitabali e corrisponde esattamente alla Dea Kandhas venerata dalle tribù della regione; il culto di Samalei è affidato a sacerdoti non bramini che appartengono al clan Sahara (Sabara, Saora), legalmente considerati intoccabili, che venerano anche altre Divinità tribali come Mauli, Budhima e Gramapati. Anticamente si tenevano sacrifici umani, poi sostituiti da bufali, e attualmente da caproni (*buka*) e galli; il luogo è il centro del *Sambala Tantra* insegnato da un Siddha di nome Pithopada. Il famoso re Indrabhuti (che diede origine al buddhismo tantrico Vajrayana insieme a sua sorella Lakshminkara, che ha una posizione di rilievo tra gli 83 Siddha Guru del buddhismo tantrico e fu fondatrice della Sahajayana Sampradaya) era re di Sambalpur; il tempio venne finanziato anche dal re Chahuan di nome Balaram Dev, che fece una consistente donazione nel 1348. E' detto che quando Kalapahada inseguiva le Divinità di Jagannatha che venivano messe in salvo dal tempio di Puri verso Sonapur (Suvarnapur) dove furono nascoste vicino alla Mahanadi, Samalei Devi apparve nella forma di una giovane mandriana e offrì ai soldati latte e yogurt che li fecero ammalare e cadere in depressione, così che potessero venire facilmente sconfitti dall'esercito di Balabhadra Deva. Ci sono Samalei Gadi ("luoghi di adorazione") anche a Barpali e Sonapur (Suvarnapur), e praticamente tutti i villaggi di questa regione hanno una pietra sacra di Samalei venerata sotto un albero. Nel tempio di Samalei a Sonapur oltre alla *murti* principale c'è un palo di legno abbigliato con un *sari* e chiamato Bhaunthi ("sorella") e nella Garbha Griha del tempio c'è anche una *murti* di Nrishimha. Nel giorno di Dasahara, Bhaunthi va a visitare il santuario di Budha Raja (la *chalanti pratima* di Samalei Devi).

Gli 8 templi di Shiva (Ashtasambhu) nell'antico regno di Sambalpur, costruiti dai sovrani Chauhan sono Vemalesvara a Huma, Balunkesvara a Gaisama, Kedarnath ad Ambabhona, Visvanatha a Deogaon, Manesvara a Maneswar, Svapnesvara a Sorna, Visvesvara a Soranda, e Nilakanthesvara a Niliji. Tra questi il tempio di Kedarnath di Ambabhona ha una famosa immagine di Lakulisa, il fondatore della tradizione Pashupata, seduto in

*utkutikasana* con lo *yogapatta* legato attorno alle gambe, e con il bastone *lakuta* appoggiato alla spalla destra. I sovrani Chauhan (il cui regno comprendeva il Bihar) costruirono anche templi dedicati a Pataneshvari a Sambalpur, Bolangir e Patnagarh. Nel tempio di Narashimhanatha a Nrusingnath vicino a Padmapur la Divinità ha forma di leone, ma è visibile per il Darshana soltanto la sua testa, che ha occhi d'argento, e le sono applicati degli ornamenti in forma di un naso e dei baffi. Si è manifestata spontaneamente in una grotta di montagna (la forma chiamata Girija Narashimha), e non dalla colonna (forma generalmente chiamata Sthuna Narashimha); la Divinità è inoltre conosciuta come Kevala Narashimha in quanto la sua adorazione viene compiuta in un luogo solitario, lontano dalle abitazioni umane. Secondo la storia locale, Narashimha volle uccidere un *asura* che viveva nelle colline, perciò apparve nella forma di un felino selvaggio, che venne scoperto da una vecchia Khonda che andava cercando radici; i sacerdoti attuali chiamati Aranyaka Brahmana sono considerati discendenti di questa donna, e offrono *puja* e *bhoga* vegetariana 4 volte al giorno. E' detto che i Pandava vissero su questa collina per qualche tempo durante il loro esilio. Tra le altre località importanti possiamo citare Huma (21 km da Sambalpur) con il tempio di Shiva, e il tempio di Svapnesvara a Baina vicino a Sonepur (l'antica Suvarnapur) con la forma di pietra di Tara Tarini che ha occhi d'argento che vengono cambiati e lavati ogni mattina quando si applica la *kunkuma*. Si crede che le rovine sulla collina Gandhamardana siano i resti di un monastero buddhista che Huien T'sang chiamava Parimalagiri, e Ganiapali è un antico sito buddhista recentemente disseppellito. Il distretto è famoso anche per la diga di Hirakud, 15 km da Sambalpur, che è la più grande dell'India ed è stata decorata dai musulmani con due minareti in cima alle due colline adiacenti, il Gandhi minar e il Jawahar minar.

Il distretto di **Subarnapur**, creato recentemente e che prende il nome dalla città principale, chiamata "la seconda Varanasi" e "la città dei templi", fu la residenza dei poeti Bhimbhoi e Chandramani Das. Il distretto di **Sundargarh** è famoso soprattutto per la città di Rourkela, il più grande centro industriale dell'Orissa, con acciaierie e industrie chimiche specialmente di fertilizzanti, e per le cascate di Khandadhar nella foresta di Sundargarh, alte circa 800 metri. Esistono però anche dei luoghi di importanza religiosa, come l'Ashrama di Veda Vyasa (alla confluenza tra i fiumi Sankara e Koel, a circa 8 km da Rourkela) e il tempio tantrico di Kumari Devi (a Bonai) dove si praticavano sacrifici umani). Nelle grotte di Manikmoda si trovano pitture rupestri di animali e cacciatori, e una sorgente d'acqua dolce.

## Glossario

La maggior parte dei termini tecnici in oriya o sanscrito non ha un equivalente preciso in italiano o nella cultura occidentale, perciò in questo libro abbiamo scelto di usare i termini e le definizioni originarie, alcuni dei quali sono già entrati in modo più o meno corretto nei dizionari delle lingue occidentali. Per facilitare lo studio della cultura di Jagannatha e dell'induismo in generale abbiamo deciso di aggiungere un glossario delle parole e delle espressioni più comuni. La translitterazione presenta qualche difficoltà poiché in oriya (come in sanscrito) ci sono 48 consonanti e 13 vocali (di cui 3 lunghe e 4 semivocaliche), più 2 suoni aggiuntivi (una nasalizzazione e un'eco delle lettere a cui vengono associati). In altre pubblicazioni abbiamo usato segni diacritici per indicare i diversi tipi di n, m, d, t, s, c, j, k, g, p, b, r, a, i, u, ma per questa pubblicazione ci è sembrato meglio semplificare al massimo, eliminando anche l'inutile anglicizzazione delle parole che viene spesso utilizzata dagli indiani per i termini sanscriti, mantenendo soltanto la grafia "cha" per evitare che gli italiani diano un suono duro (ka) a una consonante (ca) che invece è sempre dolce. Per quanto riguarda le particolarità della pronuncia in lingua oriya e bengali rispetto al sanscrito, è da notare che la "va" tende ad essere pronunciata "ba", il gruppo consonantico "ksha" tende ad essere pronunciato "kha" o "khya", la "a" breve tende ad essere pronunciata come "o", mentre la vocale "ri" viene generalmente pronunciata come "ru", come per esempio in Krishna, che diventa Krushna.

**Abakasha:** il rituale del bagno mattutino per le Divinità, che comprende la pulizia simbolica dei denti.

**Abhinava:** nella danza classica indiana, l'espressione dei sentimenti rappresentata dal volto, dalle mani e dal corpo seguendo il testo della canzone di base.

**Abhisheka o Snana:** la cerimonia del bagno offerta alle Divinità o al sovrano, che indica il riconoscimento o la conferma della loro posizione suprema, può essere pubblica in alcune occasioni speciali.

**Achamana:** la purificazione preliminare compiuta con l'acqua, generalmente insieme ad alcuni *mantra*; anche il lavaggio della bocca.

**Acharya:** un maestro che insegna con la pratica oltre che con la teoria; anche il preside di una scuola.

**Acyuta:** un nome di Dio ("che non cade mai"), viene usato anche dai servitori di Dio per descrivere sé stessi come membri della famiglia del Signore (Acyuta-gotra); Acyuta è il nome divino recitato dai seguaci di Acyutananda Das per *japa* e *bhajana* ("trahi acyuta").

**Adhara pona** (oriya): una speciale bevanda a base di latte, cagliata, banane e zucchero, offerta "alle labbra" di Jagannatha alla fine del Ratha yatra.

**Adhikara:** diritto, privilegio; l'*adhikari* è una persona che ha il diritto di compiere una particolare azione o godere di qualche privilegio.

**Adhivasa:** rituale preliminare per una celebrazione importante, generalmente compiuto il giorno precedente.

**Adhivasa darpana:** uno speciale specchio di ottone usato per fare il bagno a Jagannatha attraverso il suo riflesso, per cui solitamente l'acqua viene versata soltanto sul riflesso, tranne che in occasione di Snana Purnima.

**Adi purusha:** il padre originario; in senso assoluto si applica a Dio e in senso relativo all'antenato più antico o primo progenitore di una famiglia o dinastia.

**Adi sevaka** (oriya: **Adya sebaka**): "il primo/ principale servitore", a Puri si applica al Re, che è il Sevaka primario di Jagannatha.

**Adivasi:** "abitanti originari", a indicare le popolazioni tribali che non appartengono alla cultura convenzionale induista; chiamati anche *vanavasi*, "abitanti della foresta", poiché secondo la tradizione la civiltà vedica è la cultura originaria ed eterna degli esseri umani fin dai tempi di Manu.

**Aditya:** "figli di Aditi", i 12 Deva principali che risiedono sui sistemi planetari superiori: sono Surya, Yama, Indra, Dhatri, Ravi, Mitra, Varuna, Savitri, Ansa, Aryaman, Bhaga, e Daksha.

**Agama:** scritture tantriche; gli *Agama* principali sono vaishnava, shaiva e shakta, e contengono specifiche tecniche per l'adorazione alla Divinità, a cominciare dai *bija mantra*.

**Agarbatti** o **Dhupa:** bastoncini di incenso; nel tempio di Puri il termine "Dhupa" si riferisce alla cerimonia in cui si offre l'incenso, mentre l'incenso nella sua forma grezza di *frankincense* (cristalli di resina della pianta *Boswellia Sacra*) si chiama *jhuna*.

**Agni:** la personificazione del fuoco, il Dio del fuoco. Agni ha molte manifestazioni, tra cui il "fuoco della digestione" (*jathara-agni*) nello stomaco di ogni persona.

**Agnihotra yajna, Yajna, Homa, o Havi:** una speciale cerimonia di sacrificio in cui vengono offerte varie sostanze e articoli con *mantra* nel fuoco sacro, fuoco che è considerato una manifestazione diretta di Dio, che porta le offerte al Signore supremo e a tutti i Deva. I materiali per il rituale vengono chiamati *samagri*.

**Agni visarjana o Agni shanti karana:** l'atto di "raffreddare" l'intensità del fuoco con latte crudo al termine dell'*homa*.

**Ahankara:** "io sono l'autore dell'azione", cioè la falsa identificazione con il corpo e la mente materiale (e loro posizione materiale) che porta all'egocentrismo e all'eccessivo orgoglio.

**Ahuti:** oblazione, offerta al fuoco di *ghi* (burro chiarificato), considerato cibo liquido per le 7 lingue di Agni; l'oblazione finale è chiamata *purnahuti*.

**Ahya (oriya):** donna sposata; un altro sinonimo è *sadhaba*, letteralmente "che ha marito" opposto a *vidhaba* che indica una vedova, "che non ha marito".

**Aisvarya:** la qualità di opulenza, signoria e regalità di Krishna come Re di Dvaraka o Vaikuntha, nel paragone con *madhurya*, la qualità di dolcezza di Krishna come giovane mandriano di Gokula o Goloka Vrindavana.

**Aja:** il nonno paterno, cioè il padre di nostra madre.

**Ajatia:** "senza casta", dove *jati* significa "casta"; più precisamente *jati* indica la condizione di nascita, poiché il concetto di pregiudizio di nascita nella posizione sociale conosciuto come casta è una deformazione tarda del concetto originario di *varna*, che è determinato da *guna* e *karma* individuali e non dalla nascita.

**Ajnamala (oriya Agyamala):** "la ghirlanda del comando", una ghirlanda delle Divinità che viene consegnata ritualmente a una persona alla quale viene dato un ordine.

**Akhada o Akhara:** organizzazione religiosa; a Puri si riferisce in particolare a un club di ragazzi e uomini che si incontrano per praticare ginnastica, lotta libera e talvolta danza Odissi (vedi anche **Gotipua**).

**Akhanda dipa:** "lampada eterna", una speciale offerta alla Divinità che consiste in una lampada di *ghi* oppure di olio (l'olio di ricino viene usato spesso perché brucia lentamente) che non viene mai spenta o lasciata spegnere.

**Alata:** tintura rossa usata dalle donne sposate per dipingersi i piedi. Vedi anche **Mehandi**.

**Aalata Lagi:** l'offerta rituale che consiste nello sventagliare la Divinità.

**Amangala:** di cattivo augurio, in opposizione a Mangala, di buon augurio.

**Amavasya:** luna nera o luna nuova; vedere anche la sezione sul calendario induista. Amavasya Narayana è la Divinità di Narayana che solitamente risiede nella Dakshina Ghara del Sri Mandira, e che nel giorno di Amavasya si reca alla spiaggia dell'oceano.

**Amish:** “non vegetariano”, si applica sia a una persona che a un alimento; a Puri indica generalmente il pesce, mentre carne e uova sono chiamati *parityakta* (“spazzatura”). Il contrario di *amish* è *niramish*, che significa “vegetariano”. Il vegetarianesimo stretto (o "puro") esclude anche cipolla, aglio e funghi.

**Amrita:** “nettare dell'immortalità”.

**Amrita laddu:** un particolare tipo di dolce.

**Anabasara, Anavasara o Anasara:** il periodo tra Snana yatra e Ratha yatra quando le Divinità principali di Jagannatha, Balabhadra, Subhadra e Sudarshana rimangono nascoste al pubblico e vengono ridipinte con colori naturali.

**Ananta:** Ananta Sesha, il nome del serpente con innumerevoli teste sul quale riposa Vishnu.

**Anga:** parte, membro (del corpo); si applica anche alle "espansioni" di Dio come nell'adorazione o meditazione sulle Divinità nella tradizione tantrica.

**Anjali:** “omaggio a mani giunte”, gesto di saluto; nel *pushpanjali* lo stesso gesto è accompagnato da un'offerta di fiori o petali di fiori (*pushpa*) tenuti nelle mani giunte.

**Anjuli:** “mani a coppa”, gesto di accettazione.

**Ankuraropana:** il rituale di buon augurio che consiste nel piantare dei semi che germoglieranno prima dello *yajna*; il risultato dello *yajna* si può valutare dallo stato di salute dei germogli al termine del rituale.

**Ankusa:** il pungolo per l'elefante, simbolo che si trova spesso nell'iconografia delle Divinità, a indicare il potere di controllo.

**Anti:** la parte anteriore del *sari* (abito tradizionale per le donne), chiamato anche *pallu*, è solitamente decorato in modo speciale.

**Anukula:** “buon inizio”, un rituale di buon augurio che si compie prima di cerimonie importanti.

**Anuloma:** “corretto”, che indica solitamente un tipo di matrimonio accettabile tra due persone di diversa posizione sociale (o casta), per cui la donna proviene da una famiglia uguale o inferiore a quella del marito, in opposizione a *pratiloma*, che indica una unione non accettabile, in cui l'uomo è di posizione sociale inferiore a quella della donna.

**Anusvara:** una lettera specifica dell'alfabeto sanscrito, che rappresenta un suono nasale translitterato solitamente come “m” o “n” con sopra un puntino, come per esempio nel *pranava omkara (aum)*.

**Apavitra:** “impuro”, in opposizione a *pavitra* (in oriya, *pabitra*).

**Apsara:** una delle “ninfe acquatiche” cioè personificazioni del potere dell'acqua (*apsu-rasa*); anche le ragazze di società celestiali che sono considerate portatrici di buona fortuna raffigurate sui muri di templi e case e specialmente a fianco delle porte.

**Arati:** cerimonia di adorazione in cui a Dio si offrono vari articoli come presentazioni simboliche (vedere **Upachara**) e specialmente lampade di *ghi* e canfora; vedere anche **Mangala Arati, Sringara Arati, Bhoga Arati, Sandhya Arati, Sayana Arati**.

**Ardhangini:** “metà del corpo”, cioè la moglie che è considerata il complemento del corpo del marito, cioè la metà della coppia.

**Ardhanarisvara:** la forma di Dio rappresentata metà uomo e metà donna, generalmente Shiva-Parvati.

**Arghya:** acqua o acqua mescolata con sostanze di buon augurio, usata come offerta alla Divinità o a personaggi di riguardo, come gli ospiti.

**Artha:** “sviluppo economico”, uno dei 4 scopi dell'esistenza umana secondo la cultura vedica; vedere anche **Dharma, Kama, Moksha**. Un altro significato più ampio è generalmente espresso come *purushartha* è “tutto ciò che è buono e degno di essere acquisito da un essere umano”, a indicare tutti i 4 gli scopi dell'esistenza umana; un quinto (*panchama*) *purushartha* considerato supremo (*parama*) è *prema*, il puro amore per Dio.

**Arua chaula** (oriya): riso bianco (cioè decorticato) crudo, usato come simbolo di buon augurio nei rituali religiosi.

**Arya:** “persona nobile e civile”, che conosce i veri valori della vita e li segue; non indica una particolare razza o etnia bensì un tipo di comportamento. Il concetto di Ariano come razza o etnia è una invenzione coloniale che divenne la base dell'ideologia nazista tedesca

ed è stato smentito già da tempo nei circoli accademici anche ufficiali.

**Asakti:** attaccamento, amore; una delle fasi della *bhakti* (devozione a Dio).

**Asampurna:** “non completo”, “parziale”, come in una cerimonia temporanea sostitutiva.

**Asaucha:** “non pulito”, opposto a *saucha*, “pulito”.

**Asana:** sede, seggio o posizione seduta.

**Ashoka Manohi:** l'offerta aggiuntiva di vivande presentata per Ashoka Astami.

**Ashrama:** un luogo usato come residenza da persone che seguono serie pratiche spirituali e studiano la conoscenza vedica; anche una delle 4 fasi tradizionali della vita (*brahmacharya*, *ghrihasta*, *vanaprastha*, *sannyasa*).

**Asirvada** o **Asirbad:** “benedizione”, che un devoto o discepolo chiede a Dio o ai superiori, generalmente toccando i loro piedi; spesso chi dà la benedizione appoggia la propria mano destra sulla testa della persona che riceve la benedizione oppure mostra il “*varada mudra*”, cioè un gesto della mano con il palmo aperto rivolto all'esterno.

**Astadhatu:** una lega tradizionale di 8 metalli (oro, argento, rame, zinco, piombo, alluminio, ferro e mercurio) per fare immagini sacre (*vighraha*); è più pesante dell'ottone e più costosa e difficile da trovare.

**Asti:** ossa.

**Asubha:** di cattivo augurio, opposto a *subha*, di buon augurio.

**Asura:** un personaggio demoniaco che si oppone a Dio e ai suoi devoti; generalmente gli *asura* cercano di tormentare i devoti e impedire l'adorazione a Dio e combattere contro i Deva o *sura*, che sono gli amministratori dell'universo.

**Asvapati:** “Signore dei cavalli”, un titolo dinastico; altre dinastie sono Gajapati (“Signore degli elefanti”) e Narapati (“Signore degli uomini”).

**Asvattha** o albero baniano (da non confondere con l'albero delle banane): un albero sacro (*Ficus Religiosa*) i cui rami diventano radici e le cui radici diventano rami, in modo che l'albero si allarga a partire dal primo germoglio; ha anche proprietà medicinali; sotto questo tipo di albero risiede Shiva e spesso vi si fermano i *sadhu*. Questo albero si chiama anche Vata o Bata.

**Atma:** “il sé”, si può applicare in vari contesti al corpo, alla mente o all'anima a seconda dell'identificazione, ma nella sua accezione più alta e vera si riferisce all'anima; il "sé supremo" è chiamato Param Atma, mentre una “grande anima” è chiamata Mahatma.



**Aum:** vedere **Pranava, Omkara**.

**Avabhrita Snana:** il tradizionale bagno rituale in un corso d'acqua prima del *burnahuti* nell'Asvamedha yajna.

**Avatara:** letteralmente "che discende", è qualsiasi manifestazione divina che discende tra le anime condizionate di questo mondo per compiere una particolare missione.

**Avirbhava:** ricorrenza dell'apparizione o giorno della nascita, generalmente di un grande santo o insegnante. In opposizione a *tirobhava*, che è la scomparsa.

**Ayudha:** "arma" o simbolo raffigurato nella mano di una Divinità.

**Baba o Babaji:** "padre", un appellativo affettuoso e nome generico per i *sadhu* che vivono in modo molto semplice, rinunciando persino all'abito formale e agli onori offerti ai *sannyasi*.

**Bada** (oriya): "grande", come in Bada Danda, il nome locale della Grand Road , la via principale di Puri.

**Bada:** lo spazio simbolico delle Divinità dove si svolge l'adorazione sull'altare del tempio; Bada Bada per Balabhadra, Majhi Badi per Subhadra, e Mahaprabhu Bada per Jagannatha.

**Bada Thakura:** "grande Signore", l'appellativo affettuoso con cui gli abitanti di Puri chiamano la Divinità di Balabhadra (Balarama o Baladeva).

**Bagicha:** giardino o parco

**Bahara** (oriya): "esterno".

**Bahu:** donna sposata, generalmente nel significato di "nuora", è usato anche per rivolgersi alla propria madre o moglie.

**Bahuda:** il Ratha yatra di ritorno, da Gundicha al tempio di Jagannatha.

**Baibahita bandhu** (oriya per **Vaivahita bandhu**): "parente acquisito per matrimonio".

**Baidya** (oriya per **Vaidya**): "uno che conosce", indica normalmente un medico tradizionale; i medici ayurvedici sono chiamati anche Kaviraja, cioè "re tra i sapienti".

**Baishnab** (oriya per **Vaishnava**): devoto o servitore di Vishnu, una persona che ha dedicato la propria vita al servizio della suprema Personalità di Dio.

**Bajantari** (oriya): musicisti che si dedicano ai canti devozionali (*bhajan*).

**Bala:** bambino, ragazzo; il sole nascente è chiamato “Bala Surya”, e Bala Gopala è la forma di Krishna bambino.

**Bali:** sacrificio, tributo, tassa dovuta al sovrano o a grandi personaggi; anche offerta rituale ai Deva, nella tradizione tantrica si riferisce specificamente al sacrificio animale. Un altro significato locale è "sabbia".

**Bana:** da "freccia", è usato attualmente per indicare i fuochi d'artificio associati con celebrazioni di gioia.

**Bandana** (oriya per **Vandana**): omaggio o cerimonia rituale per dare il benvenuto a un ospite di riguardo (compresa la Divinità).

**Bandhara Lokanatha:** la Divinità di Shiva Lokanatha che sta a guardia della Bandhara Ghara cioè il magazzino del Sri Mandira.

**Bangsa** (oriya per **Vamsa**): dinastia, famiglia, discendenza; la *vamsa parampara* è la “tradizione familiare” e *vamsa sesha* è la “fine della dinastia” quando si estingue l'ultimo discendente maschio - una situazione considerata disastrosa in quanto non rimane più nessuno a offrire *sraddha* agli antenati. In origine il problema era risolto facilmente adottando un ragazzo qualificato o riconoscendo l'*adhikara* a una discendente femmina della dinastia.

**Bardhani** (oriya per **Vardhani**): “che accresce la prosperità o il buon augurio”, una forma della Divinità rappresentata da un vaso pieno (*purna kumbha*) installato nelle cerimonie rituali; il vaso viene riempito di acqua e terra sacre, poi coperto con alcune foglie di mango e una noce di cocco. Generalmente la Bardhani è posta sopra uno *yantra* disegnato con polveri colorate e riso crudo, e le viene reso omaggio durante le cerimonie.

**Barika:** barbiere; alcuni rituali religiosi tradizionali richiedono la partecipazione di un barbiere e di sua moglie.

**Barsika** (oriya per **Varsika**): annuale.

**Basanda** (Oriya): bandire qualcuno, proibire a qualcuno l'ingresso al tempio.

**Basordhara:** i 7 rivoletti di *ghi* e *sindhura* disegnati sul muro durante i rituali, simboleggiano la presenza dei 7 Rishi (Angirasa, Bhrigu, Kandu, Markandeya, Mudgala, Pippalada, Digatasama).

**Bata** (oriya per **Vata**): il sacro albero baniano, in particolare il Kalpa Bata o Kalpa Vriksha, "l'albero che soddisfa tutti i desideri".

**Beharana:** letto reale, un tipo speciale di letto.

**Benta shikara:** “spedizione di caccia”, un festival speciale in cui Jagannatha gioca a fare il Re *kshatriya* e “va nella foresta a cacciare gli animali pericolosi”, rappresentati da noci di cocco.

**Besa** (oriya per **Vesha**): abito, completo di abbigliamento e decorazioni per la Divinità.

**Besya** (oriya per **Veshya**): “decorata”, a indicare le cortigiane o prostitute, che mettevano particolare cura nel decorarsi per attirare l'attenzione.

**Betel:** la noce di betel è il seme della palma di Areca, e quando è masticato ha un effetto lievemente inebriante e stimolante; il termine si estende anche alle foglie di betel, che però provengono da una pianta diversa, e sono usate tradizionalmente per avvolgere una mistura di noci di betel grattugiate e altri ingredienti (chiamata *pan* o *tambula*) e in tempi più recenti anche calce macinata che aiuta ad estrarre l'alcaloide ma causa danni alla salute. A Puri molte persone masticano betel o *pan*; il problema principale (a parte il notevole aumento della produzione di saliva e l'intensa colorazione rossa, che dà l'impressione che la gente stia sputando sangue) è l'erosione di denti, lingua, bocca e tratto digerente causata dalla pasta di soda caustica, che spesso provoca il cancro. Una varietà chiamata “betel dolce” contiene solo zucchero e spezie non pericolose per la salute.

**Bhaba** (oriya per **Bhava**): emozione, sentimento; una fase della *bhakti*.

**Bagha mukha:** un modo particolare di legare una stoffa sul volto prima di mettersi a cucinare o trasportare cibi e acqua per Jagannatha; è usato dai Sevaka del tempio per evitare di alitare sopra cibo o acqua.

**Bhagavan:** “Signore”, per estensione chiunque possieda le 6 *bhaga* (“perfezioni”), cioè forza o potenza, conoscenza, bellezza, ricchezza, fama e rinuncia. La *Bhagavad gita* è dunque “il canto del Signore”, mentre il *Bhagavata purana* è costituito da “storie antiche sul Signore”, e un Bhagavata è un “devoto del Signore”. Il titolo di Bhagavan viene talvolta usato per rivolgersi a grandi personalità spirituali.

**Bhagavad gita** o **Gita:** il testo sacro più famoso dell'induismo, che riporta le istruzioni dirette e gli insegnamenti di Krishna al suo amico Arjuna; fa parte del poema epico *Mahabharata* ed è costituita da 700 versi.

**Bhagavatam** o **Bhagavata purana** (o **Mahapurana**): il *Purana* più famoso, costituito da 12 canti per un totale di 18mila versi, narra le glorie, gli *avatara*, gli insegnamenti e le attività del Signore.

**Bhargavi:** un fiume sacro che si trova appena fuori Puri (a Chandanpur).

**Bhajan:** adorazione e meditazione sul Signore, solitamente eseguita sotto forma di canzone accompagnata da dolce musica.

**Bhakta:** devoto, una persona che ha amore e devozione per il Signore e desidera servire Dio incondizionatamente, senza aspettarsi nulla in cambio.

**Bhakti:** il principio di amore e devozione per Dio, personificato come l'energia interna del Signore Supremo. Per estensione, può indicare l'amore spirituale e virtuoso verso i genitori o il *guru*.

**Bhasya:** trattato filosofico a commento di una scrittura tradizionale.

**Bhat:** semplice riso bollito, che costituisce la base dell'alimentazione quotidiana in Orissa; per estensione, "pranzo" in generale.

**Bhava:** lo stadio preliminare dell'amore trascendentale per Dio, caratterizzato da sintomi di estasi spontanea e naturale e attaccamento verso il servizio del Signore; anche "sentimento" (vedi anche **Bhaba**).

**Bhaya:** paura, uno dei *rasa* o sentimenti secondari in psicologia.

**Bhoga:** cibo destinato ad essere offerto al Signore, letteralmente "piacere"; è uno dei principali articoli di adorazione (Naivedya) e rappresenta l'elemento terra; specificamente a Puri il termine anche il cibo già offerto al Signore (Prasada).

**Bhoga Arati:** la cerimonia di offerta rituale (vedi *arati*), che si tiene dopo l'offerta di cibo al Signore.

**Bhrigu:** un famoso saggio (Rishi); il *Bhrigu pada* è il segno caratteristico sul petto di Vishnu che lo distingue dai suoi servitori (Vishnuduta) che hanno ottenuto la *sarupya mukti* (il tipo di liberazione che consiste nell'avere un corpo simile a quello di Dio).

**Bibaha** (oriya per **Vivaha**): cerimonia di matrimonio.

**Bideshi** (oriya per **Videshi**): "che appartiene a un altro paese", cioè straniero, talvolta opposto a *svadesi*, "di questo paese".

**Bidhaba** (oriya per **Vidhava**): "che non ha marito", cioè una donna vedova.

**Bidhi** (oriya per **Vidhi**): conoscenza.

**Bidi:** sigaretta fatta di una foglia arrotolata; anche un tipo di legume nero (*bidi dal*).

**Bighna** (oriya per **Vighna**): difficoltà, ostacolo.

**Bijuli Kanya:** una forma di Durga come la Dea del fulmine; questa Divinità partecipa

alle celebrazioni di Krishna Janmastami in quanto sorella di Krishna, trasferita durante la gravidanza nel grembo di Yasoda.

**Bilva** o **Bel**: l'albero (*Aegle Marmelos*) sacro a Shiva; le sue foglie sono offerte a Shiva esattamente come le foglie di Tulasi sono offerte a Vishnu; la pianta ha importanti qualità medicinali, e frutti dolci e saporiti.

**Bimana** (oriya per **Vimana**): in origine “aereo” o “veicolo aereo”, a Puri indica specificamente la portantina in cui viaggiano le Divinità mobili.

**Bindu**: “goccia”, generalmente un segno simbolico di buon augurio tracciato con *kunkuma* o *sindhur* in mezzo alla fronte.

**Brahma**: il primo essere creato, nato direttamente dal Signore supremo Vishnu; dopo essersi impegnato lungamente nella meditazione inizia a lavorare sulla creazione di questo particolare universo. Non va confuso con il Brahman (“Spirito supremo”) cioè l'esistenza onnipresente e impersonale della Realtà divina, parte della triade definita come Brahman, Paramatma e Bhagavan.

**Brahma bandhu**: “parente di *brahmana*”, una persona che appartiene a una famiglia di *brahmana*, ma non possiede qualità brahminiche, cioè *guna* e *karma* (tendenze e attività) che caratterizzano i *brahmana*.

**Brahma padartha**: la misteriosa reliquia contenuta nel corpo della Divinità di Jagannatha, che viene trasferita nel corpo della nuova Divinità durante la cerimonia del Navakalevara; alcuni affermano che si tratta dei resti corporei di Sri Krishna stesso raccolti dopo la cremazione circa 5000 anni fa.

**Brahmachari**: studente celibe che vive sotto la guida diretta del maestro spirituale; il significato letterale del termine è “chi impara a comportarsi secondo la consapevolezza del Brahman” (*brahma achari*), a indicare che sul livello spirituale non ci sono identificazioni materiali e quindi non c'è desiderio di godimento o distinzione tra corpi differenti sulla base della quantità di gratificazione sensoriale che se ne potrebbe ottenere.

**Brahman**: lo Spirito assoluto e trascendentale, libero da qualsiasi contaminazione materiale, la forza vivente che si trova in tutti gli esseri e nell'intera creazione.

**Brahmana**: una persona che conosce il Brahman (*brahma jana*), si identifica con il Brahman come pura anima spirituale e vede tutti gli altri esseri come pure anime spirituali; un *brahmana* è dunque libero dall'identificazione con il corpo e dal concetto materiale dell'esistenza, sia riguardo a sé stesso che riguardo agli altri.

**Brata** (oriya per **Vrata**): voto di osservanza religiosa; a Puri si riferisce in particolare alla cerimonia del filo sacro (*upanayana*) in cui l'iniziato ai *varna* superiori fa voto di seguire

i principi fondamentali del *dharma* e compiere i doveri prescritti per la sua posizione.

**Chaitanya Charitamrita, Chaitanya Bhagavata:** due libri che descrivono la vita e gli insegnamenti di Krishna Chaitanya, il grande devoto di Jagannatha considerato dai suoi seguaci come un *avatara* di Krishna stesso apparso nel sentimento della sua divina amante Radharani.

**Chahani Mandapa:** un piccolo *mandapa* nel Sri Mandira; si trova sopra il Rosha Sala e di fronte allo Snana Vedi; qui Lakshmi Devi compie *vandapana* per Jagannatha durante la cerimonia del Niladri Vijaya.

**Chakada o Janma Chakada:** il *pandal* dove viene celebrata la nascita delle Divinità all'interno del Sri Mandira, nella ricorrenza del suo compleanno.

**Chaka dola** (oriya): “occhi tondi”, un appellativo affettuoso usato dalla gente di Puri per riferirsi a Jagannatha.

**Chakara** (oriya): servitore.

**Chakra:** disco considerato un'arma nella mano di Vishnu, simboleggia l'orbita del Sole e il tempo eterno.

**Chalanti pratima:** le “Divinità che camminano”, immagini sacre piuttosto piccole che rappresentano Jagannatha e vanno in processione anche fuori dal tempio in occasione di vari festival. Sono chiamate anche *vijaya murti*, o *utsava vighraha*.

**Chalanti Vishnu:** “il Vishnu che cammina”, generalmente riferito al re di Puri che è considerato il rappresentante diretto e il fratello minore di Jagannatha. Un tempo le Mahari (Devadasi) venivano chiamate Chalanti Devi, “Dea che cammina” in quanto spose di Jagannatha e quindi rappresentanti di Lakshmi Devi.

**Chamara:** un particolare tipo di ventaglio scacciamosche, generalmente bianco, fatto con la coda pelosa dello yak himalayano; viene usato durante le cerimonie rituali ed è considerato un emblema regale come il baldacchino o parasole cerimoniale.

**Chamundia:** letteralmente “in cima”, “in testa”, per estensione “superiore”, si può riferire a qualsiasi cosa associata al culto divino, come una portantina, un tempio ecc.

**Chandala:** una categoria di esseri umani degradati che non seguono le regole e gli insegnamenti vedici, si riconoscono per le loro abitudini sporche e anti-igieniche – non si lavano regolarmente, mangiano cibi impuri (non vegetariani) e bevono alcolici; la forma femminile del termine è *chandaluni*.

**Chandana:** legno di sandalo o polpa di legno di sandalo; la polpa del sandalo è considerata molto preziosa in quanto il suo legno ha ottime proprietà medicinali, un profumo intenso (viene tradizionalmente usato per fare bastoncini di incenso) e un effetto rinfrescante quando viene applicato come pasta al corpo; per fare la pasta o polpa di sandalo si strofina vigorosamente e pazientemente un pezzetto di legno su una pietra ruvida inumidita. Il Chandana yatra è uno dei festival più importanti a Puri.

**Chandua:** baldacchino di stoffa ricamata in appliqué, che viene legato sopra le Divinità.

**Chapa** (oriya): l'imbarcazione usata durante il rituale del Chandana yatra.

**Charamala:** rampa temporanea in bambù che serve a facilitare l'accesso ai carri durante il Ratha yatra.

**Chaudola:** una portantina alta con 4 colonne usata per trasportare Sudarshana durante la processione del Chandana yatra.

**Chaula Melana:** un'occasione speciale in cui molte Divinità *utsava vigraha* si riuniscono per qualche festival.

**Chautisa** (oriya): letteralmente "34", un particolare tipo di composizione poetica in cui ogni verso inizia con una delle 34 consonanti dell'alfabeto oriya.

**Chaya:** ("ombra"), nome della consorte di Surya.

**Chemedi Dvara:** il cancello nord del Sri Mandira, così chiamato per gli uccelli *chemedi* (passeri) che vi fanno il nido.

**Chemedi patani:** un particolare tipo di *sari* usato per vestire le Divinità.

**Chenna:** cagliata di latte fresca, non ancora pressata, generalmente servita come pasto leggero.

**Chenna poda:** la tipica torta di cagliata di Puri, fatta con *chenna* e zucchero, con una crosta caramellata.

**Chera pahara:** la cerimonia in cui il re di Puri pulisce il pavimento dei carri in segno di umile servizio a Jagannatha.

**Chitta:** gioielli speciali a forma di *tilaka*, in cui sono incastonati rispettivamente zaffiri, rubini e diamanti per Balabhadra, Subhadra e Jagannatha; sono al centro di una particolare cerimonia nel Sri Mandira.

**Chitrakara:** pittore tradizionale, una persona dalla comunità dei pittori; vedi anche **Patta chitra**.

**Chokidar:** sentinella, guardia di sicurezza che custodisce l'ingresso agli edifici privati.

**Chora** (oriya): “ladro”, talvolta usato affettuosamente per indicare Krishna, che si divertiva a rubare il burro dal magazzino e i cuori delle *gopi* di Vrindavana.

**Chua:** un piccolo frutto oleoso dal quale si ottiene uno degli ingredienti principali per l'adorazione rituale e per le cerimonie del fuoco.

**Chuda** (oriya): riso schiacciato o fiocchi di riso, considerate un alimento “non cucinato” (quindi adatto per i periodi di digiuno) in quanto viene brevemente cotto al vapore prima di essere schiacciato e seccato; si conserva a lungo e costituisce una facile colazione semplicemente lavato e mescolato ad esempio con yogurt, zucchero integrale di canna, banana ecc.

**Chula:** ciuffo di capelli o anche di erba *darbha*; anche stufa da cucina.

**Churidar:** un completo costituito da ampi pantaloni e lunga tunica, a volte accompagnato da una sciarpa leggera, usato generalmente dalle donne non sposate; sul mercato esistono anche versioni per uomo. Si chiama anche *panjabi*, o *salwar kamiz*.

**Chuti:** “vacanza”, termine usato popolarmente per tutte le occasioni in cui si è liberi dall'impegno di lavoro, sia riferito ai giorni festivi in cui sono chiusi uffici, scuole e banche, sia riferito al termine dell'orario di lavoro in una giornata normale; è differente da *bandh* che significa “chiudere, bloccare” in caso di sciopero o protesta, in cui si impedisce alla gente di circolare ed eseguire le proprie normali attività.

**Chutighya:** il periodo di impurità rituale (11 giorni) che si osserva in occasione di una nascita in famiglia. Durante questo periodo i contatti sociali sono ridotti al minimo, e i membri della famiglia si astengono dal visitare i templi. Vedi anche **Jutika** e **Mrutika**.

**Daita** (oriya): un gruppo di servitori del tempio nel Sri Mandira, considerati i discendenti dei primi adoratori tribali di Jagannatha e in particolare di Visvvasu, mentre i Pati sono considerati i discendenti di Vidyapati. Sono trattati come i familiari diretti della Divinità e le offrono un servizio personale intimo, specialmente durante Snana yatra, Anavasara, Ratha yatra e Nava Kalevara.

**Daitya:** “figli di Diti”, sono parenti (fratellastri) degli Aditya poiché Diti è sorella di Aditi e come lei moglie del potente saggio Kasyapa Muni, figlio diretto di Brahma; i Daitya si ribellarono al Signore diventando nemici dei loro virtuosi fratelli Aditya; possiedono grandi poteri ma li usano per il proprio vantaggio personale materiale ed egoistico. Sono considerati esseri demoniaci ma talvolta nella loro dinastia nascono grandi devoti di Vishnu, come per esempio Prahlada e Bali, considerati *mahajana*, grandi autorità nel servizio devozionale al Signore.



**Dakshina:** donazione o ricompensa offerta a un sacerdote o insegnante.

**Dakshina:** la direzione sud, come in Dakshina Dvara (il cancello sud del Sri Mandira), Dakshina Ghara (il magazzino che sta sul lato sud del tempio) ecc.

**Damaru:** un piccolo tamburo a due facce a forma di clessidra, caratteristico nell'iconografia di Shiva; è provvisto di una pallina legata a una cordicella al centro, che batte alternativamente sulle facce del tamburo quando viene agitato.

**Dana:** donazione, regalo, atto di generosità inteso a condividere la propria ricchezza.

**Danda:** il “bastone” cerimoniale anticamente usato dai *brahmana*, e che ancora i *sannyasi* portano a indicare la loro posizione sociale, o meglio, la loro mancanza di posizione sociale. I *sannyasi* shankariti sono contraddistinti da un bastone semplice a una sola punta chiamato *eka-danda* che indica l'unità di tutto ciò che esiste, cioè il Brahman, mentre i *sannyasi* di alcune tradizioni Vaishnava portano un bastone a tre punte o *tri-danda*, che indica la triplice realtà cioè il Signore, la sua energia interna e il devoto.

**Dandavat pranama:** offrire rispetto gettandosi a terra dritti "come un bastone"; vedi anche **Pranama**.

**Darbha** (oriya **Durbha**): un particolare tipo di erba, parente indiano della gramigna europea o *Agropyron Repens*; ha importanti proprietà medicinali ed è sacra a Lakshmi Devi, perciò viene offerta alle varie forme della Dea Madre e anche in molte cerimonie rituali come segno di buon augurio.

**Darshana:** “visione”, l'udienza sacra che il Signore concede ai suoi devoti o grandi personalità virtuose in generale. Un altro significato è "scuola filosofica". come nei Sat Darshana.

**Daru:** “legno (sacro)”, i tronchi speciali, nei quali si manifestano naturalmente dei simboli sacri, e che verranno usati per scolpire le nuove Divinità di Jagannatha.

**Dasa:** “servitore”, mentre **Dasi** significa "servitrice" (purtoppo con il tempo ha preso il significato di "prostituta", come nell'eufemismo *dasi putra*, “figlio della serva”).

**Dasa Avatara Vighraha:** queste *astadhatu murti* dei 10 Avatara di Vishnu rimangono solitamente nella Dakshina Ghara, e durante Anavasara si trovano nell'Anavasara Pindi e sono al centro dei rituali di adorazione insieme a Bhudevi, Sridevi, Rama-Krishna e Madana Mohana, che solitamente accompagnano Jagannatha.

**Dasa Digapala:** i 10 Guardiani delle Direzioni (vedi **Digapala**), la Dasa Digapala puja è la cerimonia in loro onore.

**Dasahara:** anche scritto Dassera o Dussehra, è l'ultimo giorno della Durga Puja; il nome è un'abbreviazione di "*dasa vidha papa hara*", cioè "distuggere i 10 tipi di azioni colpevoli".

**Dasa Samskara:** i 10 rituali di purificazione che vengono eseguiti per gli esseri umani nella società civile; i Daita-Pati li eseguono per Jagannatha durante il Navalakevara, dopo che il *brahma padartha* è stato trasferito.

**Dayana:** una pianta simile a Tulasi, con foglie piccole e molto profumate, che viene spesso offerta a Jagannatha ed è al centro delle cerimonie del Dayana chori.

**Deha:** letteralmente "corpo"; il *siddha deha* è il corpo spirituale che il *sadhaka* sviluppa attraverso la pratica spirituale (vedere **Sadhana**) e/o con l'installazione (*pratistha*) per mantenere la consapevolezza sul piano spirituale e rimanere così collegato con la realtà spirituale nell'adorazione diretta a Dio.

**Divinità:** vedi **Vigraha**.

**Deva:** "Signore", un servitore intimo della Personalità suprema di Dio; i Deva o Devata sono potenti amministratori dell'universo e governano i principi della natura materiale in quanto loro personificazioni; il termine viene anche riferito al Signore supremo, specialmente nell'espressione *deva-deva* (Signore dei Signori).

**Devadasi:** in origine erano sacerdotesse del tempio, ma gradualmente il servizio delle Devadasi è stato ridotto alla funzione di danzatrici per la Divinità, poi con la degradazione della società indiana nel Kali yuga le Devadasi hanno finito per essere trattate come prostitute. Vedi anche **Mahari**.

**Deula:** tempio, o torre principale del tempio.

**Devi:** "signora" o "dea", un appellativo rispettoso con cui rivolgersi a una donna, e anche alle varie forme della Dea Madre. La forma popolare locale (oriya), **dei**, è in seguito stata usata per riferirsi alle cortigiane del palazzo reale.

**Dadhi Pahandi:** la processione in cui le Divinità (Sudarshana, Balabhadra, Subhadra, Jagannatha) vengono trasportate simultaneamente in fila una dietro l'altra invece che una alla volta come nel Goti Pahandi.

**Dhanu mua:** una vivanda speciale fatta con *khoi* (una specie di riso soffiato) e *gur* (zucchero integrale di canna) offerta a Jagannatha durante il mese solare di Dhanu (Sagittario).

**Dharma:** la capacità di compiere un servizio al Supremo svolgendo una funzione utile per il bene dell'intera società, cosa che costituisce la qualità essenziale dell'essere umano;

esistono differenti *dharma* temporanei a seconda della posizione materiale dell'individuo e delle sue particolari tendenze e qualificazioni (*guna* e *karma*), e un *dharma* eterno (*sanatana dharma*) che consiste nel servizio devozionale al Signore; il *dharma* è considerato il primo dei 4 scopi dell'esistenza umana.

**Dharma Sala:** istituzione caritatevole che offre ospitalità ai pellegrini nei luoghi sacri.

**Dhoba:** lavandaio, la forma femminile è *dhobani*.

**Dhoti:** indumento maschile, consiste in una pezza di stoffa drappeggiata attorno alla parte inferiore del corpo.

**Dhupa:** incenso; nell'uso popolare a Puri il termine si riferisce anche alla cerimonia rituale dell'offerta di resina profumata della pianta di incenso (*jhuna*), che rappresenta l'elemento aria. Vedi anche **Agarbatti**.

**Dhyana:** meditazione, contemplazione.

**Diga bali:** sacrificio offerto ai Digapala, i Guardiani delle Direzioni.

**Digapala** o **Digpala:** i Guardiani delle Direzioni, che proteggono e personificano il potere presente nelle direzioni dello spazio; viene loro reso onore in alcuni rituali tantrici.

**Dig Vijaya:** “conquista delle direzioni”, generalmente indica una tournée di predica di un *acharya* che viaggia in varie direzioni per diffondere gli insegnamenti spirituali e sfidare eventuali oppositori in dibattiti filosofici.

**Diksha** (oriya **Dikhya**): iniziazione nella pratica di rituali religiosi e/o nella conoscenza trascendentale; per estensione anche la cerimonia religiosa che viene eseguita per formalizzare la mutua accettazione della relazione tra *guru* e discepolo.

**Dina:** giorno, in opposizione a *ratri* (oriya *rati*), che è la notte.

**Dipa:** lampada, uno degli articoli di adorazione più importanti nelle cerimonie rituali; generalmente è costituita da una ciotolina bassa di argilla o di ottone, che contiene uno stoppino di cotone e una piccola quantità di olio o *ghi* (burro chiarificato), rappresenta l'elemento fuoco.

**Dola:** altalena, come in Dola yatra (il festival dell'altalena), e Dola Vedi (pedana per l'altalena) per le Divinità, specialmente nella zona nord-est all'interno del Sri Mandira oppure nella località specifica in Grand Road.

**Dosa:** crespella sottile fatta con una pastella fermentata di riso e *urad dal*, caratteristica della cucina dell'India meridionale e molto popolare a livello nazionale.

**Dosha:** colpa, difetto, errore, azione illecita.

**Drushti** (oriya per **Drishti**): “visione, vista, conoscenza, saggezza”.

**Durbha** (oriya per **Darbha**): specie di erba di buon augurio usata nei rituali.

**Durlabha:** una pianta (*Ocimum Indica*) della famiglia del basilico, simile a Tulasi (*Ocimum Sanctum*) ma con foglie più lunghe e strette, viene generalmente offerta alla Divinità di Durga. E' conosciuta in India come Vana Tulasi (“Tulasi di foresta”) e a livello internazionale come "basilico thailandese”.

**Dvapara yuga:** una delle 4 ere cicliche dell'universo, che precede l'attuale era di Kali.

**Dvarapala:** guardiano delle porte, generalmente nei templi di Vishnu i Dvarapala sono Jaya e Vijaya.

**Dvi-ja:** “nato due volte”, un uomo che appartiene a uno dei 3 *varna* superiori (*brahmana*, *kshatriya*, *vaisya*), che avendo ricevuto l'iniziazione viene considerato ufficialmente nato alla vita religiosa.

**Ekadasi:** un giorno speciale di buon augurio per ricordare e servire Vishnu, cade due volte al mese nell'undicesimo giorno della luna crescente e calante; i devoti generalmente osservano qualche forma di digiuno.

**Gadhua** (oriya): bagno.

**Gajapati:** “Signore di elefanti”, il titolo dinastico dell'attuale re di Puri.

**Gange** o **Ganga:** il fiume sacro più famoso dell'India, discende direttamente dai pianeti superiori dopo aver lavato i piedi di Vishnu.

**Ganika:** "donna di società", cioè una signora di cultura, esperta e raffinata, che partecipava alla vita pubblica sociale ed era considerata di buon augurio nella civiltà vedica; le *ganika* sono raffigurate nelle decorazioni in molti templi.

**Garbha Griha:** “la stanza-utero”, riferito alla zona più interna del tempio dove risiedono le Divinità.

**Garuda:** la potente aquila divina che trasporta Vishnu, viene spesso rappresentato in forma semi-umana, ma con ali e testa o di aquila, o almeno un naso a becco.

**Gauni** (oriya): categoria di Sevaka del tempio impegnate nel canto.

**Gayatri** (anche **Savitri**): *mantra* estremamente famoso recitato da coloro che seguono la conoscenza vedica; è riferito al Sole e quindi viene osservato nei 3 momenti di

congiunzione della giornata cioè alba, mezzogiorno e tramonto, in onore del Sole cosmico, immagine del Sole interiore cioè Dio.

**Ghanta:** un piccolo gong che si suona durante le cerimonie rituali nel tempio; i Ghantua sono i Sevaka incaricati di questo servizio.

**Ghara** (oriya): stanza o casa, come in *ghara yajna* (cerimonia rituale celebrata in casa, come per esempio matrimoni ecc), *ghara loka* (membro della famiglia anche allargata), *ghara bhauni* ("che vive nella stessa casa", sorella non sposata di un uomo di famiglia) ecc. Poiché Gundicha funge da tempio soltanto durante il Ratha yatra, viene chiamata Gundicha Ghara piuttosto che Gundicha Mandira. Vedi anche **Griha**.

**Ghasa Bidia:** betel offerto alla Divinità.

**Ghi:** burro chiarificato, considerato il migliore grasso per cucinare e alimentare lampade, viene offerto anche durante i sacrifici del fuoco insieme a cereali integrali come sesamo e orzo.

**Gita Govinda:** l'opera poetica tradizionale più famosa (*gita* significa "canzone"), composta in sanscrito da Jayadeva Gosvami, descrive l'estatica relazione d'amore tra Krishna e Radharani.

**Gopa:** "che protegge le mucche", si riferisce ai mandriani specialmente ai compagni di Krishna, suoi parenti e amici a Vrindavana, la cui principale occupazione era la cura delle mucche. Nel sistema vedico non esistono allevamenti intensivi e le mucche sono generalmente libere di pascolare durante il giorno e rientrano "in famiglia" la sera, perciò il lavoro dei *gopa* consiste essenzialmente nell'accompagnare le mucche al pascolo per proteggerle da eventuali assalitori.

**Gopi:** femminile di *gopa*, cioè "protettrice delle mucche", una donna della comunità dei mandriani; le *gopi* di Vrindavana sono considerate le massime devote e amanti di Krishna; la *gopi* principale è Radharani o Vrinda (Tulasi).

**Goti Pahandi:** la processione in cui le Divinità procedono una alla volta, cioè la successiva Divinità si muove soltanto dopo che la precedente è arrivata sul Simhasana.

**Gotipua:** "ragazzo solo", riferito a uno dei danzatori tradizionali reclutati tra giovanissimi ragazzi senza famiglia; i *gotipua* non partecipano ai rituali del tempio ma si esibiscono nelle processioni durante il Chandana yatra (viaggiando anche sull'imbarcazione di Rama-Krishna), e nelle Matha durante i festival.

**Gotra:** famiglia o clan. L'importanza del *gotra* risiede soprattutto nella necessità di evitare i matrimoni tra consanguinei anche di parentela lontana.

**Govinda:** nome di Krishna, significa letteralmente “che dà piacere/ beneficio alla terra, alle mucche e ai sensi di tutti gli esseri”, in quanto il termine sanscrito *go* contiene tutti questi significati.

**Graha:** pianeta o corpo celeste; ci sono 9 pianeti principali (Nava Graha) ai quali la tradizione induista rende omaggio a scopo propiziatorio, sono spesso raffigurati sopra l'ingresso di un tempio.

**Graha Kumbha snana:** speciale bagno cerimoniale offerto alle Divinità per contrastare eventuali influenze planetarie negative (*graha dosha*).

**Grama Devi:** la particolare forma della Dea Madre venerata in ciascun villaggio.

**Griha:** “casa”, come in *griha stha*, “che vive in casa” cioè una persona sposata, o *griha medhi*, “che pensa alla casa o al mantenimento della famiglia”, e in *griha pravesha*, la cerimonia di inaugurazione di una casa nuova.

**Gua (oriya):** noce di betel, spesso usata nelle cerimonie per rappresentare un Deva o una Devi.

**Guaramali:** collana d'oro formata da palline che assomigliano a noci di betel.

**Guna:** le 3 influenze o qualità della natura materiale che danno forma a tutte le creazioni materiali, sono conosciute come *sattva* o bontà, *rajas* o passione e *tamas* o ignoranza.

**Gupta:** segreto, nascosto; il *gupta seva* è una forma segreta di adorazione, generalmente di natura tantrica.

**Gur:** zucchero di canna grezzo, in inglese *jaggery*.

**Guru:** insegnante.

**Habisha (oriya per Havisya):** l'*havishya anna* è una dieta di purificazione raccomandata per chi si impegna in speciali cerimonie religiose; si tratta di una forma di digiuno parziale che consiste nel consumare soltanto riso bollito senza spezie o sale.

**Hadi:** spazzino.

**Handi:** pentola da cucina.

**Hanuman:** manifestazione diretta di Shiva, Hanuman apparve come Vanara (una razza di scimmie intelligenti e potenti) per servire con amore e fedeltà il Signore nel suo *avatara* di Ramachandra; le sue avventure sono narrate nel *Ramayana*.

**Harada mali:** ornamento d'oro, specificamente una collana di palline d'oro.

**Hari:** uno dei molti nomi di Vishnu, letteralmente “che porta via” sofferenze, ignoranza, illusione ecc. Un altro significato del nome è "leone", come nel nome composto Narahari.

**Hari Hara bheta:** il rituale d'incontro tra Vishnu e Shiva, generalmente nel corso delle celebrazioni di Shiva Ratri.

**Hasta Granthi:** “annodare insieme le mani”, una componente fondamentale della cerimonia vedica di matrimonio.

**Havi:** vedi **Agnihotra, Yajna, Homa.**

**Hindu:** molti considerano fuorviante questo termine in quanto creato dagli arabi islamisti che invasero l'India e riferito genericamente a tutte le popolazioni della regione oltre il fiume Sindhu, poiché gli arabi pronunciavano la lettera S come H.

**Hiranyakashipu:** un grande ateo ucciso dall'*avatara* Nrishimhadeva, era il padre del grande devoto Prahlada Maharaja.

**Homa:** vedi Agnihotra yajna.

**Hula huli (oriya):** suono caratteristico prodotto dalle donne in occasione di cerimonie ed eventi di buon augurio, si ottiene agitando la lingua in bocca mentre si grida.

**Installazione:** la cerimonia chiamata in sanscrito *prana pratistha* consiste nell'installare la Divinità, cioè si invoca il *tattva* di quella particolare Divinità a manifestarsi nella forma (*vigraha*) che sarà al centro dell'adorazione; può essere un rituale molto complesso e sontuoso oppure molto semplice, a seconda dei mezzi di chi lo celebra.

**Jagaghara (oriya):** club o associazione di uomini che praticano ginnastica e *body building*.

**Jaggery (inglese):** zucchero grezzo di canna, localmente chiamato *gur*, a seconda del contenuto di melassa può risultare più o meno scuro e pastoso.

**Jala (sanscrito):** “acqua”, in oriya *pani*.

**Jala dana o Jalasayi:** il metodo tradizionale di offrire acqua al Shiva Linga (o a Tulasi) durante un particolare periodo specialmente in estate; un recipiente di terracotta con un forellino sul fondo viene appeso sopra il Linga e l'acqua gocciola lungo 3 fili di erba *kusha* o *darbha*.

**Jala krida:** "giochi d'acqua", in cui Krishna si diverte con i suoi devoti.

**Janana:** un tipo di canto devozionale in cui il devoto prega il Signore per chiedere una grazia.

**Japa:** recitazione a bassa voce dei santi Nomi di Dio, contati sui grani di un rosario o sulle dita delle mani, è considerato il migliore tra i sacrifici (*Bhagavad gita* 10.25).

**Jata karma:** i rituali per la nascita, celebrati anche per le Divinità nel giorno del loro compleanno.

**Jatarangi Bhoga:** speciale offerta di cibo (Sitala Bhoga) durante uno Yatra o festival.

**Jati:** la situazione materiale acquisita alla nascita, come famiglia, gruppo etnico, razza e specie.

**Jatra** (oriya per **Yatra**): festival, pellegrinaggio; i Jatri o Yatri sono i pellegrini o viaggiatori.

**Jautuka** (oriya): dote; nel sistema vedico la dote rimane esclusiva proprietà della sposa e viene usata personalmente ed esclusivamente da lei in situazioni di emergenza, come difficoltà finanziarie, malattie o morte del marito, attualmente purtroppo nel sistema sociale degradato il concetto di dote è stato gravemente distorto e causa enormi sofferenze e cattivo *karma* in questa vita e nella prossima. Invece di essere un sistema che garantisce sicurezza e benessere per le donne è diventato causa di maltrattamenti e violenze verso donne e bambine in generale.

**Jaya e Vijaya:** i due servitori personali di Vishnu che stanno a guardia del suo cancello a Vaikuntha, le loro immagini sono installate alla Jaya Vijaya Dvara, l'ingresso alla stanza centrale del tempio dove si trova la Divinità di Jagannatha.

**Jhamu yatra:** una celebrazione speciale in onore della Dea Madre, in cui i devoti camminano sul fuoco senza bruciarsi.

**Jhilli:** tipico dolce oriya fatto con cagliata fresca (*chenna*).

**Jhimiri phagu:** una polvere speciale che si usa per la celebrazione di Holi per Jagannatha.

**Jhoba kanthi:** un tipo particolare di spilla per l'acconciatura delle Divinità.

**Jinisa** (oriya): roba, cose, effetti personali, proprietà, oggetti in generale.

**Jiva:** “essere vivente”.

**Jnana:** conoscenza; quando *jnana* diventa applicata in pratica diventa saggezza e viene chiamata *vijnana*.

**Joda masa, o Purushottama adhika masa:** il mese aggiuntivo che cade periodicamente per regolare il calendario sincronizzando il ciclo lunare con quello solare.



**Jui** (oriya): genero, marito della figlia.

**Jutika** (oriya): situazione di contaminazione temporanea dei membri della famiglia in cui si è verificata una nascita. Vedi anche **Chutighya** e **Mrutika**.

**Jyestha**: nome di uno dei 12 mesi del calendario, letteralmente "il più anziano", simile a *srestha*, "il migliore".

**Jyestha amsa**: "la parte del figlio maggiore", riferito all'eredità di proprietà e privilegi sociali.

**Kacha**: braccialetti di pasta di vetro rossa spesso offerti nei rituali di adorazione alle Devi, sono generalmente usati da ragazze e donne maritate, ma non dalle vedove.

**Kajal**: un cosmetico medicinale per gli occhi ottenuto dalla fuliggine di olio di ricino, mescolata spesso con canfora, protegge gli occhi dalla polvere e dal riverbero del sole, viene usato non solo dalle donne ma anche per bambini e a volte per uomini.

**Kaka**: il fratello minore del padre.

**Kakaa**: "corvo", come in *tirtha kakaa*, "corvo che vive in un luogo di pellegrinaggio", metafora che indica una persona degradata e cattiva che risiede in un luogo sacro per approfittare dei sentimenti religiosi delle persone, causando problemi alle persone innocenti e inquinando l'atmosfera spirituale.

**Kala**: il Tempo eterno, rappresentato dal Chakra o disco nella mano di Vishnu.

**Kalasa** o **Kalasha**: vaso tradizionale, generalmente contiene acque sacre ed è installato in cima alla torre del tempio; nei rituali ordinari è un vaso di buon augurio riempito di acqua e coperto da un rametto di albero di mango (preferibilmente con 7 foglie) e una noce di cocco.

**Kali**: "la Nera", una forma feroce della Dea Madre, che rappresenta il Tempo (in sanscrito, *kala*). Bhadra Kali è l'aspetto benevolo di Kali.

**Kaliya**: "nero", uno dei nomi di Jagannatha; è anche il nome di un enorme serpente velenoso nero che Krishna sconfisse durante la sua Vrindavana lila.

**Kali yuga**: periodo sfortunato in cui la società umana cade nella degradazione e nell'ignoranza; il nome non si riferisce alla Dea Kali ma piuttosto alla forma maschile dell'aggettivo "nero".

**Kalpa**: un intero giorno di Brahmaloaka, equivalente a mille cicli di *yuga* sul nostro pianeta.

**Kalpa Vriksha o Kalpa Bata:** “albero dei desideri”, un albero spirituale che si manifesta sul livello materiale talvolta come un albero baniano (da non confondere con l'albero di banane), una palma da cocco o altri alberi di buon augurio.

**Kama:** “desiderio di piacere” o “soddisfazione dei sensi”, uno dei 4 scopi della vita umana; le regole relative sono spiegate nei *Kama shastra* o *Kama sutra*. Kamadeva o Kandarpa è la personificazione dell'erotismo, ed è associato con l'adorazione di Krishna nel *Kama Gayatri*.

**Kamadhenu:** “la mucca che soddisfa tutti i desideri”, la mucca divina apparsa dall'oceano di latte e considerata la progenitrice di tutte le mucche del mondo; produce non soltanto latte in quantità illimitate, ma anche qualsiasi altra necessità. Molti saggi ed eremiti dei tempi vedici avevano una *kamadhenu* nel loro *ashrama*.

**Kapila:** *avatara* di Vishnu che apparve come figlio di Devahuti e Kardama Muni, e insegnò la filosofia Sankhya.

**Kandarpa:** la personificazione dell'erotismo, chiamato anche Madana o Kamadeva.

**Kanya:** fanciulla, ragazza giovane non sposata.

**Kanya dana:** “dono della fanciulla”, il gesto virtuoso di dare una figlia in matrimonio a un uomo qualificato.

**Karala chandana:** polpa di sandalo applicata alla testa delle Divinità, degli ospiti o personaggi di riguardo, dei Sevaka e dei devoti.

**Karap** (hindi e oriya): rotto, danneggiato, cattivo.

**Karatala:** piccoli cembali di ottone usati per accompagnamento musicale.

**Karma:** azione compiuta in accordo alle regole delle scritture, opposto a *vikarma*, cioè l'azione che va contro le regole delle scritture; per estensione il termine si riferisce anche ai risultati delle azioni.

**Karma kanda:** la parte della conoscenza vedica che riguarda i doveri religiosi per gli uomini sposati e le attività compiute allo scopo di purificazione e progresso per l'individuo e per la società.

**Karma yoga:** azione compiuta come servizio a Dio, chiamata anche *akarma* poiché non comporta conseguenze materiali.

**Karna bedha:** “foratura delle orecchie”, la cerimonia in cui i ragazzi di famiglia *brahmana* si sottopongono alla foratura dei lobi per indossare anelli d'oro di buon augurio.

**Karpura:** canfora.

**Karpura Arati:** l'offerta rituale di una lampada accesa che contiene canfora.

**Karta:** “che compie”, cioè la persona che intraprende un rituale o cerimonia religiosa, generalmente il capofamiglia cioè il figlio maggiore sposato.

**Kartika:** il mese speciale (che corrisponde a ottobre-novembre) dedicato all'adorazione quotidiana di Krishna chiamata Damodara Vrata; per i vaishnava conclude il Chaturmasya Vrata, cioè il periodo di 4 mesi di austerità osservati dai *sannyasi* durante la stagione delle piogge. Vedi anche la sezione sul calendario vedico.

**Kartri:** la moglie del *karta*; un *karta* deve essere necessariamente sposato per poter compiere rituali per la famiglia e la società.

**Karusala:** laboratorio artigianale in cui si scolpiscono le immagini delle Divinità.

**Kaunri baba:** nome generico che può riferirsi a qualsiasi persona osservi lo Sravana Vrata, cioè il mese di austerità e rituali in onore di Shiva, che consiste nell'astenersi dalle cure per il proprio corpo, osservare una dieta molto stretta e indossare semplici abiti rossi. Dopo aver espresso il *sankalpa* (dichiarazione di intenti) il devoto si reca a un corso d'acqua, compie una cerimonia rituale, poi attinge dell'acqua pulita in due vasi di terracotta, li chiude ermeticamente con dell'argilla fresca e li lega a un lungo bastone decorato per trasportarli, poi cammina scalzo fino a un tempio di Shiva dove offre l'acqua per l'*abhisheka*.

**Kaustubha:** un gioiello speciale indossato esclusivamente da Vishnu, che lo contraddistingue dai suoi servitori e compagni che hanno ottenuto una forma simile alla sua (*sarupya mukti*).

**Kavi:** poeta, esperto, uomo di conoscenza. Il titolo di Kaviraja è un appellativo onorifico spesso rivolto ai medici ayurvedici.

**Kavya:** composizione poetica, spesso cantata o recitata con accompagnamento musicale.

**Khari:** “curry”, cioè una ricetta cucinata con una miscela di spezie chiamata *masala* ("miscela"); miscele pronte di questo tipo vengono chiamate *khari masala* o “polvere per curry”.

**Khata seja Ghara:** la stanza da letto delle Divinità.

**Khechedi:** una ricetta preparata con riso e legumi, generalmente con l'aggiunta di spezie.

**Khiri:** un budino dolce di riso e latte, chiamato anche *payasa*.

**Kirtana:** glorificazione sonora del Signore, generalmente compiuta cantando ad alta voce con accompagnamento musicale.

**Kotha bhoga:** offerta di cibi asciutti, cioè snack dolci e salati.

**Krida:** giochi, divertimenti.

**Kriya:** rituale, dovere, azione che deve essere compiuta.

**Kshatriya:** una delle 4 classi sociali (la seconda) del sistema vedico, composta da guerrieri, governanti, amministratori, che proteggono la gente e il territorio, e sono responsabili per il benessere di tutti.

**Kshetra:** campo di attività, generalmente si riferisce al territorio di un luogo sacro dove si compiono attività religiose o spirituali di buon augurio, con un risultato migliore rispetto a simili attività compiute in luoghi diversi.

**Kula:** famiglia, dinastia, come in *kula purohita*, “sacerdote di famiglia” o *kula devata*, “Divinità protettrici della famiglia”; poiché il concetto di famiglia non è limitato alla discendenza seminale, il termine si applica anche ai gruppi religiosi o spirituali, come in “*gurukula*” cioè “la famiglia del *guru*”.

**Kumari puja:** cerimonia in cui si offre omaggio a ragazze non sposate o bambine come rappresentanti della Dea Madre; è molto popolare in Nepal ma viene compiuta anche in altre parti dell'India, compresa l'Orissa, specialmente in occasione delle celebrazioni del Navaratri o Durga puja.

**Kunda:** laghetto, bacino, è più piccolo rispetto a un Sarovara.

**Kunkuma:** un liquido rosso usato per decorazioni di buon augurio, specialmente per le donne sposate.

**Kusha:** un particolare tipo di erba usata nei rituali specialmente per fare stuoini, anelli ecc.

**Kutumba:** famiglia, nel senso di parenti.

**Lagi:** nel programma di rituali del tempio significa “portare”, come in Chandana Lagi (“portare la pasta di sandalo”), Prasada Lagi (“portare l'offerta di cibo”) e così via.

**Lajja (oriya):** riservatezza, modestia, timidezza.

**Lakshmi:** la consorte di Vishnu, chiamata anche Sri, personifica la fortuna, la prosperità e la bellezza.

**Lepa Samskara:** il rituale che consiste nell'avvolgere il corpo della Divinità in strati di speciali sostanze durante le cerimonie del Navakalevara.

**Lila:** attività giocosa compiuta senza attaccamento ai risultati, tutte le attività manifestate dagli *avatara* di Dio e dei puri devoti rientrano in questa categoria.

**Landavarta:** l'area attigua alla Dakshina Ghara, all'ingresso sud del Jagamohana nel Sri Mandira.

**Linga:** “forma”, solitamente riferito a una pietra sacra considerata manifestazione visibile di Shiva, il principio divino nel mondo materiale; nel linguaggio filosofico indica la forma sottile dell'essere vivente che ha l'inclinazione a entrare in contatto con la natura materiale e quindi a nascere in un corpo; nel linguaggio popolare può indicare l'organo genitale maschile.

**Loka:** pianeta nel senso di livello di esistenza, dimensione ecc, abitato da una particolare categoria di esseri.

**Madala Panji:** l'Almanacco ufficiale del Sri Mandira, che comprende le cronache storiche, e che venne cominciato durante il medioevo.

**Madhuparka o Panchamrita:** preparazione tradizionale vedica che viene offerta agli ospiti e alle persone di riguardo, ed è composta da una miscela di miele, latte, yogurt, burro chiarificato e zucchero.

**Madhurya:** "dolce", indica il *rasa* (vedi **Rasa**) o sentimento devozionale più intimo.

**Mahabhava:** “grande sentimento”, la massima espressione di sintomi estatici nell'amore spirituale.

**Mahabharata:** famoso poema epico sulla storia dei 5 Pandava e sulla guerra di Kurukshetra, che segnò l'inizio del Kali yuga.

**Mahadipa:** una grande lampada che viene accesa in occasioni speciali, come Shiva Ratri, Ekadasi, ecc, e viene posta in cima alla torre del tempio.

**Mahakhala:** la zona del tempio dove si trovano le Divinità.

**Mahalaya:** l'ultimo dei 14 giorni dedicati alle offerte per gli antenati, collegato anche alle festività di Durga puja.

**Mahanadi:** un grande fiume che scorre vicino a Cuttack.

**Mahanta:** capo di una Matha (istituzione religiosa residenziale).

**Mahaprabhu:** “grande Signore”, a Puri si riferisce specificamente a Jagannatha. I seguaci di Krishna Chaitanya (Gaudiya vaishnava) usano l'appellativo per riferirsi invece a Chaitanya, che considerano una manifestazione diretta di Jagannatha, similmente fanno i seguaci di Vallabha Acharya per riferirsi al fondatore della loro tradizione.

**Mahaprasada:** “grande *prasada*”, lo speciale cibo spiritualizzato che è stato offerto prima a Jagannatha e poi a Vimala Devi.

**Maharaja:** “grande re”, titolo usato generalmente per indicare il regnante di una famiglia reale, ma nelle istituzioni religiose l'appellativo viene usato per importanti personalità spirituali, specialmente i *sannyasi*.

**Maharani:** “grande regina”.

**Mahasnana:** “grande bagno”, la cerimonia rituale di purificazione del tempio di Jagannatha che viene compiuta ogni volta che si verifica qualche contaminazione.

**Mai (oriya):** la moglie del fratello della madre.

**Maithuna:** “unione sessuale”, termine generalmente usato per indicare la raffigurazione di uomini e donne impegnati in attività sessuali, considerata di buon augurio e come tale facente parte delle decorazioni dei templi.

**Majana (oriya per Marjana):** “pulizie”, generalmente si riferisce alla pulizia rituale di qualche area sacra, come il tempio.

**Majana Mandapa:** il padiglione del bagno, dove le Divinità piccole ricevono il bagno rituale, nel Sri Mandira si trova vicino allo Snana Vedi,

**Makara chula:** ciuffo di erba darbha che viene usato per decorare la testa delle Divinità nel giorno di Makara Sankranti e in altre occasioni speciali.

**Mandala:** “area”, circolo o sfera, come in *rasa mandala*, il cerchio della danza di Krishna; il termine indica anche uno schema geometrico racchiuso in un quadrato che simboleggia il trono di una particolare Divinità durante la *puja*.

**Mandapa:** padiglione, generalmente all'interno di un tempio o usato per rituali religiosi (*kalyana mandapa*) specialmente per la celebrazione di matrimoni.

**Mandira:** tempio, un luogo dove è adorata una forma di Dio. Può trattarsi di un grande edificio oppure di una semplice capanna molto piccola.

**Mangala:** buon augurio, come in *mangala charana*, l'invocazione di buon augurio che consiste nel ricordare Dio e il Guru.

**Mangala Arati:** “cerimonia di offerta di buon augurio” (vedi **Arati**); la prima cerimonia rituale della giornata nel tempio subito dopo l'apertura.

**Mangalarpana:** speciale offerta di *vandapana* durante tutte le occasioni importanti.

**Manima:** “O Signore”, l'invocazione tradizionale con cui il *pujaka* invita la Divinità ad una cerimonia speciale; viene usata anche per rivolgersi al Re.

**Manohi:** qualsiasi tipo di cibo preparato per Jagannatha; la Sarpa Manohi (contrazione di *samarpana manohi*) è l'offerta di cibo finale che completa un rituale.

**Mantra:** speciale vibrazione sonora che ha il potere di influenzare la mente (*mana*, “mente”, e *traya*, “proteggere, liberare”).

**Mardali:** suonatore di tamburo nel tempio, tradizionalmente il fratello di una Devadasi.

**Martya loka:** il mondo dei mortali, in opposizione a Svarga loka, che è il sistema planetario dei Deva.

**Maru:** contaminazione dovuta al sangue mestruale.

**Masika:** mestruazioni.

**Matha:** istituzione religiosa con funzioni di scuola (insegnamento) e *ashrama* (residenza).

**Matula:** la discendenza familiare del padre della madre.

**Mausi:** sorella della madre, o un'amica della stessa generazione della madre (“*auntie*”, o zia).

**Maya:** l'energia illusoria del Signore.

**Mehandi:** henné, una tintura bruno rossiccia ottenuta dalle foglie di una pianta (*Lawsonia Inermis*) e usata per colorare e rafforzare i capelli e per tracciare disegni sulle mani e sui piedi.

**Mehena:** un tipo particolare di portantina.

**Mela seva:** rituale di adorazione collettiva.

**Milana:** incontro, riunione.

**Mleccha:** antica popolazione che non seguiva le regole vediche, ed entrò in contatto con la civiltà indiana verso la fine del periodo vedico, generalmente viene identificata con i greci antichi.

**Moksha:** liberazione, vedi anche **Mukti**.

**Mridanga:** “che ha un corpo di terra”, un particolare tipo di tamburo di argilla usato nella musica tradizionale.

**Mrutika:** contaminazione rituale causata dalla morte di un familiare; durante il periodo di 11 giorni i contatti sociali sono ridotti al minimo e i membri della famiglia si astengono dal visitare i templi. Al termine di questo periodo di lutto i maschi della famiglia si rasano la testa, la casa viene intonacata di fresco, gli attrezzi di cucina vengono rinnovati, e tutti si recano a fare un bagno rituale di purificazione.

**Mudirastha:** il rappresentante del Re nei rituali del tempio.

**Mudra:** gesti speciali delle mani insegnati dallo Yoga come l'equivalente degli *asana* del corpo; i *mudra* sono usati nell'adorazione rituale ma hanno anche effetti fisici sul corpo e sulla mente poiché agiscono sulle terminazioni delle dita delle mani con particolari posizioni e collegamenti.

**Muguni pathara:** una speciale pietra nera usata tradizionalmente per scolpire le immagini sacre.

**Mukha:** faccia, parte anteriore, specialmente in “Sri Mukha”, il volto delle Divinità di Jagannatha..

**Mukhya:** principale, più importante.

**Mukti o Moksha:** liberazione; esistono diversi tipi di *mukti* ma tutti consistono nell'essere liberi dai condizionamenti e dalle identificazioni materiali. I 5 tipi di liberazione sono: *sarupya* (avere la stessa forma del Signore), *salokya* (vivere sullo stesso pianeta del Signore), *sarsti* (avere le stesse perfezioni del Signore), *samipya* (essere in compagnia personale del Signore) e *kaivalya* o *ekatva* (fondersi nella consapevolezza o esistenza del Signore).

**Mula mantra o Bija mantra:** un *mantra* “radice” o “seme” che rappresenta un *tattva* (vedi **Tattva**) caratteristico dell'adorazione rituale tantrica.

**Naba (oriya):** vedi **Nava**.

**Nabhi Kata Mandapa:** il padiglione dove viene simbolicamente tagliato il cordone ombelicale delle Divinità durante il Janma Niti, il rituale della nascita.

**Nacha (oriya):** danza.

**Nachuni:** "danzatrice", generalmente riferito alle Devadasi.



**Naga:** essere celeste descritto come una specie di drago o rettile umanoide, possiede grandi poteri che si potrebbero definire magici; questi esseri vivono al di sotto della Terra (vedi **Vasuki**); la forma femminile è Nagini.

**Naivedya:** offerta di cibo alla Divinità, vedi **Bhoga**.

**Nakachana Dvara:** il secondo portone della Gundicha Ghara, dedicato dalla regina di Chodaganga Deva (di nome Gundichora) che usò un suo pendente da naso (*nakachana*) per pagarne la costruzione.

**Nanda Maharaja:** il padre adottivo di Sri Krishna a Vrindavana.

**Nandi sraddha:** speciale purificazione durante uno *yajna* principale.

**Narada Muni:** un grande Rishi (saggio), devoto del Signore Narayana (Vishnu) che viaggia liberamente nell'universo.

**Narapati:** “Signore di uomini”, titolo dinastico di sovrani, in contrapposizione a Gajapati ("Signore di elefanti") e Asvapati ("Signore di cavalli").

**Narayana:** "il rifugio di tutti gli esseri umani", nome della forma a 4 braccia di Vishnu.

**Nari:** essere umano di sesso femminile, come in Ardha nari isvara, "il Signore che ha metà forma femminile".

**Nata Mandapa:** sala di danza, specialmente nei templi tradizionali, risalenti al periodo in cui si tenevano effettivamente danze nei templi.

**Nava (oriya Naba):** “nuovo” come in *nava yauvana* (oriya *naba yaubana*) “nuova giovinezza” e *nava kalevara*, (oriya *naba kalebara*) “nuovo corpo”; anche “nove” come in *nava graha* (oriya *naba graha*), “9 pianeti”.

**Nava graha:** i “9 pianeti” o corpi celesti, cioè Surya (Sole), Chandra (Luna), Mangala (Marte), Budha (Mercurio), Brihaspati (Giove), Sukra (Venere), Sani (Saturno), Rahu e Ketu (testa e coda del Drago, chiamati anche nodi lunari).

**Navagunjara:** una forma speciale di Purushottama Vishnu vista da Arjuna durante la meditazione; si tratta di una forma composita, con un braccio umano che regge il Chakra. e parti del corpo di una mucca bianca, un elefante nero, una tigre, un gallo, un serpente e un uccello.

**Netrotsava (oriya Netroscaba):** “il festival degli occhi” (*netra*, “occhi”, e *utsava*, “festa”), si riferisce specificamente al Darshana di Jagannatha la sera precedente il giorno del Ratha yatra.

**Nijoga** (oriya per **Niyoga**): categorie dei servitori del tempio, organizzate secondo il tipo di servizio.

**Nim, Neem** o **Nimba**: “amaro”, nome di un albero che cresce in India (*Margosa Indica*) e ha importanti proprietà medicinali, poiché è antisettico e repellente per gli insetti, il suo legno viene spesso usato per scolpire immagini sacre. Le foglie vengono usate in cucina e hanno proprietà antidiabetiche.

**Nimantrana**: invito.

**Niramish**: vegetariano.

**Nirmalya**: “puro”, si riferisce tradizionalmente al cibo e agli altri articoli (come i fiori) già offerti alla Divinità, che possono essere accettati come *prasada*, in particolare il riso Mahaprasada bollito e seccato che si conserva molto a lungo.

**Niti**: sistema di cerimonie rituali e sua conoscenza specifica.

**Nitya**: eterno.

**Niyama**: regola o norma, vedi anche **Yama**.

**Nrushingha** (oriya per **Nrishimha**): *avatara* di Vishnu dalla forma di metà uomo e metà leone.

**Nyasa**: procedimento tantrico per installare *tattva* nel corpo di chi offre adorazione.

**Ointha**: avanzi di cibo dal piatto di un'altra persona, considerati immangiabili in quanto contaminati e pericolosi per la salute; fanno eccezione gli avanzi del cibo offerto alla Divinità (*prasada*, Mahaprasada) che sono considerati non solo puri ma fortemente purificatori, concetto che si applica anche all'acqua del bagno e ai piedi o calzature.

**Omkara**: vedi **Pranava**.

**Pabitra** (oriya per **Pavitra**): “puro, santo”.

**Padaka** o **Paduka**: ciò che si riferisce ai piedi della Divinità, come sandali, calzature, lavacro o impronte dei piedi. In particolare la *charanamrita* è l'acqua del bagno della Divinità, che ne ha lavato i piedi. Le calzature della Divinità sono generalmente piccoli sandali di legno o d'argento che vengono simbolicamente offerti durante i rituali di adorazione e poi appoggiati alla testa dei devoti in segno di rispetto.

**Pahandi**: la speciale processione rituale in solenne pompa regale, in cui le Divinità escono dal tempio per il Ratha yatra. Nel Dhari Pahandi le Divinità vengono trasportate in fila per cui la Divinità successiva parte subito dopo la precedente, mentre nel Goti

Pahandi (come nella processione di ritorno) ciascuna Divinità si muove solo quando la precedente è arrivata sul suo Simhasana.

**Pahili bhoga:** offerta speciale di varie vivande presentata la mattina molto presto durante un mese intero tra Dhanu e Makara Sankranti.

**Pahuda:** la cerimonia in cui le Divinità vengono messe a letto per la notte o per il sonnellino pomeridiano.

**Paita** (oriya per **Upavita**): il filo sacro indossato come segno di riconoscimento da chi ha ricevuto l'iniziazione religiosa, soprattutto un *brahmana*.

**Paka Sala:** cucine del tempio, vedi anche **Rosha Sala**.

**Paka tyaga:** il momento particolare durante l'eclisse in cui non si può cucinare o compiere cerimonie rituali.

**Palanti:** adottato, come in “figlio adottivo”.

**Pali:** la parte che spetta a un determinato Sevaka nei doveri e diritti del servizio nel tempio.

**Palinki:** un tipo di portantina usato nelle processioni.

**Pana Bhoga:** bevanda a base di latte al quale vengono aggiunti *chenna* (cagliata fresca di latte), banane, cocco grattugiato, zucchero ecc. Viene offerta alle Divinità in varie occasioni, specialmente nell'ultimo giorno del Ratha yatra.

**Panchamrita:** una miscela dei "cinque nettari" usata nei rituali di adorazione, contiene latte, yogurt, *ghi*, zucchero e miele. Dopo essere stata offerta alla Divinità viene spesso mescolata con la sua acqua del bagno, che viene chiamata Charanamrita.

**Pancha mukhi:** nome di Shiva, che ha 5 Kala (volti o manifestazioni), chiamati Sayojata, Vamadeva, Aghora, Tatpurusha, e Ishana.

**Panchanga pranama:** offerta di omaggio compiuta toccando terra con 5 parti del proprio corpo (testa, due mani, due ginocchia), vedi anche **Pranama**.

**Panchavarna muruja:** disegno tracciato a terra con polveri di 5 colori, tradizionalmente per installare *kalasha*, *yajna kunda* etc; vedi anche **Mandala**.

**Panda** o **Pandita:** un *brahmana* erudito, generalmente impegnato nell'insegnamento della conoscenza vedica o nell'adorazione nel tempio; vedi anche **Brahmana**. Nel Sri Mandira, una categoria specifica di Sevaka (Puja Panda).

**Pandava:** i 5 figli di Pandu (Yudhisthira, Arjuna, Bhimasena, Nakula e Sahadeva) che parteciparono alle attività di Krishna durante la sua missione; sono considerati manifestazioni di Shiva e specialmente a Puri il termine si riferisce alle 5 Divinità principali di Shiva (“*pancha pandava*”).

**Pani achua o Pani asprusya** (oriya): “che non può toccare acqua”, riferito a quelle classi sociali e professionali a cui non è consentito dare acqua alle classi superiori, in contrasto con *pani chua* e *pani sprusya*, “che può toccare l'acqua”. Purtroppo questa distinzione, originariamente legittima secondo considerazioni igienico-sanitarie, è degenerata a causa del pregiudizio di nascita che ha creato il sistema degradato delle caste e la pratica dell'intoccabilità ereditaria.

**Panjabi:** un completo di abbigliamento costituito da ampi pantaloni e lunga tunica, vedi anche **Churidhar**.

**Papa:** attività colpevole che può essere definita anche come peccato, crimine, offesa.

**Para gotraya:** che appartiene a un altro clan o famiglia; la distinzione viene usata per evitare i problemi genetici dell'endogamia o matrimonio tra consanguinei. Vedi anche **Gotra**.

**Parakiya:** “di un altro”, opposto a *svakiya*, “propria”; il termine viene usato per indicare la speciale relazione di amore intenso delle *gopi* di Vrindavana per Sri Krishna.

**Paramahamsa:** titolo usato per onorare grandi santi che prendono in considerazione soltanto le qualità e le attività positive degli altri; significa letteralmente “cigno supremo” e si riferisce alla credenza per cui un cigno sarebbe capace di assorbire solo il latte da una miscela di latte e acqua.

**Paramatma o Antaryami:** l'Anima suprema, l'Anima di tutte le anime, diretta manifestazione di Dio che risiede nel cuore di ogni essere vivente come testimone e guida.

**Param Brahman:** “Spirito supremo”, uno dei nomi di Dio.

**Parampara:** tradizione, generalmente riferita alla trasmissione della conoscenza spirituale o religiosa da insegnante a studente, o da padre in figlio. Un termine simile è **Sampradaya**, spesso mal tradotto come “lignaggio”.

**Paraphernalia** (inglese): vedi **Samagri**.

**Parasurama:** *avatara* di Vishnu che apparve in tempi antichi per rovesciare la classe dei guerrieri caduta nella degradazione.

**Paribara** (oriya per **Parivara**): famiglia, specialmente allargata, che può comprendere anche persone che non hanno legami di sangue ma vivono insieme.

**Parimanika Darshana**: il Darshana speciale nel Sri Mandira, dietro pagamento di un biglietto.

**Parityakta**: “spazzatura, rifiuti”, generalmente indica gli alimenti non vegetariani come carne e uova.

**Pashu**: "animale", in opposizione agli esseri umani evoluti che hanno coscienza del *dharma*; la definizione include anche coloro che sono geneticamente umani ma non hanno cultura o educazione. Il termine non è considerato offensivo poiché anche gli animali hanno diritto a un certo livello di rispetto e considerazione, essendo "innocenti" in quanto incapaci di fare scelte responsabili.

**Pashana vigraha**: pietra sacra in cui viene onorata la Divinità.

**Pati**: letteralmente "che protegge", può essere tradotto come "signore" e anche come "marito", "capofamiglia" o "capo della dinastia", come in Praja-pati, Pasu-pati, Uma-pati, Lakshmi-pati, Yajna-pati, ecc. Tra le categorie dei Sevaka del Sri Mandira, i Pati sono considerati i discendenti di Vidyapati (marito di Lalita), mentre i Daita sono considerati i discendenti di Visvvasu (padre di Lalita), i primi due adoratori di Jagannatha.

**Patra**: “contenitore”, termine usato sia per oggetti che per persone; generalmente un piccolo contenitore di ottone o rame usato per contenere l'acqua per le cerimonie rituali, ma anche una persona degna di ricevere omaggi o donazioni. La forma femminile è *patri*.

**Pattali sari**: un tipo di stoffa molto leggera, simile a quella per i *gamcha*, che le Divinità indossano durante Abakasha, appena prima di Snana.

**Patti dia** (oriya): dipinti tradizionali *pattachitra* delle Divinità principali che vengono installati per dare Darshana ai visitatori del tempio nel periodo di Anavasara: Vasudeva per Balabhadra, Bhuvanesvari per Subhadra e Narayana per Jagannatha.

**Patuara**: processione cerimoniale.

**Patta chitra**: (letteralmente, “foglia o foglio dipinto”), lo stile tradizionale di pittura dell'Orissa e specialmente di Puri.

**Payasa**: budino di riso e latte, chiamato anche *khiri*.

**Peda mali**: ghirlanda fatta di palline dolci di latte condensato.

**Phala**: “frutti”, sia in senso letterale di frutta offerta come *bhoga* alle Divinità, sia in senso simbolico specialmente riferito ai risultati di attività rituali o religiose.

**Pilla:** "bambini", "ragazzi", spesso usato per indicare lavoratori dipendenti non specializzati, considerati parti della famiglia del datore di lavoro.

**Pinda:** “palla, grumo”, una specie di cibo (palle di riso bollito) che si offre agli antenati per facilitare il loro ritorno in forma umana, e per estensione il corpo di un feto che si sta sviluppando.

**Pindi:** piedestallo rotondo sull'altare per le Divinità di Jagannatha, Balabhadra, Subhadra e Sudarshana.

**Pith** o **Pitha:** in generale, un luogo considerato sacro a causa dell'apparizione di un *avatara* o di qualche evento molto speciale.

**Pitha:** tipica frittella della cucina dell'Orissa, fatta di riso macinato, *suji* (semolino di grano) o *urad dal* e ripiena di *chenna* (cagliata di latte), cocco grattugiato, *gur* ecc.

**Pitri** (oriya **Pitru**): antenati, membri defunti della famiglia; Pitriloka è il pianeta sul quale risiedono grazie alle offerte dei loro discendenti; Pitri paksha è il periodo di 14 giorni dedicato annualmente alle offerte per gli antenati.

**Pitru karma:** rituali per le offerte agli antenati, celebrati anche dalla Divinità di Jagannatha per i suoi genitori per 3 giorni a Deva Dipavali nel mese di Margasira, durante questo periodo le Divinità indossano lo Sraddha Vesha. Vedi **Pitri**.

**Prabha:** il trono aperto usato dalla Divinità.

**Pracchanna:** segreto, nascosto; tutto ciò che non è pubblico.

**Pradosha:** un particolare *tithi* (giorno lunare) sacro a Shiva, in cui si compiono rituali di buon augurio.

**Prahara:** un momento particolare nel tempo, riferito al compimento di rituali. La scelta del momento preciso per la cerimonia è considerata molto importante.

**Prakriti:** natura o energia, generalmente riferito alla natura materiale, come distinto da *purusha*, cioè la consapevolezza che sperimenta la natura o energia.

**Prajapati:** “che protegge gli esseri generati”, titolo generalmente riferito al Padre di questo universo, Brahma, per estensione applicato anche a grandi sovrani; i *praja* sono tutte le creature nate nella famiglia o nel regno sul quale veglia il Prajapati.

**Pralaya:** distruzione parziale del mondo al termine di un'epoca, generalmente con fuoco e acqua; *mahapralaya* è una distruzione più vasta al termine di un'epoca più lunga dopo la quale la creazione deve essere manifestata nuovamente.

**Prana:** energia vitale, aria vitale; lo *yoga* insegna a controllarla attraverso il *pranayama*; non è semplicemente ossigeno contenuto nell'aria, ma deriva dalle radiazioni cosmiche e dal campo magnetico creato dall'essere vivente.

**Pranama:** l'offerta di omaggio tradizionale compiuta inchinandosi di fronte alla Divinità quando si visita un tempio, o davanti a un grande santo; il metodo più veloce e semplice consiste nell'unire i palmi delle mani e inclinare leggermente il volto verso il basso, mentre i metodi più completi sono *panchanga pranama* e *dandavat pranama*, in cui ci si prosterna a terra.

**Pranami:** l'offerta di denaro o valori (anche semplicemente una monetina), in segno di rispetto generalmente a una Divinità quando si visita un tempio.

**Prana pratistha:** "inaugurazione della presenza dell'energia vitale", la cerimonia rituale in cui si invoca la presenza della Divinità nella *vighraha* prima di iniziare l'adorazione.

**Pranava o Omkara:** la sacra sillaba Om, composta dalle lettere A-U-M (in cui la particolare M o *anusvara* è semplicemente un suono nasale); si tratta della vibrazione sonora primordiale, manifestazione dell'energia spirituale della vita (*prana*) nell'universo materiale.

**Pranayama:** la pratica Yoga per cui si controllano il respiro e l'energia che regola le funzioni del corpo e della mente.

**Prasada:** cibo (o altro articolo simile) offerto a Dio, che viene così spiritualizzato; è distribuito e consumato dai devoti come la "misericordia" o "gentilezza" di Dio.

**Pratiloma:** contrario o improprio, come opposto di *anuloma* (vedi **Anuloma**), si riferisce soprattutto alle unioni matrimoniali.

**Pratinidhi:** rappresentante, sostituto.

**Pravachana:** discorso filosofico, religioso o spirituale per l'edificazione degli ascoltatori. Si distingue dal concetto occidentale di predica in quanto nella tradizione induista/ vedica non esiste la tendenza al proselitismo cioè all'imposizione di una particolare fede o dogma, non si cerca di convertire le persone per assicurarsi la loro fedeltà incondizionata, e non si perseguono coloro che hanno opinioni diverse (nel sistema abramico, eretici e apostati o atei).

**Prayascitta:** espiazione di un errore o peccato.

**Prema:** amore, affetto, indica specificamente lo stadio più elevato dei sentimenti devozionali per Dio.

**Preta:** fantasma; Preta loka è la dimora o dimensione dei fantasmi.

**Priya:** “caro, amato”, con la A corta è maschile, con la A lunga è femminile.

**Prithivi:** Madre Terra.

**Prokshana:** un rito speciale di purificazione del *Karma kanda*.

**Pua** (oriya per **Putra**): figlio, bambino.

**Puja:** adorazione rituale.

**Pujaka** o **Pujari:** celebrante impegnato nell'adorazione rituale, la forma femminile è Pujarini. La differenza tra Pujaka e Pujari è che il Pujari si occupa anche di preparare le offerte di cibo per la Divinità, mentre il Pujaka compie solo le cerimonie.

**Punya:** merito o credito ottenuto compiendo un'azione religiosa o comunque meritevole.

**Purana:** “antico” testo sacro che contiene insegnamenti sulla scienza spirituale inseriti all'interno di storie o avventure che riguardano Dio e i devoti; esistono 18 principali *Purana*, di cui il più famoso è il *Bhagavata purana*.

**Purna:** “pieno”, come in *purna kumbha*, “vaso pieno”, che è un simbolo iconografico di perfezione e prosperità.

**Purnahuti:** l'oblazione finale di *ghi* offerta nel fuoco sacro dell'*homa*, che lo completa.

**Purnima:** giorno o notte di luna piena, considerato un momento di buon augurio.

**Purusha:** in linguaggio filosofico indica l'essere vivente, l'anima (che non è maschio o femmina) in relazione alla materia, mentre nel linguaggio popolare a causa di varie influenze è arrivato a indicare il ruolo dell'uomo all'interno della relazione sessuale.

**Purushottama adhika masa:** lo speciale mese aggiuntivo che cade ogni 3 o 4 anni a seconda di particolari calcoli astrologici e durante il quale non si osservano festività religiose; quando cade nel mese di Asadha (cioè una volta ogni 12 anni circa) le Divinità di Jagannatha vengono rinnovate nel rituale chiamato Nava kalevara.

**Pushpanjali:** offerta di fiori presentata nelle mani, generalmente a mani giunte.

**Pushpalaka:** il Sevaka che veste le Divinità nel Sri Mandira.

**Rabri:** crema di latte condensato.

**Rahu:** uno dei 9 pianeti (o corpi celesti), di natura oscura, che nell'astrologia occidentale viene chiamato Caput Draconis.



**Rahu rekha:** una specie di cornice per il volto usato come decorazione per Jagannatha, considerato un talismano contro l'influenza negativa di Rahu; il rituale per l'offerta si chiama Rahu rekha Lagi.

**Raksha bandhana:** usanza tradizionale per cui la sorella lega un sottile braccialetto (generalmente di filo magari dorato con qualche decorazione) al polso del fratello in segno di protezione. Il festival di Raksha bandhana si osserva a Raksha Purnima o Sravana Purnima, anche nei templi per le Divinità. Nel Sri Mandira, il Mudirasta Sevaka lega il *patta suta* al polso di Balabhadra e Jagannatha a nome della loro sorella Subhadra.

**Raksha kavacha:** armatura o cappa di protezione.

**Raja:** qualsiasi tipo di secrezione vaginale compreso il sangue mestruale; il festival agricolo che porta questo nome e che si tiene nel mese di maggio/ giugno celebra "il giorno delle mestruazioni" di Madre Terra.

**Raja:** re, sovrano; *maharaja* significa "grande re" ed è la forma più semplice con cui ci si rivolge a un sovrano.

**Rajaguru:** il sacerdote di famiglia di un sovrano.

**Rajas o Rajo guna:** la qualità o influenza della passione descritta nella *Bhagavad gita*.

**Rakshasa:** razza di potenti esseri umanoidi di tendenze demoniache (amano consumare carne e sangue) che visitano il nostro pianeta fin dai tempi antichi, talvolta stabilendo colonie o avamposti militari come ai tempi del *Ramayana*; i Rakshasa sono geneticamente compatibili con gli esseri umani ma hanno poteri molto maggiori sostenuti da una profonda conoscenza scientifica delle leggi universali.

**Rakta:** sangue.

**Rama** (con prima A lunga e seconda A corta): nome di Vishnu che può riferirsi agli *avatara* Balarama, Ramachandra, o Parasurama.

**Rama** (con A lunga finale): forma femminile del nome, letteralmente "che dà gioia", generalmente indica Lakshmi Devi nella sua relazione con Vishnu.

**Ramachandra:** l'*avatara* più famoso di Vishnu, descritto nel *Ramayana* e considerato l'esempio perfetto di guerriero e sovrano virtuoso.

**Rasa:** letteralmente "gusto" o "succo"; nella scienza devozionale (*Bhakti smriti*) indica il sentimento (sempre favorevole) o relazione del devoto verso Dio; i 4 *rasa* principali sono *santa* (ammirazione passiva), *dasya* (servizio attivo), *sakhya* (amicizia), *vatsalya* (amore materno o paterno), *madhurya* o *sringara* (amore coniugale) a sua volta distinto in

*svakiya* (relazione ufficiale di matrimonio) e *parakiya* (relazione segreta extraconiugale), che è considerato il sentimento più intimo e intenso.

**Ratha:** "carro", solitamente un veicolo sontuosamente decorato che si usa nelle processioni religiose.

**Ratha dahuka:** l'uomo che "chiama i carri", cioè durante il tragitto del Ratha yatra incita la folla a trascinare i carri.

**Ratha yatra:** il "festival dei carri", che ha il suo centro storico in Puri per Sri Jagannatha.

**Ratna:** gioiello, pietra preziosa, termine usato anche metaforicamente per indicare una persona di grandissimo valore.

**Ratna Vedi:** la "piattaforma del gioiello", sulla quale poggia il Ratna Simhasana, il trono delle Divinità.

**Ravana:** un potentissimo ateo di mentalità demoniaca, appartenente alla razza dei Rakshasa, venne ucciso da Ramachandra per aver rapito la moglie di Rama, Sita.

**Ritu:** ordine, regola o ciclo della creazione, considerato la manifestazione del *dharma* a livello naturale; il termine è usato normalmente per indicare una stagione o le "regole" (cioè le mestruazioni).

**Rosha Sala o Paka Sala:** le cucine del Sri Mandira.

**Rudra:** "che grida" o "che fa gridare", uno dei molti nomi di Shiva; gli 11 Rudra sono emanazioni di Shiva che sono impegnate nella distruzione ciclica dell'universo.

**Sabara o Saora:** la tribù dell'Orissa in cui Jagannatha era adorato in origine come Nila Madhava; i Sevaka chiamati Daita sono considerati discendenti del capotribù Sabara chiamato Visvvasu.

**Sabaruni:** femminile di "Sabara", indica una donna di quella tribù. Durante le celebrazioni di Janmastami nel Sri Mandira, Jagannatha compra della frutta selvatica da una Sabaruni, o meglio da un Sevaka che interpreta quel ruolo.

**Sacrificio:** nel significato originario di "azione sacra" in servizio a Dio, corrisponde al termine sanscrito *yajna*.

**Sadhaba:** "che ha marito", cioè una donna sposata e non vedova.

**Sadhaka:** una persona che si dedica alla *sadhana*, la pratica spirituale o religiosa regolare.

**Sadhu:** persona santa, devoto, spiritualista, seguace dei principi vedici di *dharmā* e *vidyā*.

**Sak** o **Sag:** preparazione gastronomica generalmente a base di ortaggi a foglia ma anche di fiori di banano e altre verdure.

**Sakhi:** "amica", forma femminile di *sakha* ("amico"), si riferisce generalmente alle *gopi* più giovani che sono amiche di Radha; il *sakhi bhava* è l'estasi d'amore di queste ragazze per Krishna a Vrindavana.

**Salwar** o **Salwar Kamiz:** vedi anche **Churidhar** e **Panjabi**.

**Samadhi:** "consapevolezza o intelligenza costante", cioè l'assorbimento completo e continuo nella consapevolezza trascendentale che costituisce lo stadio più alto dello Yoga; anche il monumento funebre di un grande santo.

**Samagri:** tutto il necessario (strumenti, ingredienti, articoli) per un rituale, *puja* o *homa*.

**Samarpana:** l'atto di presentare Mahaprasada o *prasada* (già offerto alla Divinità) a un Deva o Devi, generalmente non richiede un rituale complesso come per una prima offerta.

**Samaya:** tempo, momento nel tempo, ora.

**Sambhu Ekadasi:** la particolare Ekadasi (undicesimo *tithi* lunare) che cade di lunedì ed è sacra a Shiva.

**Samhita:** "raccolta, collezione", una particolare categoria di testi sacri, talvolta aggiunti a un gruppo di scritture.

**Samprada Mahari:** le Mahari che compiono (o compivano) i rituali all'esterno del tempio durante festival speciali.

**Sampradaya:** "tradizione", generalmente gli insegnamenti e le pratiche della vita religiosa o spirituale che sono stati trasmessi dalla linea di successione disciplica da *guru* a discepolo, o dai genitori ai propri figli.

**Sampurna:** completo, terminato, portato a perfezione.

**Samsara:** il ciclo di morti e rinascite causato dall'attaccamento alla vita materiale, anche "vita di famiglia".

**Samskara:** "impressione" in senso psicologico, si riferisce in particolare alle cerimonie o rituali di passaggio compiuti per stabilire nel subcosciente un ricordo importante all'inizio di una nuova fase della vita come per nascita, iniziazione, matrimonio ecc..

**Sandhya Arati:** l'offerta rituale che si celebra al tramonto (vedi anche **Arati**).

**Sankalpa:** la dichiarazione di intenti o promessa o espressione del desiderio di compiere una cerimonia rituale o un'osservanza religiosa.

**Sankarshana:** “che attira”, nome della seconda tra le Chatur vyuha, manifestazioni originarie di Dio nel mondo materiale, si riferisce anche a Sesha Naga e Balarama. Il concetto di Sankarshana è collegato al principio della forza di gravità che tiene i corpi celesti nelle loro orbite.

**Sankha:** conchiglia, un oggetto considerato puro e di buon augurio, in cui si soffia per invocare la fortuna, è il simbolo di Lakshmi Devi; uno dei 4 simboli di Vishnu (conchiglia, disco, mazza e fiore di loto). Shankara è uno dei molti nomi di Shiva collegato alla conchiglia.

**Sankhya:** “contare, analizzare”, indica generalmente il sistema scientifico dello Yoga che analizza e studia i vari aspetti della realtà dell'universo, venne insegnato originariamente da Kapila Muni, *avatara* di Vishnu.

**Sankirtana:** glorificazione collettiva di Dio, generalmente compiuta cantando i Nomi di Dio, le sue qualità, attività e forme.

**Sankranti:** il giorno di passaggio del Sole che entra in un segno zodiacale, è considerato sacro a Shiva.

**Sannyasa:** l'ordine di rinuncia nella vita, in cui ci si prepara alla morte lasciando tutti gli attaccamenti, le identificazioni corporali, le motivazioni personali, le attività materiali e la gratificazione dei sensi.

**Sannyasi:** un uomo che si trova nell'ordine di rinuncia; oggigiorno i *sannyasi* appartengono di solito a una Matha o istituzione religiosa, ma si tratta di uno sviluppo relativamente recente. La forma femminile è *sannyasini*.

**Sapa o Abhisapa:** maledizione.

**Sapta jihva:** le 7 lingue di Agni (cioè Helakali, Karali, Manojaba, Sulohita, Dhumravarna, Sphulingi e Visvaruchi); il *sapta jihva homa* è un rituale di offerta sacrificale destinata specificamente al Deva del fuoco, Agni.

**Sarasvati:** la Dea Madre come personificazione della conoscenza, della scienza, dell'erudizione, della musica e dell'arte.

**Sari:** abito tradizionale delle donne indiane, costituito da una lunga pezza di stoffa drappeggiata attorno al corpo in vari stili regionali, nel Sri Mandira viene usato come

turbante che viene avvolto attorno alla testa dei servitori della Divinità, specialmente durante la loro cerimonia di accettazione nel tempio.

**Sari bandhana:** “legare il sari”, la tradizionale cerimonia di dedizione di un servitore del tempio, è l'equivalente del "matrimonio" del Sevaka (maschio o femmina) con la Divinità.

**Sarovara:** laghetto artificiale o piscina (in inglese, *tank*), con larghi gradini di pietra (*ghat*) che discendono nell'acqua per facilitare il bagno nei luoghi sacri.

**Sarpa manohi** (oriya): contrazione di *samarpana manohi*, l'offerta finale che completa un rituale. Vedi anche **Manohi**.

**Sarupya mukti:** uno dei 5 tipi di liberazione (*mukti* o *moksha*), che consiste nell'ottenere una forma quasi identica a quella del Signore. "Quasi" perché alcuni segni speciali distinguono comunque il Signore dai suoi compagni che hanno una forma simile: sono il Srivatsa, il Kaustubha, e il Brighu pada. Vedi anche **Mukti** e **Moksha**.

**Sarvatra bhadra mandala:** un particolare tipo di *mandala* (vedi **Mandala**).

**Sasana brahmana:** discendente delle famiglie di *brahmana* che vennero stabilite da sovrani in villaggi dell'Orissa allo scopo di insegnare la cultura vedica in quella particolare zona; i *sasana brahmana* dai 16 villaggi principali attorno a Puri hanno il diritto ereditario di sedere nel Mukti Mandapa del Sri Mandira, che è una specie di parlamento o tribunale religioso.

**Sasu:** suocera, la forma maschile è Sasura (suocero).

**Sattva:** l'influsso della bontà nella natura materiale che favorisce la purificazione e la conservazione.

**Satya yuga:** la prima nel ciclo delle 4 ere, caratterizzata da virtù, saggezza e conoscenza, in cui tutti i principi religiosi vengono osservati spontaneamente e la società umana è prospera e felice; vedi anche **Yuga**.

**Sayana Arati:** la cerimonia di offerta rituale che si compie immediatamente prima di mettere a dormire le Divinità per la notte (vedi **Arati**).

**Sayana Thakura:** “il Signore che dorme”, la particolare *vigraha* o Divinità rappresentativa che viene messa a letto per il riposo notturno.

**Sesha Naga** o **Adi Sesha:** il serpente divino con migliaia di teste che è la prima emanazione di Vishnu e lo assiste diventando trono, letto, calzature, parasole ecc. E' chiamato anche Sankarshana ed è collegato con la forza di gravità.

**Seva** (oriya **Seba**): servizio devozionale a Dio, all'umanità o a un grande personaggio.

**Sevaka** o **Sevayat**: uomo impegnato in servizio sacro, la forma femminile è Sevika.

**Shakta**: devoto che adora la Dea Madre, Shakti.

**Shakti**: “energia, potenza”, l'aspetto femminile delle varie manifestazioni di Dio.

**Shala**: il fratello della moglie; la posizione è considerata socialmente inferiore e il termine viene talvolta usato come insulto.

**Shastra**: scrittura rivelata.

**Sayana Padi**: letto con materasso dove dorme la Divinità.

**Shila**: pietra sacra considerata manifestazione diretta di Vishnu; può essere Salagrama shila, Govardhana shila ecc.

**Shiva**: Dio nella forma di padre del mondo materiale; chiamato anche Mahadeva, Shankara, Sambhu, Nilakantha, Bhuvaneshvara ecc.

**Shruti**: scrittura sacra che contiene le parole dirette di Dio, in opposizione a Smriti, un testo che contiene elaborazioni filosofiche sulla conoscenza rivelata o su cerimonie tradizionali.

**Siddha**: “perfetto”, si riferisce generalmente a chiunque abbia raggiunto la perfezione nello Yoga, ma può indicare anche gli esseri perfetti che vivono nella dimensione superiore di Siddhaloka.

**Simha**: “leone”, come in Simha Dvara, “la porta dei leoni”, che è il portone principale (rivolto a est) del tempio di Jagannatha a Puri.

**Simhasana**: “il trono del leone”, il seggio reale della Divinità. Vedi anche **Ratna Simhasana** e **Ratna Vedi**.

**Sindhura**: polvere rossa considerata di buon augurio, viene offerta alle Divinità e poi alla fronte dei devoti in segno di benedizione; è usata anche dalle donne sposate sulla scriminatura dei capelli. Vedi anche **Kunkuma**.

**Sishya** o **Chela**: discepolo, studente..

**Sita**: la Dea Madre come sposa di Ramachandra; è la personificazione della fedeltà.

**Sitala bhoga**: un'offerta di cibo non cucinato (frutta ecc) che viene presentata alle Divinità al mattino presto e in altre occasioni speciali.

**Sloka:** verso in sanscrito che fa parte delle scritture tradizionali.

**Smriti:** testi religiosi che contengono istruzioni utili su come adorare Dio, sono "ricordi" di esempi dell'applicazione dei principi religiosi, si distinguono dalla Shruti, cioè le scritture di rivelazione diretta.

**Sola:** un particolare tipo di canna spugnosa (*sola pitha*) usata per realizzare ornamenti e decorazioni molto leggeri per le Divinità; anche il numero 16 come in Sola puja, cioè i 16 giorni di adorazione a Madre Durga durante Navaratri.

**Snana:** bagno, generalmente indica la cerimonia del bagno per le Divinità.

**Soma:** una speciale pianta medicinale raccomandata dai Veda per aumentare forza e salute, il suo succo veniva offerto durante le cerimonie di adorazione ai Deva e poi consumato come *prasada* dai partecipanti.

**Sraddha:** cerimonia religiosa per onorare e soddisfare gli antenati defunti, chiamata anche *pinda*. Più specificamente, *pinda* è la cerimonia intesa ad aiutare gli antenati defunti a ottenere la possibilità di rinascere in forma umana, e per estensione indica la particolare offerta di cibo che consiste in palle di riso cotto.

**Srianga:** il corpo delle Divinità.

**Srianga chandana:** applicazione di polpa di sandalo all'intero corpo delle Divinità.

**Sri kapada:** una stoffa sottile usata per coprire la testa delle Divinità.

**Sri mukha:** il volto delle Divinità, specialmente di Jagannatha.

**Sringara:** "decorazione", come in *sringara rasa*, il sentimento d'amore che viene accresciuto dal decorare il proprio corpo; lo Sringari è il Sevaka incaricato di decorare le Divinità. Nei rituali per Jagannatha, il Bada Sringara Vesha è il vestito migliore della giornata riservato al Darshana della sera.

**Sringara Arati:** la cerimonia dell'offerta dopo che le Divinità sono state vestite in modo particolarmente accurato.

**Srivatsa:** uno speciale filo d'oro, che rappresenta un ciuffetto di peli sul petto di Vishnu, considerato come la residenza preferita di Lakshmi Devi (Sri).

**Stambha:** colonna o pilastro, generalmente di fronte all'ingresso principale del tempio, in cima porta spesso l'immagine del *vahana* della Divinità.

**Stri:** le donne in quanto categoria.

**Stupa:** monumento tradizionale buddhista eretto in memoria di un evento importante, di un personaggio di rilievo o una sacra reliquia generalmente del Buddha storico.

**Stuti:** preghiera in lingua sanscrita, generalmente in glorificazione di Dio.

**Suara:** la categoria dei cuochi del Sri Mandira.

**Subha:** di buon augurio, opposto ad *asubha*, di cattivo augurio.

**Suddha:** puro, mentre *visuddha* significa “oltre il puro”.

**Suddhi kriya:** rituale di purificazione.

**Sudra:** una delle 4 classi sociali (*varna*) del sistema vedico, è costituita da persone che si guadagnano da vivere servendo o assistendo altri e svolgendo lavoro manuale o fisico, che non richiede capacità organizzative. In Kali yuga la stragrande maggioranza della popolazione è su questo livello e ha bisogno di addestramento per elevarsi a un livello superiore.

**Sukhila bhoga** (oriya): offerta di cibi secchi, generalmente dolci e snack fritti.

**Suna** (oriya): oro, come in Suna Vesha, il “vestito d'oro” di Jagannatha.

**Sura:** Deva, persona di qualità e tendenze divine.

**Surya:** il Sole come manifestazione di Dio, chiamato anche Surya Narayana.

**Sva-gotraya:** che appartiene allo stesso clan familiare.

**Svakiya:** la relazione con la propria moglie, in opposizione a Parakiya. Vedi anche **Rasa**.

**Svami** o **Gosvami:** “signore”, indica spesso l'idea di "padrone dei propri sensi" quando è usato come titolo onorifico nelle istituzioni religiose per riferirsi a una persona nell'ordine di rinuncia (*sannyasi*); la forma femminile è Svamini o Gosvamini. Nella tradizione popolare, il termine "Svami" è una forma rispettosa con cui la moglie si rivolge al marito, che a sua volta la chiama “Devi” (Dea).

**Svargaloka** o **Svarga:** il sistema planetario più alto di questo universo dove risiedono i Deva; a Puri il crematorio è chiamato Svarga dvara, “la porta dei pianeti celesti”.

**Tahiya:** acconciatura per la testa delle Divinità, fatta di *sola pitha* (vedi **Sola**), erba *darbha* e fiori *malati* (gelsomini), usata tradizionalmente per la processione di Jagannatha durante il Ratha yatra; viene talvolta usata anche dalle danzatrici classiche dello stile odissi.

**Tamas** o **Tamo guna:** l'influenza dell'ignoranza nella natura materiale.



**Tambula o Pan:** involtino di foglia di betel usato come rinfrescante per la bocca e con lievi proprietà inebrianti che viene tradizionalmente offerto alle Divinità durante le cerimonie rituali, ed è anche molto popolare tra la gente (vedi anche **Betel**).

**Tanjan:** la speciale portantina d'argento usata dal Gajapati Maharaja.

**Tantra:** “potere”, la scienza del Siddha Yoga, conoscenza profonda dell'energia materiale che permette al *sadhaka* di influenzare le attività della natura. Alcune persone poco qualificate affermano di praticare il Tantra ma in realtà si limitano ad offrire culto a fantasmi e spiriti che li aiutano a soddisfare i propri desideri, ma a caro prezzo.

**Tarka:** elaborazione filosofica a commento di una tesi dottrinale o di un testo sacro.

**Tarpana:** “soddisfazione”, un'offerta di oblazioni per antenati o Deva.

**Tattva:** “realtà” o principio di esistenza, generalmente inteso come manifestazione di Dio.

**Tapas o Tapasya:** accettazione volontaria di difficoltà o problemi materiali finalizzati al progresso nella vita spirituale o all'acquisizione di poteri spirituali.

**Tara suddhi:** rituale di purificazione in caso di una situazione astrologica negativa.

**Tejas:** “potere, calore, radiosità”, generalmente in senso spirituale; Dio ha un *tejas* infinito, ma anche le anime individuali possono svilupparlo tramite Tapas o Tapasya, meditazione, e acquisizione di conoscenza.

**Tera:** grande stoffa usata per schermare la Divinità e le vivande durante l'offerta.

**Thakura:** “Signore”, appellativo usato per indicare sia Dio che santi o grandi personalità, la forma femminile è Thakurani.

**Thali:** piatto usato per l'offerta di cibi o altri articoli per l'adorazione rituale, può essere fatto di rame, oro, argento, ottone, bronzo o acciaio (in ordine decrescente di valore).

**Tilaka:** un disegno speciale (tracciato generalmente con polpa di sandalo, *sindhur*, cenere *vibhuti* dal fuoco sacro o argilla da una terra sacra) sulla fronte e sul corpo di una persona religiosa, che definisce la sua appartenenza a una particolare tradizione; il *tilaka* shaivita è fatto di 3 linee orizzontali sovrapposte, mentre i *tilaka* vaishnava simboleggiano l'impronta del piede di Vishnu, spesso accompagnata da una foglia di Tulasi.

**Tirtha:** luogo sacro di abluzioni per la purificazione materiale e spirituale; l'idea è che l'acqua dei luoghi dove il Signore o i grandi devoti si sono bagnati diventa particolarmente sacra e purificatrice. Tirtha yatra è il pellegrinaggio a un luogo sacro, e i Tirtha yatri sono i pellegrini.

**Tirobhava:** ricorrenza della scomparsa (morte) di grandi santi e insegnanti.

**Tithi:** il giorno lunare, leggermente più corto del giorno solare; il calendario vedico considera entrambi i calcoli e per di più anche la posizione delle costellazioni o stelle (*nakshatra*).

**Treta yuga:** la seconda era nel grande ciclo di *yuga* dell'universo, caratterizzata dal graduale declino nelle qualità positive della società e degli individui.

**Trimundi:** tre lunghi bastoncini usati generalmente come base per una corona rituale.

**Tulasi:** una pianta sacra (*Ocimum Sanctum*) della famiglia del basilico, considerata la personificazione della Bhakti a Vishnu in entrambe le varietà Krishna Tulasi (con fiori violacei e foglie scure) e Rama Tulasi (con fiori bianchi e foglie verde chiaro). Le sue foglie e i suoi fiori sono un ingrediente importante nell'adorazione a Vishnu e il suo legno è usato per fare palline di rosario per il japa e collane devozionali. Tulasi viene identificata anche come Vrinda, specialmente a Puri come Vrindavati o Brundabati, o addirittura come Radha.

**Ubha:** Ubha yatra è un altro nome del rituale Netrotsava che si tiene alla fine del periodo di Anavasara, quando finalmente Jagannatha dà il suo primo Darshana dopo una lunga assenza, e gli occhi delle Divinità vengono ridipinti. Poiché cade nel giorno di Amavasya è chiamato anche Ubha Amavasya.

**Uchista:** “avanzi”, generalmente di cibo, sono considerati contaminati dalle qualità e dal karma della persona che li ha toccati; nel caso degli avanzi di cibo dal piatto di Dio o di grandi personalità spirituali il principio viene applicato per la purificazione di chi consuma gli avanzi. Vedi anche **Ointha**.

**Ulta:** opposto, contrario, sottosopra.

**Upabasa** (oriya per **Upavasa**): digiuno, può essere di diversi tipi a seconda delle possibilità individuali, ma è sempre un'occasione per "avvicinarsi a Dio".

**Upachara:** oggetti o articoli per le cerimonie rituali, possono essere 5, 8 o 16 a seconda della complessità del rituale e delle possibilità del celebrante.

**Upanayana:** la cerimonia in cui il filo sacro viene conferito al ragazzo iniziato. Vedi anche **Dvija** e **Upavita**.

**Upanishad:** elaborazione filosofica alla conoscenza vedica, ce ne sono 108 principali e alcune altre secondarie.

**Utsava** (oriya **Uscaba**): celebrazione gioiosa, festival.

**Uttariya:** scialle o stoffa usata per la parte superiore del corpo.

**Vada vivada:** discussione filosofica basata sulla difesa e confutazione di una tesi. Vedi anche **Tarka**.

**Vahana:** portatore della Divinità, la cui immagine viene installata appena fuori dal tempio; ogni aspetto di Dio ha un portatore specifico che rappresenta qualità speciali di quella manifestazione - Vishnu ha l'aquila Garuda, Shiva ha il toro Vrishabha, Durga ha il leone, Sarasvati il cigno, Lakshmi la civetta, Ganga il cocodrillo, Yamuna la tartaruga, Ganesha il topo, e così via.

**Vaikuntha:** letteralmente "senza ansietà", il nome della dimora di Vishnu.

**Vaishnava:** devoto e servitore di Vishnu; un vaishnava autentico ha trasceso tutte le considerazioni di nascita e di identificazione materiale, e non è quindi legato alle regole della società mondana.

**Vaisya:** la quarta classe sociale (*varna*) del sistema vedico, è costituita da imprenditori di ogni genere.

**Vajra Mastaka:** nome di un Dvarapala che viene raffigurato spesso in cima a templi e case.

**Vamsa:** dinastia specialmente reale, discendenza, famiglia, lignaggio.

**Vana yajna:** il rituale durante il Navakalevara per cui un gruppo di incaricati va nella foresta per cercare i tronchi sacri (*daru sandhana*).

**Vandapana** (oriya **Bandapana**): cerimonia simile all'*arati*, che consiste nell'offerta di lampade in segno di benvenuto per una persona di riguardo, compresa la Divinità.

**Varaha:** l'*avatara*-cinghiale di Vishnu, risollevò la Terra che era caduta dalla sua orbita sprofondando nell'oceano dello spazio. La sua Shakti è Varahi.

**Varana puja:** il rituale per incaricare un sacerdote di condurre un rituale, in una delle posizioni primarie chiamate Brahma Varana, Acharya Varana, Svasti Vachana, e Chandi Varana.

**Vardhani puja:** omaggio offerto al Kalasa principale durante tutte le cerimonie rituali.

**Varuna:** la personificazione dell'oceano, considerato padre di Lakshmi Devi.

**Varuna puja:** il rituale per onorare la personificazione dell'acqua, e che si compie nella maggior parte delle cerimonie di buon augurio.

**Vasudeva:** "onnipervadente, onnipresente", indica il principio di pura virtù e pura esistenza; nome della prima manifestazione divina del Chatur vyuha, e anche nome di Krishna e Balarama in quanto figli di Vasudeva e Devaki.

**Vasuki:** il serpente divino sovrano dei Naga, una razza di esseri celesti che possiedono una grande conoscenza scientifica e magica, e vivono su un pianeta (o una dimensione) sotto la Terra e sotto la superficie della Terra; in effetti sembra che in alcune caverne o pozzi sotterranei ci siano dei portali verso le loro dimensioni.

**Vayu:** il Deva del vento, considerato padre di Hanuman e Bhimasena.

**Veda:** "conoscenza", la sapienza originaria ed eterna che comprende tutti gli aspetti della Realtà sia materiali che spirituali; i 4 Veda principali sono *Rig, Sama, Yajur e Atharva*.

**Vedanta sutra:** "il fine dei Veda", un importante testo di conoscenza filosofica scritto da Vyasadeva e commentato da molti grandi *acharya*.

**Vedi:** piattaforma solitamente rialzata costruita a scopo cerimoniale; il Ratna Vedi è la base del trono di Jagannatha, lo Snana Vedi è il palco sul quale viene celebrato il bagno rituale delle Divinità in occasione di Snana Purnima.

**Vidya o Vidhi:** conoscenza; nell'uso popolare a Puri indica l'insieme di rituali (e il loro significato) secondo la tradizione tantrica (Dasa Maha Vidya).

**Vigraha o Archa vigraha:** l'immagine di Dio in cui la Divinità acconsente a manifestarsi direttamente per accettare servizio dai devoti; può essere fatta di gemme o cristalli, pietra, metallo, legno, argilla o terra, pittura o sostanza mentale. Può essere chiamata anche *murti, pratima, bimba, ecc.*

**Vijaya murti:** un'immagine più piccola di una Divinità principale, che agisce come sua rappresentante specialmente in occasione di festival esterni al tempio; è chiamata anche *chalanti pratima* ("rappresentante che cammina").

**Vimana:** aereo o astronave, nell'uso popolare indica una parte della struttura di un tempio, o anche un tipo di portantina. In oriya, **Bimana**.

**Vipralambha:** l'estasi amorosa della separazione in cui l'amante sperimenta la consapevolezza più intensa e acuta dell'oggetto del suo amore a causa della sua assenza fisica; nella scienza della Bhakti è opposto a *sambhoga*, l'estasi del piacere nell'unione.

**Virat rupa:** la manifestazione cosmica di Vishnu, il Signore supremo.

**Visarga:** una particolare lettera dell'alfabeto sanscrito che costituisce una specie di "eco" del suono della vocale precedente, viene translitterata da H con un puntino sotto.

**Visarjana:** la cerimonia in cui al termine dei rituali di adorazione una *vighraha* temporanea (generalmente fatta di argilla cruda) o un *kalasha* vengono portati a un corso d'acqua per "fondersi nuovamente" negli elementi materiali della Natura.

**Vishnu:** "onnipotente", un nome del Signore supremo, la Personalità suprema della Divinità.

**Vishnuduta:** servitore di Vishnu, generalmente si riferisce a uno dei compagni personali di Vishnu sui pianeti Vaikuntha, che hanno forma quasi identica a Vishnu (*sarupya mukti*).

**Vrata (oriya Brata):** voto religioso compiuto per accrescere i meriti di un individuo.

**Vrindavana:** il villaggio di foresta in cui Krishna e Balarama manifestarono le loro gioiose attività e relazioni d'infanzia.

**Vrishni:** la dinastia alla quale apparteneva Vasudeva, il padre di Krishna.

**Vyala:** raffigurazione di animale composito, spesso presente come decorazione nei templi tradizionali dell'Orissa.

**Vyasadeva:** l'*avatara* di Vishnu che compilò i testi di base della conoscenza vedica.

**Yadava:** "discendente di Yadu", nome di Krishna riferito alla sua apparizione nella dinastia di quel grande Re.

**Yajamana:** la persona che intraprende il sacrificio.

**Yajna:** sacrificio, azione sacra compiuta per servire Dio e la comunità universale; anche nome di Vishnu in quanto personificazione di ogni azione sacra.

**Yajnasala:** zona consacrata in cui viene celebrato uno *yajna* o rituale vedico; viene delimitata da qualche tipo di recinzione per evitare contaminazioni esterne; è generalmente all'interno di un padiglione o *mandapa* aperto con un tetto di paglia, costruito separatamente da altri edifici.

**Yaksha:** una razza sovrumana simile ai Rakshasa ma meno malvagia, originaria della regione a nord dell'Himalaya, che nell'India settentrionale si mescolò a gruppi umani creando una tradizione mistica simile al Tantra, dal quale deriva il buddhismo Vajrayana o Lamaismo.

**Yama o Yamaraja:** "che lega", chiamato anche Dharmaraja in quanto personificazione del principio del Dharma, ha il compito di giudicare e punire i criminali dopo la morte; risiede a Yamaloka o Pitriloka e i suoi servitori sono chiamati Yama duta.

**Yantra:** rappresentazione grafica geometrica della Divinità e delle sue energie.

**Yasoda mata:** la madre adottiva di Krishna a Gokula e Vrindavana.

**Yatra:** festival o viaggio.

**Yatri:** viaggiatore, specialmente pellegrino; una persona che viaggia in luoghi sacri a scopo religioso viene chiamato Tirtha yatri.

**Yavana:** antica popolazione che non seguiva le regole vediche ed entrò in contatto con l'antica civiltà indiana; generalmente identificata con gli antichi popoli semitici, specialmente gli invasori islamici.

**Yoga:** unione, collegamento, legame del sé individuale con il Sé supremo, attraverso il controllo del Sé superiore sul sé inferiore.

**Yoga maya:** la potenza interna di Dio che governa le relazioni degli esseri viventi con il Signore.

**Yogi** (pronunciato "yoghi"): una persona che pratica lo yoga in una delle sue molteplici forme.

**Yoni:** “matrice”, nel linguaggio filosofico si riferisce a Madre Natura che genera tutti gli esseri viventi, ma nel linguaggio popolare indica solitamente l'organo genitale femminile.

**Yuga:** una delle 4 ere di un ciclo dell'universo, che si susseguono come le stagioni; sono una più breve delle precedenti. Secondo il calcolo più diffuso, Satya dura 1.728.000 anni terrestri, Treta 1.296.000, Dvapara 864.000, e Kali 432.000; Vedi anche **Satya, Treta, Dvapara e Kali.**

## **Riassunto di tutti i festival**

**Mese di Vaisakha** (da metà aprile a metà maggio)

**Mesha Sankranti:** chiamata anche Mahavisuva pana Sankranti. Hanuman jayanti, il giorno dell'apparizione di Hanuman. Inizio di Vaisakha Vrata e Tulasi jala dana. Nei villaggi si celebra Hingula (Patua) yatra. Il Sole entra nel segno dell'Ariete.

**Krishna Dasami:** i Gaudiya vaishnava celebrano il giorno della scomparsa (*tirobhava*) di Vrindavana Dasa Thakura (autore del *Chaitanya Bhagavata*).

**Krishna Ekadasi:** Varuthini Ekadasi.

**Vaisakha Amavasya:** i Gaudiya vaishnava celebrano il giorno dell'apparizione (*avirbhava*) of Gadadhara Pandita; festival a Tota Gopinatha.

**Sukla Tritiya:** Akshaya Tritiya. Inizio di Chandana yatra. Inizio della costruzione dei Ratha. Apparizione di Parasurama, Sasthi puja. Tradizionalmente considerato un giorno particolarmente propizio per iniziare un'impresa o acquisire dei beni, i contadini compiono la semina del riso.

**Sukla Panchami:** apparizione di Adi Shankara Acharya.

**Sukla sasthi:** apparizione di Ramanuja Acharya.

**Sukla Saptami:** in onore del Rishi Jahnu, considerato padre di Ganga.

**Sukla Astami:** Niladri Mahotsava per Jagannatha; nel Sri Mandira si tiene il Gupta yatra, e per l'occasione si fanno delle pulizie speciali al Simhasana e un *homa* particolare.

**Sukla Navami:** apparizione di Sita Devi, consorte di Rama. I Gaudiya vaishnava celebrano il giorno dell'apparizione di Jahnava Thakurani, moglie ed erede spirituale di Nityananda.

**Sukla Ekadasi:** Lakshmi-Narayana Ekadasi o Mohini Ekadasi. L'adorazione di Lakshmi-Narayana in questo giorno è compiuta specialmente dalle vedove.

**Sukla Dvadasi:** chiamata anche Rukmini Dvadasi (Rukmini jayanti). Alcune Sampradaya osservano l'apparizione di Parasurama (Jamadagnya).

**Sukla Chaturdasi:** apparizione di Nrishimhadeva; la Divinità di Nrishimha si reca alla Jagannatha Vallabha Matha.

**Purnima:** Chandana yatra Purnima, Buddha Purnima

L'ultimo lunedì di questo mese: festival di Saranti Somavara al tempio di Lokanatha, per cui si compie Rudra abhisheka e Bandhara Lokanatha del Sri Mandira si reca in visita al tempio di Lokanatha.

**Mese di Jyestha** (maggio-giugno)

**Vrishabha Sankranti:** come in tutte le Sankranti, nel Sri Mandira si tiene un *homa* speciale e una *graha puja* per Jagannatha. Il Sole entra nel segno del Toro.

**Krishna Dvitiya:** Narada jayanti.

**Krishna Tritiya:** inizio di Savitri Vrata. In questo giorno si tiene una speciale *graha puja* per Jagannatha offrendo omaggio a Sankata Ganesha per neutralizzare influenze astrologiche negative.

**Krishna Saptami:** fine del Chandana yatra esterno, festival delle barche in tutta l'Orissa.

**Krishna Astami:** festival di *haldi pani*, che consiste nel lavare i piedi delle Divinità con acqua mista a curcuma.

**Krishna Dasami:** Rajendra Abhisheka, presentazione a Krishna della proposta di matrimonio di Rukmini.

**Krishna Ekadasi:** *apara* o *jala krida* Ekadasi, inizio del Chandana yatra interno nel Sri Mandira.

**Krishna Dvadasi:** cerimonie speciali nei templi di Shiva. I Gaudiya vaishnava celebrano il giorno dell'apparizione di Vrindavana Das (autore della *Chaitanya Bhagavata*).

**Krishna Trayodasi:** Shiva upavasa, pellegrinaggio per visitare i vari santuari del Sri Mandira.

**Krishna Chaturdasi:** si attinge l'acqua dal Suna Kua vicino al santuario di Sitala nel Sri Mandira.

**Jyestha Amavasya:** fine di Savitri Vrata.

**Sukla Chaturthi:** Uma Chaturthi e inizio del Shiva vivaha.

**Sukla Sasthi:** Sitala Sasthi, il giorno che celebra il matrimonio tra Shiva e Parvati, con grandi cerimonie in tutti i templi di Shiva. Nagara parikrama: Shiva visita le case dei parenti (cioè gli altri templi) in occasione del suo matrimonio.

**Sukla Astami:** fine di Chandana yatra.

**Krishna Saptami:** *avirbhava* di Dhumavati, una delle forme della Dea Madre conosciute come Dasa Mahavidya.

**Sukla Dasami:** Rajendra Abhisheka, Ganga Dasahara snana, Setubandha pratistha adhivasa (inizio della costruzione del Rama Setu per Lanka), giorno dell'apparizione di Gangamata Gosvamini.

**Sukla Ekadasi:** Nirjala Ekadasi, Rukmini vivaha.

**Sukla Dvadasi:** Champaka Dvadasi, Vana yatra.



**Sukla Chaturdasi:** Snana yatra adhivasa (preparazione per lo Snana yatra), in particolare riguardo all'acqua per il bagno attinta dal Suna Kua nel Sri Mandira.

**Jyestha Purnima:** Devasnana Purnima, Snana yatra, Hathi vasha, inizio di Anavasara.

In questo mese molti villaggi celebrano il Thakurani yatra in onore della Dea Madre.

**Mese di Asadha** (giugno-luglio)

**Mithuna Sankranti:** il festival di Raja inizia il giorno precedente a Sankranti e dura per 3 giorni, per celebrare le mestruazioni della Dea Madre. Il Sole entra nel segno dei Gemelli.

**Krishna Pratipad:** Alarnatha Darshana a Brahmagiri.

**Krishna Panchami:** Phulari Lagi per Jagannatha.

**Krishna Dasami:** a Jagannatha viene offerta una "medicina" (*dasamula naivedya*).

**Krishna Ekadasi:** Yogini Ekadasi. Per Jagannatha si compie uno speciale Chandana Lagi, chiamato Khiladi Lagi.

**Krishna Dvadasi:** Raja prasada, la *chandana* (polpa di sandalo) usata per Jagannatha viene inviata al palazzo del Re.

**Krishna Trayodasi:** Khali Lagi.

**Krishna Chaturdasi:** Banaka Lagi.

**Asadha Amavasya:** Netrotsava, Nava Yauvana Darshana. I Gaudiya vaishnava celebrano la scomparsa di Gadadhara Pandita a Tota Gopinatha, e i Sarasvata Gaudiya vaishnava celebrano anche la scomparsa di Bhaktivinoda.

**Sukla Pratipad:** Ubha yatra, Gundicha marjana. Le donne iniziano il Nava dina yatra, un digiuno di 9 giorni in onore di Jagannatha; nel giorno di Panchami fanno il bagno nell'Indradyumna Sarovara e distribuiscono cibo ai *brahmana*, dopodiché il rituale termina a Sasthi.

**Sukla Dvitiya:** inizia il Jagannatha Ratha yatra.

**Sukla chaturthi:** inizio delle normali offerte di cibo a Jagannatha in Gundicha invece che nel Sri Mandira.

**Sukla Sasthi:** Lakshmi vijaya o Kasta Baghna, chiamato anche Hera Panchami in quanto corrisponde al quinto giorno dall'inizio del Ratha yatra.

**Sukla Dasami:** Bahuda, cioè Ratha yatra di ritorno.

**Sukla Ekadasi:** Sona Vesha Darshana sui carri fuori dal Sri Mandira; Hari Sayana; inizio del primo mese di Chaturmasya Vrata (alcune Matha iniziano invece da Purnima).

**Sukla Dvadasi:** Niladri Vijaya, Garuda sayana.

**Asadha Purnima:** Guru Purnima o Vyasa puja, celebrato soprattutto nelle Matha.

**Mese di Sravana** (luglio-agosto)

**Karkata Sankranti:** Dakshinayana yatra. Il Sole entra nel segno del Cancro.

**Krishna Pratipad:** inizio di Sravani Vrata (il rituale di portare acqua a Shiva) per un mese fino a Purnima. Durante questo periodo si compie anche *jala dana* permanente per Shiva Linga.

**Krishna Chaturti:** Angaraka Chaturti, *puja* per Mangala graha (Marte).

**Krishna Panchami:** Naga Panchami.

**Krishna Ekadasi:** Kamika Ekadasi.

**Krishna Chaturdasi:** Chitta Lagi parva.

**Amavasya:** Chitta Lagi Vesha.

**Sukla Panchami:** Jagulei puja, un festival per la Dea Madre celebrato specialmente nei villaggi.

**Sukla Saptami:** Sitala puja (offerta di *chandana* e *bhoga*) nel Sri Mandira, Tulasi Das jayanti.

**Sukla Navami:** Badi Nrishimha vijaya, Dakshina Ghara Nrishimha visita la Jagannatha Vallabha Matha.

**Sukla Dasami:** inizio di Jhulana yatra (termina a Purnima).

**Sukla Ekadasi:** Pavitraropana Ekadasi, inizio di Jhulana yatra. I Gaudiya vaishnava celebrano il giorno della scomparsa di Rupa Gosvami (uno dei principali discepoli di Chaitanya).

**Sukla Dvadasi:** alcune Sampradaya celebrano l'apparizione dell'*avatara* Buddha.

**Sravana Purnima, Rakhi Purnima, Gahma Purnima:** giorno dell'apparizione (compleanno) di Balabhadra; Sudarshana va a visitare i 4 Ashrama antichi. La tradizione

del Raksha Bandhana per onorare la relazione tra fratello e sorella viene osservata in tutta la regione, e anche nel Sri Mandira; il fratello va a casa della sorella e riceve da lei un Rakhi (un filo più o meno decorato che si lega al polso) e si scambiano dolci e regali.

**Mese di Bhadra** o Bhadrava (agosto-settembre)

**Simha Sankranti:** il Sole entra nel segno del Leone; tutte le ricorrenze di Sankranti vengono celebrate con un *homa* speciale.

**Krishna Pratipad:** fine di Jhulana yatra; inizio del Kudrukuni upavasa, un'osservanza religiosa che le ragazze nubili compiono per il bene dei fratelli o per avere la fortuna di trovare un buon marito.

**Krishna Trititya:** Bali Tritiya, chiamato anche Kajoli Tritiya o Angabetha, le donne sposate offrono adorazione a Shiva modellando un Linga con la sabbia (in oriya, “*bali*”).

**Krishna Chaturthi:** Ganesha Caturthi è il festival dedicato a Ganesha osservato nel Sri Mandira.

**Krishna Panchami:** Rahurekha Lagi.

**Krishna Sasthi:** Hala Sasthi, riferito alla piccozza-aratro che è l'*ayudha* (arma, simbolo) caratteristica di Balabhadra, chiamato anche Haladhara.

**Krishna Saptami:** le celebrazioni per Janmastami iniziano nel Sri Mandira; Devaki santavana utsava.

**Krishna Astami:** Janmastami e Durga Janmotsava (apparizione di Krishna e Durga); festival di Mathura e Dvaraka.

**Krishna Navami:** Nandotsava.

**Krishna Dasami:** Vanabhoji Vesha, Balakasura e Aghasura badha lila.

**Krishna Ekadasi:** Kaliya dalana Vesha; Madana Mohana va al Markanda Pushkarini per la rievocazione della Kaliya Damana lila, Garuda porta l'*amrita* per Madana Mohana.

**Krishna Dvadasi:** Pralambasura badha Vesha, Dhenukasura badha lila.

**Krishna Trayodasi:** Krishna Balarama Vesha.

**Krishna Chaturdasi:** Shiva upavasa.

**Amavasya:** Saptapuri Amavasya, nel Sri Mandira vengono offerti 7 differenti tipi di *bhoga*; Saptapuri yatra al tempio di Alama Chandi; Vastra harana lila al Sri Mandira.

**Sukla Pratipad:** Davagni lila al Sri Mandira.

**Sukla Dvitiya:** Chandra Darshana puja upavasa, Nikunja lila nel Sri Mandira.

**Sukla Tritiya:** Bali Tritiya Vrata upavasa (fine di Bali Tritiya Vrata), Kuvalayapida lila nel Sri Mandira.

**Sukla Chaturthi:** è il giorno in cui Ganesha Chaturthi viene celebrato in tutta la regione.

**Sukla Panchami:** Rishi Panchami, inizio del Lakshmi Vrata, Mahalakshmi va al festival a Markanda Pushkarini. Nua khai parva (offerta delle primizie di riso della stagione).

**Sukla Sasthi:** inizia il Somanatha Vrata per Mahadeva nel Sri Mandira, Guru divasa, Saptamegha e Vajramuli puja. Sasthi Osha puja.

**Sukla Saptami:** Lalita Saptami, Durga sayanotsava, Dadhici jayanti.

**Sukla Astami:** apparizione di Srimati Radharani, Durgastami Vrata, *jayanti* (nascita) di Atibadi Jagannatha Das (l'autore dell'*Oriya Bhagavata*); Sudarshana visita il tempio di Yamesvara.

**Sukla Navami:** Tala Navami, è tradizione preparare e offrire delle speciali frittelle fatte con i frutti dell'albero *tala*.

**Sukla Dasami:** Dasa Avatara Vrata, Mathura lila e Labani Khia nel Sri Mandira.

**Sukla Ekadasi:** Parsva parivartana Ekadasi (Vishnu cambia posizione durante il sonno), Lakshmi-Narayana Vrata. Karama festival nelle zone tribali.

**Sukla Dvadasi:** apparizione di Vamana, Garuda parivartana, Suniya (inizio del nuovo anno di regno del Gajapati), Vishnu shrunkala budha (festival del bagno rituale nell'oceano). I Gaudiya vaishnava celebrano il giorno dell'apparizione di Jiva Gosvami (uno dei principali discepoli di Chaitanya). Alcune Sampradaya osservano il giorno della futura apparizione di Kalki *avatara*.

**Sukla Trayodasi:** Lingaraja parsva parivartana utsava, Shiva upavasa per Chaturdasi bedha parikrama (a Bhubaneswar). I Sarasvata Gaudiya vaishnava celebrano il giorno dell'apparizione di Bhaktivinoda, con un festival particolarmente importante alla Sri Chaitanya Gaudiya Matha in Grand Road.

**Sukla Chaturdasi:** apparizione di Ananta Sesha, Ananta Vasudeva Vrata; fine di Kudurukuni osha (un *vrata* compiuto dalle ragazze nubili in onore di Kudurukuni Mata), Darshana di Viraja Devi abhista siddhi (a Jajpur). I Gaudiya vaishnava celebrano la *tirobhava* (giorno della scomparsa) di Haridasa, festival alla Haridasa Samadhi Matha.

**Purnima:** Indu Purnima, Indra Govinda puja, Sri Bhagavata Purana janma.

**Mese di Asvina** (settembre-ottobre)

**Kanya Sankranti:** il Sole entra nel segno della Vergine.

**Krishna Pratipad:** Visvakarma puja, inizio della quindicina del Pitru sraddha.

**Krishna Astami:** Mula Astami, inizio dei 16 giorni del Saradiya Durga puja (*sola o sodasha* puja), Sahasra kumbha abhisheka per Durga, Dvitiya Osha, Durga Madhava puja.

**Krishna Navami:** nelle case si celebra la cerimonia di *anustaka sraddha* per gli antenati defunti.

**Krishna Ekadasi:** Indira sarvasammata Ekadasi upavasa.

**Krishna Trayodasi:** Shiva upavasa bedha parikrama, in tutti i templi di Shiva.

**Krishna Chaturdasi:** Mahalaya sraddha, Nabhi gaya Jajpur Viraja Kshetra sraddha pinda dana (in questo giorno gli abitanti di Jajpur celebrano lo Sraddha), Kavi Radhanatha Ray jayanti.

**Amavasya:** Somavati Amavasya, Mahalaya sraddha, inizio del 9 giorni principali della Durga puja, inizio del Ratha yatra di Viraja Devi a Jajpur.

**Sukla Dvitiya:** Yamesvara puja e Darshana.

**Sukla Sasthi:** Bela adhivasa, puja all'albero Bilva, preparazione delle piattaforme per i rituali di Durga puja.

**Sukla Saptami:** Maha Saptami, inizio dei 3 giorni principali della Durga puja, Bali (sacrificio animale) nel santuario di Vimala nel Sri Mandira e negli altri templi di Durga e Kali; Dutivahana Osha.

**Sukla Astami:** Maha Astami, Sandhi puja.

**Sukla Navami:** Maha Navami di Durga puja. Conclusione dei rituali di adorazione per la Dea Madre durante il Navaratri autunnale.

**Sukla Dasami:** Rama Vijaya yatra, festival di Dasahara, Aparajita Dasami per Durga, Durga Madhava Dasahara. Cerimonia rituale per le armi. Apparizione di Madhva Acharya.

**Sukla Ekadasi:** Papankusha Ekadasi, Vasani yatra (*visarjana* per Durga); inizio di Kartika Vrata, Damodara Vesha per Jagannatha, inizio di Radha Damodara puja.

Tirobhava di Gangamata Gosvamini. Tirobhava di Krishnadasa Kaviraja (l'autore della *Chaitanya Charitamrita*).

**Sukla Dvadasi:** Padmanabha Dvadasi Vrata.

**Asvina Purnima:** Rasa lila; Kumara Purnima, apparizione di Kartikeya; Gaja Lakshmi puja; Pasapali (partita a dadi) tra Lakshmi e Narayana nel Sri Mandira. Sudarshana va a visitare i 4 Ashrama antichi. I Gaudiya vaishnava celebrano la *tirobhava* (scomparsa) di Murari Gupta (autore della *Sri Chaitanya Charita*).

**Mese di Kartika** (ottobre-novembre)

**Tula Sankranti:** Garbhana o Garbhadana Sankranti, la gente offre latte e *bhoga* ai serpenti nel tempio di Shiva Lokanatha, rituali di buon augurio per iniziare la coltivazione del riso. Il Sole entra nel segno della Bilancia.

**Krishna Pratipad:** inizio di Kartika Vrata, Radha Damodara Vesha, inizio dell'ultimo mese di Chaturmasya.

**Krishna chaturthi:** Dasaratha jayanti (nascita del padre di Sri Rama).

**Krishna Ekadasi:** Rama Ekadasi.

**Krishna Dvadasi:** Go vatsa Dvadasi, le mucche vengono condotte nei campi.

**Krishna Chaturdasi:** Naraka Chaturdasi, celebrazione della vittoria di Krishna su Narakasura.

**Kartika Amavasya:** Dipavali, Syama Kali puja, Poya sraddha (offerta di *dipa* ai Pitri).

**Sukla Pratipad:** Giri Govardhana puja, Go puja, Bali daitya raja utsava.

**Sukla Dvitiya:** Yama (Yamaraja) Dvitiya, Yamuna jayanti celebrato specialmente nel tempio di Yamesvara; Bhratri Dvitiya (festival dei fratelli) in cui la sorella offre omaggio al fratello.

**Sukla Chaturti:** Nagal Chaturthi, *puja* a Manisha Naga e Naguni.

**Sukla Saptami:** Sola sasana bhoga, i 16 villaggi *sasana* offrono Bhoga a Jagannatha.

**Sukla Astami:** Gostha Astami, Go puja nel Sri Mandira, Jagamohana bhoga viene offerta nel Sri Mandira.

**Sukla Navami:** Amla o Ola Navami, Radha pada Darshana a Sakhi Gopala e nel Sri Mandira. I Gaudiya vaishnava celebrano Jagaddhatri (Lakshmi) puja.

**Sukhla Dasami:** fine di Radha Damodara Vesha.

**Sukla Ekadasi:** fine di Kartika Vrata, Hari utthapana Ekadasi, Thyakiya Vesha per Jagannatha.

**Sukla Dvadasi:** Tulasi vivaha; Garuda utthapana; inizio di Bhisma Panchaka; Pralambasura badha Vesha. Alcune Sampradaya celebrano anche il Narayana Vrata.

**Sukla Trayodasi:** Bankachuda Vesha.

**Sukla Chaturdasi:** Adakiya Vesha o Trivikrama Vesha, la sera Dalikya Vesha o Lakshmi Nrishimha Vesha.

**Kartika Purnima:** Saradiya Rasa lila, fine di Kartika Vrata e di Radha Damodara puja; Tulasi-Salagrama vivaha (matrimonio); Bali yatra (specialmente a Cuttack e Konark), festival di Boita bandhana in cui barchette di scorza di albero di banane vengono fatte galleggiare in un corso d'acqua; Raja Rajesvara Vesha di Jagannatha; Kartikesvara puja; ricorrenza dell'uccisione di Tripurasura da parte di Shiva; apparizione di Nimbarka Acharya.

**Mese di Agrahayana** o Margashira (novembre-dicembre)

**Vrischika Sankranti:** il Sole entra nel segno dello Scorpione.

**Krishna Pratipad:** Chada khai, termine del periodo di austerità dietetica. I Gaudiya vaishnava celebrano l'inizio del Katyayani Vrata compiuto dalle *gopi* di Vrindavana.

**Krishna Panchami:** Sri Kshetra parikrama (Kshetra bhramana utsava); Siddha Mahavira Naga Vesha.

**Krishna Saptami:** compleanno di Sarada Devi, consorte di Ramakrishna Paramahansa.

**Krishna Astami:** Prathamastami, in cui il figlio maggiore di ogni famiglia viene onorato e portato al tempio per il Darshana.

**Krishna Navami:** Kanji amla Navami, Sasthi puja nelle case in onore di Sasthi Devi.

**Krishna Ekadasi:** Utpanna Ekadasi, chiamata anche Vaikuntha Ekadasi.

**Krishna Chaturdasi:** Deva Dipavali, inizio dei 3 giorni di Sraddha (Chaturdasi, Amavasya, Sukla Pratipad).

**Amavasya:** Deva Dipavali Amavasya.

**Sukla Pratipad:** fine di Deva Dipavali.

**Sukla Sasthi:** Pravarana Sasthi, Odana Ghodalagi Vasha, alle Divinità vengono offerti degli abiti caldi invernali.

**Sukla Ekadasi:** Mokshada Ekadasi; avvento della *Bhagavad gita*.

**Sukla Dvadasi:** Matsya Dvadasi (apparizione di Matsya Avatara).

**Purnima:** Pandu Purnima, Pandu Nrisimha (dal Pandu Ashrama) va al tempio di Yamesvara. Fine di Katyayani Vrata.

**Mese di Pausha** (dicembre-gennaio)

**Dhanu Sankranti:** il Sole entra nel segno del Sagittario; nel Sri Mandira inizia l'offerta della Pahili bhoga o Dhanu muha bhoga, Lakshmi Devi va a visitare la casa di suo padre a Chakratirtha e durante la sua assenza Vimala Devi prende il controllo delle cucine. I Gaudiya vaishnava, che meditano su Jagannatha come Krishna, affermano che durante questo periodo le cucine del tempio passano sotto il controllo di Madre Yasoda arrivata appositamente da Vrindavana. A Baragarh si tiene il Dhanu yatra.

**Krishna Chaturti:** i Sarasvata Gaudiya vaishnava celebrano la scomparsa di Bhaktisiddhanta Sarasvati.

**Krishna Saptami:** compleanno di Vivekananda Swami.

**Krishna Ekadasi:** Saphala Ekadasi.

**Amavasya:** Bakula Lagi Amavasya, offerta dei fiori di mango; Sagara Vijaya in cui Chakra Narayana va alla spiaggia dell'oceano.

**Sukla Dasami:** Samba Dasami, la ricorrenza del giorno in cui Samba, figlio di Krishna, offrì adorazione a Surya. Sia nei templi che nelle case si preparano *puri*, *luchi* e frittelle speciali (*kakkeri pitha*, *bhaja manda*, *arisa*, *biri nadu*, *dhala manda*, *chakkuli*) poiché i devoti si astengono dal consumare riso. All'alba si offre adorazione a Surya. I seguaci di Ramanuja Acharya celebrano oggi la sua scomparsa (*tirobhava*).

**Sukla Dvadasi:** Kurma Dvadasi, giorno dell'apparizione di Kurma Avatara.

**Pausa Purnima:** Deva abhisheka o Pusya abhisheka, Raghavendra puja.

**Mese di Magha** (gennaio-febbraio)

**Makara Sankranti:** Uttarayana yatra, il primo giorno dell'anno in Orissa; 2 giorni prima di Sankranti si tiene il Dugdha Melani yatra, un giorno prima di Sankranti si tiene il festival di Tanduladhivasa al tempio di Kalijai Durga sull'isola Kalijai nel lago Chilika. Nelle zone tribali si tiene il festival di Magha parab o parba.



Il Sole entra nel segno del Capricorno.

**Krishna Dvitiya:** Raja Abhisheka (per il Gajapati Maharaja).

**Krishna Tritiya:** Navanka bheda, Mahalakshmi torna dalla casa del padre e secondo la tradizione per le signore che tornano a casa del marito dopo questo tipo di visita, le vengono offerti *makara chaula*, *mua*, *sakara*, *vidyapana*, che sono stati preparati a Makara Sankranti.

**Krishna Panchami:** i Sarasvata Gaudiya vaishnava celebrano l'*avirbhava* di Bhaktisiddhanta Sarasvati, specialmente con un grande festival alla Sri Chaitanya Gaudiya Math in Grand Road.

**Krishna Sasthi:** scomparsa di Jayadeva Gosvami (l'autore della *Gita Govinda*).

**Krishna Ekadasi:** Sat-tila Ekadasi, Darshana di Lokanatha Mahadeva fino a Shiva Ratri.

**Amavasya:** Ganga sagara Mela, Triveni Amavasya, Mahodadi Snana, Viraja Devi janma utsava (a Jajpur).

**Sukla Panchami:** Vasanta Panchami, inizio della primavera; Sarasvati puja. Fine di Godhalagi niti (l'abbigliamento invernale di Jagannatha). Phula Melana, per cui 5 differenti tipi di fiori vengono offerti a Jagannatha. Dola Govinda, Lakshmi e Sarasvati sono portati al Jhulana Mandapa nella Jagannatha Vallabha Matha per andare in altalena. Panjika puja in onore dell'Almanacco del Sri Mandira (*Madala Panji*). i Gaudiya vaishnava celebrano il giorno dell'apparizione di Vishnupriya Devi.

**Sukla Saptami:** Tila Saptami, Chandrabhaga bhuda (festival a Konark). *Tirobhava* (scomparsa) di Atibadi Jagannatha Dasa.

**Sukla Saptami:** Magha Mela, sulla riva del fiume Chandrabhaga a Konark i pellegrini si riuniscono per le abluzioni sacre e l'offerta di omaggio a Surya. I Gaudiya vaishnava celebrano l'apparizione di Advaita Acharya (importante compagno di Chaitanya).

**Sukla Astami:** Bhishtami, Bhisma jayanti.

**Sukla Navami:** scomparsa di Sri Madhva Acharya.

**Sukla Dasami:** Manabasa e Sudasa Brata per Lakshmi Devi.

**Sukla Ekadasi:** Bhauma Ekadasi

**Sukla Dvadasi:** apparizione di Varaha, Bhumi puja. Acharyabhisheka mahotsava alla Radhakanta Math (Gambhira). Jagannatha, Balabhadra e Subhadra indossano il Padma Vasha.

**Sukla Trayodasi:** i Gaudiya vaishnava celebrano l'apparizione di Nityananda (importante compagno di Chaitanya).

**Purnima:** a Jagannatha viene offerto il Gaja uddarana Vesha; Maha maghi agni utsava Purnima, si brucia della legna alla Simha Dvara. I Gaudiya vaishnava celebrano Sri Krishna madhura utsava.

**Mese di Phalguna** (febbraio-marzo)

**Kumbha Sankranti:** il Sole entra nel segno dell'Acquario.

**Krishna Panchami:** i Sarasvata Gaudiya vaishnava celebrano l'apparizione di Bhaktisiddhanta Sarasvati.

**Krishna Ekadasi:** Pankauddhara o Vijaya Ekadasi; grandi pulizie nei templi di Shiva.

**Krishna Chaturdasi:** Shiva Ratri e *jagran* festival, cioè veglia per tutta la notte con canti letture, e cerimonie religiose. Asta Sambhu puja. Shiva Ratri è un grande festival celebrato in tutta la regione di Purushottama Kshetra; i dettagli delle cerimonie a Puri sono spiegati nella sezione sul Sri Mandira e sul tempio di Lokanatha, in cui i rituali iniziano in Ekadasi e continuano fino ad Amavasya. A Bhubaneswar le cerimonie più importanti si svolgono nel tempio di Lingaraja.

**Amavasya:** Phalguna Amavasya

**Sukla Dvitiya:** compleanno di Ramakrishna Paramahansa.

**Sukla Dasami:** Phagu Dasami; Benta shikara; Jagannatha si impegna nel festival di Holi e le Divinità *chalanti pratima* vanno alla Jagannatha Vallabha Matha; Sri Mandira pratistha adhivasa (anniversario dell'inaugurazione dell'edificio attuale del Sri Mandira), inizio di Dola yatra.

**Sukla Ekadasi:** Papanasini Ekadasi.

**Sukla Dvadasi:** Alcune Sampradaya osservano oggi il Nrishimha Vrata. Quando Phalguna Krishna Dvadasi cade in una particolare situazione astrologica, a Puri si celebra Govinda Maha Dvadasi, la ricorrenza del giorno in cui il Daru Brahman arrivò a Chakra Tirtha al tempo del re Indradyumna; le ultime 2 ricorrenze sono state nel 1962 e nel 2009; molti pellegrini arrivano a Puri e la mattina molto presto prima del Mangala Arati vanno a bagnarsi nell'oceano e/o in altri tra i Pancha tirtha, e poi vanno al tempio per il Darshana di Jagannatha.

**Sukla Chaturdasi:** Agni utsava, Holika (l'uccisione della sorella di Hiranyakashipu, chiamata anche Mesha Rakshasa).

**Purnima:** Dola yatra o Dola Purnima. Chaitanya jayanti. Pubblicazione del nuovo Almanacco annuale (*panjika*).

**Mese di Chaitra** (marzo-aprile)

Durante tutto il mese di Chaitra nei villaggi si osserva Chaitra parva o Uda parba, collegato con Baseli puja. Al tempio di Tara Tarini si tiene il Tara Tarini Mela. Al tempio di Kalijai a Chilika ogni martedì di questo mese si tiene il Jhamu yatra, in cui il Raja partecipa con l'offerta di *arati* alla Divinità, e nell'ultimo martedì del mese viene offerto Bali (sacrificio animale).

**Mina Sankranti:** il Sole entra nel segno dei Pesci.

**Krishna Pratipad:** inizio di Holi.

**Krishna Panchami:** Pancha dola, nei villaggi le Divinità locali vengono portate in processione in 5 portantine.

**Krishna Ekadasi:** Papamochani Ekadasi.

**Krishna Dvadasi:** a mezzanotte si tiene Varuni Snana a Svetaganga.

**Amavasya:** Chaitra Amavasya.

**Sukla Pratipad:** inizio di Vasanti Navaratri puja per Durga.

**Sukla Panchami:** Jhamu yatra per Kakatpur Mangala; *avirbhava* di Ramanuja Acharya.

**Sukla Sasthi:** Chaitra Gundicha yatra.

**Sukla Astami:** Ashoka Astami, Lingaraja Ratha yatra a Bhubaneswar; Lokanatha Ratha yatra a Puri. In questo giorno Jagannatha indossa una decorazione di fiori *ashoka*. E' anche Durga Astami, il giorno più importante di Vasanta Navaratri, cioè la ricorrenza primaverile del Navaratri che segna l'equinozio.

**Sukla Navami:** Rama Navami, apparizione di Ramachandra, inizio del Sahi yatra di 9 giorni, a Puri le Divinità di Rama, Lakshmana e Sita visitano la Jagannatha Vallabha Matha.

**Sukla Dasami:** In Nayagarh, Sri Raghunatha indossa il Tadaka Vesha per rievocare l'uccisione di Tadakasura.

**Sukla Ekadasi:** Sita vivaha, Kamada Ekadasi.

**Sukla Dvadasi:** Vamana Vrata.

**Sukla Chaturdasi:** Damanaka yatra o Dayana Lagi. Rama-Krishna vanno alla Jagannatha Vallabha Matha per raccogliere le piante *dayana*; il rituale di Dayana chori viene osservato anche a Ghorodia vicino a Pipli.

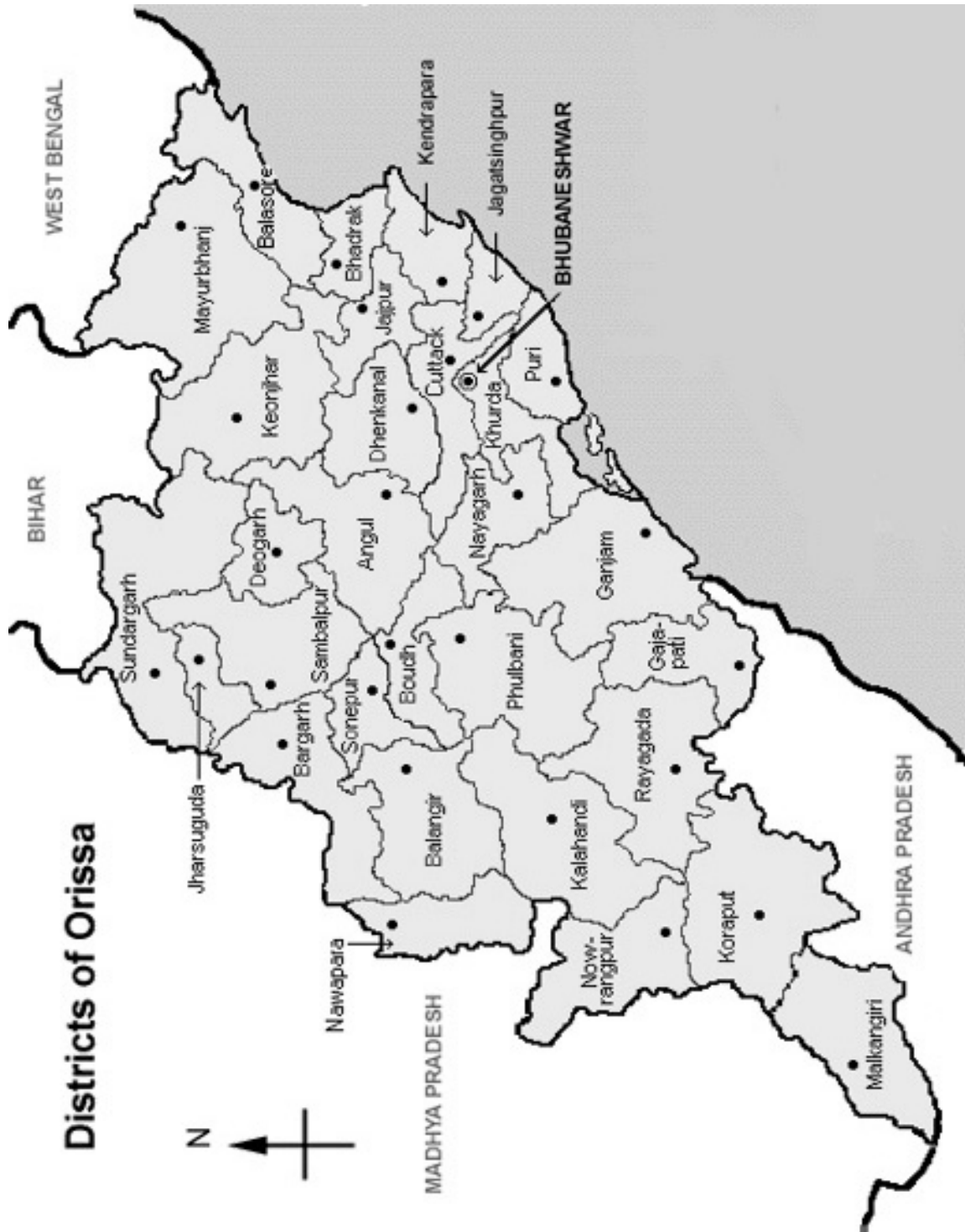
**Purnima:** i Gaudiya vaishnava celebrano Sri Krishna vasanta rasa e Sri Balarama rasayatra; in tutti i villaggi dell'Orissa si celebra Baseli puja (con “la danza del cavallo”) fino a Vaisakhi Purnima.

## Mappe

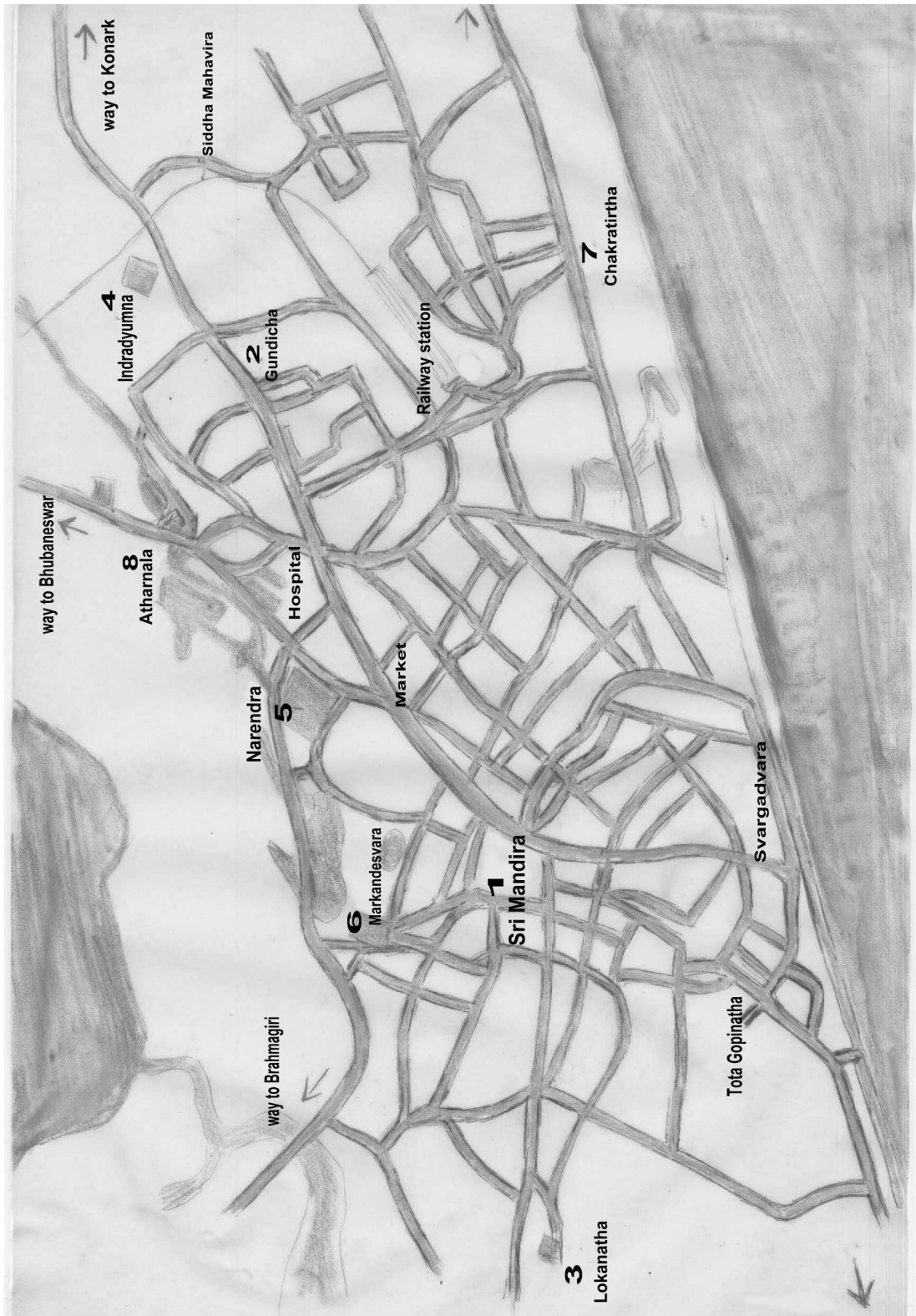
Nel primo volume di quest'opera abbiamo riportato alcune mappe, specialmente la configurazione generale di Shankha kshetra e la posizione dei santuari nel *parikrama* esterno del Sri Mandira (il tempio di Jagannatha a Puri) e la posizione dei santuari al suo interno.

Qui di seguito riportiamo invece le mappe dei vari templi sparsi per la città e altri riferimenti utili.

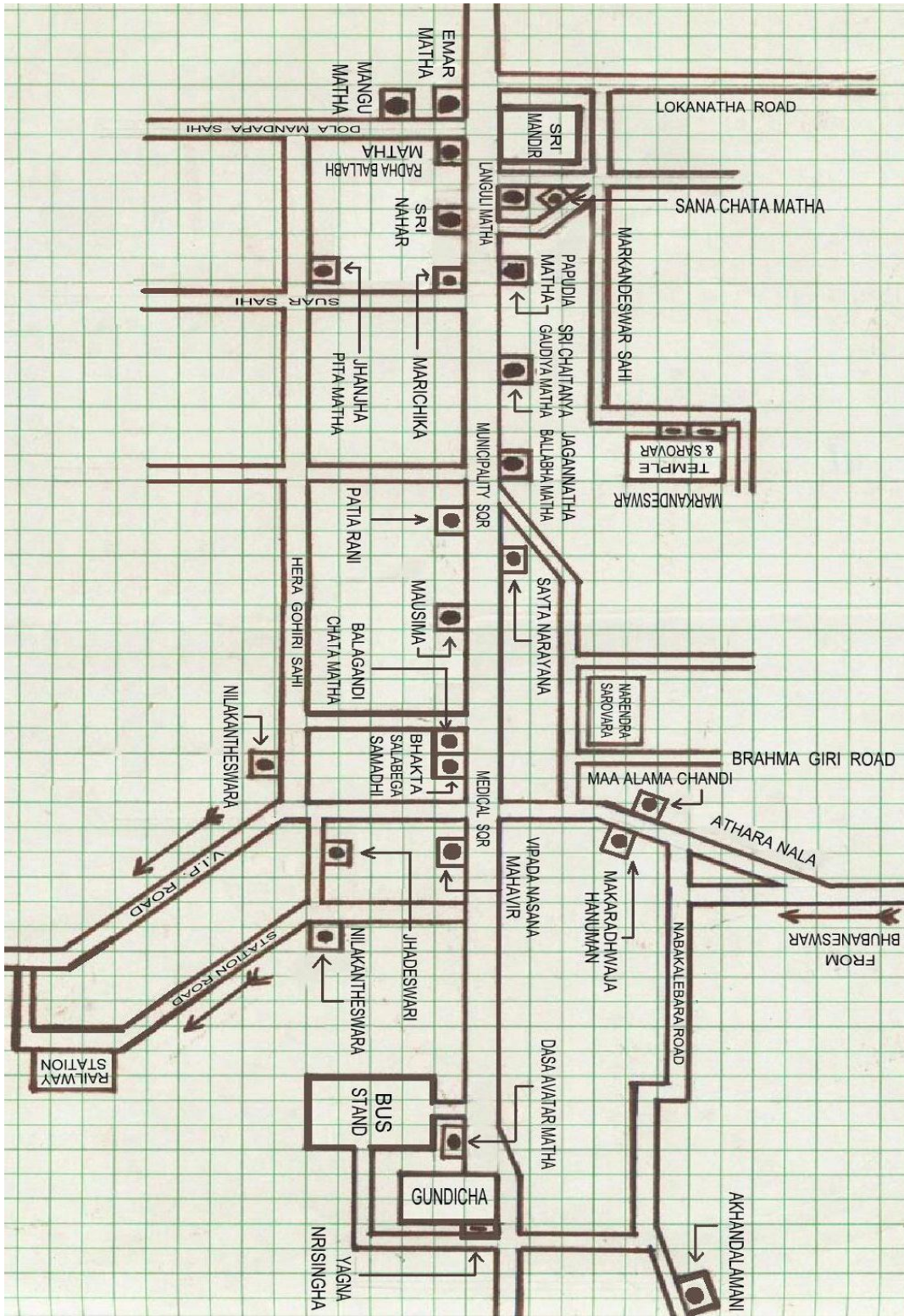
Ulteriori informazioni e presentazioni anche multimediali su Puri e l'Orissa, sull'induismo e argomenti collegati verranno pubblicate separatamente, e i link si potranno trovare sul nostro sito.



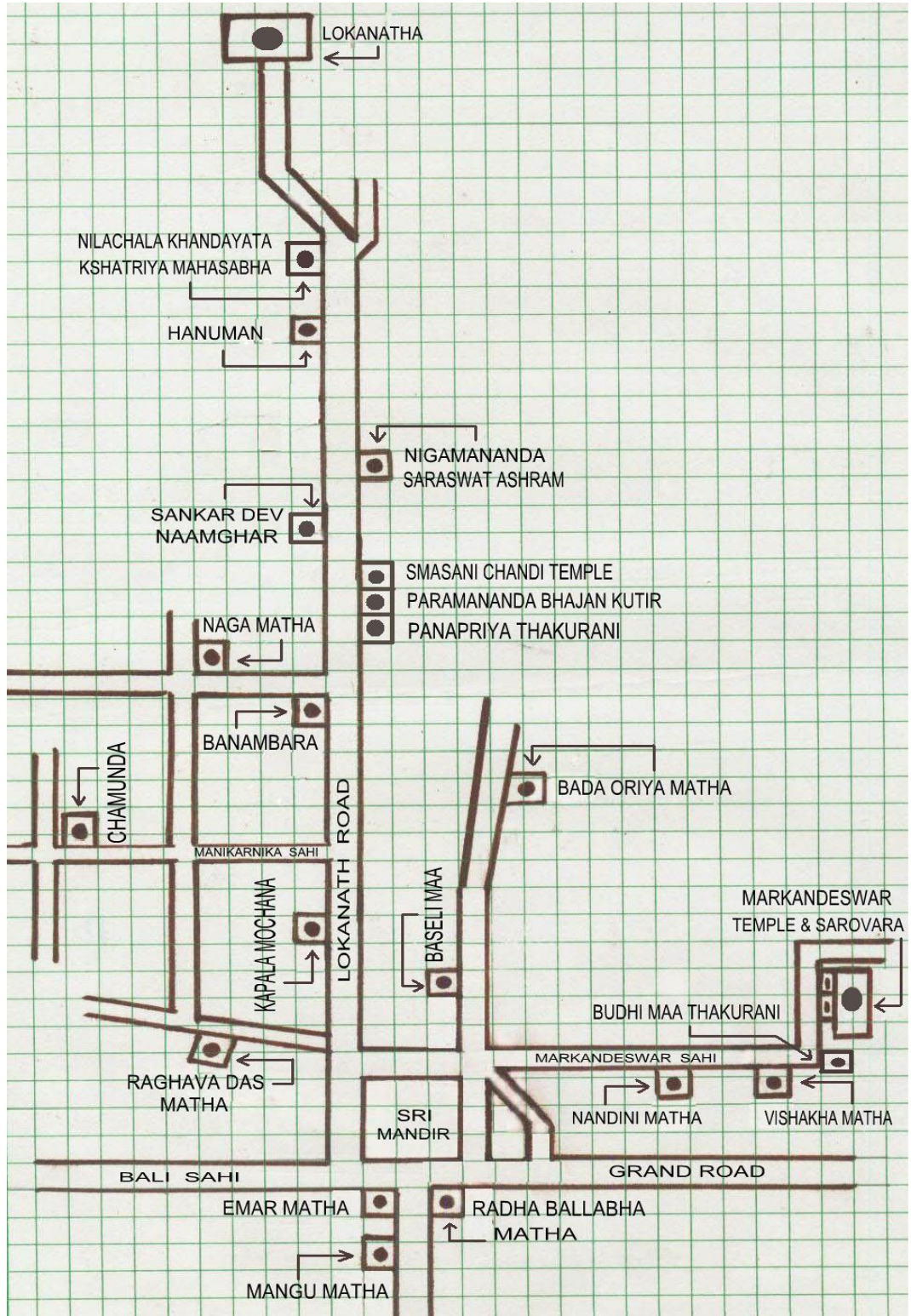






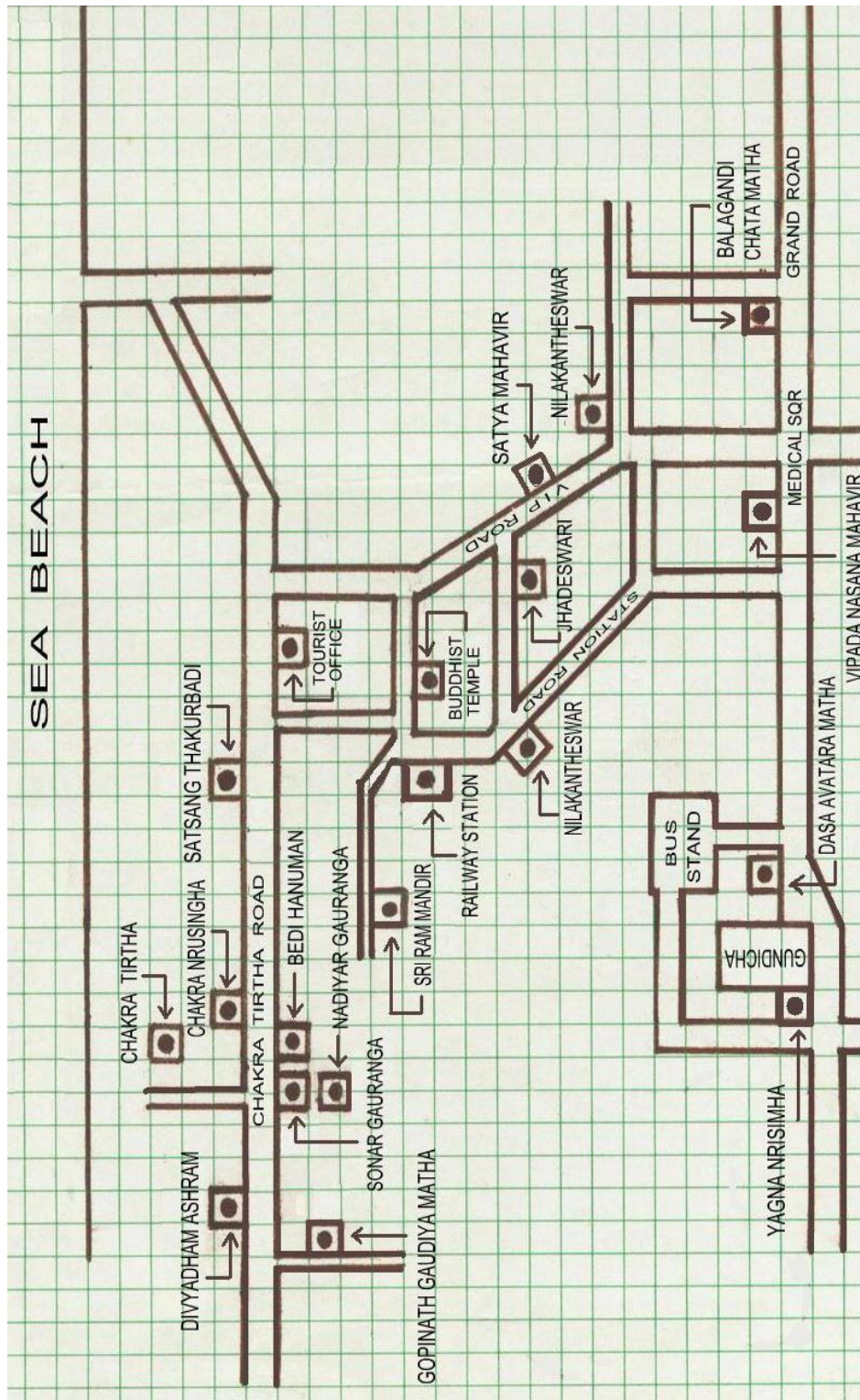




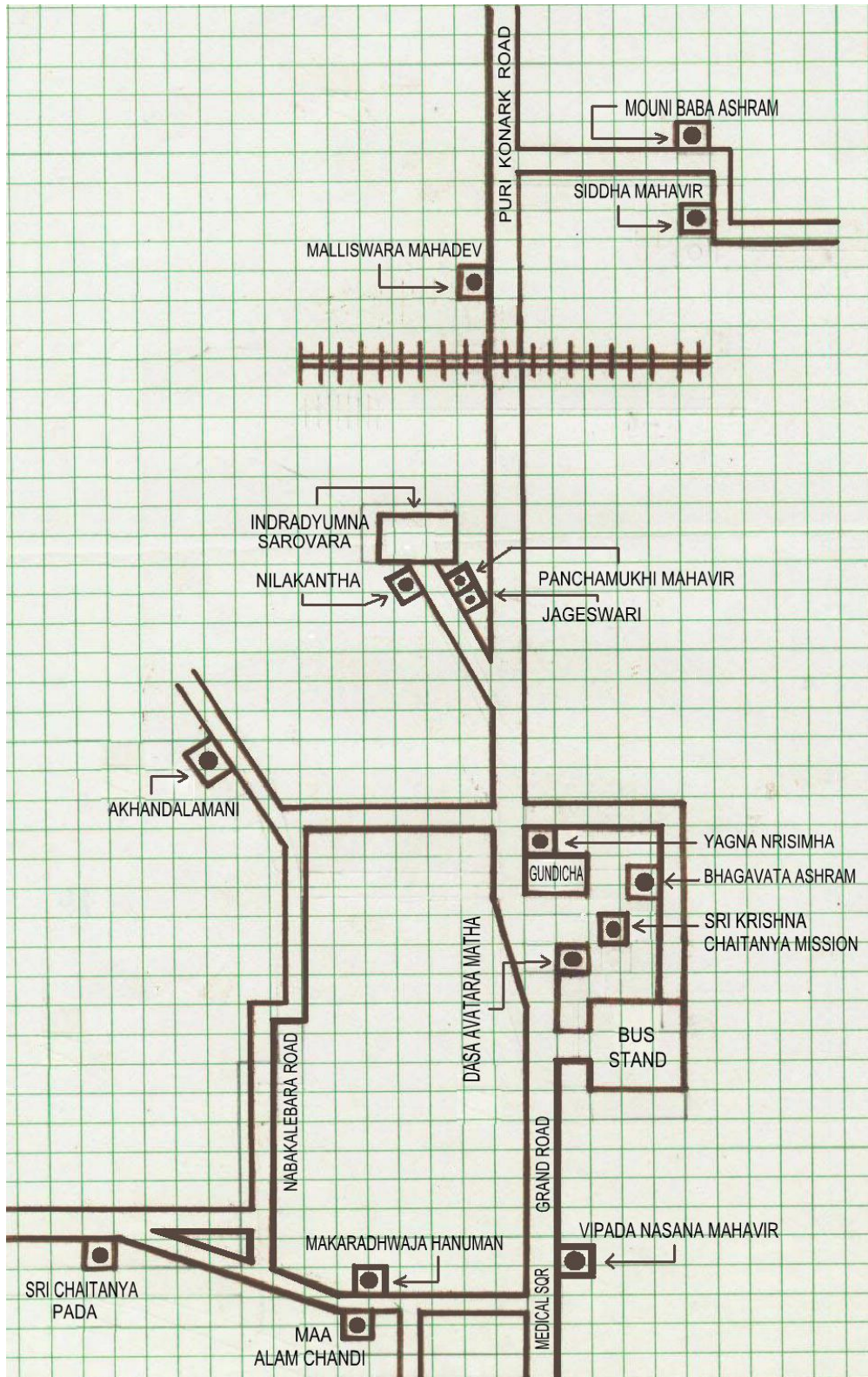




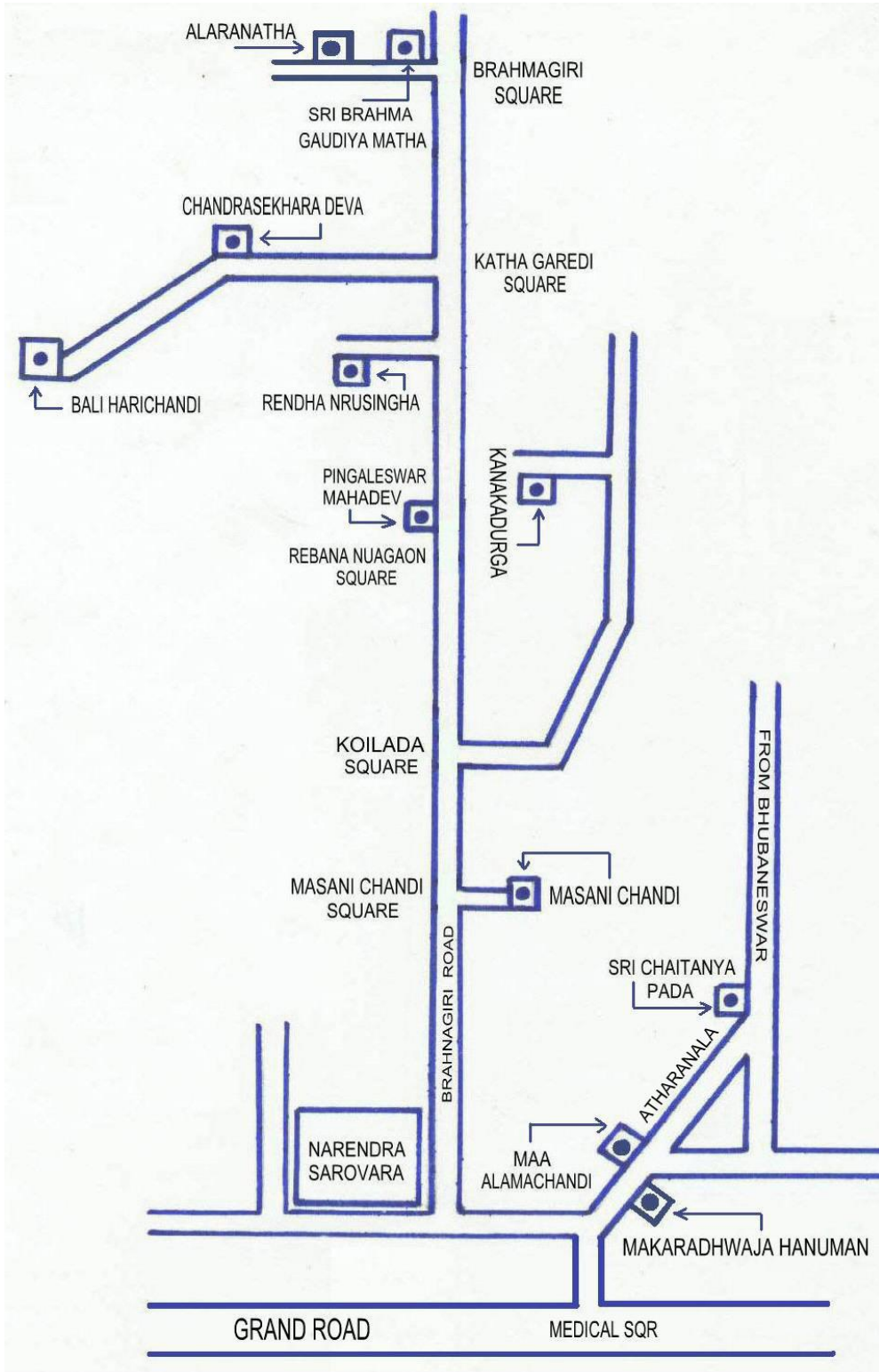




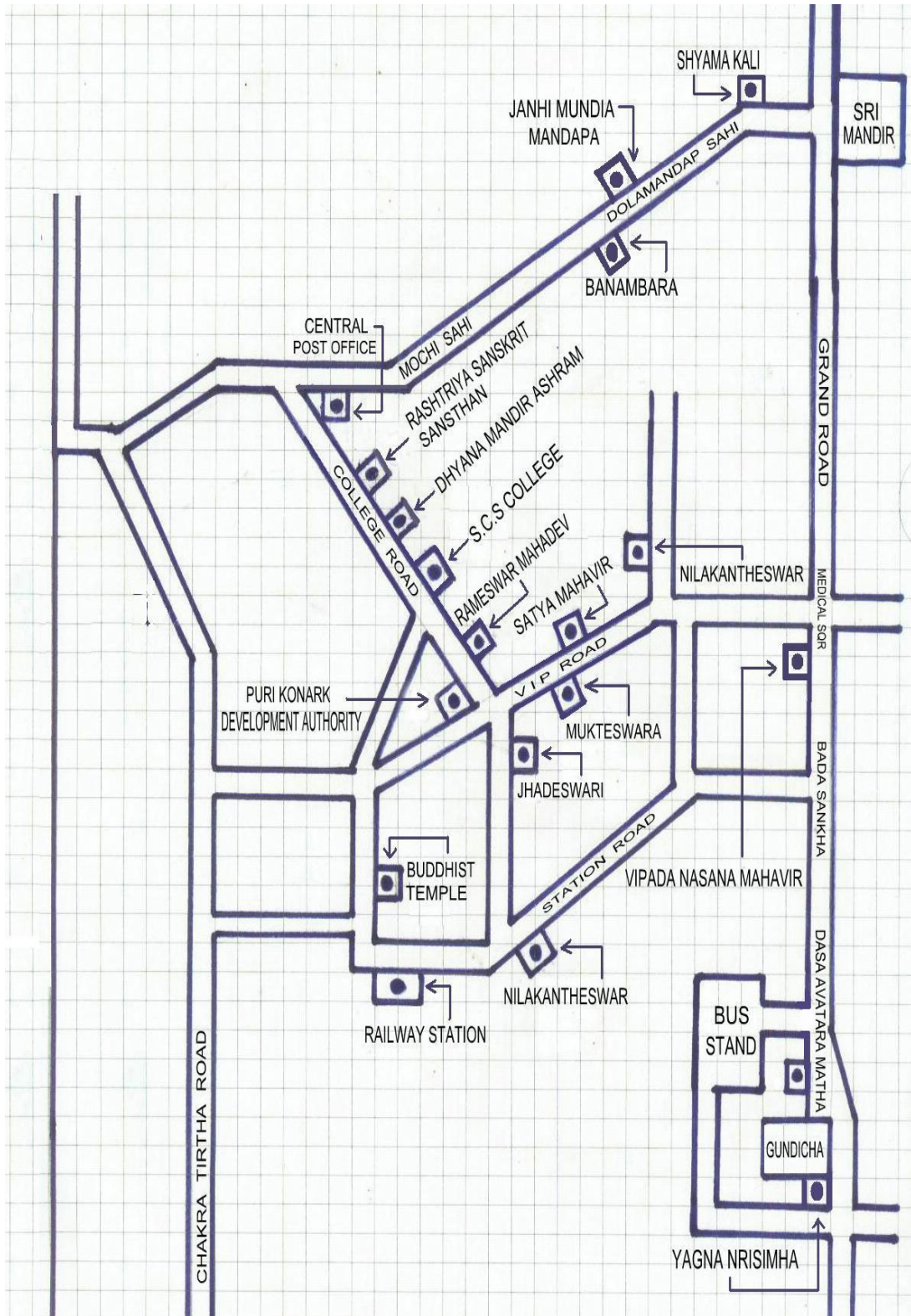


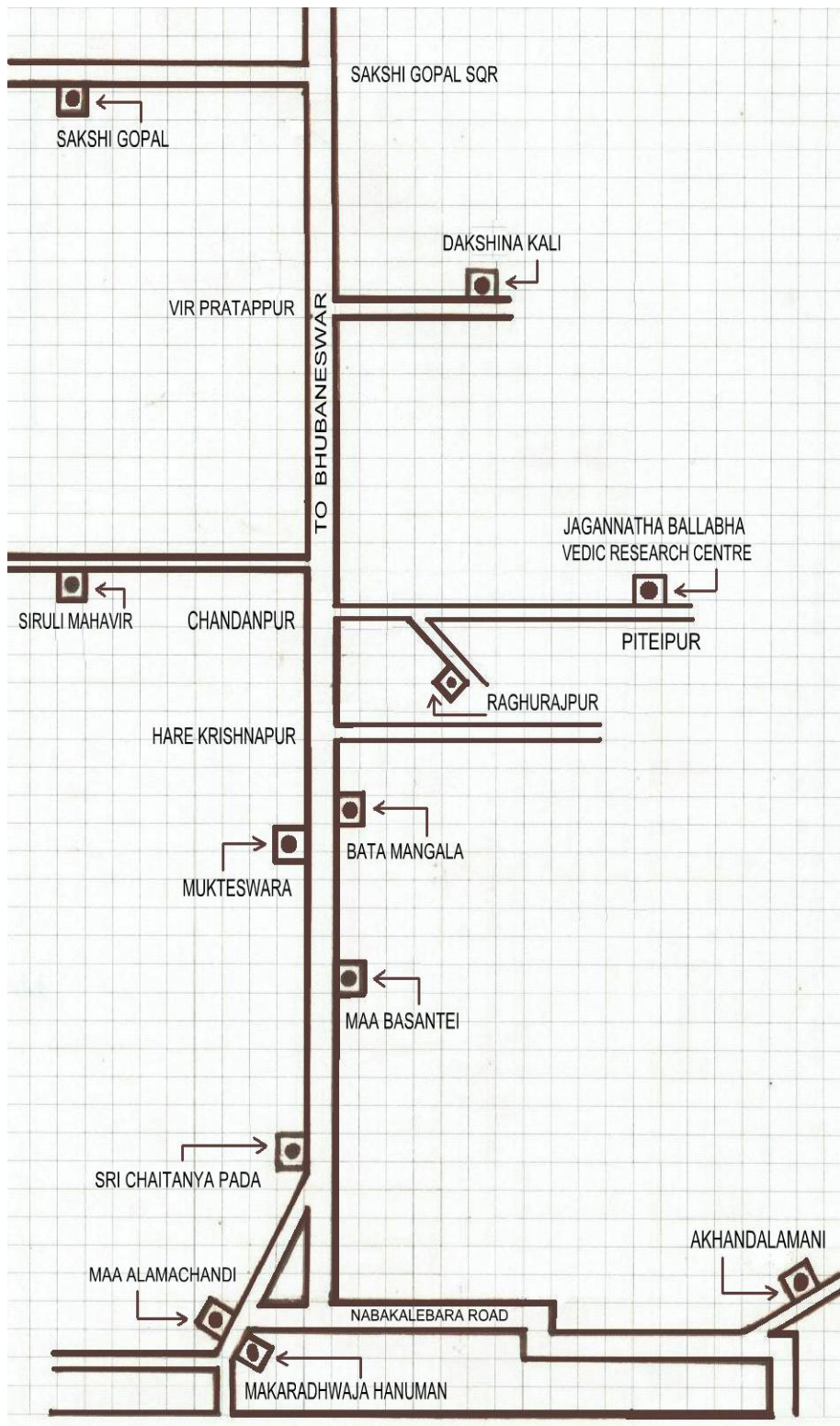




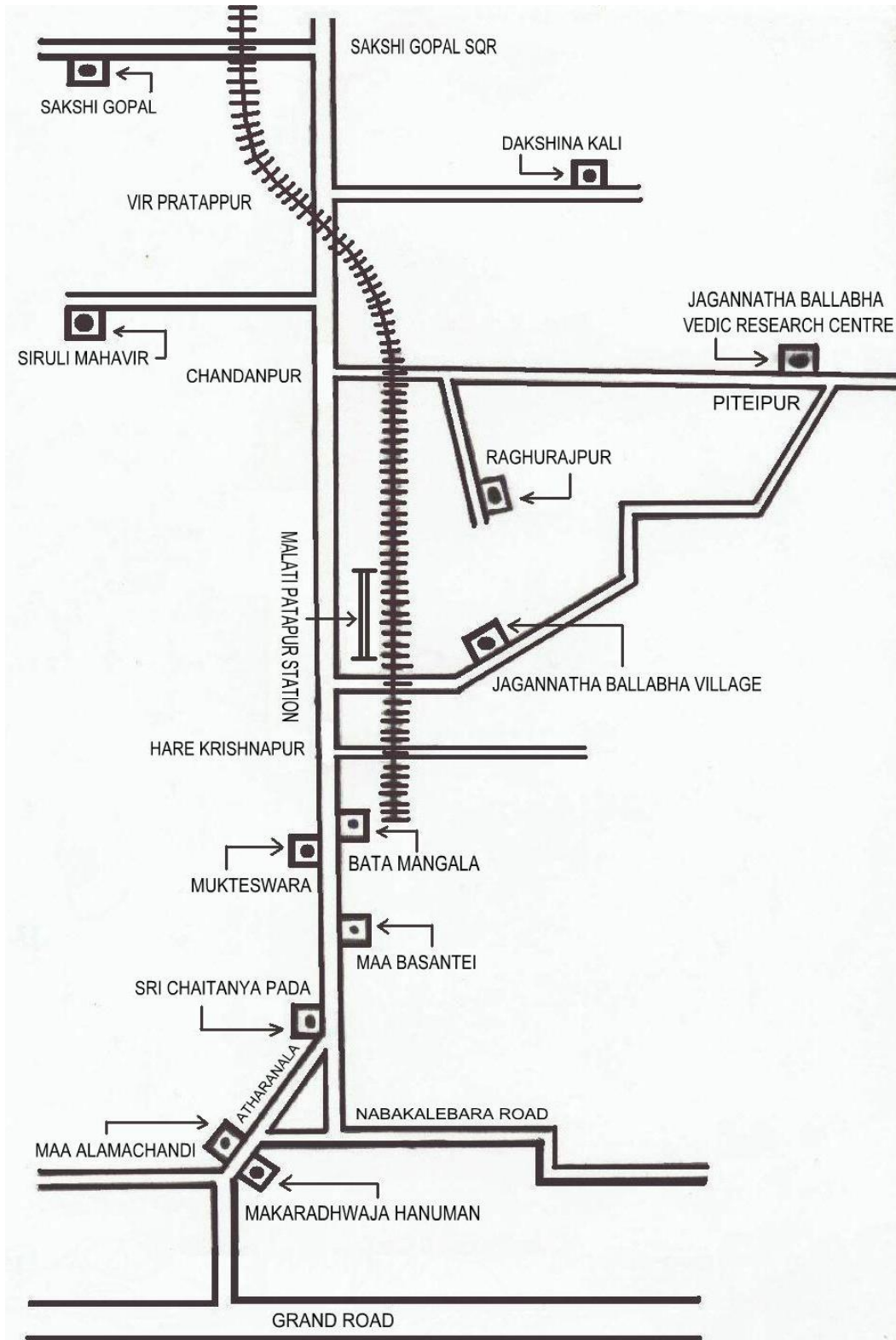


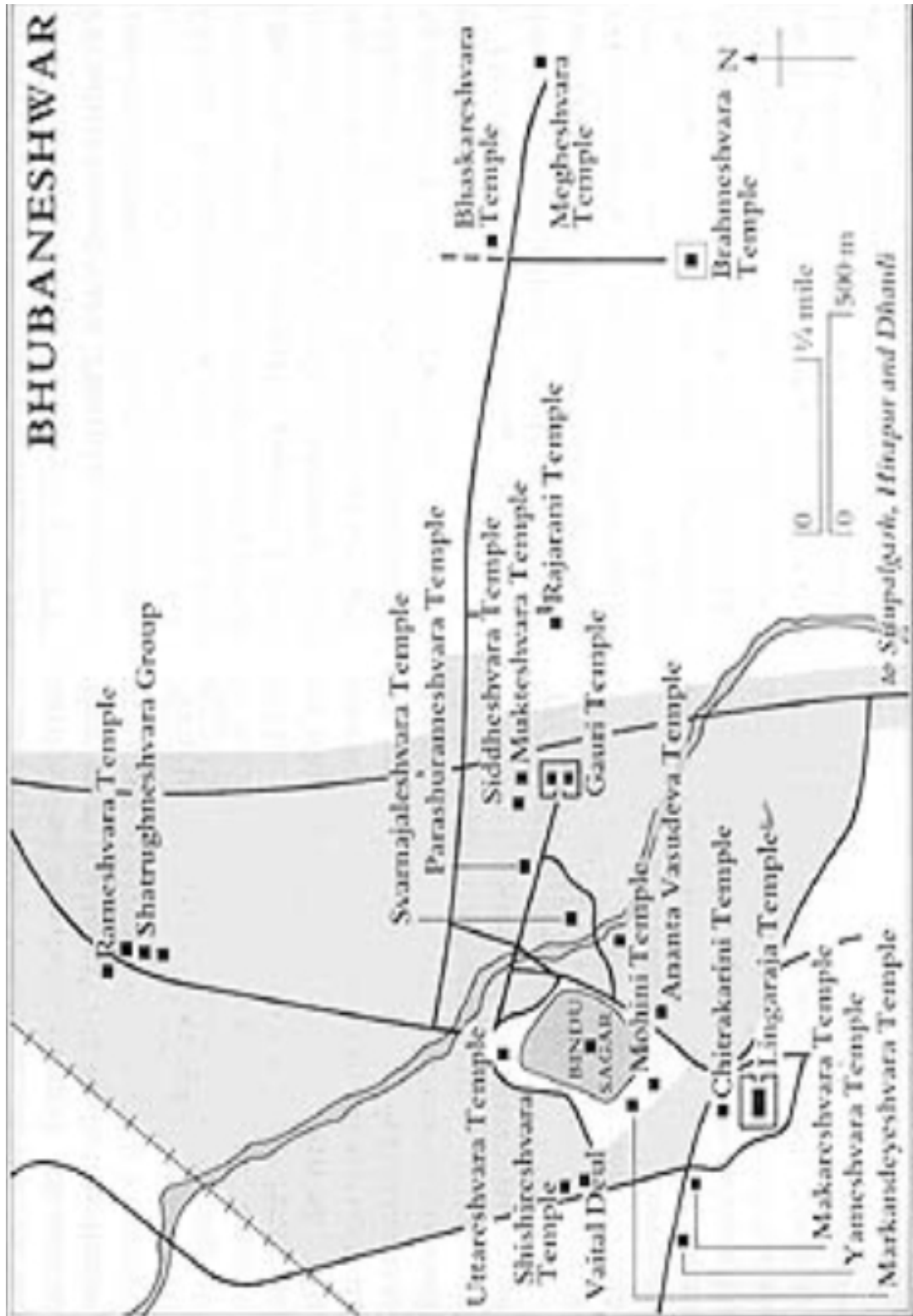












Source: Monuments of India, Vol. 1